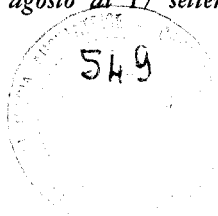




**ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XIV**  
**dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

*Tenutosi a Torino - Casa Generalizia*  
*dal 26 agosto al 17 settembre 1964*



SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO

## ERRATA CORRIGE

ERRATA

pag. 648; riga 17<sup>a</sup>:  
esplicitamente escluse

CORRIGE

implicitamente incluse

Pro manoscritto

V. G. M. G.!

Torino, 25 marzo 1965

*Carissime Sorelle,*

*vi presento gli **Atti del Capitolo Generale XIV** da voi attesi con desiderio, e da tempo. Conoscete il **Tema** che venne proposto allo studio di tutte e di ciascuna in particolare ai fini di attuare le sapienti direttive della Chiesa e del Santo Fondatore: adeguarci ai tempi prima nella formazione nostra personale e in quella delle Aspiranti, Postulanti, Novizie, Neo-Professe ecc.*

*Vi invito a leggerli in **comune** come **lettura spirituale** e individualmente a propria istruzione ed edificazione.*

*Le **Relazioni** furono tutte studiate attentamente nei loro particolari concreti prima da Sorelle esperte, e poi dalle varie Commissioni Capitolari: sono molto istruttive e hanno forza di orientare saggiamente ognuna nelle proprie responsabilità; per questo raccomando di leggerli anche individualmente.*

*Dall'insieme delle **trattazioni** che vi presento, risulta che l'**adeguamento** necessario a conseguirsi nel cam-*

po educativo esige un **rinnovamento saldo** nella nostra vita individuale nel campo della **fede, speranza, carità.**

**Fede gaudiosa**, alimentata di Dottrina, di Vangelo nella imitazione della Madonna, che rende sicuro il cammino, luminosa e certa la coscienza per la nostra santificazione e l'educazione della gioventù.

Gesù nel Vangelo ai suoi, prima domanda la **fede** e, così, ci fa intendere che essa sola rende sicuro il cammino, certa e illuminata la coscienza, fervente l'amore nell'osservanza dei precetti.

**Carità dolce e mansueta:** è la virtù che unifica la vita, che, sviluppandosi sulla base dell'umiltà, rende generosi nel sacrificio, nella prestazione del nostro servizio a favore della gioventù.

**Speranza**, virtù capace di alimentare in noi fiducia invincibile nelle possibilità di grazia e di corrispondenza personale.

Sorelle carissime, il « RINNOVAMENTO » che il S. Padre Paolo VI inculca nel suo discorso del 23 maggio 1964 (vedi pag. 60 e segg.), potremo operarlo in noi soltanto risalendo allo spirito genuino dei Santi Fondatori.

Essi hanno attinto dal Vangelo, dall'amor di Dio la sete della salvezza propria e delle anime. Da queste fonti sempre aperte, attingiamo anche noi acqua viva per la nostra sete.

Su queste basi il « rinnovamento » venne considerato dall'Assemblea come **necessità per una consacrazione personale sempre più impegnativa**, e per l'apo-

*stolato educativo: di conseguenza venne **deliberata** l'attuazione di Programmi nuovi per la preparazione del personale, di orari particolari e di soste necessarie alla vita delle Comunità, dei Collegi, Oratori ecc.*

*Nelle relazioni nostre con le figliuole si fece il punto sulla necessità di renderci amabili, agili, rispettose, consapevoli delle necessità dei tempi e delle anime.*

***Adeguamento** intelligente, dunque, il nostro, che attinge dalla parola di Dio, dei Papi, dei Santi Fondatori luce, iniziative, risorse per una formazione adeguata alle esigenze della Chiesa oggi. Le vogliamo infatti offrire un laicato femminile capace di **testimoniare** un cristianesimo vivo, integrale, dove i valori umani particolarmente femminili, lungi dall'essere trascurati, vengono anzi potenziati da una intensa vita di Grazia che dona serenità e pace.*

*Non lasciamoci afferrare, Sorelle, da nessun complesso di inferiorità nei rapporti con altri Istituti e di altre attuazioni. La scoperta personale delle fonti del Cristianesimo e della salesianità ci renderà gioiosamente consapevoli della ricchezza di cui possiamo disporre. Ma dobbiamo essere animate dallo spirito di Dio, dallo spirito missionario esercitato dai nostri Santi, libere da sovrastrutture formali esteriori, ma ricche di fede e di carità diffusiva.*

*L'illuminato esercizio della disciplina religiosa della povertà, della castità e dell'obbedienza, ci darà inoltre la forza necessaria per riconsacrare a Dio con l'esem-*

*pio e la parola **quando ne è il caso, i valori terreni,** oggi tanto ricercati.*

*E' detto che « solo la vita può comunicare la vita »; ebbene, se noi, Sorelle, **saremo fedeli a Dio fino in fondo,** non solo conserveremo in noi la vita, ma la irradieremo nella società perchè sia ristabilito l'ordine nella valutazione dei **valori.***

*Preghiamo, Sorelle, e viviamo unite sotto il Manto della Madonna, nostra tenerissima Madre.*

*In Lei vi sono*

*aff.ma Madre*

*Sr. ANGELA VESPA*

## *P R E S E N T A Z I O N E*

Nel desiderio di far procedere le carissime Sorelle con chiara sicurezza nella lettura di questo volume, crediamo opportuno premettere una schematica presentazione delle parti di cui si compone.

Dal giorno in cui fu convocato il Capitolo fino a quando il Capitolo stesso si chiuse, si succedettero varie tappe di lavoro.

Dopo il lavoro preparatorio e i Santi Esercizi Spirituali delle Capitolari, si venne all'apertura religiosa del Capitolo, cui seguì la prima adunanza per le operazioni preliminari e poi la seconda adunanza nella quale si procedette alle elezioni della Madre e di tutte le Superiori Generalizie.

Con questo il Capitolo aveva adempiuto al suo primo compito in conformità all'art. 146 delle Costituzioni. Passò poi al secondo compito, cioè alla Trattazione del Tema-base proposto coi relativi Sottotemi contenuti nel Piano delle trattazioni.

Tenute presenti l'unità del Tema-base e la organicità del Piano delle trattazioni, ci è sembrato utile riportare prima le varie Relazioni con le relative pro-

poste, riservandoci di presentare in seguito, a parte, i Verbali delle adunanze in cui le proposte sono state discusse e tradotte in « deliberazioni » per il maggior bene dell'Istituto, e per una maggiore efficacia del suo Apostolato in seno alla Chiesa.

Per conseguenza il libro risulterà così composto nelle sue parti:

#### PARTE PRIMA

- Lettera di convocazione
- Lavoro di preparazione

#### PARTE SECONDA

- Apertura religiosa
- Preliminari (prima adunanza)
- Elezioni della Superiora Generale, delle Consigliere Generali, della Segretaria ed Economa Generale (seconda adunanza)

#### PARTE TERZA

- Relazioni delle Commissioni di studio sul Tema-base e sui Sottotemi proposti nel Piano delle trattazioni.

#### PARTE QUARTA

- Verbali delle adunanze in cui vennero discusse le Relazioni con le rispettive « proposte » per giungere alle « deliberazioni » del Capitolo Generale.

PARTE QUINTA

- Proposte e deliberazioni

APPENDICE

- Elenco delle Partecipanti al Capitolo Generale XIV - 1964
- Commissioni di studio per le Relazioni sul Tema-base e sui Sottotemi



PARTE PRIMA

**CONVOCAZIONE**

**e PREPARAZIONE**



Avvicinandosi il compimento del sessennio dal Capitolo Generale XIII (1958), si rende necessaria la convocazione del successivo Capitolo Generale per procedere alle elezioni generali (Cost. art. 146 e 147).

In successive riunioni col suo Consiglio, la Rev.ma Madre prende a studiare gli argomenti che dovranno essere presi in considerazione dall'Assemblea nell'interesse generale dell'Istituto nostro.

Allo scopo di rendere tale studio più concreto e aderente alle esigenze del momento, sia per la vita religiosa delle Suore e sia per una efficacia sempre più vitale delle Opere, viene preparato e spedito alle singole Ispettrici un Questionario-base: « Riflessioni, considerazioni, sguardo sul mondo d'oggi e sul suo influsso nella vita del nostro Istituto ».

Termine per far giungere le risposte a Torino: 31 gennaio 1964, festa di San Giovanni Bosco.

Nel frattempo, in data 24 gennaio 1964, venne spedita a tutte le Ispettorie e Case la seguente

## LETTERA DI CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE XIV

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE  
Opera S. Giovanni Bosco

Circolare n. 472  
Torino, 24 gennaio 1964

*Carissime Sorelle,*

*il Capitolo Generale del 1958 venne convocato un anno in anticipo poichè la Madonna, nel Centenario delle sue Apparizioni a Lourdes, venne a prendersi la compianta Madre Linda Lucotti, la quale, come le due Superiori Generali di s. m. che la precedettero, lavorò indefessamente per aiutarci a vivere « compatte e fedeli » sulla via tracciata dalla Madonna al nostro Istituto, ferventi nel rispondere alla volontà del Santo Fondatore che ci ideò « Monumento della sua fede e del suo amore » a Lei, a Maria SS. Ausiliatrice, ispiratrice di tutta l'opera sua.*

*Ora stando per scoccare sei anni dall'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, adempio, con questa mia, la prescrizione dell'art. 149 delle Costituzioni: Convoco cioè il Capitolo Generale XIV in Torino, Casa Generalizia; a Dio piacendo, sarà preceduto dal 17 al 24 agosto dai Ss. Esercizi Spirituali per le Capitolarie e s'inizierà il 26 agosto alle ore 18, con la funzione prescritta.*

*Nella mattinata del giorno 25, per devozione, le Capitolarie effettueranno un Pellegrinaggio ai Becchi, ove*

*ferve la costruzione del Santuario al Santo Fondatore, per implorare luce, ispirazione, assistenza sul lavoro da iniziarsi e da compiersi a gloria di Dio.*

*Fatta l'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio, il Capitolo Generale XIV prenderà in esame la cura che si deve avere nella formazione del personale intero nelle tappe prescritte: Aspirantato - Postulato - Juniorato - Suore Perpetue - e della gioventù femminile a noi affidata, affinché l'una e l'altra rispondano sempre meglio alle aspettative della Chiesa e alle esigenze del periodo storico che attraversiamo.*

*Le Costituzioni, all'art. 1, stabiliscono: « Lo scopo primario dell'Istituto è la santificazione delle Suore che lo compongono, mediante l'osservanza dei tre Voti semplici, di povertà, castità, obbedienza »; all'art. 2, precisano quali siano le virtù cristiane in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice devono esercitarsi; all'art. 3, fissano lo scopo specifico riconosciuto dalla Chiesa all'Istituto; « impartire alle fanciulle del popolo una cristiana educazione... formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita ».*

*Il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre Mazzarello ci ammaestrano con gli scritti e con l'esempio, ed è anche convinzione comune, che non si possa conseguire l'educazione alla pietà, alla vita onesta senza un'adeguata istruzione catechistica. Ci esortano cioè ad illuminare le figliuole, a noi affidate, con lo studio assimilato delle Verità rivelate, a farsi loro guida affinché, nell'esame di coscienza giornaliero, si pongano faccia a*

*faccia davanti a Dio, sorgente della vita, per giudicare, condannare i propri falli, domandare perdono. Ci esortano a persuaderle con l'esempio che l'unico, costante atteggiamento che i figli di Dio devono assumere nella vita è la docilità nell'obbedienza e nell'esecuzione dei suoi disegni amorosi.*

*La Suora educatrice e catechista dovrà dunque avere una conoscenza abbastanza approfondita e assimilata del Catechismo, della Religione, delle Verità della Fede, congiunta all'esercizio della docile corrispondenza allo Spirito Santo e a Gesù Benedetto, Maestro interiore, per compiere il suo « mandato ». Ne deriva che la prima preoccupazione delle Superiori deve essere quella di aiutare le Suore a raggiungere una maturità spirituale e catechistica tale che, mentre le fa vivere di fede, di speranza, di carità, le faccia ardenti e ricche di iniziative nel conquistare a Dio le anime da Lui redente. Oggi la Chiesa attende soprattutto questo dalle Religiose.*

*Soltanto la Suora che adempie il proprio dovere di « vivere secondo Dio », realizzerà la sua personale e totale Consacrazione a Dio, e l'esercizio di carità verso il prossimo come vuole il Santo Fondatore per la salvezza della gioventù femminile. E sentirà il dovere di studiare e assimilare con la Religione anche le discipline che le sono ausiliarie: il metodo, la didattica, la psicologia e sociologia per acquistare, con la chiarezza e vivezza di espressione, anche la conoscenza delle esigenze della civiltà moderna, affinché le anime e lei affidate arrivino a scoprire la via della propria salvezza, a lasciarsi illuminare, penetrare dalla luce della fede,*

*c dell'amore, onde porsi al disopra delle vedute umane, mondane, degli interessi terreni che ostacolano i disegni di Dio fino a compromettere la loro eterna salvezza.*

*E' evidente che la conoscenza e la fedeltà da parte della Religiosa ai principi di fede sfocia necessariamente in un'osservanza amorosa che sgorga come imperativo dalla sua anima cristiana e consacrata facendola docile alle prescrizioni della Regola e dell'obbedienza, anche quando richiedono una buona dose di abnegazione.*

*Ritiene cioè che le norme di disciplina sono una liberazione dall'amor proprio e da quanto ostacola l'esercizio e il progresso del proprio amore a Dio e al prossimo.*

*S. Maria Mazzarello considerava lo studio assimilato del Catechismo condizione necessaria all'unità nell'Istituto, e diceva: « Se non studiamo il Catechismo verranno le divisioni di spirito ».*

*Ed ecco il motivo per cui, in pieno accordo, con le carissime Madri, venne formulato un Tema unico da trattarsi in Capitolo:*

#### **« FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI ».**

*Ed ecco la traccia di sviluppo:*

*Considerare lo studio e la conoscenza della Religione Cristiana, particolarmente del Vangelo, come presupposto e fondamento essenziale della formazione religiosa salesiana, specifica e qualificata delle Suore, in modo che risponda sempre più e sempre meglio alle attese*

*della Chiesa e al fine proprio dell'Istituto secondo le Costituzioni.*

*Papa Giovanni XXIII di f. m. nel Suo discorso dell'11 agosto 1962, 58° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale e Prima santa Messa, raccomandava ed inculcava ai Seminaristi, per essere efficaci apostoli ed educatori, oltre la innocenza dei costumi e l'ardente carità per Dio e per le anime, una « pietà illuminata » ed una « dottrina penetrata ».*

*Anche per noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, e per la nostra missione educativa, è necessaria, come ho cercato di spiegare in questa mia, una « pietà illuminata » ed una « dottrina penetrata ».*

*Il Tema è sintetico: per la trattazione verrà suddiviso in sei Sottotemi che, a Dio piacendo, mi riprometto di determinare nella lettera successiva, aggiungendo per ognuno breve schema di sviluppo.*

*Tema e Sottotemi hanno l'approvazione del Rev.mo Rettor Maggiore, nostro amato Delegato Apostolico, il quale ha pure assicurato la sua preghiera per la maturazione di abbondanti frutti.*

*Regolatrice del Capitolo sarà la carissima Madre Elba Bonomi, la quale unirà, alla lettera determinante i Sottotemi, Questionari su cui le carissime Ispettrici e Direttrici, personalmente e durante i Capitoli Ispettoriali, faranno diligente, sincero esame per la compilazione.*

*Vi invito, carissime Sorelle, a voler indirizzare a Lei le proposte che desiderate giungano al Capitolo le quali dovranno muoversi nello spirito dell'Istituto e*

*mirare al suo bene. Con ciò viene escluso come momento delle singole proposte, ogni carattere personale. Il termine fisso per l'invio delle proposte sarà il 30 giugno p.v. Per i Questionari la carissima Madre Elba darà precisazioni al momento dell'invio.*

*Come ormai è di tradizione nel nostro Istituto, vi prego di leggere una volta in comune alla lettura spirituale, e leggere anche in particolare la lettera del Santo Fondatore che si trova nel Manuale pag. 66; Lettera da Lui scritta in preparazione ad uno dei primi Capitoli Generali.*

*Inoltre, come già feci per il Capitolo XIII, vi domando anche per questo particolari preghiere. Nella visita al SS. Sacramento, chi guida enuncerà: A Maria SS.ma per il buon esito del Capitolo Generale, a cui seguirà la preghiera: « Dio vi salvi, ecc. »; e alla lettura spirituale si dirà: A S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale: Pater, Ave, Gloria. E ciò a partire dal giorno in cui arriverà questa lettera, fino al Capitolo Generale compiuto.*

*Verranno anche, con questa mia, le norme da seguirsi per le elezioni delle Delegate ai Capitoli ispettoriali e al Capitolo Generale. Vi prego di leggerle attentamente una volta in comune per approfondirne la conoscenza, e altra volta in preparazione all'adunanza delle elezioni.*

*La Delegata Ispettorale al Capitolo Generale da eleggersi, sarà una sola, come già negli ultimi Capitoli, per la modiffica dell'art. 151 f) delle Costituzioni, be-*

*nignamente concessa dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, con decreto del 1° dicembre 1952.*

*Vi saluto con le Madri tutte; i nostri Santi e la nostra dolce Madre Maria Ausiliatrice si degnino accogliere le nostre ardenti preghiere ed assisterci dal Cielo perchè elezioni e deliberazioni da prendersi tornino a Gloria del buon Dio, a santificazione di tutte noi che nell'Istituto abbiamo compiuto la nostra Consacrazione a salvezza nostra e della gioventù femminile.*

*Vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*  
*Sr. ANGELA VESPA*

A conclusione dello studio approfondito sul Tema - base la Rev.ma Madre « a fine di rendere la trattazione, che verrà portata in Assemblea, ampia, chiara, il più possibile completa, ma soprattutto *convincente* » raggiungeva ancora le Ispettorie e le Case con la seguente

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO  
DEL « PIANO DELLE TRATTAZIONI »

a cui univa il Piano stesso:

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE  
Opera S. Giovanni Bosco

Circolare n. 473  
Torino, 24 febbraio 1964

*Carissime Sorelle,*

*vengo a voi con la lettera promessa quando vi presentai il TEMA proposto allo studio del Capitolo Ge-*

nerale XIV, « FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTÙ OGGI ».

*I Sottotemi che troverete uniti a questa mia, col titolo « Piano delle Trattazioni », sono costituiti dai punti che avete letto nella traccia, esaminati a sè stanti, però corredati da frutti di esperienza, e ciò a fine di rendere la trattazione, che verrà portata in Assemblea, ampia, chiara, per quanto possibile completa, ma soprattutto convincente.*

*Tutte siamo persuase — e se non lo siamo questo è il momento per divenirlo — che è necessario rendere più attiva, direi più dinamica, la Scuola di Religione sia nelle Case di Formazione, come nelle Scuole, negli Oratori, nelle Case-famiglia, ecc. affinchè si « faccia vita ». E chi di noi non sperimenta la necessità che lo studio personale della Religione, del Vangelo sia continuato tutta la vita, anche quando è passata l'età della giovinezza, anche quando si coprono cariche, si esplicano responsabilità? I Corsi di Religione tenuti per Suore ce l'hanno affermato.*

*Carissime Sorelle, le trattazioni particolari che avranno luogo in Assemblea hanno appunto per fine di illuminare, di convincere « a fondo » tutte e ciascuna delle presenti, e in loro ogni Suora rimasta nella propria Casa, che la Religione va studiata sempre, con approfondimento continuo se vogliamo conseguire la nostra salvezza, sostenerci nella vita spirituale, nella fedeltà a Dio, al Santo Fondatore, alla Chiesa, aiutare la gioventù a vedere Dio e a servirLo.*

*In un'epoca in cui i principi sono sovente rovesciati,*

*manomessi per farsi comoda la vita, essa sola, la Religione, possiede la forza, e ce la dona, per difenderci da pericolose novità, e da possibili disorientamenti; per illuminarci a salvezza, facendoci comprendere che riusciremo ad adeguarci ai bisogni della gioventù femminile di oggi, solo se saremo fedeli al Metodo educativo che la Madonna ha dato a Don Bosco, il Fondatore.*

*Ecco quanto afferma la Costituzione Apostolica di Pio XII « Sedes Sapientiae » all'art. 29:*

*« Il compito apostolico che i membri dello stato di perfezione svolgono nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione, sia con l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani... sia con le missioni... non potrà produrre frutti abbondanti e duraturi, se essi non avranno penetrato la dottrina sacra, con una conoscenza e uno studio incessante ».*

*E continua: « E' necessario che l'opera formativa coltivi l'esercizio della imitazione di Gesù Cristo, un desiderio ardente e purissimo di promuovere la gloria di Dio, un amore operoso e infiammato per la difesa dei diritti della Chiesa... uno zelo intenso per la salvezza delle anime ».*

*Nelle Case di Formazione e di Opere, noi viviamo tra Sorelle e a contatto della gioventù; conserviamoci sempre giovani di spirito, qualunque età sia la nostra; comunichiamo vibrazioni di entusiasmo per la virtù che conquista; comprendiamo col cuore la gioventù di oggi esposta a particolari insidie; amiamola com'è, fin dove ci è possibile, col cuore della Madonna nostra collaboratrice; facciamo leva sulla generosità sua nota caratteristica per aprirla alla confidenza, per istillare*

*le gocce di gioia che solo i figli di Dio possono gustare, per scaldare cuori e anime con una vita di famiglia riposante e serena, col rispetto alle inclinazioni personali particolari di questa gioventù che ci sforzeremo di capire.*

*Suscitiamo l'attività di una collaborazione docile alle Grazie di Dio! ecco il catechismo vissuto!*

*Suscitiamo anche una collaborazione di lavoro responsabile con soste di respiro e distensione; non soffochiamo le iniziative quando sono buone, al contrario valorizziamole, aiutiamole. Doneremo così alle figliuole aiuto per scoprire i disegni di Dio sull'anima loro, per realizzarli e la disciplina esterna sarà osservata per impulso d'amore.*

*Non soffochiamo la vita con prescrizioni meccaniche che esercitano azione di compressori; educiamo invece alle virtù costruttive dinamiche, quelle che Catechismo e vita salesiana suggeriscono e sono il principio di ogni conquista interiore ed esteriore.*

*La fede vissuta da parte nostra, ed alimentata dal Catechismo, la carità ardente, sostenuta dalla speranza, ci aiuteranno a guarire dal laicismo, qualora gli studi fatti e le letture ce ne avessero inculcato il veleno, intossicandoci idee, opinioni sul modo di fare scuola, di educare, ecc. Aiutiamo le allieve anche attraverso la cultura con l'attuazione di un metodo attivo ad elevarsi dal piano umano al piano soprannaturale della fede, a vivere la vita di Dio di cui siamo figli; la vita di Gesù nostro fratello, dell'Eucaristia nostra forza, della misericordia di Dio nella Confessione, dell'appoggio della Vergine Ausiliatrice aiuto dei Cristiani in ogni istante.*

*Sorelle, giovani ed anziane, facciamo un cuor solo, restiamo saldamente unite, disponiamoci ad accettare con fede i programmi che dovremo attuare nelle Case di Formazione e nelle scuole perchè la educazione cristiana vi regni con tutta la sua forza. Non diciamo: - Oh, una volta! - Oggi è necessario approfondire. Dice Papa Giovanni: « pietà illuminata, e dottrina penetrata »; siamo in buona compagnia.*

*Vi saluto. Preghiamo insieme, preghiamo molto.*

*aff.ma Madre*  
*Sr. ANGELA VESPA*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE  
Opera S. Giovanni Bosco

ALLEGATO ALLA CIRCOLARE N. 473  
Torino, 24 febbraio 1964

## PIANO DELLE TRATTAZIONI

### 1° - FORMAZIONE E MATURITA' CRISTIANA CATECHISTICA

« L'educazione cristiana della gioventù, le missioni... non porteranno frutti duraturi se i membri degli stati di perfezione non avranno penetrato fino in fondo la Dottrina sacra, con una *conoscenza piena e uno studio incessante* » (Pio XII - *Sedes Sapientiae*).

1. - L'insegnamento della Religione cristiana ha per fine di aiutare lo sviluppo del vero senso religioso, immesso da Dio Creatore in tutte le anime sue creature. Nei battezzati, inoltre, la Religione mira a coltivare soprattutto la fede, la speranza e la carità, virtù infuse

la prima volta nel Battesimo, e che hanno tutte per oggetto diretto Dio stesso, onde sono dette « virtù teologali ».

2. Per le Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo-Professe, la conoscenza di Dio, dell'amore che Dio ci porta, del Vangelo, la pratica della *preghiera* vissuta e della *docilità* alle divine ispirazioni, devono costituire un richiamo, un impulso personale continuo all'esercizio delle *virtù cristiane*, divino perfezionamento delle *virtù umane*, presupposto necessario all'esercizio delle *virtù religiose* e dei voti di povertà, castità e obbedienza.

3. - In tutte le tappe della formazione, catechesi e vita pratica devono andare congiunte; fra l'una e l'altra deve stabilirsi un ponte, voglio dire una correlazione tale che *renda la condotta esercizio* di fede semplice, di amore ardente, di serenità attraente, di irradiante amabilità salesiana.

Umiltà, semplicità, silenzio unito al sacrificio giocondo, devono essere le virtù coltivate di preferenza dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la imitazione verace della vita terrena di Gesù e di Maria, *il nostro ideale!* Esse sono virtù che ci aiutano a « vivere » la nostra consacrazione, per donare nella catechesi *parole divine*, capaci di coltivare la fede in Gesù che portiamo nel cuore.

— Necessità di avere, per le diverse tappe, programmi dottrinali ben definiti ciclici e progressivi, organici e completi; di osservare con amore e fedeltà i regolamenti stabiliti per ogni tappa.

- La Catechesi si attenga al metodo indicato nel Convegno Catechistico del settembre 1963: Testi proposti e metodo catechistico siano usati con saggezza, prudenza e discernimento, *amati a preferenza di altri* anche buoni forse, ma non indicati per la nostra famiglia; imparare anche, e tanto, dall'esperienza.
- Collegamento pratico e vitale della nostra Catechesi con le altre nostre attività educative proposte dai Regolamenti.

#### IL PERSONALE DELLE CASE DI FORMAZIONE

- In tali Case la vita deve essere serena, spontanea, amabile, ricca di slancio generoso. Imitare la vita dei primi tempi: cuori aperti, fiduciosi, allegri, sinceri in cui lo Spirito Santo opera le sue meraviglie. Catechismo e vita cristiana: formare gradualmente le figliuole ad avere coscienza della propria responsabilità personale. L'istruzione specifica che si imparte sia lievitata di fede, di Vangelo, di carità, tale da sollecitare la volontà nell'esercizio della fede, della bontà amabile, diffusiva delle virtù cristiane. (Portare molti fatti tratti dalla vita dei nostri Santi).
- *Giungere* ad ogni costo ad ottenere che le giovani Aspiranti, Postulanti, Novizie sentano la responsabilità dei propri atti, davanti alla propria coscienza e a Dio (Pio XII - *Mentis nostrae*).
- Vogliamo il *bene* generale della Casa, della Chiesa e personale per impulso di coscienza (Pio X - *Ordin. dei Seminarî*).

L'aiuto di consiglio delle Direttrici e Sorelle sarà necessario alla debolezza umana; ma l'essenziale è che la giovane *Suora* tenda da sè alla perfezione con la grazia di Dio.

## 2° - FORMAZIONE RELIGIOSA (Novizie - Suore)

« Lo studio della Religione deve essere continuato e sempre più approfondito: è studio fondamentale ».

1. - La formazione religiosa ha, quale presupposto, la Formazione Cristiana, *la conoscenza approfondita e assimilata* del Vangelo, della Religione, ed esige corrispondenza generosa alle grazie attuali, sviluppo personale dei doni dello Spirito Santo mediante la docilità alle sue intime suggestioni e ispirazioni. La Regola è il Vangelo intonato alla santità che dobbiamo raggiungere nello spirito del Fondatore, nelle caratteristiche che la Chiesa ha approvate.

2. - Tale conoscenza deve farsi amore e servizio di Dio, servizio comune a tutti, ma in modo particolare della Suora, la quale ha compiuto una *Consacrazione totale*, impegnata e impegnativa: Voti e disciplina religiosa, ecco le ali per volare sempre più in alto, verso Dio e la propria perfezione e santificazione.

3. - La Suora deve amare e stimare le sue Costituzioni e Regolamenti come sicura manifestazione, nei suoi riguardi personali, della Volontà di Dio e del suo Divino Beneplacito per *convinzione soprannaturale*, e quindi *per forza interiore* di grazia e di amor di Dio.

Quando manchi un tale amore — si tenga per certo — le Regole, anche le più sagge, le apparirebbero aride, e le tornerebbero, poco o tanto, pesanti, e quindi cadrebbero nella disistima, nel disgusto, ed anche nell'oblio pratico della infedeltà e dell'inosservanza: se pure non portano all'abbandono della stessa vocazione! (cfr. Quaderni delle F. M. A., n. 7: la Maestra).

### 3° - FORMAZIONE SALESIANA (Novizie - Suore)

1. - Il nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco, presenta in particolare la vita religiosa dei suoi Figli e delle sue Figlie come *la Consacrazione personale e totale* a Dio e all'apostolato *per la salvezza della gioventù*: « Da mihi animas, cœtera tolle! ». Così diceva pure l'indimenticabile Papa Giovanni XXIII, grande devoto di S. G. Bosco: « A me premono le anime! ».

2. - Le Superiori per dovere di responsabilità comunicativa, e le Suore per dovere di tendere alla perfezione, sappiano *trarre* dalle Costituzioni, dalle Tradizioni nostre, dalle biografie e Circolari delle Superiori, *vivo, valido, ricco alimento* per formarsi all'ideale e alla pratica della vera *spiritualità salesiana*, all'amore dell'Istituto, delle sue caratteristiche, delle sue finalità.

3. - Vita di pietà. La scelta dei libri di meditazione e di lettura sia comune.

Si coltivi nelle case l'esercizio della carità amabile alla luce degli insegnamenti evangelici. Carità nelle

relazioni tra Sorelle, tra Superiore e dipendenti. Sia impegno d'ognuna dare un'anima interiore alle azioni e al lavoro come offerta d'amore.

4. - Possibili deviazioni dalla Salesianità (Vedi: « Fedeltà a D. Bosco Santo »).

Bontà e buone maniere — la familiarità — lo spirito di serena, ma oculata presenza, vigilanza e assistenza. Collaborazione attiva e organizzativa.

Ogni attività sia una trasparenza assidua di fedeltà e di amore.

4° - FORMAZIONE SPECIFICA (delle Suore per le opere giovanili dell'Istituto).

1. - Principi soprannaturali su cui basare la formazione professionale:

Educare al senso della « gerarchia dei valori »: Quelli religiosi, morali che riguardano Dio e l'anima, la nostra eterna salvezza, siano *assolutamente inviolati e invincibili* anche a costo di qualsiasi sacrificio, sopportato con Gesù Cristo: « *La morte ma non peccati* ».

Questo oggi, così domani a casa, nella società, negli uffici, in qualsiasi posizione o situazione sociale.

2. - Ogni attività della Suora sia, *per lo spirito che la anima e ne irradia*, una costante testimonianza di virtù cristiane, di Fede, di Speranza, di Amore. Pertanto tale testimonianza richiede un fervido, tenace e fiducioso lavoro personale di emendamento, di perfezionamento, e di santificazione nella nostra specifica

attività educativa e catechistica, un attaccamento invincibile a Don Bosco, al metodo suo di carità dolce, di vigilanza, ecc. di attività senza sosta e di attaccamento agli esempi e alle virtù della nostra Santa.

3. - Don Bosco per questo insegna la *santificazione del lavoro*: si noti di quello *educativo* innanzitutto, *ma anche di ogni altro lavoro*, compreso quello casalingo, manuale, per quanto nascosto, forse, e meno direttamente a contatto con le anime giovanili. Anche la limitazione, o l'assenza di tale pura soddisfazione, è un sacrificio apostolico — se accettato e offerto con questo spirito — di squisito valore: forse, anzi, sarà il fermento segreto del successo, anche spirituale, immediatamente mietuto e raccolto da altri: « In nessun luogo — predicava Don Bosco nel 1875 — come *in una Congregazione*, si verifica la verità della *Comunione dei Santi*: in cui tutto ciò che fa uno va anche a profitto dell'altro », ecc. (M. B. Vol. X, pag. 1086).

4. - *Linee di una preparazione salesiana specifica*, alle diverse incombenze, ai *diversi uffici*, e alle varie attività proprie dell'Istituto. Tali linee devono essere tracciate in seno e in funzione dell'una e grande universale missione evangelizzatrice e caritatevole della Chiesa di cui siamo parte viva, serve umili, soprattutto figlie affezionate, devote ed operose.

Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice siano prepa-

rate al Catechismo per i bimbi — classi elementari — Oratori.

Alcune siano preparate debitamente a conseguire i Diplomi Superiori.

5. - *I pericoli e gli errori del Laicismo*: quali sono, come vincerli e contrastarli nelle nostre scuole.

La cultura umana deve essere lievitata da una cultura religiosa integrale, ininterrotta.

L'illuminazione della coscienza morale deve procedere di pari passo nelle scuole con l'assimilazione scientifica. Doveri e diritti devono essere fatti conoscere alla luce di Dio, della sua « divina parola » e secondo l'ammaestramento della Chiesa. Le allieve devono essere educate in continuazione a scegliere Dio come regola di giudizi per il loro operare privato, familiare, sociale (coscienza).

La scuola sia attiva per aiutare le allieve a rendere operante per la propria anima il Messaggio del Signore.

6. - Per tutte, anche per le laureate in scienze profane, il motivo di studio sia « vivere di Dio » e applicarsi con ogni impegno per superare le difficoltà, sapendo che lo studio è mezzo per far conoscere ed amare Dio, Gesù, la preghiera.

Vi sia unione intima e tutte la sentano, fra vita di studio, di preghiera, vita di casa e preparazione all'apostolato.

## 5° - FORMAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE

- Il governo dell'Istituto.
- L'autorità nel Vangelo e nello spirito Salesiano. Sviluppare bene come si deve intendere ed esercitare l'obbedienza (Vedi M. B.).
- La Superiora, l'Ispettrice, la Direttrice secondo la dottrina e gli esempi dei nostri Santi. Loro doveri, loro responsabilità di fronte a Dio, all'Istituto, alla Regola, alla Chiesa.  
Dovere sacrosanto di coltivare l'amore al Fondatore, a S. Maria D. Mazzarello, all'Istituto, al Centro.
- La Direttrice, l'Ispettrice e le prescrizioni canoniche della Chiesa.
- Funzione dei Consigli Ispettoriali e Locali.
- Scelta del personale direttivo — formativo — delle Maestre delle Novizie — preparazione.
- Criteri da seguire per l'accettazione, l'entrata in religione, l'ammissione ai Voti delle candidate.
- Come compilare i giudizi — Fedeltà alle Costituzioni — Cautele nel licenziamento.
- La formazione del personale religioso consentirà l'adeguamento dell'educazione della gioventù, specialmente la formazione umana e cristiana della donna, secondo le esigenze di questi tempi, tenendo fermi i principi del Vangelo, della Chiesa, di Don Bosco.

6° - VITA DELLE NOSTRE CASE (formazione della gioventù)  
VARIETA' DI OPERE, MA IDENTITA' DI SPIRITO E MARCATA  
UNITA' DI METODO

- Vita di Collegio, Scuola, Oratorio, Case-Famiglia, ecc. Studio del Catechismo secondo le norme date.
- (RAGIONE) Fine da conseguire: formazione di « *coscienze illuminate* », con la morale istruzione di idee chiare, princìpi esatti e sicuri; e di « *coscienze rette* », formate al senso della religiosa responsabilità e di una fedele « *coscienziosità* ».
- (RELIGIONE) Applicazione del Catechismo, delle Verità della Fede e della Morale nell'esercizio della nostra azione educativa.  
Ss. Sacramenti, devozione alla Madonna, vita di serenità e di allegria.
- (AMOREVOLEZZA) Maturità di Fede e di Carità *nel rispetto delle anime, della persona, delle inclinazioni*. Prudenza nel trattare con esterni. Condotta da tenersi con le Autorità Ecclesiastiche, Civili, Scolastiche e coi parenti ecc. Conoscere bene ciò che la Congregazione dei Religiosi desidera dalle Religiose.

7° - ADEGUAMENTO AI TEMPI NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ - ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE, NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI

- In generale dire delle principali esigenze nuove, ma esporre i *princìpi* veri e sani, *inviolabili* : *religiosi, morali, salesiani* da rispettare.

- Mirare alla soda e cosciente formazione, umana e cristiana della donna, oggi per domani: pegno e garanzia di nuove famiglie buone, profondamente morali e cristiane (cfr. Pio XII, Discorso agli Educatori e ai giovani).
- Sviluppare il « *sensus Ecclesiae* », e preparare all'apostolato laico: genuino, generoso, disinteressato, entusiasta, sacrificato, soprannaturale, disciplinato (cfr. Pio XII, Enc. « *Mystici Corporis* », specialmente l'ultima parte, sull'amore alla Chiesa).
- Favorire clima di Vocazioni: clima di pietà, di purezza, di zelo, di sana gioia e allegria giovanile (Quaderni F. M. A. n. 7, Maestre e Vocazione).

Coltivare le Pie Associazioni, le Scuole per Catechiste fra Alunne, ex - Alunne, Oratoriane.

Zelare affinché le ex - Allieve che ne hanno la capacità, conseguano il Diploma per entrare ad insegnare il Catechismo nelle scuole (Italia) o vengano assunte dalla Commissione dei Vescovi per il Catechismo nelle Diocesi e Parrocchie.

#### CONCLUSIONE

Far amare molto dalle allieve la « parola di Dio », la lettura del Vangelo, di libri formativi.

Dice il Papa Giovanni XXIII: « Dalla parola di Dio si impara l'esercizio del buon senso, della prudenza, della calma, di ogni virtù.

» La parola di Dio è sorgente di dottrina, di disciplina, di santificazione, da cui si elevano le teste robuste, divenute veri e nobili servitori della S. Chiesa e delle anime.

» Eccovi nel Messale i due Testamenti fonte di una Catechesi *robusta, splendente, fascinatrice*.

» Il libro divino è per illuminare dall'infanzia alla più tarda età il cammino della vita.

» Per noi, umili Sacerdoti del Signore e per i laici che ci seguono da vicino, la familiarità con i libri sacri dei due Testamenti, apre gli *orizzonti dello spirito* a visioni confortatrici circa i beni assicurati all'esercizio delle virtù cristiane e alla fedeltà ai precetti ».

Gruppi di Ispettrici e di Direttrici ebbero l'incarico di studiare uno dei sottotemi o qualche punto speciale dei medesimi col preciso scopo di fare ricerche, attingendo dal Vangelo, dalla parola dei Sommi Pontefici, dalle fonti più genuine dello spirito del nostro Istituto (Don Bosco - Superiori Salesiani - Superiore nostre) e così radunare per il Capitolo una ricchezza di documentazione atta non solo a sostenere princìpi di base e insostituibili, bensì anche a illuminare il nostro *aggiornamento* con direttive precise e chiare, che si concretassero poi in « deliberazioni » sicure ed efficaci per la missione catechistico-educativa che l'Istituto è chiamato a compiere nella Chiesa e nella società di oggi.

Questi gruppi si riunirono a Torino in due riprese,

sotto la presidenza della Reverendissima Madre, presenti le Reverende Consigliere Generali, la Segretaria e l'Economa Generale, per ricevere sicure direttive nel metodo di lavoro e sottoporre le linee fondamentali delle ricerche fatte.

L'importanza del Tema - base, l'estensione e la profondità del Piano delle trattazioni, richiedevano un lavoro, diciamo così, di introspezione in ogni Ispettorìa, al fine di rendere Ispettrici e Delegate, pienamente consapevoli dello stato di fatto presente, pronte nella ricerca dei mezzi più idonei a raggiungere nel miglior modo possibile la mèta, tutt'altro che facile: « Formazione del personale religioso e formazione della gioventù oggi ».

Fu così che, nella linea dei sottotemi, vennero preparati e spediti alle Reverende Ispettrici i seguenti cinque Questionari:

Questionario n. 1: ASPIRANTATO - POSTULATO

Questionario n. 2: NOVIZIATO - JUNIORATO - PERSONALE DELLE CASE DI FORMAZIONE

Questionario n. 3: FORMAZIONE DEL PERSONALE - ABITO RELIGIOSO

Questionario n. 4: PERSONALE DIRIGENTE

Questionario n. 5: VITA NELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE

Le risposte, accuratamente compilate e lealmente aderenti alla realtà concreta, giunsero a Torino da tutto il nostro mondo entro il mese di maggio. Fattone lo

spoglio, vennero raccolte in altrettanti fascicoletti dattiloscritti, che vennero consegnati alle varie Commissioni di studio, affinchè attingessero materiale per le Relazioni e le « proposte » relative.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Renato Ziggiotti, nella sua qualità di Delegato Apostolico per il nostro Istituto si compiaceva, verso la fine di luglio, di dare comunicazione per lettera dell'imminente Capitolo Generale XIV delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

- a Sua Eminenza il Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità Paolo VI
- a Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino
- a Sua Eminenza il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Protettore dell'Istituto
- a Sua Eminenza il Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Tutte le Reverende Capitolari (Ispettrici e Delegate) si trovarono puntualmente a Torino - Casa Generalizia entro la sera del 14 agosto.

Poichè a base di ogni formazione sta quella catechistica intesa in senso lato, le Reverende convenute ebbero, nei giorni 15 e 16, conferenze orientatrici su problemi di Metodologia catechistica dai Reverendi Salesiani del Centro Catechistico L. D. C.; mediante grafici e diagrammi vennero messe al corrente dello sviluppo della

crociata catechistica lanciata per il nostro Istituto dalla Reverendissima Madre dopo il Convegno Catechistico Internazionale del 1963.

La buona volontà di tutte le nostre Sorelle incaricate portò frutti copiosi quasi ovunque: le presenti si unirono alla Madre e a tutte le Madri per benedire il Signore, formulando propositi da attuare nel futuro « sempre più e sempre meglio ».

Negli stessi giorni, 15 e 16 agosto, vennero costituite quattordici Commissioni di studio fra le Capitolari: tredici per lo svolgimento dei Sottotemi indicati nel Piano delle trattazioni, alcuni dei quali per la loro importanza e complessità erano stati suddivisi in due e anche in tre parti.

La quattordicesima Commissione ebbe il preciso e delicato incarico di studiare i dati di fatto presenti sull'organizzazione e il funzionamento delle nostre Case di Formazione, specialmente degli Aspirantati e degli Juniorati, per presentare all'Assemblea Capitolare i vari problemi che ne sarebbero scaturiti, e proporre soluzioni idonee a raggiungere lo scopo da tutte desiderato: avere nell'Istituto Suore ben formate religiosamente, spiritualmente mature e insieme « qualificate » per le singole attività delle nostre Case, in primo luogo per l'insegnamento catechistico e per l'applicazione del Sistema Preventivo di Don Bosco nell'educazione della gioventù oggi.

Questa Commissione doveva completare le conclusioni e le proposte delle altre Commissioni quando si riferivano alla formazione del personale in genere.

*Torino, 17 - 24 agosto 1964*

*SANTI SPIRITUALI ESERCIZI  
DELLE CAPITOLARI*

La mattina del 17 agosto:

PELLEGRINAGGIO AL COLLE DON BOSCO per implorare la protezione del Santo Fondatore sui compiti importantissimi assegnati a questo Capitolo Generale.

Il Rev.mo Superiore e Padre, Signor Don Renato Ziggotti, celebrò la S. Messa e rivolse alle presenti la sua calda parola di preparazione e di programma per i Santi Spirituali Esercizi che avrebbero avuto inizio la sera dello stesso giorno.

*PAROLE DEL REV.MO RETTOR MAGGIORE  
ALLE CAPITOLARI IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO  
DI PROPIZIAZIONE AL COLLE DON BOSCO*

*17 agosto 1964*

Questa Messa è celebrata pel vostro Capitolo Generale, di grande importanza per l'avvenire dell'Istituto, che nei disegni della Provvidenza ha certo molto bene da compiere, bene che in gran parte dipende da voi.

La casetta di Don Bosco che abbiamo dinanzi ci porta a pensare a quanto è avvenuto ed è seguito poi dopo la partenza di Don Bosco, e il cuore si riempie di commozione. Che povertà — o meglio — che miseria! Ho visto la casetta di S. Pio X che può chiamarsi una palazzina in confronto; anche la casa di S. Maria Mazzarello è assai migliore: questa potrebbe dirsi un tugurio. Se non l'avessimo sostenuta, sarebbe crollata; ma qui è nato l'Apostolo dei tempi moderni, uno dei più grandi apostoli.

Nacque in povertà estrema; rimasto orfano a due anni, fu custodito dall'angelo di sua madre: Mamma Margherita, che starebbe bene sugli altari, non per essere stata la madre di Don Bosco, ma per esserne stata l'educatrice. Tutto, infatti, egli ha preso da lei: lo spirito di famiglia, lo sforzo per la pace in casa, la pietà, l'elevazione dello spirito.

Dal nulla è venuto quanto noi oggi contempliamo: lo spettacolo, cioè, di due meravigliose Congregazioni. E a quale distanza di tempo? Nel 1815 la nascita di Don Bosco; nel 1824 il sogno dei nove anni: in 140 anni si è compiuto tutto il prodigioso sviluppo e in tempi assai difficili, forse i più difficili della storia!

Tempi contrassegnati dagli effetti della rivoluzione francese, dal trionfo della dea ragione, dal razionalismo, dalla superbia dell'uomo che ha incominciato a seminare quello che oggi è l'ateismo, e a credersi il padrone del mondo.

E proprio in tali tempi, questo virgulto nasce qui sotto gli occhi di Dio, preso per mano dalla Madonna. E' il Signore che fa tutto. Lo trae dal nulla, da una

famigliola delle più comuni, delle più povere, bisognoso d'aiuto, ma con una grande ricchezza interiore, quale gli veniva dalla grazia di Dio e dalla guida della Madonna. Ed è questa la ricchezza a cui dobbiamo badare.

Di fronte alla povera casetta di Don Bosco desidero farvi fare solo questa meditazione, invitandovi a tenerla presente soprattutto durante gli Esercizi Spirituali.

Poichè le Madri hanno avuto la santa, bellissima e indovinatissima ispirazione di condurvi qui agli inizi della prima giornata degli Esercizi, guardatela bene questa casetta, ma guardatela con gli occhi dello spirito. E riflettete: chi siamo noi?...

Siamo come quella povera casa; ciascuno di noi sta in piedi per misericordia: siamo tutti rattoppati, muri scalcinati che si sono dovuti arginare perchè all'interno la calce era friabile, alcuni mattoni erano caduti, altri fatti di terra...

Quello che in noi c'è di bello è frutto della Grazia, come per Don Bosco e per Madre Mazzarello.

Consideriamo noi stessi profondamente, spassionatamente, con senso di umiltà, e domandiamoci: che cosa c'è di nostro, anche se siamo Superiore; perchè senza la Grazia di Dio saremmo nulla, non avremmo il dono immenso che abbiamo e quello di essere anche nel campo apostolico qualche cosa, per collaborare col Signore a fare un po' di bene.

Rientriamo, dunque, bene in noi stessi. Tutto il lavoro che faremo poi durante il Capitolo, e in seguito con il nostro apostolato, dipende da questo lavoro su noi stessi.

E quanto più ci persuadiamo che ciò che è in noi è

opera di Dio, tanto più ci umiliamo dinanzi a Lui.

Queste professioni di umiltà sono la base di tutte le virtù: non crediamo di aver fede, se non siamo umili; non di avere carità vera e propria, se non ci consideriamo davanti a Dio e agli uomini — qualunque essi siano — un nulla, un rudere, disposti perfino a fare del male. E un po' di male l'abbiamo fatto tutti, e se non stiamo attenti, lo facciamo ancora.

Il « Giornale dell'Anima » di Papa Giovanni XXIII come rispecchia il senso di bassezza che aveva di sé questo grande Pontefice, e la lotta sostenuta in tutto il corso della vita per combattere quel po' di superbia e quell'inclinazione a prevalere che avvertiva in sé!

La superbia che c'è nell'uomo, come fu in satana, è in odio a Dio, perchè è Lui che dà tutto.

La vita è sua e ne dispone a suo piacimento; noi non siamo padroni neppure per un istante nè del nostro corpo, nè della nostra anima: Egli può toglierci la vita quando e come crede.

Non saremmo padroni nè del nostro intelletto nè della nostra volontà se non fossimo sostenuti da Dio: pensiamoci spesso, perchè questo è l'atteggiamento migliore per piacergli. Il Signore ama l'umiltà, perchè Egli è verità, la Verità assoluta, e se noi ne abbiamo qualche raggio, è solo per suo dono.

Quando si considera questo e lo si tiene sempre presente, camminando in tale persuasione, si è graditi a Dio.

Non sono le nostre elevazioni che piacciono al Signore, perchè anche quelle sono sue, come è suo un atto di amor di Dio e tutto ciò che è nell'ordine sopran-

naturale, ma il considerare nella luce di Dio i nostri difetti che sono proprio cosa nostra, dovuti al peccato d'origine e alla natura umana decaduta, che in questo tempo di prova deve essere sempre in lotta contro il male.

Difetti ne abbiamo tutti un po': vanità, irritazione, poca carità, gelosia...

Durante il periodo degli Esercizi, negli esami di coscienza che siamo invitati a fare, illuminati dalle istruzioni e meditazioni, fatte apposta per mettere in risalto i doveri del Superiore, della Superiora, controlliamo noi stessi per metterci in condizione di poter fare i Superiori. Tanti altri — sapete — potrebbero farlo meglio di noi; ma se siamo stati scelti a questo ufficio, prendiamolo come obbedienza e facciamolo con quello spirito che piace al Signore.

A ciò soprattutto il vostro Corso di Esercizi, facendovi rientrare in voi stesse, per compiere poi meglio tutte le vostre responsabilità.

Guardando, dunque, la casetta di Don Bosco, pensiamo: sono anch'io così! Sono scalcinato... con le porte e le finestre aperte... Che debbo fare? Signore, aiutami a rimondare il mio spirito, a renderlo gradito a Te, perchè solo così potrò essere gradito al prossimo e compiere la missione a cui sono stata chiamata, in tutta la sua completezza.

Solo con questo lavoro interiore continuo, ci faremo santi. I Santi riuscirono graditi a Dio, appunto per questo costante anelito di piacerGli sempre e in ogni cosa.

Non crediamo di aver fatto già abbastanza, ma per-

suadiamoci anzi di aver fatto sempre pochissimo.

In Paradiso vedremo ciò che avremmo potuto fare se avessimo evitato questo, fatto quell'altro; se fossimo stati più attenti, più vigilanti su noi stessi, più controllati in tutto. Lo vedremo, perchè il grado di unione a Dio dipende appunto dalla corrispondenza alla ricchezza di Grazia ricevuta.

Quanto maggiore è la corrispondenza alla Grazia del Signore, tanto più sarà alto il grado di comprensione di Dio: la visione beatifica è proporzionata al merito acquistato qui, coi mezzi che abbiamo avuti e nell'ambiente in cui siamo vissuti. Se desideriamo godere di più, il nostro lavoro deve essere più attento, più scrupoloso, più efficace.

Ecco il pensiero che la casetta di Don Bosco ha suggerito a me e che suggerisce anche a voi all'inizio dei vostri Esercizi, per questo lavoro che dovrete compiere. Alle altre cose penserete poi; anche all'apostolato, di cui vi parlerò al termine degli Esercizi.

Dopo aver preparato così il vostro spirito, vi troverete pronte a compiere il piano di lavoro preparato dalle vostre Madri e che è un incanto. Se potrete fare anche solo un millesimo di quanto vi è designato, quanto bene ne verrà! Lo farà certamente il Signore che ha compassione di noi, e che col poco che possiamo fare noi, fa molto, perchè ha scelto la nostra Famiglia per la sua gloria e soprattutto per arrestare la valanga di male che ci assedia.

Il peccato c'è sempre stato, ed è sempre stato brutto, ma, per quello che possiamo vedere noi, questa nostra età ha un nemico da combattere che non hanno avuto

i nostri antichi. Un nemico più subdolo, più perfido, più ostinato e più diabolico: la negazione di Dio, che non c'è mai stata in forma così vasta come adesso.

Contro tale nemico il Signore riporterà certamente vittoria, e ne abbiamo già alcuni saggi; ma a noi, specialmente, incombe il sacrosanto dovere di cooperare a questa azione vittoriosa che Dio prepara e che permetterà all'Arcangelo Michele di schiacciare nuovamente il capo a satana.

Dobbiamo cooperarvi sempre più, insieme con la Grazia e in sintonia col lavoro del Concilio e con quello a cui vi preparate.

Noi prenderemo le conclusioni del Concilio per poterle attuare il meglio possibile e rinfervorarci nello spirito.

Don Bosco e Madre Mazzarello con poco hanno fatto sorgere e giganteggiare due bellissime Congregazioni, la cui grandezza ci confonde, perchè non è merito nostro, ma opera di Dio. Siamo Gli grati col portare il nostro contributo, il più fervoroso ed efficace possibile, compiendo bene il nostro lavoro su noi stessi, per poter compiere meglio quello di apostolato in mezzo ai nostri fratelli.

La santa Messa che stiamo celebrando raccoglie appunto tutte queste intenzioni: il perfezionamento nostro e dell'ambiente in cui lavoriamo.

La Madonna Ausiliatrice ci accompagni, sia sempre la nostra Regina, la Madre che fa tutto in tutti i giorni della nostra vita, affinchè possiamo compiere i disegni divini per il trionfo della gloria di Dio e la salvezza delle anime.

## PREDICA dei RICORDI

TENUTA DAL REV.MO RETTOR MAGGIORE,  
DON RENATO ZIGGIOTTI, (16)  
ALLA CHIUSURA DEI Ss. SPIRITUALI ESERCIZI

*Torino, 24 agosto 1964*

Dopo le meditazioni e istruzioni che avete ascoltato in questi giorni, mi resta poco da dirvi per entusiasmarvi alla pratica delle virtù interne ed esterne come Suore e come Superiore. Mi riservo quindi di fare solo un quadro riassuntivo e un po' generico.

E parto dalla casetta di Don Bosco, dove si è dato principio al vostro ritiro, e dalla Basilica di Maria Ausiliatrice dove stamane abbiamo pregato insieme per il buon esito di questi Esercizi e soprattutto del Capitolo Generale.

Abbiamo parlato della Casetta dei Becchi, povera, bisognosa di rinforzi e di puntelli nelle fondazioni e nei muri, per essere conservata. Di lì il Signore ha incominciato, per dare a Don Bosco la virtù base, la virtù dell'umiltà, da cui dobbiamo cominciare tutti noi, anche se fossimo nati in un palazzo reale, perchè tutti siamo infetti dal peccato originale e ne portiamo le conseguenze nella nostra miseria.

Ma abbiamo detto che il Signore dal nulla trae le meraviglie della grazia; come dall'umiliazione della Croce ha tratto le meraviglie della Redenzione: lo spettacolo della Chiesa trionfante sempre, anche se oppressa.

Questo stesso procedimento lo vediamo nelle nostre Famiglie Religiose, soprattutto se confrontiamo la meschinità della Casetta nativa con l'imponenza del Tempio che sta sorgendo al Colle, e con la Basilica di Maria Ausiliatrice, costruita un secolo fa, poichè Don Bosco l'ha iniziata proprio nel 1864.

Osservate come si costruisce oggi e come si costruiva anche in passato, con mezzi e materiale diverso, ma ottenendo costruzioni belle e che durano nei secoli.

Ho veduto il tempio di Giove a Pesto, costruito molti secoli prima di Cristo, senza tetto, ma che ha ancora intatte le costruzioni base, poggiate su degli enormi pietroni. Pensate alla Basilica di S. Pietro, su quali fondamenta sicure s'innalza.

Anche oggi si cerca la solidità delle fondazioni: una volta si facevano con grossi muri, con grandi pietre: oggi la si ottiene con blocchi di cemento armato. L'ho potuto osservare nella costruzione del tempio di S. Giovanni Bosco al Colle: tutta una ossatura di ferro e di parecchie tonnellate di cemento sotto terra, nei punti soprattutto che devono sostenere i campanili e la cupola. Anche i muri — come avete visto — sono tutti in cemento armato solidissimo.

Solo dopo questo lavoro si fanno le rifiniture, le decorazioni, gli ornamenti. Sono due o tre le fasi succes-

sive delle costruzioni, di cui la prima è quella delle fondamenta, che devono essere sicure, poggiare sul solido.

Qui, sotto la Basilica di Maria Ausiliatrice si è trovato dell'acqua. Valdocco era una valle, e si sono dovute mettere le basi su palafitte di legno, poi mangiate dai tarli, sicchè quando si sono fatti i lavori di ampliamento, si è visto che i muri potevano dirsi sospesi nel vuoto. La Basilica era in pericolo di crollare, e Don Giraudi mi diceva commosso di ringraziare il Signore se nei lavori di rinforzo non era successo nulla, perchè poteva rovinare completamente. Si sono poi riempiti i vuoti con cemento liquido; in un solo punto ne sono stati messi tredici quintali, e la spesa per riparare tali deficienze è stata pari a tutto il resto della costruzione.

La Provvidenza ha permesso di scoprire questi difetti e di poterli rimediare consolidando poi i muri con ferro conglobato al cemento.

Ed ecco, la similitudine che ci riguarda: noi non costruiamo cose materiali; la materia quando è assestata dura per secoli, ma le nostre sono costruzioni morali, di ben diverso genere. In queste vi possono essere delle deficienze che vede soltanto il Signore. Ecco il perchè degli Esercizi, delle meditazioni, degli esami di coscienza, delle confessioni... Occorre assicurare una struttura morale solida, specialmente nelle Superiori, per ottenere che poi tutto il complesso della grande Famiglia sia un tempio santo ben costruito e organizzato da poter resistere alle tempeste, che non mancano.

La Chiesa passa sempre attraverso a battaglie e anche le Congregazioni, come tutti noi. Non abbiamo

mai una consistenza sicura e ci vuol molto poco per farci cadere.

Come si forma questa forte struttura morale?

Quest'anno abbiamo dato come Strenna le virtù che ornano il manto del famoso Personaggio: la Pia Società Salesiana — comprese anche voi — quale deve essere.

Quelle virtù sono fondamentali per la nostra vita personale e d'apostolato; e ciò che dà la struttura e la forza non deve esser messo fuori solo come apparenza, ma bisogna che tutto in noi sia — per così dire — impastato di queste virtù.

Quando fate un atto di fede, fate anche un atto di speranza, di carità, esercitate la pazienza. Non sono atti diversi; siamo noi che spezzettiamo ciò che è spirito, ma Dio, che è semplice, non divide, non spezza.

Nell'atto di fede espresso qui, dinanzi al tabernacolo: « Mio Dio, credo nella vostra presenza sacramentale », è incluso anche l'atto di speranza, di carità. Perchè se credo in Dio, spero in Lui, e sono portato subito a un atto di amore a Dio e al prossimo. L'atto di fede comprende pure la virtù della prudenza, perchè è prudente credere nel Signore che promette il premio, e regolare in tale senso la propria vita. Ed anche un atto di giustizia nel dare a Dio ciò che Gli è dovuto, il culto che Gli spetta; come pure compio un atto di temperanza, mettendomi al mio posto, e comportandomi in modo da piacere a Dio. Nello stesso tempo compio il più bell'atto di forza cristiana, che è appunto alla base della fede.

Se non credo, cedo a tutte le tentazioni; sono un debole e cado miseramente.

E considerate pure tutte le altre virtù nell'atto di fede: la povertà: perchè mi spoglio di me stesso per piacere a Dio, fatto povero per redimere gli uomini. La castità, nel cercare di essere puro come Gesù, come la sua Madre Santissima, credendo che Egli ama questa virtù. Non parliamo poi dell'obbedienza: « Factus oboediens usque ad mortem: mortem autem crucis!... ».

Che cosa vi dice questo? Che nel fare qualsiasi cosa, se la facciamo per Dio, esercitiamo contemporaneamente, in un solo atto, tutte le virtù.

Scopando per amor di Dio, recitando una giaculatoria, pensando, parlando, insegnando, andando a passeggio quando è tempo, mortificando i pensieri e la lingua in date circostanze... ognuno di questi atti comprende tutte le virtù.

Non è quindi complicata la vita spirituale, la vita religiosa, la vita ascetica in qualsiasi condizione! Non ha avuto tanta scuola di ascetica Mamma Margherita: nè molto di più ne ha avuto la vostra Santa Madre: il Catechismo, un buon Sacerdote che ha saputo guidarla...

In questi giorni sto leggendo la vita di S. Caterina da Siena: che altezza di virtù!.. Che cosa non ha fatto il Signore con lei e per lei! Non tanto ci colpiscono in lei le visioni, il continuo contatto con Nostro Signore, le Comunioni date proprio da Lui, il pezzo di Particola che scompare dalle mani del Sacerdote e arriva alla Santa, a letto, desiderosa di partecipare alla santa Messa; ma soprattutto ammiriamo la virtù, l'amor di Dio di questa grande Santa!

La virtù è una sola: credere e amare Dio!

E' semplice essere buoni, essere santi: bisogna che

vi pensiamo, non credendo di dover fare delle cose straordinarie, ma mettendo l'ossatura di virtù, di amor di Dio in tutto quello che facciamo, senza eccezione: dormendo, passeggiando, scherzando, conversando, nella gioia e — si capisce — nel dolore.

Questa è la struttura del tempio santo che dobbiamo costruire per noi stessi e per la Congregazione. Queste le virtù che messe insieme costituiscono ciò che maggiormente preme: l'interiorità, la volontà di essere tutti e solo di Dio.

Quando facciamo un atto di vanità, con un solo pensiero guastiamo la fede, la speranza, la carità, la prudenza, la giustizia, la fortezza, la temperanza. Si guasta tutto il castello spirituale: tutto rimane intaccato, perchè l'anima, fatta a sua somiglianza, è semplice come Dio, e gli atti dell'anima non sono divisi.

E' tutto, perciò, un unico lavoro quello che andiamo svolgendo con la nostra vita, dal mattino alla levata, al mattino seguente, sia che siamo in chiesa, o in refettorio, o in cortile.

Ed è la costruzione che il Signore attende da noi: l'opera per riparare le deficienze nostre, le mancanze, i peccati che abbiamo potuto commettere noi, i nostri Confratelli e Consorelle.

La Congregazione, spiritualmente, è un corpo solo: il bene di uno è di tutti; e di tutti è il male di uno. Ciò che non è spirituale, che è contentamento dei nostri sensi, è peccato, è negazione di Dio.

Anche un piccolo pensiero, un gesto, una parola dura, un concetto superbo, un'invidia... tutto è un gua-  
sto che si produce nelle strutture.

Inoltre, non bastano le strutture, ci vuole il resto: bisogna manifestare le virtù del manto; non solo nutrirle con atti interiori, ma mostrarle all'esterno, perchè abbiamo una missione esteriore d'apostolato, una missione educativa.

Vedete nelle chiese: sui muri vi sono decorazioni, quadri, immagini, ornamenti floreali, giusta distribuzione della luce; tutte cose che piacciono...

Anche noi dobbiamo cercare i mezzi per far entrare la virtù nella mente del prossimo e riuscire di buon esempio. Dovete vedere come influire sulle vostre figliuole, sulle vostre Sorelle, sulla Comunità in cui vi trovate.

Questo sarà il campo specialmente delle vostre trattazioni capitolari, che toccano l'esterno. Voi preoccupatevi soprattutto della vita religiosa, che si presuppone come base. Se siamo veramente di Dio, se è continuo il nostro sforzo interiore di piacere solo a Lui e di esercitare la carità come Egli vuole, e in primissimo luogo tra noi, il resto verrà.

Ve ne sarete accorte, che se volete delle vocazioni dovete formare delle Case dove ci si vuol bene, ci si intende, c'è il rapporto perfetto tra Superiori e inferiori.

E vediamo di rimediare quelle mancanze che tutti commettiamo, per poter influire beneficamente sulle anime che ci circondano, non solo le ragazze, ma la gente di fuori, i genitori, il pubblico; e specialmente per chi vive negli Asili, nelle Opere parrocchiali, a contatto coi Parroci e con tutti.

E' un esercizio continuo di dominio su noi stessi e

senza accorgerci, di tutte le virtù, quando c'è il vero amor di Dio, l'impegno di seguire le direttive dateci da Don Bosco, dalla Madre Santa; le Costituzioni, i Regolamenti. Tutto ciò è la strada, la norma vitale affinché i nostri atti di amor di Dio siano leali e non guastati. I regolamenti, le lettere che arrivano dalle Madri ci presentano il momento opportuno per certe virtù e certi esercizi di apostolato.

Ha parlato la Superiora, la Direttrice: basta! La santa obbedienza immediata. Questo fa effetto sul pubblico: non andare di propria testa; non seguire pensieri vaghi, originali, diversi da ciò che pensano gli altri.

Se ci viene qualche pensiero controlliamolo bene, perchè non sia fuori di posto; ed è fuori di posto se non è in conformità delle Costituzioni, dei Regolamenti, della volontà dei Superiori.

Piccole novità, ce ne possono essere col consenso dei Superiori, e — ove occorra — col consenso della Santa Sede. Si cammina coi tempi, e anche la Chiesa propone dei cambiamenti, alcuni gravi; ma se il Concilio lo vuole, il Papa lo crede, aderiamo senza alcun timore, perchè è assicurata l'assistenza dello Spirito Santo.

Molte delle burrasche passate dalla Chiesa sono state provocate da membri che non hanno fatto il loro dovere, da Autorità che sono venute meno al loro compito.

Nel leggere la vita di S. Caterina, a cui vi accennavo, si vede in quali condizioni si trovava allora la Chiesa; e il Signore ha voluto scegliere quella figliuola, crescerla nell'amor di Dio, nella penitenza per prepararla ad essere la sua Messaggera di fronte al Papa.

Ed ecco che, insieme ad alcune compagne, da Siena va ad Avignone, dove i Papi risiedevano già da settant'anni, per dire al Sommo Pontefice: « Torni a Roma, nella sede di Pietro! ».

E' l'epoca del famoso scisma d'occidente, in cui tre Papi si contendevano il posto e credevano tutti di essere eletti regolarmente... Altro che i nostri tempi!

Quando hanno tolto il potere temporale al Papa, credevano di seppellire il Papato, e invece è stato un gran bene, di cui dobbiamo ringraziare il Signore, perchè col potere temporale il Papa era implicato negli interessi temporali, doveva fare giustizia nei Paesi a lui soggetti, e il novanta per cento dei guai dipendeva proprio di lì.

A tempo opportuno il Signore ha provveduto; e noi vediamo che libero dal potere temporale il Papato rifulge oggi come non mai.

Non si è mai avuto un secolo come il nostro nella storia ecclesiastica: una serie meravigliosa di Papi, un'influenza grandissima sui popoli, un'estensione mirabile del Regno di Dio. Si è allargato più il Regno di Dio in questo secolo che nei diciassette o diciotto secoli precedenti.

Le Missioni Cattoliche hanno fatto un progresso enorme nell'800: il Signore l'ha voluto in risposta alla « dea ragione » che nasceva allora e voleva detronizzare Dio per mettere al suo posto l'uomo.

E di lì è venuto poi il marxismo, il materialismo, la separazione della Chiesa dallo Stato.

Ma contemporaneamente la Chiesa ha lanciato, particolarmente dalla Spagna e dall'Italia, i suoi Missio-

nari alla conquista dell'Oriente, dell'Africa e un po' dell'America, continuando la sua missione anche con la soppressione dei regni spagnoli e portoghesi.

E mai la Chiesa ha avuto tanti Santi come ora! Dal Catalogo della Sacra Congregazione dei Riti appare che sono stati canonizzati una cinquantina di Santi del secolo scorso, mentre i Beati che vanno verso la Canonizzazione sono più di quattromila. Senza contare poi i Servi di Dio, che non entrano in questo Catalogo, come per esempio i martiri spagnoli i cui processi pare si vogliano ritardare, perchè sono ancora in vita coloro che li hanno uccisi.

Mons. Moscati a Napoli, in un Convegno contro il Comunismo, dava l'elenco dei morti per la fede. Solo nella Spagna dal 1934-37 si sono avuti 17 Vescovi, 15.272 Sacerdoti e 7.000 laici trucidati, oltre a 20.000 chiese profanate!

Ai tempi di Nerone, di Diocleziano non credo che si siano raggiunti tali numeri, che devono essere poi assommati a tutti gli altri.

Un Vescovo Gesuita della Slovacchia, fatto Vescovo dopo essere stato in prigione e profugo, mi diceva ieri che vi sono più di 10.000 Suore rinchiusi e condannate ai lavori forzati, senza poter godere dei Sacramenti... Sono martiri, anzi, più che martiri e penso che domani la Chiesa darà loro un titolo speciale, perchè non è il martirio momentaneo, ma è tutta la vita martirizzata. E mi diceva che si trovano dei fiori di virtù incredibili fra le Suore e i Sacerdoti ridotti a far gli operai nei campi di concentramento, senza Messa, come il nostro Mons. Trochta, ridotto ormai a uno straccio.

Così in Ungheria e in Cecoslovacchia, in Polonia e un po' meno in Jugoslavia.

Sono questi i martiri dei tempi presenti; la più grande gloria della Chiesa e di Dio!

E veniamo alla conclusione.

L'ateismo — non parliamo di comunismo, che può essere un partito politico, una reazione al dominio dei ricchi nel mantenere tutte le loro proprietà, tenendo schiavi i poveri — l'ateismo è il grande nemico di Dio.

Mi diceva appunto quel Vescovo ieri, che, nelle dieci audienze avute dal Santo Padre, riguardo ai rimedi da contrapporre alla divulgazione atea, ha compreso come il problema che sopra tutti gli altri angustia il Papa, sia il vedere la massa d'incoscienti che seguono le teorie dell'ateismo, e la poca reazione dei buoni. Si vive come se tutto dovesse fare il Signore.

L'ho già scritto, detto e ripetuto che l'idea delle vostre Madri di concentrare tutto lo studio e il lavoro sulla formazione è indovinatissima. E formazione, non solo per le giovani, ma per tutte, perchè il lavoro di formazione finisce solo con la morte.

E poi, la Campagna Catechistica: che il Signore benedica questa idea, che è certo ispirata!

Tra poco faremo altrettanto anche noi, e uno dei punti da trattare sarà proprio questo. Prepararci meglio e fare che tutti, anche i Coadiutori, nella misura della propria capacità, possano essere Catechisti. Per noi, Sacerdoti, si capisce, questo è un punto fondamentale. Armarci di argomenti e di bontà, per non prendere di punta con la spada, ma avvicinare la gente amichevolmente.

E far arrivare la verità attraverso i nostri ragazzi e le nostre ragazze con idee sicure, nelle famiglie, specialmente dove c'è un po' di comunismo.

La strada migliore è sempre quella del fanciullo, della fanciulla ben istruita, e che si presenta con la dolcezza e la bontà del figliuolo, dell'innocente, del debole per portare degli argomenti chiari come il sole, sull'esistenza di Dio, sulle verità annunciate dalla Chiesa.

Chi ha un po' di coscienza deve giungere a Dio, e nei nostri paesi dove sono quasi tutti battezzati, il richiamo spirituale dei nostri allievi sarà efficace. Nelle scuole pubbliche è ben diverso, perchè anche se vi è il Sacerdote a tenere le lezioni di Religione, non manca mai chi fa la parte contraria, smentendo quanto egli dice, specialmente nei Licei e negli Istituti Magistrali.

Non sempre poi la scuola di Religione la si fa bene: questa sarà una delle Crociate che bandiremo per l'anno prossimo.

La Strenna la troverete nei prossimi Atti del Capitolo: per noi, per i ragazzi sapete che è la formazione del carattere; e per i Cooperatori, gli Ex - Allievi continua la grande missione dell'educazione dei figliuoli.

Per tutti, e per noi in modo particolare, l'impegno per un culto più profondo, più sentito, tale da investire tutta la vita, per Gesù Sacramentato: Dio presente fra noi! Lo adoreremo, Lo faremo avvicinare dai nostri giovani, invitandoli alla Comunione frequente, alle frequenti visite al SS. Sacramento; bandiremo una vera Crociata Eucaristica in tutte le Case.

Dio è la grande ricchezza delle nostre Famiglie. E'

Lui che fa tutto, per mezzo della nostra cara Madre l'Ausiliatrice, e attraverso il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti. Noi siamo suoi strumenti: anche voi Suore avete un campo bellissimo, e, grazie a Dio, siete molte; più di 1.000.000 nel mondo, superando di molto i Sacerdoti, che arrivano appena al mezzo milione.

Il Card. Agagianian, nella Giornata Missionaria del 1963, portava questa statistica dell'incremento dell'evangelizzazione del mondo dal 1900 al 1962.

« In Asia da 2.000.000 di cattolici a 10.500.000; ancora più in Africa — perchè in Asia il progresso è stato fermato dal comunismo — dove da 500.000 i cattolici sono saliti a 22.000.000.

In Asia e in Africa da 2.000 i Sacerdoti, tra religiosi e secolari, sono ora 25.000, e già un migliaio i Sacerdoti indigeni. Le Religiose, che al principio del secolo erano appena poche dozzine, sono ora 60.000 con 100.000 Catechisti! ».

Nostro Signore veglia sulla Sua Chiesa; se si è un po' allontanata l'Europa infrollendo nel vizio, altre anime rispondono all'appello divino e moltiplicano il bene in mezzo a quelli che non avevano ancora conosciuto Gesù Cristo.

Si verifica quanto disse Nostro Signore agli Apostoli: « Se vi respingono da una città andate in un'altra... ». Così è avvenuto al tempo del protestantesimo, in cui i Sacerdoti sono andati a lavorare in Asia e in Africa... Così avviene sempre, perchè il Signore non ha bisogno di nessuno.

Ho ricordato tutto questo per incoraggiarci, pensando nel nostro campo quanto il Signore ha benedetto

le nostre Famiglie in neppur un secolo di vita.

Voi siete arrivate ad essere il secondo Istituto, anzi siete in prima fila nel campo educativo, che è il vostro, a cominciare dall'Asilo, su su fino ai Corsi magistrali e universitari.

Il Signore ci ha benedetto; l'Ausiliatrice è con noi! Guardiamoci bene dal mancare, perchè anche la più piccola mancanza si riflette su tutta la Congregazione e sulla Chiesa. Tutti solidariamente siamo responsabili del bene della Congregazione e della Chiesa. Facciamo, perciò, i nostri piccoli sforzi, umanamente parlando, e il Signore trarrà dall'atto di amor di Dio, dalla breve giaculatoria, dal semplice desiderio buono, il vero bene che Egli solo può operare anche in luoghi lontanissimi, dove noi non potremmo neppur sognare che arrivi.

Chiudiamo ora gli Esercizi con una completa assoluzione: fate un atto di dolore perfetto che è il più bello, l'atto di amor di Dio, per avere, come si dice alle Novizie, l'innocenza battesimale. Il Signore fa scomparire tutte le nostre manchevolezze per un atto di amore perfetto, che può essere fatto dicendo semplicemente: « Vi adoro, mio Dio, vi amo con tutto il cuore! Qualsiasi cosa vogliate da me, la farò per vostro amore, perchè Voi Lo meritate, e ne sapete trarre grande vantaggio per me e per tutto il mondo ».

Durante gli Esercizi Spirituali, secondo una carissima tradizione del nostro Istituto (Vedi Manuale articolo 135), l'amatissima Madre intrattiene ogni giorno le Reverende Capitolari leggendo e commentando sa-

pientemente l'Allocuzione di S. S. Paolo VI ai Capitoli Generali di alcuni Ordini e Congregazioni religiose maschili, nell'udienza loro concessa il 23 maggio 1964, Allocuzione che presenta il pensiero del Santo Padre sulla vita religiosa nel mondo moderno.

Da questo la Madre prende efficace e autorevole spunto per mettere una volta di più le Reverende Capitolari di fronte al compito di responsabilità che le attende nei giorni successivi, specie per le deliberazioni che dovranno prendere, in base al tema proposto, per il bene della Chiesa e dell'Istituto, in piena fedeltà al nostro Santo Fondatore.

Siamo sicure di far cosa gradita a tutte le nostre carissime Sorelle, riportando qui appresso per intero la suddetta Allocuzione nella sua traduzione italiana.

*DISCORSO DI SUA SANTITA' PAOLO VI  
AI CAPITOLI GENERALI DI ALCUNI ORDINI  
E CONGREGAZIONI RELIGIOSE*

nell'udienza del 23 maggio 1964

Pervasi da grande letizia e concependo non piccola speranza, abbracciamo con lo sguardo voi che rappresentate le scelte e autorevolissime adunanze di illustri Famiglie religiose; e ci è grato porgervi il Nostro saluto ed esprimervi la stima che abbiamo di voi e il Nostro affetto riconoscente.

Siete convenuti a Roma per celebrare il Capitolo Generale di ciascun vostro Istituto; e questo, sebbene

interessi prima di tutto il vostro Ordine o la vostra Congregazione, tuttavia ridonda anche a vantaggio della vitalità della Chiesa che, dalla fiorente condizione della vita religiosa, prende gran parte della sua vigoria, del suo zelo apostolico, dell'ardore nell'impegno dell'acquisto della santità.

. . . . .

#### IMPORTANZA E COMPITO DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI NELLA CHIESA

Desideriamo innanzitutto che consideriate come, in questi tempi, sia grandissima l'importanza degli Istituti religiosi e assolutamente necessario il loro compito nella Chiesa. Bisogna riconoscere che la dottrina della vocazione universale alla santità di tutti i fedeli di ogni ordine e condizione è, ai tempi presenti e a buona ragione, particolarmente preziosa; dottrina che si appoggia sul fatto che essi per la ragione fondamentale del Battesimo sono a Dio consacrati. Inoltre le necessità del tempo presente chiedono che l'ardore di vita cristiana ferva nello stesso modo e accenda gli animi, chiedono cioè la « consacrazione del mondo »; e questo dovere riguarda soprattutto i laici. Tutte queste cose accadono per consiglio di Dio provvidente ed è per questo che noi godiamo di così salutari iniziative (nel campo dell'apostolato dei laici).

Bisogna tuttavia stare attenti perchè per questo motivo non si oscuri il vero concetto di vita religiosa che sempre fu in vigore nella Chiesa e che i giovani, quando pensano alla scelta dello stato, non restino in qualche modo sconcertati per il fatto che non vedono più

chiaramente quali sono il particolare dovere e l'immutabile valore dello stato religioso nella Chiesa.

Ci è sembrato dunque opportuno richiamare alla mente l'inestimabile valore della vita religiosa e i suoi precipui e necessari doveri; questo stato infatti, che prende la sua propria caratteristica dalla professione dei Voti religiosi, è, secondo l'esempio e la dottrina di Gesù Cristo, **perfetto modo di vivere che mira all'aumento della carità e al distacco da tutto ciò che non è Dio**; invece fini, vantaggi, uffici temporali sono proposti ad altri generi di vita, anche se per sè siano legittimi.

D'altra parte, ora soprattutto, occorre alla Chiesa quella testimonianza pubblica e sociale, che la vita religiosa offre.

Infatti, quanto più intensamente l'ufficio dei laici richiede la pratica e la diffusione della vita cristiana, nello stesso modo tanto più si domanda che rifulgano gli esempi di coloro che rinunziano al mondo effettivamente e che si riveli così apertamente che il Regno di Cristo non è di questo mondo.

Avviene così che la professione dei Voti di Religione si aggiunge alla consacrazione che è propria del Battesimo e che completi questa, quasi consacrazione speciale, perciocchè il religioso si affida e si consacra totalmente a Dio, facendo di tutta la sua vita un servizio divino.

Queste cose si uniscono ad un'altra, di cui vi esortiamo con animo paterno e sollecito: **bisogna cioè che stimiate moltissimo i Voti religiosi e che attribuiate grandissima importanza alla pratica di essi**. Solo così infatti potete condurre una vita conforme al vostro

stato che liberamente avete scelto e nel quale dovete vivere, cosicchè esso aiuti efficacemente il vostro progredire verso la perfetta carità e i fedeli ne ricevano una testimonianza di vita cristiana e siano ad essa accesi.

#### GLI IMMUTABILI VALORI DEI CONSIGLI EVANGELICI

Sebbene le condizioni degli uomini in questi ultimi tempi siano abbastanza mutate e il modo di vita dei religiosi debba adeguarvisi, tuttavia **i Voti che scaturiscono dalla stessa natura dei Consigli evangelici conservano tutto il loro vigore e non possono affatto essere sminuiti.**

Sommamente dunque nella vostra vita coltivate la **religiosa obbedienza**. Essa è e deve rimanere l'olocausto della propria volontà che si offre a Dio; questo sacrificio di sè vuole che si obbedisca umilmente ai propri Superiori legittimi, sebbene l'autorità debba mantenersi nel suo esercizio entro i limiti della carità e nel rispetto della persona umana, anche se questo nostro tempo chiami i religiosi ad assumere svariati ed importanti uffici e ad intraprendere opere con una certa libertà di movimento e di iniziativa.

Non cessate di inculcare l'**amore della povertà**, di cui oggi si parla molto nella Chiesa. I religiosi infatti debbono emergere fra tutti per l'esempio di una vera povertà evangelica. Occorre che amino la povertà alla quale spontaneamente si sono obbligati; nè è sufficiente che, circa l'uso dei beni, ci si rimetta alla volontà dei Superiori, ma i religiosi stessi siano contenti delle cose ne-

cessarie alle esigenze della vita e fuggano le comodità e l'abbondanza che sfibrano la vita religiosa.

Ma indipendentemente dalla povertà che deve essere propria dei singoli, non è lecito trascurare la povertà alla quale bisogna che si attenga lo stesso Ordine cioè l'intero corpo comunitario. E così gli Istituti religiosi rifuggano nei propri edifici, e in qualunque opera, da ogni eccessiva raffinatezza e da tutto ciò che ostenta lusso, anzi abbiano considerazione per le condizioni sociali degli uomini che abitano intorno. Si astengano da un eccessivo impegno di fare questue, anzi, coi sussidi temporali che loro largisce la Divina Provvidenza sovvenzano alle vere necessità dei fratelli indigenti, sia che questi siano conterranei sia che soffrano in altre parti della terra.

Con particolare amore i religiosi custodiscano la **castità** quasi gemma preziosa. Si sa purtroppo che in tutte le condizioni di vita di oggi, si rende difficile la pratica della castità perfetta non solo perchè l'immoralità dilaga, ma anche per false dottrine che esaltano la natura più del giusto e che infondono un veleno mortifero negli animi. Tutte queste cose nondimeno ci offrano il motivo per alimentare sempre più in noi la fede, per la quale crediamo alle parole di Cristo che ci ha rivelato il valore soprannaturale della castità da noi praticata in vista del Regno dei Cieli, e per la quale fede, siamo sicuri che con l'aiuto della Grazia divina possa conservarsi illibato questo candido giglio.

E perchè ciò si consegua più efficacemente, **bisogna che si eserciti con sempre più indefesso zelo la mortificazione cristiana e si custodiscano i sensi con una vigi-**

**lanza più assidua.** Pertanto non si dia affatto occasione che sotto l'apparenza di un certo desiderio di conoscere cose utili o di allargare la propria cultura umanistica, si leggano libri o giornali o si vedano spettacoli immorali o indecenti; fatta, caso mai, eccezione per una comprovata necessità di studio, che sia stata però molto bene vagliata dai Superiori.

Nessuno mai potrà giustamente stimare l'efficacia del sacro ministero in un mondo così soggetto alle brutture, purchè colui che lo intraprende rifulga della luce della castità consacrata a Dio e si faccia scudo di tale virtù. Basta con questo argomento.

#### LA DISCIPLINA, L'OSSERVANZA, LE INIZIATIVE

**Ora poi Ci è in animo di toccare brevemente qualcosa che riguarda la stessa struttura e l'ordinamento degli Istituti religiosi.** Poichè su questo punto soprattutto versano i lavori dei Capitoli Generali. **Si sa bene che il retto modo di vivere religioso ha bisogno di disciplina, di leggi sicure, di condizioni idonee ad osservarle.**

**Perciò sia precipuo dovere dei Capitoli Generali mantenere in tutti i tempi in ottimo stato le Regole della Famiglia religiosa stabilite dal Fondatore.** Dunque bisogna che voi curiate che si ponga validissimo ostacolo a quei modi di vita che infiacchiscono lentamente la forza della disciplina, cioè ai costumi infesti alla vita religiosa, alle eccezioni non necessarie, ai privilegi non affatto da approvarsi. Ugualmente dovete guardarvi da qualsiasi rilassamento della disciplina che

non una vera necessità, ma la superbia della mente o il disagio dell'obbedienza o il soverchio amore al secolo consigliano.

**Per quel che riguarda l'intraprendere nuove iniziative ed opere astenetevi da quelle che non si accordano del tutto con la missione speciale del vostro Istituto o con le intenzioni del Fondatore.** Infatti gli Istituti religiosi vivono e si mantengono in fiore fino a che nella loro disciplina, nel loro apostolato, nei costumi e nella vita dei membri rimane saldo e vivo lo spirito del Fondatore.

#### INCREMENTO, ADATTAMENTO, RINNOVAMENTO

Inoltre le Congregazioni religiose, come a mo' di paragone in un corpo vivo, domandano a ragione un continuo incremento. Ora questo **incremento dell'Istituto consiste soprattutto nell'osservanza più diligente delle vostre Regole, piuttosto che nel numero dei membri** o in nuove leggi. Anzi la molteplicità delle leggi non sempre coincide con il progresso della vita religiosa; spesso di fatto avviene che l'eccessivo numero di leggi vada a scapito della loro osservanza. Perciò i Capitoli Generali si servano sempre con discrezione e con prudente consiglio del diritto di fare leggi di cui godono.

Infine è di grandissima importanza che i Capitoli Generali pongano la massima attenzione nell'adattare le Regole dei loro Istituti alle mutate condizioni dei tempi. Ciò tuttavia si deve ottenere in modo tale che rimangano intatte la disciplina e la natura propria dell'Istituto.

**Infatti ogni Famiglia religiosa ha il suo speciale compito, al quale è necessario che rimanga fedele.** In esso è posta la vitalità dell'Istituto e solo così non ver-  
rà mai meno su di esso l'abbondanza delle grazie celesti.

Dunque nessuna innovazione alla disciplina religiosa deve introdursi, che non si accordi con lo spirito dell'Ordine o della Congregazione e che in qualche modo si allontani dalle intenzioni del Fondatore. E questa innovazione nella disciplina richiede questo, che cioè essa proceda solamente dalla competente autorità. Per la qual cosa, finchè non sia stato compiuto questo adattamento della disciplina religiosa, i religiosi non introducano alcuna novità di propria iniziativa nè rallentino i freni della disciplina nè si lascino andare a critiche, ma con la propria fedeltà e obbedienza si diportino in modo da giovare a questo rinnovamento e da renderlo più agevole. Se ciò avverrà, **cambierà la lettera delle vostre Regole, ma non lo spirito, che rimarrà integro.**

#### VITA SPIRITUALE E APOSTOLATO ODIERNO

Nel procurare poi questo rinnovamento dei vostri Istituti, voi dovete badare sempre a che si dia il primo posto alla vita interiore dei vostri membri.

Perciò non vogliamo affatto che in voi e che in tutti i religiosi che attendono all'apostolato prenda valore in alcun modo quella falsa opinione che vuole che si dia il primo posto alle opere esterne e il secondo all'amore della propria interiore perfezione, quasi che questo sia richiesto dalle caratteristiche del nostro tempo e dai bisogni della Chiesa. La alacre operosità e la cura della

vita interiore, non solo non si ostacolano a vicenda, che anzi richiedono una strettissima unione tra loro, in modo che procedano di pari passo. Dunque insieme al fervore dell'attività apostolica fervano contemporaneamente l'amore della preghiera, lo splendore dell'intemerata coscienza, la pazienza nelle avversità, l'attivissima e ardentissima carità nello spendere le proprie forze per la salvezza delle anime. Trascurate queste virtù, non solo il lavoro apostolico perderà la sua efficacia e i suoi frutti, ma poco per volta, si raffredderà lo spirito, il quale non potrà difendersi a lungo dai pericoli che si nascondono nello stesso esercizio del sacro ministero.

Per quel che riguarda l'apostolato che è affidato alla cura dei membri religiosi, vogliamo aggiungere quest'altra cosa. **Gli Istituti religiosi devono con zelo conformare il loro compito apostolico alle odierne condizioni e al carattere dei tempi moderni.** I più giovani soprattutto si devono preparare a ciò con rettitudine in modo tuttavia da non circoscrivere il loro ministero entro l'ambito della propria Famiglia religiosa, ma da aprirsi alle ingenti spirituali necessità di questi tempi. E non soltanto questo. Ma in essi si coltivi anche quella delicata coscienza delle proprie attività in forza della quale essi quando parlano ed operano si rivelino sempre veri ministri di Dio, eccellenti per integrità di dottrina e lodati per innocenza di vita. E in queste attività i religiosi non si lascino mai a se stessi, ma la loro azione sia sempre soggetta alla vigilanza dei Superiori, specialmente se si tratta di attività che, di solito, hanno grande influenza sulla società civile.

## L'ACCORDO CON LA SACRA GERARCHIA

Ci sta anche grandemente a cuore che l'attività dei religiosi proceda concordemente con le direttive della Sacra Gerarchia. Infatti l'esonazione degli Ordini religiosi non contrasta affatto con la struttura che Dio ha dato alla Chiesa, e in forza della quale ogni Sacerdote, specialmente nell'esercizio del sacro ministero, deve ubbidire alla Sacra Gerarchia. Infatti i religiosi sempre e ovunque sono prima di tutto sottoposti alla potestà del Romano Pontefice, come al loro supremo Capo. Gli Istituti religiosi dunque sono a disposizione del Romano Pontefice in quelle opere che riguardano il bene di tutta la Chiesa. Per quel che si riferisce all'esercizio dell'apostolato nelle varie Diocesi, i religiosi sono soggetti anche alla giurisdizione dei Vescovi, ai quali sono tenuti a prestare aiuto, salve sempre l'indole caratteristica del loro apostolato e la necessità della vita religiosa.

Da ciò risulta chiaro quanto contribuisca al bene della Chiesa l'aiuto fraterno dell'opera dei religiosi prestata al Clero diocesano perchè le forze unite riescono più forti e più valide.

Ormai, figli diletteggissimi, avete richiamato alla memoria quelle cose che ci sembra contribuiscono oggi in sommo grado all'incremento della vita religiosa. Tutte queste cose vi testimonino con quanta sollecitudine consideriamo e stimiamo la vita religiosa e quanta speranza riponiamo nella vostra opera di aiuto.

Il cammino che vi abbiamo mostrato da percorrere

è molto arduo e pieno di fatica. Ma sollevate l'anima alla speranza perchè non trattiamo una causa nostra, ma di Gesù Cristo. Cristo è nostra fortezza, fiducia nostra, nostro aiuto; Egli sarà sempre con noi. Per la qual cosa continuate a diffondere per larghissimo spazio il buon odore di Cristo con l'integrità della fede, con la santità della vita e con intensissimo amore di tutte le virtù. Noi intanto mentre vi ringraziamo dell'ossequio vostro, facciamo voti e chiediamo a Dio con supplici preghiere che, per l'intercessione della soavissima Vergine Maria Madre di Dio, cultrice materna delle virtù religiose, i vostri Istituti prendano ogni giorno sempre più incremento e portino frutti abbondanti e salutari. E di questi frutti sia propiziatrice l'Apostolica Benedizione che a voi in particolare, o figli dilette, e a tutti i vostri fratelli impartiamo con sommo amore.

*(Dal'Osservatore Romano del 24 maggio 1964)*

**PARTE SECONDA**

**APERTURA RELIGIOSA DEL CAPITOLO**

**Prima adunanza: PRELIMINARI**

**Seconda adunanza: ELEZIONI GENERALI**



*FUNZIONE RELIGIOSA DI APERTURA  
DEL CAPITOLO GENERALE XIV*

*Mercoledì, 26 agosto 1964 - ore 16*

A norma dell'art. 163 delle Costituzioni tutte le Capitolari si trovano riunite in cappella - Casa Generalizia - per la funzione religiosa di apertura.

Dopo il canto del « Veni Creator Spiritus » il Reverendissimo Rettor Maggiore rivolge ancora la sua parola augurale e incitatrice.

*« Veni, Creátor Spíritus,  
Mentes tuórum visita,  
Imple supérna grátia  
Quae tu creásti péctora.*

. . . . .

Vieni, o Spirito Creatore, visita la mente e il cuore, le parti più nobili dei tuoi figli! e riempi della tua grazia quei petti che Tu hai creato!

E' la nostra anima che deve essere ripiena di Spi-

rito Santo, perchè da Lui proviene la nostra vita soprannaturale.

*Qui diceris Paráclitus  
Altissimi donum Dei  
Fons vivus, ignis, charitas,  
Et spiritalis unctio.*

. . . . .

Tu sei fonte viva di verità, di giustizia, fonte perenne di santità; sei fuoco e come il fuoco materiale brucia, così Tu brucia in noi quanto c'è di umanamente sconveniente e di impresentabile a Dio. Tu, fuoco della carità divina, Tu, spirituale unzione, donaci la dolcezza e l'amabilità, per cui diventiamo simili al nostro divino modello, Gesù, umile e mite di cuore.

*Tu septiformis munere,  
Digitus Paternae dexteræ;  
Tu rite promissum Patris,  
Sermonem ditans guttura.*

*Accende lumen sensibus,  
Infunde amorem cordibus,  
Infirma nostri corporis,  
Virtute firmans perpeti.*

. . . . .

Noi invochiamo i tuoi sette doni, dalla pietà al timor di Dio, al consiglio, alla forza, alla scienza, alla sapienza, all'intelletto delle cose celesti.

Nessuna mente umana può penetrare nelle cose soprannaturali se non alla luce del Divino Spirito: ecco

quindi la necessità dei tuoi doni. E accendi i nostri poveri sensi, che son fatti solo per toccare, vedere, sentire le cose materiali, col tuo lume; fa' che vedano le cose soprannaturali, che gustino ciò che è di lassù, che sentano il profumo di Dio!

Che bel pensiero! I nostri cuori siano accesi del tuo amore, non degli amori di terra, di cui sovente si pasce il nostro senso, la nostra natura! Noi siamo portati ad amare le cose che cadono sotto i nostri sensi, Tu, invece, infondi nel nostro cuore l'amore soprannaturale. E poi aiutaci con la tua forza e con la tua virtù a correggere le infermità del nostro corpo, della nostra umana natura. Tu solo puoi farlo, perchè Tu sei il medico, sei il vero sanatore.

*Hóstem repéllas lóngius.*  
*Pacémque dones prótinus.*  
*Ductóre sic te praévio,*  
*Vitémus omne nóxium ».*

. . . . .

Allontana da noi il diavolo, le insidie diaboliche a cui siamo sempre esposti, per tutta la vita, e specialmente noi che viviamo nell'epoca odierna!

Leggevo in questi giorni la vita di S. Caterina da Siena. Che spettacolo rarissimo quella storia! E' stata una figura unica nella santità, perchè fin da fanciulla ebbe il contatto con il soprannaturale, con Gesù, con l'Angelo Custode, e, purtroppo, quante persecuzioni diaboliche, quanto tormento, quanto martirio in quell'anima nel passaggio appunto dalla gioia interiore dell'amore di Gesù Cristo, che la estasiava e la faceva

sollevare da terra, alla persecuzione diabolica!

Il Signore permetteva questo per tenerla nell'umiltà e nella comprensione del suo nulla di fronte ai misteri che si compivano in lei e che l'hanno fatta la donna forte e virile nella santità.

E ancora: sotto la tua guida eviteremo tutto ciò che ci può nuocere: « *ductóre sic Te praevio, vitémus omne nóxium* ».

Non vado avanti nel commento dell'inno, ma mi fermo all'invocazione che lo compendia:

« *Emitte Spíritum tuum et creabúntur.  
Et renovábis fáciem terrae* ».

Manda, o Signore, il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E' una rinnovazione quella che vi accingete a fare nelle sedute capitolari; è un rinnovare, un rinforzare, un rinfrancare, risalendo alle sorgenti, lo spirito lasciatovi dai nostri Santi Fondatori.

Noi, come individui, siamo portati a scadere continuamente dal primitivo fervore e anche le nostre Famiglie possono per mezzo nostro affievolirsi nello spirito, per cui bisogna rinvigorirle, irrobustirle, attingendo alle sorgenti e stando all'altezza dei tempi.

Lo Spirito Santo ci doni infine con la sua illustrazione di godere delle consolazioni sue e di gustare le cose belle e sante: « *in eódem Spiritu recta sápere* ».

Queste sono le invocazioni che vi esorto a fare nell'accingervi al duplice lavoro del Capitolo di questi giorni.

1. - *Le elezioni di domani.* Voi avete certo pensato da tempo e specialmente durante i santi spirituali Esercizi alla elezione delle vostre Madri, di coloro che debbono mantenere intatto lo spirito dell'Istituto e portarlo sempre più in alto. Esse devono possedere in modo particolare certe virtù: in primissimo luogo la prudenza e poi la fermezza e l'amorevolezza. Eleggetele secondo la vostra coscienza, secondo l'ispirazione che vi manderà il Signore.

Considerate bene e pregate molto per poter essere ben illuminate a vantaggio di tutta la vostra Congregazione e in continuazione del lavoro che si è fatto finora.

2. - *Il lavoro di discussione sui temi che vi sono stati proposti,* che avete a lungo studiati, su cui avete sentito i pareri anche delle vostre Sorelle e che ora dovete riprendere in mano per deliberare opportunamente.

Ricordatevi quanto raccomanda l'Apostolo: « Novitates devita ». Lasciate da parte il desiderio della novità per il gusto di essa. Voi dovete lavorare e deliberare tenendo presenti le Costituzioni, che sono il Codice del vostro Istituto. Pur essendo dispostissime a portare quelle innovazioni che i tempi richiedono, rimanete fedelissime alla sostanza del vostro spirito.

Specialmente voi Superiore avrete sentito dire che qualche innovazione un po' capricciosa è stata introdotta in qualche Famiglia religiosa per il semplice desiderio di novità! State bene attente, voi che avete una responsabilità molto grande, anche perchè tra le Famiglie di vita attiva siete la prima!

Il nuovo a cui potete aprirvi è il nuovo nel bene, il nuovo nel correre incontro ai bisogni del giorno per salvare la gioventù.

Ma le novità che il mondo cerca oggi nella sua incontrollata smania di divertimenti (pensate a quel che si vede per le strade, nelle piazze, ovunque si vada!) queste dovete combattere come invenzioni diaboliche, con l'attività vostra apostolica!

Ecco il lavoro a cui siete chiamate, e di cui dovete sentirvi orgogliose; orgogliose di poterlo fare, ma nello stesso tempo ben umili, devote, in preghiera continua per poterlo far bene e non portare il minimo turbamento, bensì l'entusiasmo, il rifiorimento, il rinvigorismento necessario nello spirito della Famiglia.

Ve ne accorgete anche voi: nelle vostre Case, nelle vostre Ispettorie, c'è sempre qualche elemento che trascina piuttosto al basso. Fate in modo che il vostro Istituto abbia ad essere sempre più apostolico, sempre più generoso perchè, come vi ho detto l'altro giorno, il bisogno d'apostolato si è fatto tale che sarebbe necessario che esso fosse eroico sempre.

Bisogna essere disposti al martirio piuttosto che veder propagare tante idee che corrompono la gioventù e corrompono l'intera società.

Lo dice il Sommo Pontefice: ascoltiamo, è la parola di Gesù Cristo. Egli ci dà la linea giusta e il Concilio farà altrettanto su tutti gli argomenti.

Vi sia Guida e Maestra nel vostro lavoro la Madonna Santissima Ausiliatrice, Sedes Sapientiae, Mater boni consilii, Mater divinae gratiae, Madre della grazia divina e Madre di Dio, Vergine potentissima, prudente

tissima, ricca di tutte le virtù di cui abbiamo parlato.

Ella è Sposa dello Spirito Santo, è Madre del Verbo incarnato, ha tutto quello che la divinità poteva dare ad una sua creatura per renderla la più eccellente, la più santa, la vera Ausiliatrice di Dio e degli uomini, in modo particolarissimo Ausiliatrice nostra perchè siamo suoi figli, consacrati al suo servizio.

L'Ausiliatrice vi benedica e vi accompagnino i nostri Santi in questo lavoro; contemplateli, interrogateli prima di pensare e di dire cose che potrebbero essere più o meno secondo il loro spirito, affinchè il XIV Capitolo Generale dell'anno centenario del primo incontro di Don Bosco con la vostra Santa Madre abbia a far epoca. Vi auguro che le deliberazioni che prenderete e che daranno nuovo impulso all'andamento della vostra Famiglia abbiano ad essere storiche, abbiano a lasciare forte impressione, abbiano a suscitare nuovo entusiasmo, nuovo zelo per la salvezza delle anime, e soprattutto per la maggior gloria di Dio.

Segue il canto dell'Inno mariano « Ave, maris Stella » con la Benedizione Eucaristica.

## PRIMA ADUNANZA

*26 agosto 1964 - ore 17*

Tutte le Capitolari si trovano nella Sala delle Adunanze, ciascuna al posto che le compete, quando entra il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti, che

in qualità di Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice presiederà l'adunanza.

E' accompagnato dal Rev.mo Signor Don Sante Garelli, suo Vicario presso di noi.

Dopo la recita delle preghiere prescritte, la Regolatrice del Capitolo Generale comunica che le Capitolari saranno in numero di 116, anzichè 118, a causa della forzata assenza della Rev.da Ispettrice dell'Ispettorìa Polacca e della sua Delegata, le quali dalle Autorità statali non hanno ottenuto il permesso di venire in Italia.

Il Rev.mo Rettor Maggiore dà poi lettura del seguente

*TELEGRAMMA DI S. EM. IL CARDINALE AMLETO CICOGNANI,  
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA' PAOLO VI*

Città del Vaticano, 24 agosto 1964

« ALL'IMMINENTE CAPITOLO GENERALE FIGLIE MARIA AUSILIATRICE IL VICARIO DI CRISTO DESIDERA ESSERE PRESENTE CON SUE PREGHIERE INVOCANTI DA LUI PER BENEMERITO ISTITUTO AUSPICI LA CELESTE MADRE I SANTI FONDATORI E PATRONI NUOVI AIUTI FAVORI E CONFORTI CON SUOI VOTI DI OGNI MAGGIORE FELICE INCREMENTO NELLA VITA INTERIORE NELLO SPIRITO DI APOSTOLATO PER CIASCUNO DEI MEMBRI E CON SUA PARTICOLARE AMPIA BENEDIZIONE ESTENSIBILE GENEROSI PROPOSITI E SANTE ATTIVITA' ».

CARDINALE CICOGNANI

La lettura viene ascoltata in piedi con reverente, devoto sentimento di riconoscenza verso il Santo Padre, Paolo VI, che ha mantenuta la promessa spontanea

fatta nell'aprile u. s. in occasione dell'udienza alla Reverendissima Madre e al suo Consiglio.

Segue poi la lettura dei seguenti telegrammi e lettere:

*TELEGRAMMA DI S. EM. IL CARDINALE MAURILIO FOSSATI,  
ARCIVESCOVO DI TORINO*

Torino, 27 agosto 1964

« LA MIA BENEDIZIONE ACCOMPAGNI IL FERVORE DELLA VIGILIA E SIA PEGNO DIVINA ASSISTENZA CAPITOLARE GENERALE DILETTE BENEMERITE FIGLIE MARIA AUSILIATRICE INVOCANDO PREGHIERE ».

CARDINALE FOSSATI

*LETTERA DI S. EM. IL CARD. BENEDETTO ALOISI MASELLA,  
PROTETTORE DELL'ISTITUTO*

Pontecorvo, 14 agosto 1964

*Rev.mo Rettor Maggiore,*

*ho appreso con piacere che il 26 del corrente mese avrà inizio a Torino il XIV Capitolo Generale delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice delle quali sono il Cardinale Protettore.*

*Di cuore invio una larga paterna benedizione a tutte le componenti l'importante Capitolo Generalizio indetto per la elezione del Consiglio e per la trattazione di argomenti di carattere educativo e formativo della gioventù femminile, tanto bisognosa al nostro tempo di essere preservata dalle insidie del male e indirizzata ai sani ideali della vita e delle tradizioni cristiane.*

*Dio voglia che nello spirito di S. Giovanni Bosco le Figlie di Maria Ausiliatrice facciano delle loro scuole e dei loro oratori palestre moderne di vero e costruttivo apostolato a vantaggio delle anime.*

*Benedicendola mi raccomando alle sue orazioni e colgo l'occasione per ripetermi*

*Suo devot.mo*

firmato: B. CARD. ALOISI MASELLA  
Protettore

LETTERA DI S. EM. IL CARD. ILDEBRANDO ANTONIUTTI,  
PREFETTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Roma, 15 luglio 1964

*Rev.mo Padre,*

*con la sua cortese comunicazione, in data 10 luglio u. s., Ella ha voluto premurosamente informare questa Sacra Congregazione della prossima celebrazione del XIV Capitolo Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Desidero assicurarla che seguirò con uno speciale ricordo al Signore lo svolgimento del Capitolo, affinché gli importanti lavori, sostenuti e guidati dall'abbondanza del Divino Aiuto, apportino al benemerito Istituto un continuo incremento di santità nei suoi membri e di fecondità nelle opere educative e assistenziali in favore della gioventù, nel campo dell'insegnamento e nell'apostolato parrocchiale.*

*Mi è poi gradito inviare con i più fervidi auguri una*

*particolare benedizione alla Rev.ma Madre Angela Vespa, Superiora Generale, e al suo Consiglio Generalizio, nonchè al Rev.mo Padre Salesiano che presiederà, a nome della S. V. Reverendissima, le riunioni capitolari e a quante vi prenderanno parte.*

*Coi sensi di distinto e sincero ossequio, in unione di preghiere, mi confermo*

*dev.mo nel Signore*  
*della Paternità Vostra Reverendissima*  
firmato: J. CARD. ANTONIUTTI Prefetto

A questo punto la Delegata, Suor Rita Mazza, legge una succinta relazione su alcune più notevoli iniziative svolte dal Centro del nostro Istituto:

### *SINTESI DELL'ATTIVITA' DI UN SESSENNIO* *1958 - 1964*

Sessennio assai intenso di lavoro e di realizzazioni, per cui la parola « sintesi » è messa qui intenzionalmente con un significato reale e concreto.

Vogliamo limitare questa relazione in poche pagine, dedicandole pochi minuti di questa nostra prima Adunanza; ma se volessimo dire nei particolari il lavoro compiuto nel sessennio, non dico nell'Istituto intero, ma anche soltanto qui al nostro caro Centro, dovrei parlare a lungo, e sarebbe cara e gioconda rievocazione per la mente e il cuore di ognuna delle presenti.

Ci limitiamo, dunque, all'essenziale, e questo essenziale lo tratteggeremo con rapide pennellate.

La nostra Madre ha mostrato chiaramente e costantemente nel suo governo una calda, e, diremmo quasi, ansiosa sollecitudine per la formazione religiosa e specifica del personale: necessità dei tempi, assoluta e sempre più sentita in questo nostro mondo dinamico ed edonistico, contrassegnato da una tecnica esasperata fino al tecnicismo, da una ricerca delle comodità della vita spinta fino al naturalismo e al materialismo pratico.

Era necessario rinsaldare il presente e preparare l'avvenire. Quindi:

- a) ripensamenti e convegni per l'aggiornamento e la qualifica del personale già in atto;
- b) ripensamenti e convegni per la formazione e la preparazione delle giovani reclute, speranze del futuro.

Ripartiremo l'attività in alcuni settori:

- 1° - Omaggio al Vicario di Cristo.
- 2° - Visite della Madre e delle Consigliere Generali alle Ispettorie e alle Case.
- 3° - Riunioni e Convegni vari.
- 4° - Stampa nostra - Attività del Centro S.A.S. (Scuola Attiva Salesiana).
- 5° - Formazione e Case di Formazione - Aspirantati per Suore Missionarie nell'Oriente e nell'Occidente.

te - Formazione al Centro di Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo - Professe dell'Estremo Oriente e del Vietnam.

#### 10 - OMAGGIO AL VICARIO DI CRISTO

Due date di importanza storica per il nostro Istituto:

*16 gennaio 1959*

Per la prima volta il Consiglio Generalizio al completo è ricevuto in udienza particolare da S. S. Papa Giovanni XXIII, che paternamente affida per le Figlie di Maria Ausiliatrice il programma: « Purezza, carità, belle maniere, pazienza ».

*13 aprile 1964*

Ancora una volta il Consiglio Generalizio si porta in Vaticano per un'udienza particolare di S. S. Papa Paolo VI; questa volta però la Madre è ricevuta sola nella biblioteca privata del Santo Padre, cui presenta in sintesi attività e statistiche dell'Istituto, fermandosi in special modo sulla « campagna catechistica » in atto. Il Santo Padre in seguito, nella sala attigua, riceve l'omaggio delle Consigliere che la Madre Gli presenta, e rivolge loro il suo paterno messaggio: « La Chiesa è contenta di voi, del vostro lavoro, ma più della vostra consacrazione a Dio ».

Le parole del Vicario di Cristo suonarono incorag-

giamento e conforto alle Superiore e, trasmesse dalla Madre a tutto l'Istituto, ebbero una ripercussione di gioia profonda e di santo entusiasmo.

## 29 - VISITE DELLE SUPERIORE GENERALIZIE

Di ritorno da Roma, nello stesso gennaio 1959 la Rev.da Madre Carolina Novasconi lascia Torino per la visita alle due Ispettorie della Colombia. E' la prima messaggera inviata dalla Madre alle Figlie lontane, subito dopo la sua elezione a Superiore Generale. E dopo Madre Carolina altre Venerate Superiore si sparsero per il nostro caro mondo per portare ovunque, col pensiero affettuoso della Madre, anche la sua sollecitudine di sapere ogni Figlia di Maria Ausiliatrice fedele alla sua consacrazione, nella ricerca della propria santificazione e nella donazione generosa alle Opere dell'Istituto.

Ci limitiamo ad enumerarle senza notizie particolari e senza commenti nel loro ordine cronologico:

### 1959

- La nostra MADRE fa una rapida visita a parecchie Case dell'Ispettoria Anglo-Irlandese in occasione dell'inaugurazione dell'Aspirantato Missionario di Brosna - Birr.
- La Rev.da Madre CAROLINA NOVASCONI visita le Ispettorie Colombiane « S. Pietro Claver » e « Maria Ausiliatrice ».

- La Rev.da Madre PIERINA USLENGHI visita l'Ispettorìa Antillana « S. Giuseppe » e l'Ispettorìa Messicana « N. S. di Guadalupe ».
- La Rev.da Madre NILDE MAULE visita le due Ispettorie Indiane « S. Tommaso Apostolo » e « Cuore Immacolato di Maria » e l'Ispettorìa Thailandese « Santa Maria D. Mazzarello ».

*1960*

- La Rev.da Madre PIERINA USLENGHI visita l'Ispettorìa Orientale « Gesù Adolescente ».
- La Rev.da Madre M. ELBA BONOMI visita l'Ispettorìa Sicula « S. Giuseppe ».
- La Rev.da Madre NILDE MAULE visita l'Ispettorìa Emiliana « Madonna di S. Luca ».
- La Rev.da Madre MELCHIORRINA BIANCARDI visita l'Ispettorìa Napoletana « N. S. del S. Rosario ».
- La Rev.da Madre MARGHERITA SOBRERO visita l'Ispettorìa Novarese « S. Giovanni BOSCO ».
- La Rev.da Madre M. BIANCA PATRI visita l'Ispettorìa Monferrina « N. S. delle Grazie ».

*1960 - 61*

- La Rev.da Madre M. ELBA BONOMI visita l'Ispettorìa Sicula « Madonna della Lettera ».
- La Rev.da Madre MELCHIORRINA BIANCARDI visita l'Ispettorìa Equatoriana « Sacro Cuore ».

1961

- La Rev.da Madre PIERINA USLENGHI visita l'Ispettorìa Vercellese « Madre Mazzarello ».
- La Rev.da Madre NILDE MAULE visita l'Ispettorìa Veneta « Ss. Angeli ».

1961 - 62

- La Rev.da Madre M. ELBA BONOMI visita l'Ispettorìa Romana « Santa Cecilia ».
- La Rev.da Madre MELCHIORRINA BIANCARDI visita l'Ispettorìa Alessandrina « N. S. della Salve » e l'Ispettorìa Belga « Sacro Cuore ».
- La Rev.da Madre MARGHERITA SOBRERO visita l'Ispettorìa Piemontese « Maria Ausiliatrice » e l'Ispettorìa Lombarda « Sacro Monte ».

1962

- La nostra MADRE nell'aprile si reca in Francia per presiedere a Marsiglia gli Esercizi Spirituali di tutte le Direttrici delle due Ispettorìe Francesi.
- Nella seconda metà di giugno si reca nella Spagna, dove ha la possibilità di avvicinare quasi tutte le Suore e tutte le Direttrici delle tre Ispettorìe Spagnole e dell'Ispettorìa Portoghese, riunite per i santi Esercizi a Madrid.
- In seguito presiede pure i tre raduni di Suore a Madrid, Sevilla e Barcelona.

- Tra luglio e agosto presiede gli Esercizi spirituali delle Direttrici delle due Ispettorie dell'Austria e della Germania riunite a Monaco di Baviera. Visita le Case più importanti avvicinando quasi tutte le Suore, quindi passa in Austria per gli Esercizi delle Vestizioni delle Novizie delle due Ispettorie di lingua tedesca.
- La Rev.da Madre M. ELBA BONOMI visita le Case dell'Australia, l'Ispettorica Cinese « Maria Ausiliatrice » comprese le Case del Vietnam e delle Filippine; l'Ispettorica Giapponese « Alma Mater » con le Case della Korea, e l'Ispettorica Thailandese « S. Maria D. Mazzarello ».
- La Rev.da Madre NILDE MAULE visita l'Ispettorica Lombarda « Sacra Famiglia ».

1963

- La Rev.da Madre PIERINA USLENGHI visita l'Ispettorica Toscana « Spirito Santo ».
- La Rev.da Madre M. ELBA BONOMI visita rapidamente i Centri Ispettoriali e parecchie fra le più importanti Case del Brasile e del Venezuela.
- La Rev.da Madre MELCHIORRINA BIANCARDI visita le due Ispettorie Francesi « Immacolata di Lourdes » e « Sacro Cuore ».

### 39 - CONVEGNI VARI

Possiamo dire in tutta verità che il passato sessennio fu caratterizzato da riunioni e convegni vari, na-

zionali e internazionali, ispettoriali, regionali ecc., per Superiore, Suore, alunne, oratoriane.

Tutto il nostro mondo è stato in movimento. Limitiamoci ad enumerare quelli che si sono svolti a Torino, per iniziativa della Madre e del Consiglio Generalizio.

#### *Dicembre 1958*

Convegno Nazionale Italiano per le Delegate Ispettoriali dei Cooperatori e delle Pie Associazioni Giovanili.

#### *Agosto 1959*

Nel nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose si svolse un Corso di aggiornamento per le Insegnanti di filosofia dei Licei e Istituti Magistrali d'Italia, al fine di adeguare l'insegnamento di questa materia alle direttive di S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione delle Università degli Studi.

Al Convegno furono presenti anche nostre Sorelle Insegnanti di qualche Ispettorìa d'Europa.

#### *Settembre 1959*

Presso la Casa Generalizia Convegno Internazionale delle Delegate Ispettoriali delle P. A. G. Si può dire che da questo Convegno prese le mosse tutto il movimento delle P. A. G. che oggi è in pieno vigore di frutti e di opere.

### *Giugno 1960*

Convegno per Ispettrici ed Econome Ispettoriali dell'Europa, già riunite a Torino per la festa onomastica della Veneratissima Madre. Scopo: precisare norme e direttive in conformità al Codice di Diritto Canonico e alle nostre Costituzioni.

### *Settembre 1960*

Convegno Internazionale per le Direttrici e le Incaricate degli Oratori festivi: quest'opera tutta nostra, « capolavoro di Don Bosco », ne ebbe nuovo impulso e quindi rinnovellata fioritura di iniziative.

### *Aprile 1961*

Convegno Internazionale per Maestre di Noviziato e Assistenti di Juniorato. Assunse importanza vitale per la formazione delle nostre Suore, secondo le nuove esigenze della vita dell'Istituto e delle nostre Opere.

### *Giugno 1961*

Corso Nazionale di aggiornamento per le Maestre di musica e canto d'Italia, con particolare riguardo al canto sacro gregoriano.

### *Settembre 1961*

Convegno Nazionale per Direttrici e Assistenti delle nostre Case di Educazione. Centro d'interesse delle lezioni e delle discussioni fu il Sistema educativo di Don Bosco, sempre attuale nei suoi principi e universale nelle sue pratiche attuazioni.

### *Agosto 1962*

Una « tre giorni » per Direttrici delle Case d'Italia aventi il Consiglio locale, preceduta dagli Esercizi spirituali per le medesime.

Contemporaneamente, ma di più lunga durata, si svolse al nostro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose un Corso di aggiornamento per le Insegnanti di pedagogia e psicologia delle Scuole Superiori d'Italia.

### *Settembre 1963*

Convegno Internazionale Catechistico per Delegate Ispettoriali, loro aiutanti nelle Ispettorie.

Indetto nel settembre 1962 e preparato con un intenso lavoro di tutto un anno, sotto la guida immediata e personale della nostra Madre, riuscì splendidamente, con piena soddisfazione delle intervenute e fu come il battesimo dell'allora incipiente « Centro Catechistico Internazionale F. M. A. », Centro che curò e cura tuttora l'attuazione dei voti e dei propositi del Convegno stesso.

In tutte le Ispettorie fiorì e fruttificò un consolante risveglio catechistico fra Suore ed alunne, ex-allieve, nelle Case di Formazione, nelle Scuole e negli Oratori.

Tutte le presenti sono in grado di comunicare sviluppi e risultati delle singole iniziative.

Siamo soltanto al primo anno, ma è una vera « crociata catechistica » che si svolge in tutto il nostro mondo con soddisfazione nostra e l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche.

Possiamo proprio affermare in verità che la nostra Madre ha avuto ed ha seguito con intelligenza, cuore, spirito apostolico, una illustrazione dello Spirito Santo.

A questo punto e prima di passare ad altro argomento, è doverosa e cara insieme, una precisazione.

Come è stato possibile a noi, povere Figlie di Maria Ausiliatrice, organizzare tanti Corsi e Convegni, raggiungere risultati tanto eminenti per la gloria di Dio, il bene delle anime, lo sviluppo delle Opere?

A Dio, s'intende, va in primo luogo la gloria e la riconoscenza; ma strumenti validi e preziosi del dono di Dio furono i Rev.mi Superiori e Confratelli Salesiani, che nei Convegni e nei Corsi portarono il peso maggiore e ci fecero dono largo e generoso della loro competenza ed esperienza, dandoci in pari tempo il conforto e la sicurezza di essere nello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco.

Ci è cara questa occasione che ci permette di esprimere al Veneratissimo Rettor Maggiore, qui presente, la riconoscenza della Madre, delle Superiori Generalizie, delle Ispettrici e Delegate di tutto il nostro Istituto.

Don Bosco nei suoi Successori e nei suoi Figli ci ha lasciato una ricchezza di aiuti spirituali, di sostegno morale, di indirizzo pedagogico e culturale, di cui siamo, tra l'altro, anche orgogliose, e che tutti gli Istituti Religiosi femminili, con buona ragione, ci invidiano.

Riprendendo la nostra arida enumerazione delle realizzazioni di questo sessennio, dobbiamo subito ricordare che di quasi tutti i Convegni Nazionali e Internazionali su ricordati, si sono raccolti gli Atti e pubblicati in volumi, spediti a tutte le Ispettorie e Case, arricchendo così con « pane nostro » le biblioteche per le Suore nelle singole Case.

Sarebbe anche qui interessante presentare nei vari particolari l'attività del nostro Centro nel campo della stampa. Forzatamente ci limiteremo a farne un cenno schematico.

- a) E' stata iniziata la Collana « I Quaderni delle F. M. A. », Collana che è stata presentata nella Circolare della Madre in data 24 maggio 1962.
- b) E' stato attivissimo il lavoro di traduzione nelle varie lingue, lavoro che permise di far conoscere tante pubblicazioni importanti ed utili a quelle tra le nostre Sorelle che ancora non si cimentano con sufficiente spigliatezza nella lettura degli originali scritti nella lingua del Fondatore.
- c) La nostra stampa ha tradotto in realtà il voto del Capitolo XIII, di avere cioè per le nostre allieve un libro di pietà che, pur non staccandosi completamente dalla « Figlia Cristiana » di S. Giovanni Bosco, riuscisse gradito e attuale, sia per il contenuto, sia per la veste tipografica.

Di un tale libro, come della sua riduzione per le

allieve più piccole, è stata curata la traduzione in lingua spagnola.

- d) Non possiamo tacere la pubblicazione di libri di testo per la nuova Scuola Media italiana, testi preparati a cura del Centro S. A. S. (Scuola Attiva Salesiana) da nostre valorose Sorelle che, venendo da parecchie Ispettorie, hanno lavorato in gruppi per le singole materie, sotto la guida e la consulenza dei Professori Salesiani del P. A. S. (Pontificio Ateneo Salesiano).

Questi libri, inviati in omaggio a S. S. Paolo VI, ebbero non solo la sua benedizione, ma anche il suo personale, paterno encomio.

#### 50 - FORMAZIONE DEL PERSONALE

Con la campagna catechistica la nostra Madre ebbe a cuore un'altra attività riguardante direttamente la vita dell'Istituto nel suo nascere e nel suo primo svolgimento: vogliamo dire delle Case di Formazione in genere e di formazione missionaria in ispecie.

Citiamo i vari momenti:

- a) Alcuni Noviziati in Italia avevano vita stentata per l'esiguo numero di Novizie, il che incideva negativamente sulla preparazione religiosa, salesiana, specifica.

Con volontà decisa e sapiente attuazione, la Madre li raggruppò a due a due, assecondata dalla cordiale adesione delle Rev.de Ispettrici interessate, che ora sono liete dei risultati ottenuti.

- b) Le Missioni d'Oriente hanno bisogno di Suore in possesso della lingua inglese e l'Irlanda, particolarmente feconda di vocazioni religiose, ha il suo Aspirantato a Brosna, in seguito all'aiuto e all'incoraggiamento della Madre e del Consiglio Generalizio, che intesero così assicurare un contingente di vocazioni missionarie per le Ispettorie Orientali.
- c) Per i Paesi di lingua spagnola è in progetto pure un Aspirantato missionario nella Spagna e la Provvidenza divina ha già dato prova sensibile che anche questa realizzazione rientra nei disegni di Dio.
- d) L'Estremo Oriente si presenta oggi campo promettente per il Cristianesimo e per la Chiesa: Korea, Filippine, Vietman del Sud alimentano vocazioni fra le loro giovani cattoliche.

Quanti problemi per la formazione e la preparazione in loco! Come vincere le difficoltà della lingua nelle Case di formazione? Dove trovare il personale europeo preparato?

La decisione è presa: le Aspiranti, Postulanti, Novizie verranno in Italia, alla culla della Congregazione; vicino ai nostri Luoghi Santi apprenderanno lo spirito genuino del Fondatore e si prepareranno ad essere in un domani, anche se non molto prossimo, formatrici e guide delle loro connazionali.

I mezzi? Quelli della Divina Provvidenza, che anche in questo campo si è fatta sentire viva, vigilante, consenziente.

Rapidi cenni questi, ma che lasciano intravedere un dissodamento continuo, profondo ed efficace nel campo che il Signore ha affidato al nostro Istituto, sotto la guida del nostro amato Centro; lasciano intravedere soprattutto menti vigili e cuori attenti alle indicazioni dello Spirito Santo; ci danno piccoli saggi dell'assistenza di Maria Ausiliatrice; sono per tutte sprone e incoraggiamento ad essere fedeli al nostro spirito ed alle direttive delle nostre Superiore; ci danno la sicurezza che il cuore della Congregazione pulsa sempre vigoroso e vitale per il compimento della missione affidata da Dio a Don Bosco quando lo volle nostro Fondatore alla scuola di Maria Ausiliatrice.

Il Capitolo Generale XIV, che stasera si è aperto nella piena consapevolezza della gravità del compito che sta per svolgere, saprà certamente valorizzare il lavoro e le realizzazioni di questo sessennio, preludio delle deliberazioni cui dovrà giungere: più organica e sicura formazione del personale, sviluppo della nostra opera missionaria catechistica, per una vita integralmente cristiana della gioventù che ci è affidata e prima ancora per la santificazione nostra e di tutte le nostre Sorelle.

#### ELEZIONE DELLE DUE SCRUTATRICI E DELLA SEGRETARIA DEL CAPITULO GENERALE

A norma dell'art. 165 delle Costituzioni si procede all'elezione delle due Scrutatrici e della Segretaria del Capitolo.

Le due Ispettrici più anziane di carica, Madre Maria Bernardini e Madre Maria Valle distribuiscono le schede, le raccolgono e ne fanno lo spoglio.

Risultano elette come Scrutatrici le Rev.de Madre Maria Bernardini e Madre Pia Forlenza; come Segretaria Madre Emilia Anzani. A quest'ultima viene assegnata come sotto-segretaria la Rev.da Suor Michelina Secco, Delegata dell'Ispettorìa Veneta « Santi Angeli Custodi ».

Le Scrutatrici prestano, sul santo Vangelo, il giuramento prescritto dall'art. 116 delle Costituzioni, nelle mani del Rev.mo Presidente, Signor Don Renato Ziggiotti.

#### RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Le Rev.da Madre M. Bianca Patri, Economa Generale, presenta poi la relazione finanziaria dell'Istituto, dall'ultimo Capitolo Generale, mettendo in chiara evidenza le particolari grazie e benedizioni concesse dalla Divina Provvidenza anche in questo sessennio (Costituzioni art. 164).

Si passa quindi all'elezione dei tre membri della Commissione incaricata di esaminare il suddetto Rendiconto e di farne la Relazione al Capitolo stesso.

Risultano elette: la Rev.da Madre Primetta Montigiani, la Rev.da Madre Pierina Magnani e la Rev.da Madre Angela Minonzio.

« UDIRTRICI » ED « ESPERTE »  
PARTECIPANTI AL CAPITOLO

La Rev.ma Madre invita la Rev.da Madre Margherita Sobbrero a leggere una domanda presentata, a suo tempo, al Santo Padre, consenziente il Rev.mo Delegato Apostolico, per poter invitare al Capitolo, senza diritto di voto, alcune Consorelle come « uditrici » o come « esperte ». Fa leggere pure la risposta affermativa della Sacra Congregazione dei Religiosi, trasmessa al Rev.mo Procuratore Generale, Signor Don Luigi Castano.

Seguendo la procedura indicata, si presenta al Capitolo la lista delle Suore proposte come « uditrici » e si invita l'Assemblea ad esprimere il proprio parere in piena libertà di accettarle tutte o di escludere chi non si giudicasse opportuno ammettere.

L'Assemblea, all'unanimità, per alzata di mano, dà voto affermativo senza alcuna esclusione.

Le « uditrici » potranno così entrare in Capitolo, e svolgervi il loro compito *consultivo* non appena saranno state concluse le elezioni generali.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si compiace del procedimento sereno ed ordinato di questa prima adunanza e la chiude, invitando ancora alla preghiera per l'importante compito che attende le Capitolari il giorno seguente.

La seduta è tolta alle ore 19 con le preghiere prescritte.

## SECONDA ADUNANZA

27 agosto, ore 9

Il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.do Signor Don Sante Garelli, giunge alle ore 9 nella Sala Capitolare. Dopo le preghiere di rito, la Segretaria del Capitolo legge il verbale della prima Adunanza.

Segue la lettura della Relazione sul Rendiconto amministrativo fatta dalla Rev.da Madre Primetta Montigiani, che sottolinea il santo ardimento delle Ispettrici nel dare sviluppo e vita alle varie opere, nonchè la felice realizzazione del voto formulato nel Capitolo precedente con la sistemazione della Casa natia della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello in Mornese. Conclude augurando prossimo il trasferimento dell'Istituto Pedagogico a Roma, per cui sono in corso le pratiche presso le Autorità civili competenti.

A nome di tutte le Ispettrici presenti promette alla Madre e alle Madri tutto l'appoggio morale all'Istituto già molto benemerito, convalidato da aiuti finanziari per la grande spesa che sarà richiesta dalla costruzione.

### ELEZIONI GENERALI

Compiute queste operazioni preliminari, il Rev.mo Presidente invita a procedere al compito più importante del Capitolo: le Elezioni generali.

La Segretaria dà lettura degli articoli delle Costituzioni riguardanti l'elezione, l'autorità e l'ufficio della

Superiora Generale (Vedi paragr. 4 del Titolo XVII e il Titolo XVIII).

Si procede alla votazione da cui risulta eletta, quale Superiora Generale, l'amatissima

**MADRE ANGELA VESPA**

All'imponente affermazione del nome della Veneratissima Madre Angela Vespa l'Assemblea esplode in un fragoroso, filiale applauso e la commozione prende ogni animo.

All'ovazione delle Capitolari fa eco quella prolungata delle Suore della Casa Generalizia e della Casa Ispettorale Maria Ausiliatrice, unite in trepidante attesa, le quali sono felici di interpretare il pensiero e il cuore di tutte le carissime Sorelle lontane.

Il Reverendissimo Presidente invita la Veneratissima Madre a prendere il suo posto al banco della Presidenza.

La Segretaria legge quindi gli articoli delle Costituzioni riguardanti le attribuzioni della Vicaria Generale, e si procede all'elezione della medesima. Raccolte le schede risulta eletta

**Madre CAROLINA NOVASCONI**

Letto l'art. 229 delle Costituzioni relativo all'ufficio della seconda Consiglieria, si passa ai voti e risulta eletta

**Madre PIERINA USLENGHI**

Segue l'elezione della Consiglieria Scolastica Generale, preceduta dalla lettura dell'art. 230 delle Costitu-

zioni che illustra le sue attribuzioni. Esaminate le schede risulta eletta

**Madre M. ELBA BONOMI**

Letto poi l'art. 231 delle Costituzioni, illustrante le attribuzioni della quarta Consigliera, si procede alla votazione e risulta eletta

**Madre NILDE MAULE**

La Segretaria legge poi le attribuzioni della quinta Consigliera, definite dalla Reverendissima Superiora Generale con circolare 24 ottobre 1958. Dalla votazione risulta eletta

**Madre MELCHIORRINA BIANCARDI**

Si procede quindi alla lettura degli articoli delle Costituzioni riguardanti le attribuzioni della Segretaria Generale, che sarà pure sesta Consigliera (Cost. art. 184) e si passa alle votazioni. Risulta eletta

**Madre MARGHERITA SOBRERO**

Si leggono infine gli articoli delle Costituzioni relativi al compito dell'Economa Generale. Dalla votazione risulta eletta

**Madre M. BIANCA PATRI**

L'assemblea esplode nell'ovazione più fervida e prolungata, espressione d'affetto gioioso e promessa di fedeltà incondizionata.

Il Reverendissimo Superiore, Signor Don Renato Ziggiotti, si compiace dell'unione che ha guidato le Reverende Capitolari nella elezione della Superiora Generale e dei membri del Consiglio Generalizio. « E' stata

una bella testimonianza di fiducia e di soddisfazione per il saggio governo con cui la Veneratissima Madre e le Reverende Consigliere Generalizie hanno retto l'Istituto in questo sessennio ».

Conclude esortando tutte a prepararsi con lo stesso impegno ed entusiasmo alla trattazione degli importanti argomenti che verranno proposti per la discussione nelle Adunanze dei prossimi giorni.

Alle ore 11,15 si chiude la seconda Adunanza con le preghiere prescritte e le Capitolari sciolgono in Cappella la filiale affettuosa commozione cantando a Dio un solenne Te Deum di ringraziamento: Abbiamo la Madre!

Nel pomeriggio giunsero graditissimi i seguenti

#### TELEGRAMMI

Città del Vaticano, 27 agosto 1964

« A REVERENZA VOSTRA A SUPERIORE A CAPITOLARI A SINGOLE RELIGIOSE CODESTA BENEMERITA CONGREGAZIONE AUGUSTO PONTEFICE DI CUORE INVIA AUSPICIO RINNOVATA EFFUSIONE NUOVI FAVORI LUMI CELESTI PER FERVOROSA FECONDA ATTIVITA' DI BENE IMPLORATA BENEDIZIONE ».

CARDINALE CICOGNANI

Torino, 27 agosto 1964

« LA BENEDIZIONE DEL VECCHIO ARCIVESCOVO SUL RICONFERMATO CONSIGLIO GENERALIZIO SIA LA BENEDIZIONE DEL VECCHIO ISACCO SUI SUOI FIGLIUOLI PER INVOCARE PROSPERITA' CELESTE ET TERRESTRE stop NELLE SUPERIORE MAGGIORI SIANO BENEDETTE TUTTE LE DILETTE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ».

CARDINALE FOSSATI

Come di consueto la Segretaria del Capitolo Generale diramò subito a tutte le Sorelle dell'Istituto la seguente comunicazione.

Torino, 27 agosto 1964

*Carissime Sorelle,*

*oggi, alle ore 9,20, nella seconda adunanza del XIV Capitolo Generale, è stata felicemente rieletta Superiore Generale dell'Istituto la nostra Reverendissima*

MADRE ANGELA VESPA

*Il Capitolo, con voto concorde e unanime, non ha che sancito il voto stesso dell'Istituto intero, nella riconoscenza viva e profonda che lo lega all'amatissima Madre per tanto bene da Lei profuso in questo suo luminoso sessennio di governo.*

*E' stato pure rieletto al completo il Consiglio Generalizio, comprese la Segretaria e l'Economa Generale.*

*Ringraziamo il Signore e la nostra Celeste Ausiliatrice per questa unanimità di mente e di cuore e, stringendoci con affettuosa esultanza filiale attorno alla Madre amatissima e alle altre Superiore, rinnoviamo il proposito di pronta e incondizionata adesione alle loro direttive in amorosa fedeltà allo spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello.*

*Aff.ma*

SUOR EMILIA ANZANI

Segretaria del Capitolo Generale

La sera, infine, riunì intorno alla Madre, oltre le Rev.de Capitolari, le Comunità delle due Case, Generalizia e « Maria Ausiliatrice » in un'intima effusione di affetto e di esultanza per la felice sua rielezione a Superiora Generale del nostro Istituto.

La Rev.da Ispettrice Madre Adelaide Ruggiero si fece interprete di tutti i cuori con il seguente indirizzo:

Madre Venerata ed Amatissima,

non la mia povera parola, ma squilli di trombe d'argento e voci d'angeli dovrebbero dire al suo cuore e al mondo intero il nostro gaudio e la nostra esultanza. Gaudium magnum è il nostro, perchè è ancora la nostra *Madre*, la nostra Guida e la nostra Maestra.

L'« Haec dies quam fecit Dominus » ci fa prorompere nell'invito alla gioia: « Exultemus et laetemur in ea ».

Madre, quanta gioia e quanto conforto sentirla e chiamarla col nome che manifesta sulla terra un raggio della bontà di Dio.

Al Signore l'inno della riconoscenza di ciascuna per l'inestimabile dono e a Lei, Madre, solo grazie, ma che abbia risonanza fino all'infinito.

Madre nostra amatissima, la vediamo, la sentiamo come Gesù, sacerdote e vittima sull'altare della Congregazione; ma non la lasceremo sola; concelebreremo con lei nell'offerta dei quotidiani sacrifici, nella transustanziazione della nostra vita umana in quella di fede, nella comunione di carità con Dio, con il nostro

Centro benedetto, con le nostre Sorelle e con il mondo intero, pronte sempre alla realizzazione di quanto Lei, Maestra e Guida, c'indicherà per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Tra breve scenderemo da questo Tabor benedetto, e dopo questi giorni di grazia, andremo lontano, nelle nostre Ispettorie, nelle nostre Case, ma il filo d'oro del rinnovato legame ci terrà unite al Centro, il filo della fedeltà all'osservanza, alle Sue direttive, alla luce che da Lei ci viene e c'investe, ci illumina, ci dà vita e calore.

Come la preziosa conchiglia della leggenda, accoglieremo nel nostro cuore non il raggio di luce lunare, ma il raggio della sua bontà, e non lo terremo chiuso, ma come il servo fedele del Vangelo, lo coltiveremo, lo faremo fruttificare; ricorderemo che la Madonna ci vuole umili, pronte a pensare agli altri, a donarci agli altri, perchè è Mamma, e la mamma fa così; andando nelle Case porteremo l'atteggiamento della Madonna, daremo incoraggiamento, incoraggiamento, incoraggiamento; saremo comprensive alle esigenze di oggi, ma non guadagnate alla loro causa; vivremo l'aggiornamento, ma nell'osservanza, nello spirito del Fondatore e della Chiesa.

Madre, nel nome della Congregazione continui a darci la benedetta farina; la Madonna, causa non solo determinante, ma anche operante nelle anime, ci darà il lievito e noi... oggi per noi e a nome di tutte e ciascuna nostra Sorella le promettiamo solennemente che metteremo l'acqua, acqua di fonte limpida e cristallina,

perchè possiamo diventare pane fresco e profumato sulla mensa del Signore.

Madre nostra amatissima, dica il suo « Amen » ai nostri propositi di bene e il Signore lo confermi per l'eterno!

A conclusione del semplice trattenimento, la Veneratissima Madre rivolse come « buona notte » le seguenti affettuose, commosse parole:

*PAROLE DELLA VENERATA MADRE  
ALLA FINE DELL'ACCADEMIA DOPO LA SUA RIELEZIONE*

27 agosto 1964

Ringrazio di cuore le care Sorelle che ci han fatto passare un quarto d'ora d'allegria, hanno detto cose importanti, utili, profonde, e ci hanno presentato i loro doni con l'offerta di preghiera e di lavoro.

Sono senza dubbio doni preziosi; hanno tutti un loro significato.

Ringrazio tutte; ringraziamo la Madonna insieme. Abbiamo passato momenti veramente ricchi di commozione, di interiorità profonda, di gaudio nel Signore nel corso di questa intensa giornata.

Abbiamo sentito — lo sapevamo già, ma voi che rappresentate l'Istituto intero ce l'avete fatto sentire, in una forma più concreta e profonda — che nel nostro Istituto c'è veramente **un'unione consolantissima.**

Siamo proprio un cuor solo ed un'anima sola, e de-

sideriamo al di sopra di tutto, il bene delle nostre anime, il bene della gioventù che ci viene affidata a gloria di Dio.

Siamo nella scia di Don Bosco e di Madre Mazzarello e in quanto unite siamo una forza e motivo di conforto al Santo Padre, il quale ce l'ha detto esplicitamente nelle parole che ci ha rivolte nell'Udienza del 13 aprile u. s.

Anche i nostri RR. Superiori si sono rallegrati con noi per la nostra unione e proprio oggi ci hanno espresso, con una lettera, le loro congratulazioni.

Credo che anche gli Angeli e i Santi, presenti nell'aula, si siano consolati. Siamo dunque, cielo e terra, *uniti* nello stesso clima di gioia e di gaudio nel Signore.

Il Santo Fondatore ha voluto il nostro Istituto saldamente strutturato ai fini di conseguire non solo unità di mente e di cuore fra i suoi membri, ma anche una amorevole collaborazione fra Suore e Superiore responsabili, garanzia di operosità feconda anche e soprattutto nel clima di oggi.

La croce, certo, non manca nè per me, nè per le Madri, perchè è propria di ogni responsabilità cristianamente intesa. La portiamo però insieme con le Madri e con voi tutte che lavorate lontane dal Centro, ma siete orientate ed orientate tutte le Suore verso il Centro.

La croce c'è, la porteremo in unione di Nostro Signore, in accettazione amorosa della sua santa Volontà; ma quando questa croce è insoavita, Sorelle carissime, dall'affetto che a noi vi lega, dall'**unità** che volete conservare, dal desiderio unico di dar gloria a Dio, dimen-

ticando tutto il resto, la croce, pur facendosi sentire, lascia nell'anima una soavità profonda e un senso di confidenza, di speranza grandissima nel Signore, nonchè di fiducia scambievolmente ricca di letizia, di cui abbiamo avuto testimonianza in questi sei anni di governo.

Noi pure abbiamo molta fiducia: **fiducia** in Dio che ci ha volute così, che ci ha dato per mezzo di Don Bosco lo spirito che cementa questa **unità; fiducia** nella Madonna tanto potente sul cuore di Dio; **fiducia** nelle doti che il Signore ha elargito a ciascuna di voi, care Sorelle. Ognuna infatti ha una ricchezza di doni speciali, l'avete voi che siete presenti e l'hanno le assenti, presenti in ispirito.

Nel nostro diletto Istituto ci sono ricchezze meravigliose di virtù: si lavora molto e si lavora anche bene sotto lo sguardo della Madonna, che si fa sentire presente ovunque coi fatti, anche miracolosi, che non sono soltanto di ieri, ma anche di oggi e ci danno tanto conforto.

La Madonna vive nel cuore di ciascuna e nel momento opportuno ispira l'idea, suggerisce la disposizione, sollecita le provvidenze da prendere, perchè l'Istituto sia diretto come vuole Lei.

Quanti motivi di conforto abbiamo!

Nelle nostre Case ci sono Suore che emulano Madre Mazzarello e le prime Suore dell'Istituto; Suore che vivono nel nascondimento e profumano la Congregazione intera con le virtù che sanno esercitare in silenzio, sotto lo sguardo di Dio solo, e degli Angeli.

Qualche volta le Superiori vedono gli eroismi di cui tali Suore sono capaci, eroismi che proiettano luci

di benedizione sul lavoro della Famiglia intera, ma sovente, purtroppo, non arriviamo a donare parole materne al generoso loro donarsi.

Abbiamo Sorelle che s'immolano al Signore nelle terre d'oltre cortina, vivendo un martirio continuo, reale, concreto, in mezzo alle più grandi privazioni, e tuttavia nell'abbandono pieno e incondizionato alla Volontà del Signore.

Queste eroiche Sorelle sono certamente, dopo la grazia di Dio e l'assistenza della Madonna, la **forza motrice** più attiva di cui dispone l'Istituto in questo momento, forza che opera **l'unità** che ci fa tanto felici e tiene deste le volontà nella ricerca del **vero** e del **bene**.

Care Sorelle, avete detto che sarete aperte, docili e fedeli. Vi ringrazio. Noi desideriamo proporvi soltanto cose atte a promuovere la gloria di Dio. Qualche volta essere fedeli a Dio, vivere della Sua vita, fare del bene alla gioventù è sinonimo di sacrificio. Ma voi siete generose e noi abbiamo **ferma fiducia** che canterete l'inno della gioia anche in mezzo ai sacrifici.

Mi avete fatto un'offerta per le Missioni; vi ringrazio, care Sorelle, ma se permettete esprimo il mio pensiero.

Tempo fa il Rev.mo Rettor Maggiore con una Circolare fece invito alle persone benemerite, ai Cooperatori di mandare offerte per le cappelle laterali del Santuario dedicato a Don Bosco presso la casetta dei Becchi. Ora la Madre, d'accordo col Rettor Mag-

giore e d'intesa con il suo Consiglio, ha promesso formalmente a nome di tutte che noi siamo liete di concorrere a costruire la cappella e l'altare alla nostra Santa. La promessa è stata ben accetta.

Qualche giorno fa noi Madri, in preparazione al Capitolo, abbiamo assistito nelle Camerette di Don Bosco ad una Messa celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore. Nella circostanza lui stesso ci ha ricordato tale impegno. Ora, se voi siete del mio parere, una parte della somma che avete raccolto fra voi, la offriremo al Rettor Maggiore come caparra di questa nostra collaborazione impegnativa.

Desideriamo che Madre Mazzarello sia conosciuta ed amata da molti; lassù al Colle si recano pellegrini di tutto il mondo e il fine sarà raggiunto. Siamo così sicure di promuovere la gloria di Don Bosco e anche la gloria di Madre Mazzarello, mentre diamo una testimonianza di riconoscenza ai nostri benemeriti Superiori, da cui riceviamo molto bene.

Una parte della somma raccolta desidero venga donata alle Missioni e sono contenta di averla. Parecchie di esse oggi hanno necessità urgenti.

Al momento, fra le Missioni che sono in necessità assoluta mi pare, se sbaglio ditemelo, ci siano quelle dell'Amazzonia, dell'Orinoco, dei Kivari dell'Equatore e la Korea...

Siccome il Signore dice: « Date e vi sarà dato », noi diamo volentieri ciò che la sua Provvidenza ci dona, proprio per darGli gloria, e siamo contente di soccorrere chi ha fame e vive nell'indigenza.

Sono figli di Dio anche loro, e, poichè noi godiamo

di tanto benessere, desideriamo che almeno essi non manchino del necessario.

A volte un soccorso materiale dato a tempo apre la loro anima ad accogliere Dio, e li prepara a divenire suoi figli col santo Battesimo.

Siamo d'accordo?

Allora vi auguro « buonanotte »!

**PARTE TERZA**

**RELAZIONI**

**sui SINGOLI SOTTOTEMI TRATTATI**



## RELAZIONE

sul **Primo Sottotema** (prima parte):

### *FORMAZIONE E MATURITA' CRISTIANA CATECHISTICA*

Traccia di sviluppo:

*« L'educazione cristiana della gioventù, le missioni... non porteranno frutti duraturi se i membri degli stati di perfezione non avranno penetrato fino in fondo la Dottrina sacra, con una conoscenza piena e uno studio incessante »* (Pio XII - Sedes Sapientiae).

1. - L'insegnamento della Religione cristiana ha per fine di aiutare lo sviluppo del vero senso religioso, immesso da Dio Creatore in tutte le anime sue creature. Nei battezzati, inoltre, la Religione mira a coltivare soprattutto la fede, la speranza e la carità, virtù infuse la prima volta nel Battesimo,

e che hanno tutte per oggetto diretto Dio stesso, onde sono dette «virtù teologiche».

2. - Per le Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo Professe, la conoscenza di Dio, dell'amore che Dio ci porta, del Vangelo, la pratica della **preghiera** vissuta e della **docilità** alle divine ispirazioni, devono costituire un richiamo, un impulso personale continuo all'esercizio delle **virtù cristiane**, divino perfezionamento delle **virtù umane**, presupposto necessario all'esercizio delle **virtù religiose** e dei voti di povertà, castità e obbedienza.
3. - In tutte le tappe della formazione, catechesi e vita pratica devono andare congiunte; fra l'una e l'altra deve stabilirsi un ponte, voglio dire una correlazione tale che **renda la condotta esercizio** di fede semplice, di amore ardente, di serenità attraente, di irradiante amabilità salesiana.

Umiltà, semplicità, silenzio unito al sacrificio giocondo, devono essere le virtù coltivate di preferenza dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la imitazione verace della vita terrena di Gesù e di Maria, **il nostro ideale!**

Esse sono virtù che ci aiutano a «vivere» la nostra consacrazione, per donare nella catechesi **parole divine**, capaci di coltivare la fede in Gesù che portiamo nel cuore.

## RELAZIONE

### PREMESSA:

Considerare lo studio e la conoscenza della **Religione cristiana**, particolarmente del Vangelo, come presupposto e fondamento essenziale della formazione religiosa salesiana specifica e qualificata delle Suore, in modo che risponda sempre più e sempre meglio alle attese della Chiesa e al fine proprio dell'Istituto secondo le Costituzioni.

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è nella Chiesa risposta personale e specifica a una personale e triplice chiamata; come figlia di Dio « cristiana »; come figlia prediletta della Chiesa « consacrata »; come figlia di Don Bosco e di Madre Mazzarello « salesiana ». Il presupposto, quindi, o fondamento essenziale della formazione religiosa e specifica delle Figlie di Maria Ausiliatrice è **lo studio e la conoscenza della Religione cristiana**.

Tanto più una Figlia di Maria Ausiliatrice conoscerà Dio e il suo disegno provvidenziale d'amore verso le sue creature, tanto più sarà « testimonianza autentica di quella fede viva che incarna con la sua consacrazione a Dio e che ha il dovere di comunicare alle anime con la sua missione specifica di apostola del Catechismo ».

Vivere integralmente la sua vocazione, quindi, per la Figlia di Maria Ausiliatrice significa **vivere il Vangelo** attraverso le formule vive del Catechismo studiato, approfondito e così sicuramente assimilato da

farne la sostanza della sua consacrazione e la ricchezza del suo mandato: « portare le anime delle fanciulle a conoscere, amare, servire Dio per raggiungere la salvezza ».

La definizione costituisce il **Tema base**:

« FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI ».

Ogni aspetto della formazione personale, pur impegnando in atto ogni momento della nostra vita pratica, deve essere logicamente e gradualmente sviluppato secondo la linea d'azione di Don Bosco e di Madre Mazzarello, nelle varie tappe fissate dalle Costituzioni: Aspirantato - Postulato - Noviziato - Juniorato - Professo, fino ai posti di governo.

Nel piano armonico delle importanti trattazioni che seguiranno, saranno presi in esame situazioni e problemi pratici. A me è riservato ora gettare soltanto una prospettiva d'insieme, la cui linea d'orizzonte ne abbracci tutti gli aspetti panoramici.

Solo riscoprendo in noi, alla luce dello Spirito Santo, e comunicando alle anime, nella sua integrità, **la parola viva del Signore**, noi lavoreremo su una solida base unitaria.

E' evidente che alla base delle virtù religiose, perchè tutto sia diretto ad una personalità armonica, devono esserci le virtù essenziali **umane e cristiane** che hanno ragione di fondamento.

Lo stesso Papa Pio XI nell'Enciclica sulla « Educa-

zione cristiana » ci indica le linee generali del processo che deve essere seguito per ottenere il « vero cristiano ».

*« La formazione religiosa comprende tutto l'ambito della vita umana, sensibile, spirituale, intellettuale e morale, individuale e sociale, non per menomarla, ma per elevarla, regolarla e perfezionarla, secondo gli esempi e la dottrina di Cristo ».*

Oggi, generalmente parlando, la famiglia e la società non offrono ambienti di soda **formazione umana**: il dinamismo della vita con le scoperte della tecnica e le facilitazioni ad ogni sorta di piaceri hanno alterato profondamente la gerarchia dei valori.

Per questo, l'Aspirante che si presenta all'Istituto, aperta al dono della vocazione, è, in linea di massima, terreno grezzo da lavorare. Va lanciata gradualmente, con metodo, nell'esercizio delle virtù umane e cristiane, quali sono: il senso della giustizia, il rispetto della dignità altrui, la rettitudine d'intenzione e di condotta, la lealtà e la sincerità con se stessa e con il prossimo, la semplicità che evita giustificazioni inutili e il doppio gioco, e che si fissa nella verità.

Dice Pio XII (Atti e Discorsi - Vol. XIII): **« Le virtù naturali nel loro complesso e nella loro struttura vengono elevate alla dignità di vita spirituale, massimamente quando l'uomo le pratica e le coltiva proprio per divenire un buon cristiano e un degno araldo di Gesù Cristo ».**

Nascono così e si alimentano nell'anima in formazione le virtù proprie della **vita religiosa sulla base del**

**distacco** da tutto ciò che ci tiene lontano da Dio, del rinnegamento e della rinuncia generosa, leale, totalitaria di tutto ciò che ostacola in noi la vita di Dio e la sua divina amicizia.

La vita di Dio in noi! L'Aspirante, la Postulante, la Novizia, attraverso l'approfondimento e lo studio della Religione, sulla base delle virtù teologali, fede, speranza e carità, deve costruire tutte le virtù religiose.

Oggi la fede va ritrovando un fremito nuovo di freschezza e di vitalità attraverso la catechesi moderna che noi abbiamo l'obbligo di studiare.

Le direttive ci vennero date attraverso il Convegno Catechistico del settembre 1963, di cui abbiamo in mano gli Atti.

In tutte le tappe della formazione, catechesi e vita pratica devono andare congiunte; fra l'una e l'altra deve stabilirsi una correlazione tale che renda la condotta esercizio di fede semplice, di amore ardente, di serenità attraente, di irradiante amabilità salesiana.

E' necessario creare questa mentalità di fede attraverso il martellamento delle stesse verità: il Battesimo ci fa membra vive di Gesù; la stessa vita, cioè la Grazia, circola in noi facendoci tutti ugualmente fratelli suoi, figli adottivi dello stesso Padre; per mezzo della Grazia, la nostra povera carne diventa tempio dello Spirito Santo; tutti formiamo un solo corpo immenso, il corpo sociale, il Corpo mistico di Gesù.

Sensibilizzato così alla vita di Grazia, il soggetto in formazione si abitua all'ascolto interiore, a valorizzare

con docilità di mente e sano discernimento ogni moto interno od esterno.

E' questo un punto di arrivo ed è necessario, per giungervi, porre le convinzioni su base teologica.

Dalla **fede**, fatta essenza della nostra vita, sgorga la **speranza** e si accende, irradiandosi, la **carità**.

In queste virtù del cristiano battezzato sta tutta la sostanza della vita religiosa: respiro di fede, gioia di certezza, consumazione di carità.

Su questi pilastri, la giovane in formazione deve essere aiutata a costruire, in coerenza, i suoi rapporti con le Superiori e le Sorelle, ad inoltrarsi nei sentieri dell'umile abbandono in Dio, con ottimismo costruttivo, e a prepararsi al dono incondizionato di sé alle anime per amor di Dio.

Nulla di più adatto e di più immediato per far entrare la Novizia nel clima della religiosità che far studiare e vivere **Gesù nel Vangelo** tanto da far propri i suoi pensieri, le sue parole, gli atteggiamenti umano-divini della sua vita, lo spirito e le forme del suo apostolato.

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » di Pio XII lo afferma autorevolmente: « *E' necessario che l'opera formativa coltivi la conoscenza e l'esercizio della imitazione di Gesù Cristo, un desiderio ardente di promuovere la gloria di Dio, un amore infiammato per la difesa dei diritti della Chiesa, uno zelo intenso per la salvezza delle anime* ».

Ognuna di noi ha il dovere di rendersi nella Casa

un **Vangelo vivente** », così interpreta la nostra Veneratissima Madre il documento pontificio.

Oltre alla vita di Gesù e di Maria noi abbiamo come modello le vite dei nostri Santi Fondatori, e, come essi, anche noi siamo state elette a dare una testimonianza vitale dell'esistenza di Dio, della redenzione, del dono che Egli, Dio, ci ha fatto chiamandoci al suo servizio.

La nostra prima catechesi deve essere dunque **Vivere il Catechismo** come attuazione della parola di Dio, comunicata dal Vangelo: solo così acquisterà efficacia il nostro insegnamento catechistico.

Il tema tratta anche della formazione del personale dirigente.

Facciamoci a questo punto una domanda: per combattere il dinamismo della nostra vita, che potrebbe degenerare nell'«eresia dell'azione», non entrerà nei disegni dello Spirito Santo, che presiede alla santificazione delle nostre singole anime e dell'Istituto, che le Direttrici e le Ispettrici dedichino quotidianamente mezz'ora allo studio personale del Catechismo e dell'ascetica salesiana in orario precisato?

I soggetti in formazione devono attingere, dalla testimonianza di vita esemplare delle Superiori, alimento di fede, di osservanza, ecc.

Altre trattazioni del Capitolo Generale svilupperanno l'importanza formativa degli elementi vitali che formano il clima fisionomico della salesianità, che le Superiori devono far fiorire nelle Case con l'esempio e con opportune esortazioni; lo spirito di famiglia, risul-

tante di tutte le virtù religiose permeate dalla carità, effuse nella semplicità e nella confidenza, irradiate nella gioia di una collaborazione reciproca, sostenute soprattutto da una pietà illuminata e profonda, da una devozione sacramentale, liturgica e mariana.

La Figlia di Maria Ausiliatrice avrà grande aiuto per raggiungere la maturità spirituale salesiana specifica a cui è chiamata, dallo studio della **Liturgia**.

Paolo VI, nella Costituzione sulla Sacra Liturgia promulgata nella Seconda Sessione del Concilio Vaticano II, definisce la Liturgia: « *la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano* ».

La Liturgia ci presenta l'umanità di Gesù Cristo come il primo sacramento: Egli venne come uno di noi, legato a noi per la nostra carne. E' morto, ma è risorto e asceso al Cielo. Egli continua ad unire tutti gli uomini in Lui!

La Costituzione insiste sulla partecipazione attiva e consapevole al Sacrificio della santa Messa e sulla santa Comunione come partecipazione a tutto il mistero pasquale.

Siamo nel clima autentico della salesianità. Don Bosco ci lasciò la santa Messa quotidiana, la Comunione frequente, la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima Ausiliatrice quali mezzi di santificazione personale e quali colonne per il suo sistema educativo.

Ora, in gioiosa attuazione delle direttive pontificie, in sintonia con quelle di Don Bosco, noi ci proponiamo di inserire più vitalmente la nostra giornata nello spi-

rito della Liturgia, di fare soprattutto della **santa Messa il centro** vero di tutta la nostra vita cristiana e di apostolato tra le figliuole, anche per dare una risposta positiva alle esigenze delle anime giovanili di oggi.

Ciascuna di noi deve imparare a vivere da mattina a sera, e per tutta la vita, la « sua Messa » profondamente inserita alla Messa di Gesù Cristo, in modo tale da dare a tutte le proprie azioni un vero valore redentivo per sè e per le anime.

Le istruzioni non sono sufficienti; non bastano da sole a far raggiungere la maturazione richiesta, occorre l'**opera formativa della Direttrice** col suo intervento di consiglio, convalidato sempre da esemplarità di vita.

**La Direttrice**, aperta e pronta alle direttive delle Superiori Veneratissime, deve suscitare nelle Suore e alimentare uno slancio di conquista interiore, creare nella Casa un'atmosfera di entusiasmo, di buona volontà e di fervore catechistico-liturgico che annulli il tentativo comodistico: « ho sempre fatto così », « a me hanno insegnato così », ecc.

Le Superiori debbono tener ben presente ed essere persuase che nella formazione devono essere nello spirito della Regola e ricercare il sostegno del crisma dell'obbedienza.

Devono evitare sì l'immobilismo comodista che non accetta un fatto nuovo, peraltro giudicato indispensabile da chi di dovere, ma devono anche sapere e far comprendere che la novità per la novità non può essere benedetta dal Signore ed è da evitare.

Ho cercato di dare una visione d'insieme delle trattazioni che si riferiranno alla formazione del personale religioso.

Non ho accennato alla vita delle Case in cui si svolgono opere di apostolato giovanile: formano gruppo a sè.

Ho presentato in rapido volo la necessità di una formazione catechistica posta a base della formazione religiosa del personale considerato nelle varie tappe e responsabilità: Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato.

La Relatrice che mi seguirà presenterà all'esame dell'Assemblea i programmi di Religione relativi.

In attesa che il personale giunga nelle Case più formato, la Commissione presenta all'Assemblea le seguenti proposte:

## PROPOSTE

- 1° - Organizzare annualmente Corsi di aggiornamento di Religione per le varie categorie di Suore, in modo che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice non solo siano messe in condizioni di fare il Catechismo secondo il metodo della Catechesi moderna, ma dal Catechismo stesso e dalla preparazione attingano alimento di vita religiosa.
- 2° - Istituire al più presto nelle Case biblioteche catechistiche, in cui le Suore possano trovare i libri necessari per la preparazione personale.

- 3° - Istituire in ogni Casa una Sala catechistica fornita di tutti i sussidi didattici e le attrezzature necessarie. La tecnica non può sostituire la dottrina, ma la dottrina ha bisogno della tecnica per aiutare l'intuizione e promuovere l'attenzione, specie per i piccoli.
- 4° - A costo di qualunque sacrificio, l'Ispettrice stabilirà che in ogni Casa, piccola o grande, le Suore abbiano una volta alla settimana una lezione di Catechismo (non di ascetica) fatta da un Sacerdote Salesiano, e, in mancanza di questi, una lettura catechistica, della durata di almeno mezz'ora, su libri debitamente approvati.
- 5° - Nelle Case dove ci fosse una Suora con diploma di Scienze Religiose valevole per le **Scuole Superiori**, ottenuto al nostro Istituto Pedagogico di Torino o in Corsi similari tenuti nelle varie Diocesi, l'Ispettrice giudicherà se affidare a lei la suddetta lezione di Catechismo in mancanza del Rev.do Salesiano.

## RELAZIONE

sul **Primo Sottotema** (seconda parte):

*PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE  
CATECHISTICA NEGLI ASPIRANTATI,  
POSTULATI, NOVIZIATI, JUNIORATI*

(Vedi fascicolo a stampa, consegnato a ciascuna Capitolare)

Traccia di sviluppo:

1. - Necessità di avere, per le diverse tappe, programmi dottrinali ben definiti, ciclici e progressivi, organici e completi, di osservare con amore e fedeltà i Regolamenti stabiliti per ogni tappa.
2. - La Catechesi si attenga al metodo indicato nel Convegno Catechistico del settembre 1963. Testi proposti e metodo catechistico siano usati con saggezza, prudenza e discernimento, amati a preferenza di altri anche buoni forse, ma non indicati per la nostra famiglia; imparare, anche, e tanto, dall'esperienza.

3. - Collegamento pratico e vitale della nostra Catechesi con le altre attività educative proposte dai Regolamenti.

## RELAZIONE

### PREMESSA:

Siamo tutte persuase che la conoscenza di Dio e delle verità del Catechismo, l'assimilazione di esse per una condotta virtuosa e allegra insieme — « *Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri* » (SAN DOMENICO SAVIO) — portino ottimi risultati pratici; ciò è testimoniato nella vita di Madre Mazzarello, la quale frequentava con entusiasmo e slancio le lezioni di Catechismo, le meditava, le approfondiva e, ancor fanciulla, domandava a suo padre: « *Cosa faceva Dio prima di creare il mondo?* ».

Dal Catechismo ella traeva norma di vita cristiana, di lavoro, di sacrificio: imparava ad amare la Messa e la S. Comunione quotidiana fino ad alzarsi prestissimo alla mattina per attendere ai lavori di casa e intraprendere poi, non ostante le inclemenze della stagione, la lunga impervia strada per recarsi alla Parrocchia.

La conoscenza del Catechismo e l'amore alla Messa e a Gesù Eucaristia la resero delicatissima di coscienza, sì che non tollerava neppure l'ombra del timore di aver offeso Dio.

La biografia ci racconta come in un dubbio passò di paese in paese fino a che trovò un Sacerdote che tranquillizzò la sua coscienza.

Ammaestrate dai suoi esempi, noi siamo certe di poter educare le nostre Aspiranti, Postulanti, Novizie, ecc. a fare proprii e a vivere i propositi di Laura Vicuña:

- 1° - *Voglio amarvi, o mio Dio, e servirvi per tutta la vita.*
- 2° - *Voglio morire prima di offendervi col peccato.*
- 3° - *Mio Dio, datemi una vita d'amore, di mortificazione, di sacrificio. Fare la volontà di Dio è la mia orazione.*

Sempre ammaestrate dagli esempi di questa fanciulla, le educheremo a sentire la responsabilità dei propri atti davanti alla propria coscienza e a Dio, ad amare il bene e la virtù personale per impulso di coscienza, a proporsi di conseguire la perfezione a cui Dio chiama tutti i cristiani e in particolare le anime consacrate.

E' sottinteso che, data la debolezza umana, l'Aspirante, la Postulante, la Novizia, la Suora, avranno sempre bisogno di consiglio e di direttiva da parte della propria Direttrice e delle Superiore, ma avranno anche in proprio la disposizione di cercare il meglio.

#### PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI

A) Come la preparazione alla vita religiosa ha le sue tappe ed è in continuo progredire, così nel campo catechistico è necessario avere programmi dottrinali ben definiti, completi, aventi una impostazione di con-

tinuità, in modo che senza ripetizioni e dispersioni inutili, si possa raggiungere il fine.

Il Consiglio Generalizio, consapevole di questo bisogno, ha dato il compito al Centro Catechistico Internazionale F. M. A. e a Suore esperte di prepararli per tutte le Case di Formazione, e sono stati distribuiti a tutte le presenti.

La Commissione li ha esaminati con diligenza, li ha trovati impostati sui criteri del rinnovamento catechistico e rispondenti alle necessità di formazione delle nostre candidate alla vita religiosa, per i seguenti motivi:

1º - ESIGENZA DEI TEMPI, IN PARTICOLARE DEL PERIODO ATTUALE

E' risaputo che i nostri tempi sono caratterizzati da « **ignoranza religiosa** ». Lo annunciava dolorosamente anche il Sommo Pontefice Pio XII nel discorso dell'8 aprile 1956: « *L'ignoranza religiosa è uno dei mali gravissimi di cui soffre il mondo moderno* »; e il 4 novembre 1953 aveva detto che « *questa ignoranza spiega le apostasie* ».

E' la dolorosa conseguenza di idee filosofiche laiciste e materialiste che si sono andate diffondendo in questi ultimi secoli e che hanno condotto all'attuale neo-paganesimo, scalzatore di ogni senso morale. « *Si è operata una insanabile frattura tra la Religione e la vita* », sono ancora parole di Pio XII, « *come se Dio non esistesse affatto per la realtà dell'essere, per la professione, per l'economia, per le pubbliche istituzioni* »,

separazione che è « *la causa e l'effetto della laicizzazione di tutto l'uomo* ».

Questa « frattura tra Religione e vita » ha il suo riflesso nella famiglia e nell'educazione familiare, per cui l'Aspirante viene a noi con tutto un complesso di impressioni e forse di convinzioni assai materialiste e laiciste.

L'istruzione religiosa e la vita dell'Aspirantato devono smantellare gli errori per ricostruire la vita cristiana sulle basi delle virtù teologali.

## 2° - INTERESSE DEGLI STUDIOSI CONTEMPORANEI

Oggi l'interesse degli studiosi è rivolto al contenuto della Catechesi, con un ritorno alle fonti storico-liturgiche dell'Antico e del Nuovo Testamento, secondo il catecumenato della Chiesa primitiva in lotta con la società pagana; tale catecumenato, poi, venne continuato nei secoli più cristiani dalla famiglia e dalla società.

Con questo ritorno alle fonti dirette della parola di Dio, la catechesi acquista una struttura vitale e il catechizzato impara non solo a credere in Dio, ma a vivere nella propria condotta le verità che Egli ci ha rivelato, obbedendo alla sua santa legge.

## 3° - CATECHISMO IN FUNZIONE DI VITA

Nell'insegnamento della Religione, l'importanza non sta nel numero delle nozioni che si acquistano, quanto nella mentalità che si forma: mentalità cristiana che sappia vedere il mondo della realtà che ci circonda e la vita nella luce della fede, e sia stimolata a cercare

nell'Antico Testamento, nel Vangelo, nella Liturgia, nel magistero della Chiesa, passi che l'aiutino a realizzare le proprie azioni in conformità al pensiero di Dio.

Così una figliuola, a conclusione di una lezione catechistica, non si accontenterà di dire « ho capito », « non ho capito », ma dirà a se stessa: « ed ora che cosa devo fare, che cosa devo evitare per vivere secondo Dio? ».

B) Lo sviluppo dei programmi proposti immette nell'anima delle idee - forza fondamentali e dinamiche. Esse sono:

#### 1° - L'IDEA DELLA NOSTRA FILIAZIONE DIVINA

Siamo figli del Padre celeste, animati dalla sua stessa vita, veri membri della sua famiglia. E' il nostro titolo di nobiltà, la vera fonte della nostra gioia.

Questa idea vissuta rende ben ordinata la nostra fede, ci preserva da storpiature e da puerili deviazioni, possibili anche fra le Suore, e alimenta in noi la gioia dei « figli di Dio ».

Mamma Margherita nel piccolo Giovanni coltivò questa idea - forza.

#### 2° - L'IDEA DELLA NOSTRA UNIONE A GESÙ CRISTO

Egli è il nostro Salvatore, per mezzo suo possediamo in noi la vita di Dio, partecipiamo alla sua missione redentrice, combattiamo e vinciamo per Lui.

Abbiamo poi in Lui un modello perfetto da imitare

per raggiungere l'ideale stabilitoci da Dio. « *Iddio ci ha preordinati a diventare conformi all'immagine del Figlio suo* » (Rom. 8-29).

Questo è ciò che ha cercato Madre Mazzarello; e lo inculcava alle Sue Figlie con le sue semplici espressioni, ma soprattutto con il buon esempio.

### 3° - L'IDEA DELLA NOSTRA MISSIONE DI COSTRUTTORI DEL REGNO DI DIO

Cellule del Corpo Mistico di Gesù Cristo, tutti fratelli in Lui, siamo uniti dal Suo spirito per mezzo della carità verso tutti.

La storia del popolo di Dio, che mira a riunire tutta l'umanità, è narrata nell'Antico Testamento e continua nella storia della Chiesa.

La Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo, cresce fino alla seconda venuta del Signore.

Queste idee-forza educano alla **carità**: dobbiamo amarci gli uni gli altri come Gesù ci ha amato. Tutti uniti senza egoismi. Noi non siamo sulla terra per essere felici, ma per essere utili. Vogliamo conquistare il mondo per guadagnarlo a Gesù Cristo.

Il compianto Don Ricaldone, nel suo mirabile trattato « Oratorio e Catechismo », quando ancora non si parlava di metodo attivo, diceva: « Col progredire della didattica, anche nel campo catechistico vi potranno essere accorgimenti nuovi e applicazioni meglio indovinate, che noi accoglieremo e applicheremo con riconoscenza, se destinate a contribuire a una formazione sempre più soda dei nostri giovani ».

C) La Commissione inoltre trova che i programmi rispondono alla necessità di una formazione più solida delle candidate alla vita religiosa.

Purtroppo, per essere l'organizzazione dei nostri Aspirantati piuttosto recente, il lavoro fatto sulle giovani, in molti casi, sa di fretta, di superficialità; il personale incaricato non sempre dimostra una preparazione catechistica e psico-pedagogica adeguata.

Per tutto questo si è talvolta trascurata la formazione delle figliuole sul **piano umano**, si è voluto creare la religiosa prima ancora di aver poste ben salde le basi della personalità umano-cristiana.

L'im maturità, che lamentiamo ora in certe giovani Suore, non dipenderà forse dall'insieme di queste nostre deficienze?

Forse non ci siamo rese abbastanza conto che la nostra opera di formazione religioso-salesiana è tanto più valida quanto più segue da vicino il metodo di Dio.

#### *PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI*

Col permesso dell'Assemblea, passiamo all'esame e quindi alla lettura dei programmi; dopo di che ognuna vorrà esprimere il proprio giudizio per « alzata di mano » perchè entrino nella loro fase esecutiva, ad experimentum, a partire dal prossimo anno scolastico, a seconda del calendario delle varie nazioni.

Appare evidente che il programma proposto vuole raggiungere cinque gradi di formazione:

- 1° Formazione umana - individuale - Pre - aspirantato.
- 2° Formazione umana - sociale - Aspir. e Postul.
- 3° Formazione cristiana - 1° Anno di Noviz.
- 4° Formazione religioso - salesiana - 2° Anno di Noviz.
- 5° Formazione specifica - Juniorato.

E' naturale che queste tappe non possono essere successive in modo assoluto (ciò sarebbe assurdo); ma le abbiamo prese in considerazione nel senso che in ciascun periodo di formazione si dovrà insistere in modo particolare sull'acquisto di determinate virtù, pur non trascurando le altre, così che, alla fine dello Juniorato, la Suora possa aver ricevuto, attraverso un lavoro graduale, una formazione armonica umano - cristiana e religioso - salesiana.

(Si leggono i programmi per intero).

Nella strutturazione c'è del nuovo, ma per noi Salesiane, che abbiamo un patrimonio di tradizioni validissime e sperimentate, questo « nuovo » è una rivalutazione, una messa a fuoco, uno sfruttamento più pieno e soprannaturale approfondito di quanto il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre Mazzarello hanno attuato e insegnato.

(Qui si procede all'approvazione per alzata di mano).

Veniamo alle proposte:

1<sup>a</sup> PROPOSTA - Lo studio della Religione negli Aspirantati e nei Noviziati non dovrà essere sospeso per tutta la durata delle vacanze scolastiche, ma sarà

impegno delle Direttrici farlo continuare, concedendo al massimo **un mese** di interruzione, compresa, per le Aspiranti piccole, l'eventuale andata in famiglia.

Gli altri mesi dovranno essere utilmente impiegati nell'approfondimento delle materie studiate, su orario ben determinato, in ricerche personali sul Vangelo e in genere sui Libri sacri, sulle biografie di giovanette esemplari, di Suore missionarie, Superiore, ecc., nella preparazione di Giornate Catechistiche, sempre su argomenti significativi e formativi, ecc., ecc.

Non ci devono essere soste o vacanze nell'amor di Dio e quindi nell'impegno di formare nelle Aspiranti e Novizie **la mentalità di fede** che le deve reggere durante la loro vita di cristiane e, Dio lo voglia, di religiose.

2ª PROPOSTA - Si verifica nei Noviziati il fatto che, una volta sostenuti gli esami alla fine del 1º e del 2º anno, (in Italia, per es., questo avviene nel mese di maggio), si sospendono le lezioni di Religione e di materie affini fino ad un mese dopo la Vestizione, adducendo il pretesto che le Novizie hanno altre occupazioni.

Questo significa poco senso di graduazione dei valori: perchè sospendere ciò che è essenziale nel lavoro di formazione?

Si invitano le Reverende Ispettrici a determinare, con la Maestra e le Assistenti, un orario estivo, sia pure con ritmo più allentato, occupando le Novizie, come già si è detto per le Aspiranti, in ricerche personali, in preparazione di Giornate o Convegni cate-

chistici, ecc., soprattutto a leggere, a dare relazione orale o scritta alle proprie compagne, come efficace tirocinio all'apostolato che le attende.

In particolare si potrà stabilire che nei mesi di giugno e luglio, dopo gli esami di Religione, le Novizie del secondo anno (s'intende in Italia) svolgano le 20 lezioni del Corso integrativo dottrinale sul testo: « Messaggio cristiano in visione unitaria vitale » - Centro Catechistico Internazionale F. M. A. Torino.

Questo servirà per dare loro una visione globale sintetica dello studio fatto sui tre volumi « Il Catechismo della Dottrina Cristiana » di C. Calosso.

3ª PROPOSTA - In alcune Ispettorie si fanno svolgere nel Noviziato successivi Corsi di Esercizi Spirituali per Suore o Diretrici; questo porta non solo disturbo nell'orario, ma anche aggravio di lavoro per le Novizie, le quali troppe volte sono distolte dagli impegni di studio propri del Noviziato stesso.

S'invitano perciò le Ispettrici a stabilire nei Noviziati l'unico Corso di Esercizi Spirituali in preparazione alla santa Professione.

4ª PROPOSTA - Far funzionare negli Aspirantati le Pie Associazioni - Giardinetto, Aspiranti, Figlie di Maria - secondo i Regolamenti e gli Statuti, con particolare attività nel lavoro dei gruppi - Liturgico - Catechistico - Missionario - Ricreativo.

Ciò le aiuta nella formazione, come sarà detto nella Relazione seguente, e le prepara all'apostolato educativo.

5ª PROPOSTA - In ossequio alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa, dare a tutte conoscenza adeguata dell'Azione Cattolica in tutte le sue organizzazioni e attività, ecc., anche al fine di preparare le future Assistenti Tecniche per le Parrocchie ove le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate a lavorare.

## RELAZIONE

sul **Primo Sottotema** (terza parte):

### *LA VITA DELLE NOSTRE CASE DI FORMAZIONE*

Traccia di sviluppo:

1. - In tali Case la vita deve essere serena, spontanea, amabile, ricca di slancio generoso. Imitare la vita dei primi tempi: cuori aperti, fiduciosi, allegri, sinceri in cui lo Spirito Santo opera le sue meraviglie. Catechismo e vita cristiana: formare gradualmente le figliuole ad avere coscienza della propria responsabilità personale. L'istruzione specifica che si imparte sia lievitata di fede, di Vangelo, di carità, tale da sollecitare la volontà nell'esercizio della fede, della bontà amabile e diffusiva, delle virtù cristiane (Portare molti fatti, tratti dalla vita dei nostri Santi).
2. - **Giungere** ad ogni costo ad ottenere che le giovani Aspiranti, Postulanti, Novizie sentano la responsa-

bilità dei propri atti, davanti alla propria coscienza e a Dio (PIO XII - *Mentis nostrae*).

3. - Vogliamo il **bene** generale della Casa, della Chiesa e personale per impulso di coscienza (Pro X - *Ordin. dei Seminari*).
4. - L'aiuto di consiglio delle Direttrici e Sorelle sarà necessario alla debolezza umana; ma l'essenziale è che la giovane Suora **tenda da sè** alla perfezione con la grazia di Dio.

### *RELAZIONE*

Affinchè la formazione catechistica abbia nei nostri Aspirantati la forza costruttiva invocata, è necessario prima di tutto creare un clima che metta le giovani nella disposizione di amare, accettare quanto viene proposto, per tradurlo in espressioni di vita propria, nel presente e per l'avvenire.

La Commissione, seguendo la traccia di sviluppo proposta al sottotema, afferma che la vita dei nostri Aspirantati deve:

- 1º - essere serena, spontanea, amabile, ricca di slancio generoso nell'adempimento del dovere;
- 2º - offrire alle nostre giovani una equilibrata e sana distribuzione di lavoro e di distensione;
- 3º - attuare un'igiene e una alimentazione che diano garanzia di conservare e rafforzare la salute delle figliuole, speranze vive della Congregazione.

## I

# NELLE CASE DI FORMAZIONE LA VITA DEVE ESSERE SERENA, SPONTANEA, AMABILE, RICCA DI SLANCIO GENEROSO NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE

### SPIRITO DI FAMIGLIA

Le giovanette devono conoscersi, manifestarsi, esprimersi con semplice e insieme fidente spontaneità.

Condizione indispensabile perchè ciò avvenga è l'attuazione dello spirito di famiglia.

Se dovessi definire questa caratteristica tutta nostra mi sentirei smarrita, ma mi soccorre la parola di Don Bosco: spirito di famiglia è « *lo stare insieme proprio come fratelli, genitori e figli di una buona famiglia* ». (M. B., XVII, 107), ed è appunto ciò che la gioventù di oggi cerca, ama, desidera.

« *Negli Aspirantati (Circ. Ven. Madre 24-10-56), il personale convive con le giovani Aspiranti tutta la giornata, deve seguirle amorevolmente, sostenerle con buoni esempi e saper esercitare, con nobiltà d'animo, la pazienza, la bontà, il rispetto angelico e la virtù sovrana dell'amorevolezza* ».

L'amore è il punto di partenza, il mezzo e il punto di arrivo di tutta la formazione.

« *L'educazione è cosa del cuore — diceva Don Bosco — e nessuno può essere buon educatore se non ha un cuore dolce, compassionevole, pieno di carità* ».

E S. Francesco di Sales: « *Lo spirito umano è di*

*tale tempra che si irrita contro il rigore. Bisogna ottenere tutto per dolcezza, niente per forza. La dolcezza maneggia a suo piacere il cuore dell'uomo e ne fa ciò che vuole ».*

E il nostro Santo Fondatore afferma: *« Bisogna usare grande amorevolezza coi giovani, trattarli bene. Oh, quanto si affeziona un giovane quando si vede ben trattato. Egli pone il suo cuore in mano ai Superiori ».*

Ricordiamo, Sorelle, l'angoscia sofferta e manifestata apertamente dal buon Padre nella famosa Lettera da Roma del 10 maggio 1884. Accorato egli afferma: *« Senza la familiarità non si dimostra l'affetto e senza dimostrazione d'affetto non si può avere confidenza ».*

Dunque è la familiarità che coltiva l'affetto, ed è l'affetto che educa la confidenza, la quale stabilisce *« una corrente elettrica tra i giovani e i Superiori »* per cui si opera e si vive in amore.

*« Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Morneuse convivevano coi giovani e con le giovani il più possibile... L'arrivo dei nostri Santi in cortile, sul lavoro, era per ognuno esplosione di gioia. I cuori si aprivano e i figliuoli e le figliuole si manifestavano quali erano, facevano conoscere anche i loro difetti nella sola ansia di udirne i consigli e tradurli in pratica ».*

Nel clima familiare, le figliuole — Aspiranti, Novizie, ecc. — esprimono lealmente se stesse, sono libri aperti ove le responsabili possono scoprire i doni di Dio e aiutare le volonterose nella personale corrispondenza.

La giornata in tali Case trascorre in serena attività, il lavoro è fattore di allegria e di benessere e il benes-

sere conserva la salute, la gioia di vivere sotto lo sguardo amabile di Dio e della Vergine Santa.

Senza la caratteristica della familiarità, si corre rischio di avere cordialità apparente, superficiale, che annega la vita nel formalismo e... sforma.

Ascoltiamo invece la voce del personaggio che incitava Don Bosco a rimettere in vigore l'antico sistema: « *Il Superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio e lagnanza* ».

### Correzione

L'amorevolezza di Don Bosco non è debolezza, ma forza, desiderio del vero bene: ammette perciò la correzione.

Di Mamma Margherita si legge: « *I figli sapevano di essere amati da lei e la contraccambiavano di un amore che pareva giungere agli ultimi limiti del possibile. Tuttavia la buona madre non mancava di avvisare e di rimproverare opportunamente e di essere costante nelle correzioni* ».

« *Siate fermi nel volere il bene e nell'impedire il male, sebbene sempre con dolcezza e prudenza, perseveranza e amabilità* » (M. B., XVI, 44).

Di Santa Maria Mazzarello il biografo afferma: « *Era di carattere forte, ma quando doveva fare qualche osservazione la faceva con una certa unzione, per cui la figliuola capiva di meritare la riprensione che era unicamente per il bene dell'anima sua, e se ne partiva contenta* » (Proc. Apost. art. 129).

E ancora Don Bosco ci ammaestra: « *Abbiate amo-*

*revolezza... L'amabilità dei Superiori fomenta la confidenza: chi è confidente si lascia conquistare dalla parola e dall'esempio di chi gli vuol bene... E' sempre più efficace la soave parola di verità, di bontà comprensiva, sebbene ferma, che la voce forte di chi vuole imporsi » (M. B., XII, 88).*

Ad imitazione di Don Bosco e di Madre Mazzarello, facciamo pure correzioni, ma siano brevi parole di vita che muovano alla virtù: — così va bene — così non va. — La Madonna ti ha chiesto una rinuncia e non gliel'hai offerta — La compagna attendeva un aiuto, una comprensione, e tu sei stata chiusa nel tuo egoismo, hai soffocato in te la voce della generosità per paura di scomodarti — Hai vestito di pigrizia il tempo dello studio — ecc. ecc.

### **A colloquio**

In un clima familiare le vocazioni si plasmano su santi esempi di unione, rettitudine, osservanza, pietà.

*« A Mornese le figliuole che avvicinavano la Madre la vedevano la più attiva nel lavoro, si accorgevano che mentre le ascoltava e soddisfaceva alle loro domande, era assorta in pensieri di Dio. Quando uscivano dal suo ufficio dicevano: " Io ho il Paradiso nel cuore ". Si sentivano avvolte dal suo affetto tenero e forte; la trovavano semplice e generosa » (Maccono - S. Maria D. Mazzarello).*

Ecco il modello offerto alle Direttrici per i colloqui individuali prescritti dal Regolamento.

## **Pie Associazioni**

Non sono soltanto per i Collegi e per le Scuole, ma anche e soprattutto per gli Aspirantati. Danno un tono di familiarità, di attività, particolarmente coi lavori di gruppo.

Diceva Don Rinaldi: « *Le Compagnie* (per noi le P.A.G.) *devono animare e permeare tutta la Casa* » e a detta di Don Bosco sono « ... *chiave della pietà, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose* » (M. B., XII, 26).

Della nostra Santa Madre Mazzarello è scritto: « *Vedevo nella Pia Unione un mezzo efficace per mantenere il fervore tra le educande, e anche un mezzo per coltivare le vocazioni religiose* ».

Pensiamo a Laura Vicuña e al suo apostolato nel Collegio di Junin e presso la mamma.

L'ambiente di pietà del Collegio, l'esempio delle Suore hanno certo avuto una grande parte, ma l'appartenenza all'Associazione delle Figlie di Maria contribuì ad accenderla di amore alla purezza e a renderla forte di fronte alle insidie del male, apostola per la salvezza di sua madre.

In un clima sereno e familiare, circondate da una atmosfera pregegnata di Catechismo, di attività di Associazioni e di gruppi, le nostre Aspiranti si formeranno alle virtù proprie dell'Istituto.

**PIETA'**

Don Bosco ci ammaestra che la vera pietà consiste nel fare bene ciò che si deve fare, e che viene alimentata dalle pratiche di pietà prescritte: Meditazione,

santa Messa quotidiana, Esame di coscienza, Visite spontanee al SS. Sacramento, Rosario, Confessione, Comunione frequente.

La nostra Santa, come Don Bosco, credeva soltanto alla pietà di chi non solo prega, ma lavora, si mortifica, obbedisce e vive in allegria. Soleva dire: « *La vera pietà consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amor di Dio* ».

L'esperienza ci dice che una figliuola di vera pietà « *è umile nel conoscere la propria fragilità, forte nel resistere al rispetto umano, costante nel coltivare le virtù del proprio stato e perseverante nella preghiera che sboccia come perla dal suo cuore rapito dai divini attributi* » (Circ. Rev.ma Madre, 24 - 9 - 1945).

Domandiamoci:

Le Aspiranti che ora vengono dai Collegi, dalle famiglie e dalla società di oggi, che concetto hanno della pietà?

L'occhio vigile della Direttrice e delle Assistenti saprà scoprirlo in breve tempo, e così, con tatto delicato, introdurre le figliuole nell'atmosfera di pietà semplice e profonda, fatta di preghiera devota e di fedeltà al dovere, nell'unico desiderio di far piacere al Padre che sta nei Cieli, sotto lo sguardo della Madonna: è la pietà salesiana.

La vita di pietà presuppone un complesso di virtù umano-cristiane, che devono essere tenute presenti nel lavoro di formazione di un'Aspirante.

Non posso passarle in rassegna tutte; ne richiamo alcune che mi sembrano essenziali per la nostra vita.

## **Preghieria in comune**

Nei primi tempi dell'Oratorio, appena attivata la Cappella Pinardi, si incominciò a recitare le orazioni in comune e la terza parte del Rosario, mentre Don Bosco celebrava la santa Messa, e non si cessò neppure per un giorno solo, malgrado la corrente contraria che andavasi già formando in quei tempi.

Un giorno fu fatta a Don Bosco l'obbiezione: « *Non sarebbe meglio che invece di far recitare ai giovani le preghiere in comune ad alta voce, lasciasse che ciascuno le dicesse sottovoce e si abituasse all'orazione mentale?* ».

Don Bosco rispose: « *I ragazzi son fatti così che se non pregano ad alta voce con gli altri, non direbbero più le preghiere nè vocalmente nè mentalmente. Quindi, posto anche che le dicessero materialmente, anche distrattamente, mentre sono occupati a pronunciare le parole, non possono parlare coi compagni, e le stesse parole che dicono solo materialmente servono a tener lontano da loro il demonio* » (M. B., VI, 173).

« *Fu notato che Don Bosco quando recitava le orazioni in comune pronunciava con un gusto speciale le parole " Padre nostro che sei nei cieli"; la sua voce, spiccando in mezzo a quella dei giovani, aveva in quel momento un suono armonioso che muoveva a tenerezza chi udiva* » (M. B., III, 589).

Anche qui l'esempio coltiva e trascina a scoprire la nota vera della pietà: la paternità di Dio.

Papa Giovanni XXIII, nel discorso alle Religiose di Roma del 29 gennaio 1960, diceva: « *Vogliate essere vigi-*

*lanti e delicatissime di coscienza: così da non favorire le dispersioni devozionali, mentre c'è tanto bisogno di imparare perfettamente non solo la recita, bensì la pratica del Pater noster ».*

Il biografo della nostra Santa (Vol. I, 203) afferma: « *Fra le Postulanti ve ne era una che preferiva le sue devozioni particolari alle comuni che si facevano in casa. Maria e Petronilla ne parlarono a Don Bosco, il quale disse che non si ammettesse alla vestizione e si facesse attendere, perchè con tutta probabilità quella non avrebbe perseverato. Infatti non perseverò, e qualche tempo dopo ritornò in famiglia ».*

Dovrei ora accennare alla Messa comunitaria raccomandata dalla Costituzione sulla Liturgia, ma ne sarà fatta una trattazione a parte valevole anche per l'Aspirantato; pertanto me ne tengo dispensata.

#### VITA COMUNE

Racconta il biografo di Santa Maria Mazzarello (Vol. I, 243): « *Voleva che le Suore amassero la vita comune, ed ella per la prima ne dava l'esempio nel vitto, nel lavoro, in tutto ».* E aggiunge: « *Da Roma aveva scritto di sua mano alle Suore tre avvisi che — diceva — mi ha dato Sua Santità Pio IX, assicurandomi che se una Comunità li osserva, cammina bene: 1º Uniformità nel vitto; 2º Uniformità nel vestito; 3º Uniformità nei permessi ».*

La Santa Madre affermava ancora: « *Se vogliamo avere Dio con noi, se vogliamo averLo sempre con noi, non allontaniamoci mai dalla Comunità. Una Religiosa*

*ha certo buono spirito se ama la vita comune ».*

Presentiamo alle nostre Aspiranti la **vita comune** come espressione di spirito di famiglia ed esercizio di virtù umano-cristiane.

Essa esercita l'obbedienza: essere là dove la Comunità ci vuole. Far scattare la volontà alla campana comporta un sacrificio, un distacco da ciò che stiamo facendo; troncando l'azione, il discorso, in ispirito di fede, sotto lo sguardo del Signore, è un atto che fortifica la volontà e la rende più pronta a compiere altri atti di osservanza.

La presenza agli atti comuni non deve essere soltanto materiale, ma attiva: *« Se la nostra mente è assente, se il cuore non porta un po' di calore, non posso dire di amare la vita comune. Il mio agire è formalismo arido, è formalismo freddo »* (Ven.ta Madre Elba - Atti del Conv. Intern. Maestre di Novizie e Assist. di Juniorato).

#### RIFLESSIONE

La riflessione è un atto di volontà che bisogna coltivare. Mamma Margherita aveva cura che i suoi figli si abituassero ad operare con riflessione; ed ecco quanto la saggia madre diceva in proposito al suo Giovannino di appena 8 anni: *« Ricorda il mio consiglio: prima di fare una cosa pensa alle sue conseguenze... non sai che colui il quale da giovanetto si assuefà alla sventatezza, fatto uomo, continua ad essere irriflessivo e si attira molti dispiaceri e forse va incontro all'offesa di Dio? Abbi, dunque, giudizio »* (M. B., I, 73).

E di Madre Marina Coppa è detto: « *Non capiva come si potessero lasciare sul proprio passaggio usci aperti, disordini sul pavimento, urtare sedie, aprire finestre senza fissarle, sbatacchiare porte, essere immoderate nel ridere e nel parlare, trascurate nel portamento. Pur essendo, per la carità che la distingueva, molto indulgente in altre cose, anche più gravi, riteneva le irriflessioni mancanze abituali nell'impegno di fare della propria vita un esercizio di dominio, di rinuncia alla natura, di continua ricerca del meglio. Vivere come viene, senza riflessione, senza controllo, era da lei considerato come una continua sconvenienza, nella nostra condizione di religiose* ».

#### ATTIVITA' - AMORE AL LAVORO

Il lavoro era il distintivo di Madre Mazzarello. Di Lei le Suore possono attestare: « *Nessuna, nessuna di noi può fare tanto quanto la Madre Generale; essa lavora almeno per tre* ». Diceva sovente: « *Assuefatevi ad essere attive nel lavoro; non siate precipitose, ma attive* ».

Ad essa fa eco la parola di Giovanni XXIII (Pensieri e consigli) « *Essere sempre occupati e non soffrire mai della fretta è un saggio di Paradiso sulla terra* ».

« *Una Suora attiva nel lavoro è per lo più anche attiva nello spirito* » — afferma Madre Mazzarello. — E ripeteva spesso: « *Coraggio, sorelle, lavoriamo per un Padrone ricchissimo, il quale ci ha promesso il cento per uno* ».

Inculcava alle sue Figlie spirituali: « *Dio non domanda conto se si è fatto maggior lavoro di un'altra,*

*ma se si sono impiegati tutti i talenti che Egli ci ha donato » (Vol. I, 383).*

Chi non ama il lavoro e trova vie laterali per astenersene, non sta bene nelle nostre file. Solo col lavoro fatto preghiera, conquisteremo la santità nelle sue caratteristiche salesiane di pietà e alacrità.

Una Suora depose: « *Ho notato in Madre Mazzarello una persona di molta fede e di molta attività. Operava alla presenza di Dio e inculcava a noi di essere molto operose ed attive e di santificare le nostre azioni con giaculatorie ed avere il pensiero della presenza di Dio ».*

#### RISPETTO PER LE ANZIANE

Il dolore è sacro, e chi soffre ha bisogno di affettuosa comprensione.

Far sentire a una Suora che è di peso, è una crudeltà; lasciarci prendere dal nostro lavoro fino al punto di passar accanto a chi soffre senza accorgersene, è penosa superficialità e povertà di cuore.

Le ammalate! Le anziane! Esse hanno lavorato per l'Istituto e coi loro sacrifici hanno ottenuto dalla Provvidenza il benessere di cui godiamo.

Purtroppo la mentalità di molte famiglie di oggi non educa al rispetto verso i malati e gli anziani. Ciò avviene anche nelle famiglie che si dicono cristiane.

Ormai, purtroppo, è invalsa l'abitudine di ritirare il vecchio o in un ricovero o in una pensione. E si crede con ciò di aver assolto ogni dovere verso di lui.

Da questo stato di fatto deriva la necessità di coltivare nelle giovani Aspiranti e Suore l'affetto, la bene-

volenza, la riconoscenza verso le Suore anziane.

*« Benedetta la casa che accoglie come dono di Dio una sorella anziana, debole o inferma, e se la sa tenere cara anche se questa non può più dare alla Famiglia religiosa quegli aiuti che un giorno ha dato con tutto il suo buon volere e tutte le sue forze! »* (Madre Elisa Roncallo).

## II

### OFFRIRE ALLE NOSTRE GIOVANI UNA EQUILIBRATA E SANA DISTRIBUZIONE DI LAVORO E DI DISTENSIONE

#### VACANZE

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » dice nel capitolo della formazione: *« Si fissino le vacanze o ferie in un periodo abbastanza conveniente secondo le regioni, e in sedi quanto più possibile adatte: durante questo periodo, sospendendo opportunamente gli studi, si ristorino bene le forze della mente e del corpo, evitando però che si affievolisca l'ardore della perfezione spirituale ».*

I programmi degli Aspirantati concedono alle nostre figliuole una ventina di giorni in famiglia e stabiliscono almeno un mese di soggiorno in una località diversa dalla sede dell'Aspirantato.

La Commissione richiama l'attenzione di tutte su questo articolo del Regolamento, ed esorta a rimanervi fedeli anche a costo di sacrifici.

Non si tratta di concedere uno svago, una sospensione del dovere quotidiano: è una forte esigenza di salute e di robustezza fisica nelle figliuole che vengono a noi.

#### RICREAZIONE

« Nella tradizione della nostra vita, la ricreazione è moto, allegria, espansione cordiale; stabilisce una corrente elettrica tra tutte le partecipanti, assistenti e assistite: i nervi si distendono e l'anima ha il suo dolce riposo » (Circ. Ven. Madre, 24 - 2 - 1954).

La Direttrice e l'Assistente siano l'anima della ricreazione, partecipando ai giochi con grande cordialità e familiarità.

Nel gioco movimentato o semplicemente ricreativo, l'Assistente, pur rispettando la libera scelta del gioco e il gusto, deve essere tutto: l'arbitro che suscita, promuove, guida le gare e la scelta delle partite, con equanime larghezza, con facezie e scherzi esilaranti.

Sorella delle assistite, ne coglie l'indole e le risorse. La ricreazione è infatti palestra di conoscenza delle indoli e dei temperamenti.

L'Assistente salesiana dissimula anche la stanchezza e il malessere, si fa lieta fino a creare un clima. La mancanza di comprensione e di amore in cortile è fra le deficienze più gravi di una nostra Casa di educazione.

Le ricreazioni devono essere movimentate: « Fate chiasso, correte, saltate, purchè non facciate peccati » — diceva il nostro Santo Fondatore — (M. B., III, 586).  
" *Servite Domino in laetitia* " e voleva che i giovani

*nella ricreazione si esercitassero specialmente nella ginnastica del corpo e nella musica cui egli stesso prendeva parte* » (M. B., VI, 4).

Nel pensiero di S. Giovanni Bosco la ricreazione « è il migliore allettamento della gioventù, la chiave di una vita di pietà più fervorosa, di una più intensa applicazione allo studio della religione, di una maggior prontezza nel compimento dei propri doveri ».

Nel sogno dei nove anni la prima scena che si presenta allo sguardo di Giovannino Bosco è precisamente un campo di ricreazione, un cortile assai spazioso, dove sta una moltitudine di fanciulli intenti al gioco, quasi a indicargli — scrive Don Ricaldone di v. m. — che « anche con i giochi e mediante la ricreazione egli avrebbe dovuto e potuto compiere una efficace missione di bene ».

Anche gli Aspirantati devono avere cortili attrezzati con palla-canestro, palla a volo, tamburelli, cerchietti, ecc. sale da gioco con bigliardini, calcio-balilla, ping-pong.

Il movimento promosso dal gioco è un'esigenza fisica delle figliuole, mentre le prepara all'apostolato che le attende nelle nostre file.

Ecco un'istantanea scattata in un momento di ricreazione che anima il cortile di una Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'obbiettivo è scattato in un cortile di Oratorio, ma la fotografia vale anche per gli Aspirantati.

*« Si vedono squadre gioiose di bimbe di tutte le età intente ai giochi più svariati, capitanati dalle Suore*

stesse. Qui un gruppo gioca a " guerra mondiale " ed è così accanito nella gara che le grida oltrepassano il muro di cinta; là un'altra squadra gioca a palla-canestro; un gruppo di piccoline salta la corda; le mezzanette si dilettono sull'altalena, altre con la loro Assistente hanno formato un circolo e cantano con tutta la forza dei loro polmoni i più bei ritornelli ricreativi. E' un piacere vederle!...

Una delle preoccupazioni più assillanti delle Suore incaricate è quella di trovare sempre cose nuove. Ci deve essere per le fanciulle l'attrattiva dell'imprevisto. Ed ecco che vengono fuori le più belle trovate.

Una domenica è " la caccia al tesoro "; un'altra " il pozzo di S. Patrizio "; una terza una gara sportiva a premi; una quarta, una passeggiata con merenda; e tutto questo senza contare la sfilata delle maschere, con premio alle migliori, in tempo di carnevale; la " pentolaccia " nella prima domenica di Quaresima; la festa dell'uva a fine settembre; la festa delle castagne in novembre; la gita annuale lunga... » (Fornara - S. Maria D. Mazzarello, 176).

« Quando il gioco è animato, potete stare tranquille: dove è il gioco, non c'è il peccato ».

Nelle nostre Case, durante il tempo della ricreazione, si devono anche rigovernare le stoviglie: la Direttrice, con vigilanza materna, deve stabilire i turni in modo che le Aspiranti non siano prive della ricreazione.

E' da bocciare ogni idea di utilitarismo: cioè non è permesso occupare il tempo della ricreazione in lavori che si possono fare in altro orario.

## **Passeggiata settimanale**

Si è ripetuto tante volte che l'Aspirantato è un Collegio modello, e quindi la Direttrice dovrà tener presente l'art. 245 del Manuale, che stabilisce la passeggiata almeno settimanale, con qualche passeggiata straordinaria una o due volte all'anno, possibilmente, secondo l'esempio di Don Bosco, a piedi.

### III

## ATTUARE UN'IGIENE E UNA ALIMENTAZIONE CHE DIANO GARANZIA DI CONSERVARE E RAFFORZARE LA SALUTE DELLE FIGLIUOLE, SPERANZE VIVE DELLA CONGREGAZIONE

Nella Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » è raccomandato: « *Si dia ai giovani la possibilità di esercitare il corpo non altrimenti che agli altri adolescenti e si inculchino le norme igieniche e le regole di vera e cristiana educazione* ».

Nel Convegno Internazionale delle Maestre di Noviziato il Dott. Vincenzo Vidili, allora Presidente Nazionale degli Ex-allievi Salesiani, trattava magistralmente l'argomento: « *Tra le innumerabili responsabilità che incombono alle Famiglie religiose, appare quella della salute fisica.*

*Le giovinezze accolte " in prova " nei riguardi della loro virtù " vocativa ", lo sono anche nei riguardi della*

salute e della loro resistenza fisica per una vita di lavoro, di rinuncia, di sacrificio.

*Vi sia nei nostri Aspirantati aria libera abbondante e vivificatrice che penetri nelle scuole, nei laboratori, nelle camerate, nelle camerette; vi sia un ben inteso senso di modestia, che non annulli l'uso dei mezzi igienici più elementari e sia curata l'alimentazione delle giovani reclute.*

*In alcune Case di formazione si bada più alla quantità che alla qualità dei cibi, applicando un criterio speculativo errato; così si corre rischio di compromettere il regolare funzionamento dell'apparato digerente di tutta una comunità e per tutta una vita.*

*Presunti risparmi, effettuati a scapito del costo nella qualità, rappresentano false economie, perchè vengono assorbite dalle medicine necessarie.*

*Il vitto sia « semplice, sano, ben preparato » e vario, tale da far evitare le forti spese di medicinali e di ricostituenti che una carità maggiore e una economia meglio intesa potrebbero annullare o meglio diminuire ». Così conclude il medico; e la nostra esperienza gli dà ragione.*

La Ven.ma Madre nella Circolare del 24 marzo 1957 raccomanda: « *Badiamo molto alla salute delle Aspiranti, la loro età ha bisogno di alimento adeguato per qualità e per quantità. Hanno da compiere il lavoro della crescita e del consolidamento fisico, e il vitto deve loro fornire tutti gli elementi costitutivi dei tessuti e degli organi in evoluzione e sviluppo.*

*E' dovere di tutte, Direttrici, Econome, provvedere premurosamente alle loro necessità con larghezza di*

*cuore e comprensione fiduciosa nella Provvidenza in vista del domani ».*

La Commissione richiama tutte e particolarmente le Reverende Ispettrici ad intervenire perchè gli Aspirantati abbiano **le sovvenzioni necessarie**: solo così si eviteranno gli inconvenienti lamentati sopra.

Rimanda inoltre alla trattazione che sull'argomento è stata fatta in varie riprese nel Capitolo Generale XIII (1958).

#### CONCLUSIONE

Tutto quanto siamo venute esponendo in queste pagine deve essere attuato **in pieno** da tutte e ovunque.

La Commissione perciò si tiene dispensata dal formulare proposte particolari, ma afferma che qui si tratta soprattutto di mettere negli Aspirantati persone capaci di intendere e volenterose di attuare quanto è prescritto.

La Commissione prega le presenti a voler donare l'apporto della loro esperienza.

Usciranno difficoltà che potranno essere vagliate e risolte insieme, in modo che finalmente gli Aspirantati siano messi in condizione di donarci un personale che dia speranza di buona riuscita, secondo le aspettative di tutte e i bisogni delle Opere dell'Istituto.

## RELAZIONE

*della Commissione per le Case di Formazione:*

### **QUALIFICAZIONE DELLE CASE DI ASPIRANTATO**

(Dopo la Relazione su « La vita delle nostre Case di Formazione » - **Primo Sottotema** - terza parte)

Questa Commissione sa e conosce quanto stia a cuore alle nostre Superiore e Madri l'educazione e la formazione cristiana, religiosa, salesiana, professionale delle Aspiranti, speranze vive dell'Istituto nello sviluppo delle opere di cui ebbe il « mandato » dalla Chiesa, Istituto che il Santo Fondatore offerse alla Madonna quale monumento vivente perpetuo della sua riconoscenza e a gloria di Dio.

L'assillo delle Superiore e dei Rev.di Superiori Salesiani per la istituzione e il regolare funzionamento degli Aspirantati non è di oggi, dura da un quarantennio.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi parlò degli Aspirantati al Capitolo Generale delle Figlie di Maria

Ausiliatrice nel 1928, con invito alle Capitolari di istituirli, organizzarli, offrendo una traccia di programma. In seguito il buon Padre tornò più volte sull'argomento con l'esortazione: « *Chiudete se è necessario un Collegio, ma aprite gli Aspirantati!* ».

Da allora ad oggi le nostre Madri con insistenza ci hanno esortato ad istituire tali Case, a farle funzionare anche a costo di sacrifici onerosi e pesanti.

Nei due ultimi Capitoli Generali vennero discussi e approvati i Regolamenti e programmi dettagliati per il loro funzionamento. Regolamenti che tutte conosciamo.

Dobbiamo però convenire, e le Relazioni ascoltate ne sono testimonianza, che molto ci rimane da fare.

Poniamoci delle domande sincere sul loro funzionamento e organizzazione:

— Le Aspiranti, quelle del corso medio inferiore, frequentano classi aperte solo per loro, oppure classi in compagnia di educande o di esterne?

Perchè?

— E quelle che frequentano corsi superiori le abbiamo un po' disperse ovunque nei collegi e nelle case di studio?

— Ce ne sono di quelle che viaggiano per trasferirsi da un luogo all'altro giornalmente?

Come sono seguite?

La Commissione si permette di invitare l'Assemblea a prendere « **deliberazioni** » vitali.

1° - Far funzionare gli Aspirantati come Casa a sè, con Direttrice propria, con Maestre e Assistenti di spirito vivo, salesiano, con classi per loro sole, almeno per le scuole medie inferiori.

L'Aspirantato non sia affiancato ad una Casa di scuola, ad un collegio, ai fini di non avere l'aggravio di mantenere le Aspiranti.

2° - Non avere Aspiranti dei corsi superiori sparse a piccoli gruppi, o peggio ancora, isolate in case di scuola dell'Ispettorìa.

Qui la Commissione ha previsto la difficoltà e si permette avanzare una proposta:

— Ispettrici di una stessa Nazione, di una stessa lingua, uniamoci per l'apertura di Aspirantati qualificati.

Non lasciamoci trattenere dalle difficoltà: I viaggi costano. La riuscita è incerta. Non esponiamo forse a lunghi viaggi, anche da un continente all'altro, Suore e insegnanti perchè imparino una lingua richiesta nella scuola?

Ebbene, l'Aspirantato vale più di una scuola. Una Aspirante ben formata vale più di un Diploma!

Consideriamo:

Gli Aspirantati troppo numerosi non funzionano bene; i troppo piccoli nemmeno: mancano di slancio e di vita. Inoltre sono gravosi per il personale richiesto e necessariamente sono « generici ».

Sorelle, perchè moltiplicare le Case di Aspirantato nell'Istituto solo per trattenere le Aspiranti nella propria Ispettorìa, quando ragioni valide ne dimostrano l'inefficacia, anche per la difficoltà di avere personale adatto? (Vedere « Sedes Sapientiae, art. 21 - pag. 4).

La « Sedes Sapientiae » afferma (traduco al femminile): « *Se l'Ispettrice si accorge che nelle Case di Formazione la cura del personale non avviene a dovere o ne è per qualsiasi motivo danneggiata la formazione delle Aspiranti, Novizie, Suore, ha l'obbligo di coscienza di provvedere immantinenti, cambiando la situazione* ».

Potremmo trovarci in questo caso quando avessimo un Aspirantato generico con personale non adatto, oppure quando non avessimo il coraggio di fare qualche cambio. La Sedes Sapientiae impegna la nostra coscienza.

**Premesso** che molte Ispettorie per scarsità di numero hanno solo un Aspirantato generico;

- che tutte le Aspiranti debbono raggiungere la cultura base prescritta (scuola media inferiore);
- che non sono da ammettersi al Noviziato le Aspiranti che non danno garanzia di comprendere nemmeno l'impegno dei Voti e diventare Catechiste;
- che è controproducente disperdere le Aspiranti dei corsi superiori, necessariamente in numero limitato, in scuole e classi con allieve interne ed esterne;

— che le Aspiranti, le quali non sono adatte ai corsi superiori e non hanno raggiunto i 18 anni devono continuare la loro formazione per qualificarsi nell'Aspirantato come Catechiste e come addette ai lavori casalinghi molteplici,

**è necessario deliberare** una « qualificazione » degli Aspirantati, distribuendo le Aspiranti anche in Ispettorie diverse della stessa lingua o Nazione.

Per fare ciò si renderà necessario per qualche Ispettoria chiudere l'Aspirantato generico, per altre mandare le Aspiranti che devono qualificarsi in altra Ispettoria; è vero. Ma la vita dell'Istituto oggi esige da noi una comprensione e una fattiva generosità. Richiede da noi il coraggio di prendere decisioni eroiche e aiutarci a tradurle poi in pratica con dolce fermezza.

Andremo incontro ad obiezioni, a lamentele, a resistenze; ma tutto dovremo vincere nella persuasione che Dio in questo Capitolo ci ha manifestato la Sua santa Volontà: Egli vuole la preparazione adeguata del personale, **come la Chiesa lo invoca**, anzi direi, ce ne fa obbligo.

La Commissione pertanto si permette invitare le carissime Ispettrici

a) a studiare, anche con la propria Delegata presente, le condizioni specifiche della propria Ispettoria al riguardo;

- b) predisporre un piano esecutivo per attuare l'organizzazione grandemente necessaria;
- c) consultare le altre Ispettrici della stessa lingua allo scopo di aiutarsi scambievolmente, anche se risultasse necessario uno scambio di Aspiranti;
- d) a presentare il piano d'intesa determinato entro il giorno 5 settembre 1964 alla Madre, affinché col suo Consiglio possa approvare e decidere in merito.

## RELAZIONE

sul **Secondo Sottotema:**

### *FORMAZIONE RELIGIOSA (Novizie - Suore)*

Traccia di sviluppo:

« Lo studio della Religione deve essere continuato e sempre più approfondito: è studio fondamentale ».

1. - La formazione religiosa ha, quale presupposto, la formazione Cristiana, **la conoscenza approfondita e assimilata** del Vangelo, della Religione, ed esige corrispondenza generosa alle grazie attuali, sviluppo personale dei doni dello Spirito Santo mediante la docilità alle sue intime suggestioni e ispirazioni. La Regola è il Vangelo intonato alla santità che dobbiamo raggiungere nello spirito del Fondatore, nelle caratteristiche che la Chiesa ha approvate.
2. - Tale conoscenza deve farsi amore e servizio di Dio, servizio comune a tutti, ma in modo particolare della Suora, la quale ha compiuto una **Consa-**

**crazione totale**, impegnata e impegnativa: Voti e disciplina religiosa, ecco le ali per volare sempre più in alto, verso Dio e la propria perfezione e santificazione.

3. - La Suora deve amare e stimare le sue Costituzioni e Regolamenti come sicura manifestazione, nei suoi riguardi personali, della Volontà di Dio e del suo divino Beneplacito per **convinzione soprannaturale** e quindi **per forza interiore** di grazia e di amor di Dio.

Quando manchi un tale amore — si tenga per certo — le Regole, anche le più sagge, le apparirebbero aride, e le tornerebbero, poco o tanto, pesanti, e quindi cadrebbero nella disistima, nel disgusto, ed anche nell'oblio pratico della infedeltà e della inosservanza: se pure non portano all'abbandono della stessa vocazione!

(cfr. Quaderni delle F. M. A. - n. 7, La Maestra).

## RELAZIONE

### PREMESSA:

Il Santo Padre, nell'Udienza benevolmente concessa il 13 aprile u. s. alla nostra Madre e al Consiglio Generalizio, disse le parole già annunciate nella Circolare e nel Notiziario del mese di maggio, e che qui riporto:

*«La Chiesa è contenta di voi. Vi ringrazia per il lavoro che fate, ma prima ancora che per il lavoro, vi*

*ringrazia per la vostra vita di consacrazione al Signore e di ricerca della vostra santificazione personale* », e aggiunse:

*« Portate a tutte le Suore la mia Benedizione, da quelle che hanno responsabilità fino alle più giovani e a quelle che stanno entrando nell'Istituto. Dite a queste che il Papa le benedice fin dalle soglie della vita religiosa perchè, quando avranno fatto in piena libertà la loro scelta, possano vivere in pienezza e gioia la loro oblazione al Signore ».*

S. S. Paolo VI mette a fuoco che primo nostro dovere è conseguire la nostra santificazione personale. Egli infatti afferma che la Chiesa ha bisogno, sì, del nostro lavoro e lo invoca, ma siccome siamo delle « chiamate » quindi delle « prescelte », la Chiesa attende da noi una imitazione più perfetta e manifesta degli esempi di N. S. Gesù Cristo, il quale:

- per amore vestì la nostra umanità,
- per amore scelse la povertà sua compagna fino alla croce,
- per amore attuò senza soste, senza riserve, in docile obbedienza, la volontà del Padre.

Così insegnò ai « prediletti »:

- il « distacco » dagli agi della vita e dalle soddisfazioni che possono venire dalle ricchezze,
- il « rinnegamento » della volontà propria nell'adesione più perfetta ai disegni che Dio ha su ciascuno di noi.

E poichè apparteniamo ad una Famiglia religiosa con missione propria nella Chiesa, Gesù ci insegnò come si attua l'olocausto della nostra libertà nelle mani dei Superiori e delle Superiore che Egli stesso scelse e ci mise accanto quali suoi rappresentanti.

#### FORMAZIONE RELIGIOSA

Dopo questa visione, passo a parlare della formazione religiosa per Novizie e Suore, citando pensieri, direttive, esempi della nostra Santa.

*« Non pensino le figlie di vestirsi solamente di un abito nero! Bisogna che si vestano dell'abito di tutte le virtù necessarie ad una Religiosa la quale vuol chiamarsi Sposa di Gesù. Si procurino un grande spirito di mortificazione, di sacrificio, di obbedienza, di umiltà e di distacco di tutto ciò che non è Dio »* (S. Maria Mazzarello - Lettera ad una Missionaria).

La nostra Santa punta sull'essenziale: sulla **mortificazione**, sull'**obbedienza**, sull'**umiltà**, virtù fondamentali per la perfezione.

Quali le mortificazioni da lei suggerite alle Suore? Mortificare la volontà, far digiunare il giudizio, dare il pane nero e secco all'amor proprio. Lavoro assiduo e costante nell'esattezza del dovere, nell'osservanza esatta, nell'assistenza continua delle alunne, nell'esercizio della carità. *« Queste — diceva — sono le mortificazioni più gradite al Signore ».*

Dell'obbedienza accenneremo in seguito; quanto all'**umiltà**, fu veramente la caratteristica della nostra

Santa. « *Grande umiltà la sua — come disse Pio XI; — si direbbe proprio una piena coscienza e il continuo ricordo dell'umile sua origine, dell'umile sua condizione, dell'umile suo lavoro* » (3-5-1936).

Una buona formazione deve condurre le Novizie e le Suore a convincersi che distacco, rinuncia, spirito di sacrificio, sono sorgenti d'intima felicità.

## **Mornese**

I compaesani di Madre Mazzarello hanno aiutato con prestazioni di lavoro e di materiale la costruzione del « Collegio », nella prospettiva di far frequentare ai propri figli le scuole secondarie senza necessità di farli viaggiare.

Ma un giorno, Don Bosco chiama Don Pestarino e gli dice: « *Ho pensato di trasportare al Collegio le Figlie dell'Immacolata. Veda di attuare il provvedimento con massima prudenza e delicatezza* » e gli confidò il motivo determinante: la Curia di Acqui teme che il Seminario sia danneggiato, non permette l'apertura del Collegio per i ragazzi.

Don Pestarino obbedisce e trasmette l'ordine a Maria Mazzarello. Tutti e due conoscono l'umore dei compaesani e si preparano a subire le conseguenze del loro malcontento. E il malcontento si manifesta subito in forme varie: proibizione alle giovani, da parte dei genitori, di andare dalle Figlie dell'Immacolata; insulti e derisioni alle Figlie quando le incontrano; malevolenze aperte; privazioni di aiuti materiali di cui necessitano in senso assoluto.

Qualche Figlia vorrebbe reagire; Madre Mazzarello la dissuade, la invoglia a sopportare per amor di Dio, a pazientare in fiducia e attendere il passare della burrasca.

Ha fede in Don Bosco; ripete sovente: « *Don Bosco è un Santo, io lo sento* » « *Egli sa che cosa vuole da noi la Madonna* ».

E meravigliosamente quelle giovani Suore sotto la sua guida, attratte dai suoi esempi, conquistate dalla sua fede, le rimangono affezionate. Non si sgomentano per l'incertezza del domani e neppure per le privazioni che già sperimentano e che si profilano numerose e sempre più gravi. Sono semplici, cercano Dio, desiderano piacergli, essere nella sua santa Volontà. Resistono alle insistenze dei parenti di tornare a casa, ove avrebbero potuto condurre una vita tranquilla; rimangono unite, fedeli e concordi.

Quale la forza che le sostiene? La confidenza in Madre Mazzarello, la docilità a Don Bosco, l'abbandono fiducioso nella divina Provvidenza.

## **Oggi**

L'Istituto si è affermato, ha una struttura solida, una Regola approvata dalla Chiesa, un Sistema di educazione che ha dato dei Santi; offre a chi vi entra mezzi per raggiungere la propria santificazione, offre fra la gioventù un apostolato di cui la Chiesa si dichiara contenta.

Come mai si notano qua e là incertezze, dubbi, rimpianti, volontà di sperimentare altri metodi, con l'illusione che ormai bisogna scegliere il « nuovo »?

La ragione non starà nel fatto che è mancata una profonda conoscenza del Catechismo, delle Verità della Fede e l'esercizio delle virtù teologali?

E le Direttrici possono dire di aver aiutato le Sorelle a mettersi in contatto con la parola di Dio, rivelata nei Libri sacri, scritta nella Regola, e tradotta nel giudizio della propria coscienza e nella voce delle Superiori?

Virtù base per arrivare a ciò è la docilità della mente che accetta, del cuore che ama e vuole.

Come abbiamo coltivato queste virtù? Esse sole possono formare la Suora a preferire Dio e la sua parola all'opinione personale, la vita e lo spirito dell'Istituto alle novità che il mondo le presenta rivestite di attrattive abbaglianti.

Se la religiosa, nel periodo della sua formazione, costruisce nella sua coscienza convinzioni solide, se conosce quello che deve fare per vivere il Vangelo ed imitare Gesù Cristo, non cede, non si lascia smuovere. E' convinta che ogni suo cedimento si risolverebbe **in un male** per la sua anima, in un indebolimento della forza dell'Istituto, verso cui si sente obbligata. Vi trova infatti mezzi necessari per realizzare l'ideale della sua consacrazione a Dio nell'apostolato giovanile.

#### CONSACRAZIONE TOTALE

Ecco un concetto su cui è necessario insistere nella formazione: *« chi risponde " sì " alla chiamata del buon Dio, ha per tutta la vita il dovere di tradurre quel " sì " della propria consacrazione in preghiera ed in azione,*

*vincere in amore i "se" e i "ma" che sovente, circostanze esteriori e varie e impulsi interiori ribelli, portano dal cuore alle labbra per arrestare il cammino nella virtù* » (Circ. Ven.ma Madre, 24 ottobre 1958).

L'esercizio dello sforzo per superare l'umano, che serve da remora, dev'essere senza sosta, e presuppone una vigilanza, una riflessione continua e un continuo slancio d'anima verso Dio.

Suonano assai impegnative le parole di Don Bosco: « *L'Istituto ha bisogno di Suore... che amino molto lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo... di Suore che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione... che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poscia esaltato in cielo* » (Manuale, pag. 69 - 70).

Bisogna guidare però le Novizie e le giovani Suore ad evitare il pericolo di prendere la Croce senza Crocifisso; ossia le Suore devono imparare a prenderla con Lui, per trovare in Lui la risurrezione e la trasformazione ad una vita divina. Questo il pensiero di Madre Mazzarello che, indicando il Crocifisso alle Suore, diceva. « *Lui qui e — voltandolo aggiungeva — noi qui!* ».

Per questo è necessario una buona scelta del personale, di cui in seguito si parlerà, e la scelta è necessaria per avere Suore di buona stoffa, ossia dotate di disposizioni alla vita soprannaturale, di unione con Dio. La natura, non ostante la volontà e la grazia di Dio, potrà avere ancora i suoi cedimenti nella lotta, ma la Suora dovrà sentire nella coscienza l'umiliazione di questi cedimenti senza avvillimenti depressivi.

« *I vostri voti — così S. Giovanni Bosco — si possono chiamare altrettante funicelle spirituali con cui vi consacrate al Signore...; sono un'offerta generosa* » (Manuale, pag. 25).

« *E' Canone indiscusso — osserva il compianto Don Ricaldone — che la perfezione religiosa attinga la sua forza, si irrobustisca, si elevi sempre più in alto, quanto più abbondantemente il religioso sa attingere alle pure sorgenti dei santi voti* » (A. C. S. sett. ott., 1945).

E' necessario che le Novizie e le Suore siano ben istruite sul fatto che i Voti non rappresentano un termine, un fine, ma **semplicemente un mezzo** di perfezione, un mezzo di santificazione personale attraverso l'esercizio delle virtù oggetto del voto. Guai a noi se ci facciamo l'illusione che basti osservare il Voto!!!

I Voti sono, sì, legami volontari stretti con Dio e con l'Istituto, ma insieme sono anche forza per la natura soggetta a molteplici alternative.

## Povertà

Non sarà superfluo riportare qui, in primo luogo, alcuni articoli delle nostre Costituzioni su « *Voto e virtù della Povertà* », per fissarli bene in noi ed essere quindi efficaci nel farli osservare dalle Suore, avendone già data alle Novizie una conoscenza chiara, precisa, completa prima della Professione Religiosa.

Art. 41 - « *Per il voto di povertà le Figlie di Maria Ausiliatrice rinunciano al diritto di disporre lecitamente di qualsiasi cosa temporale valutabile*

*in denaro, senza la licenza dei legittimi Superiori ».*

Art. 42 - *« E' proibito alle Figlie di Maria Ausiliatrice ritenere per se stesse l'amministrazione dei loro beni temporali, di qualunque genere essi siano. Pertanto, avanti la prima professione, devono cedere, con atto pubblico o privato, per tutto il tempo che saranno legate dai voti, l'amministrazione dei loro beni, e disporre del loro uso e usufrutto in favore di chi crederanno meglio, e anche del proprio Istituto, se così loro farà piacere ».*

Art. 48 - *« Qualunque cosa le Figlie di Maria Ausiliatrice acquistassero con la loro industria e come membri dell'Istituto non potranno nè riservarsela nè disporne, ma tutto deve andare a beneficio dell'Istituto stesso ».*

Questi articoli vietano alle Figlie di Maria Ausiliatrice:

1º - di disporre

2º - di amministrare

3º - di riservare per sè il frutto del loro lavoro, che deve essere completamente dell'Istituto.

*« ... ognuna, scrive Don Bosco nel capitolo sulla « povertà », è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo ».*

Non mancheranno mai di nulla però le Suore, perchè « *l'Istituto provvede a ciascuna quanto è necessario per il vitto, per il vestito, per le suppellettili e per quanto le può occorrere, sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia* » (art. 49 Cost.).

E Nostro Signor Gesù Cristo nel Vangelo ha promesso il « centuplo in questa vita » a chi avrà abbandonato per suo amore i beni terreni.

La nostra Santa diceva: « *Amate lo spirito di mortificazione ed anche la povertà; essa deve essere la nostra virtù prediletta. Per carità, figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere di spirito, servendovi di quanto vi si concede senza alcun attacco alle stesse cose di cui vi servite; usatene pur essendo pronte a lasciarle, ove così voglia l'ubbidienza; usatene con lo spirito dispostissimo a subire le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza* » (Conf. di S. Maria Mazzarello).

Le Novizie e le Suore siano gradualmente educate a comprendere tutta l'estensione della povertà evangelica e religiosa che, partendo dalla rinuncia ai beni materiali, giunge al distacco dai beni così detti naturali, quali sono: pensieri, affetti, desideri, e dai beni stessi della vita: salute, benessere, stima onore, tutto.

« *Frutti interiori del "distacco" sono: equilibrio di azione, di preghiera, di offerta, di sottomissione, di sofferenza e di gaudìo, attrattiva potente sulle anime* » (Circ. della Madre 24-5-1961).

Quanto bene ne verrà all'Istituto, se arriveremo ad educare le nostre Suore ad accettare, meglio ancora a godere per la mancanza anche di cose indispensabili;

oggi anche le figliuole di famiglie le più modeste, vengono a noi con la convinzione che nel possesso del denaro e dei beni materiali, nelle soddisfazioni, nei piaceri, nell'accontentamento della natura è riposta la felicità terrena. Sarà certo molto difficile persuaderle ad accettare una rinuncia di fronte alla prospettiva di soddisfazioni che giudicano innocenti.

E' infatti comune su certe labbra l'interrogativo: « *Che male c'è? E se mi soddisfa una tazza di caffè perchè vi debbo rinunciare? E se una pastiglia mi libera da un piccolo malessere, perchè non dovrò prenderla e dovrò sopportarmi il male? ecc., ecc.* ».

Ricorriamo ad esempi. Disse un giorno Madre Mazzarelli ad una Suora: « *Hai timore che, lavando i piatti, il ricamo a cui attendi non riesca fresco e nitido come deve essere? Lascia il ricamo, ma lava i piatti!* ». « *La stoffa che l'Istituto ti dà per indumenti di cui hai bisogno, ti sembra ruvida e andante? Accettala! E' per chi ha fatto voto di povertà! Non ricorrere al sotterfugio di domandarla ai parenti, non farti schiava nella ricerca di una mollezza* ».

Il lavoro di formazione in questo campo si presenta molto difficile e richiede virtù consumata da parte delle Superiori e insieme molta delicatezza per arrivare a persuadere senza imporre nè irritare.

S. S. Papa Giovanni XXIII dà qualche direttiva anche per la povertà degli ambienti: « *Amiamo confidare che l'occhio del Maestro divino non venga mai contristato da quella ricercatezza che potrebbe anche influire negativamente sulla vita interiore delle persone consa-*

crate a Dio, quando vivono in ambienti privi della loro aura di austerità » (Lettera alle Religiose 2 - 7 - 1962).

Dalla medesima ansia è presa la nostra Ven.ma Madre: « Temo che la fabbrica, la costruzione, l'attrezzatura degli ambienti raggiungano il primo piano del vostro interessamento, operando un capovolgimento; temo cioè che diventino il centro dei vostri pensieri, delle vostre fatiche, delle vostre piccole economie e risparmi. Povere nel modo di vivere e nelle nostre abitazioni, avremo in abbondanza le ricchezze che provengono dalla Grazia di Dio e avremo le vocazioni » (Circ. 24 - 10 - 1959).

S. S. Pio XII esorta. « Esercitatevi nella mortificazione... risplendete per la modestia del comportamento e per la purezza della vita; insegnate con la parola e con l'esempio, a tutti quelli che vi avvicinano, ciò che è puro e santo » (All'O. F. M. 23 - 5 - 1951).

## Castità

Le ultime parole del Papa ci richiamano a quello splendore di purezza che deve caratterizzare noi F.M.A. e chiunque col voto di castità voglia rendere testimonianza alla santità e bontà di Dio; ricordare al mondo che il cuore umano è un abisso che può essere colmato solo da Colui che è la bellezza e l'amore per essenza.

« Chi possiede questa virtù — dice S. G. Bosco — può applicarsi le parole dello Spirito Santo: E mi vennero con lei tutti i beni » (Manuale, pag. 35).

Coltiviamo nelle Novizie e nelle Suore un angelico riserbo quale è suggerito dalle Costituzioni: « ...ridere,

*scherzare, sempre però come pare debbano fare gli Angeli fra loro » (Art. 109).*

L'art. 54 delle Costituzioni prescrive. *« La virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della castità deve essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perchè l'impiego che esse hanno d'istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuore puro, ed in uno stato angelico, giacchè le vergini sono chiamate Angeli della terra. In secondo luogo perchè la loro vocazione, per essere ben eseguita, richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio ».*

E il Santo Fondatore ci premunisce così: *« Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevene lontane non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore » (Manuale, art. 5).*

E Pio XII, nell'enciclica *« Sacra Virginitas »*, afferma: *« Tutti i Santi e le Sante hanno sempre considerato l'attenta vigilanza... come il mezzo migliore per vincere il mondo e conservare l'anima pura.*

*Alcuni sostengono che i cristiani non debbono essere segregati dal mondo come nei tempi passati, ma devono essere presenti al mondo, e perciò è necessario metterli allo sbaraglio, ed esporre al rischio la loro castità, affinchè dimostrino se hanno o no la forza di resistere. Quindi, i giovani chierici, i religiosi — sostengono — devono tutto vedere per abituarsi a guardare*

*tutto tranquillamente e rendersi così insensibili ad ogni turbamento.*

*E per questo si permette loro di guardare ciò che capita, senza regola di modestia; frequentare i cinema quando si tratta di pellicole non ammesse..., sfogliare riviste, leggere romanzi... e si concede loro tutto ciò perchè — dicono — ormai le masse di oggi vivono di tali spettacoli, di tali libri, e chi per ragioni di apostolato deve aiutare, occorre comprenda il modo di pensare e di vedere di oggi».*

*« E' facile comprendere — continua il Papa — quanto sia errato e pericoloso questo sistema... » Chi ama il pericolo perirà in esso » (Eccl., III, 27). Viene opportuno l'avviso di S. Agostino: « Non dite di avere anime pure se avete occhi immodesti, perchè l'occhio immodesto è indizio di cuore impuro ».*

*Questo metodo di formazione, così funesto, poggia sopra un ragionamento confuso. Certo, Cristo Nostro Signore, disse ai suoi Apostoli: « Io vi mando nel mondo »; ma prima aveva anche detto: « Essi non sono del mondo, come neppure Io sono del mondo », e aveva pregato con queste parole il suo Divin Padre: « Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li liberi dal male ».*

*Quale giardiniere mai esporrebbe alle intemperie giovani piante col pretesto di sperimentarle? Ora, i giovani religiosi sono pianticelle tenere e delicate da tenersi ben protette e da allenare progressivamente alla conquista ».*

*Qui abbiamo la risposta a tutte le obiezioni moderne che vogliono esporre le Suore ad ogni rischio, col pretesto di aiutarle a raggiungere una formazione si-*

cura, e renderle idonee all'apostolato fra la gioventù di oggi.

Un altro pericolo del giorno d'oggi è il seguente: E' necessario che la Suora conosca nei particolari ciò a cui rinuncia, rinunciando al Matrimonio. Senza tale conoscenza, affermano, il voto di castità potrebbe anche non essere valido.

Rispondiamo:

Uno studio approfondito e illuminato del Sacramento del Matrimonio, come la Chiesa ce lo presenta nel Catechismo, è valido a istruire una mente di sufficiente apertura e aliena da curiosità malsane e morbose.

Notiamo poi che la natura stessa a poco a poco, senza brusche iniziazioni, fa luce sul così detto « mistero della vita » che per altro è presentato con delicatezza tutta divina nella sua realtà, sia nel Vangelo dell'Annunciazione di Maria Vergine e della nascita di Gesù, sia nelle preghiere che rivolgiamo alla Madonna (Ave Maria e Salve Regina) e in tutta l'ufficiatura in suo onore (Inni, Lezioni, Responsori, ecc.).

Ci soccorre infine ancora una volta il Papa Pio XII di s. m. nella « Sacra Virginitas »: *« Gli educatori di questi giovani religiosi inculchino ad essi la legge del pudore cristiano, che è la prudenza della castità. Esso avverte il pericolo imminente, impedisce di esporsi al rischio, ed impone la fuga in occasioni pericolose.*

*Il pudore fa evitare la familiarità, perchè riempie l'anima di un profondo rispetto verso il corpo, che è membro di Cristo... La castità perfetta è un dono di*

*Dio; è stato dato a quelli che l'hanno chiesto, a quelli che l'hanno voluto, a quelli che si sono preparati a riceverlo » (Sacra Virginitas).*

Il nostro Santo Fondatore, dopo aver celebrato le lodi della purezza, ci esorta così: « *Le vostre sollecitudini siano costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gli Istituti religiosi, e voi vivrete caste e come angeli » (Manuale, pagine 37 - 39).*

Facciamo voti che ognuna di noi, giovane od anziana, arrivi a « *non più vivere nè respirare che per Gesù, nostro Sposo Celeste, con tutta purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere » (Costituzioni, art. 55).*

Senza una tale interiorità, nessuna potrà irradiare la luce di candore e di pace celestiale che da noi tutte attendono, le giovani in particolare, e che esercita un fascino ed una irresistibile forza di attrazione verso la santità e bontà infinita di Dio.

Papa Giovanni esorta così le religiose: « *... la vostra consacrazione dimostri a tutti che la castità è non soltanto una virtù possibile, ma una virtù sociale, che va strenuamente difesa con la preghiera, la vigilanza, la mortificazione dei sensi ».* « *I corpi sono membra di Cristo »* e le nostre membra « *sono tempio dello Spirito Santo, il Quale ci è stato dato da Dio » (I Cor., 6, 15 - 19).*

Risplenda in noi la purezza illibata della nostra Santa. L'amore a questa virtù è condizione di ogni maternità spirituale.

## Obbedienza

Inserire la Novizia, che incomincia la sua vita religiosa, in Gesù che dà inizio alla sua vita terrena dicendo al Padre: « *Ecco io vengo per fare la tua Volontà* », vuol dire **metterla nella condizione di scoprire e vivere l'impegno più vero della sua consacrazione al Signore**, fino alle sue estreme conseguenze.

Rinnegare se stesso, immolare con la propria libertà il bene più prezioso, in pratica è l'opera più ardua: è poco abbandonare ciò che abbiamo; difficile dare ciò che siamo.

Oggi è tanto diffuso il senso della propria sufficienza e vi è quasi una ribellione ad accettare regole e tradizioni; **solo un grande amor di Dio** e una costante meditazione sull'annientamento di Gesù potranno far amare alle Suore l'obbedienza.

L'obbedienza non è solo esercizio personale di mortificazione, **ma adesione al bene comune**, che la Famiglia religiosa deve perseguire insieme come espressione della volontà di Dio.

« *Perciò — insegna S. Giovanni Bosco — uno deve essere pronto ora a salire il pulpito, ora a scendere in cucina; ora a fare scuola ed ora a scoprire; ora a fare il Catechismo o pregare in chiesa ed ora ad assistere la ricreazione; ora a studiare tranquillamente nella sua cella ed ora ad accompagnare i giovani nelle passeggiate; ora a comandare ed ora ad obbedire* » (M. B., VII, 47).

S. Giovanni Bosco ci indica l'obbedienza come « *via più breve per giungere al Paradiso* ». E S. Francesco di

Sales assicura che l'obbedienza « *irradiata dalla fede, compiuta in amore generoso, ci dona la pace* » (Circ. della Madre 24-5-1962).

Che cosa c'è nel Cielo e sulla terra di più grande, di più consolante, di più ambito che saperci nella santa volontà di Dio?

In qualsiasi momento, in qualunque modo la morte venisse a coglierci e portarci al divin tribunale, se ciascuna può dire a se stessa: « *Sono dove il Signore mi ha posta, sto compiendo il suo divin beneplacito, non ho messo niente del mio per trovarmi dove mi trovo, per fare un'opera piuttosto che un'altra, mi pare che la tranquillità più grande dovrebbe accompagnarci al passo supremo* » (Madre Linda, Circ. 24-2-1951).

Si diffondono correnti contrarie all'osservanza religiosa di obbedienza e di vita comune:

- 1) L'obbedienza — si obietta — è virtù dei mediocri e degli abulici.

— RISPOSTA:

Rispondiamo con Madre Emilia Mosca: « *L'obbedienza è la virtù dei forti e degli eroi* ». Solo chi vede Dio nei Superiori, come esorta a fare S. Francesco di Sales, sottometterà in amore l'intelletto e la volontà.

- 2) L'obbedienza è abdicazione della propria personalità.

— RISPOSTA:

Personalità non è affermazione orgogliosa delle proprie doti, difesa del punto d'onore, rivendicazione dei diritti personali, **ma realizzazione del disegno che Dio ha concepito per noi.**

Nella vita religiosa, solo chi vive in amore, secondo la Regola, acquista una vera personalità.

Gesù vivente in noi non distrugge la nostra personalità, anzi la realizza. Distruggere significa annullare; realizzare significa compiere pienamente.

Questa è piena personalità: giungere a pensare, fare, obbedire come Gesù, dopo aver accettato in pieno i suoi ammaestramenti. Chi ha la mentalità evangelica ha raggiunto la personalità. « *Quando hai raggiunto Cristo nella fede e nell'amore, non cercare oltre — dice S. Agostino — Egli è il termine!* » (Sal. LXI, Migne XXXVI, 622).

- 3) Obbedienza è mancanza d'iniziativa, di senso di responsabilità.

— RISPOSTA:

Noi facciamo dono a Dio della nostra intima volontà, allo scopo di meglio servirlo, nella linea tracciata dall'Autorità, interprete di Dio, ma dobbiamo agire in tutto con piena responsabilità; dobbiamo adempiere un impegno, conquistare la virtù, renderci utili, andare a Don Bosco.

L'affermazione che egli ci fa ha un tono di ispirazione ed è certamente ispirata: « *Se voi eseguirete l'obbedienza, io vi posso accertare, in nome del Si-*

*gnore, che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contente del vostro stato. E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi » (Manuale, pag. 30).*

#### DISCIPLINA RELIGIOSA

S. S. Paolo VI, nella visita a Nazareth, proclamò la necessità per ogni uomo, tanto più per ogni Religioso, di avere una **disciplina interiore ed esteriore** per divenire alunni del Vangelo e discepoli di Cristo.

Questa disciplina interiore ed esteriore ha la sua espressione concreta e viva nella **vita comune** che esige uniformità nell'orario, nel vitto, nel riposo, ma che soprattutto esige venga messo a disposizione della Comunità tutto quello che siamo e abbiamo, per pensare e agire in conformità alla Regola e ai Regolamenti.

S. Giovanni Bosco, a Lanzo nel 1877, durante il Capitolo Generale, affermò che la « *vita comune è il legame che sostiene le istituzioni religiose, le conserva nel fervore e nell'osservanza della Regola; senza di essa tutto va a soqquadro* ». E continua: « *E' bello vivere **uniti** col vincolo di un amore **fratellevole**, confor-*

*tarsi a vicenda, prestarsi mutuo soccorso di opere e di consiglio! ».*

Aiutiamo le Novizie e le Suore a riflettere e a persuadersi personalmente che la vita comune consiste sostanzialmente nella dilezione reciproca e nel più profondo attaccamento all'Istituto di cui si è membri.

Il nostro Santo Fondatore continua: « *Abbiamo scelto di abitare in unum: in unum locum, in unum spiritum, in unum agendi finem* » (M. B., IX, 572-73).

Per raggiungere questa consolantissima unità, ogni Suora parteciperà attivamente alla vita di Comunità, convinta che occorre il suo personale contributo per un'azione più intima, più costruttiva, più gioiosa.

Sappia la Suora che la comunione di pensieri, di affetti, di sentimenti, di propositi, di azione nell'unità di Dio è l'aspetto più vitale della disciplina religiosa ed il segno autentico di una vocazione in crescita normale. Infatti, la testimonianza che avvicina i cuori a Dio, non è quella della carità che si esercita, ma quella della carità che unisce tra loro le anime apostoliche. E' per questa carità che Gesù ha insistentemente pregato il Padre: « *Che tutti siano una cosa sola: ut unum sint!* ».

Accettare la disciplina esteriore della Regola comune è frutto di amor di Dio e di una disciplina interiore, conquistata con successivi continuati sforzi, voluti, amati, cercati.

Quanto lavoro dovranno fare le giovani di oggi per arrivare a comprendere, ad assimilare, a vivere questa verità!

## Obbiezioni sulla disciplina religiosa

1) La disciplina religiosa è vuoto formalismo.

— RISPOSTA:

Contro questa obbiezione ha alzato la voce con forza e gravità S. S. Pio XII: « *Chi pretendesse — egli dice — distruggere la disciplina religiosa col vuoto ed abusato nome di " formalismo ", sappia che va contro la volontà e il beneplacito della Sede Apostolica, e si illude, se fa appello talora alla legge della carità per coonestare una falsa libertà sottratta ai vincoli della obbedienza* » Discorso « Vos omnes » ai membri della Compagnia di Gesù, 10-8-1957).

2) Ci vuole larghezza di spirito: a che servono le minuziosità?

— RISPOSTA:

Ogni trasgressione della disciplina religiosa offende Dio, ruba la pace interiore, è di cattivo esempio, rompe quell'unità di spirito e di corpo che è l'essenza della vita di Comunità di cui abbiamo parlato.

3) La disciplina religiosa è arida lettera, mancante di spirito.

— RISPOSTA:

Anzi, è il segreto della forza della Congregazione. Una disciplina di ferro e di fuoco è la legge dei nemici di Dio, ma più solida ancora deve essere una disciplina di amore e di coscienza, quale è appunto

la legge del Vangelo e del Regno di Dio (Don Camilleri S. D. B., Commento alla preghiera della F. M. A. a S. Maria Mazzarello).

Custode e baluardo della disciplina religiosa è il **silenzio**.

Quando Madre Mazzarello presentò la prima Regola alle Suore disse: « *Facciamo il possibile per penetrarne lo spirito. Vedete? Qui c'è che dobbiamo osservare bene il silenzio. Perché una Suora deve essere silenziosa? Per potersi unire più facilmente a Dio e parlargli, per fargli conoscere i suoi bisogni, per ascoltare la sua voce e i suoi consigli, i suoi insegnamenti* » (Maccono, pag. 325).

Educhiamo Novizie e Suore a dare grande importanza al silenzio: **sentirne ed ispirarne la responsabilità ad evitare il rischio di comune rilassatezza**.

Il nostro Santo Fondatore dice: « *Una Comunità che osserva il silenzio nei tempi stabiliti è certamente fedele a tutte le altre sue Costituzioni; se invece ognuno parla a suo talento, d'ordinario non si osservano nè Regole nè ordini* ».

IDEE - FORZA DA COLTIVARE  
NELLE NOVIZIE E NELLE SUORE

a) **La formazione di una coscienza illuminata**, retta, delicata, capace di distinguere tra sentire e acconsentire, tra pensare e volere, tra vero dubbio di fede e ignoranza o scarsa conoscenza di una verità.

S. Teresa non esitava ad asserire che la « *prima pietra dell'edificio è rappresentata da una buona coscienza, dall'allontanamento scrupolosissimo di ogni peccato, anche veniale, e dalla ricerca della massima perfezione* ».

« *Preghiamo Dio che ci tormenti il cuore, cioè ci faccia sentire al vivo il rimorso delle nostre piccole cadute* » (Madre Mazzarello, III, 3-8).

b) « **Vivere la volontà di Dio**, espressa nei comandamenti, nel Vangelo, nella Regola, nei Regolamenti: è la sostanza della vita religiosa e mezzo infallibile per il conseguimento della formazione personale » (Circolare Ven.ma Madre, 24-10-1960).

« *Non cerchiamo quindi — ci ammonisce Don Bosco — di conformare le Regole a nostro genio, ma mettiamo la volontà d'accordo con le Regole stesse* » (Consigli di Don Bosco a Madre Mazzarello - Vita della Santa, pag. 168).

La Regola, d'altronde, secondo S. Tommaso, « è una speciale volontà di Dio ». E S. Bernardo non esita ad affermare che la « *Regola è stata dettata dallo Spirito Santo* » (Ep. 221).

c) **L'amore**, che nasce dalla fede e dalla stima della Regola, diviene l'anima di un'osservanza fedele, irremovibile, di ogni articolo contemplato, scritto o vissuto nella tradizione. S. Tommaso riconosce che « *quel che si fa per amore, si fa con prontezza, con decisione, con gioia* » (De caritate, q. 1, art. 2c). E sia sempre intessuto di delicatezza, di forza, di costanza soprannaturale, espressione di amor di Dio, per Gesù, per la Chiesa, per l'Istituto, per le anime.

S. Francesco di Sales esortava « *ad abbracciare la Regola cento volte al giorno, con grande tenerezza di affetto, in segno di riconoscenza verso Dio che ce l'ha donata* » (Ouvres, t. VI, p. 7).

d) Occorre unire all'affetto **virilità e generosità di azione**, perchè l'amore alla Regola è amore di volontà, amore pronto al sacrificio ed alla fedeltà incondizionata anche nelle piccole cose, « *vedendo in esse non la piccola cosa in sè, ma l'immensa cosa che è la volontà di Dio* ».

Con la formazione generica a cui ho accennato e le convinzioni che le Suore si saranno formate, con il corredo di una coscienza illuminata e retta, noi avremo Suore preparate alla vita di apostolato, Suore di una irresistibile forza di attrazione a Dio, simile a quella che esercitò Gesù, dall'alto della croce, nel momento più sublime della sua obbedienza: « *Quando sarò innalzato, attrarrò tutti a Me!* » (Gv., 12, 33 - 34).

e) Ogni singola Suora alimenti « *personalmente la fame della propria perfezione* » rafforzando ogni giorno più la volontà di tendervi con tutte le forze, conscia che la « *formazione è opera personale* » e che ciascuna è responsabile personalmente della propria formazione (Circolare Ven.ma Madre, 24 - 12 - 1963).

S. Alfonso diceva con accenti accorati: « *Figli miei, ascoltatevi! Mi fanno più temere le vostre incorrispondenze a Dio che le più fiere persecuzioni degli uomini e dei demoni* » (S. Alfonso - Vita). « *Dio, infatti, — afferma S. Vincenzo de' Paoli — non concede grazie a un'ani-*

*ma religiosa che mediante l'osservanza delle Regole. Non solo, ma anche le grazie date alle Comunità sono elargite in virtù della fedeltà alla Regola » (S. Vincenzo, o. c. pag. 260).*

S. S. Giovanni XXIII, nella Lettera alle Religiose, con accento paterno, indica un mezzo infallibile di vittoria: « Solo la preghiera ottiene il dono della lieta perseveranza. Senza l'ausilio della preghiera non potreste reggere nell'aspro cammino ».

E' opportuno che ogni Suora, quotidianamente, nel ricordare a se stessa la sublimità del dono della vocazione e l'altezza dell'impegno assunto, si stimoli ad « una risposta continua al buon Dio », ad una « risposta che deve conservarsi spontanea e viva » sempre, « un "sì" da pronunciarsi all'infinito, fino alla morte » (cfr. Ven.ma Madre, Circolare, 24-5-1962).

Dio stesso vuole la nostra perseveranza; per questo la Madonna ci sostiene, ci guida passo passo, se le siamo fedeli e, nei momenti di stanchezza e di prova, maternamente ci invita a cercare rifugio e conforto nella croce di Gesù, ad unirci alla sua offerta al Padre, nel suo martirio d'amore.

## PROPOSTE

### 1° - VITA COMUNE

- a) Osservare le prescrizioni dei Regolamenti che obbligano a sottoporre la Novizia, candidata alla professione, ad una accurata visita medica generale, eseguita da un medico competente, di sicuri principi

morali e cattolici, avente pratica conoscenza della nostra vita e delle fatiche che comporta. Tale documento è necessario, in quanto le Regole dichiarano che la Novizia per essere ammessa ai Voti deve avere « sana costituzione, compresa l'esenzione da ogni difetto fisico e malattia originaria ».

E' prescritto che il vitto sia « semplice, sano, ben condizionato ». Sono da biasimarsi le economie che si crede realizzare nella compera di alimenti e di condimenti di qualità dubbia o scadente o peggio di surrogati.

Lasciamoci guidare, nell'acquisto, dal sano criterio che regola le mamme di famiglia nei riguardi dei propri figli: vogliono cibi adatti all'età, ai lavori che compiono, alle necessità di sviluppo e di crescita, cioè vari e ricchi degli elementi di cui l'organismo ha bisogno secondo i ritrovati della scienza dietetica. Economa e cuoca devono conoscere i libri che ne trattano e le tabelle relative, come verrà detto in una Relazione successiva.

- b) La vita comune esige ancora uniformità di vestito e di attrezzatura nelle stanze, uffici, camere, ecc. (vestito e indumenti di stoffa comune e confezione regolamentare, camera e uffici con suppellettili igieniche, modeste, uniformi).

E' responsabilità delle Ispettrici e delle Direttrici vigilare maternamente, sì, ma con fermezza perchè non siano introdotti abusi, che con l'andar del tempo si fanno necessità.

## 2º - OBEDIENZA

Perchè sia accettata ed esercitata con amore è necessario coltivare nelle Suore docilità e generosità, ma è pure necessario che Direttrici e Ispettrici conoscano l'indole, la mentalità, le inclinazioni di ogni Suora a fine di **esigere** da ciascuna ciò che può e deve dare come impegno di vocazione. E' indispensabile per questo conquistare la fiducia, coltivare la spontaneità nel dire, nell'esprimersi, per rettificare, migliorare idee ed atteggiamenti senza irritare o scoraggiare.

## 3º - SILENZIO

- Ritornare a Mornese per l'osservanza del silenzio:
- in obbedienza alle Costituzioni che gli dedicano parecchi articoli al Titolo XIII;
- sull'esempio di Madre Mazzarello e delle nostre prime Consorelle, come esercizio di virtù indispensabili in quanto il silenzio:
  - a) coltiva la riflessione e il raccoglimento;
  - b) evita la dispersione, la dissipazione;
  - c) aiuta l'equilibrio interiore ed esteriore;
  - d) soprattutto preserva dal mancare alla carità e favorisce una sorellevole e serena collaborazione.

## RELAZIONE

sul **Terzo Sottotema:**

### *FORMAZIONE SALESIANA (Novizie - Suore)*

Traccia di sviluppo:

1. - Il nostro Santo Fondatore e Padre, Don Bosco, presenta in particolare la vita religiosa dei suoi Figli e delle sue Figlie come la **consacrazione personale e totale a Dio** e all'apostolato **per la salvezza della gioventù**: « *Da mihi animas, coetera tolle!* ». Così diceva pure l'indimenticabile Papa Giovanni XXIII, grande devoto di S. Giovanni Bosco: « *A me premono le anime!* ».
2. - Le Superiore per dovere di responsabilità comunicativa, e le Suore per dovere di tendere alla perfezione sappiano **trarre** dalle Costituzioni, dalle Tradizioni nostre, dalle Biografie e Circolari delle Superiore **vivo, valido, ricco alimento** per formarsi all'ideale e alla pratica della vera **spiritualità sale-**

siana, all'amore dell'Istituto, delle sue caratteristiche, delle sue finalità.

3. - Vita di pietà. La scelta dei libri di meditazione e di lettura sia comune.

Si coltivino nelle Case l'esercizio della carità amabile alla luce degli insegnamenti evangelici. Carità nelle relazioni tra Sorelle, tra Superiore e dipendenti. Sia impegno d'ognuna dare un'anima interiore alle azioni e al lavoro come offerta d'amore.

4. - Possibili deviazioni dalla salesianità (Vedi Fedeltà a Don Bosco Santo).

Bontà e buone maniere - la familiarità - lo spirito di serena, ma oculata presenza, vigilanza, e assistenza.

Collaborazione attiva e organizzativa.

Ogni attività sia una trasparenza assidua di fedeltà e di amore.

## RELAZIONE

Nella precedente Relazione è stato svolto il tema della « formazione religiosa », prendendo come punto di partenza le parole che S. S. Paolo VI ha rivolto alla Madre e al Consiglio Generalizio nella particolare udienza del 13 aprile 1964.

Ed anche oggi possiamo attingere dalla stessa fonte. Ha detto infatti il Papa: « *Continue la vostra missione*

*in adesione e fedeltà allo spirito del vostro Fondatore S. Giovanni Bosco ».*

Di qui la necessità di completare la formazione religiosa delle Novizie e delle Suore con una sicura e profonda « formazione salesiana » che, iniziata nel periodo dell'Aspirantato e del Postulato, si continua e si rassaoda nel Noviziato, nello Juniorato e poi in tutta la vita.

Innanzitutto, cosa intendiamo per formazione salesiana? Gli Statuti della « Sedes Sapientiae » danno della formazione religiosa in senso specifico la seguente definizione: « *Per formazione religiosa in senso specifico si intende quell'azione mediante la quale gli alunni degli stati di perfezione vengono istruiti, educati, formati, oltrechè nell'osservanza dei consigli evangelici, anche alla conoscenza del fine specifico dell'Istituto, nel quale professano tale perfezione* ».

Chiarito così il concetto di formazione religiosa salesiana, vediamo in che modo le giovani nel periodo del Noviziato, nello Juniorato, e poi in seguito, debbano praticamente perseguirla e attuarla.

Innanzitutto, le Novizie e le Suore, oltre che conoscere le caratteristiche dell'Istituto, devono essere portate e aiutate a conoscere a fondo le proprie attitudini morali e spirituali, per arrivare, con l'aiuto della Grazia e delle Superiori, all'acquisto e all'esercizio delle virtù proprie della Famiglia religiosa che hanno scelto.

L'intervento del soprannaturale nei primi passi del nostro Istituto, la presenza della Madonna, che, a testimonianza del Santo Fondatore e dei suoi biografi, fu continua, materna, fino a determinarne passo passo le

caratteristiche; la santità di Don Bosco e di Madre Mazzarello diedero alla nostra Congregazione un impulso potente di sviluppo e di espansione nel mondo, sì da essere ancora oggi oggetto di meraviglia e di ammirazione in tutti quelli che ci conoscono e ci avvicinano con occhio semplice e retto.

Ne viene a noi, come conseguenza logica e animatrice, l'obbligo di conoscere, per conservare in fedeltà amorosa, queste caratteristiche, che formano la fisionomia spirituale dell'Istituto, e di educare le nostre giovani reclute ad assimilarle ed attuarle.

Quali queste caratteristiche? Indichiamone le essenziali:

*1ª caratteristica:* IL « DA MIHI ANIMAS, COETERA TOLLE »  
DEL SANTO FONDATORE.

Aiutiamo la Novizia e la giovane Suora ad approfondire il significato. Facciamo loro comprendere che la prima componente dello spirito salesiano è un'autentica ed operosa aspirazione alla salvezza dell'anima propria e delle anime giovanili.

Missione educativa soprannaturale, dunque, per cui ognuna deve essere disposta « *a soffrire caldo, freddo, fame, sete, fatiche e disprezzi, quando questo ridondi a gloria di Dio* » e a bene delle anime.

Presupposto di ciò è la conoscenza del valore delle anime, create e redente in amore da Gesù, Dio e Uomo, e destinate alla gloria del Paradiso.

Il nostro Istituto è considerato come istituto catechistico per eccellenza; attraverso lo studio del Cate-

chismo, la Suora impara a conoscere gli amorosi disegni di Dio su di lei; e sugli esempi del Santo Fondatore, impara a lottare contro il maligno e le forze avverse, che vorrebbero ancora una volta impedire l'attuazione di tali disegni, e a coltivare il suo ardore di apostolato per cooperare al trionfo di Dio.

2<sup>a</sup> caratteristica: LAVORO - PREGHIERA.

Il Santo Fondatore a Don Alasonatti che si offerse di aiutarlo, promise « *pane - lavoro - Paradiso* », intendendo significargli che il lavoro deve essere preghiera e la preghiera animatrice al lavoro.

Nelle nostre Case, il lavoro è assillante; la nostra operosità sorprende molti e ne attira le simpatie; ma non possiamo dimenticare che molti di questi simpatizzanti rimangono nel piano umano ed esteriore, non intravedono l'anima di tutta questa nostra attività, che è pulsante amor di Dio, unione con la sua Volontà nel salvargli le anime.

3<sup>a</sup> caratteristica: PIETÀ SEMPLICE, MA VITALE: EUCHARISTICA  
E MARIANA

La Figlia di Maria Ausiliatrice si sente Figlia di Dio, parla con Lui, ama ciò che l'avvia e la porta ad una conoscenza di Lui sempre più illuminata; di qui lo studio della Religione, la lettura spirituale e tutte le pratiche di pietà stabilite. Sente che esse riempiono la sua giornata, pur sempre laboriosa, dando all'esercizio dei suoi doveri un sapore continuo di offerta che la rende serena e allegra anche nei momenti difficili.

*4ª caratteristica: ALLEGRIA E FAMILIARITÀ*

Chi entra nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trova avvolto in un'atmosfera di serena affabilità che apre i cuori alla fiducia e fa gustare la pace che regna in una famiglia cristiana ben ordinata.

Visi aperti e cuori confidenti. La maternità delle Superiori dà al cuore delle figlie l'alimento umano e spirituale di cui hanno bisogno, particolarmente le più giovani; previene i ripiegamenti, sorgenti di interminabili problematiche; rende semplici le figlie nell'accettazione degli imprevisti, delle inevitabili contrarietà giornaliere; così la Figlia di Maria Ausiliatrice è aiutata a vederli in uno sfondo di fede e a considerare le sue Superiori con cuore di figlia e quali sono, cioè Madri.

*5ª caratteristica: PUREZZA*

Coltivare amore grande alla purezza nell'esercizio delle virtù che la custodiscono: riserbo e modestia nel vestire, nel parlare, negli atteggiamenti, nelle letture, nei divertimenti, ovunque, sempre!

*6ª caratteristica: ASSISTENZA MATERNA E CONTINUA*

La Suora assiste e convive amorevolmente con le figliuole a lei affidate, quale sorella maggiore; e non le lascia mai sole: è loro di esempio nel bene, di incitamento al lavoro; le comprende, concede larghezza alla spontaneità, interviene con tatto, con belle maniere soltanto quando si tratta di impedire l'offesa di Dio o rettificare deviazioni di mente e di cuore.

*7ª caratteristica:* PREDILEZIONE GIOVENTÙ BISOGNOSA

Occuparsi dell'educazione cristiana e civile della gioventù di condizioni modeste e bisognosa materialmente e spiritualmente, aiutarla a formarsi, col lavoro, una posizione onorata nella vita deve essere compito prediletto dalla Figlia di Maria Ausiliatrice.

*PERICOLI DI POSSIBILI DEVIAZIONI  
DA QUESTE CARATTERISTICHE*

E' bene presentare alle Novizie e anche alle neo Professe le possibili deviazioni, naturalmente adeguando il modo di presentazione alla loro particolare mentalità.

Le possibili deviazioni dalla salesianità, in pratica, possono aversi nei rapporti con Dio, con le Superiori, con le Consorelle, con le ragazze.

**1º - DEVIAZIONI DALLA SALESIANITÀ NEI RAPPORTI CON DIO**

Nei rapporti con Dio, è deviazione dalla salesianità una pietà, una devozione che si nutre a fonti, magari ottime in sè, ma adatte per altre spiritualità.

La pietà salesiana è semplice nelle sue manifestazioni esteriori, tutta sostanza e midollo, frutto di convinzioni profonde, di sicura scienza teologica, di vita sacramentaria e mariana intensa: è amore di Dio contemplato in se stesso, è amore per le anime viste in Dio e nei suoi ineffabili disegni di salvezza.

Da questa pietà scaturisce la dedizione completa e

serena all'apostolato fra le anime giovanili, nella fedeltà al proprio dovere di ogni giorno, visto nell'amorosa e provvida volontà di Dio.

Naturalmente, bisognerà illuminare la Novizia sul fatto che il nostro Istituto possiede anche nella pietà un suo volto inconfondibile, che lei deve conoscere, rispettare, amare ed imprimere in se stessa; ne dedurrà, come conseguenza logica, la necessità di attingere alle fonti genuine della nostra spiritualità, sotto pena di esporsi inconsideratamente a deviazioni e a storture che le produrrebbero disagio, scontento e infine sterilità spirituale.

Ecco dunque l'amore ai « libri nostri », alla ricca letteratura salesiana: Memorie Biografiche di Don Bosco, Vita dei nostri Santi, Collana ascetica salesiana, ecc. ecc., Circolari mensili della Madre e delle Madri Generalizie; affetto sempre più profondo alla famiglia religiosa che ha scelto.

E' evidente che non vogliamo precludere con questo la lettura di altre opere ascetiche, ma queste dovranno essere scelte fra gli scritti di Santi o Fondatori di Ordini e Congregazioni approvati dalla Chiesa. Inoltre, la Novizia non sceglierà mai da sola, ma chiederà consiglio alle Superiori, chiamate da Dio ad esserle di guida.

Sarebbe assai pericoloso per lei affidarsi al proprio giudizio critico, che si fonda spesso su elementi assai discutibili e può scambiare per oro puro ciò che è semplicemente orpello.

Molti libri spirituali moderni, anche buoni e seri e che si presentano in veste originale e attraente, sono adatti per laici, che intendono essere coerenti alle ve-

rità cristiane professate; ma non lo sono affatto per noi Religiose, che abbiamo bisogno di un nutrimento più sostanzioso e più completo, perchè viviamo una consacrazione.

Le giovani Suore portate alla superficialità potrebbero fermarsi alla forma, allo stile smagliante, alle frasi mordenti, senza cogliere il contenuto vitale che pur tali libri qualche volta hanno.

Altro pericolo sono quei libri che, pur avendo alta spiritualità, potrebbero portare la giovane Suora fuori della caratteristica salesiana, e togliere il gusto della semplicità.

I libri che trattano le verità della fede e i trattati di ascetica generica, come quelli del Pollien, Marmion, Faber, Chautard servono anche per noi. Quelli invece che trattano una spiritualità specifica diversa dalla nostra, anzichè rassodarci nella virtù, ci potrebbero portare a deviazioni.

Come si può essere salesiane nell'azione quando il pensiero, la pietà che devono muovere l'azione, non sono genuinamente salesiani?

## 2º - DEVIAZIONI DALLA SALESIANITÀ NEI RAPPORTI CON LE SUPERIORE E CONSORELLE

Il nostro spirito di famiglia: il legame che deve stringere ogni membro è un vincolo di sana familiarità, di amore reciproco, frutto dell'amore di Dio, che spinge fino al sacrificio di sè per il bene delle Sorelle.

In ogni famiglia ben ordinata c'è una gerarchia di autorità: l'amore che stringe fra loro i vari membri

deve portare al rispetto di questa gerarchia, sconvolta la quale, la famiglia non esiste più che di nome.

Nella nostra Famiglia religiosa ci sono Superiore che tengono le veci del padre e della madre e ci sono figlie - sorelle.

Grave deviazione della salesianità è tutto ciò che offende la carità od ostacola il vivere « in unum » tra Superiore e Sorelle.

La carità è virtù morale e virtù teologale, amore di Dio che si manifesta immancabilmente nell'amore del prossimo. Tutto ciò che si oppone alla carità, si oppone allo spirito di famiglia; tutto ciò che sgretola e affievolisce la carità, sgretola e affievolisce lo spirito di famiglia.

Spieghiamo alla Novizia che fra i molti fattori che attentano alla carità, il più grave, il più deleterio è senza dubbio lo spirito di critica, oggi molto diffuso, perchè è quasi un costitutivo della mentalità moderna. Mettiamola in guardia.

Dall'atteggiamento di critica nasce l'atteggiamento di poca fedeltà nell'osservanza, quasi un'avversione alle prescrizioni, alle direttive delle Superiore, alle tradizioni, persino ad alcuni articoli delle stesse Costituzioni giudicati troppo impegnativi, o, come si vorrebbe affermare con molta presunzione, ma con scarso criterio, ormai superati.

Ricordiamo a questo proposito il pensiero di Don Bosco, che ci mette ripetutamente in guardia contro lo spirito di critica, annoverando i suoi frutti, quali « *il prurito di riforma e il mormorare delle Superiore* », fra i cinque difetti « *rovina delle Congregazioni religiose* ».

Egli abitualmente così mite, così paterno, così pronto alla indulgenza e a tollerare le conseguenze della debolezza umana, ha delle frasi taglienti e terribili verso questi spiriti superbi che sono la rovina delle Comunità e di se stessi. E' dell'avviso di S. Crisostomo: « *Chi parla il linguaggio del diavolo ha la lingua del diavolo* ». « *Il mormoratore è un vero demonio* ».

Nei « Ricordi » ai suoi figliuoli Salesiani, il nostro Santo Fondatore lasciava scritto: « *Si facciano tutti i sacrifici possibili, ma non siano tollerate le critiche intorno ai Superiori. Non si biasimino gli ordini dati in famiglia, nè si disapprovino le cose udite nelle prediche, nelle conferenze o scritte o stampate, nè i libri di qualche Confratello.*

*Ognuno soffre per la maggior gloria di Dio e in penitenza dei suoi peccati, ma per il bene dell'anima sua fugga la critica nelle cose di amministrazione, nel vestito, nel vitto o nell'abitazione... Ricordatevi, o figliuoli carissimi, che l'unione fra Direttore e sudditi e l'accordo fra i medesimi forma nelle nostre Case un vero Paradiso terrestre. Non vi raccomando penitenze o mortificazioni particolari: voi vi farete gran merito e formerete la gloria della Congregazione, se saprete sopportare vicendevolmente le pene e i dispiaceri della vita con cristiana rassegnazione » (M. B., XVII, 257).*

Numerosi sono i sogni in cui Don Bosco stigmatizza questo grave difetto. Basta pensare al « *Sogno dei quattro chiodi* »; il terzo chiodo, quello della critica, che tutto mette in discussione, è fatale per la Congregazione (M. B., XII, 478).

*Il « Sogno della filossera »: « I danni che porta que-*

*sta fillossera, disobbedienza sistematica, portata lontana dal vento della mormorazione, spinti da simil vento, sono incalcolabili. Nelle Case più fiorenti fa prima scemare la carità vicendevole, poi lo zelo per la salute delle anime; quindi genera ozio, poi toglie tutte le altre virtù religiose, e infine lo scandalo le rende oggetto di riprovazione da parte di Dio e da parte degli uomini » (M. B., XII, 478).*

Così pure nel « *Sogno delle galline* » che beccano il grano sparso per seme (M. B., XII, 44 - 49).

La critica è il frutto bacato dell'albero dell'orgoglio, le cui radici sono l'ignoranza dell'intelligenza che non ha un'esatta percezione delle realtà e dei propri limiti.

Impegniamo le Novizie e le giovani Suore in un lavoro profondo ed efficace per estirpare l'orgoglio e « *far friggere l'amor proprio* » secondo l'espressione tanto significativa di Madre Mazzarello, ed educiamo allo spirito di fede, che è condizione sine qua non della vita religiosa.

Un'altra grave deviazione della salesianità è il non ammettere, a fatti, che, per il buon andamento della famiglia, i vari membri devono saper rinunciare generosamente ai loro interessi personali, al proprio meschino tornaconto, e concedere alle Superiori, che devono promuovere il bene della famiglia, il diritto di chiedere qualche sacrificio personale: cambi di casa, di ufficio, rinuncia a certe tendenze, magari ottime in sè, ma non richieste dal bene comune, rinuncia a qualche iniziativa brillante, utilissima, ma poco adatta all'ambiente e, in qualche modo, non bene ingranantesi nell'insieme delle attività.

Abbiamo fiducia nelle Superiori, le quali vedono le cose dall'alto e quindi meglio di chi le guarda orizzontalmente, e ne hanno una visione sintetica; mentre chi vede solo i dettagli, le attività singolarmente prese, può essere tentato di indipendenza con il rischio di cadere in gravi errori.

Altra deviazione dalla salesianità è il non sapersi aprire alle Sorelle, per egoismo individuale; il che ostacola ogni forma di collaborazione fraterna.

L'individualismo, il personalismo, lentamente, ma sicuramente, portano allo sgretolamento delle più belle e salde opere educative.

Non è davvero un atto di eroismo rinunciare alla meschina gloria terrena, magari a un po' di incenso al proprio nome, e magari al benessere pieno della propria salute, per gli interessi della Comunità, ma è un dovere richiesto dallo spirito di famiglia, che è un elemento costitutivo dello spirito salesiano.

Il nostro Santo Fondatore e Padre così lasciò scritto nei suoi Regolamenti: *« Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai invidia nè rancore; anzi, il bene di uno sia il bene di tutti, le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle, o almeno di mitigarle ».*

### 3° - DEVIAZIONI DALLA SALESIANITÀ NEI RAPPORTI DELLA PROPRIA ATTIVITÀ EDUCATRICE

E' la così detta « eresia dell'azione » per cui la Suora giustifica se stessa dicendo: *« Il lavoro è preghiera »* e

si crede con questo dispensata dall'essere fedele alle pratiche di pietà, all'orario, all'impegno del proprio lavoro spirituale.

La carità deve spingere ai più grandi sacrifici, ma deve anche essere ordinata, e non lo sarebbe qualora portasse a trascurare la perfezione della propria anima.

Il compianto Don Ricaldone, riportando le esortazioni di S. Bernardo al Beato Pontefice Eugenio III, scrive: « *Se vuoi essere tutto di tutti, così come S. Paolo si fece ogni cosa a tutti perchè tutti fossero salvi, io non avrò che parole di ammirazione e di lode per questa tua carità; desidero però che essa sia completa e totale. Ora, come può essere totale se escludi te stesso?*

*Anche tu sei uomo. La tua carità, per essere integra e piena, deve ricevere, in quello stesso seno, che deve accogliere tutti, anche te. Infatti, che ti gioverebbe salvare tutti se poi perdessi proprio te solo?... ».*

E lo stesso Don Ricaldone, con sempre maggior forza: « *Quale sventura per noi Religiosi e Sacerdoti, se a causa di ciò che S. Bernardo chiama "svisceramento spirituale" venissimo man mano a cadere nella tiepidezza, con grave scapito del nostro primo dovere, quello cioè di vivere santamente e di tendere alla perfezione!*

*A che pro sacrificarci, forse, in un lavoro di nostro capriccio o in un apostolato non autorizzato dall'obbedienza, ed esporci così al pericolo di far del male, oltre che a noi stessi, anche ai nostri fratelli?*

*Nessuno può dare ciò che non possiede, e noi non recheremo giovamento al prossimo se il nostro spirito difetta di ciò che deve dare.*

*Uno dei benefici più grandi che noi possiamo lar-*

*gire al prossimo è quello del buon esempio, mediante una vita profondamente cristiana e religiosa. Ora, ciò suppone da parte nostra una costante vigilanza e un generoso impegno per volere, sopra ogni altra cosa, il nostro bene spirituale: solo così ameremo santamente noi stessi e solo così l'amore a noi medesimi potrà essere regola e modello dell'amore del prossimo.* (P. Ricaldone, o. c., pag. 251).

### **Interpretazione errata dell'assistenza salesiana**

Don Bosco intendeva l'assistenza come presenza educativa rivolta, sì, ad evitare il male, ma anche e soprattutto come aiuto alle figliuole per realizzare se stesse sulla linea del dovere e dell'ideale; ma per poter fare questo è necessario da parte dell'Assistente una vigilanza tale da avere costantemente presenti le sue alunne, nell'integrità del loro essere, anche in quelle sfumature imponderabili del loro carattere e delle loro interne reazioni che costituiscono un po' la situazione del momento presente.

Presenza vigile, attiva, sentita e amata dall'alunna stessa; presenza fraterna dell'educatrice, che prepara l'educanda ad affrontare con virile energia le difficoltà interiori e gli influssi negativi dell'ambiente attuale e futuro.

Di qui si deduce che durante l'assistenza non si può fare altro che l'assistenza; quindi non si può leggere, studiare, lavorare, pensare alle cose nostre, nè ci si può restringere a un solo individuo, perchè questi solo godrebbe dell'assistenza e gli altri sarebbero troppo ai

marginì; il che equivale ad essere fuori dell'assistenza.

L'Assistente secondo Don Bosco è una persona totalmente consacrata al bene delle allieve.

La corrente pedagogica moderna dell'autogoverno fa delle riserve sull'assistenza salesiana e, su certi punti, la combatte, dicendo che la continua presenza dell'Assistente ostacola l'esercizio della libertà, è una mancanza di fiducia nell'educando e non prepara a sapersi guidare da sè.

Le giovani Suore, che risentono dell'atmosfera corrente, potrebbero essere tentate di aderire a questi principi o almeno ad esperimentarli.

L'Assistente salesiana è oculata, ma discreta, materna, amorevole; non ostacola, anzi promuove la collaborazione, permette la libera iniziativa, l'espansione necessaria, dona all'ambiente un tono educativo, ma si adatta all'età, alle inclinazioni, e, con la sua caratteristica di fiducia e di sano ottimismo, promuove il formarsi della personalità e l'esercizio della libera volontà.

**Fare le cose «alla salesiana» pare voglia dire farle  
«press'a poco»**

Il pericolo esiste, ma l'esempio di Don Bosco ci ammaestra sulla necessità di ponderare il pro e il contro prima di agire e di decidere, di prendere consiglio, di pregare.

Lo spirito salesiano è duttile, agile; passa, sì, facilmente da una attività all'altra, ma compie ognuna con vigile senso di responsabilità e di giustizia, dando a ciascuno, Dio compreso, ciò che gli è dovuto.

La vita di Don Bosco e di Madre Mazzarello su questo punto sono scuola altissima e concreta. Basta studiarle con intelletto d'amore.

La Commissione giudica conveniente segnalare un pericolo che nasce da eccessiva esteriorizzazione nell'adempimento stesso del dovere.

Per esempio: se si è Insegnanti, si è tentate di moltiplicare le iniziative esibizionistiche e si trascura una più profonda e completa preparazione prossima alla scuola; si dà maggior importanza ad attività di propria elezione, non convalidate dall'obbedienza, in quanto sono meno impegnative, ma più brillanti e con soddisfazione immediata della mente e del cuore.

Per ovviare ai pericoli accennati, aiutiamo le giovani Suore a formarsi il chiaro concetto della gerarchia dei valori in senso oggettivo, perchè capiscano a fondo il nostro metodo preventivo che mira alla sostanza e si serve dell'esteriorità semplicemente come attrattiva e mezzo.

Chiudiamo questi punti sulle possibili deviazioni dalla salesianità, che in fondo sono deviazioni da quell'aureo spirito di famiglia che costituisce la nostra caratteristica e che tanti Istituti santamente ci invidiano, con alcune espressioni di S. Paolo: *« Io piego le ginocchia davanti al Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, da cui ogni famiglia e nei cieli e sulla terra prende nome, affinchè dia a voi, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere per mezzo dello spirito da Lui fortemente corroborati nell'uomo interiore, e faccia sì che*

*Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede; e voi, radicati e fondati in amore, siate resi capaci di comprendere con tutti i Santi qual sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità della carità di Cristo e conoscere il suo ineffabile amore per noi, che sorpassa ogni scienza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio » (Eph., III, 14 - 19).*

*« Rendete compiuto il mio gaudio della concordia vostra, avendo una stessa anima, uno stesso amore, uno stesso sentire: nulla si faccia per spirito di rivalità o per vanagloria, ma per umiltà, ritenendo ciascuno gli altri superiori a se stesso: non guardi ciascuno solo alle cose proprie, ma anche a quelle degli altri » (Phil., II, 2-4). « Tutto si faccia tra voi con amore » (I Cor., XVI 14).*

Sì, rimanga fra noi la carità fraterna, e questa comunanza di amore renda sempre più fecondo il nostro apostolato a salvezza delle anime, nel nome e con lo spirito di Don Bosco, a gloria di Dio, Carità infinita!

## CONCLUSIONI e PROPOSTE

1. - Quando ci vengono proposte di apertura per nuove Case, non fissiamo l'occhio sul vantaggio economico che esse possono offrirci, ma riflettiamo se ci lasciano la dovuta libertà di attuare le nostre caratteristiche e il nostro metodo educativo e di far funzionare l'oratorio festivo o quotidiano.

Senza questo, ci mettiamo fuori della possibilità di

fare del bene, causa determinante di ogni nostra attività e fatica.

Diamo la preferenza alle opere popolari, o, come oggi si dice, sociali.

2. - Facciamo conoscere ed amare alle Suore le caratteristiche della salesianità che costituiscono la trama di ogni nostra prescrizione in fatto di disciplina religiosa e attuazione di metodo educativo: esse esprimono l'amore a Dio e al prossimo del Fondatore e sono l'anima della nostra consacrazione. Ogni Suora deve essere convinta della loro saggezza, attuarle in docilità fedele e devota, difendersi per volontà e decisione propria da ogni infiltrazione o pressione contraria.
- 3º - a) Quando stabiliamo l'orario particolare di ogni Suora, teniamo conto del tempo che ciascuna dovrà impiegare nelle pratiche di pietà prescritte, perchè le possa compiere a tempo e luogo con calma e distensione di spirito.
- b) E' necessario che ogni Suora, o prima o dopo gli Esercizi spirituali, abbia almeno quindici giorni di sollievo dalle ordinarie occupazioni, da trascorrersi possibilmente in altra Casa nostra.
- c) Anche i santi Esercizi, se vogliamo portino frutti, è bene siano fatti non nella Casa della propria residenza.  
Non sarà una decisione da prendere quella di avere in ogni Ispettorìa una Casa per Esercizi spirituali per Suore e ragazze?

In attesa, è dovere delle singole Ispettrici mettere tutte le Suore nelle condizioni necessarie per fare i santi Esercizi con profitto.

E perchè non provvedere affinchè le Suore più stanche arrivino con un giorno o due di anticipo nella Casa dove essi si svolgeranno? Perchè non trattenere un giorno o due di più le Suore che eventualmente avessero bisogno di visite mediche, far compere, svolgere determinati incarichi? Così gli Esercizi sarebbero rispettati nel loro carattere di raccoglimento, di silenzio, di ritiratezza! E anche questo è un preciso nostro dovere.

d) Per l'Esercizio di Buona Morte, tener presente l'art. 79 delle Costituzioni e mettere le Suore nella possibilità di osservarlo, riducendo, nel giorno fissato, l'ordinaria attività almeno nelle ore serali.

4. - Attuare l'assistenza secondo il nostro metodo educativo, facendo amare alle Suore il sacrificio che richiede, e rendendolo più accettabile con una preparazione adeguata. Non è più il tempo delle improvvisazioni in questo ufficio così delicato ed importante. Se ne parlerà nella formazione specifica, precisandone i programmi.

5. - Far conoscere ed amare alle nostre Suore Maria Santissima sotto il titolo di Immacolata Ausiliatrice, affinchè esse, dalla contemplazione di Lei, siano spinte ad imitarne le virtù, particolarmente il

riserbo, la modestia, l'umiltà e la ritiratezza della vita.

6. - Richiamare in vigore nelle Case gli articoli 19, 20, 21, 22 del Manuale - Regolamenti, i quali ci ricordano il caro impegno che deriva dal nostro stesso titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice ».

a) sia esposta e tenuta in onore l'immagine di Maria Ausiliatrice nei parlatori, nei dormitori, nelle infermerie e, possibilmente, anche nelle scuole, nelle sale di lavoro e di studio;

b) ogni allieva abbia al collo o al braccio la medaglia di Maria Ausiliatrice;

c) dovendo dare immagini, medaglie, ecc. si preferiscano quelle di Maria Ausiliatrice e si distribuiscano volentieri libri ed opuscoli che parlano della sua devozione;

d) nelle cappelle e chiese non dedicate a Maria Ausiliatrice, non manchi mai la sua immagine esposta in luogo conveniente, cercando di averne il permesso dai Rev.di Parroci, quando le Suore dovessero fare le proprie pratiche di pietà nella Parrocchia, ecc. ecc.

7. - Quanto precede ci suggerisce di far conoscere all'Assemblea una lettera rivolta alle capitolari tutte dalla nostra carissima Suor Giselda Capetti, conoscitrice affezionata e sicura delle nostre più belle tradizioni, in forza specialmente del lungo periodo vissuto accanto alle Superiori e in parti-

colare alla compianta Madre Clelia, Segretaria Generale dell'Istituto per oltre quarant'anni.

*Lettera aperta al*

#### XIV CAPITOLO GENERALE ADUNATO

Mi si vorrà perdonare se, mossa da vivissimo amore all'Istituto e dall'approfondita conoscenza della sua storia e delle sue care tradizioni, per una ormai lunga consuetudine di lavoro, mi permetto rivolgere una preghiera riguardo al nostro titolo di « **Figlie di Maria Ausiliatrice** ».

E' ben noto il pensiero di Don Bosco nel darcelo; Egli stesso, proprio il 5 agosto 1872, diceva alle nostre prime Sorelle queste parole testuali riportate nella Cronistoria dell'Istituto: « **Abbate come una gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice; pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di Don Bosco alla gran Madre di Dio, invocata sotto il bel titolo di Aiuto dei Cristiani** ».

Tale pensiero viene spesso richiamato dai nostri antichi Direttori e ancora molti anni dopo la morte del Santo, in una lettera scritta da Don Cerruti a Madre Daghero — e conservata in Archivio — si legge: « *Il Ven. Don Bosco fu udito dire spesse volte, e lo udì lo scrivente: Ho tanti obblighi verso Maria Ausiliatrice: siano le Figlie di Maria Ausiliatrice monumento della mia riconoscenza verso una sì buona Madre* ».

Fra i concetti frequentemente svolti nei tempi passati dai Superiori Salesiani, e a cui accenna pure Don

Bosco in alcune sue esortazioni, è quello del compito specifico che il nostro Istituto ha nella Chiesa, di propagare — anche col suo stesso nome — il culto di Maria Santissima, sotto la speciale invocazione di « Maria Ausiliatrice ».

Ma questo titolo glorioso, così caro alla nostra Santa Madre Mazzarello, motivo di grande gioia in vita e di inesprimibile conforto in morte — come lo attestano le memorie di tante nostre Sorelle defunte — oggi, purtroppo, e lo si constata con vivissima pena, va cedendo il posto ad altre denominazioni più correnti: Salesian Sister - Salesianas - Salesiannes - Religieuses de Don Bosco - Soeurs Salesiennes - Siostry Salezianki, ecc. ecc.

In alcune Ispettorie il titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice è ormai completamente scomparso; in altre appare solo in alcune Case, per cui Comunità della medesima Ispettorìa non sembrano appartenere neppure allo stesso Istituto; così per esempio: Hijas de Maria Auxiliadora alcune, e altre Salesianas; Filles de Maria Ausiliatrice e Zuster Van Don Bosco, ecc.

Si dice che il Manuale ammette anche il titolo di Salesiane di Don Bosco, è vero; ma in secondo ordine e non sopprimendo il vero titolo ufficiale dell'Istituto.

Inoltre, il termine di « Salesiane » può creare ambiguità, essendovi altre Famiglie Religiose designate con tale nome: Salesiane del S. Cuore - Salesiane dei Ss. Cuori - Salesiane di Maria Immacolata, ecc.

Si dice pure che in alcuni Paesi non siamo conosciute come Figlie di Maria Ausiliatrice; e ciò è molto penoso in Nazioni dove lavoriamo già da lunghi anni e dove è provato che in origine il primiero titolo era

usato e venne poi lasciato cadere a poco a poco.

Nè meno penoso è constatare la soppressione completa in fondazioni recentissime, in Paesi dove siamo entrate appena da qualche anno.

Per questo l'umile, ma vivissima e accorata preghiera — eco di molte altre voci — per la conservazione del nostro amato titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice. Che almeno nelle targhe delle nostre Case, nella intestazione della carta da lettera, nei programmi di feste o altro, appaia il vero nostro titolo ufficiale, pur non escludendo — se si crede — quello di Salesiane di Don Bosco, col quale in alcuni luoghi possiamo essere più abitualmente conosciute.

E' la carta d'identità mariana dataci dal nostro Santo Fondatore; l'eredità sacra del suo riconoscente amore a Maria Ausiliatrice; il paterno mandato di perpetuarlo nella Chiesa e nel mondo.

Vogliamo custodirlo gelosamente, senza lasciarlo illanguidire, affinché nell'ormai non lontano Centenario dell'Istituto ci sia dato di attestare a Don Bosco la fedeltà alla consegna di **gloriarci del nostro titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice**, e l'impegno di trasmetterlo intatto, sintesi e luce di uno spirito, a quelle che verranno dopo di noi.

*Torino, 24 maggio 1964*

Festa di Maria Ausiliatrice

Firmato: *Suor GISELDA CAPETTI*  
F. M. A.

Certamente tutte plauiamo al prezioso esposto che ci richiama alle origini genuine del nostro bellissimo nome - programma.

L'applauso, oltre che espressione di un sentimento, sia garanzia di un proposito per noi e per le Sorelle che vivranno con noi: ci compiaciamo del titolo di « Salesiane di Don Bosco » che ci ricorda l'onore di avere coi Salesiani comune il Fondatore, ma metteremo sempre in testa, al primo posto, il titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice » perchè Don Bosco ci ha chiamate così e perchè ci ricorda la nobiltà soprannaturale della nostra nascita nella Chiesa e l'impegno di « rappresentare al vivo in mezzo al mondo » la nostra cara e potente Madre del Cielo.

#### *PIETA' LITURGICA NELLE NOSTRE CASE*

Dopo la Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia del 4-12-1963 e il Motu Proprio di Sua Santità Paolo VI del 25-1-1964, tutto il mondo cattolico è in viva attesa delle norme pratiche per l'attuazione di quanto è stato promulgato.

Abbiamo trovata un'eco di questa attesa anche in alcune « proposte » giunte al Capitolo Generale da varie parti del nostro caro mondo:

« Si desidera un'indicazione chiara e precisa che adegui la nostra partecipazione alla Messa alle prescrizioni liturgiche del Concilio e della Costituzione conciliare ».

Il desiderio delle nostre care Sorelle è giustificato, ma la Commissione in questo momento non ritiene nè utile, nè opportuno domandare all'Assemblea un pronunciamento.

Il « Consilium », nominato dal Papa per l'applicazio-

ne della succitata Costituzione in tutta la Chiesa Cattolica, non ha ancora rese note le conclusioni del suo studio.

In seguito per ogni « territorio » o « nazione » la Conferenza Episcopale dovrà pronunciarsi e dare norme ai fedeli del « territorio » o della « nazione »; infine ogni Vescovo, Ordinario di una Diocesi, sarà libero di specificare **come** intende attuare la riforma liturgica nella sua Diocesi sulla base delle direttive della Conferenza Episcopale di cui è membro.

Quando questi organi di trasmissione e di applicazioni delle prescrizioni conciliari si saranno pronunciati, tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice daranno lietamente il loro « generoso assenso e pronto adempimento »..

E intanto che tutto ciò viene a maturazione?

La nostra Madre nel p. p. mese di maggio ha diramato una Circolare contenente alcune « Norme per l'adeguamento liturgico » da sperimentarsi nelle nostre Case principali dell'Istituto.

Dalle relazioni orali e scritte giunte al Centro, non si rileva che l'attuazione dell'esperimento abbia incontrate difficoltà notevoli. In attesa si ritiene conveniente continuare secondo tali « norme » in tutte le nostre Case.

Nelle singole Nazioni o Ispettorie, man mano che gli Eccellentissimi Ordinari si pronunceranno, le Case dipendenti eseguiranno con ogni impegno le relative disposizioni; s'intende che per una auspicabile uniformità tra Casa e Casa della stessa Diocesi, le Direttrici interessate si rivolgeranno alla Rev.da Madre Ispettrice e si intenderanno con i Rev.di Cappellani.

Ovunque e da tutte, però, si terranno presenti i seguenti princìpi basilari lasciatici dal Santo Fondatore: La pietà delle Figlie di Maria Ausiliatrice è semplice, ricca di fede, sacramentale e mariana e si articola sulle seguenti pratiche di pietà:

- a) Preghiere del buon cristiano mattina e sera (vedi Libro delle pratiche di pietà per le Suore e « *Con Dio* » per le allieve);
- b) Messa quotidiana obbligatoria per le Suore e le allieve interne;
- c) Confessione frequente;
- d) Comunione frequente, anche quotidiana;
- e) Visite devote, individuali al SS. Sacramento;
- f) Recita quotidiana obbligatoria del santo Rosario per Suore ed alunne interne.

Richiamiamo l'attenzione particolarmente sulla:

— Santa Messa quotidiana,

— sulla recita quotidiana del santo Rosario,

due pratiche troppe volte osteggiate da alcune correnti nuove del mondo pedagogico cattolico.

Il Capitolo Generale dichiara la sua inconcussa fedeltà a Don Bosco e alle gloriose tradizioni del nostro Istituto e

**delibera** che

per nessuna pressione esterna od interna, nelle nostre Case di educazione tali pratiche saranno trascurate o ridotte.

Il Capitolo esorta le Suore a penetrare nel vivo della riforma liturgica, rivolta principalmente a incorporare a Nostro Signor Gesù Cristo le anime di tutti i cristiani e quindi, in particolare, le anime religiose fino a raggiungere quella vita unitiva che faceva dire a S. Paolo: « *Mihi vivere, Christus est!* ».

*Nota bene:*

Mentre questo volume era in preparazione il « *Consilium* » per l'applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia, in data 26 settembre 1964 ha pubblicato in una « Istruzione » rivolta a tutta la Chiesa di rito latino, con la quale, oltre alle norme per la suddetta applicazione, fissava il 7 marzo 1965 — prima Domenica di Quaresima — come inizio della riforma liturgica.

In seguito le Conferenze Episcopali e le Commissioni Diocesane hanno indicato le particolari prescrizioni per il proprio « territorio » e la propria Diocesi.

Di conseguenza anche le nostre Case ora che incertezze e pericoli di personalismi sono superati, si uniranno a tutta la Chiesa cattolica nella fedeltà alle prescrizioni.

## RELAZIONE

sul **Quarto Sottotema** (prima parte):

### *FORMAZIONE SPECIFICA*

*(delle Suore per le opere giovanili dell'Istituto)*

Traccia di sviluppo:

1. - Principi soprannaturali su cui basare la formazione professionale:

Educare al senso della « gerarchia dei valori »: quelli religiosi, morali che riguardano Dio e l'anima, la nostra eterna salvezza, siano **assolutamente inviolati e inviolabili** anche a costo di qualsiasi sacrificio sopportato con Gesù Cristo: « *La morte, ma non peccati* ».

Questo oggi, così domani a casa, nella società, negli uffici, in qualsiasi posizione o situazione sociale.

2. - Ogni attività della Suora sia, **per lo spirito che la anima e ne irradia**, una costante testimonianza di virtù cristiane, di Fede, di Speranza, di Amore.

Pertanto tale testimonianza richiede un fervido, tenace e fiducioso lavoro personale di emendamento, di perfezionamento e di santificazione nella nostra specifica attività educativa e catechistica, un attaccamento invincibile a Don Bosco, al metodo suo di carità dolce, di vigilanza, ecc. di attività senza sosta e di attaccamento agli esempi e alle virtù della nostra Santa.

3. - Don Bosco per questo insegna la **santificazione del lavoro**: si noti, di quello **educativo** innanzitutto, ma anche di ogni altro lavoro, compreso quello casalingo, manuale, per quanto nascosto, forse, o meno direttamente a contatto con le anime giovanili. Anche la limitazione, o l'assenza di tale pura soddisfazione, è un sacrificio apostolico — se accettato e offerto con questo spirito — di squisito valore: forse, anzi, sarà il fermento segreto del successo, anche spirituale, immediatamente mietuto e raccolto da altri: « *In nessun luogo — predicava Don Bosco nel 1875 — come in una Congregazione, si verifica la verità della Comunione dei Santi: in cui tutto ciò che fa uno va anche a profitto dell'altro* » ecc. (M. B., X, 1086).

4. - **Linee di una preparazione salesiana specifica** alle diverse incombenze, **ai diversi uffici**, e alle varie attività proprie dell'Istituto. Tali linee devono essere tracciate in seno e in funzione dell'una e grande universale missione evangelizzatrice e caritatevole della Chiesa di cui siamo parte viva, serve

umili, soprattutto figlie affezionate, devote ed operose.

5. - Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice siano preparate al Catechismo per i bimbi - classi elementari - Oratori.

Alcune siano preparate debitamente a conseguire i Diplomi Superiori.

## *RELAZIONE*

### LINEE DI UNA PREPARAZIONE SPECIFICA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ALLE DIVERSE INCOMBENZE, AI DIVERSI UFFICI, E ALLE VARIE ATTIVITA' PROPRIE DEL- L' ISTITUTO

#### **Necessità di una preparazione specifica**

Tutte siamo convinte della necessità di una preparazione specifica alle diverse incombenze, ai diversi uffici, alle varie attività proprie dell'Istituto per far fronte ai nuovi tempi.

In ciò ci è scuola sapiente l'esempio lucidissimo dei nostri Santi Fondatori: Don Bosco e Madre Mazzarello, che, con generosità di sacrificio pari alla loro profonda e genuina umiltà, si adattarono alle esigenze dei loro tempi e insieme seppero mantenersi saldamente ancorati ai principi immutabili, perchè veri, del Vangelo, e alle direttive pontificie.

Uno sguardo, sia pur rapidissimo, ai temi trattati nei vari Capitoli Generali, dall'ottavo in poi, (l'argomento centrale, che si va specificando e approfondendo sempre più, è quello della formazione del personale), alle lettere circolari della Reverendissima Madre e delle Superiori tutte, alle varie attività da loro stesse promosse, sostenute e dirette con illuminata sapienza, ci darà la prova più evidente che le nostre Superiori si mantengono fedeli al « mandato » avuto dai Santi Fondatori. Per loro, rinnovarsi significa risalire alle fonti della salesianità; adattarsi ai tempi significa promuovere, sostenere una preparazione religiosa e specifica adeguata alle attese delle famiglie, della Chiesa, a gloria di Dio.

La voce autorevole della Chiesa, dei Sommi Pontefici ci invita a sentire l'impegno urgente e inderogabile di « *servire la causa di Gesù Cristo come il mondo di oggi richiede* » (Pio XII, sett. 1951).

L'attuale Pontefice Paolo VI, felicemente regnante, ancora Cardinale Arcivescovo di Milano, in un suo attualissimo discorso alle Suore — febbraio 1961 — domanda: « *Comprendete voi la moderna vocazione dello stato religioso?... Siete preparate? Non lo siete! Dico questo esagerando, lo so, ma guardate che dovete prepararvi di più. Oggi la preparazione viene definita con un termine diventato di moda: qualificazione. Bisogna qualificarsi. **Dovete qualificarvi.** E qui il mondo diventa a noi maestro; lo ha detto anche il Signore: "imparate dai figli delle tenebre, che sono spesso più bravi dei figli della luce".*

*Impariamo dai figli delle tenebre il senso della per-*

*fezione in ciò che si fa. Si chiamerà perfezione tecnica, si chiamerà perfezione professionale, si chiamerà perfezione di assistenza che il mondo persegue con esattezza, puntualità, bravura, precisione. Dobbiamo gareggiare con il mondo in questa bravura.*

*Del Signore è detto nel Vangelo: " Bene omnia fecit ", ha fatto bene ogni cosa. Noi dobbiamo fare bene tutte le cose che in questo mondo moderno siamo chiamati a compiere ».*

La Chiesa, in un prezioso documento, la Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae », 31 maggio 1956, sanziona la necessità di una formazione integrale e specifica in molti articoli, postulando che sia « *del tutto sicura, illuminata, solida, intera, adeguata sapientemente e coraggiosamente alle necessità odierne, sia interne che esterne, continuamente elaborata e attentamente provata* » (Costit., III, 11).

In un mondo che corre alla specializzazione così specifica da cadere nel frammentario, potremo tranquillamente rimanere con una preparazione empirica, generica, cioè superficiale?

L'anacronismo ci chiuderebbe ogni possibilità di aiutare le giovani ad orientarsi verso Gesù Cristo.

### **Necessità di una preparazione specifica, ma specifica salesiana**

Come dovrà avvenire questa preparazione e questa specializzazione? Noi non siamo semplici cristiane; siamo religiose e religiose salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, per volontà di Dio e per la nostra coscienza e

libera scelta. Abbiamo un profilo ben determinato e chiaro da riprodurre in noi nelle sue linee costruttive essenziali; profilo tuttavia che rispetta il dono individuale di Dio e si presenta in una indefinita varietà di sfumature individuali, ma salesiane!

Ripeto: la nostra apertura al mondo di oggi deve rispondere, nel tutto e nelle parti, nel globale e nei dettagli, alle particolari esigenze della gioventù, ma insieme conservarci nella fisionomia nostra di Figlie di Maria Ausiliatrice: Religiose formate ad un particolare spirito, contraddistinte da caratteristiche che la Chiesa ha riconosciuto e che protegge.

Ammettiamolo subito: Non ogni preparazione, non ogni « apertura », non ogni « novità » magari ottima in sè, adatta e feconda per altri spiriti, **lo è altrettanto** per noi Figlie di Maria Ausiliatrice. Un'apertura approvata dalle Superiori e che risponde al nostro spirito perfezionerà la nostra attività; ma se è personalistica, non approvata, ne intaccherà l'unità armonica, si risolverà in una escrescenza indebita, che disorienterà l'attività a noi affidata, rendendola meno efficace anche se brillante, e potrà risolversi in un fallimento.

### **Modalità di una preparazione specifica salesiana**

Quale sarà la preparazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e come dovrà essere, per rispondere ad una autentica e genuina formazione salesiana? Gli interrogativi sono gravi, e sarebbe ingenuo da parte nostra pensare di poter rispondervi esaurientemente nel breve giro di una relazione.

Prima di tutto ammettiamolo: Quand'anche si potesse stendere un programma, il più ricco e il più adeguato ai tempi, se chi lo attua non ha una coscienza chiara, illuminata e saldamente ancorata alla immutabile gerarchia dei valori che riconosce Dio come centro e fine dell'uomo, e tutto orienta verso di Lui, tale programma potrebbe creare impaccio: i dettagli sarebbero troppi per essere realizzati, troppo pochi per prevedere e dirigere le circostanze e le infinite situazioni di vita in cui una Figlia di Maria Ausiliatrice che vuole attuarlo, verrebbe a trovarsi.

Per risolvere le difficoltà, la Commissione invita ogni convocata a portare il proprio personale contributo di esperienza vissuta e sofferta, di matura riflessione, perchè il lavoro che stiamo compiendo, e che impegna la vita dell'Istituto nella sua attività specifica, riesca veramente a salvezza delle anime.

Qualcuna potrebbe pensare: ci vuole Don Bosco con il suo genio e la sua santità, con la sua intuizione, il suo spirito di iniziativa, la sua pietà, il suo sacrificio eroico. « Ci vorrebbe Don Bosco », giusto! Ecco aperta la via: realizzare, come possiamo e come è consentito dai nostri limiti, umilmente e serenamente, alcune doti caratteristiche in Don Bosco.

La Figlia di Maria Ausiliatrice di autentico spirito salesiano non ha complessi di inferiorità: ha la certezza che da Dio e dal suo Istituto ha i mezzi per assolvere il suo « mandato » di santificazione personale e quello specifico della salvezza delle anime.

Passiamo al concreto:

Il tema è così concepito: « Linee di una preparazione salesiana specifica alle diverse incombenze, ai diversi uffici e alle varie attività proprie dell'Istituto ».

Per vocazione, la Figlia di Maria Ausiliatrice è educatrice. In qualsiasi ambiente si trovi, qualunque mansione o ufficio abbia, è sempre educatrice in atto, anche se non avrà il contatto immediato, diretto con la gioventù.

Qual'è la virtù che l'aiuta a conseguire una benefica influenza sulle anime, da aiutarle a donarsi un nuovo volto, quello di Cristo? Forse la parola che suona e passa? forse l'azione che brilla e agita? No, certamente: simili strumenti aiutano a comunicare la vita, sono mezzi ordinari di trasmissione della vita, ma non sono soli e nemmeno i migliori per educare.

Ora, cosa dobbiamo fare per specializzarci in questa nostra vocazione, per adattarci ai tempi? non nello spirito che è sempre attuale, ma nelle strutture sensibili? nel modo?

E' necessario prendere in considerazione le mansioni e le attività che siamo chiamate a realizzare e che si svolgono col Catechismo, con l'assistenza e nei lavori di casa, dalla guardaroba alla cucina, dall'infermeria all'economato.

## **Preparazione specifica professionale delle Assistenti - Catechiste - Educatrici**

Affrontiamo direttamente come possa effettuarsi la preparazione specifica della Figlia di Maria Ausiliatrice educatrice - assistente - catechista.

In sè è assai più impegnativo e necessario formare un'Assistente che un'Insegnante; purtroppo, nella realtà pratica — ditelo voi se non è vero — si assiste ad uno sconcertante capovolgimento: si improvvisano le Assistenti e si spendono anni (tempo ottimamente impiegato, s'intende) per preparare convenientemente le Insegnanti. Perché?

Per poca comprensione della tremenda responsabilità che un'Assistente ha davanti a Dio? Parliamoci chiaro:

Per insegnare ci vuole il diploma e il diploma esige preparazione, lo Stato controlla... Finora nessuno ci ha controllate nella preparazione delle Assistenti... ma ci controlla l'occhio della Madonna.

Per essere Assistenti, oggi come oggi, domani forse non sarà più così, non è richiesto il diploma, lo Stato non controlla; ma forse che il controllo di Dio che ci affida dei figli, dei redenti, da conservare ed educare al suo santo amore e timore non ci deve mettere in cuore l'ansia di fare bene? di corrispondere alle sue attese?

L'obbedienza, a volte si dice, fa miracoli. Verissimo, fa miracoli per chi obbedisce con retta intenzione, e, con piena o parziale coscienza dei suoi limiti, accetta quanto le viene richiesto; ma in via ordinaria il Signore

non si sostituisce alla creatura. Egli dà dei doveri a ciascuno.

Quando la creatura può, deve rendersi idonea al suo compito con un impegno attivo, personale, inderogabile, la cui effettuazione spetta alle Superiori che le danno l'obbedienza e alla Suora nella corrispondenza al dono.

Assistenti non si nasce, ma si diventa, la chiamata di Dio alla vita salesiana dà soltanto la capacità potenziale che deve essere attuata con una seria, accurata preparazione specifica.

Consideriamo:

- a) l'Assistente come persona,
- b) l'Assistente nel momento della sua attività in una situazione concreta ben determinata: internato, semi-convitto, istituti educativo-assistenziali (ex orfanotrofi), case-famiglia, figlie di casa.

### **Profilo tipo dell'Assistente salesiana**

Premetto:

Dell'assistenza è stato fatto accenno nella Relazione precedente. Ribadisco soltanto: perchè ci sia vera assistenza è necessario che la presenza della Suora sia sentita, accettata, desiderata dall'educanda. E' un rapporto di comunione quello che si stabilisce tra l'Assistente e ciascuna delle assistite. Ma tale contatto diretto sarà realizzato solo a patto che la Suora superi l'estraneità che in vario modo la contrappone all'educanda.

Come si supera l'estraneo?

**Con l'amore.** L'Assistente che ama non si presenta con il volto di chi vuole imporre una norma, di chi vuol vincere e piegare, ma come colei che offre un bene, una più degna, più autentica libertà per una maggior felicità: è amore permeato di comprensione.

La comprensione esige **conoscenza** delle generalità e delle singolarità individuali di ciascuna; esige **sintonia spirituale**, propria di chi sa rivivere e convivere quasi dall'interno le esperienze di vita altrui; avere negli occhi sempre uno sguardo per gli altri, nel cuore sempre un posto per gli altri; occorre dare. Noi qualche volta non ci fermiamo al ricevere?

Ma la comprensione educativa dell'Assistente non è sterile compassione o bamboleggiamento: è forza, luminosità di conoscenza, dono di fiducia, incoraggiamento all'ascesa, anelito ai valori, energica azione di chi solleva e trascina in alto.

**L'Assistente deve valere.** Deve essere portatrice di valori. Se la ragazza la vede come tale, l'apprezzerà, l'amerà, la seguirà.

Se l'Assistente **crede vitalmente** e si presenta e opera come collegata con Dio, come rappresentante delegata di Dio, dipendente da Dio, la sua autorità, la sua azione diventa teologicamente legittima e accettata.

La ragazza deve vedere tutto ciò nel valore degli ordini, delle direttive, e nei modi di agire degni di Dio.

In concreto, come deve essere e presentarsi l'Assistente?

Tento uno schema:

L'Educatrice - Assistente si presenti

**nel suo volto:** sempre sorridente, serena, affabile, cordiale, sempre disponibile, dominatrice di sè e delle situazioni anche imprevedibili.

Non si faccia mai vedere soprappensiero, afflitta, sofferente.

**nella sua condotta:** schietta, leale, irreprensibile, educata, soprannaturale, ma nello stesso tempo profondamente umana.

**nella sua missione:** materna, piena di comprensione, di carità, di sano compatimento, di rispetto per gli altri, dimentica di se stessa e sollecita unicamente del bene delle ragazze, tale da ispirare la massima fiducia.

**nel suo spirito:** l'anima di Dio in cui essa, la ragazza, possa vedere la Madonna che dobbiamo rappresentare al vivo, e trovare Gesù Cristo concreto, vicino quale Lo cerca.

Se si vuole ridurre il tutto a poche espressioni si potrebbe dire così: l'Assistente salesiana è una persona equilibrata, psicologicamente e religiosamente matura.

E' molto comune, è un dato di fatto questa maturità nelle Assistenti? Eppure è una *conditio « sine qua non »* per essere veramente Assistenti.

Si richiede inoltre la maturità religiosa. L'Assistente deve avere ormai risolto definitivamente il problema della sua vita e averlo risolto nella verità della consa-

pevolezza **di una consacrazione** totale fatta a Dio, che la pone al servizio di Dio e non Dio al servizio suo.

Tale maturità religiosa è fonte di perenne giovinezza e di sano entusiasmo che perdura anche nella vecchiaia, ed è in netta antitesi della depressione di chi, rimasta a un livello infantile, ha sempre sentito la vita religiosa come vita di rinuncia ai propri egoistici interessi e non come atto d'amore contenuto nella gioia.

### **Preparazione remota.**

Quali sono le discipline che possono illuminare l'intelligenza, slargare gli orizzonti, in una parola maturare l'Assistente?

Che cosa deve conoscere, che cosa deve sapere?

Riporto una esperienza vissuta.

Qui a Torino, nella Scuola Catechistica Missionaria, voluta dalla Madre Veneratissima a partire dall'anno scolastico 1963 - 64, e da Lei seguita passo passo con vero intelletto d'amore, alle future Missionarie, il cui livello scolastico non supera nella generalità quello di Scuola Media inferiore (e qualcuna non lo raggiunge nemmeno), sono impartite nozioni elementari di filosofia teoretica quale preparazione coadiuvante lo sviluppo degli altri programmi.

I risultati sono stati soddisfacenti al cento per cento: comprensione, assimilazione esatta e profonda, arricchimento riconosciuto dalle alunne stesse.

La difficoltà più grave naturalmente non è tanto nelle alunne, quanto piuttosto nella scelta dell'insegnante!

Sta alle Superiori trovare il soggetto adatto a rendere concetti anche profondi con un linguaggio semplice, trasparente, comprensibile.

Quali saranno le cognizioni indispensabili all'Assistente salesiana qualunque sia la sua cultura base?

Il problema è aperto alla discussione.

Si tenta per il momento una modesta soluzione che l'esperienza di tutte e una matura riflessione integrerà e modificherà.

Le conoscenze che la Commissione giudica doverosi impartire sono:

1) Prime per importanza e per impegno le **Scienze teologiche e religiose** che permetteranno la conoscenza della struttura soprannaturale dell'educanda.

2) **Conoscenze biologiche** sulle tappe della crescita, sulle condizioni e sui disturbi principali della medesima.

3) **Le scienze psicologiche**, che descrivono i vari aspetti della personalità: intelligenza e attitudini, temperamento, interesse, ecc.

**Linee di Psicologia generale**, differenziale (caratterologia), Psicologia Dinamica e, perchè no?, anche di Psicologia Clinica.

Purtroppo il numero dei soggetti disadatti va sempre più aumentando!

**Linee di Psicologia religiosa** e non ultima di Psicologia Sociale.

4) **Conoscenze sociologiche**. Per non condannarci alla nullità dei risultati, non ostante le migliori inten-

zioni e il massimo dono di sè, bisogna pur renderci conto che le ragazze ci provengono da una società essenzialmente pluralistica, ideologicamente lacerata, tecnicizzata, dove l'individuo è immerso in ambienti numerosi, eterogenei, artificiali, che tendono a togliergli ogni possibilità di riflessione e di creatività personale.

Società in cui il rapporto umano tende sempre più a esaurirsi in rapporti di tipo non più emotivo, ma razionale e funzionale, in cui la compagine della famiglia è praticamente distrutta o molto rallentata.

5) **Scienze pedagogiche:** dalla Pedagogia Generale a quella Speciale, tra cui occuperà il primo posto una conoscenza profonda, teorica e pratica, del metodo educativo di Don Bosco, sempre attuale e fecondo di ottimi risultati.

(Vedi fascicolo « Programmi vari in esperimento per le nostre Case di Formazione » - pagg. 27 - 44).

Per ogni complesso di scienze si è tentato un programma dettagliato, come traccia a chi dovesse preparare le proprie Sorelle.

Programma che suppone una cultura base di livello di Scuola Media inferiore, oggi comune a tutti, suscettibile di approfondimenti e di integrazioni ad un superiore livello culturale.

### **Preparazione prossima**

Ecco il « minimum necessarium » che costituirà il fondo culturale comune e generale della preparazione

remota dell'Assistente, completata e specializzata dalla preparazione prossima che vi farà la Direttrice relativa ai vari ambienti, alle varie categorie di ragazze a cui sarà diretta la sua opera.

Mentre la preparazione remota dovrebbe essere, almeno nelle generalità, anteriore al tirocinio pratico, quella prossima, assai più breve, potrebbe in parte coincidere con questo.

I vari ambienti in cui la Figlia di Maria Ausiliatrice presta la sua attività educativa di Assistente sono:

- Internati di Studenti
- Internati di Orfane
- Internati di Lavoratrici (Figlie di Casa)
- Case - famiglia per Impiegate e Universitarie
- Semi - convivtrici
- Oratori

1) Innanzitutto si esige una conoscenza chiara, completa, dettagliata dello scopo specifico a cui tende quella particolare opera; non si parla di scopo generale, perchè questo è comune a tutte le opere.

Lo scopo specifico di un Orfanotrofio, per esempio, non sarà certamente quello di una Casa - famiglia e neppure quello di un Internato di semplici studenti.

Più chiara e più integrale è la conoscenza del primo, più facile, più rapida diventa la ricerca dei mezzi atti a raggiungere il fine, evitando tentativi ed errori, inutile dispendio di tempo e soprattutto pericolose esperienze.

2) La psicologia dell'Interna studente è « toto caelo » diversa da quella dell'Oratoriana. Guai se l'Oratoriana, in generale più estroversa, fosse trattata come l'Interna più introversa, più ripiegata su se stessa!

L'Orfana, per gli antecedenti familiari, ha una psicologia tutta propria: l'insicurezza per il suo avvenire ne è un po' la dominante. La scarsa accettazione di sé e della sua situazione è un'altra sua caratteristica che esige un aiuto tutto speciale.

3) I problemi di ordine intellettuale e morale di una Universitaria non sono i problemi di un'Orfana. Per aiutare a risolverli (non è detto che sia sempre l'Assistente a risolverli, il più delle volte dovrà essere la Direttrice) dovrà prima di tutto sapere che ci sono, e conoscere quale è la soluzione cristiana-salesiana. Condizione base sarà sempre la maturità psicologica-religiosa dell'Assistente, potenziata da sano ottimismo e da senso di concretezza.

4) Un punto di capitale importanza, in cui tutte le Assistenti di qualsiasi categoria dovranno prepararsi ed essere preparate, è la « conversazione ». E' uno dei punti più delicati, nevralgici e controversi.

Il modo di conversare dà il polso dell'interiorità, della maturità umana-religiosa dell'Assistente.

Per sapere ben conversare, bisogna innanzitutto saper ben ascoltare. Spesso, molte Assistenti non esercitano una profonda influenza, non ostante la loro capacità, perchè non sanno ascoltare le loro assistite.

Ora, perchè la conversazione dell'Assistente con le sue ragazze non sia un monologo o il semplice fram-

mentario accostamento di idee o una semplice successione di fatti, di informazioni disparate, ma un vero convergere di menti aperte su di un argomento in cui si effettua tutto il processo logico — che va dalla semplice apprensione al giudizio critico o presa personale di posizione, all'inserimento di pratiche applicazioni — è necessario, senza dubbio, che tra il mondo culturale interiore delle ragazze e quello delle Assistenti ci sia una certa affinità; altrimenti si parlerebbero lingue incomprensibili.

Ma sarà l'Assistente che in un primo momento dovrà aprirsi al mondo culturale della ragazza.

Per quanto riguarda la cultura scolastica, è indispensabile questa apertura. Non si tratterà già di una conoscenza dettagliata di quanto la ragazza sa e impara, il che sarebbe impossibile se l'Assistente si trovasse con Universitarie di diverse facoltà, ma sarà sufficiente quel tanto di cultura generale che le dia possibilità di ascoltare intelligentemente la ragazza, di dire a tempo e luogo una parola sicura di orientamento in quei settori al limite tra la scienza e la morale.

La ragazza deve sentire la propria Assistente superiore a sè quanto a maturità psicologica e religiosa, e almeno al suo livello quanto a cultura umanistica-scientifica generale, anche se ne ignora i dettagli.

A questa condizione, l'Assistente sarà accettata come educatrice e guida sicura.

C'è poi quella cultura spicciola, le cui fonti sono la radio, la televisione, le riviste, i films, i giornali. Quale apertura sarà opportuna all'Assistente in questo campo?

E' un problema molto spinoso e scabroso.

Un aggiornamento tale che portasse l'Assistente a trattare con disinvoltura certi argomenti tanto, troppo lontani dal nostro mondo religioso, non solo sarebbe controproducente per la formazione di base dell'Assistente, ma altresì controproducente per la sua attività educativa.

Le ragazze devono riconoscere l'Assistente a un certo livello culturale, perchè anche la cultura è un valore ed è utile per una formazione umana completa, ma vogliono sentirla sempre e soprattutto religiosa.

E se pure questa apertura garantisse un prestigio e un successo, Don Bosco, che voleva essere prete dovunque e con tutti, certamente avrebbe rifiutato un prestigio troppo umano.

Per conoscere a fondo il mondo interiore delle ragazze, per portarvi luce e forza, non sono necessarie certe informazioni, tanto meno è necessario che le ragazze sappiano che l'Assistente ne è al corrente.

Le ragazze possono soffermarsi nella loro conversazione su certi argomenti solo perchè si accorgono che l'Assistente ascolta volentieri e ne parla volentieri. Il loro scopo sovente non è tanto quello di avere una guida sicura, quanto piuttosto di rendersi interessanti, e per raggiungerlo adottano i mezzi che trovano più adatti in quella determinata situazione.

Può capitare perfino che si aprano a certi campi solo per accaparrare l'attenzione speciale dell'Assistente. Tutto ciò sarebbe proprio agli antipodi di quanto si voleva ottenere.

La non apertura su certi settori non deve originare nell'Assistente un senso di inferiorità, quasi che le

fossero precluse alcune possibilità di apostolato: tutt'altro.

Senza dubbio, bisogna aiutare le ragazze a saper scegliere, a saper giudicare, a saper orientarsi nella vita; ma il giudizio, la scelta dettagliata non sarà in funzione del giudizio singolare dell'Assistente proprio su quel dato fatto, che magari l'Assistente ignorerà e sarà bene che ignori.

Non sarà l'Assistente a pronunciare il suo giudizio singolo, ma la coscienza morale della ragazza che l'Assistente avrà formato, giudizio che sarà tanto più sicuro ed efficace quanto più sarà pronunciato nella libertà interiore della sua coscienza a cui è stata educata.

L'informazione specifica su particolari settori e la formazione adeguata non spetterà alle Assistenti in quanto tali, ma alla Direttrice o ad una Suora delegata dalle Superiori che sia ritenuta idonea a tale compito e che potrà, nei limiti opportuni, informare le sorelle più giovani di ciò che è conveniente per una comprensione più esatta del mondo giovanile.

Ma questo tema verrà trattato in altra Relazione.

### **Tirocinio pratico**

La preparazione remota generale è indispensabile; la preparazione specifica è importante; ma l'una e l'altra devono essere completate, concretizzate da un conveniente tirocinio pratico sotto la guida di una Suora esperta. Senza il tirocinio pratico, ben organizzato, anche la migliore preparazione teorica sarebbe frustrata nei suoi risultati.

Il valore e l'efficacia del tirocinio sono legati a due condizioni:

**primo:** capacità educative e maturità della Suora responsabile

**secondo:** disponibilità da ambo le parti.

Tanto la Suora responsabile quanto le Suore tirocinanti non devono essere oberate di lavoro, perchè l'una possa applicare le migliori energie ad osservare, a indirizzare le giovani sorelle, le altre a riflettere con calma di spirito e a comunicare, quasi quotidianamente sulla propria attività, per averne luce e per ovviare ad errori e pericoli.

### **Preparazione catechistica**

Poichè la Figlia di Maria Ausiliatrice è, in forza della sua stessa vocazione, Educatrice - Assistente - Apostola, dovrà avere una conveniente preparazione catechistica. Preparazione che deve essere adeguata, in estensione e profondità, alla cultura base e alle direttive del Centro Catechistico Internazionale.

Questa preparazione deve attuarsi sul programma prescritto per lo Juniorato già comunicato alle Capitolarie in seguito ad una precedente Relazione e trattazione. (Vedi fascicolo « Programmi in esperimento »).

La Veneratissima Madre, nella Circolare del 24 novembre 1963, raccomanda caldamente che, quale aiuto in questa preparazione catechistica, siano messi a disposizione delle Suore:

a) i libri indicati nella bibliografia consegnata alle Delegate Catechistiche Ispettoriali nel settembre 1963;

b) la rivista « Catechesi » in un numero di copie proporzionato alle Catechiste;

c) la rivista « Da mihi animas », pure in numero sufficiente per tutte le Catechiste.

### **Preparazione professionale delle Insegnanti**

La preparazione scientifica - culturale - catechistica - salesiana - di cui finora ho parlato, è una preparazione che deve essere patrimonio di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè tutte per vocazione sono Assistenti e Catechiste.

Ci rimane ora da considerare brevemente la preparazione professionale delle Suore che sono o che saranno domani Insegnanti, e che dovrà essere un perfezionamento della cultura religioso - psico - pedagogica di cui abbiamo parlato.

Ce ne fa obbligo la Chiesa con i suoi precisi richiami degli ultimi grandi Pontefici. Basta ricordare il ben noto discorso di Pio XII alle Religiose educatrici del settembre 1951: *« Non poche delle vostre scuole Ci vengono rappresentate e lodate come assai buone. Ma non tutte. E' nostro vivo desiderio che tutte si sforzino di divenire ottime. »*

*Ciò però presuppone che le vostre Religiose Insegnanti conoscano e posseggano perfettamente la loro materia. Provvedete dunque alla loro buona preparazio-*

*ne e formazione, che corrisponda anche alle qualità e ai titoli richiesti dallo Stato. Date loro largamente tutto ciò di cui hanno bisogno, specialmente quanto ai libri, affinché possano anche dopo seguire i progressi della loro disciplina e offrire così alla gioventù una ricca e solida messe di cognizioni ».*

Gli stessi concetti sono ribaditi da Sua Santità Giovanni XXIII nella lettera alle Religiose del 2 luglio 1962.

Tutte le ragioni esposte ci impegnano in una sempre più qualificata preparazione del nostro personale insegnante.

Sono superati i tempi in cui si potevano preparare affrettatamente le Insegnanti attraverso Corsi accelerati o semplicemente estivi. Ora è necessario far loro seguire Corsi completi e regolari. Si tratta di scegliere i soggetti più adatti, per equilibrio di carattere e per doti intellettuali, e poi di avviarli, come l'Aggiunta al Manuale - Regolamenti indica nell'art. 139:

a) *« Alcune neo - Professe agli studi medi o superiori, per abilitarsi agli insegnamenti di ogni ordine e grado secondo le esigenze dei singoli Stati ».*

b) *Altre a conseguire i Diplomi per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori. Tale preparazione potranno conseguirla nelle Scuole della Diocesi e, meglio ancora, al nostro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose (specializzazione Catechistica).*

c) *Altre alla formazione professionale onde conseguire i titoli richiesti nelle singole Nazioni per l'in-*

*segnamento della Economia domestica e dei lavori femminili nelle Scuole Secondarie, anche di ordine superiore ».*

Per queste Scuole le Ispettrici « *daranno precedenza assoluta alle Scuole dell'Istituto, anche se di altre Ispettorie e lontane; in mancanza di queste, a Scuole tenute da Religiose o aventi almeno un sicuro indirizzo cattolico* » (Aggiunta al Manuale, art. 143).

Lo stesso criterio sarà seguito per la preparazione di Maestre Elementari e di Scuola Materna. Per far conseguire Licenze e Lauree nelle materie d'insegnamento nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori, si sceglieranno di preferenza, anche se con sacrificio pecuniario, le Università Cattoliche.

Poichè tutte queste Suore saranno domani anche **Assistenti**, se nelle Scuole da esse frequentate, nostre o no, non si hanno corsi di Sociologia, Pedagogia, Psicologia e Didattica, si rende necessario tenere loro lezioni anche in queste materie. Ci si potrebbe attenere in via di massima al programma proposto per le Assistenti.

Per le Suore che frequentano scuole non dirette da noi, comprese le Università, è necessaria un'adeguata scuola di Catechismo, di Catechetica, di Pedagogia salesiana. Non è affatto sufficiente quanto è stato insegnato negli anni di Noviziato.

Perfezionandosi la cultura scientifica, è necessario venga perfezionata e ampliata di pari passo la cultura religiosa e quella pedagogica salesiana, per evitare deleterie ipertrofie e atrofie.

Finalmente, a norma dell'art. 146 della stessa « Aggiunta »: « *Le Ispettrici, per amore di fedeltà al Santo Fondatore e alle Opere caratteristiche dell'Istituto, nonchè per attaccamento filiale alla Madre Generale, si faranno un caro dovere di mandare senza interruzione, anno per anno, a completare gli studi, nell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino, almeno una Suora che ne abbia la capacità e dia buona speranza di riuscita* ».

Lo scopo di questo provvidenziale Istituto è soprattutto quello di preparare il personale per le Case di formazione e per l'insegnamento del Catechismo. Nella scelta dei soggetti quindi non bisogna partire dall'idea di mandare soggetti mediocri, spiritualmente deboli o tentennanti nella vocazione, perchè si rassodino e si formino, ma elementi scelti tra gli scelti, che domani possano essere messi a quei posti-chiave che sono le responsabilità di una Casa di formazione, o almeno ad insegnare il Catechismo in Casa di formazione.

Per le Suore già diplomate o Insegnanti, soprattutto se giovani e provenienti da scuole non salesiane, e per tutte in generale, è necessario un continuo perfezionamento nelle discipline religioso-pedagogico-salesiane, attraverso corsi sistematici di lezioni che aggiornino e potenzino od orientino lo studio personale quotidiano.

Sarà quindi compito delle Rev.de Ispettrici organizzare particolari corsi per Catechiste, cui far partecipare Assistenti, Maestre d'Asilo, Insegnanti elementari ecc., accordandosi fra di loro ovunque è possibile.

E' ancora necessario per le Insegnanti, per quanto solida sia stata la loro preparazione remota, un opportuno aggiornamento sulle materie da loro insegnate.

Utilissimi a questo scopo possono essere gli incontri periodici quindicinali o mensili di studio fra le Insegnanti della stessa Casa, in cui ognuna porti il suo contributo personale. L'efficacia di questi incontri dipenderà e dalla Suora che ne è a capo, dal suo spirito organizzativo, e dalla collaborazione attiva delle varie partecipanti.

Lo scopo di questi incontri è aggiornamento scientifico, ma soprattutto acquisto di una consapevolezza sempre più chiara di una scuola schiettamente cristiana, non laica con accanto qualche insegnamento di Religione, e un perfezionarsi nello studio e nella ricerca dei mezzi più adeguati per promuoverla.

Certo, i programmi statali possono rendere ardua questa impostazione unitaria, ma proprio nel superare queste non lievi difficoltà sta il nostro impegno fondamentale.

L'efficacia vitale di questi incontri su di un piano scientifico - educativo - cristiano dipenderà in gran parte da chi ne è il centro propulsore e organizzatore. La Direttrice o la Suora guida dovranno possedere soda cultura e avere doti di carattere, per dirigere prudentemente senza imporsi, e persuadere adeguatamente ogni consorella, affinché tutte si muovano nella più attiva e spontanea libertà ordinata.

Del trattamento del personale insegnante esterno sarà detto in altra Relazione.

Circostanze particolari potranno consigliare e determinare la necessità di Corsi regionali, di Convegni internazionali, che saranno tanto più fruttuosi quanto più saranno stati sapientemente organizzati e tempestivamente preparati sugli argomenti da trattarsi.

— DOMANDA:

Ci viene talvolta fatta una domanda:

Nei vari Stati sono organizzati, o dall'autorità Ecclesiastica Diocesana o da altri Enti, Convegni, Congressi Nazionali e Internazionali su argomenti vari di studio.

E' opportuno che le Figlie di Maria Ausiliatrice vi partecipino?

— RISPOSTA:

Bisogna distinguere: — sono organizzati dall'Autorità Ecclesiastica? Senz'altro non possiamo essere assenti — sono organizzati da istituzioni laiche? La prudenza ci insegna di chiedere informazioni e consiglio a persone competenti, in grado di darci assicurazione sulla ortodossia delle trattazioni.

Naturalmente, tanto nell'uno come nell'altro caso, l'Ispettrice sentirà la responsabilità di inviare Suore preparate intellettualmente e salesianamente.

Il dovere di custodire le vocazioni e lo spirito dell'Istituto è inderogabile!

Alle Suore partecipanti verrà offerta l'opportunità di mettere al corrente le altre Sorelle su quanto di valido e di utile hanno potuto ricavare.

## **Psicologo scolastico**

C'è una figura che nella società contemporanea si sta imponendo e si imporrà soprattutto domani.

Si chiama: « Psicologo Scolastico », « Orientatore Pedagogico », « Psico - terapeuta », secondo i vari ambienti. Veramente a ciascun termine corrisponde un significato specifico. Tuttavia c'è un fondo comune a tutti, e spesso si usano come sinonimi, anche se tali non sono.

Che dobbiamo pensare?

Anche in questo settore è doverosa un'apertura? Senz'altro.

In certe Nazioni è già richiesto l'Orientatore Pedagogico. In Italia sarà presto obbligatorio « lo Psicologo scolastico ».

Se non prepariamo per tempo il personale qualificato, quando lo Stato imporrà certe ricerche sulle alunne, dovremo accettare il personale che ci verrà inviato, con pericoli e disagi di non lieve portata.

Per grazia del Signore, per l'antiveggenza delle nostre Superiori, abbiamo la possibilità di preparare seriamente anche in questo campo le nostre Suore in « casa nostra », senza nessun pericolo per lo spirito religioso salesiano, anzi, a tutto suo vantaggio.

Presso il nostro Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino, nella Scuola di Pedagogia — specializzazione Pedagogia e Psicologia — si preparano rispettivamente l'Orientatore Pedagogico e lo Psicologo Scolastico.

I nostri Maestri in materia sono stati e sono i benemeriti Salesiani docenti al Pontificio Ateneo Salesiano, la cui opera di istruzione e di assistenza ci venne donata dal compianto Don Ricaldone e continuata dalla paternità dell'attuale Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti.

Sarebbe opportuno che tra i vari Centri di Psicologia attualmente esistenti all'estero nelle nostre Case o che si realizzeranno via via anche in Italia e il Centro di Torino si aprissero e si mantenessero rapporti di intesa, di mutua collaborazione per ricerche su scala nazionale e internazionale, di scambio di esperienze, di revisione di metodi, tecniche, princìpi.

Se sempre l'unione fa la forza, in questo campo soprattutto, l'unione non solo garantirà la massima serietà scientifica, per cui potremo imporeci e farci rispettare, e, Dio lo voglia, seguire anche da chi ha tutt'altre intenzioni che le nostre, ma salvaguarderà il genuino, autentico spirito salesiano nella nostra attività, ci impedirà di entrare in viottoli pericolosi.

Anche con la migliore buona volontà e con la più retta intenzione, e altresì con la più provata esperienza, si può sempre sbagliare ed essere travolti da correnti non ortodosse: uno sbaglio in questo campo può avere gravi conseguenze; è rischioso affidarsi al lume del giudizio personale!

Si potrà poi organizzare dettagliatamente questa mutua intesa, questa reciproca e fraterna collaborazione; spetterà alle Superiori il come. Qui si voleva solamente mettere in luce il valore e, starei per dire, la necessità:

si tratta di efficienza delle nostre Opere, di vita del nostro metodo salesiano per evitare disorientamenti e sbandamenti.

*PREPARAZIONE SALESIANA SPECIFICA, PROFESSIONALE  
PER LE SUORE ADDETTE AGLI UFFICI DOMESTICI*

(Vedi Aggiunta al Manuale, art. 139, comma d)

Comprendiamo sotto questo titolo, preso in senso largo, la preparazione delle Suore ai seguenti uffici:

- a) Suore aiuto alle Econome locali,
- d) Suore addette alla cucina e alla dispensa,
- c) Suore addette alla guardaroba e alla lavanderia,
- d) Suore addette all'infermeria, come infermiere generiche.

I progressi della scienza applicati alle varie necessità casalinghe, i ritrovati della tecnica moderna, gli stessi provvedimenti legislativo-assistenziali, non permettono ormai più, lo ripetiamo per una sempre più sicura efficacia, i « press'apoco » con le loro capacità generiche, le improvvisazioni, gli empirismi ecc. neppure nel campo dell'attività casalingo-familiare.

Anche qui si richiede addestramento, qualificazione, specializzazione.

Nel fascicolo « Programmi vari in esperimento », consegnato a tutte le presenti, sono compresi anche i Programmi specifici per le mansioni suddette. (Vedi fascicolo citato pagg. 47-77).

Ripetiamo ancora che anche le Suore addette agli uffici domestici *in senso lato*, devono essere catechiste ed assistenti di Oratorio. Dovranno perciò ricevere con questa formazione professionale anche quella specifica per Catechiste e per Assistenti.

*PREPARAZIONE DELLE MISSIONARIE CATECHISTE  
PER L'ESTERO*

Noi siamo una Congregazione Missionaria. Infatti pochi anni dopo la fondazione, ancora da Mornese, avvenne la prima spedizione di Suore per l'estero, col duplice scopo di conservare la fede negli emigrati con l'insegnamento catechistico, e propagare la fede presso le tribù indigene. In seguito, furono anche aperti collegi e scuole per l'educazione cristiana della gioventù.

Oggi i tempi esigono che le Suore partenti per l'estero per qualunque motivo, siano **adunate al Centro dell'Istituto** per una preparazione adeguata che contempi la conoscenza dello spirito dell'Istituto e delle sue caratteristiche, l'approfondimento e lo studio della Metodologia catechistica, l'acquisto dei primi elementi di **Missionologia generale e specifica**.

La nostra Madre, consapevole di queste esigenze, fu sollecita di provvedere anche a questo bisogno dell'Istituto, aprendo presso l'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose di Torino una **Scuola biennale Catechistica Missionaria**, intitolandola alla nostra Santa Madre Mazzarello.

Vi si studiano le seguenti materie:

**Primo anno:** Teoretica ecclesiologica - Antico Testamento - Catechismo: il messaggio della salvezza - Principi generali di Catechetica.  
Pedagogia generale - Pedagogia salesiana - Psicologia generale - Psicologia evolutiva - Storia e geografia missionaria - Lingue estere.

**Secondo anno:** Pastorale missionaria - Nuovo Testamento - Catechismo: il messaggio della salvezza - Principi generali di catechetica - Diritto canonico - Pedagogia salesiana - Psicologia religiosa - Psicologia speciale - Sociologia missionaria (etnografia, antropologia culturale, storia delle religioni, civiltà, ideologie) - Lingue estere.

Il problema missionario, come propagazione e anche come conservazione della fede, è nel cuore della Chiesa e del nostro caro Istituto.

Desideriamo adeguarci: la difficoltà sta nei mezzi, ma soprattutto nella scarsità di personale.

La piccola Europa e la ancor più piccola Italia non possono più dare, come nel passato, vocazioni in numero sufficiente ai bisogni d'oltre mare.

E' necessario che altre Ispettorie, ancora oggi feconde di vocazioni, ci aiutino, inviando al nostro Centro giovani Suore, generose, equilibrate, di buona salute, facilmente adattabili a climi ed usi diversi; è cioè necessario stabilire una circolazione attiva dalla periferia al Centro, dal Centro verso i punti della periferia più poveri e bisognosi.

Quest'anno, per la Scuola Catechistica - Missionaria, non ostante la buona volontà delle Reverende Ispettrici interessate, d'Europa e d'oltre mare, la nostra Madre ha potuto riunire soltanto una ventina di Suore Missionarie: una goccia nel mare!

E' vero: le esigenze dell'apostolato, la salute delle Suore, i bisogni urgenti delle Ispettorie per la preparazione del personale assillano un po' tutte, mentre le condizioni della società odierna sono sempre meno propizie ad incoraggiare e vivificare nelle giovani il desiderio di una vita di consacrazione a Dio e alle anime. E' però anche sempre vero che Dio continua ad esercitare la sua ineffabile attrattiva sulle anime generose.

Le vocazioni ci sono: si tratta di scoprirle, di coltivarle, e, prima ancora, di meritarsele.

C'è un pericolo: quello che le Ispettrici, preoccupate dal bisogno di personale nell'Ispettorìa, trattengono le figliuole che hanno vocazione missionaria e doti per realizzarla. Ma perchè non ci abbandoniamo fiduciosamente in Dio, che anche tuttora dà a chi Gli dona il « cento per uno? ».

Un problema che si innesta sull'argomento riguarda le Missionarie in Oriente, presso popoli che hanno avuto una civiltà plurisecolare, ma hanno mentalità, costumi, tenore di vita tanto diversi da quelli occidentali, e, in più, hanno lingue difficilissime e scrittura quasi enigmatica.

La nostra Madre ha intrapreso da un anno un esperimento preziosissimo, che, con la grazia di Dio, speriamo riesca efficace nei suoi frutti: ha fatto venire

cioè ad Arignano e a Casanova, Aspiranti, Postulanti, Novizie dalla Corea, dalle Filippine, dal Vietnam, dall'Australia, le quali ora stanno formandosi qui alla culla dell'Istituto (nostro); acquistano conoscenza del Centro e delle Superiori, della storia del nostro Istituto e della lingua del Fondatore.

A formazione compiuta, torneranno nei loro paesi, e, conoscendone lingua, usanze, costumi, mentalità, storia, religione, saranno subito capaci di un apostolato diretto e fecondo nella propria nazione.

Oggi (settembre 1964) abbiamo a Casanova:

— Novizie Coreane	10
— Novizie Filippine	3
— Novizie Vietnamesi	6
— Novizie Australiane	1

Ad Arignano:

— Aspiranti Filippine	3
— Aspiranti Vietnamesi	6

Questo prezioso contributo di preparazione del personale non ci dispensa dal continuare a preparare Missionarie che dall'Occidente cattolico vadano all'Oriente pagano.

L'unità di spirito, l'efficienza delle Opere, la vastità del campo che ci è aperto lo esigono, soprattutto lo esige la gloria di Dio.

Ma anche l'Occidente cattolico ha bisogno di aiuti per le opere in efficienza e in continuo sviluppo.

E' dovere nostro prepararli, e il Centro ha provve-

duto con l'istituzione della Scuola Missionaria « Madre Mazzarello ».

Si presenta ora il problema di come accogliere, ambientare, immettere nelle opere queste Suore che si è cercato di preparare nel miglior modo possibile.

1) Ispettrici, Direttrici e Suore considerino l'entità del sacrificio che esse hanno compiuto nel lasciare parenti, usi, costumi, ecc. e preparino loro un ambiente di affettuosa familiarità, che vada loro incontro e le sostenga nei primi inevitabili cimenti e sbagli.

2) Considerino che il movente primo della loro domanda missionaria o di partenza per l'estero è stato il desiderio di cooperare alla diffusione e alla conservazione della fede per la salvezza delle anime, e al Centro hanno fatto all'uopo una preparazione Catechistico-missionaria accurata.

Le aiutino, dunque, maternamente, offrendo possibilità di orario per uno studio sistematico della lingua, dei costumi, della mentalità locale, ecc. per renderle al più presto idonee all'insegnamento del Catechismo nelle Parrocchie, negli Oratori, ecc. a cui dovranno destinarle, anche se il bisogno consiglia di dare loro altre occupazioni di utilità immediata per la Casa.

## CONCLUSIONI

Dopo questo sguardo panoramico sui compiti che ci aspettano per una sempre più « qualificata » preparazione del nostro personale, dobbiamo concludere:

- a) sono impegni gravi,
- b) **da essi** dipende l'avvenire della nostra Congregazione,
- c) dipende la perennità vitale della sua funzione nella Chiesa, che è poi il grande e unico fine per cui la Madonna l'ha ispirata al nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco; e non ci dobbiamo sgomentare, ma passare all'attuazione che dovrà avvenire al più presto.

Ci sostenga la fiducia irremovibile nell'aiuto sempre valido, attivo, costante della nostra Madre carissima, Maria Ausiliatrice!

Non illudiamoci: incontreremo molte difficoltà nell'attuazione e realizzazione dei programmi, anche nell'interno dell'Istituto e delle Case.

Per lasciar libere le neo-Professe, dovremo aumentare il lavoro di Suore già cariche, vincere la visuale di un utile immediato e locale. Dovremo ricorrere a personale esterno con aggravio economico, con pericolo che non corrisponda agli impegni del nostro metodo educativo, anche se oculatamente scelto.

Cerchiamo con amabile fermezza di far accettare volentieri alle Suore i sacrifici inevitabili, soprattutto nelle Case ove i Corsi per neo-Professe saranno organizzati, affinché le Suore frequentanti abbiano possibilità di orario per seguirli regolarmente, serenamente, con il massimo profitto.

Per questo, la vigilanza delle Ispettrici non sarà mai troppa, e dovrà cominciare con la scelta prudente e saggia della Direttrice, delle Insegnanti e del persona-

le della Casa, particolarmente delle Capo-ufficio presso cui le neo-Professe dovranno fare il tirocinio nel tempo libero dalla scuola.

E' prescritto che tutte le neo-Professe partecipino a tutti gli atti comuni (pratiche di pietà - refettorio - riposo) senza eccezioni. La disposizione è indispensabile per far loro amare ed apprezzare la vita comune.

Le neo-Professe escono dal Noviziato con un po' di teoria, ma sono inesperte della vita pratica.

Occorre, nelle Superiore e nelle Capo-ufficio, maternità, pazienza e comprensione del loro particolare stato d'animo, affinché siano incoraggiate, mai depresse, pur nella correzione fraterna dei loro difetti.

Passiamo quindi **alle proposte:**

A questo punto la Commissione invita l'Assemblea a prendere le seguenti deliberazioni:

Ogni Reverenda Ispettrice e Direttrice senta:

- a) la responsabilità di preparare tutte le neo-Professe al compito di **Catechiste** e di **Assistenti** per le varie Opere;
- b) la responsabilità di far raggiungere alle neo-Professe addette agli impieghi domestici le qualifiche, o almeno la preparazione adeguata per Econome locali - Cuciniere e Dispensiere - Addette alla guardaroba e alla lavanderia - Infermiere generiche;
- c) la responsabilità di accurata, seria preparazione per insegnanti di materie tecniche nelle Scuole Professionali - per le insegnanti di Scuole Materne, Elementari - (escudere i Corsi accelerati contropro-

- ducenti), mettere le Suore nella condizione di frequentare regolarmente le Scuole e i Corsi relativi;
- d) la responsabilità di una scelta accurata, prudente, fondata non solo sull'intelligenza, ma anche e soprattutto sulle doti morali, spirituali, di attaccamento all'Istituto e al suo spirito, che ne garantiscano la buona riuscita, per avere sagge educatrici nella scuola e religiose esemplari in Comunità.

## COMMENTO AI PROGRAMMI IN ESPERIMENTO PER LA FORMAZIONE SPECIFICA DELLE SUORE NELLO JUNIORATO

Nella relazione a pag. 236 s'è fatto cenno ai programmi per la preparazione delle Assistenti; a pag. 251 a quelli per la preparazione delle Suore addette ai vari uffici domestici (Vedi « Programmi » pagg. 47 - 77).

Prendiamo in esame tali programmi contenuti nel fascicolo « PROGRAMMI VARI IN ESPERIMENTO », precisando che essi dovranno essere svolti contemporaneamente a quelli di Dottrina e di Catechetica già indicati per lo Juniorato (Vedi « Programmi » pagg. 21 - 22 - 23).

### *PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE SALESIANA SPECIFICA DELLE ASSISTENTI*

Ricordiamo che essi sono da seguirsi da tutte le Suore neo - Professe, in quanto tutte le Figlie di Ma-

ria Ausiliatrice sono chiamate ad essere Assistenti, sia direttamente, sia indirettamente.

Come è detto nella **Premessa** (pag. 27 del fascicolo citato) l'interpretazione di essi deve partire dal presupposto che essi sono stabiliti per nostre Suore aventi come base la licenza di una scuola media inferiore; lo sviluppo e l'approfondimento devono di conseguenza essere adeguati.

In questi Programmi è tracciata una linea di azione in perfetta sintonia e rispondenza allo spirito della « Sedes Sapientiae ». Questa infatti dice che « *l'educazione e la formazione dei giovani membri dev'essere del tutto sicura, illuminata, solida, intera, adeguata sapientemente e coraggiosamente alle necessità odierne* » (cfr. Sedes Sapientiae paragr. 18).

Alla luce di questi princìpi, mi permetto d'illustrare brevemente le varie discipline che, seguendo un'altra norma della medesima Costituzione Apostolica, (Sedes Sapientiae, paragr. 12) « *si accordano in un sistema solo, ma solido e ben equilibrato* ».

- ELEMENTI DI FILOSOFIA TEORETICA (pag. 27 — un'ora settimanale — minimo 34 ore nell'anno).

Per dare una salda struttura alla formazione intellettuale delle Suore Assistenti e svilupparne la forza di raziocinio, tutto lo studio poggia su chiare nozioni di filosofia teoretica. Le Suore studiano così i primi elementi di psicologia razionale, l'esistenza di Dio e le vie naturali per giungere a Lui, il problema della libertà umana, tanto agitato dalla gioventù moderna.

Queste prime nozioni hanno grande importanza nella formazione, servendo di propedeutica a penetrare il mistero cristiano delle cose, a vedere con occhi di doppia contemplazione il creato.

PEDAGOGIA GENERALE E SPECIALE (pag. 28 — 2 ore settimanali — minimo 60 ore nell'anno).

La natura e l'importanza dell'educazione cristiana è mirabilmente definita da S. S. Pio XI nella « Divini illius magistri »:

*« Poichè l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo quale egli dev'essere e come deve comportarsi in questa vita terrena per conseguire il fine ultimo pel quale fu creato... così non può darsi adeguata e perfetta educazione se non l'educazione cristiana ».*

I nostri programmi di pedagogia speciale prendono in considerazione:

- la famiglia educatrice,
- l'educazione collegiale,
- i movimenti e le associazioni giovanili,
- la disciplina,
- l'educazione morale e religiosa.

**La famiglia** è insostituibile nell'opera educativa, che viene integrata dalla scuola e dal collegio. Ogni altra istituzione educativa è tanto più efficiente quanto più riproduce l'ambiente familiare; ecco perchè il nostro Santo Fondatore aveva a cuore che in ogni Casa si vivesse lo spirito di famiglia.

**L'educazione collegiale**, oggetto di un mirabile discorso di S. S. Pio XII, che ne mette in rilievo pregi e difetti (discorso del 20 aprile 1956), trova nelle nostre Case una delle sue migliori attuazioni. Con la fedeltà allo spirito e al sistema del nostro Santo, con l'assistenza, che mette a contatto individuale l'educatore con ogni fanciullo, si trova il modo di giungere ad ogni anima.

**I movimenti e le associazioni giovanili** hanno la finalità d'integrare l'educazione impartita in famiglia, in collegio, a scuola, rispettando la libertà e l'iniziativa dei giovani, e conferiscono all'ambiente educativo un dinamismo particolare.

**La disciplina** nelle nostre Case non è altro che quel rispetto e quella reciproca fiducia che si respirano in ogni famiglia ben ordinata.

**L'educazione morale e religiosa** è fondamentale per la formazione della coscienza e della volontà. La coscienza è — come dice S. S. Pio XII — *« il nucleo più intimo e segreto dell'uomo. Là egli si rifugia con le sue jacoltà spirituali in assoluta solitudine: solo con se stesso, o meglio solo con Dio, della cui voce la coscienza risuona, e con se stesso. Là egli si determina per il bene o per il male, là egli sceglie per la strada della vittoria o per quella della disfatta. Quand'anche volesse, l'uomo non riuscirebbe mai a togliersela di dosso; con essa, o che approvi o che condanni, percorrerà tutto il cammino della vita e si presenterà al giudizio di Dio »* (cfr. Pio XII, « La coscienza cristiana, oggetto dell'educazione »).

Per noi educatrici, è importantissima la formazione

della volontà; a questa deve tendere tutta l'opera nostra educativa, da quella rivolta al bambino di Scuola materna, a quella del fanciullo, dell'adolescente, della giovane. Educando la volontà a risalire a un fine superiore, si potrà formare il carattere e costruire la vera personalità.

IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO (pag. 28) è naturalmente al centro di tutto lo studio e del lavoro di formazione delle Assistenti. Già Don Ricaldone di v. m. scriveva: « *Scopo della formazione del personale salesiano è quello di preparare alla Congregazione esperti educatori, secondo lo spirito del nostro Padre... Tutto ciò che possa rischiarare di luce sempre più fulgida la vita, lo spirito, il sistema educativo del nostro Santo, è bene sia messo a profitto della formazione. Educatore per noi vuol dire sostanzialmente assistente e maestro, poichè in queste due mansioni si assommano praticamente tutti i doveri dell'educatore salesiano* » (cfr. « *Atti del Capitolo Superiore* », n. 131).

Il programma parla anche di « *dimensioni fondamentali del sistema preventivo* », ossia di quelle prospettive che ne furono i due lineamenti inconfondibili: il **carattere religioso**, soprannaturale, che deve condurre alla salvezza eterna dei giovani, col ricorso alla preghiera e ad un'intensa vita sacramentale e mariana; e l'**aspetto umano**, con l'esaltazione dei valori pedagogici del lavoro, della bontà, dell'allegria, della gioia.

## Programma di psicologia

Lo studio della psicologia, voluto dai programmi, ha per scopo la conoscenza dell'anima giovanile: « *I fanciulli non sono mai uno uguale all'altro, nè per intelligenza, nè per indole, nè per le altre qualità spirituali: è una legge della vita; essi vanno dunque considerati singolarmente, sia nell'assegnare loro un tenore di vita, sia nel correggerli e giudicarli* » (cfr. Pio XII, discorso citato).

I nostri programmi contemplano lo studio della:

**PSICOLOGIA GENERALE** (un'ora settimanale — minimo 35 ore nell'anno), ossia lo studio di quel complesso di qualità caratteristiche, o « tratti » dinamici di comportamento, che distinguono una persona dall'altra.

**PSICOLOGIA GENETICA O EVOLUTIVA** (un'ora settimanale — minimo 30 ore nell'anno) ossia lo studio della condotta umana durante le varie fasi dello sviluppo: infanzia, fanciullezza, adolescenza, giovinezza.

**PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE** (un'ora settimanale — minimo 20 ore nell'anno) che prende in considerazione lo sviluppo della religiosità nell'animo del fanciullo.

**PSICOLOGIA DIFFERENZIALE O CLINICA** (un'ora settimanale — minimo 25 ore nell'anno) che ha per oggetto le differenze tra i vari individui, le loro deficienze organiche e mentali, i gravi problemi del ritardo scolastico, con i possibili rimedi.

**SOCIOLOGIA E PSICOLOGIA SOCIALE** (un'ora settimanale — 35 ore nell'anno), che è materia di fondamentale im-

portanza oggi; presenta le caratteristiche della società moderna, la cultura familiare, i gruppi sociali. Questo programma viene ad integrare quanto le Suore hanno studiato nell'Aspirantato e Postulato, dove si sono dati i primi cenni di questa disciplina.

Per ultimo, vengono in programma alcune:

NOZIONI DI BIOLOGIA IN FUNZIONE EDUCATIVA (pag. 40 — un'ora settimanale — minimo 20 ore nell'anno).

ORE DI LEZIONE: Per avere un'idea concreta delle dimensioni di questo studio per la formazione specifica dell'Assistente salesiana, è utile il computo delle ore di lezione. Esaminando le prescrizioni del programma, troviamo un complessivo di 10 ore settimanali di lezione, a cui vanno aggiunte le 5 ore richieste per la formazione catechistica, di cui già si è trattato.

LIBRI DI TESTO: Sorge spontanea una domanda: quali testi dovremo usare? La premessa a pag. 27 ci offre la risposta e ci indica il modo di superare la difficoltà: Non si è ancora nella possibilità di suggerire libri di testo adatti: vi supplirà la perizia delle Insegnanti, il loro attaccamento all'Istituto, la loro comprensione fraterna verso Suore neo-Professe. Troveranno però indicata una bibliografia di consultazione cui attingere.

Intanto, alcune brave Insegnanti del nostro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose si sono offerte di preparare almeno le dispense: speriamo che la Madonna le aiuti nell'impresa, perchè sia loro possibile non solo cominciarle, ma condurle a buon termine.

### **Programmi per la formazione specifica delle:**

- Econome locali,
- Suore addette alla dispensa e alla cucina,
- Suore addette alla guardaroba e alla lavanderia,
- Suore Infermiere generiche.

Afferma S. S. Giovanni XXIII nella « Pacem in terris »:

*« Non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene, per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo. A tale scopo è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare solidamente dal di dentro delle medesime. Però la nostra civiltà si contraddistingue sopra tutto per i suoi contenuti scientifico - tecnici. Per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime, se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti »* (cfr. parte V, paragr. 77).

Don Bosco Santo ci ha dato insostituibili esempi di attività paterna, vigile, illuminata, per la formazione dei suoi primi coadiutori maestri d'arte. A quei suoi primi figliuoli il nostro Santo Fondatore e Padre, parlando in terza persona di se stesso, diceva: « *Don Bosco vuol essere all'avanguardia del progresso* ». E la nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello esortava le sue prime figlie: « *Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco* ».

I programmi contenuti nel fascicolo che stiamo commentando rispondono in tutto ai desideri della Chiesa

e allo spirito dei nostri Santi Fondatori. Rivelano sicura competenza, chiarezza e profondità di pensiero, senso pratico della realtà delle situazioni delle nostre Case. In ciascuno di essi si sentono altissime finalità salesiane.

La Madre Veneratissima infatti intende dare la massima importanza alle attività domestiche, affinché ciascuna delle nostre Suore vi si prepari convenientemente e poi le compia con « intelletto d'amore ».

Ogni ufficio compiuto con animo salesiano assurge alla dignità di apostolato.

Anche questa iniziativa della nostra Madre Veneratissima è del tutto provvidenziale e favorirà nelle Suore:

- maggiore idoneità al proprio compito, e quindi maggior serenità, perchè le Suore si sentiranno più sicure e consapevoli;
- una migliore valorizzazione delle loro doti, illuminate dalle conoscenze scientifiche;
- un disimpegno più razionale delle attività domestiche;
- un rendimento maggiore, con minor sforzo e fatica;
- un'amministrazione più intelligente delle risorse della Casa che ci sono concesse dalla Divina Provvidenza; ne guadagnerà anche la salute delle Suore e dei componenti la Comunità;
- la conoscenza dei nuovi metodi per l'uso intelligente degli apparecchi elettrodomestici per la manutenzione delle case e degli arredi;

— giudizio fondato sulle qualità dei prodotti necessari alla vita di una Comunità.

Tutto questo risponde assai bene all'assillo delle Superiori, che da tempo invocano la formazione specifica di tutte le Suore, senza nessuna eccezione e senza nessuna esclusione. Il che favorirà sopra tutto il buono spirito nelle anime e nelle Case, e la fraterna unione dei cuori.

Ogni programma specifico è preceduto da **premesse**, di cui diamo lettura per un'utile discussione:

pag. 47 Econome locali,

pag. 57 Suore addette alla dispensa e alla cucina,

pag. 65 Suore addette alla guardaroba e alla lavanderia.

pag. 73 Suore Infermiere generiche.

Mi permetto concludere questa rapida rassegna dei programmi per la formazione salesiana specifica delle nostre Suore con le parole della Veneratissima Madre:

*« Sorelle... disponiamoci ad accettare con fede i programmi che dovremo attuare nelle Case di formazione... Non diciamo: " oh, una volta"... oggi è necessario approfondire. Dice Papa Giovanni XXIII: " pietà illuminata e dottrina penetrata ". Siamo in buona compagnia! »*  
(cfr. Circ. 24 - 2 - 1964).

(Segue l'approvazione dei Programmi presentati).

## UNIFICAZIONE DELLE CASE DI JUNIORATO SULLA BASE DEI PROGRAMMI PROPOSTI

(Dopo la trattazione sulla « Formazione specifica delle nostre Suore »).

— Parla la Relatrice che ha già parlato sulla « qualificazione degli Aspirantati ».

### LE NOSTRE RESPONSABILITA': **conclusioni e proposte**

Anche qui diciamoci una parola chiara e sincera.

Direttrici e Suore dicono: « *Le neo-Professe vengono nelle Case poco preparate; non sanno attendere agli uffici cui vengono destinate, dimostrano poca preparazione religiosa* », e si punta sulla poca sottomissione, sulla sicurezza di sè, sulla pietà non illuminata, su esigenze di rispetto alla propria personalità ed iniziatrice, ecc. ecc.

Tutte desideriamo e giudichiamo necessario correre ai ripari. La Chiesa nella sua Costituzione « *Sedes Sapientiae* » e l'Istituto negli articoli datici come aggiunta al Manuale, ce li hanno prescritti e indicati questi ripari nel funzionamento di una terza tappa religiosa: lo Juniorato.

Quale dunque il nostro compito?

Persuaderci e persuadere che le neo-Professe non debbono essere inviate sul lavoro nelle Case e tanto meno isolatamente, ma devono essere accolte e formate in una Casa « *ad hoc* », che può essere nella propria od in altra Ispettorìa.

Nell'Aggiunta al Manuale ci è stato presentato il Regolamento per lo Juniorato che il Capitolo Generale XII del 1953 aveva discusso e approvato:

Quale ne è stata la realizzazione nelle singole Ispettorie?

Qualche tentativo, ammettiamolo, è stato fatto, ma purtroppo, per ragioni varie, non sulla base del Regolamento e quindi non in fedeltà alle prescrizioni: ne sono venuti come conseguenza risultati poco soddisfacenti i quali invece di richiamarci alla necessità dello Juniorato, hanno fatto sorgere il dubbio sulla sua utilità formativa.

Che cosa si deve fare d'ora in avanti?

La via è unica ed è di nostra responsabilità.

Accettare con docilità e persuasione ed attuare in pieno il Regolamento che ci è stato presentato e che in questo Capitolo venne reso concreto nella sua parte formativa e specifica coi Programmi che ci sono stati illustrati nell'ultima Relazione e che il Capitolo ha approvato all'unanimità.

#### PROPOSTA

Le specializzazioni sono ben definite e da attuarsi, ma ci possono sgomentare per la poca disponibilità di personale preparato e l'urgenza di avviare sul lavoro le Juniores.

Anche qui la soluzione è indicata dal motto: « l'unione fa la forza ». Uniamoci, dunque, o meglio, mettiamo « in comune » le nostre possibilità e le specializzazioni saranno attuate secondo il bisogno.

Le Ispettrici di una stessa Nazione o di Nazioni con la medesima lingua sono invitate a studiare il modo di attuare gli Juniorati interispettoriali, scambiandosi le neo-Professe che devono essere specializzate e aiutandosi per il personale dirigente e docente.

La formazione del personale è di tale importanza che merita e vuole anche il sacrificio della chiusura di qualche casa, collegio o scuola, quando non si potesse procedere diversamente.

La Commissione invita a fare le riunioni di intesa fra le Ispettrici di uguale idioma, riunioni dirette a studiare i vari problemi inerenti, come si è fatto per gli Aspirantati e proporre soluzioni pratiche.

Entro quale tempo dovremo attuarne l'esecuzione?

La nostra Madre, parlando delle decisioni prese nel Convegno Catechistico internazionale (1963), si esprime così:

**« Sono proibiti i rinvii al domani: bisogna cominciare subito! ».**

Cominciamo, dunque, subito! In concreto:

- 1° Le Ispettrici delle Nazioni in cui l'anno scolastico comincia in primavera faranno il possibile per mettere in atto l'organizzazione e l'esecuzione nella primavera del 1965.
- 2° Le Ispettrici delle Nazioni in cui l'anno scolastico comincia in autunno, per necessità metteranno in atto l'organizzazione e l'esecuzione nell'autunno 1965.

3° I termini fissati per l'organizzazione e il funzionamento degli Juniorati **valgono anche**, e vorrei dire ancora di più, per gli Aspirantati.

Nota - I termini « primavera » e « autunno » si riferiscono al calendario europeo e vanno tradotti secondo le stagioni « in loco ».

#### FORMAZIONE CATECHISTICA - MISSIONARIA

Passiamo all'argomento « **Formazione catechistica-missionaria** », di cui la Relatrice precedente ci ha dato informazione e indicazione di esperimento in atto.

Tutte siamo convinte che la circolazione attiva del personale nell'interno dell'Istituto, dalla periferia al Centro e dal Centro alla periferia, è necessaria per la **vitalità** e l'unità dello spirito del nostro Istituto.

Le Ispettrici, che per grazia di Dio hanno ancora sufficiente numero di vocazioni, sentano la **responsabilità** di inviare **al Centro** annualmente Professe di buone promesse, anche se a costo di sacrifici, di limitazione di opere e di pazienza nel sopportare giudizi contrari in merito.

La Relatrice ha accennato anche a un pericolo: quello di trattenere in Ispettorìa Suore con vocazione missionaria perchè utili alle opere.

Entriamo decisamente, Sorelle, nel campo della fede. Chi dà a Dio, dà all'Autore delle vocazioni, il quale certamente mantiene la sua parola: « *Date e vi sarà* »

*dato* ». E' tradizionale nel nostro Istituto uno slogan: ogni Suora Missionaria che parte ne assicura cinque all'Istituto.

#### CATECHISTE LAICHE NELLE MISSIONI

Non nascondiamocelo: non ostante tutti gli sforzi che ora già compiamo e quelli che concordemente ci disponiamo a compiere in avvenire (diamone qui assicurazione coram populo), le vocazioni missionarie, che l'Istituto potrà fornirci, saranno sempre impari al bisogno e nell'Oriente e nell'Occidente. Dobbiamo studiare noi sul posto, per esempio nell'Oriente, la possibilità di procurarci aiuti efficienti, promovendo e vitalizzando una **formazione catechistica ad hoc** tra le allieve cattoliche, ai fini della diffusione della fede; e così si dovrà fare in Occidente per i paesi di missione veri e propri.

Formiamo ovunque le nostre Catechiste, formiamo un laicato femminile cattolico che ci aiuti in Casa, nelle scuole, ma soprattutto che sia preparato a recarsi nei villaggi per la Catechesi che noi abbiamo coltivato da principio, ed ora, in alcuni luoghi, abbandonato per motivi vari.

I popoli attendono, e la Chiesa vuole il compimento di questa penetrazione e la domanda alle Religiose soprattutto.

Siamo andate là in quei paesi per catechizzare, estendere il Regno di Dio. Usiamo, sì, gli strumenti, quali dispensari, ospedali, scuole, internati, ecc., ma coltiviamo, con l'aiuto di Catechiste ben preparate co-

me ho detto, il contatto individuale che è indispensabile avvenga per la Catechesi nei luoghi sperduti, isolati, ecc., dove difficilmente il Sacerdote può arrivare o a cui le Catechiste da noi inviate prepareranno la strada.

Ecco il laicato cattolico che dobbiamo preparare, donare alla Chiesa nei paesi di missione in Oriente e in Occidente.

Vi saranno difficoltà, bisognerà forse provvedere al domani delle Catechiste che domandano di restare con noi; è necessario studiare anche questo problema che varierà da luogo a luogo. In certe Nazioni ci varremo degli Istituti di Previdenza già organizzati, in altri sarà la nostra fede caritativa a consigliarci, a suggerirci di stabilire un contributo mensile che esse, le Catechiste, accumuleranno per il loro domani.

E poi, quando una figliuola sta con noi una vita intera e ci aiuta e tiene nel lavoro quasi il posto di una Suora, perchè non assisterla nella vecchiaia o nella malattia se non fu possibile provvedere a lei per altre vie caritative o assistenziali?

**Coltiviamo la formazione delle Catechiste indigene:** Lanciandole nel lavoro apostolico, noi le aiuteremo a realizzare un intimo desiderio che forse non sanno esprimere nemmeno a se stesse, ma che ha la forza di un impulso: aiutare la propria gente a conoscere il Dio vero e ad elevarsi moralmente, socialmente, civilmente. Esse, infatti, nel contatto con le donne e le figliuole, le addestreranno ad attendere ad un lavoro, ad educare i figli e ad apprendere un artigianato adatto alla località.

In merito alle Catechiste laiche, S. E. Mons. Michele Arduino, già Vescovo di Schiu-Kow ed ora in una Diocesi d'Italia, interrogato sulle sue esperienze in proposito, risponde alla Madre: « *Credo sia una buona idea reclutare missionarie laiche nelle Missioni e per le Missioni. Ve ne sono delle persone generose, pronte a dare alcuni anni di lavoro missionario. Si dovrà badare a prepararle bene spiritualmente, affinché siano zelanti, attive, tutte di Dio, non pietre d'inciampo per sè e per gli altri* ».

#### SCUOLE PER CATECHISTE

In occidente nelle grandi città, periferie immense, non ancora organizzate in Parrocchia, con una popolazione giovanile numerosissima, è più che necessario **istituire e far funzionare le scuole per Catechiste**, secondo l'organizzazione che ci è stata indicata al Convegno Catechistico Internazionale 1963 e di cui possediamo ormai il Regolamento.

Le figliuole che vi si iscrivono, in piena libertà di decisione, sono certamente le più generose; formate e guidate da Suore aventi nell'anima lo spirito dell'Istituto e lo zelo di Madre Mazzarello e di Don Bosco, saranno capaci di eroismi per l'evangelizzazione dei poveri e la conquista delle anime a Dio. (Di queste Scuole si parlerà più diffusamente in una successiva Relazione).

Oltre a questo aiuto apostolico catechistico, noi abbiamo bisogno di altri aiuti per le opere già esistenti di educazione della gioventù, particolarmente per le Scuole.

Qualcuna delle presenti avrà una certa conoscenza, anche solo per sentito dire, di movimenti cattolici per laici col compito di fornire personale preparato e specializzato disposto a recarsi all'estero, sia pure per un certo numero determinato di anni, a fine di sperimentarsi, aprirsi una via, studiare la propria vocazione.

Per esempio, a Padova funziona da alcuni anni un Istituto missionario laico per i paesi in via di sviluppo. Come questo, altri sono sorti in varie Nazioni con intendimenti apostolici caritativi; alcuni tra essi forniscono anche Insegnanti per scuole di vario tipo. La Commissione possiede elenco e statuti (Vedi pag. 279).

Si tratta di assumere notizie precise, vagliare con prudenza il pro e il contro di una eventuale assunzione; vedere in pratica gl'impegni morali e finanziari a cui ci esponiamo, e poi decidersi in merito.

Naturalmente l'Ispettrice, in questi casi, non deciderà da sola; riunirà i membri del suo Consiglio a cui presenterà con chiarezza i lati positivi e negativi per condividere la responsabilità della decisione. Se questa è affermativa ne farà domanda alla Madre perchè, a sua volta, col suo Consiglio, studi il caso e ne dia l'approvazione.

Oggi si verifica con facilità il caso di dover assumere sul posto personale insegnante esterno per le nostre Scuole. E' doveroso assumerlo per non sovraccaricare le Suore a scapito dell'efficacia educativa, dello spirito religioso e della salute delle Suore stesse. E' però doveroso al massimo farne una scelta oculata, dando la preferenza assoluta, ove è possibile, ad ex allieve cattoliche che abbiano assimilato almeno un po' il nostro spirito.

Nonostante ciò, sarà difficile e preoccupante immerterlo a contatto delle Insegnanti e Suore: ci vuole tatto, prudenza, preveggenza, soprattutto da parte della Direttrice.

In pratica occorre:

a) Mettere le Suore nei così detti « posti chiave », cioè affidare a loro la responsabilità della Scuola e gli insegnamenti più formativi.

b) Dare il pensiero del personale esterno ad una Suora riservata e prudente, ben formata spiritualmente, che, specie nei primi tempi, lo orienti nella nostra organizzazione esterna e nel nostro metodo.

c) La Suora di cui sopra o per sè o per mezzo di un Rev.do Salesiano competente, terrà conferenze sul nostro sistema educativo, sui criteri da seguire nello stendere giudizi e nel trattare con le alunne.

d) Destinare una sala **riservata** a loro, con relativo servizio igienico, ove possano trattenersi, consultare libri, ecc.

e) Ogni Ispettrice stabilisca un piccolo Regolamento per il personale insegnante esterno nelle Case da lei dipendenti.

Sarà cura della Direttrice farlo conoscere all'inizio di ogni anno alle persone interessate e a tutte le Suore insegnanti.

f) La Direttrice poi si farà dovere di istruire le Suore, in modo particolare le insegnanti, sul come dovranno comportarsi verso il personale esterno, particolarmente in occasione di Adunanze di Professori e di Consigli di classe, ecc., affinchè non manifestino mai le piccole divergenze che possono sorgere fra di loro e con la stessa Direttrice: libertà di parola, ma sottomissione religiosa, riserbo e buon esempio.

Le norme di buona educazione non permettono che una Suora metta la sua Direttrice di fronte all'imprevisto, soprattutto in presenza di esterni.

g) La retribuzione del personale esterno sarà conforme alla giustizia e alla carità salesiana e in osservanza delle leggi che ogni singolo governo emana per la propria nazione.

#### *UN APPELLO A TUTTE*

Il nostro Istituto è un Istituto missionario. Abbiamo esempi di virtù eroiche fra le nostre Sorelle delle Missioni in efficienza, ma bisognose di personale in tutte le parti del mondo.

Quanti argomenti abbiamo a disposizione per esporre alle nostre allieve, con fatti concreti e documenti

alla mano, dedizioni edificanti, urgenza di aiuti, interventi providenziali, assistenze miracolose della Madonna e dei nostri Santi, per muoverle all'entusiasmo, — queste allieve — alla generosità e a buoni propositi!

Siamo a conoscenza che in alcuni nostri Collegi e Scuole efficienti, alunne generose si iscrivono ad attività missionarie laiche, disponendosi a partire per l'estero.

Forse l'attrattiva viene dalla possibilità di esercitare iniziative e attività personali, ma per alcune non verrà anche soprattutto, perchè non conoscono il nostro Istituto come missionario; perchè non sentono nelle Suore l'ardore di amor di Dio e delle anime e l'ansia missionaria; perchè non sappiamo educare in loro l'impulso della generosità fino all'eroismo, dandone l'esempio?

Siamo ben contente di offrire alla Chiesa **laiche Missionarie** preparate, formate e qualificate, tuttavia un esame di coscienza sulle nostre deficienze e sull'esercizio di responsabilità tanto gravi, ci farà del bene.

### *ISTITUZIONI LAICHE DI APOSTOLATO*

A proposito dell'argomento « Insegnanti Laiche Missionarie » cui la Rev.da Relatrice ha fatto cenno, ci sembra opportuno dire qualche cosa di più esplicito su alcune istituzioni del genere, già esistenti e in piena attività in varie parti del mondo, affinchè qualche Ispettrice, in mancanza di vocazioni missionarie dal

Centro, nella stretta necessità di aiuto, possa considerare la possibilità di farvi ricorso.

Ne presentiamo due:

- 1) Le Ausiliarie dell'Apostolato,
- 2) Le Cooperatrici Diocesane.

## I. - LE AUSILIARIE DELL'APOSTOLATO

Sono sorte durante la prima guerra mondiale (1914 - 18).

Un gruppo di donne della diocesi di Malines (Belgio) hanno chiesto al Card. Mercier se sarebbe in conformità col pensiero della Chiesa il rimanere come laici qualunque nei vari ambienti sociali a cui appartenevano per continuare alla dipendenza immediata del loro Vescovo, un apostolato che a loro sembrava essere indispensabile e, nello stesso tempo, da poter realizzarsi soltanto dai laici.

Questa domanda corrispondeva ad un'ansietà che il Cardinale aveva in cuore da parecchio tempo. Conosceva bene la scristianizzazione di alcune parti della sua diocesi e desiderava ardentemente di vedere che anime generose comprendessero il fatto che nuovi bisogni esigevano nuovi metodi di azione.

Il Cardinale incoraggiò quindi queste donne a continuare questa vita apostolica in mezzo al mondo.

Negli anni 1924 - 25 - 26, alcune giovani di Francia e Spagna appresero e seguirono questa forma di vita apostolica nelle loro stesse diocesi.

Più tardi questa forma di apostolato si diffuse pure nel Brasile, nel Congo Belga, nella Nigeria. Furono queste le prime « AUSILIARIE DELL' APOSTOLATO » come le chiamò il Card. Mercier. Oggi quasi duecento Vescovi, dai quattro punti del mondo, hanno le Ausiliarie dell' Apostolato nelle loro diocesi.

Ogni Ausiliaria dell' Apostolato fa della sua vita intera un servizio dell' Apostolato della Gerarchia, nel senso che ella rimane fra quelli con cui vive e lavora, in modo da essere uno strumento docile dello Spirito Santo e della Chiesa, per la gloria di Dio, per la crescita del suo Regno.

### **Situazione - Scopo - Organizzazione**

L'atto stesso di essere incondizionatamente data alla divina carità per la gloria di Dio e per la crescita del suo Regno, l'immediata ed assoluta dipendenza dal Vescovo e le partecipazioni della sua missione apostolica costituisce ciò che è essenziale in questo stato di vita. Essa però è sempre una persona laica qualunque, nell'ambiente in cui è posta.

E' interessante notare che negli ultimi trent'anni parecchi Vescovi hanno risposto al desiderio espresso da alcuni Vescovi missionari in India, Cina, Medio Oriente, America del Sud, ecc. autorizzando alcune loro Ausiliarie a mettersi al servizio di queste diverse diocesi o nazioni.

Tutti i Vescovi, e sono già molti, esprimono la loro soddisfazione di averle.

Il loro centro di formazione è a Lourdes.

Accoglie tutte le giovani che i Vescovi mandano

per essere formate ai piedi della Vergine Immacolata di Massabielle, che è come un « **seminario universale** » per la formazione delle formatrici, le quali possono assumere la formazione delle Ausiliarie nelle loro diocesi.

Presentemente ci sono 2.100 Ausiliarie sparse in 180 diocesi in quasi tutte le parti del mondo.

Queste sono le statistiche attuali. Parecchie sono le domande di altri Vescovi che esprimono il desiderio di avere le Ausiliarie dell'Apostolato..

### **Vari modi di attività**

La varietà degli ambienti d'azione in cui si trovano le Ausiliarie dell'Apostolato è quasi illimitata: secondo i bisogni della diocesi a cui appartengono, le loro occupazioni sono diverse: teologhesse, (Germania) dottoresse in medicina e in legge, insegnanti in tutti i livelli di educazione e in ogni tipo di scuola, sia statale o cattolica: artiste, giornaliste, membri del Governo e dei Consigli municipali, operaie nelle fabbriche e officine, impiegate in negozi, contadine, parrucchiere, e perfino pilote.

Più di quarant'anni di esperienza sembrano aver provato che questa forma di vita apostolica abbia dato ai Vescovi, che l'hanno fondata nelle loro diocesi, uno strumento prezioso di apostolato.

## II. - ISTITUZIONE DELLE COOPERATRICI DIOCESANE

Le Cooperatrici diocesane sono di origine salesiana, cioè fondate dal nostro benemerito Arcivescovo Salesiano di Madras - India Sud, Mons. Mathias.

### **Nome - Scopo - Spirito dell' Istituzione**

E' chiamato « Istituto delle Cooperatrici Diocesane » e il suo scopo « primario » è quello di arrivare alla perfezione cristiana e dell'apostolato in pieno.

Fanno professione di praticare i consigli evangelici nel mondo, sotto la dipendenza assoluta del Vescovo.

Scopo « secondario » è che i membri, rimanendo nel mondo, ne siano il sale, la luce ed il lievito; perciò devono lavorare fra tutte le classi sociali, con la parola e con l'esempio, realizzando la presenza cristiana nel mondo.

I loro patroni sono: Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. Francesco di Sales.

I membri sono divisi in *categorie* e non vivono vita comune, ma come altri laici nel mondo, con le loro famiglie o da sole.

*1ª Categoria:* Quelle che vivono nelle **loro famiglie** senza occupazioni specifiche e che sono sempre a disposizione del Vescovo.

*2ª Categoria:* Quelle che, pur rimanendo nelle famiglie, lavorano in un'istituzione o stabilimento col **permesso del Vescovo.**

*3ª Categoria:* Quelle che lavorano in un'istituzione o stabilimento lontano dalla famiglia, e vi dimorano col **consenso del Vescovo**.

*4ª Categoria:* Quelle che sono impiegate specificamente in un'istituzione diocesana o parrocchiale, o sono impiegate dal Vescovo stesso per qualunque lavoro educativo, sociale o caritativo.

Quelle che lavorano alla dipendenza di un'istituzione o di una parrocchia o di una diocesi, è desiderabile che abbiano un contratto di lavoro specifico e definito con i suddetti Enti.

In questo contratto dovrebbero essere fissati tutti i particolari riguardo allo stipendio o assegno, al licenziamento e alla pensione, in modo che l'Istituto non debba essere tenuto responsabile per il mantenimento dei membri.

Trovandoci nelle necessità di personale, ci si potrebbe rivolgere a questa categoria.

Un'occupazione data a un membro è data come un'assegnazione personale e non come membro dell'Istituto.

Ovunque siano e qualunque cosa facciano, i membri devono sempre considerarsi prima di tutto **Cooperatrici o aiutanti del Vescovo**, serve delle Autorità Ecclesiastiche, e devono mettersi a loro disposizione.

Nota - Le Cooperatrici Salesiane Diocesane sono legate dai tre voti, mentre le Ausiliarie dell'Apostolato non hanno voti, ma una specie di organizzazione simile a quella dell'Azione Cattolica.

*ALTRI ISTITUTI*  
*DI COLLABORAZIONE MISSIONARIA SECOLARE*

PREMESSA

Anzitutto, bisogna ricordare lo spirito del Concilio Vaticano II colla più intensa ed attiva partecipazione del laicato cattolico nella vita e nell'apostolato della Chiesa.

Lo stesso Sommo Pontefice, felicemente regnante, benedisse le iniziative e le opere già compiute dall'Organizzazione Internazionale dell'Insegnamento Cattolico, incoraggiandone, in vibrante allocuzione, l'anelito di fare — nel campo cattolico — quanto l'U.N.E.S.C.O. realizza nel campo mondiale, senza distinzione di religione.

A. O.I.E.C. = (Organisation Internationale Enseignement Catholique).

Pare quanto mai opportuno mettere alla considerazione delle Rev.de Capitolari specialmente l'ultima delle finalità dell'Organizzazione Internazionale dell'Insegnamento Cattolico: *« Reclutare Insegnanti per le scuole dei paesi in via di sviluppo e servire da centro di collegamento degli uffici che, nei vari paesi e per le varie lingue, attendono al medesimo scopo ».*

Il numero degli insegnanti inviati in quest'anno (1964) dal solo Ufficio Centrale di Bruxelles raggiunge la cifra di quasi tremila.

E' da notare che fino all'ottobre 1963 l'Organizzazione era costituita soltanto da membri della Gerarchia

ecclesiastica, come rappresentanti della scuola cattolica nazionale; ma a partire da tale data, dal consiglio tenuto all'Aja si è « *deciso di accogliere, come membri corrispondenti, gli Ordini e le Congregazioni religiose dedite all'apostolato della scuola* ».

L'utilità di questa Organizzazione è indubbia, benchè al clima di rinnovamento della Chiesa, al bisogno di unità sentito dappertutto, e all'attualità di una campagna a portata internazionale, pare abbiano ad offrire migliori frutti le Associazioni di collaborazione missionaria che, oltre alla preparazione tecnica, esigono dai loro associati un'accurata preparazione apostolica.

B. Lo Spirito Santo è infinito nei suoi divini suggerimenti e suscita ovunque anime generose a seconda dei bisogni dei tempi e dei luoghi.

Perciò sono varie le istituzioni sorte negli ultimi anni, alcune con fini specifici, altre con finalità generiche.

#### 1° - CON FINI SPECIFICI

U.C.C. = (University Cork College) Irlanda.

C.U.A.M.M. = (Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari) Padova.

Fra le prime sono da annoverarsi la « Società dei Missionari e delle Missionarie Laiche di Medicina ed Insegnanti Laureati » dell'Università Cattolica di Cork (U.C.C.) Irlanda, e il « Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari » di Padova (C.U.A.M.M.).

La Missione che ne ha bisogno ne fa richiesta alla Direzione del Collegio e stipula un contratto che cam-

bia a seconda delle relative circostanze e prestazioni volute; può ottenere così l'invio di personale qualificato e desideroso di fare opera di bene, oltre che qualche possibile specializzazione in loco.

## 2º - CON FINALITÀ GENERICHE

a) « Volontarie Missionarie del Sacro Cuore » con sede centrale a Roma, a Michigan negli Stati Uniti e a Victoria nell'Australia.

Sono accuratamente scelte e preparate nei suddetti Centri: offrono i più svariati aiuti, dalla catechesi allo sport, dalle lingue ai lavori domestici, ecc.

Sono in condizioni di prestare due anni di servizio gratuito a qualsiasi Comunità religiosa, rimanendo sotto la sua direzione.

Si esige da loro vocazione soprannaturale, disponibilità, speciali condizioni di carattere e di adattabilità. Si ispirano, nello spirito, ai documenti pontifici di Pio XII « *Evangelii praecones* » e « *Perlibenti equidem* ».

Dalle relazioni delle Missionarie e delle stesse Volontarie che hanno lavorato nell'Africa e nel Giappone, si rileva l'efficacia e l'abbondanza dei frutti di bene che si sono ottenuti.

b) A.M.A. = (Auxiliares Misioneras de la Asunción).

Sembra l'Organizzazione meglio strutturata e disciplinata. Dipende dalle Suore dell'Assunzione e ne condivide il lavoro, specie nelle famiglie povere, ma si presta ugualmente per altre missioni.

Ha più forti esigenze spirituali, povertà evangelica

e continua donazione all'apostolato, compresi i sabati e le domeniche.

Si esigono titoli di studio e si fanno contratti di due o tre anni. Le spese sono fatte dall'Associazione stessa.

Queste due Associazioni sembrano più interessate per le Missioni dell'Asia e dell'Africa. Invece nella Spagna, fra molte, ci sono due Opere che hanno per iscopo precipuo l'aiuto apostolico all'America Latina e cioè:

c) A.M.S. = (Asociación Misionera Seglar).

Ha la stessa finalità delle precedenti, ma dà l'impressione di una più forte organizzazione.

Coloro che si sentono chiamati all'apostolato missionario debbono fare un **aspirantato**, la cui durata dipende dalle attitudini e dallo spirito del richiedente. In seguito debbono fare due anni di **Militanti**, con partecipazione attiva e formazione spirituale, finiti i quali passano ad essere **Consacrati**, *mediante* una promessa giurata.

E' da notare in questa Associazione la presenza di matrimoni consacrati, la cui opera è d'importanza ed efficacia evidenti nei paesi in cui la vita familiare deve essere cristianizzata.

L'A.M.S. ha circoli locali e celebra un'assemblea generale ogni due anni. Tutti gli anni tiene corsi di specializzazione missionaria per unificare l'azione e far tesoro delle esperienze degli Associati.

d) O.C.A.S.H.A. = (Obra de Cooperación Seglar Hispano Americana).

L'Opera sorse come una risposta alla chiamata della

Chiesa nel Congresso dell'Apostolato dei Laici tenutosi a Roma nel 1957.

Vuol servire la Chiesa sotto gli ordini della Gerarchia. Ha il suo Centro in Madrid.

Gli Associati vivono in gruppi e si devono astenere da ogni ingerenza politica e da ogni attività di carattere commerciale.

L'Opera diede origine ad un Istituto secolare femminile « Pia Unione di Nostra Signora del Pilar » (Pia Unione de Ntra. Sra. del Pilar) per l'aiuto all'America Latina.

In generale si può dire che l'esito più o meno benefico della collaborazione dei laici dipende dall'intesa reciproca.

## RELAZIONE

sul **Quarto Sottotema** (seconda parte):

*I PERICOLI E GLI ERRORI DEL LAICISMO  
QUALI SONO, COME VINCERLI E CONTRASTARLI  
NELLE NOSTRE SCUOLE*

Traccia di sviluppo:

1. - La cultura umana deve essere lievitata da una cultura religiosa integrale, ininterrotta.
  - L'illuminazione della coscienza morale deve procedere di pari passo nelle scuole con l'assimilazione scientifica. Doveri e diritti devono essere fatti conoscere alla luce di Dio, della sua « divina parola » e secondo l'ammaestramento della Chiesa.
  - Le allieve devono essere educate in continuazione a scegliere Dio come regola di giudizi per il loro operare privato, familiare, sociale (coscienza).

- La scuola sia attiva per aiutare le allieve a rendere operante per la propria anima il messaggio del Signore.
- 2. - Per tutte, anche per le laureate in scienze profane, il motivo di studio sia « vivere di Dio » e applicarsi con ogni impegno per superare le difficoltà, sapendo che lo studio è mezzo per far conoscere ed amare Dio, Gesù, la preghiera.
- Vi sia unione intima e tutte la sentano, fra vita di studio, di preghiera, vita di casa e preparazione all'apostolato.

### *RELAZIONE*

Il tema sui pericoli e sugli errori del laicismo segue giustamente quelli già trattati, riguardanti la **formazione**

- umana,
- cristiana,
- religiosa,
- salesiana,
- specifica

del nostro personale.

Non potrebbe, infatti, la Figlia di Maria Ausiliatrice affrontare e combattere i gravissimi errori del laicismo; non potrebbe essa stessa esporsi al grave pericolo del contagio sempre crescente dei suddetti errori, se non avesse prima acquistato quella maturità umano-cristiana.

stiana e religioso-salesiana che la Chiesa e l'Istituto attendono da lei, dopo averle dato tutti i mezzi per acquistarla.

Detto ciò, passiamo ora a studiare il laicismo nella sua « definizione », nelle sue « espressioni », sia nella società che negli ambienti religiosi, nei suoi « conduttori » nelle nostre Case.

Vedremo poi come **vincere** e **contrastare** i suoi errori e pericoli, e a quali Maestri e Modelli dobbiamo ispirarci per giungere, con l'aiuto di Dio, ad una meta sì ardua.

## IL LAICISMO

### 1° - LA SUA DEFINIZIONE

C'è una definizione del « laicismo » brevissima e carica di intuizione e di significato. Essa lo chiama « **più che una eresia, un'apostasia** » (1) perchè pur non negando Dio (almeno nella forma di laicismo attenuato) accoglie tutte le rivolte contro Dio e « **contiene tutti gli altri errori in una infinità di derivazioni e di sfumature** » (2) per la sua tendenza sistematica ad opporsi a tutti gli influssi della Religione e della Gerarchia cattolica nelle istituzioni e nelle attività umane.

(1) P. G. GRANATA, *Motivi e orientamenti per l'apostolato sociale politico*, Lodi, 1958.

*del laicismo ».*

(2) *Lettera pastorale collettiva dell'Episcopato italiano al Clero su l'atteggiamento della Chiesa di fronte al « fenomeno*

L'uomo così volta le spalle al Cielo, si rifiuta di considerare Dio come « **una realtà viva e operante nella storia umana** » (3); non gli permette di inserirsi nella sua esistenza; esclude qualunque dialogo con Lui, perchè, pur ammettendo ordinariamente la sua presenza, non sente la necessità della sua assistenza.

L'uomo è persuaso « **di poter capire e risolvere i suoi problemi con forze e valori umani, esprimendo così una concezione puramente naturalistica della vita, perchè i valori religiosi vengono da lui o rifiutati o relegati nel chiuso recinto delle coscienze... senza alcun diritto di penetrare o di influenzare la vita pubblica dell'uomo nelle sue complesse attività** ».

Il laicista che aderisce a una nuova morale indipendente da ogni teologia, perchè, pur riconoscendo, a volte, alla Chiesa la sua trascendenza, le nega le sue attualità temporali, accetta e difende nuovi principi nei riguardi della scuola e della cultura in genere e particolarmente della

- sociologia,
- pedagogia,
- arte,
- politica,

ed essendo così « **disancorato da ogni riferimento soprannaturale, è aperto a tutte le avventure intellettuali e morali** » (4).

(3) Opera citata.

(4) Lettera Pastorale citata.

Ecco ora, in sintesi ordinata, le più comuni espressioni del fenomeno laicista, come si rivelano dalle segnalazioni della Chiesa attraverso la parola degli **ultimi Pontefici** e della « **Lettera dell'Episcopato italiano al Clero** ».

- Negazione di una fede oggettiva (valida per tutti):  
« *Ognuno si tenga la sua, senza pretese dommatiche e senza aspirazioni missionarie* ».
- Istanza di **separazione** tra Chiesa e Stato, culto e vita, sacro e profano, con conseguente distacco (nel campo scolastico) tra cultura religiosa e cultura pagana, ognuna delle quali **deve trovare in sè il proprio fondamento e coronamento senza unificazioni di sorta e senza alcuna, sia pur semplice interferenza**.
- « *Tendenza a sottovalutare o a mettere in dubbio la capacità del messaggio cristiano a risolvere i problemi sociali e individuali di oggi* » (5).
- Autonomia di giudizio e di azione.
- Disposizione a mettere tutto in discussione (spirito di critica).
- Concessione a un edonismo (ricerca del godimento) sempre più esplicito.

(5) MONS. PLACIDO N. CAMBIAGHI, *Il laicismo*, Greg. Editr., Padova, 1960.

- Relativismo morale (morale individuale) contagioso e affascinante per i giovani.
- Esteriorizzazione della vita con carica bivalente, ossia:
- **assenza** di attenzione alle realtà più vere e concrete;
- **valorizzazioni** di entità banali ed effimere con il potente concorso della stampa e degli spettacoli radio-televisivi.

## CONCLUSIONE

E' Gesù Cristo o ignorato o trascurato o combattuto. E' il cielo costretto a discendere sulla terra non per divinizzarla, ma per corrompersi e scomparire esso stesso tra le spire della sua temporalità.

Il Card. Suhard direbbe: « **E' il tentativo di innestare Dio sull'uomo e non l'uomo su Dio** ».

Questo è il laicismo, chiamato già da Pio IX « **peste dell'era nostra** » e divenuto oggi ormai « la forma » del secolo. E' facile ora dedurre l'intensità del contagio di tali idee, le quali, favorendo un tenore di vita libero da urgenze ultraterrene e solo impregnato di preoccupazioni materialistiche, a partire dall'età del Rinascimento, e a poco a poco nel corso dei secoli, si sono fatalmente affermate e diffuse.

Ora tali idee dilagano, contagiando tutti i settori della società, e chiedendo di entrare ufficialmente anche nelle Case religiose, dove nascostamente, e diremmo insensibilmente, sono già penetrate attraverso « conduttori » di vario genere, traendo profitto pur-

troppo dalla scarsa capacità di « chiusura » o almeno di reazione e di risanamento da parte dell'ambiente religioso stesso.

Realtà dolorosa già prevista come rischio dall'intuito soprannaturale e dalle ansie materne della nostra Santa Madre Mazzarello, che, in punto di morte, raccomandava alle sue figlie presenti e forse ancor più vivamente alle future di « **non formarsi un piccolo mondo in religione** » dopo essere entrate in religione abbandonando il mondo!

Ma questo chiede istantemente di entrare e, purtroppo, sebbene **ridimensionato, mimetizzato** e « **gradevolmente** » **ridotto ad uso** dei nostri ambienti, è già per tante porte, penetrato.

Questo inserimento del fenomeno laicista nelle nostre case è stato favorito da alcuni elementi presenti nelle **religiose stesse, nelle ragazze**, e, in genere, **nell'ambiente**.

Essi ne sono, in certo modo, i conduttori.

### 3° - I SUOI CONDUTTORI NELL'AMBIENTE RELIGIOSO

**Primo « conduttore » degli influssi laici: le Religiose stesse, le quali presentano:**

1) **Carenza di cultura teologica o catechistica**, mascherata da un nozionismo confuso e disorganizzato, frutto:

— o di uno sproporzionato interesse per gli studi profani,

- o di studi fatti in scuole laiche,
- o di difficoltà di ambiente: uffici troppo impegnativi, insegnamenti pesanti, cariche complesse, mancanza di maestri, di sussidi, di libertà di movimento, ecc.,
- o di incapacità intellettuale con conseguente incapacità professionale, che porta la religiosa ad una vera laicizzazione del suo insegnamento divenuto vuoto, meccanico, aderente alle formule del testo, che spesso manca di sapore cristiano,
- o finalmente frutto di una certa ignoranza.

A questo proposito, è utile riportare una breve osservazione tratta da un volumetto « Studio e vita interiore » pubblicato recentemente da un gruppo di Domenicani: « **La mentalità laica può inserirsi anche (sembrerebbe un paradosso) per eccesso di ignoranza.**

**Suore di scarsa cultura religiosa, a contatto con ragazze evolute, subiscono la loro mentalità, anziché padroneggiarla ». (6)**

## 2) Carenza di profonda e armonica formazione spirituale dovuta:

- o alla già accennata mancanza di cultura teologica,
- o a un anemico ciclo formativo (aspirantato, postulato, noviziato, juniorato), trascorso con poco frutto per scarsa competenza e scarsa incidenza formativa

(6) INNOCENZO COLOSIO, *Studio e vita interiore*, Libreria Editr. Fior. 1960.

da parte del personale incaricato o per poca ricettività o fedeltà da parte del soggetto in formazione.

- 3) **Insuccessi e delusioni nell'apostolato**, che sogliono produrre, specialmente nelle Suore giovani (7), una chiusura interiore e una più facile apertura e risposta ai richiami del mondo esterno.
- 4) **Tendenza ad indulgere a forme di amara polemica** nei riguardi della Comunità e delle Superiori e a conseguenti sfoghi con familiari e persone esterne.
- 5) **Solitudine morale** prodotta da incomprendione e indifferenza dell'ambiente, privo di sana affettività, perchè inaridito da preoccupazioni di ordine temporale o da abiti psicologici o da cattiva educazione.
- 6) **Eccessivo attacco alla famiglia**, rimpianta come ambiente di serenità e di benessere.
- 7) **Scompensi psicologici**, dovuti a scarso adeguamento del soggetto all'ambiente comunitario (mutismo, isolamento, ecc.).
- 8) **Mentalità naturalistica** destinata a diventare « *a poco a poco la naturale avversaria della mentalità soprannaturale e teologica* » (8).

(7) MONS. GERAUD, *Equilibrio e squilibrio della giovane religiosa*, 20 - 1 - 1961.

(8) INNOCENZO COLOSIO, Opera citata.

**Secondo « conduttore » degli influssi laici: le ragazze e il loro ambiente sociale.**

Gli elementi costitutivi della loro « mondanità » traggono di ordinario origine dal loro ambiente familiare e sociale saturo ormai di urgenze laiciste.

Nel 1950 S. S. Pio XII così diceva ai Catechisti di tutto il mondo radunati per il Congresso Internazionale: *« Gli impedimenti che si oppongono alla rinnovazione e all'incremento della vita cristiana sono... dall'esterno tentazioni degli spiriti maligni, affascinanti e vane attrattive del mondo corrotto, e, ora soprattutto, tanti diffusi errori che vanno sino all'aperta professione dell'ateismo, per non parlare di quelle istituzioni che non si vergognano di istillare... menzognere teorie negli animi dei ragazzi ».*

In un'inchiesta fatta recentemente tra le alunne dell'Istituto Magistrale, alla domanda: « Sapresti dirmi perchè la fede e, in genere, gli argomenti di ordine soprannaturale hanno poco incidenza nell'animo giovanile, specialmente per quanto si riferisce alla pratica? »; una ragazza delle 3<sup>a</sup> classe rispose: « Come possono avere presa in noi i motivi soprannaturali, se nella nostra famiglia e nella società che frequentiamo c'è scarsa stima e nessuna attenzione per i **problemi dello spirito e per la pratica della vita cristiana?** ».

E' l'ambiente familiare e sociale che fa **ammalare le nostre giovani di laicismo, pesando su di esse con la forza della sua suggestione.** Non nascondiamocelo: i mezzi informativi della opinione pubblica: **stampa, ci-**

**nema, televisione**, insinuano facili e comode soluzioni per le varie circostanze della vita.

Le ragazze, di fronte a tali soluzioni, prima rimangono forse sconcertate, poi si adattano ed accettano sovente l'opinione dei più.

Inoltre, c'è in loro un graduale assorbimento del veleno propinato, come si esprime Mons. Suhard, « **con vera scaltrezza satanica** » dai moderni mezzi di diffusione delle notizie e delle idee.

Ecco perchè le ragazze vengono nei nostri Istituti sicure di avere delle idee personali, mentre sono diventate altoparlanti dell'opinione pubblica. E' vero che, per loro, non si può parlare propriamente di spirito laicista, ma è stato osservato che nei « **giovani d'oggi c'è palese o latente la disposizione a un laicismo di fondo diffuso** ». E' vero ancora che i loro problemi sono sempre gli stessi (moralità, indipendenza, irriflessione, ecc.), ma non va dimenticato che questi problemi assumono in ogni generazione quella particolare fisionomia e formulazione ambientale che non si deve ignorare, sotto pena di perdere la chiave dei problemi stessi.

**Quindi, elementi « condutttori » dello spirito laico nelle nostre case sono:**

- **Le stesse Religiose** e i loro relativi contatti con le esterne e con la cultura laica.
- **Le ragazze** per l'ambiente da cui provengono.

— **La stampa** e specialmente i rotocalchi, con i 7 milioni di copie, in Italia, di contenuto prevalentemente erotico.

Infatti è stato documentato che quando questo scarreggia, la vendita delle copie cala di alcune decine di migliaia.

— **Gli spettacoli** in genere, che, anche se introdotti con cautela negli ambienti nostri, sono tutti un po' intaccati dal male. Tra essi primeggia il cinema che ha superato in Italia i 750 milioni di spettatori all'anno (circa 2 milioni al giorno) e i 12 miliardi nel mondo intero, secondo la statistica presentata nel 1954 a Pio XII.

Attraverso questi canali il laicismo è penetrato purtroppo anche nei nostri ambienti, con varia misura. Come si presenta a noi? Notiamone alcuni tratti.

#### 4º - ESPRESSIONI DEL LAICISMO NEGLI AMBIENTI RELIGIOSI

A) **Nelle Superiori** (ossia Direttrici)  
con queste possibili manifestazioni:

1) **Interessi** amministrativi, scolastici, disciplinari, perseguiti con unilateralità di intenti.

2) **Superficialità di vita spirituale**, dovuta a un eccessivo e incontrollato attivismo che suole trasformare « **La Maestra spirituale della Comunità** » in una dirigente di azienda, sia pure scolastica. Ciò porta la Comunità (Suore e ragazze) a una pietà religiosa convenzionale, così lontana da un cristianesimo vivo e

così tristemente somigliante a quella che nel mondo è stata chiamata « **la Religione della domenica** » (9). Qui ci sarebbe l'aggravante di un **convenzionalismo religioso quotidiano**.

3) **Scarso aggiornamento** teologico, pedagogico o sociale, dovuto a insufficienza di tempo o a scarso apprezzamento dei valori spirituali.

4) **Spirito materialistico**, produttore nelle Suore di infantilismo e irresponsabilità, e, **nelle ragazze**, di incapacità ad inserirsi nella vera vita, quella reale di oggi e di domani.

5) **Timore** di creare complessi nelle Suore e quindi limitazione di interventi, chiarimenti, ammonizioni, rimproveri, ecc. Sintomo questo di una mentalità che sembra compassionevole ed è naturalistica (ossia egoistica).

6) **Stima e preferenza** per alcune opere che rendono di più e brillano maggiormente, trascurandone altre di più alto valore spirituale (cura delle orfane, azione formativa più approfondita verso le Suore e le ragazze...).

7) **Stima e assai evidente predilezione** per gli elementi della Comunità più validi e più efficienti nel campo culturale e didattico, anche se non ugualmente in quello religioso (valutazione del personale al livello del rendimento).

(9) VIKTOR SCHURR, *Cura d'anime in un mondo nuovo*, Edizioni Paoline, 1960.

8) **Monopolio delle varie attività apostoliche** della Casa, con pericolo di immobilismo nella Comunità e con conseguente spinta nelle Suore verso altri compensi: soddisfazioni naturali, letture dispersive od anche pericolose, desideri di evasione dall'ambiente e, di conseguenza, isolamento egoistico, ricorso a valori terrestri, svalutazione dell'ambiente religioso in cui la Suora vive.

### B) **Nelle Religiose:**

Esse sono molte e varie. Alcune si possono denominare autentiche deviazioni di pensiero, altre sono — come si esprime la Lettera Pastorale della CEI — « **impressioni, stati d'animo, tentativi inesperti, esperienze audaci, tendenze ardite, ansie incontrollate** ». Sono manifestazioni a volte chiare ed evidenti, altre volte, più o meno coscientemente, truccate.

Tutta questa « infezione » operata dal microbo laicista, se non viene bruciata o neutralizzata a tempo e con costante impegno soprannaturale, può portare a malattie mortali, ossia a sconfinamenti disastrosi verso quel mondo che si è tante volte sconfessato.

**Enumeriamo alcuni riccheggiamenti del laicismo nel settore « religiose »:**

- **La tendenza a dare nel proprio lavoro** e, in genere, nella propria vita, un posto molto importante alla ricerca dei valori umani, come:
- **il successo** nella scuola e nell'apostolato,

- **l'affermazione** della propria personalità (ossia della propria autonomia) di fronte all'obbedienza, ora col pretesto che quanto viene comandato è difficile, o faticoso, o irrazionale, o chiesto con poco garbo, o chiesto nel momento meno opportuno; ora con la motivazione che la Direttrice, non essendo fornita di titoli o, pur avendoli, mancando di apertura o di aggiornamento adeguato, non può esigere obbedienze in alcuni settori dove ha poca competenza o scarsa comprensione dei problemi,
  - **la difesa** delle proprie prerogative nei confronti delle Consorelle che sono giudicate meno dotate o che sono meno in vista,
  - **l'indifferenza** e la « chiusura » nel settore - Comunità perchè non ci si sente comprese,
  - **il gusto della « maniera mondana »** nel tratto e nel vestire, da cui un'eccessiva libertà con le persone esterne (parenti delle ragazze, commissari d'esami, pseudo-benefattori, antiche compagne di studio, ecc.) o almeno una artificiosa disinvoltura che, a volte, come si esprimono i Vescovi nella Lettera citata « **rasenta la spregiudicatezza** »,
  - **il desiderio eccessivo** (quello moderato è legittimo) di sapere quanto avviene nel mondo scientifico, artistico, culturale in genere, ponendo a motivazione esigenze didattiche di insegnamento, senza però avere uguale interesse e impegno per le notizie riguardanti la Chiesa e il mondo cattolico.
- Da qui, il problema riguardante l'uso dei moderni

mezzi audio-visivi per l'aggiornamento, e, quindi, per la maggiore efficienza formativo-didattica delle insegnanti.

Sappiamo che ci verrà presentato e illustrato in una trattazione successiva un Regolamento per l'uso degli « Strumenti della comunicazione sociale » secondo il Decreto in materia di S. S. Paolo VI e dei Padri Conciliari.

Vogliamo però precisare fin d'ora, per sottolineare l'argomento a noi affidato, che in una Figlia di Maria Ausiliatrice non dovrà **mai** essere motivo determinante per una certa « apertura » in questo campo, la soddisfazione personale di tutto sapere, vedere, conoscere, bensì il solo vantaggio educativo e formativo delle ragazze,

- **l'esigenza**, in nome dello spirito di famiglia, di **voler** sapere quanto particolarmente avviene nella comunità, più a pascolo della curiosità, che facilmente diventa pettegolezzo, che per il desiderio di un cordiale, utile scambio di idee e di esperienze,
- **il diffuso gusto della critica** su quanto appare diverso dalle proprie concezioni e abitudini, e la nessuna o scarsa capacità di uno sguardo critico introspettivo, ripetendo così, certo in più modeste proporzioni, quanto è stato rilevato nei riguardi del fenomeno laicista in genere, che, pure essendo « **così esasperatamente critico, manca di autocritica** ».

Ora, è soltanto l'autocritica che apre la via al perfezionamento personale. Si sa quindi che il più urgen-

te consiglio ascetico per queste Suore sarebbe **l'esame di coscienza fatto bene,**

- **il rifiuto del dialogo con l'anima delle alunne,** accontentandosi di accostarsi solo alle loro esigenze intellettuali, e soltanto in sede scolastica, « per non perdere tempo — dicono — togliendolo alla preparazione e alla correzione dei compiti »; quindi, assenza dalle ricreazioni e dalle riunioni che coltivano lo spirito di famiglia, mentre ne sono l'espressione.
- **la scarsa fiducia nella cultura religiosa** e nei mezzi soprannaturali per la formazione delle giovani, quindi la grave difficoltà, e a volte persino il rifiuto, di cedere una parte, sia pur minima, del tempo scolastico, per raduni formativi o per l'uso dei Sacramenti, giustificando ciò con frasi di questo genere: « Non siamo noi che dobbiamo trasformare le anime. Lasciamo ciò al Signore e ai Sacerdoti. Noi pensiamo a far bene la scuola e a non perdere tempo. Per la formazione bastano le ore scolastiche di religione, come sempre si è fatto; la Grazia farà il resto ».

Ma... direbbe ancora a questo proposito S. S. Pio X, come già diceva nel 1905 con l'Enciclica « *Acerbo nimis* » sulla importanza del Catechismo: « **L'uomo nascendo porta in sè la facoltà di ragionare; pure ha bisogno della parola della madre che quasi la risvegli e la faccia uscire in atto. Non altrimenti il cristiano... porta in sè la fede, ma ha bisogno della parola della Chiesa che la sviluppi e la faccia fruttificare. Perciò scriveva l'Apostolo: « La fede è dall'udito, l'udito, poi,**

**per la parola di Dio** » (Rom., X, 17). E, per mostrare la necessità dell'insegnamento, aggiungeva: « **Come udranno, se non vi è chi predichi?** » (Rom., X, 14).

Sarebbe inoltre cosa utilissima far notare alle nostre insegnanti che, se nelle ragazze, con la cultura umanistica (intendendo per essa il complesso di ogni disciplina) non cresce insieme la cultura religiosa, esse acquistano, con l'esercizio intellettuale dello studio, una capacità critica tale da trovare nella fede e nella dottrina cristiana dei lati vulnerabili e per loro inspiegabili a causa della loro ignoranza o carenza di istruzione religiosa.

Tale spirito critico (accresciuto da una disposizione di fondo laicizzante) le porta a poco a poco all'assenza della fede, o a una esteriore ed anemica fede che si risolve in una assenza di testimonianza cristiana. Fede anemica che non le sostiene al momento dell'urto delle passioni, e in breve le laicizza completamente.

E' necessaria quindi una crescita armonica nello studio e nella conoscenza e pratica della dottrina cristiana.

A questo S. S. Pio XII incoraggiava i Catechisti (Congresso Internazionale 1950) sottolineando il loro sforzo di « **ornare l'animo giovanile, non soltanto con la scienza, ma anche con la sapienza della fede cristiana** », e a questo si giungerà non soltanto, naturalmente, con i raduni formativi, ma con un insegnamento accurato e approfondito della Religione. Mancando ad esso tale carattere (l'approfondimento) si giungerà al paradosso di veder impartire da un'insegnante reli-

giosa **un insegnamento laico della Religione e non un insegnamento confessionale**, con il rischio conclusivo di fare della nostra, non una scuola cattolica, ma come è stato detto da tanti e tante volte, « **una scuola tenuta da religiose, con programma ed ispirazione laica** ».

Di qui l'interessante rilievo che insegnanti religiosi, permeati da spirito laico, fanno in sostanza **il gioco del laicismo**, anche se non trascurano le regolamentari ore di Religione, perchè accostano ad una cultura « **formata tutta — come diceva Don Bosco — su classici pagani e imbevuta di massime pagane** », un insegnamento religioso chiuso ad ogni dialogo con essa.

Recentemente abbiamo sentito la Veneratissima Madre a dirci: « **Anche nelle scuole tenute da religiose ci possono essere dei risultati a sfondo laicista, se la religiosa insegnante ne è infetta** ».

A questo punto non possiamo trattenerci dall'espore un voto, e lo facciamo con le parole del compianto e benemerito Don Cerruti: « *Sia la Legge Divina nella scuola ovunque diffusa e la Religione centro di polarizzazione di tutte le altre discipline e forza portante della vita quotidiana* ».

L'insegnamento così concepito disintossicherà e libererà la religiosa dagli influssi e dai postumi di influssi laicisti di qualunque categoria, la inserirà nello spirito e nella vita del Vangelo, ossia della Regola, e da questo travaglio interiore, sofferto con forte volontà, verrà fuori la **nuova creatura**, la vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

5<sup>o</sup> - I RIMEDI PER L'IMMUNIZZAZIONE O IL RISANAMENTO  
DEGLI INFLUSSI LAICISTI NEI NOSTRI AMBIENTI RELIGIOSI  
E NELLE NOSTRE SCUOLE

Vista la portata degli influssi laicisti nei nostri ambienti e avendone studiato i conduttori e le espressioni, vediamo ora quali possono essere i **rimedi** per immunizzare ed eventualmente risanare l'ambiente religioso dai mali prodotti dalle suddette infiltrazioni.

La prima parola è quella di Gesù: « **Il seme appena nato seccò per mancanza di umore** ». Se noi vogliamo che **il seme** dell'educazione si sviluppi e fortifichi, dobbiamo preparargli **un buon terreno**, ossia un ambiente vivificato dalla linfa cristiana e dallo spirito salesiano.

E' compito della Direttrice rendere quindi efficiente nella Comunità

— **lo spirito evangelico;**

far meglio conoscere

— **lo spirito di Don Bosco;**

risanare

— **lo spirito dei tempi**, mediante una interpretazione e una valutazione cristiana delle sue varie « voci », memore che elemento presente e costante della santità di ogni tempo è avere le orecchie aperte alla « vox temporis » come alla « vox Dei ».

Don Bosco ci è anche in questo maestro e modello.

Per quanto riguarda lo spirito del Vangelo e quello di Don Bosco, sappiamo che Vangelo e Regola, Cristianesimo e Salesianità non sono termini antitetici, per cui non si potrà mai dire: « Io sono figlia della

Chiesa e quindi posso trascurare questo punto della Regola... », ma sono anzi strettamente collegati tra loro come può essere la sorgente con l'acqua che ne deriva, la radice con il saporoso frutto.

Quindi creare un ambiente favorevole all'educazione, rendendo efficaci nella Comunità lo spirito evangelico e quello di S. Giovanni Bosco, significa:

1) **Portare** le Suore a vivere più consapevolmente gl'impegni della loro professione religiosa, con l'osservanza della Regola e la pratica del sistema preventivo più coerente.

2) **Insegnare** a compiere la loro azione di insegnanti ed assistenti in un clima di fiducia, di comprensione, di ottimismo. « *La ragazza — diceva S. S. Pio XII alle religiose educatrici — deve poter dire: Io vado dalla Suora ed essa mi comprenderà* ».

E' per questo necessario che la Suora custodisca e alimenti dentro di sè il rispetto verso le esigenze delle figliuole, verso i loro piccoli o grandi problemi, verso i loro stessi atteggiamenti, colorati talvolta di indifferenza verso Dio, la sua legge, i suoi diritti su di noi.

La Figlia di Maria Ausiliatrice ritroverà la sorgente di un ottimismo cristiano-salesiano nel concetto che tutto ciò che è nell'essere umano e nell'universo è stato **lavato** dal Sangue di Cristo, come si legge nell'Inno « ad laudes » della 1ª Domenica di Passione: « *Terra, pontus, astra, mundus quo lavantur flumine...* » (la terra, il mare, le stelle e tutto l'universo, da qual fiume di Sangue sono lavati!...).

3) **Aiutarle** ad acquistare una mentalità soprannaturale che produce la luminosa esemplarità di vita di cui si è parlato.

Infatti, approfondire la propria vita spirituale, è fare dell'opera educativa un semplicissimo atto di amore a Gesù Cristo, come ricordava S. S. Pio XII ai Salesiani (Discorso 19 - 4 - 1953): « *Ogni vostra aspirazione, ogni vostra premura, ogni vostra ansia voi l'avete avuta per Gesù...* » e alle religiose educatrici (Discorso del 3 - 1 - 1958): « *Siate anime che si mantengono unite a Dio e non interrompono mai il loro colloquio con Lui* ».

Di qui la crescita nelle Suore di una forte personalità soprannaturale, ricca, come ora si suol dire, di **offerte** per le esigenze delle ragazze. Una religiosa che sia « **mediocre** » si priva di quella forza suggestiva che costituisce sempre un invito e un risveglio di personalità nelle ragazze stesse. La parola di Dio non è solo spirito, ma è **spirito e vita**; anche la nostra spiritualità deve manifestarsi nella vita.

Le ragazze, specie le più mondanizzate, sentono una inconsapevole nostalgia di lealtà interiore, di coerenza, di perfezione totale.

« **Sappiamo vedere, attraverso l'acerbità di certe critiche, la violenza di certe esplosioni, o l'apatia di certi atteggiamenti, forse un'amara delusione per spettacoli di mediocrità e di incoerenza offerti da qualcuno di noi** » (10) e forse il desiderio di vedere incarnato in una persona quell'ideale che sfugge ai loro sforzi personali, lasciandole scontente ed avvilita...

(10) SUHARD, Opera citata.

Essere, dunque, collaboratrici di Dio coll'interiorità della vita e l'esemplarità delle opere, perchè, come nota il Rev.do Salesiano Don Camilleri: « *La nostra azione è veramente una parte della Provvidenza, una parte della Predestinazione e una parte della Redenzione* » (Conf. ai Direttori, ecc.)

Se la nostra azione educativa fallisce nel « piccolo mondo laico » dei nostri ambienti, noi possiamo nuocere all'opera provvidente, redentiva, salvifica di Dio!

4) **Indurle** a lavorare con unità di intenti e collaborazione di opere, evitando « personalismi pericolosi » e compiendo un lavoro collettivo in quanto ai **mezzi**, personale in quanto all'attualità dell'intervento educativo. A questo proposito è utile ricordare quanto ci è stato detto dalla Veneratissima Madre: « *Nello spirito salesiano c'è la forza della massa comunitaria: quando le ragazze lasceranno il Collegio, dovranno dire « **Le mie Suore** » e non « **La mia Suora** », anche se qualcuna ha inciso più particolarmente nel loro spirito. Questo eviterà che le Suore non direttamente occupate o incaricate del lavoro tra le ragazze abbiano a dire: « **Non tocca a me, facciano loro!** »... e che le incaricate abbiano a sentirsi le uniche necessarie.*

« Attualmente » ossia nell'atto del suo compiersi, l'opera educativa è fatta da una persona ad un'altra. Quel che conta è la collaborazione delle opere nell'unità degli intenti. E qualunque sia poi il mezzo, o collettivo o individuale, l'importante è ottenere dalla giovane una **risposta personale**.

Qui possiamo introdurci al **terzo elemento** risanatore dell'ambiente religioso, supponendo che esso sia eventualmente inquinato di laicismo.

Dopo aver detto che è compito della Direttrice rendere efficienti nella Comunità lo spirito evangelico e lo spirito di Don Bosco (e lasciando da parte altri eventuali aspetti dell'opera formativa della Direttrice, perchè trattati esplicitamente in altri sottotemi), vediamo ora brevemente il terzo compito della Direttrice, ossia quello di neutralizzare nella Comunità i dannosi riecheggiamenti dello **spirito dei tempi**, interpretandoli e valutandoli cristianamente o per sè o per mezzo delle sue collaboratrici.

Infatti, in questo lavoro così urgente e impegnativo, la Direttrice deve avere accanto a sè Suore, come si è detto:

- osservanti della Regola,
- piene di ottimismo cristiano e salesiano,
- unite tutte nella collaborazione delle opere in unità di intenti.

Queste Suore, e soltanto queste, sono in grado di accostarsi efficacemente alle ragazze, di usare con loro un linguaggio comprensibile, offrendo cioè alla loro intelligenza, a volte spietatamente critica, motivazioni ragionate e argomenti **portanti** un peso di valore psicologico e, occorrendo, anche di forte contenuto teologico.

Noi vogliamo far vivere alle nostre ragazze una vita cristiana integrale, vogliamo rispondere **alle esigenze, alle attese, alle speranze** che la Chiesa ripone nei Religiosi in generale, e, in particolare, nei Salesiani e nelle

Figlie di Maria Ausiliatrice (infatti ci è stato detto che S. S. Paolo VI molto si aspetta dai Figli e dalle Figlie di Don Bosco circa le attuazioni dei Decreti del Concilio); vogliamo non mai tradire il Programma del nostro Fondatore: «Da mihi animas!», divenuto per noi sue Figlie, espressione della volontà di Dio; vogliamo incominciare subito a dare al nostro lavoro apostolico **una maggiore aderenza al tempo in cui viviamo**, non lasciandoci prendere e corrompere dagli elementi negativi che lo informano, ma **valutando ed insegnando a valutare cristianamente i valori positivi che in esso si trovano**.

Noi sappiamo che i riecheggiamenti più forti dello spirito del nostro tempo e insieme i mezzi di diffusione più validi delle sue urgenze laiciste sono: la stampa, il cinema, e, in genere, i mezzi audiovisivi, denominati globalmente dal Decreto citato: **Strumenti della comunicazione sociale**. (L'uso di questi strumenti nelle nostre Case sarà oggetto di altra trattazione).

Naturalmente il primo, indispensabile mezzo di cristianizzazione del nostro tempo, che è insieme efficacissimo strumento di preparazione per noi, onde poter affrontare del nostro tempo i pericoli e gli errori combattendolo con le sue stesse armi, è **lo studio personale e l'insegnamento del Catechismo**.

In altre Relazioni è stato trattato questo interessante argomento; qui ci permettiamo soltanto notare che è Dio solo, fatto vivere nelle anime mediante la conoscenza dottrinale e la personale esperienza, che può rendere possibile e agevole ogni nostro ulteriore lavoro

formativo e informativo nei riguardi delle ragazze.

Abbiamo detto come ci sia in loro una « disposizione di fondo laicista ». Ora, solo l'insegnamento della Religione può esercitare la funzione di **urto** sul loro mondo interiore. Una Catechista approfondita e vitale può e deve riuscire a sostituire, nelle ragazze, alla curiosità delle **notizie mondane** l'interesse per le **cose divine**; al gusto per le **scene eccitanti** l'entusiasmo per la **grande avventura dello spirito**, attratto dalla Grazia e trasportato di chiarezza in chiarezza verso l'incontro personale con Dio.

E non si tema di trovare tra le ragazze l'indifferenza o l'incomprensione per le conoscenze della dottrina cristiana.

« **Tutte le cose sono vostre** » dice l'Apostolo, e quindi in tutte le anime c'è nativamente la capacità di ricevere i doni illuminanti della Grazia. Il problema sta nel sapersi donare, facendo sentire l'approfondimento religioso, non solo come un'arma per la lotta, ma anche per un perfezionamento dell'individuo.

Una risposta del già accennato Questionario, dice (Classe 3<sup>a</sup> Magistrale): « Sì, penso che solo una ragazza, che realizza nella sua vita interiore ed esterna un'unione personale con Gesù Cristo, può dirsi una ragazza completa sotto tutti i punti di vista ». E così hanno risposto molte altre. E alla domanda: « Quale ti sembra la causa della tua debole aderenza alle esigenze della vita integrale cristiana? ». La risposta della quasi totalità delle ultime classi della Magistrale e del 2<sup>o</sup> Corso Steno-dattilografia è stata questa: « La mia debole

aderenza proviene da **scarsa cultura religiosa** e da passività nelle lotte spirituali ».

Questo rivela la capacità recettiva delle ragazze e l'urgente bisogno di una istruzione catechistica rivisitata come soluzione dei loro problemi pratici. Esse sentono potentemente il bisogno di udire, in sede catechistica, non concetti astratti, ma ciò che può diventare loro patrimonio interiore e trasformarsi in vita.

Fu chiesto: « Ti pare possibile che il Vangelo penetri nella tua vita cristianizzando ogni tua espressione: studio, divertimenti, letture, amicizie, amore? ».

Fra parecchie risposte ce ne fu una brevissima e stupenda: « Come può Gesù non entrare nella mia vita se è la Vita? Io non riesco a divertirmi senza di Lui ».

Le ragazze sono capaci di pensare così, se si riesce a far loro incontrare, **vivo** nella vita, quel Dio che hanno incontrato sui testi di Religione a volte come freddo concetto teologico. La Catechesi quindi raggiunge lo scopo quando non **logicizza** sulle verità, ma porta le anime a un **dialogo vitale con Dio**.

C'è naturalmente in questi « **incontri** » un ordine di precedenza: il primo e il più urgente incontro è il **Sacramentale**. Seguono quello **liturgico**, inteso come la più alta espressione di preghiera, e quindi quello **vitale**, ossia il continuo tentativo che la creatura fa per aderire al Signore, liberandosi dagli influssi del male con la pratica della rinuncia cristiana, e aiutata dalla devozione alla Madre di Dio, che nelle nostre case è onorata col titolo di Ausiliatrice.

Questo diceva chiaramente Pio XII parlando dei

« frutti apostolici » degli educatori: « *Non dimenticate... che a questa meta non si arriva senza il potente aiuto della Confessione e della Comunione, il cui soprannaturale valore educativo giammai potrà essere giustamente apprezzato* ». E aggiungeva che l'orazione e la mortificazione non sono solamente necessarie, ma « **essenzialmente di capitale importanza** ».

Non mettiamo dunque il silenziatore sulla importanza della rinuncia, pensando forse che sia cosa **molto alta** e austera e non urgente per l'orientamento delle giovani nella vita.

#### LA STAMPA

La prima rinuncia che si chiederà alle ragazze sarà la **docilità mentale** di cui parlava la Veneratissima Madre, citando Don Camilleri, ossia la loro adesione alla nostra scelta di una stampa che sostituisca e neutralizzi la stampa cattiva o anche solo pericolosa.

Per questa lotta noi abbiamo esempi fulgidissimi in Don Bosco. Ai suoi tempi infatti era la stampa, « **lo strumento di comunicazione sociale** » che rappresentava uno dei più gravi problemi in campo pastorale ed educativo. Sappiamo l'enorme sforzo compiuto da Don Bosco nella creazione delle scuole tipografiche, nella composizione di libri, nella epurazione dei classici, nella immunizzazione, in genere, dei suoi giovani dal veleno della stampa cattiva. E' nostro dovere quindi rispondere all'appello della Chiesa, seguendo le orme del Padre.

Accanto al secolare nemico delle anime: la stampa cattiva, si presentano oggi, come suoi alleati, i mezzi audiovisivi, la cui suggestione visiva e auricolare supera immensamente quella della parola scritta.

Tali mezzi, pur costituendo « *meravigliose invenzioni tecniche che l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dalle forze della natura creata* », offrono a noi educatrici e salesiane la necessità di richiedere alle nostre alunne moderazione e sacrifici, e occasione di istruirle e illuminarle sull'uso che ne debbono fare.

Ci dispensiamo però dal trattarne qui, perchè l'argomento sarà oggetto di altra Relazione.

#### 6° - I MAESTRI E I MODELLI

Quanto noi conosciamo, l'abbiamo appreso. Se osassimo ripetere parole divine dovremmo dire con Gesù: « **La mia Dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato** » (Gv. VII, 16).

Conosciamo i nostri Maestri, facciamo in modo che Essi diventino veramente i nostri modelli. Anche a questo proposito, abbiamo la parola della nostra Veneratissima Madre: « *Vi è stato detto che ognuna di noi ha bisogno, oltre che della Regola, anche di una persona che, in certa maniera personifichi, incarni lo spirito della Regola, nella collaborazione, nella dedizione più piena. Sì, è vero; abbiamo bisogno di Modelli, di esemplari. Ebbene, guardiamo soprattutto alla Madonna, in*

*tutti i particolari della sua vita, a Don Bosco, a Madre Mazzarello, alle nostre Sante, e non ci disorienteremo mai... » (Atti del Convegno, 28 - 9 - 1961).*

Don Rinaldi soleva dire: « *Il vero bene lo fanno solamente i Santi* ». Infatti essi soltanto vedono chiaramente la strada e la meta. Don Bosco dapprima andò a tentoni, illuminato a tratti dalla luce dei « sogni ». Solo nel 1878, dieci anni prima della sua morte, poté dire: « *Non solo andiamo avanti, ma abbiamo dinanzi agli occhi un orizzonte chiarissimo; sappiamo dove si va, la nostra via è tracciata* ».

Ora, chi di noi potrà sbagliare seguendo questa via sicura? E chi di noi, sbagliando, vorrebbe aver provocato quel suo doloroso lamento: « *Ho combattuto tutta la mia vita contro questa perversa educazione (laica), ed ora, vecchio e cadente, me ne muoio col dolore di non essere stato abbastanza compreso?* (M. B., XVII, 442).

Accanto al Padre, che segna il sicuro cammino, vediamo la sua fedele discepola, la nostra Santa Confondatrice, che nella gloria della canonizzazione, ci veniva additata da Pio XII come Maestra e Modello incomparabile di « **unione con Dio** » e di « **infiammata carità, da cui traeva forza** (nel suo apostolato) **per vincere e superare facilmente ogni cosa** ».

Se guardiamo ancora il firmamento della nostra Congregazione, vi scorgiamo stelle luminosissime e orientatrici: Sr. Teresa Valsè, col suo umile e generoso sacrificio; Madre Morano, ardente fiamma nella sua

passione per le anime; le Martiri Spagnole, bruciate dallo zelo missionario e immolate nel compimento di una eroica carità; Laura Vicuña e tante piccole Sante fiorite nei nostri Istituti, che, dopo essere state discepole, ci indicano ora la via per nuove ascese.

*« Il nostro Istituto è in continua crescita — ci ha detto la Madre Veneratissima — e noi, che quando siamo entrate, l'abbiamo visto aureolato di santità, guardiamolo ancora e sempre così. La Regola ci sia guida di santità, le piccole deviazioni di qualcuna ci facciano crescere in amore.*

*Noi vogliamo conservare il nostro Istituto santo, ricco di virtù, porto di salvezza. Amiamolo così; e custodiamone lo spirito. Siamogli fedeli fino alla morte... diventando anche noi, prima, modelli da imitare e poi, maestre da ascoltare ».*

#### 7º - SINTESI DELLE PROPOSTE

Giacchè è nella natura del laicismo:

- la istanza di separazione nell'uomo tra il divino e l'umano con prevalenza del secondo;
- l'autonomia del giudizio e dell'azione;
- il gusto del pieno godimento nel pieno benessere per la realizzazione di entità banali, con noncuranza e disprezzo dei valori positivi;

**si propone**

**A) per le Ispettrici e le Direttrici:**

1. - Promuovere corsi particolari di dottrina sulla nostra santa Religione per tutte le Insegnanti diplomate e laureate, le quali per lo più ad una cultura profana apprezzabile e coscienziosa, uniscono una istruzione religiosa inadeguata che le rende incapaci di « cristianizzare » la cultura profana.  
Tali corsi inoltre servono da antidoto e difesa contro il laicismo di cui sono infetti, per la maggior parte, i libri a cui le Suore hanno attinto durante i loro studi, o che devono consultare ora per il loro insegnamento.
2. - Ispettrici e Direttrici sentano la responsabilità di affidare a Suore idonee l'insegnamento del Catechismo nelle Scuole Medie inferiori e superiori, anzichè quale completamento di orario a Suore di buona volontà, ma non adeguatamente preparate. L'insegnamento della Religione è fondamentale: chi lo imparte deve avere una preparazione garantita da un Diploma o da una Laurea conseguita presso Istituti Superiori di Scienze religiose o in seguito a frequenza di Corsi Diocesani equivalenti. La precedenza verrà data possibilmente al nostro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose in Torino.
3. - Abbiamo cura materna e saggia per le Insegnanti più giovani che sono alle prime prove e maggior-

mente esposte agli influssi della laicizzazione di pensiero e di azione.

4. - Istituiscono le **Scuole per Catechiste**, per le allieve interne ed esterne delle ultime Classi Superiori e fra le ex allieve ed oratoriane capaci.  
Aiutino le insegnanti ad apprezzare lo studio e il tirocinio che le allieve dovranno fare, forse a scapito di qualche ora di scuola.  
Di qui, da questo apostolato benedetto, potranno venire buone vocazioni al nostro Istituto e alle altre Famiglie Religiose, e daremo un laicato preparato alla Chiesa.

#### B) per tutte le Suore:

1. - Una maggiore sintesi interiore tra vita di studio e di attività e vita di preghiera, richiamando al « **lavoro - preghiera** » della nostra tradizione salesiana
2. - Un più vigoroso slancio di fede e di docilità nella obbedienza, intesa come affermazione della libera volontà che ha scelto di seguire Gesù obbediente fino alla morte di Croce, ossia fino al totale rinnegamento dell'io.
3. - Una più accurata diligenza nel duplice esame quotidiano di coscienza (auto-critica).
4. - Una pratica più costante e generosa nella mortificazione interna ed esterna (adesione all'evangelico « **abneget semetipsum** »).

5. - Una maggior stima del valore formativo delle **Pie Associazioni**, coi loro Gruppi, del Movimento Catechistico, considerando tempo utilmente occupato quello che avranno tolto all'insegnamento profano dedicandolo, o lasciando che altri lo dedichino, ai relativi raduni.
6. - Un maggior tatto e una più fraterna comprensione nelle interrogazioni delle alunne, specialmente nei giorni che seguono le feste religiose o anche civili che abbiano un alto valore educativo.
7. - Una più viva e sentita presentazione di **primo piano** degli avvenimenti più notevoli a carattere ecclesiale o semplicemente cristiano: Encicliche, discorsi del Santo Padre, accostamento di personalità laiche al Papato, ecc. ecc.
8. - Un'accuratissima scelta dei libri di testo, fatta con criteri cristiani e non soltanto con interessi didattici, ricordando che l'adozione di un libro anche ottimo, ma edito da una casa laicista, significa una larga sovvenzione a chi stampa anche libri saturi di spirito laico. A questo si giungerà abituando le insegnanti a non considerare soltanto l'immediato interesse del programma, ma gli interessi generali delle anime.
9. - Una maggiore competenza e un più coscienzioso interesse nella scelta delle letture per le ragazze, consultando a questo scopo le riviste cattoliche di indirizzo sicuro, e ricordando che non esistono

libri per fanciulle di questa o quella età, ma esiste il libro per quella fanciulla, di cui si dovrebbero conoscere sia il tipo di intelligenza, che la forza della sensibilità e le abitudini familiari.

10. - Tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, siano vivamente comprese della necessità di controllare i libri e le riviste che entrano nella biblioteca della Casa e della Scuola.

Per questo è necessario affidare la responsabilità della biblioteca ad una Suora competente, matura nella sua formazione, fedele ai principi di Don Bosco, capace di essere guida, nella scelta, alle sorelle, particolarmente alle più giovani.

### **Deliberiamo adunque a conclusione:**

#### **Per le Suore:**

1. - Istituire in ogni Ispettorìa **corsi annuali** di Religione per tutte le Insegnanti di materie culturali delle Scuole Medie Inferiori e Superiori.
2. - Come si ha cura di preparare Suore diplomate o laureate per le materie culturali dei vari ordini di Scuole ( Materne, Elementari, Medie Inferiori e Superiori), così, a maggior ragione, le Rev.de Ispettrici prenderanno l'impegno di far conseguire alle Suore i vari Diplomi di abilitazione all'insegnamento religioso e cioè:
  - a) Diplomi per le Classi parrocchiali, oratoriane e Scuole Elementari;

- b) Diplomi e lauree per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori.

**Per le alunne:**

3. - Rendere obbligatori in tutte le Scuole di ogni ordine e grado da noi dirette e dipendenti, Elementari comprese, gli esami di Religione **annuali** su programma ben coordinato e definito.

- a) Nelle Nazioni ove l'insegnamento religioso è obbligatorio per legge nelle Scuole su programma concordato con l'Autorità Ecclesiastica, l'esame verterà su detto programma.

- b) Dove l'insegnamento non è obbligatorio per legge e l'Autorità Ecclesiastica competente ha stabilito un programma di Religione per le singole Scuole della Diocesi, l'esame verterà su questo programma; ove l'Autorità Ecclesiastica non ha stabilito nessun programma per le Scuole Cattoliche, ogni Ispettrice è obbligata a provvedere, determinandone **uno** per tutte le Scuole da lei dipendenti, su cui verterà l'esame annuale.

Nel fascicolo « Programmi vari in esperimento » si trovano pure gli esemplari di questi Programmi per le Scuole dei diversi gradi. Naturalmente hanno valore soltanto normativo, perchè ogni Ispettrice dovrà adattarli alle particolari esigenze del luogo.

c) Le allieve frequentanti l'ultima classe di una qualsiasi Scuola Media o Secondaria Superiore, prima della fine dell'anno scolastico sosterranno **un esame** di abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole parrocchiali, oratoriane, ed anche nelle classi elementari, previo accordo con la Curia Diocesana, perchè lo convalidi e rilasci il relativo Diploma.

Ricordare che a queste allieve, oltre la dottrina, è necessario impartire anche elementi di metodologia e didattica catechistica.

Il Programma d'esame potrà essere quello delle **Scuole per Catechiste volontarie**, emanato dal Centro Catechistico Internazionale F. M. A. - Torino.

## RELAZIONE

sul **Quinto Sottotema** (prima parte):

### *FORMAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE*

Traccia di sviluppo:

1. - Il governo dell'Istituto: Ispettrice - Direttrice.
2. - L'autorità nel Vangelo e nello spirito salesiano.  
Sviluppare bene come si deve intendere ed esercitare l'obbedienza (Vedi M. B.).
3. - La Superiora, l'Ispettrice, la Direttrice secondo la dottrina e gli esempi dei nostri Santi. Loro doveri, loro responsabilità di fronte a Dio, all'Istituto, alla Regola, alla Chiesa.  
Dovere sacrosanto di coltivare l'amore al Fondatore, a Madre Mazzarello, all'Istituto, al Centro.
4. - La Direttrice, l'Ispettrice e le prescrizioni canoniche della Chiesa.
5. - Funzione e funzionamento dei Consigli Ispettoriali e Locali.

## RELAZIONE

### IL GOVERNO DELL' ISTITUTO

Nella lettera circolare del 24 febbraio u. s. la Madre Reverendissima nel presentarci il **Piano delle trattazioni** per il Capitolo Generale XIV, ci richiama l'art. 29 della Costituzione Apostolica di Pio XII « Sedes Sapientiae » che dice tra l'altro: « *E' necessario che l'opera formativa coltivi l'esercizio dell'imitazione di Gesù Cristo, un desiderio ardente e purissimo di promuovere la gloria di Dio, un amore operoso e infiammato per la difesa dei diritti della Chiesa... uno zelo intenso per la salvezza delle anime* ».

Gloria di Dio: è il fine della creazione; salvezza della gioventù: è lo scopo della nostra consacrazione. La « *Gloria del Padre* » è l'anelito divino di Gesù benedetto in tutta la sua vita terrena; la « *salvezza del mondo* » è lo scopo dell'opera di evangelizzazione di Gesù, divino Maestro, opera che si perpetua nella Chiesa da Lui fondata. La salvezza della gioventù è l'anelito di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Gesù sceglie i suoi Apostoli, Gesù non vuole essere solo nell'evangelizzazione, Egli, Dio onnipotente! Gesù dà delle cariche (c'era anche l'economista nel Collegio Apostolico — nel testo greco, Giuda è chiamato proprio economista —); Gesù limita particolari comunicazioni di « *cose grandi* » ad alcuni scelti.

Ecco i **punti luce del S. Vangelo** che mettono a fuoco il **principio della gradualità dei compiti**; li assegna Gesù

agli Apostoli ed ai Discepoli, i quali fanno **tutti capo a Lui** e per Lui e con Lui al Padre; a noi sono assegnati dal Fondatore e confermati dalla Chiesa.

Gesù sa di dover lasciare il mondo per tornare al Padre, e fonda la sua Chiesa con un **Capo** al quale dà ogni potere di « *sciogliere e di legare* » (Giov., XX, 23); Gesù, prima di salire al cielo, lascia ai Discepoli il mandato: « *Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo* » (Matteo, XXVIII, 19 - 20); Gesù trasmette agli Apostoli l'autorità ricevuta dal Padre: « *Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi...* » (Giovanni, XX, 21 - 22): sono tutti argomenti ben forti per convalidare quel **principio di autorità** che viene da Dio e che è comunicato, per volere di Dio, all'uomo che lo rappresenta.

L'autorità è comunicata, ma per « **convertire tutte le genti** »; l'autorità c'è, ci deve essere, ed è trasmessa agli uomini per la « gloria del Padre ».

Ancora un rilievo: Gesù ha voluto rimanere presente sulla terra sotto due specie: le specie Eucaristiche e la Gerarchia della sua Chiesa. Ci sono le specie o apparenze del pane nella SS. Eucaristia, ma la realtà è la presenza tra noi di Gesù - Dio; c'è l'apparenza dell'uomo nel Papa, nella Gerarchia, nell'Autorità costituita, ma la realtà è Gesù, è Dio, presente sempre per essere Via, Luce, Vita nell'opera che è sua, l'opera della salvezza.

Cominciamo la nostra trattazione nella visione evangelica del « Principio d'Autorità », di « Graduazione di

cariche », di « Collaborazione umana comunitaria » che fa capo a Gesù, e subordinatamente a chi è da Lui chiamato a rappresentarlo, in primo luogo il Sommo Pontefice (art. 143 e 144 delle Costituzioni); passiamo poi a cercare in « Casa nostra », nelle « Memorie Biografiche », nelle « Cronache del nostro Istituto », come funziona la collaborazione nelle cariche, come funziona l'Autorità centrale, secondo la mente dei nostri Fondatori.

Vediamo cioè:

1) **Il senso del governo in S. Giovanni Bosco e, per riflesso, nel nostro Istituto.**

2) Una breve traccia sull'evolversi storico ed affermarsi dell'attuale **ordinamento della nostra Congregazione**, in rapporto a quella dei Rev.di Salesiani.

Da ciò scaturirà come necessaria conseguenza:

**Il dovere dell'Ispettrice e quello della Direttrice**, così come Don Bosco lo concepiva, così come i suoi Successori ce li hanno tramandato, come le nostre Reverende Superiori hanno l'ansia di conservarlo integro nonostante l'evolversi dei tempi: è sostanza da difendere e da custodire.

A convalida di quanto sopra, si parlerà:

- a) **dell'opera dell'Ispettrice e della Direttrice;**
- b) **del funzionamento dei Consigli Ispettoriali e locali.**

Fa parte del governo dell'Istituto anche il Capitolo Generale, ma questo agisce in via straordinaria — qui parliamo solamente del governo delle Ispettorie e delle

Case, subordinatamente alla Madre Generale ed al suo Consiglio, cui è affidato per Costituzione (art. 145) il governo ordinario dell'Istituto.

## I. - IL SENSO DEL GOVERNO IN S. GIOVANNI BOSCO E PER RIFLESSO NEL NOSTRO ISTITUTO

Il concetto che il Fondatore ha del « **governo della Congregazione** », si trova particolarmente espresso in due documenti:

1) nella Conferenza che egli tenne ai Salesiani dopo l'approvazione della Congregazione l'11-3-1869, la sera dopo le orazioni (M. B., IX, 571-76);

2) nella lettera circolare del 15-8-1869 (M. B., IX, 688-90).

Principi preziosi sull'argomento troviamo pure negli ampi resoconti che Don Lemoyne riporta sulle due conferenze annuali che Don Bosco tenne al Capitolo Superiore dal 1865 fino al 1879. In tali conferenze, egli, dopo aver ascoltata la relazione sull'andamento delle singole Case, trattò delle questioni più importanti sul governo della Congregazione.

Da tali documenti, balza vivo il **concetto strettamente unitario** che il S. Fondatore Don Bosco intese e volle dare alle sue due Congregazioni: unità nell'organizzazione, unità nel funzionamento.

- Abitare in unum.
- Un solo capo.
- Padri e figli, più che Superiori e sudditi:

è questa la nostra bella tradizione, la nostra ricchezza di famiglia, che ha portato la nostra Congregazione all'attuale prodigioso sviluppo, al moltiplicarsi delle vocazioni, alla penetrazione salesiana nel mondo, e quindi alla penetrazione della dottrina evangelica tra i popoli.

Don Bosco fu uno dei primi ad avvertire, nel secolo scorso, il pericolo dell'anarchia, del personalismo, dell'avversione sistematica all'Autorità e della disgregazione delle forze del bene, pericolo che purtroppo ha via via creato il disorientamento generale e sconcertante di oggi. Egli vide **nell'unione la forza**, nel rispetto all'**Autorità costituita** e voluta da Dio una **garanzia**.

Il difetto di unità nella dottrina e nell'apostolato non è il male di questa nostra società? Tutte sappiamo che gli avversari fanno blocco per attuare il loro programma, e perchè noi siamo divisi per fare il bene? Chi non vi scorge la lotta di satana contro Dio?

Nella conferenza annuale del 1876, Don Bosco diceva: « **Tra di noi il Superiore sia tutto. Tutti diano mano al Rettor Maggiore, lo sostengano, lo aiutino in ogni modo, affinchè sia fatto da tutti un centro unico attorno a lui** ».

Il principio dell'unità ricorre ancora nella conferenza annuale del 1866 e in quella del 1869. In quella del 1866, avendo dovuto accorrere al letto del Conte de

Maistre, diede incarico a Don Rua di svolgere i tre punti seguenti: Unità di **direzione**, unità di **spirito**, unità **materiale**.

Parlando delle Case, diceva: « *Tutto si concentri nel Direttore, tutto dipenda da lui — non parlar male uno dell'altro, aiutarsi, sopportarsi, amarsi a vicenda — nessuna eccezione se non vi sono motivi speciali* » (M. B., VIII, 297 - 98).

Nella conferenza del 1869, ribatte: « *Procuriamo di stare uniti in un solo spirito, di volere tutti insieme quellò che vogliono i Superiori* ». E noi intendiamo qui i Superiori Maggiori, i Superiori dell'Ispettorato e della Casa.

Di fronte poi alle richieste di altri religiosi (dispersi dal Governo) e di Parroci di campagna che chiedevano di farsi Salesiani, Don Bosco diede questa norma: « *Bisogna andare molto adagio nell'accettarli, perchè essi vorrebbero venir a comandare, anche con buono spirito, ma ci disturberebbero o difficilmente potrebbero adattarsi al nostro genere di vita. Stiamo attenti che **nulla si cambi delle tradizioni**, altrimenti difficilmente si potrà richiamare l'antico fervore* » (M. B., IX, 599).

Così spero di aver messo in evidenza nei suoi elementi costitutivi il **senso salesiano del governo**.

Don Bosco era intransigente sul **principio dell'unità**, ma seppe applicarlo con bontà, amorevolezza e ragionevole accondiscendenza, fino a suscitare nei suoi una corrispondenza spontanea, una docilità di mente, di cuore, di opere, meravigliosa. E' la ragione, dopo l'aiu-

to della Madonna, dei primi generosi sviluppi e dei primi frutti.

Furono suoi segreti:

- la visione chiara dei fini da raggiungere;
- la paterna amabilità di tratto nel comando;
- la somma discrezione nell'esigere da ognuno solo il possibile;
- la valutazione concreta e illuminata delle attitudini, tendenze, inclinazioni dei singoli.

Ricordiamo a questo proposito quanto Don Bosco disse in una delle ultime conferenze straordinarie ai Direttori, tenuta nell'aprile del 1875: « *Fate saluti particolari da parte mia ai preti e ai soci, fate vedere in che buona opinione io li tenga; credetemi, ciò fa molto effetto: anche i preti amano sapere se sono tenuti in considerazione e ricordati dai Superiori. Procurate anche voi di manifestare loro la considerazione in cui li tenete e il pensiero che avete di loro. Questo aiuterà a stringere tra noi grandemente il nodo della carità, sicchè facciamo sempre più un cuor solo, un'anima sola* » (M. B., XI, 170 - 73).

Primo principio fondamentale:

**L'unità per Don Bosco è imperniata nella Regola.**

Documento è la conferenza del 1874 in cui Don Bosco espresse questi chiari principi: « *Ora che le Regole sono approvate, è necessario che da qui in avanti procediamo con un ordine preciso. Bisogna che il Superiore possa disporre a seconda delle necessità, di tutti i suoi dipen-*

**denti** ». E ripete a **tutti**: « *Rinunziamo alle propensioni individuali e facciamo uno sforzo per formare un solo corpo* ».

« *Non solo si stia uniti, ma si faccia la vera obbedienza; ed invece di interpretare la Regola nel senso di potersi esimere dal fare, si interpreti in favore della necessità del lavoro e si faccia con prontezza ed allegria* ».

« *Rispettiamo la Congregazione non in generale, ma nei singoli membri. Nostro Padre è Dio, madre la Congregazione: quindi amiamola, difendiamone l'onore, non facciamo cosa che a lei torni di disonore, faticiamo per il suo incremento e per la sua prosperità... Presa una deliberazione, restiamo fermi... andiamo avanti liberamente e coraggiosamente. Si osservino non solo le Regole, ma le particolari prescrizioni che ci sono stabilite* » (M. B., X, 1071).

E ancora: « *La Società è costituita, le Regole sono approvate. La Regola è la maestà della legge. Queste si facciano imparare e capire dai Novizi, interpretandole con la carità e la bontà dei modi. In ogni circostanza, invece di appellarsi ad altre autorità, si porti l'autorità della Regola... e nelle conferenze, nelle esortazioni, in pubblico, in privato, si promuova molto l'osservanza e l'autorità delle Regole. In questo modo il governo può mantenersi paterno* » (M. B., XII, 80).

Un po' di esame:

Alcuni provano una certa inconsapevole ripugnanza a sostenersi con parole delle Costituzioni, e ricorrono a considerazioni umane; ma no!... La Regola, gli esempi

dei nostri Santi, gli esempi di Gesù, della Madonna, siano gli argomenti validi per formare le Suore alla religiosità della disciplina e dell'obbedienza: lo afferma Don Bosco: « **L'osservanza della Regola è l'unico mezzo perchè possa durare una Congregazione** » (M. B., XII, 81).

Secondo principio fondamentale:

**Il Rettor Maggiore è tutto, perchè egli incarna la Regola** e per noi volgiamo l'affermazione alla Superiora Generale.

*« Bisogna che nel Rettor Maggiore quasi si incarnino le Regole: che le Regole e il Rettor Maggiore siano come la stessa cosa »* (M. B., XII, 81).

*« Ciò che avviene per il Rettor Maggiore riguardo a tutta la Società, deve avvenire per il Direttore di ciascuna Casa. Egli deve fare **una cosa sola col Rettor Maggiore** e tutti i membri della sua Casa devono fare una cosa sola con lui. Egli deve, ripeto, incarnare le Regole »* (M. B., XII, 81).

Quando Don Bosco parlava, non erano ancora costituite le Ispettorie; ma qui vi è chiaramente delineata la gerarchia delle cariche, convergenti tutte all'**unico centro**.

Secondo il pensiero di Don Bosco, dobbiamo includere nell'anello anche l'autorità dell'Ispettore e per noi dell'Ispettrice, venuta più tardi. E allora avremo: la Madre Generale col suo Consiglio, l'Ispettrice col suo Consiglio, la Direttrice col suo Consiglio.

Il Santo Fondatore insiste: « **Si procuri di conservare la dipendenza tra il Superiore e l'inferiore, e ciò spon-**

*taneamente. I subalterni si impegnino a circondare, ad aiutare, a sostenere, a difendere l'autorità, fino a fare una cosa sola con essa* » (M. B., XII, 81).

« *Disponete — implora il Fondatore — che, quando vado a far visita nelle Case, possa parlare con tutti... non ve ne sia uno solo con il quale io non possa parlare. Si renda loro facile l'abboccarsi con Don Bosco... Mio scopo principale è togliere la ruggine che in alcuni potrebbe esserci col Direttore, è aiutare* » (M. B., XII, 85).

Anche qui estendiamo l'invito paterno in favore dell'Ispettrice e della Delegata della Rev.ma Madre, quando si recano in visita.

### **Mezzi di unità**

Il Santo Fondatore esige per conservare l'unità:

a) **l'uniformità nelle letture** (s'intende meditazione, lettura spirituale, libri ascetici per letture individuali, ecc.), come venne disposto durante il 1° Capitolo Generale (M. B., XIII, 286), e come risulta bene nel nostro Manuale - Regolamenti per i libri proposti per la meditazione e la lettura spirituale. Anche le letture individuali è necessario siano guidate, vigilate. Il nostro Maestro è S. Francesco di Sales, Dottore di S. Chiesa. La nostra spiritualità venne da Don Bosco attinta da lui.

Nel Convegno delle Maestre delle Novizie e in quello del Catechismo, venne data una bibliografia: è necessario uniformarsi. A quale pericolo viene esposta una Suora che legge di tutto? A quello di perdere il senso della Congregazione in cui è entrata, e sognare

la perfezione lungo altre direzioni. Quale il risultato? Scontento, mancanza di pace.

b) **Lo spirito di solidarietà nel lavoro** che egli seppe sviluppare nei suoi primi Salesiani: tutti cointeressati, pel buon andamento delle case. Perfino nei rendiconti è evidente questa preoccupazione: ciascuno è invitato a segnalare i difetti, a suggerire miglioramenti.

c) **La confidenza** inculcata ai Superiori perchè mettano sempre al corrente i Confratelli delle cose della Casa e della Congregazione; inculcata ai dipendenti per dir tutto al Superiore e non covare in cuore avversioni e risentimenti.

d) **L'orrore alla mormorazione** (a cui già si fece accenno in altra Relazione). Quello della confidenza e della fuga della mormorazione erano tra i temi più comuni alle sue esortazioni orali e scritte.

*« Credete pure che se farete in tutto la volontà di chi è stabilito per comandare, non la sbaglierete, perchè il Signore assiste e ispira chi comanda; e chi cerca di fare osservazione o far cambiare parere al Superiore, la sbaglia, perchè io ho conosciuto dall'esperienza che tutte le volte che ho mutato pensiero per seguire il parere di un altro, l'ho sbagliata. Di più, vi so dire che in una Congregazione l'obbedienza è tutto »* (M. B., X, 1058 - 59).

A complemento e conferma dei principi che abbiamo ricordato, apriamo i Verbali del 1° Capitolo Gene-

rale tenutosi a Nizza Monferrato dall'11 al 22 agosto 1884 e leggiamo:

*« Il nostro carissimo Padre e Fondatore Don Bosco avrebbe volentieri presieduto a questo 1º Capitolo Generale, ma ne fu impedito a cagione della sua sanità molto indebolita; perciò elesse a rappresentarlo il Reverendissimo Sig. Don Giovanni Cagliero, Direttore Generale dell'Istituto, il quale ci diede lettura di una lettera del medesimo, nella quale ci mandava la sua paterna benedizione e prometteva speciali preghiere per la buona riuscita del nostro 1º Capitolo.*

*Prima della chiusura, Don Bosco, da Pinerolo dove si trovava ospite di quel Vescovo, scriveva a Don Bonetti, presente egli pure al Capitolo, una lettera nella quale diceva: " Dirai alle nostre Suore che **l'obbedienza e l'umiltà le fa tutte sante.** Se ciò manca, ogni fatica torna inutile.*

*Nel corso della tua vita predicherai sempre alle Suore così: Non riformare le Regole nostre, ma praticarle.*

**Chi ne cerca la riforma, deforma la sua maniera di vivere. Raccomanda costantemente l'osservanza esatta delle nostre Costituzioni" ».**

Nel Verbale dell'ultima adunanza del 22 agosto di quel 1º Capitolo Generale, si legge ancora che il Direttore Generale rivolse alle Capitolari una raccomandazione. E' detto infatti: *« Ci lasciò per ricordo **l'umiltà e l'obbedienza, virtù tanto raccomandate dal Rev.mo nostro Padre Don Bosco, siccome basi sicure della nostra vita religiosa.***

*Disse inoltre di aver sempre il cuore aperto coi Superiori; ed a questo riguardo ci fece osservare qual fortuna sia la nostra di avere l'appoggio dei Salesiani. Aggiunse: Colla Rev.da Madre Generale la confidenza vostra sia illimitata; guai a quella Direttrice o Suora che cominciasse coi nascondigli! L'esperienza ha fatto conoscere che il buon andamento dell'Istituto e la perseveranza nella vocazione religiosa dipendono essenzialmente dalla confidenza e dalla schiettezza.*

*Sia la Direttrice quella che ispira alle Suore questa schiettezza di cuore con le Superiori, ed allora stia certa del buon andamento della Casa cui è preposta.*

*Se la Congregazione, finora, grazie a Dio, prosperò, si è appunto per la grande confidenza che si ebbe con le Superiori; che se qualche disgraziata sorella abbandonò l'Istituto, deve la sua sventura all'aver taciuto o parlato troppo tardi ».*

#### PROPOSITO

Osservanza delle Regole - ubbidienza - umiltà - schiettezza - unità in amorosa dipendenza e materna vigilanza - coordinamento al centro, siano le nostre virtù, Sorelle!

**Sono i capisaldi del funzionamento del nostro Istituto, sono elementi di vita e di fecondità della nostra Congregazione. Custodiamoli e difendiamoli!**

## II. - BREVE TRACCIA DELL'EVOLVERSI STORICO ED AFFERMARSI DELL'ATTUALE ORDINAMENTO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE IN RAPPORTO A QUELLA DEI REV. DI SALESIANI

Era caratteristica di Don Bosco non precorrere, ma assecondare la divina Provvidenza; non procedere con movente umano, ma cogliere, al momento, la volontà di Dio che si palesa negli avvenimenti, nelle circostanze, nelle persone, nelle necessità: così fece per l'istituzione delle sue opere, cioè per il sorgere dell'Oratorio, dell'Ospizio, della Scuola professionale; così avvenne per il graduale formarsi di un ordinamento interno delle Case e per la costituzione delle cariche in seno alla Congregazione.

Don Bosco nel volerla, nel crearla, fu mosso da un forte impulso interno come da una ispirazione divina, fonte di sicurezza della determinazione, dell'immediatezza dell'operare, della fecondità della realizzazione.

Il Santo Fondatore vive in Dio, non agisce che per l'aiuto di Maria. Ciò che matura nel suo cuore è di ispirazione divina, è frutto del martirio continuo della sua anima che non si arresta di fronte a nessun ostacolo, pur di realizzare l'opera che gli fu affidata.

Gli organi umani che vennero creati per il governo della Congregazione sono, noi lo sentiamo, di origine soprannaturale, come l'opera stessa.

Come avvenne per la Congregazione Salesiana, così per il nostro Istituto, in merito alle cariche che vennero istituite: esse sorgono quasi contemporaneamente

o a brevissima distanza di tempo da quelli. E' la loro origine soprannaturale che fa tuttora della nostra Congregazione una forza perenne che parte dalla Madre col Consiglio Generalizio, si riversa in sangue purissimo alle Ispettrici e sul loro Consiglio, per passare a nutrire e a generare nuovi elementi di vita nelle singole Case, nei singoli membri dell'Istituto.

Leggiamo con riverenza, con commozione, con « umile orgoglio », con riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice quanto nelle Memorie Biografiche e nelle Cronache del nostro Istituto troviamo riportato in proposito.

Fino al 1873 il **Capitolo dell'Oratorio** di S. Francesco di Sales (Casa Maggiore, come era chiamata), **funzionò anche da Capitolo Superiore.**

*« Prima della festa di S. Francesco di Sales del 1873, il 12 gennaio, si tenne conferenza per la rielezione dell'Economo Don Sala e dei Consiglieri. Dopo di che Don Bosco prospettò la prossima distinzione del Capitolo Superiore dal Capitolo della Casa dell'Oratorio: Io vedo — disse — con piacere grandissimo che la nostra Congregazione va di giorno in giorno aumentando, dimodochè il Capitolo che noi abbiamo questa sera rieletto per poco ancora sarà il Capitolo particolare e privato di questa Casa. Esso verrà costituito sopra tutte le nostre Case, separato egualmente dall'una e dall'altra... E se fosse possibile mi piacerebbe fare in mezzo al cortile una supanta (baracca) dove il Capitolo Superiore potesse stare separato da tutti gli altri mortali. Ma poichè i membri di esso hanno diritto di stare an-*

*cora su questa terra, così potranno ancora stare ora qui ora là, nelle diverse Case, secondo che parrà meglio. In loro vece sarà poi eletto un altro Capitolo, che sia particolare di questa Casa, come è di tutte le altre... ».* E aggiungiamo noi: così per le Ispettrici e il loro Consiglio.

In quanto al raggruppamento delle Case, **nel 1905 appaiono i primi Consigli Ispettoriali**, coi nomi dei Consiglieri, ma senza attribuzioni specifiche. Continuano ancora per qualche anno distinti i nomi dei membri della Commissione per le ammissioni al Noviziato e alla Professione. Poi scompaiono questi e rimangono solo i nomi dei **Consiglieri Ispettoriali**.

Per il nostro Istituto, ecco quanto leggiamo dalla « Cronistoria dell'Istituto » parte II, circa la formazione delle Ispettorie:

Mornese 29 dicembre 1878: « *Madre Mazzarello, nel dare i suoi ricordi a ciascuna delle dieci Missionarie partenti, ha cuore di parlare particolarmente a Sr. **Madalena Martini** che è a capo del gruppo e, arrivata in America, dovrà assumersi, col titolo di Ispettrice, il pensiero di tutte le Suore Missionarie e delle Case aperte o da aprirsi. Sarà così la prima **Ispettrice dell'Istituto; possiede tesori di virtù, ma aborre ogni carica, ed è soverchiamente timida; perciò la Madre cerca di farle amare i suoi nuovi doveri e non ha mai finito di raccomandarle la vigilanza per il buono spirito, il lavoro ordinato ma instancabile, la dipendenza sua e delle Suore da Don Bosco e dai Superiori che lo rappresentano** ».*

Riguardo alla dipendenza delle Suore da Don Bosco

e dai Superiori che lo rappresentano, desideriamo aprire una parentesi per ricordare quanto segue:

Il nostro Istituto, sorto dal cuore di Don Bosco per completare la sua opera di salvezza della gioventù, dietro suggerimento del grande Pontefice Pio IX, e non senza chiare illustrazioni celesti, fu per oltre un trentennio aggregato alla Società Salesiana, avendo nel Rettor Maggiore il suo diretto Superiore.

Poi — come è noto — per le imposte disposizioni della Sacra Congregazione nell'applicazione del Decreto delle « Normae secundum quam » del 1901, anche il nostro, come tutti gli Istituti femminili, per l'approvazione della Santa Sede, dovette uniformarsi alle nuove esplicite direttive che volevano il governo dell'Istituto accentrato nella Superiora Generale col suo Consiglio.

E la storia dell'Istituto conserva minutamente memoria di quello che fu, a partire dal 1906, chiamato « **periodo dolorosissimo** », finchè dopo tante preghiere e suppliche, si ottenne nel 1917 da S. S. Benedetto XV il decreto che nominava il Rettor Maggiore dei Salesiani **Delegato Apostolico dell'Istituto**, a fine — come dice il testo dello stesso Decreto — di promuovervi il vero spirito del Fondatore e di curarne il progresso spirituale, morale e scientifico.

Così continuiamo a godere del grande, inestimabile dono di avere nel Rettor Maggiore la sensibile presenza di Don Bosco fra noi, la guida per camminare nella sua via, con la fiducia che tutto questo bene — in cui riposa la forza e la sicurezza dell'Istituto — accresciuto anche dalle facoltà conferite a nostro riguardo al Ret-

tor Maggiore pei Privilegi del 1940, sia garantito da legami sempre più forti e più stretti per l'avvenire.

Riprendiamo ora il filo della storia per quanto riguarda il formarsi delle Ispettorie.

Negli elenchi del personale troviamo:

nel 1881 **Sr. Martini Maddalena** Direttrice e Ispettrice.

nel 1882 Sr. Martini Maddalena **Ispettrice dell'America**  
(con sede a Buenos Aires - Almagro).

nel 1883 morta Sr. Maddalena Martini è sostituita da Sr. Ottavia Bussolino, con lo stesso titolo di Ispettrice dell'America, fino al 1886.

nel 1887 incominciano le « **Case Ispettrici** » di:

Torino

Trecastagni (per la Sicilia)

Marsiglia (per la Francia)

Buenos Aires (per l'Argentina)

Villa Colon (per l'Uruguay)

(solo nell'Argentina e nell'Uruguay appaiono le rispettive Ispettrici; nelle altre vi è soltanto la Direttrice).

Nel 1888 nell'Argentina appare il Capitolo così formato:

Ispettrice Sr. Bussolino Ottavia

Economa Sr. Prevosto Giuliana

Vicaria Sr. Grassi Anna

Maestra Novizie Sr. Vallese Luigia

Nell'Uruguay vi è solo l'Ispettrice senza Capitolo.

Nel 1889 non appare più la denominazione « Case Ispettrici », ma:

Case della Sicilia      Ispettrice Sr. M. Morano  
Ispettorìa dell'Argentina  
Ispettorìa dell'Uruguay  
Ispettorìa della Patagonia

Dal 1890 al 1892 lo stesso.

Dal 1893 — dopo le deliberazioni Capitolari del 1892 (riportate nell'edizione 1894 delle Costituzioni) non si usa più il titolo di Ispettrice, ma **Visitatrice**.

In Italia le Ispettorie che si vanno formando (Piemontese, Ligure, Romana), non hanno la rispettiva Visitatrice. Vi è solo in Sicilia.

Si continuò col titolo di Visitatrice fino alla prima erezione Canonica — con Decreto 7 febbraio 1908 — delle seguenti Ispettorie: Lombarda, Monferrina, Piemontese, Romana, Sicula, Francese, Spagnola, Argentina, Uruguayana, Brasiliana, quando ritornò l'attuale denominazione di Ispettrice.

1905 per i Rev.di Salesiani,

1908 per il nostro Istituto,

sono gli anni di nascita delle Ispettorie, così come funzionano tutt'oggi, in quella **luce di unione al Centro** in cui le aveva viste Don Bosco, il quale volle, con tanta insistenza, l'**unità assoluta nel governo della Congregazione**.

Sempre nella succitata edizione del 1894 delle Costituzioni, al Titolo VII, 20, leggiamo: « *La Superiora Generale visiti ciascuna Casa almeno una volta all'anno. Ove per la distanza o per il numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà... alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e nei negozi loro affidati* ».

In questo articolo vengono, per sommi capi, definite le attribuzioni delle Visitatrici, ed inoltre risulta che la loro creazione fu una determinazione del Centro, per ragione di governo determinata dallo sviluppo della Congregazione.

All'art. 96 della stessa edizione delle Costituzioni leggiamo: « **Doveri della Visitatrice:** *Procuri che la Superiora Generale conosca pienamente ed apertamente tutto lo stato delle Case della sua Ispettorìa; quindi, ogni mese scriva alla medesima, e procuri che ciascuna delle Direttrici e Suore le scriva altresì di quando in quando e si tenga in relazione con lei* ».

E' sempre la **fedeltà all'unità** col Centro voluta da Don Bosco, come abbiamo ripetutamente dimostrato, a base di documenti, nelle prima parte di questa Relazione, riportando le stesse parole del Santo Fondatore; unità che continua ad essere la forza del nostro Istituto, la gioia di ogni nostra anima, la pace di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, perchè sa di poter sempre giungere al cuore della Madre Generale e quindi al cuore di Dio.

Nelle proposte scenderemo ai casi pratici.

### III. - LA SUPERIORA - L'ISPETTRICE - LA DIRETTRICE SECONDO GL'INSEGNAMENTI, LA DOTTRINA E GLI ESEMPI DEI NOSTRI SANTI

E' sempre commovente quell'episodio che avremo forse sentito raccontare tante volte. La nostra S. Madre Mazzarello, salutando le Missionarie della 3ª spedizione e consegnando loro le Costituzioni, dice: « Don Bosco parte con voi ».

Apriamo dunque il nostro Manuale e le nostre Costituzioni. I vari articoli delineano la figura, sia dell'Ispettrice, sia della Direttrice: entrambe preposte al governo (dell'Ispettorata una, della Casa l'altra) e quindi in primo luogo col compito specifico di « **promuovere l'osservanza ed impedire le cose che possono ingenerare abusi** » (Artt. 209 - 297).

Non ci fermiamo su argomenti già svolti o che saranno trattati nella Relazione che seguirà questa. Trattiamo qui del governo in senso stretto.

Ispettrice e Direttrice sono preposte al governo con diritto di decisione, che deve essere presa in un'atmosfera di collaborazione con le Suore che le Costituzioni stabiliscono quale aiuto e consigliere.

Nel vol. XII delle Memorie Biografiche a pag. 52 leggiamo: « *L'esuberanza del Direttore di Valsalice, Don Dalmazzo, che faceva un po' di tutto, invadendo il campo degli altri Superiori del suo Capitolo, portò Don Bosco a questa dichiarazione: " Non si introducano abusi. Un Direttore non deve avere la facoltà di interpretare le Regole come a lui pare". Si convenne soprattutto*

*nel riconoscere sconveniente che il Direttore facesse anche da Prefetto ».*

Sostiamo brevemente in meditazione dinanzi all'esempio della nostra S. Madre Mazzarello. Scrive di lei il Maccono: « *La diffidenza di sè la portava a domandare consiglio a chi glielo poteva dare, cioè ai suoi Superiori: a Don Bosco, a Don Cagliero, al Direttore locale, al suo Capitolo, e stava a quanto dai suoi Superiori era comandato o il Capitolo aveva stabilito. Anzi, non solo consultava i Superiori o il Capitolo, ma sovente anche Suore o Novizie, e in qualche cosa le stesse educande, tanto che una depose: " Si conduceva con tanta semplicità e umiltà da apparire piuttosto che nostra Superiora, nostra sorella maggiore". Ancora una testimonianza di Don Cagliero: " Amava di vero amore le Suore che formavano il suo Capitolo o Consiglio Superiore, le consultava spesso e non decideva nulla senza avere il loro consenso" ».*

Riguardo al compito specifico della Superiora di « **ridurre tutto a vita regolare** », la Commissione ritiene documento importante una circolare di Don Albera dal titolo: « Sulla disciplina religiosa », in cui fra l'altro è detto: « **Nell'osservanza devono entrare anche le disposizioni canoniche, emanate dal Vicario di Gesù Cristo o dalle Sacre Congregazioni Romane per il buon governo delle Famiglie religiose. Conosciamo i sentimenti del nostro Santo Fondatore Don Bosco verso la persona del Sommo Pontefice** ».

Parla Don Albera:

a) « Accettiamo incondizionatamente qualunque insegnamento, qualunque decisione dottrinale del Papa. In questi atti, vi è sempre la parola del Vicario di Gesù Cristo, del Successore di S. Pietro, del Maestro, divinamente costituito e divinamente assistito, di tutti i fedeli. Ricordiamo che è cosa pericolosissima e perniciosa il distinguere nel Papa, quando esercita atti del suo ministero, la persona pubblica e la persona privata. Da noi la sua voce sia sempre venerata come la voce di Dio.

b) Sia da noi con filiale devozione accettata e puntualmente eseguita ogni prescrizione, ogni disposizione del Sommo Pontefice e delle Sacre Congregazioni Romane, sia che riguardi la Chiesa in generale, sia che si riferisca alla nostra Pia Società. Non solo i comandi, ma i desideri e le raccomandazioni del Papa siano da noi accolti prontamente, sinceramente e con riverente ossequio della mente e del cuore.

c) Professioniamo pure rispetto e presentiamo la dovuta obbedienza al Vescovo nella cui Diocesi si trovano le Case, per quanto è stabilito dalle Costituzioni e per quanto, nel pensiero della Santa Sede, è di competenza del Vescovo Diocesano.

Stimiamoci fortunati quando ci è dato di rendergli qualche servizio a bene delle anime ».

« **Nell'osservanza** — continua Don Albera — **vengono in secondo luogo le Costituzioni e i Regolamenti, che considerano i particolari di vita e quelli dei vari uffici:**

*frutto di molti anni di esperienza, coronati di abbondantissima messe nel campo salesiano.*

**Sono inoltre fondamenti della disciplina regolare gli avvisi, i consigli ed anche gli ordini che vengono promulgati per mezzo delle circolari dei Superiori »;** per noi sono le preziosissime circolari della Rev.ma Madre e delle Rev.de Madri.

*« Ma queste leggi, per quanto degne di venerazione, per quanto piene di saggezza e di prudenza, rimarrebbero senza efficacia, qualora Ispettrici e Direttrici non le facessero osservare.*

**La parola scritta ha bisogno di un solerte custode, di un interprete autorizzato, che sappia a tempo e luogo ridurre alla pratica queste leggi e tutelarne l'onore e l'integrità, promuoverne l'osservanza e l'attuazione. E' il compito di ogni Superiore di Comunità.**

*Nella Famiglia religiosa, il Superiore è come l'orologio che regola ogni cosa, è come il sole che apporta luce o lascia penetrar le tenebre secondo che brilla o si eclissa, il libro in cui gli altri leggono ciò che devono fare. Si è per questo che egli deve conoscere ancor meglio di ogni altro le leggi della disciplina e deve essere il primo ad osservarle, perchè è messo in quella carica non "ut praesit", sed "ut prosit", non perchè presieda, ma perchè sia utile.*

*Il Superiore, poi, che ricorda di essere nella sua Casa il rappresentante di Dio, si sforzerà di imitare la prudenza di governo e in modo particolare la mansuetudine, e considererà dette specialmente a lui le parole: *Discite a me quia mitis sum et humilis corde* ».*

Quello che noi abbiamo rilevato, è solo **qualche cosa, ben poca cosa**, in confronto della vastità di considerazioni alle quali si presterebbero le nostre Costituzioni, alla profondità di meditazione alla quale ci richiamano le innumeri pagine della Memorie Biografiche e gli scritti di pura fonte salesiana messi a nostra disposizione. Si ha solo la difficoltà della scelta.

Siamo come in un mare sterminato, in cui i raggi dell'amor di Dio dei nostri Santi hanno fabbricato perle e perle dai colori più belli, dalle rifrangenze più perfette: sfruttiamole a bene di tutte.

#### IV. - PRESCRIZIONI CANONICHE E DI COSTITUZIONE INTORNO ALL'OPERA DELL'ISPETTRICE E DELLA DIRETTRICE

Le nostre Costituzioni approvate dopo il Codice di Diritto Canonico, sono complete nei loro articoli, sia per quanto si riferisce al Diritto Comune che per quanto si riferisce al Diritto Particolare; anche se considerano parti che non troviamo espresse nel Codice, la Chiesa le ha approvate e quindi sono sicure nelle loro prescrizioni.

##### **Articoli riguardanti l'Ispettrice**

Si trovano al Titolo XXI delle nostre Costituzioni e implicitamente si è già avuto modo di considerarne il valore e la forza. Un particolare rilievo ci sembra tuttavia dover fare sull'art. 262 che si collega con quelli

del Titolo V - Noviziato - e del Titolo VI - Professione - (*Invigilerà in particolare sul Noviziato...*).

Rileviamo a questo proposito la **formazione che Don Bosco dava personalmente**: voleva chierici **riflessivi, studiosi, ferventi nelle preghiere** e insieme **pronti a far tutto**; anima di questa formazione era ciò che solevasi chiamare **spirito di pietà**, vale a dire gran frequenza dei Sacramenti, amore alla preghiera, zelo per il culto divino, gusto della parola di Dio e delle buone letture (XIII, 65).

Anche qui non mi soffermo, perchè della vigilanza e della formazione del personale fu trattato ampiamente in altre Relazioni, e delle accettazioni verrà trattato nella Relazione seguente.

### **Articoli riguardanti la Direttrice**

Abbracciano il Titolo XXIII delle Costituzioni e pure di essi si è già detto implicitamente. Sempre nella già ricordata circolare « Sulla disciplina religiosa » nei riguardi della Direttrice, Don Albera dice:

*« Anzitutto i Direttori evitino di diventare Prefetti, Catechisti, Consiglieri Scolastici. Quando vi sono i titolari, lascino che ognuno disimpegni la propria carica, vigilino che ognuno compia il proprio dovere, ricordando che debbono essere anzitutto Padri dei loro subalterni, e se ne guadagnino i cuori con la carità e vero interessamento per il loro bene.*

*Ritengano che il mezzo più efficace per dirigere è guadagnarsi il cuore dei dipendenti: a ciò contribuisce potentemente il rendiconto ben fatto. Nessuno lo deve*

*tralasciare: si chiamino coloro che non si presentassero e si eviti che riesca un abboccamento ufficiale, anzichè un colloquio intimo e che vada al cuore. Superfluo ricordare l'obbligo del segreto circa le confidenze fatte dai soci ».*

Una sintetica, ma chiarissima presentazione di tutti i Canonici riguardanti l'Ispettrice e la Direttrice troviamo nel « Prontuario di Diritto Salesiano » di Don Bruno. Da pag. 97 a pag. 129 considera per « voce alfabetica » i vari compiti dell'Ispettrice prima e della Direttrice poi, raffrontando i Canonici e gli articoli delle Costituzioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La trattazione non lascia dubbi e dà rilievo ad ogni azione dell'Ispettrice e della Direttrice in tutti i settori della loro opera di governo.

Anche questa è ricchezza di famiglia a cui possiamo sempre attingere!

## V. - FUNZIONE E FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI ISPETTORIALI E LOCALI

Nel Convegno delle Direttrici, tenutosi in Casa Generalizia dal 25 al 27 agosto del 1962, quest'argomento fu trattato ampiamente « con competenza chiara » dal Rev.mo Sig. Don Giuseppe Marchisio, Direttore e Docente di Diritto all'Istituto Teologico Salesiano di Castellamare.

La trattazione è riportata integralmente nei « Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice - N. 8 ».

Il Relatore presenta la necessità giuridica e morale di tali Consigli e poi ne dà le modalità: modalità di costituzione e modalità di funzionamento.

Sulle **necessità dal punto di vista giuridico**, ricordiamo solo che detti Consigli sono di Costituzione e propriamente:

- per i **Consigli Ispettoriali** vi sono:  
gli art. 255 - 278 - 279 - 280 - 281 delle Costituzioni e l'art. 383 del Manuale - Regolamenti.
- Per i **Consigli Locali** vi è:  
l'art. 304 delle Costituzioni  
e l'art. 260 del Manuale - Regolamenti.

Inoltre, quale sia la « mente » della Santa Sede sul funzionamento dei Consigli, risulta molto chiaro dall'elenco delle questioni alle quali le varie Religioni e le Società devono rispondere con precisione nella relazione quinquennale da inviarsi alla Congregazione dei Religiosi, a norma del Decreto « Cum transactis » del 9-12-1948. Ben **otto quesiti** riguardano il nostro argomento e tutte ne conosciamo l'importanza. Ricordiamo i principali:

- Se si convocano i Consigli in tempo stabilito.
- Se è sempre richiesto il voto di tutte le Consigliere.
- Se vengono sottomessi ai Consigli tutti i casi per cui hanno voto deliberativo e consultivo.
- Se nel Consiglio venne riconosciuta la necessaria libertà, ecc. Domandiamoci: Siamo fedeli noi e sincere, nel rispondere a tali quesiti?

Sulla **necessità, dal punto di vista morale**, dei Consigli, abbiamo già accennato parlando dei doveri dell'Ispettrice e della Direttrice, restando in meditazione dinanzi agli esempi della nostra Santa e di S. Giovanni Bosco. Solo aggiungiamo: il Papa stesso — infallibile e divinamente assistito — non disdegna consultazioni a largo raggio tra i suoi subalterni (così come abbiamo potuto constatare anche ultimamente nella preparazione e nello svolgimento del Concilio Ecumenico); Don Bosco — tanto illuminato dall'alto — e la nostra Santa Madre — così ripiena di divino spirito — amavano, volevano, chiedevano la collaborazione dei loro figli; non ci resta quindi che concludere: se teniamo altra via, siamo nell'errore.

Inoltre, il « funzionamento dei Consigli è **mezzo efficace per la preparazione del personale direttivo** ». Anche Don Rinaldi nel nostro VIII Capitolo Generale così si espresse: « *Contate molto sulle buone disposizioni delle vostre aiutanti: Vicarie, Consigliere, ecc.; date loro molta fiducia: il personale si forma nell'esercizio. Così Don Bosco dei suoi ragazzi formò i suoi più validi collaboratori... Le Consigliere, nell'esercizio pratico del loro ufficio, nell'indirizzo che devono ricevere dalla Direttrice, a poco a poco, si rendono abili al governo di una Casa; così si preparano le future Direttrici* ».

E nel Capitolo Generale X, Don Ricaldone aveva osservato: « *In seno ai Consigli si trattano gli interessi delle Ispettorie e delle Case; e le Consigliere, senza avvedersene, si addestrano alla maggiore conoscenza dell'andamento generale delle Case e delle Ispettorie.*

*Quando una Suora sia stata parecchi anni nel Consiglio Ispettoriale, potrà riuscire, domani, una buona Ispettrice; lo stesso vale per i Consigli Locali, riguardo alla formazione delle Direttrici ».*

Però bisogna che noi facciamo parlare le Consigliere Don Bosco, nelle conferenze annuali, prima di scendere a discussioni e a deliberazioni, sentiva la relazione di ciascun Direttore.

Dalla necessità giuridica e morale dei Consigli, nasce l'obbligo di **radunarlo almeno mensilmente**.

Ci dice Don Marchisio nella sua relazione:

Le Costituzioni sono tassative al riguardo: « *Questo sarà radunato ogni mese e ogni qualvolta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare* » (Art. 304). Il Capitolo Generale XII insistette prescrivendo: « *Il Consiglio deve essere radunato con regolarità mensilmente, anche quando il voto è soltanto consultivo* » (Atti, pag. 232).

Nella stessa occasione si sentì il bisogno di fare la seguente raccomandazione: « *Non è lecito alla Direttrice tralasciare di convocare il Consiglio, agendo di propria volontà e autorità, o magari servendosi privatamente di Consigliere estranee di suo gusto* ».

Vediamo ora gli argomenti da trattare in Consiglio, e propriamente consideriamo prima i Consigli Locali per poi passare a quelli Ispettoriali.

**Per i Consigli Locali** le Costituzioni **contemplano tassativamente pochissimi casi**, includendo poi tutti gli altri in una formula generale. Prendiamo in breve esame i casi tassativamente contemplati.

### **Sono quelli di alcune ammissioni e dimissioni.**

Quanto alle ammissioni, va ricordato che le Costituzioni riservano il diritto di ammissione al Consiglio Ispettoriale; in un solo caso, e soltanto per avere un voto consultivo, tale diritto è contemplato per il Consiglio Locale, cioè per l'ammissione delle Postulanti.

Prescrive l'art. 22: « *Sul finire del Postulato si radunerà il Capitolo della Casa in cui trovasi la Postulante, per esprimere mediante una votazione, il proprio parere sulla ammissione di essa al Noviziato. Il risultato della votazione sarà riferito all'Ispettrice, che col suo Consiglio deciderà sull'ammissione della Postulante alla Vestizione* ».

L'ammissione vera dipende dall'Ispettrice col suo Consiglio, che può stare o meno, secondo sua prudenza, al parere del Consiglio Locale.

Ci potremmo domandare se l'Ispettrice può fare a meno di richiedere il parere del Consiglio Locale. Indubbiamente no, essendo una precisa prescrizione delle Costituzioni.

Segue la domanda: questo è richiesto soltanto « *ad liceitatem* » oppure anche « *ad validitatem* »?

Alcuni giuristi, fondandosi sul Canone 515, affermano essere « *ad validitatem* » **per cui l'Ispettrice che ammettesse al Noviziato senza il voto consultivo del Consiglio Locale, ammetterebbe invalidamente.** Noi stiamo con questi.

Per quanto concerne le altre ammissioni (aspirantato, professioni temporanee e perpetue), **fino ad oggi**

**per noi non è prescritto che l'Ispettrice richieda voto consultivo al Consiglio Locale.**

Secondo l'art. 27 delle Costituzioni completato dall'Aggiunta, l'ammissione alla prima Professione avviene per votazione deliberativa del Consiglio Ispettoriale, presente la Maestra di Noviziato, che dovrà portare i giudizi trimestrali e un « *giudizio sintetico sul carattere, abilità* » di ogni Novizia, « *concretato — stabilisce l'Aggiunta — in cordiale collaborazione colle altre Superiori e Suore presenti* ».

I Regolamenti, all'art. 427, dopo aver stabilito come debba avvenire l'ammissione alla prima Professione, affermano: « *La stessa norma si terrà per le successive rinnovazioni e per i Voti perpetui* ».

Anticipiamo qui una **proposta**:

- Dato che le varie ammissioni ai santi Voti, annuali, triennali, perpetui, per le loro conseguenze, sono uno degli atti più importanti nel governo della Congregazione;
- Considerato che nelle Costituzioni vi sono disposizioni tassative circa i Consigli Locali solo per un'ammissione (art. 22) cioè delle Postulanti alla Vestizione, la Commissione vede la necessità

e PROPONE

**che venga inserito nel Manuale un articolo il quale determini che il voto consultivo dei Consigli Locali è richiesto:**

1<sup>o</sup> - per le ammissioni delle Aspiranti al Postulato;

- 2° - per l'ammissione delle Novizie alla Professione nelle Case di Noviziato;
- 3° - per l'ammissione alle successive rinnovazioni e ai Voti perpetui delle Suore facenti parte del personale delle Case regolari.

Quale il parere del Capitolo?

**Per quanto concerne le dimissioni**, nell'Aggiunta al Manuale, per le Postulanti è detto: « *Dopo un tempo conveniente di prova (art. 54) se risulta che la giovane Postulante non è adatta all'Istituto, sia licenziata al più presto. In via ordinaria, la Direttrice tratterà i casi di dimissione con il suo Consiglio* » e darà comunicazione all'Ispettrice.

#### **Casi non espressamente contemplati**

E' evidente che il Consiglio Locale deve essere radunato non soltanto per i casi or ora contemplati e tassativamente fissati, ma una volta al mese.

#### **Quali affari dovranno essere trattati in tali riunioni mensili?**

Al Capitolo Generale XII è stato detto: L'adunanza mensile non può ridursi ad una semplice enumerazione di date da tener presenti od orari di feste e celebrazioni da stabilire, ma deve essere una vera scuola di formazione, ove si parla di tutto ciò che riguarda l'andamento della Casa; ove si esaminano le questioni e le situazioni finanziarie e amministrative; l'osservanza della disciplina religiosa nella Casa; l'istruzione e la formazione cristiana e l'andamento delle Scuole, dell'Oratorio festi-

vo, del Catechismo, del Metodo preventivo, delle relazioni con le Autorità e coi Benefattori, del funzionamento delle Compagnie religiose, ecc., delle ex Allieve, del compito delle varie **Delegato** che sono delle **esperte** e devono essere consultate.

### **Consigli Ispettoriali**

Per i Consigli Ispettoriali, come si ebbe già modo di accennare, il voto è **deliberativo** nell'ammissione o no delle Postulanti alla Vestizione, nell'ammissione o no delle Novizie alla Professione, **consultivo** in tutti gli altri casi: ammissione delle Suore alla Rinnovazione dei Voti temporanei e alla Professione perpetua, e in deliberazioni di rilievo, e cioè come è stabilito all'articolo 278 delle Costituzioni:

- designare le Direttrici, che debbono poi essere confermate dal Consiglio Generalizio, non che le Suore dei Consigli Locali;
- distribuire il personale nelle Case e assegnare i principali uffici alle singole Suore;
- proporre alla Superiora Generale: la Segretaria e l'Economa Ispettoriale, la Maestra delle Novizie;
- deliberare sugli affari e sulle spese di qualche importanza;
- esaminare ed approvare ogni sei mesi il rendiconto amministrativo dell'Economa Ispettoriale;
- apertura di nuove Case e soppressione o chiusura di Case esistenti, di cui il Verbale si dovrà mandare al Consiglio Generalizio.

Sarà sollecita l'Ispettrice di proporre al Consiglio Generalizio:

- la necessità di contrarre debiti, mutui, esponendone la ragione;
  - la vendita di immobili;
  - la vendita di mobili preziosi;
  - la costruzione di nuovi edifici e importanti innovazioni negli esistenti, unendo planimetrie, preventivi e notificando il valore del denaro disponibile.
- (art. 216 e 278).

Anche se per i suddetti atti si debba, per esempio, far capo a Società Immobiliari o ad Enti, è doveroso tener presente che in seno alla Congregazione, tali atti richiedono l'approvazione del Consiglio Generalizio, oltre che di quello Ispettorale. La « Legale Rappresentante » dell'Ente o delle Società, anche se formate da Suore, è una Suora come ogni altra Suora, quindi non può **compiere senza facoltà atti amministrativi.**

### **Adunanze mensili**

Il Consiglio Ispettorale, per Costituzione, va radunato una volta al mese, e, oltre ai casi già considerati, l'Ispettrice dovrà, in tali adunanze mensili, dar conto dell'andamento dell'Ispettorato, della distribuzione del personale nelle Case, del come si attuano le iniziative proposte dalle Reverende Superiori, sia riguardo alle opere specifiche dell'Istituto, sia riguardo all'applicazione del nostro Sistema Preventivo, sia riguardo al Catechismo, alle Pie Associazioni, al movimento ex Al-

lieve, alla vita oratoriana, al compito delle Delegate Catechiste, ecc.

Si precisa che il **comportamento da tenersi dopo il Consiglio** sia Ispettoriale che Locale, è: conservare il segreto, non anticipare notizie, ecc.

Chiudiamo riferendo quanto il compianto Don Ricaldone raccomandò al Capitolo Generale XII dei RR. Salesiani:

*« Anche dopo chiuse le riunioni, vi sono alcune cose che devono essere conservate da chi vi prese parte. Anzitutto è necessario che l'Ispettore o il Direttore mettano in pratica e diano corso a ciò che fu deliberato. S. Tommaso appunto dice che non dobbiamo procedere con fretta nel chiedere e nel ponderare i consigli, ma essere solleciti nell'eseguire le cose consigliate e deliberate. »*

*Avviene talora che taluni sono sempre incerti e non trovano mai il momento buono per agire. Quando si è riflettuto seriamente e persino con lentezza, e si è preso consiglio prima di agire, è poi **prudenza agire con prontezza**. Un punto mai suggerito a sufficienza è poi la solidarietà nell'esecuzione ».*

### **Obbligo grave**

Prescrive ancora l'Aggiunta al Manuale: *« Quando sia stata presa una deliberazione, ciascuna Consigliera si farà dovere di sostenerla nella sua pratica attuazione »* (pag. 61).

Si farà dovere di accettare le deliberazioni prese come proprie, di sostenerle di fronte alle Sorelle, e non

si permetterà mai di indurre la Direttrice e l'Ispettrice a mutar parere, ad annullare una decisione di Consiglio con altra inconsiderata presa a due.

Cosa ne pensa l'Assemblea sulla possibilità di determinare ad ogni Consigliera Ispettorale, un compito particolare su cui aggiornare il Consiglio intero? Scuole, Oratori, Catechesi, Pie Associazioni, ex Allieve, ecc.?

La conclusione per quanto detto, per quanto si sarebbe ancora potuto dire, mi pare debba essere la parola della nostra Madre Rev.ma (Convegno delle Direttrici - agosto 1962):

*« Ci ha unite Gesù Benedetto con un'eguale chiamata; ci ha unite la Madonna che ci è Madre. L'Istituto in cui ci siamo consacrate, l'Ispettorato, la Casa in cui viviamo abbia un solo volto: osservanza, amore, stima scambievole; realizziamolo insieme giorno per giorno, in reciproca fiducia nella Madonna che ci ha volute e ci governa.*

*Non è l'individuo che opera, è l'Istituto!*

*La società, nelle opere e nelle persone, giudica l'Istituto!*

*La nostra condotta individuale e collettiva sia un mezzo di gloria alla Madonna, un tributo di riconoscenza a Dio, una testimonianza di attaccamento al Papa ».*

## PROPOSTE

1. - A una proposta si è già accennato nel corso della relazione (**Voto consultivo** dei Consigli Locali per le ammissioni ai santi Voti).

2. - Viviamo in tempi in cui si getta ovunque molto seme di divisione: restiamo **fedeli al nostro Centro**; a chiunque ci interrogasse, diciamo che Don Bosco ci ha volute così, **nella dipendenza dal Centro secondo le Costituzioni.**

L'adattamento al clima, agli orari, ecc., sono tutte cose considerate e ammesse dai nostri Regolamenti: **l'unione al Centro** per noi è sostanza, è ragione di vita, è **sacra fedeltà a ciò che volle il Fondatore**, caratteristiche tutte che la Chiesa rispetta; conservandole intatte, siamo con Don Bosco e con la Chiesa e nel loro spirito.

- Anche se qualcuno obbietta: « Ma... le vostre Superiori non sanno, non vedono, non sono qui... », **non accettiamo l'insinuazione. Nelle cose prescritte per la dipendenza dal Centro, dalle Costituzioni e dai Regolamenti, restiamo fedeli.**
- L'agire diversamente toglie la sicurezza; è come costruire sull'arena; sposta quello che deve essere stabile su un piano scivoloso, coltiva l'opinione là dove deve esserci soltanto il « cor unum et anima una », per esprimerci con le parole del nostro Santo Fondatore.
- Nelle Case di Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato, e sempre in tutte le nostre Case, **si parli con affetto devoto e sacro dei nostri Santi, del nostro Centro**, dei principi che dal benedetto Centro ci vengono impartiti, delle norme preventive di direzione e di salvezza che ci vengono comunicate.

3. - Sorelle, le Costituzioni fanno alle Case questa prescrizione: « *Il terzo degli avanzi che, chiusi i conti annuali, risulteranno nelle singole Case, dedotti i debiti e una conveniente somma per incominciare l'anno, saranno versati alla cassa Ispettoriale. Le Ispettrici poi, tenuto conto del Noviziato, a cui devono provvedere, e delle eventualità o soccorsi da dare alle Case, passeranno anch'esse il terzo degli avanzi alla cassa centrale dell'Istituto* » (art. 266).

Le nostre Superiori Maggiori finora non ci hanno mai domandato di osservare questo **non solo** nello spirito, bensì anche nella lettera. Le Superiori desiderano cuori fedeli e fanno affidamento sulla comprensione filiale che noi abbiamo delle spese enormi che importa la vitalità economica di un Istituto come il nostro. **Continuiamo, però, ad essere generose nel dare.** Educiamo le Suore a sapere che **quanto viene inviato al Centro è un fiore di riconoscenza** che sboccia dal nostro cuore. Non è un peso, è un bisogno.

Non ci nascondiamo che qualche volta l'insinuazione di tenere il denaro nella propria nazione ci venga anche dalle Autorità...: non lasciamoci smuovere, ingannare; per noi la **fedeltà, anche nella parte economica** a quanto stabilito dal Fondatore, è cosa di sostanza.

Le Direttrici siano generose anche con l'Ispettrice, perchè essa, a sua volta, possa avere la gioia di mandare al benedetto Centro.

Avviene che alcune Direttrici dicano: « Risparmia-

mo, raduniamo questo denaro e teniamolo in serbo, così faremo... questo lavoro, sistemeremo... questa parte della Casa, ecc. », e dispongono e fanno.

No.

Stiamo alle nostre Costituzioni che dicono di passare « *il terzo degli avanzi alle casse Ispettoriali* » e inoltre per ogni deliberazione di « *nuova costruzione o rifacimento di rilievo* », le Direttrici facciano sempre capo all'Ispettrice e questa al Rev.mo Consiglio Generalizio.

In **questa subordinazione** amorosa e fidente anche la divina Provvidenza ci farà maggiormente sentire il suo miracoloso intervento.

4. - **Per il funzionamento dei Consigli Ispettoriali e Locali**, prendiamo norma da quanto detto, rileggiamo la trattazione riportata nel Quaderno N. 8 e pratichiamo quanto indicato: consideriamo che questo è un dovere, è un **obbligo di coscienza**.
5. - **Le Direttrici cessino di fare di tutto un po'**. Lavorino le Consigliere.... che si devono scegliere come si deve e non solo per occupare un posto.  
**La Direttrice si dia ai rendiconti**, a vigilare sulla responsabilità di ognuna; riceva le figliuole che mostrano segni di vocazione; attenda anche ai colloqui individuali con le allieve; sia la « Madre della Casa », la conciliatrice degli animi, la promotrice dell'armonia che opera l'intesa e fa il cor unum.
6. - La polvere del mondo, purtroppo, entra anche nelle nostre Case e — Dio non voglia — nei nostri cuori. Non lasciamoci prendere dalle smanie di preminenza... di occupare questo o quel posto... di

essere qui piuttosto che là. Restiamo sempre delle « **disponibili** » per lasciare la carica e per prenderla, per cambiare di Casa e di Ispettorìa, così come disse la nostra Madre Reverendissima nel giorno della sua festa onomastica: « *Disponibili nelle mani della Congregazione, per poter attuare in docilità di mente e di cuore e in piena fedeltà allo spirito del Fondatore quanto il Signore attende da noi nei suoi divini disegni con vivo spirito di fede* ».

7. - Delle Case di formazione, del Catechismo è stato molto detto; sono stati rilevati nelle proposte, anche i nostri doveri: **proponiamo fedeltà a tutto!**

8. - **Un codicillo.** Non si è trattato delle « figlie di casa » Esse però vivono con noi e ci aiutano.

E' nostro dovere:

- se ancora sono nell'età della scuola dell'obbligo (fino ai 14, ai 15 o ai 18 anni, secondo quanto stabilito dallo Stato), diamo ad esse la possibilità di 3 ore di studio al giorno, perchè possano prepararsi agli esami;
- se hanno già l'età del lavoro, siamo obbligate a tenere i libretti assicurativi, a seguire le tabelle che prescrivono le ore di lavoro e i giorni di libertà, e a conceder loro almeno un'ora di sollievo distensivo nella giornata;
- per tutte poi, ci siano almeno due lezioni di Catechismo settimanale e la possibilità di perfezionarsi gradualmente nelle proprie abilità ed eventualmente anche conseguire qualifiche. (Vedi Regolamento).

## NOMINA CONSIGLIERE LOCALI

(Dopo la Relazione sulla « Formazione del Personale dirigente » - **Quinto Sottotema** - prima parte)

— Parla la Relatrice che ha già parlato sulla « unificazione delle Case di Juniorato ».

La Relatrice ha messo in chiaro risalto due principi che devono reggere la nostra opera e guidare le nostre convinzioni nel difficile compito del « governo » delle Case e delle Ispettorrie: **unità e collaborazione.**

Le Suore collaboratrici — Consigliere ed Econome — hanno un ruolo molto importante nell'andamento della Casa, sì che in loro sta il segreto non solo dello svolgersi della vita delle Opere, ma della efficacia stessa del lavoro educativo e formativo.

Ne viene di conseguenza che il preciso dovere delle Ispettrici è di **scegliere** e scegliere con ocularietà e prudenza le Suore che devono essere nominate Consigliere od Econome nelle Case.

Precisamente:

a) Sarà necessario far cadere la scelta su persone che siano raccomandabili per la loro virtù e osservanza esemplare, per l'attaccamento illuminato all'Istituto e

al suo spirito, per la competenza culturale negli uffici che verranno loro affidati.

b) Sarà pure bene ricordare che, secondo il compianto Don Ricaldone (Vedi « Formazione del personale » Atti del Capitolo Superiore, n. 134 del marzo - aprile 1946), nei Consigli delle Case si formano le future Direttrici, come nei Consigli Ispettoriali le future Ispettrici, sia per l'esperienza che ne ritraggono, sia per la conoscenza che sono in grado di avere delle Opere e delle loro esigenze, delle persone e delle loro possibilità, limitazione, ecc. ecc.

c) Per questo le Ispettrici si rivolgeranno a Sorelle **valide**, che presumibilmente abbiano un avvenire dinanzi a loro, per età e per salute, per qualità volitive e organizzative, per vigoria di forze fisiche, intellettuali e morali, siano cioè il personale dirigente di domani.

Le Sorelle anziane, le Superiori benemerite per il lavoro già compiuto nell'Ispettorìa, saranno sempre onorate e rispettate e consultate dall'Ispettrice come esperte; si farà loro sentire la riconoscenza dell'Istituto per la loro generosa donazione al tempo della loro piena efficienza e validità.

E' necessario, lo ripetiamo qui anche se è già stato detto altrove, preparare il futuro delle Opere e dell'Istituto, attraverso un saggio e prudente sistema di rotazione e di avvicendamento negli incarichi... Promoviamolo adunque!

d) Un'ultima riflessione:

Le Consigliere Locali sono nominate dal Consiglio

Ispettorale all'inizio di ogni anno scolastico, quando il personale dell'Ispettorìa è tutto sistemato.

Questo limita il raggio di scelta solo alle Suore che già sono state assegnate alle singole Case per le Opere che vi si svolgono. In queste circostanze non sempre è possibile trovare personale valido ed esperto.

Sarà bene che l'Ispettrice ci pensi prima, cioè veda subito, col suo Consiglio, **se e quali** Suore destinate ad una Casa possano anche adempiere l'ufficio di Consigliera nelle loro singole attribuzioni e, se è necessario, compiere opportuni, provvidenziali spostamenti.

C'è in gioco non solo la vitalità presente di quella determinata Casa, ma altresì la vitalità e l'efficienza futura dell'Ispettorìa e, su più vasta scala, dell'Istituto nostro carissimo.

#### NECESSITA' DI INTENDERSI FRA LE ISPETTRICI DI UNA STESSA NAZIONE

Dalle trattazioni precedenti, dalle discussioni che ne sono derivate e dalle deliberazioni a cui siamo giunte, risulta che oggi più che mai è impegnativo e difficile il governo di una Ispettorìa.

Dal Centro ci vengono norme e direttive con tanta amorosa sollecitudine, diligenza, concretezza, tempestività; sorgono però in ogni Nazione problemi comuni di fronte a decisioni prese o da prendersi, problemi che vanno studiati e risolti **in comune** fra le Ispettrici interessate, per poi essere presentati alla Madre Generale.

Ci sembrano dunque opportune le seguenti

## PROPOSTE

Le Rev.de Ispettrici di una stessa Nazione si riuniscano una volta all'anno, in epoca possibilmente fissa, da determinarsi Nazione per Nazione, ed esaminino insieme quanto si riferisce al meglio delle Suore e delle Opere.

Esemplifichiamo sugli argomenti da trattarsi:

- a) Personale dirigente e insegnante - Posizione presente ed esigenze future.
- b) Corsi di Aggiornamento delle Suore per categorie.
- c) Scuole per Catechiste laiche, biennali e triennali.
- d) Corsi Catechistici di quindici giorni (da tenersi ogni anno) per Suore addette al Catechismo nelle Parrocchie e negli Oratori.
- e) Funzionamento e coordinamento delle Case di Formazione.
- f) Struttura degli Aspirantati, Noviziati, Juniorati sempre più aderente agli indirizzi avuti e deliberati dal presente Capitolo Generale, sulla base delle esperienze fatte da un anno all'altro.
- g) Segnalazioni di inadempienze, adducendone le cause e proponendo possibili rimedi **in loco**.
- h) Difficoltà con Autorità Ecclesiastiche diocesane, inviti ad una collaborazione non inclusa nelle Opere caratteristiche del nostro Istituto.  
Risposte date, reazioni suscitate ecc. ecc.

## RELAZIONE

sul **Quinto Sottotema** (seconda parte):

### *SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO E ACCETTAZIONE NELL'ISTITUTO*

Traccia di sviluppo:

1. - Scelta del personale direttivo-formativo - delle Maestre delle Novizie - Preparazione.
2. - Criteri da seguire per l'accettazione, l'entrata in religione, l'ammissione ai Voti delle candidate.
3. - Come compilare i giudizi - Fedeltà alle Costituzioni - Cautela nel licenziamento.

### *RELAZIONE*

1. - SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO - FORMATIVO - DELLE MAESTRE DELLE NOVIZIE - PREPARAZIONE

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae », al Titolo V, art. 24 e 25, dice: « *devono* (i Superiori) *esse-*

*re dotati di quelle solide virtù di perfezione e osservanza religiosa, confermate da una lunga pratica, di quello spirito apostolico, di quelle doti e capacità elevate e provate, di quella dottrina e cultura esimia che sono necessarie alla formazione degli alunni e al governo delle sedi* ». « *Siano di esempio agli altri, dotati di grande prudenza; non devono essere eletti se prima non sono stati diligentemente raccolti e accuratamente esaminati i documenti... dai quali si possa provare con certezza la loro attitudine e conveniente preparazione* ». « *Sia questa la norma principale e costante: scegliere i migliori membri del Monastero, della Provincia, dell'Istituto* ».

Fu già assillo di Don Bosco avere Superiori all'altezza del loro compito; egli aveva fiducia in quelli che gli erano stati più vicini: « *Coloro che sono vissuti molto tempo fra noi infonderanno negli altri il nostro spirito* » (M. B., XII, 300).

L'essere eletto Superiore è realizzazione di un amoro disegno di Dio a partecipare alla sua azione di governo universale, collaborando con Lui nel ministero del governo delle anime. « *Adiutores Dei sumus* » dice S. Paolo nella 1ª Lettera ai Corinti. Compito difficile, e Don Bosco ne fa sentire la grave responsabilità: « *Ogni Direttore deve rendere conto a Dio dell'anima di ciascuno dei suoi Confratelli che dallo stesso Dio furono collocati sotto la sua speciale direzione* » (M. B., X 1078).

« *... a coloro poi che presiedevano inculcava che dovessero essere disposti a fare grandi sacrifici, nulla ri-*

*sparmiando, nulla trascurando di quanto può contribuire alla maggior gloria di Dio e alla salute delle anime » (M. B., III, 95).*

*« Questi poi che sono eletti devono pensare che la carica che hanno richiede pazienza e sacrificio e non si promette loro nessun premio, eccetto quello che ci dà il Signore. Nel Direttore devono essere incarnate le Regole... questo modo di regolarsi di essi arrecherà grandissimo bene alla Congregazione » (M. B., XII, 81).*

Di Madre Mazzarello si legge: *« Era osservantissima della Regola e dei desideri di Don Bosco, ed era alle sue figlie un modello vivente di tutte le virtù che voleva fossero da esse praticate. Non comandava nulla di cui non desse l'esempio ».*

In una lettera scritta a Don Bosco nel 1878 dice: *« Se io darò buon esempio alle mie Sorelle, le cose andranno bene; se io amerò Gesù con tutto il cuore, saprò anche farlo amare dalle altre ».* Così la nostra Santa Madre ricopiò il divin Redentore che disse: *« Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis »* (S. Giovanni); e si pose guida e capo delle nostre file, come dice il Vangelo del Buon Pastore: *« E quando ha fatto uscire tutte le sue pecore, va loro innanzi e le sue pecore lo seguono ».*

Dunque, nella scelta del personale direttivo, si cerchi chi sappia essere guida che cammini insieme e non « cartello » che indichi soltanto la via della perfezione.

Quella che dirige sia abituata alla vita di fede, ricca di amor di Dio, fervente nella pietà. L'anima di fede si eleva al di sopra delle cose e dei ragionamenti uma-

ni, vede e sente Dio in tutte le circostanze più o meno liete della vita, le accetta, poichè ravvisa in esse la santa volontà di Dio, e con Gesù ripete: « *Faccio sempre tutto quello che torna di gradimento al Padre mio* ». Così è sempre uguale a se stessa, e questa uguaglianza di umore aumenta le energie spirituali, sostiene nel lavoro, evita lo scoraggiamento e conforta, ricordando che si lavora per il Signore il quale « *premia la buona volontà quando non può premiare la riuscita, poichè Egli non pretende successo, ma si accontenta dello sforzo leale e perseverante* » (circolare di Don Albera).

Nell'esercizio del governo occorrono molte grazie, grazie di comunicativa, di ascendente sulle Sorelle, forza di persuasione, discernimento degli spiriti. Non basta essere buone per sè, bisogna conoscere le vie per far buoni gli altri.

Senza fede viva e senza puro amor di Dio e zelo per le anime, è impossibile realizzare un buon governo religioso. Nessuno può dare quello che non ha. « *Prima di parlare di Dio alle anime, bisogna essersi riservato il tempo di parlare delle anime a Dio. Ogni mattina — diceva la compianta Madre Vaschetti — procura di mettere te e tutte le cose tue e delle tue Sorelle nel Cuore SS. di Gesù e poi tira innanzi con molta fiducia, dando la mano a Maria Ausiliatrice, invocando sovente il suo aiuto* » (dalle lettere di Madre Vaschetti).

Nel Manuale, a pag. 45, si legge: « *Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni* ».

« *La Suora senza pietà, fa pietà* », diceva sovente il Servo di Dio Don Rinaldi.

La nostra Santa Madre Mazzarello « *insisteva nel coltivare lo spirito di pietà, ma voleva una pietà soda e semplice, sacramentale e mariana. Combatteva le esteriorità singolari in chiunque le avesse scorte, perchè, diceva: è una malattia attaccaticcia e pestilenziale, è una gramigna, e guai a noi se la lasciamo attecchire* ». « *Raccomandava la devozione al SS. Sacramento e di tenere pura la coscienza per potersi comunicare ogni giorno* » (Maccono, II, 9, 7).

Chi è alla testa di una Comunità deve esserne anche il cuore. La carità è virtù necessaria per la Superiora.

« *Amatevi scambievolmente come io ho amato voi* » (Gv. 15, 12), è il precetto del Maestro divino per tutti; tanto più lo sarà per la Superiora che in ogni circostanza dovrebbe fare in modo che le sue religiose non sentano la « *nostalgia della propria madre* » dice S. Vincenzo de' Paoli.

Don Bosco, a un Superiore giovane, dava questo consiglio: « *Tu, dunque, va in nome del Signore; va non come Superiore, ma come amico, fratello e padre. Il tuo comando sia la carità che si adopera di fare del bene a tutti, del male a nessuno* » (M. B., XIII, 723).

## **Il rendiconto mensile**

### **chiave del buon andamento delle Case**

« *Nel rendiconto mensile, ogni Direttore diventi l'unico, il fratello, il padre dei suoi dipendenti. Dia a tutti il tempo e la libertà di esprimere i loro bisogni e*

*le loro intenzioni. Egli poi apra a tutti il suo cuore senza mai far conoscere rancore alcuno... non faccia mai rimproveri. Sia pronto a perdonare, tardo a punire, prontissimo a dimenticare. Con la dolcezza e l'esemplarità procuri di acquistarsi la stima e la benevolenza. Lasci parlare molto, interroghi e ascolti con bontà, con persuasione e motivi di fede; cerchi di elevare, di formare, di raddrizzare e illuminare ».*

All'art. 251 del Manuale è detto: « *La Direttrice, se come madre ha il dovere di correggere, ha altresì quello d'incoraggiare al bene, di confortare nelle difficoltà; perciò, sull'esempio del Santo Fondatore, saprà, a tempo e luogo, esprimere la sua soddisfazione per l'opera delle Suore, lodare prudentemente quello che hanno compiuto di lodevole, affinché, e la correzione e l'incoraggiamento concorrano egualmente a promuovere il bene, e a far sentire alle Suore che realmente vivono in una famiglia religiosa ».*

Della nostra Santa Madre Mazzarello si legge: « *Ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava come una vera mamma. Ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù, con una certa soavità, senza violenza ».*

E Don Bosco: « *E' necessario che le Suore abbiano fiducia nella loro Direttrice, sentano di avere in essa una vera madre che tiene segrete e coperte le loro infermità spirituali, e le aiuta, le sopporta volentieri, le stima e tiene grande conto dei loro sforzi; stima e amare per tutte, senza particolarità, ecco la molla potente che tiene unite fra loro le Suore ».*

Si trovano, a volte, Sorelle col cuore stretto, con

l'anima amareggiata. « *Non abbiamo mai una parola buona; è come se non ci fossimo in casa* ». « *Tutto quello che confido alla mia Direttrice, non rimane nel suo cuore; lo dice alle altre Suore, di cui parla poi con me* ».

Bisogna ascoltare maternamente le Suore, andare loro incontro, aiutarle, ma saperne custodire gelosamente i segreti.

La Rev.ma Madre ci esorta: « *Il nostro amore per le Sorelle deve rassomigliare a quello che ha la Madonna verso di noi: sempre elevante a Dio, sempre infinitamente rispettoso, dolce, misericordioso, indulgente, ma ricco di grazia* ».

« *Domandate ogni giorno a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, che vi insegni ad essere materne* », disse S. S. Pio XII di v. m. nel discorso alle Superiori Generali nel 1952; e noi domandiamo anche la luce dello Spirito Santo, per scegliere come personale direttivo chi possa essere « *sale della terra e luce del mondo* ».

## **Fermezza e bontà**

Fermezza e bontà sono due caratteri di un governo perfetto. Essere ferme senza cessare di essere buone.

Non degeneri, però, la carità in cieca e pusillanime tolleranza, nè la Direttrice renda debole il suo governo adattandosi al compromesso pur di « *vivere in pace* », lasciar correre, « *tirare innanzi* ». Nulla di più funesto per una Comunità che essere governata da Superiori troppo deboli, lamentava già S. Vincenzo de' Paoli; e lo Spirito Santo in Ezechiele: « *Se per considerazioni umane o per timidezza indegna, tu serberai il silenzio,*

*se trascurerai di farti udire e alcuno si dovesse smarrire, questi perirà nel suo peccato, ma quel peccato stesso ti verrà imputato* ». « *Ecco che io chiederò il mio gregge dalle mani dei Pastori!* ».

Leggiamo nel Manuale del Direttore: « *Quando i Superiori, dopo maturo esame e ferventi preghiere, eleggono un Direttore, gli affidano per un determinato periodo una casa da custodire, reggere e governare in conformità delle Costituzioni, da quel momento egli diventa la mano ferma che sta al timone perchè nessuno devii dalla retta strada* ».

Di Madre Mazzarello si legge: « *Era di una fermezza ammirabile, non aveva rispetti umani, nè debolezze nel riprendere chi se lo meritava; però, come osservava più tardi una delle prime Suore, ci lasciava sempre con una buona parola che ci faceva conoscere essere il suo unico desiderio il nostro bene* » (Proc. Apos., pag. 49). « *Così, unendo al tenero amore di una madre la fermezza di un padre, col suo occhio vigilante, con la sua parola prudente, con la sua assistenza amorosa, e col suo infaticato esempio, educava e formava le figlie che l'amavano e l'imitavano* » (Maccono, vol. II).

Depose Don Cerruti: « *Aveva uno spirito di prudenza, di giudizio, di criterio, veramente raro* ».

Senza prudenza si è senza equilibrio, senza misura; si possono esporre le anime e le opere a seri pericoli, sia nel campo spirituale che nel campo fisico.

Sia però la loro una prudenza soprannaturale e divina, definita dallo Spirito Santo « *vita e pace* ». « *Belle sono le sue vie e in tutti i suoi sentieri è la pace* » (Prov.

III, 17), e da S. Francesco di Sales « *sale spirituale che dà gusto e sapore a tutte le altre virtù* ».

Abbiano ancora conoscenza profonda dello spirito e delle Regole dell'Istituto, per poterne conservare la vita e la vitalità; amore alle opere, per incrementarle nelle direttive e col metodo del Santo Fondatore.

Devono essere anime nutrite dalla lettura di tutta la ricca letteratura salesiana: biografie dei nostri Santi, vite delle nostre Sorelle, strenne, quaderni delle F. M. A., circolari delle Reverende Superiori e di tutto quanto ci viene dal nostro Centro benedetto per il bene delle nostre anime.

Per essere, nella sua direzione, illuminata e ragionevole, la Direttrice deve ancora possedere una cultura adeguata alle esigenze della Casa, delle Opere, anche se le sarà sempre necessario avere nel Consiglio, delle esperte per le singole attività. Certo, le Rev.de Superiori dovranno sempre aiutare, illuminare e sostenere le Direttrici nell'esercizio delle loro responsabilità.

Il Ven. Don Rua, nella circolare agli Ispettori del Natale 1902 dice: « ... *La cura speciale e più attenta dell'Ispettore deve rivolgersi sopra ogni singolo Direttore. Siate i consiglieri amabili dei vostri Direttori, siate come i loro padri, i loro consolatori, il loro aiuto, il loro sostegno, il loro pacificatore.*

*Il precoce sviluppo della nostra Società fece sì che si dovettero e che si devono, alle volte, mettere alla testa delle Case, Direttori giovani, alquanto inesperti e non interamente formati. Sta a voi dirigerli, dar loro norme opportune, andarli a trovare con frequenza, trattarli*

*con tutta carità, affinché vi aprano il cuore... Persuadetevi che le fatiche che spenderete attorno ai Direttori per aiutarli e formarli bene, sono le fatiche più bene spese. Se voi farete tante opere e non formate dei buoni Direttori, voi non potete dirvi Ispettori prudenti ed oculati; facendo molto, riuscirete a poco; mentre, al contrario, se spenderete le vostre fatiche nel formare buoni Direttori, son per dire che, anche facendo poco, potete tenere d'aver fatto molto ».*

**PREPARAZIONE SPECIFICA DEL PERSONALE DIRIGENTE  
PER LE CASE DI FORMAZIONE**

L'Aggiunta al Manuale, agli art. 3 - 47 - 84, particolarmente, dà norme per la scelta e le doti del personale addetto alle Case di formazione, oltre quanto viene stabilito dalle Costituzioni e dal Manuale-Regolamenti. Queste norme sono ancora confermate e specificate dalla Sacra Congregazione dei Religiosi nella Istruzione sulla scelta e formazione dei candidati agli stati di perfezione.

*« Siano designati formatori abilissimi, cercandoli ovunque si trovino... nè vi sia discaro sottrarli ad incarichi in apparenza più importanti, ma che non si possono paragonare con questa missione capitale, superiore a ogni altra... Non si affidino incarichi ai più giovani... dal momento che non hanno ancora completato la loro formazione personale... nè si sono formati una certa esperienza. Nè siano incaricati quelli impreparati. Supposte le doti naturali e soprannaturali per questa dif-*

*ficile arte, è assolutamente necessario lo studio della pedagogia (religiosa e salesiana)... i criteri e le norme pratiche secondo gli insegnamenti della Chiesa » e noi diciamo ancora secondo lo spirito dell'Istituto e le direttive delle Superiori.*

Per essere fedeli a queste direttive, teniamo d'occhio le Suore che manifestano stoffa promettente; mandiamole — se ne hanno le doti — all'Istituto Pedagogico di Torino, o in Case regolari, con Direttrici che sappiano curarne lo spirito religioso e le capacità specifiche; facciamole passare attraverso i vari uffici via via di crescente responsabilità, per trovarle preparate, quando suoni l'ora di Dio, per le varie mansioni di cui si dovrà incaricarle.

#### SCelta DELLA MAESTRA DELLE NOVIZIE

L'art. 283 delle Costituzioni dice: *« L'ufficio della Maestra delle Novizie è uno dei più importanti dell'Istituto, poichè nelle mani di lei sta l'avvenire di esso. Perciò non si eleggano se non coloro che mettono il massimo impegno nel mostrarsi affabili e piene di bontà, che valgano con l'esempio e con la parola ad infondere lo spirito di soda pietà, l'amore alla pratica delle virtù religiose e di quelle più proprie dell'Istituto e l'amore all'Istituto ».*

Abbiamo in questo articolo, stabiliti i criteri da seguire per la scelta. Essi sono confermati dalla Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » all'art. 24, par. 2: *« ... siano scelti con somma cura... i Maestri dei Novizi...*

*Siano uomini di esempio agli altri per lo spirito religioso... e apostolico...; dotati di esperienza nella cura delle anime, di grande prudenza e conoscenza dell'animo dei giovani ».*

La responsabilità della Maestra delle Novizie davanti a Dio, alla Chiesa e all'Istituto al quale appartiene, è grandissima, poichè essa ha il compito di discernere le vocazioni, provarle, istruirle ed educarle nelle virtù religiose, formarle secondo lo spirito dell'Istituto.

Per assolvere il suo compito secondo le aspettative di Dio, delle Superiori, delle anime, la Maestra deve possedere doti di mente e di cuore, di natura e di grazia.

### **Doti di mente**

Per essere idonee a un ufficio, bisogna avere la cultura specifica atta all'adempimento di esso. Per la Maestra, è necessario un buon patrimonio di cultura sacra, una solida conoscenza della dottrina morale ed ascetica, della natura della vita spirituale e dello stato religioso, e soprattutto delle Regole e dello spirito del proprio Istituto. Essa deve conoscere a fondo la vita dei Fondatori, dei Santi e delle Sante della Congregazione, la storia dell'Istituto, il suo fine, le sue caratteristiche, i suoi ideali.

Le Novizie, durante il Noviziato, devono essere formate all'esercizio della virtù, alla conoscenza e alla pratica dei voti nello spirito dell'Istituto, attingendo all'unica legittima fonte: la vita e gli insegnamenti della Maestra; quindi, debbono ricevere in abbondanza

dalla pienezza della sua vita spirituale, religiosa e salesiana.

Base e fondamento della cultura sacra è la cultura generale che, per una Maestra, non è meno importante e deve anche essere specifica. Non si deve chiudere la porta alla scienza, ma bisogna saperne sfruttare con giusto equilibrio i dati positivi. Già la nostra Santa Madre Mazzarello fece sentire la necessità di avere Superiori sante e istruite.

E' necessario che la Maestra posseda almeno l'indispensabile delle nozioni di psicologia e di pedagogia. Psicologia della giovane e psicologia evolutiva per la necessaria comprensione dell'età e valutazione degli atti delle Novizie. Sappia quanto si riferisce alle tendenze, ai gusti, alle aspirazioni della gioventù moderna, per poter intuire, capire, orientare e rettificare, ridimensionare, secondo i principi pedagogici del Vangelo, a noi trasmessi dal Santo Fondatore nel Sistema Preventivo.

### **Doti di cuore**

Ma le doti di mente a nulla varrebbero se non fossero unite a quelle di cuore, poichè « *ogni altra scienza è dannosa per chi non possiede la scienza della bontà* ».

La Maestra deve essere Madre.

Il Noviziato è la famiglia nella quale la Novizia nasce alla vita religiosa.

Se in una famiglia manca il cuore della mamma, i figli crescono senza calore, e porteranno negli occhi sempre un velo di tristezza. La Maestra deve essere

madre comprensiva e saggia. Si guardi sia dall'eccessivo rigore che spezza o estenua le forze, sia dall'eccessiva benignità che indulge alla natura e debilita l'animo (Costit. Apost. « Sedes Sapientiae », art. 37, par. 3).

Maternità intelligente, che comprenda i bisogni delle anime dei nostri tempi, per penetrare, alla luce della fede, i disegni di Dio su di esse; che le apra alla fiducia e alla confidenza, che faccia sentir loro, come Don Bosco e Madre Mazzarello, che le capisce e le ama.

Nel clima familiare, dice la nostra Madre Rev.ma, le Novizie esprimono lealmente se stesse: sono libri aperti, ove le responsabili — e quindi la Maestra — possono scoprire i doni di Dio e i punti difettosi da prendere in considerazione; discernere le deficienze di nature esuberanti, ma tuttavia ricche di speranze, dalle limitazioni sostanziali di nature e di volontà poco suscettibili di formazione per l'Istituto.

Così la formazione avviene nella reciproca confidenza, la disciplina è amata come voce di Dio, manifestazione della sua santa volontà... In un clima familiare, le idee si chiariscono, le vocazioni si plasmano... e siccome chi dirige ascolta, risolve i dubbi nella carità e vigila e si fa guida a ciascuna nei passi difficili, si consegue l'armonia delle menti e dei cuori nello spirito del Santo Fondatore (Circ., 24-9-1956).

Così, ad imitazione di Gesù, « *non spezzerà la canna fessa e non spegnerà il lucignolo fumigante* », quando vede doti che donano speranza di formazione, in seguito alla quale la canna diventerà solida e il lucignolo si farà luce splendente.

## **Doti di natura**

Anche le doti di natura hanno il loro peso.

La Maestra sia matura e ben formata; intelligenza chiara, larga, intuitiva; carattere sereno, equilibrato; fiduciosa, di spirito generoso, che sappia lasciare libertà all'azione del soggetto nel lavoro di formazione, abituare al senso di responsabilità secondo quanto raccomandava il Santo Padre Pio XII nella « Menti nostrae »: « *Giungere ad ogni costo a che i giovani si giudichino da sè e sentano la responsabilità dei propri atti* », perchè non vengano meno quando non avranno più su di loro l'occhio maternamente vigile della Maestra o il timore del suo controllo. Se non possiede larghezza di spirito, richiederà dalle Novizie solo passività, remissività, osservanza meccanica, minuziosa, e pertanto non coltiverà convinzioni, nè darà vera formazione.

## **Doti di grazia**

La Maestra deve avere soprattutto **pienezza di vita soprannaturale e religiosa.**

Dev'essere un'anima di luce per la sua pietà, per la sua vita interiore, per la sua salesianità. Pietà semplice, forte e robusta; pietà che cerca il Signore e la sua gloria, che lo « *sa cercare, che non si allontana da Lui... Pietà forte come quella di Mamma Margherita, che dopo aver fissato il Crocifisso, affrontava il lavoro, tutto* » (Don Ricaldone alle F. M. A.).

Luce di vita interiore « *tal che dalla sua pienezza tutte possano ricevere* »; di salesianità, per essere alle

Novizie testimonianza viva della nostra vita, affinché vedano e respirino salesianità dal contatto con lei.

A una Maestra che chiedeva consiglio, Madre Vascetti di s. m., rispondeva: *« Che cosa devo dirti? Irrrobustisci la tua fede nell'efficacia della preghiera umile e confidente... Prega, prega molto, prega bene. Insegna, con l'esempio più ancora che con la parola, la bontà mite, generosa, della quale il nostro Santo Fondatore, la nostra Beata Madre Mazzarello ci lasciarono tanti luminosi esempi... quella bontà che compatisce, che incoraggia, che sa spogliarsi del proprio io... e che per amor di Dio, per il bene delle anime, sa compiere i più ardui sacrifici ».*

## PROPOSTE

- 1º - L'Ispettrice, nelle sue visite alle Case, veda di conoscere quali Suore manifestino doti religiose e di governo, a fine di averne cura particolare, e all'occorrenza proporle al proprio Consiglio per la nomina a Direttrici o ad uffici di responsabilità.
- 2º - Le sue cure di scelta siano ancor più oculate e premurose quando si tratti di provvedere a Case di formazione, a cui le Ispettrici hanno l'obbligo di destinare gli elementi migliori.
- 3º - Per avere a disposizione un maggior numero di personale preparato, è necessario donare alle Suore esempi di umiltà e di distacco dalle cariche; l'Ispet-

trice promuoverà con saggezza una oculata rotazione negli uffici direttivi: saranno così favorite esperienze personali preziose e si darà all'Istituto vitalità ed efficienza.

## II. - CRITERI DA SEGUIRE PER L'ACCETTAZIONE NELL' ISTITUTO

La Costituzione « Sedes Sapientiae » ci esorta ad essere cauti nella scelta dei soggetti, e all'art. 33 dice: « *Si ponderino attentamente i segni e i motivi particolari di vera vocazione in coloro che devono essere ammessi al Noviziato, secondo la loro età e condizione; si esaminino con cura le doti dei candidati sotto ogni aspetto, sia morale che intellettuale; si indaghi molto sulla loro attitudine fisica e psichica, servendosi anche del giudizio anamnestico e diagnostico di un esperto medico, in relazione anche alle possibili tare ereditarie, soprattutto mentali; si annoti il giudizio del medico sulla scheda di ciascuno* ».

Di tale scheda parleremo nelle proposte conclusive di questa trattazione.

« *Le prove e le indagini richieste si devono ripetere e completare attraverso tutto il tirocinio o la durata della formazione, soprattutto prima della professione* ».

Non meno severo era il pensiero del nostro Santo Fondatore circa le accettazioni: nel vol. XI, pag. 268 delle Memorie Biografiche, leggiamo: « *Don Bosco, pur bisognoso di accrescere il numero dei soci, non ispalan-*

*cava le porte agli aspiranti perchè entrassero oves et boves. Accoppiava alla bontà la prudenza: in Congregazione non accettava nessuno se prima non lo conosceva bene di scienza propria. Andava molto a rilento nell'ascrivere quelli che non avevano fatto i primi studi nelle nostre Case, e voleva assicurarsi che fossero suscettibili di formazione schiettamente salesiana ».*

*« Desiderava di entrare come Coadiutore un tale che era abbastanza intelligente, ma aveva la disgrazia di essere deforme nell'aspetto. Don Bosco non credette bene di ammetterlo, perchè secondo il nostro Istituto noi abbiamo sempre da uscire, da trovarci in mezzo al mondo, e potrebbe scapitarne la nostra Società » (M. B., XII, 390).*

La moralità è il fondamento e la conservazione degli Istituti religiosi. Essa deve essere preventiva, vale a dire deve precedere l'entrata in Congregazione.

Ecco i criteri imposti da Don Bosco per l'accettazione degli Aspiranti e per l'ammissione degli ascritti: *« Prima di accettare un Aspirante, si prendano informazioni da fonte sicura sulla sua condotta morale antecedente, si transiga sulla scienza e sull'interesse materiale. Quando vi è un giovane che dia speranze di riuscire un buon Salesiano, possa o non possa pagare la pensione, non si guardi a spese. Provveda la Casa, si usi però rigore intorno alle doti morali ».*

*« La Congregazione non è fatta — disse Don Cagliero nel Capitolo del 4 - XI - 1887 — per chi venisse a piangere i suoi peccati; per questi vi sono gli Ordini contemplativi. Noi dobbiamo ricevere chi si trova in grado*

*di lanciarsi in mezzo al mondo per lavorare alla salute delle anime*»; e Don Bosco approvò. « *L'esperienza ci mostra che un segno dell'immoralità è il fuggire i Superiori* » (M. B., XIII, 247-808).

Nella notte dal 9 al 10 ottobre 1884, Don Bosco fece un sogno durato dalla sera alla mattina e consistente in una sua visita al Santo Padre. Il Pontefice lo trattene in lunghi e svariati discorsi; fra le altre cose gli disse: « *State attenti che coloro i quali domandano di far parte della vostra Congregazione siano specialmente:*

- 1) *di carattere pieghevole;*
- 2) *di spirito di sacrificio, non attaccati alla patria, ai parenti, agli amici e che rinuncino perfino a più ritornare in patria;*
- 3) *siano sicuri sulla moralità* (M. B., XVII, 274).

Don Bosco rimase fedele a questi princìpi; perciò era saggio e prudente nei giudizi e non ne accettò mai di troppo sommari sugli Ascritti.

« *Andiamo adagio — diceva — e con ponderazione nel prendere le determinazioni* ». Voleva che ogni voto dei Capitolari avesse fondamento su verità discusse e provate e non su voci vaghe e sulla semplice opinione, fosse pure di una maggioranza. Si dica pro e contro di ciascun candidato, ma la votazione sia sempre segreta, così che un membro del Capitolo non conosca il voto dell'altro. Con questo insegnava ai suoi figli il metodo prudente e spassionato da seguirsi in tali giudizi.

« *Il tempo di prova deve essere un crivello per co-*

*noscere il buon frumento e ritenerlo, se conviene. Al contrario, si sarchi l'erba non buona e si getti fuori del nostro giardino; ma si badi bene che spesso la coscienza meticolosa fa temere della vocazione anche quando non v'è alcun motivo di temere » (M. B., XVII, 64).*

Certuni indecisi, che facevano dipendere la loro risoluzione dal volere dei genitori, vennero da Don Bosco consigliati a non entrare in Congregazione, benchè fossero buoni e dessero speranza di buona riuscita. A certi altri, che reputava leggeri e che temeva poco adatti alla Congregazione, mise per condizione — specialmente se poveri — che pagassero le spese solite a esigersi da chi entra in qualunque Noviziato, mentre dalla maggior parte degli Ascritti non si richiedeva nulla in tale circostanza.

*« Dall'impegno che essi mettono per cercare di ottenere questa somma dai loro genitori, molte volte si può conoscere benissimo le intenzioni di un individuo. Poi, chi non può dare nulla, non dia nulla » (M. B., XI, 350).*

Don Bosco raccomandava di rinviare tosto alla propria famiglia ogni Ascritto che dopo l'anno di prova non fosse, per gravi motivi, ammesso alla professione religiosa. Ciò per due ragioni: *« Quello che non ha fatto nell'anno di prova, difficilmente lo farà dopo, e quand'anche lo facesse, sarebbe uno sforzo momentaneo sopra cui non si può calcolare... Fermandosi ancora in Congregazione, per lo più, dissemina il malumore e il malcontento » (M. B., XIII, 250).*

Anche la nostra compianta Madre Vaschetti dava alle sue figlie sapienti norme per la necessaria selezione.

Nella circolare del 24 - 4 - 1936, essa dice: « *Se un'aspirante alla vita religiosa dimostra leggerezza nel suo contegno, poca pietà nel suo sentimento, svogliatezza nella preghiera e nel lavoro, cercando di scansare ogni fatica, ecc., si può pensarla una vocazione di convenienza; dopo le regolari istruzioni sul nuovo tenore di vita, non vedendovi miglioramento, con morale certezza, potrà ritenersi che tale soggetto non è stoffa per il nostro Istituto. Nè sarebbe atta per le nostre opere l'aspirante buona sì, ma troppo delicata di salute, da non poter resistere alla vita comune. La poca salute, generalmente, toglie il beneficio dell'entusiasmo e l'uguaglianza d'umore; doti necessarie per la Figlia di Maria Ausiliatrice — maestra ed assistente — che voglia lavorare con profitto in mezzo alla gioventù, specie degli Oratori, e coltivare il seme della vocazione religiosa salesiana ».*

Lo stesso argomento lo aveva già trattato nella circolare del 24 - 4 - 1925, esortando le Ispettrici e le Direttrici a non proporre vocazioni di dubbia riuscita per l'evidente loro scarso criterio, benchè disponessero di una buona dote. Raccomandava ancora di non lasciarsi troppo impressionare dal ritorno in famiglia di qualche soggetto non trovato idoneo allo spirito dell'Istituto. Non aveva detto lo stesso il Vicario di Cristo al nostro Fondatore: « *Omnes probate et quod bonum est tenele* »? « *Non vogliamo — dice — incolpare le Superiori e le incaricate dell'accettazione, quando qualcuna delle nostre raccomandate fa ritorno al focolare domestico. Non è meglio un sollecito ritorno che un tardo volgere*

*indietro lo sguardo, quando si è già messa la mano all'aratro?*

*Una giovanetta, sia pur buona e pia, se manca di buon criterio pratico, farà assai più bene nel secolo che in una Comunità ».*

Al VII Convegno delle Superiori Generali, S. Ecc. Mons. P. Paolo Philippe O. P., Segretario della Congregazione dei Religiosi, concluse la sua Relazione sui doveri della Superiora Generale circa le vocazioni, con queste testuali parole: *« Quando la mancanza di vocazione è evidente, la Superiora Generale non può ammettere un soggetto nell'Istituto senza peccare gravemente, perchè nuoce agli interessi soprannaturali dell'Istituto e mette in pericolo la salvezza eterna dell'interessata ».*

Non ci fa riflettere meno la frase di S. Pio X: *« La più grave causa del rilassamento della disciplina regolare è la troppa facilità nelle Superiori, di ricevere i soggetti ».*

S. Giovanna F. di Chantal raccomandava alle sue figlie: *« Se volete conservare lo spirito della vostra vocazione, siate fedeli a non ammettere a professare le figliuole che non hanno le condizioni richieste dalla Regola, altrimenti voi distruggerete il bene e la pace delle vostre Case. Siate vigilanti e giudicate l'albero dai frutti ».*

La Madre Rev.ma nella sua circolare del 24-9-1960, con meravigliosa chiarezza ci riassume le direttive avute a Roma, in un Convegno di Madri Generali, sull'argomento: *« Scelta delle vocazioni e loro accettazione ».*

*« Per giudicar bene, occorrono innanzi tutto, molta preghiera... e intenzione pura nel discernere i segni di vocazione.*

*Bisogna quindi:*

- 1) diffidare delle impressioni, delle apparenze;*
- 2) temere le simpatie, le antipatie;*
- 3) sottrarsi alle pressioni interne e alle considerazioni del bisogno del personale;*
- 4) sottrarsi all'influenza di persone estranee che non hanno nè il dovere, nè il diritto di pesare sul nostro giudizio;*
- 5) svincolarsi dalle circostanze che possono influire sulla nostra anima inclinando all'indulgenza: ricchezza della famiglia, beneficenza che ne verrà all'Istituto, gradi accademici di cui dispone la candidata.*

*La Chiesa ci ammaestra che una vocazione è vera quando:*

- 1) non vi sono impedimenti canonici;*
- 2) vi è retta intenzione;*
- 3) vi sono le qualità fisiche, psichiche, intellettuali e morali, richieste dalla Regola ».*

Quando di tali requisiti ne mancasse anche uno solo, dobbiamo giudicare senza esitazione che la richiedente non può realizzare la vocazione, anche se possedesse tutte le altre qualità.

E' bene domandarsi: Che cosa farà questa figliuola quando avrà quarant'anni? E' necessario ricordare che

il bene dell'Istituto deve precedere quello del soggetto. Non si può accettare una giovane per salvarne l'anima: bisogna vedere se, ammessa, sarà elemento di fervore, di osservanza dei voti e della vita comune, o sarà inciampo.

Quando non si può rispondere un « sì » con certezza sull'avvenire della figliuola, ma rimane un dubbio, il giudizio finale deve essere negativo.

La persona responsabile, la Maestra per le Novizie, la Direttrice per le Professe temporanee, deve esprimere il proprio parere con franchezza, chiarezza, coscienza. Caso pratico:

Una figliuola prega... Com'è questa preghiera? E' attiva? E' sacrificio? Oppure è evasione dal lavoro, dalla ricreazione in comune, dal dovere dell'assistenza?

Ricordiamo gli ammaestramenti dei nostri Santi: non dobbiamo essere indulgenti con la pigrizia, con la mancanza di sincerità, con la sensibilità degenerare, con la mancanza di salute, ma inesorabili:

La generosità dev'essere per noi norma, nota caratteristica per giudicare dei temperamenti. I caratteri mediocri, egoisti e pertanto inguaribili per attitudine mentale o per costituzione, sono inadatti alla vita religiosa nelle nostre Case.

A volte si possono presentare casi per cui non si raggiunge un giudizio chiaro sui soggetti: trattandosi di Postulanti e di Novizie, avendo la Chiesa stabilito delle « tappe » per provare la vocazione, si può, per maggior certezza, prolungare la prova di sei mesi. Se il dubbio persiste durante la prova dei Voti tempora-

nei, allora non vi è altra soluzione che il rinvio nel mondo o in altro Istituto.

La norma della Chiesa è che non si può assolutamente ammettere alla Professione perpetua una giovane della cui vocazione non si è certi e di cui si dubita per la perseveranza.

Le nostre Costituzioni all'art. 9 prescrivono quali requisiti dovrà avere la richiedente:

a) *vera vocazione procedente da fine soprannaturale...* chi mira a Dio non trascura nulla... lavora con decisa volontà di piacergli ad ogni costo;

b) *ottimi costumi* (badare all'educazione, alle relazioni, abitudini, compagnie frequentate);

c) *indole buona e sincera...* Se una figliuola dice bugie, se non è schietta, sincera, anche se è dotata di altre belle qualità, bisogna escluderla, perchè la gravità di quel difetto oscura tutte le altre buone doti;

d) *disposizioni alle virtù e alle opere proprie dell'Istituto* (qui è compresa l'intelligenza, il criterio, l'amor di Dio e della vita comune);

e) *sana costituzione.*

Sono negative, in merito alla salute, le « tare » di famiglia. Vi sono certe attitudini naturali e psicologiche che possono portare ad alterazione nervosa e mentale, a mancanza di buon senso, di criterio, di buon cuore. Vi è lo squilibrio immaginativo che inventa e non distingue il vero dal falso.

Dice S. Francesca di Chantal: « *Chi è responsabile del Postulato, Noviziato, se non ha il discernimento dei*

*caratteri, la capacità di valutare le disposizioni individuali delle giovani, coi suoi giudizi superficiali, riempirà l'Istituto di « pesi » e licenzierà delle forze.*

*Tutta la felicità delle Comunità dipende dall'aver solo delle giovani che abbiano vera vocazione; la loro rovina, dall'aver religiose senza vocazione; basta una sola religiosa per perdere una Comunità ».*

### **Le legittimate**

Ci pervengono da ogni parte e da molte Ispettrici, richieste sul come comportarsi con le legittimate.

L'art. 13 comma e) delle Costituzioni esclude le illegittime.

I Capitoli Generali precedenti, basandosi su questa esclusione, hanno espresso voto negativo anche per le legittimate.

La Madre ha ricevuto sollecitazioni di recedere, in qualche caso speciale, da una tale esclusione, anche da parte di personalità ed autorità ecclesiastiche, ma è sempre stata rispettosa verso l'esplicito e ripetuto pronunciamento dei Capitoli precedenti. Qual è l'atteggiamento in proposito del Capitolo Generale XIV?

La discussione è aperta.

Ormai sembra che i tempi consiglino un orientamento di apertura prudente, limitata a casi specialissimi e vigilata dalla Madre Generale e dal suo Consiglio, come si fa per chi ha oltrepassato i trent'anni di età, secondo l'art. 11 delle Costituzioni.

## PROPOSTE

1° - Vedano le Ispettrici di attenersi nelle accettazioni ai criteri determinati dal Regolamento.

Perchè una figliuola licenziata da una Ispettorica viene accettata in altra, giustificandosi col dire che si ha scarsità di personale?

L'esperienza dimostra che tali soggetti o non perseverano o sono un peso per la Comunità.

Attenzione a non ammettere soggetti con tare ereditarie o psicopatici, quelli che non possono stare alla vita comune, essendo già malati.

2° - Venga introdotta nelle Case di formazione la cartella personale biotipologica, secondo il modello presentato e discusso nella presente Relazione.

### III. - COME COMPILARE I GIUDIZI

Al Convegno Internazionale delle Maestre di Noviziato e Assistenti di Juniorato del 1961, nell'adunanza del pomeriggio del 22 aprile fu proposto uno schema-guida per compilare i giudizi richiesti, sia per l'ammissione alla Professione come per le successive rinnovazioni.

Niente di nuovo, ma un aiuto a tenere sott'occhi quanto è richiesto dalle nostre Costituzioni, dai Manuali-Regolamenti e dall'Aggiunta al Manuale.

Nell'adempimento di questo gravissimo compito si invochi la luce dello Spirito Santo e l'assistenza della nostra Ausiliatrice. « *Io ti darò la Maestra sotto la cui*

*disciplina puoi diventare sapiente* » disse il personaggio del sogno al nostro Padre Don Bosco, e in lui di certo anche a chi deve giudicare le elette del Signore.

Il compianto Don Ricaldone al X Capitolo Generale disse: « *Non abbiate paura! Avete norme al riguardo, seguitele fedelmente* ». « *Ricordiamoci* — diceva Don Bosco — *che noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa, quando le procuriamo una vocazione* ». Ma preoccupiamoci di ammettere nelle nostre file soltanto giovani che sotto ogni aspetto « *sono veramente adatti, e cioè scelti per virtù, per ingegno e altre necessarie prerogative* ». « *Però neppure si esageri nelle esigenze* », raccomandava Don Rinaldi all'VIII Capitolo Generale. « *Talvolta per volere troppo, si perdono dei soggetti capaci di ottima riuscita. Guidi, in questo, un senso di vera, saggia discrezione* ». E la nostra S. Madre Mazzarello ci ripete ancora: « *Non vogliamo figlie senza difetti, ma che non facciano la pace con i difetti* ».

Nel compilare i « giudizi » per l'ammissione alla Professione, si specifichi bene quanto riguarda la salute. Qual è l'equilibrio nervoso della candidata? Vi sono state manifestazioni caratteristiche durante la prova? mancanze di criterio, oscillazioni esagerate dell'umore che fanno passare per motivi inadeguati dalla malinconia all'ottimismo, dalla depressione all'euforia, dalla crisi di scrupoli, di incertezze, al fervore?

Qual è l'adattabilità alla vita comune nel vitto, nel riposo, nel lavoro? Si stanca facilmente?

« *Siano di buona indole* », ci dicono le Costituzioni all'art. 9 comma g).

Fermarsi sulle manifestazioni date riguardo alla buona indole: sincera, leale o portata al compromesso? generosa o egoista e pigra? mite o irascibile e prepotente, attaccata al proprio giudizio? Portata a dimenticarsi per gli interessi di Dio, della Chiesa, delle anime, o a ripiegarsi su se stessa per non pensare che ai propri comodi, ai propri interessi, anche se velati da qualsiasi apparente buona causa?

La pietà è il fondamento della vita religiosa.

Qual è stata la pietà della Novizia in esame, quale la sua preghiera? Fatta di formule, o ricca di vita interiore atta ad aiutarla nel raccoglimento, nell'unione con Dio, nella modifica del suo carattere e delle sue tendenze? Ha manifestato pietà semplice, serena, fedeltà ai Ss. Sacramenti e devozione sincera alla Madonna?

Riguardo alle virtù prescritte dalle Costituzioni e dal Manuale, specialmente la carità, l'obbedienza, l'umiltà, lo spirito di sacrificio, quali sono state le manifestazioni positive? Vede con occhio sereno le azioni delle Sorelle, le disposizioni delle Superiore, o si è permessa di giudicarle? si è lavorata su questo?

Si veda chiaro, attraverso il giudizio, qual è il carattere della Novizia e qual è stato l'impegno nel conoscersi e nel migliorarsi.

Quanto fin qui è stato detto sul modo e sull'impegno di responsabilità delle Superiore del Noviziato nel dare i giudizi per l'ammissione di una Novizia alla Professione, vale anche, e vorremmo dire con più forza, per le successive rinnovazioni, fino all'ammissione ai Voti perpetui.

E' necessario però precisare che per le rinnovazioni e per i Voti perpetui non si deve fare mai cenno alcuno alla salute della Suora, poichè fatta la prima Professione « *La malferma salute non è motivo sufficiente di dimissione* » (Cost. art. 135), mentre un accenno al riguardo potrebbe far nascere pretesti e proteste in una Suora dimessa per motivi conformi alle Costituzioni.

La fedeltà alle nostre Costituzioni e alle direttive delle Reverende Superiore guidi in questo lavoro difficile e delicato; e se i requisiti non rispondono, ricordiamo quanto disse ancora S. Pio X: « *Per poter conservare la vita religiosa in tutto il suo splendore, bisogna dimostrarsi severi, specie nei riguardi delle vocazioni* (in Ubi primum 1907) *poichè il vigore e lo splendore delle Famiglie religiose dipendono sempre ed universalmente dall'ammissione prudente dei sudditi* ».

Si proceda quindi al rinvio delle non adatte alla vita dell'Istituto, ma si agisca con prudenza e bontà, preparando la loro anima ad accettare la volontà divina e facendo capire che il Signore darà loro tutto l'aiuto necessario perchè possano santificarsi pur lasciando la vita religiosa del nostro Istituto.

« *Si usi nel licenziamento lealtà e carità, in modo che le figliuole e le famiglie si conservino amiche dell'Istituto, come ci consiglia Don Bosco* » (dalla circ. della Rev.ma Madre, 24 - 12 - 1955).

E' compito penoso, ma ancora e sempre ci sia presente il programma che Gesù stesso ci ha tracciato: « *Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso* ».

A conclusione della trattazione del tema, riassumiamo i principali doveri che impegnano le Rev.de Ispettrici e Direttrici, invitando tutte ad assolverli con maggiore fedeltà e senso di responsabilità, in vista specialmente delle conseguenze penose a cui una trascuratezza in materia esporrebbe l'Istituto e le Sorelle che loro succederanno nella carica e ufficio.

## PROPOSTE

1<sup>o</sup> - Per le ammissioni alla Vestizione e alla prima Professione, il Consiglio Ispettorale giudica **della idoneità** o meno delle candidate sulla base di un giudizio espresso dal Consiglio della Casa per l'ammissione alla Vestizione, della Maestra del Noviziato per la prima Professione.

Il Consiglio Ispettorale in tal caso ha **voto deliberativo**: è quindi necessario che le singole Consigliere ne sentano tutta la grande responsabilità davanti a Dio, all'Istituto, alla Suora.

Il voto deve poggiare sopra un giudizio documentato e conforme alle prescrizioni della Regola al riguardo: non può essere soggettivo, nè dedotto da voci vaghe o da semplici opinioni, ma deve determinare chiaramente le possibilità che la Suora possiede per essere retta, sincera, umile e attendere alle Opere dell'Istituto.

Nell'adunanza di Consiglio si deve discutere con sincerità sul pro e sul contro di ciascuna candidata,

ma **la votazione deve essere segreta** e il segreto deve essere conservato anche fuori Consiglio.

La comunicazione all'interessata è riservata all'Ispettrice e solo all'Ispettrice.

Le stesse norme valgono anche quando le Consigliere devono dare voto consultivo: Rinnovazioni e Voti perpetui.

2. - Il Consiglio della Casa gode di voto consultivo per l'ammissione alla Vestizione e d'ora in avanti l'avrà anche per le successive Rinnovazioni fino ai Voti perpetui.

Qui le Consigliere agiscono per scienza propria, in quanto si tratta di personale della Casa: siano rette, serene, equilibrate, consapevoli; non si lascino dominare nè da personalismi, nè da impressioni mutevoli, avendo di mira il bene dell'Istituto, al di sopra di ogni interesse e bene dell'individuo.

## CONCLUSIONE

Durante il periodo di preparazione del Capitolo Generale sono stati mandati alle singole Ispettrici dei « Questionari » su argomenti vitali per l'osservanza religiosa nelle Case.

Nel compilarli, ogni Ispettrice è venuta a conoscenza di ombre, di infiltrazioni, di inosservanze, deviazioni di pensiero e di evasioni nella pratica della carità

e nell'attuazione del Metodo Preventivo nei suoi principi sostanziali.

Qualcuna di noi avrà scoperto nelle Suore deficienze nella conoscenza e quindi nell'apprezzamento dello spirito salesiano, forse anche di **docilità** nell'accettazione di norme sapienti confermate dall'esperienza di ormai un secolo.

E' un vasto campo di azione diretta, individuale e collettiva, che le Ispettrici nelle Visite alle Case devono proporsi di attuare in questo sessennio, per illuminare e dirigere Direttrici e Suore ad una osservanza convinta, consapevole, fedele.

I « Questionari » hanno avuto per argomento:

- Riflessioni - Costatazioni - Sguardo sul mondo di oggi e sul suo influsso nella vita del nostro Istituto.
- Aspirantato - Postulato.
- Noviziato - Juniorato - Personale delle Case in formazione.
- Formazione del personale - Abito religioso.
- Personale dirigente.
- Vita nelle nostre Case di educazione.

Prendiamo la risoluzione pratica di puntualizzare nelle visite alle Case:

- le risorse scoperte negli individui e nelle Opere, per incoraggiarle e sensibilizzarle sempre più;

— le deficienze incontrate, per ovviarle e indicare con saggezza il modo di ristabilirsi nell'osservanza da tutte voluta e amata.

Nei raduni delle Direttrici e nelle visite alle Case, le Ispettrici valorizzino il tesoro di direttive e di luce che ricevono dal Centro e lo facciano amare dalle Sorelle, specie dalle più giovani, che sono speranze vive per il futuro, e dalle quali devono uscire le future Direttrici e Ispettrici per il governo dell'Istituto, con l'impegno di mantenerlo nel suo spirito genuino e nelle sue caratteristiche vitali.

*FORMAZIONE DEL PERSONALE  
PER L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI*

(Dopo la Relazione « Scelta del personale direttivo e accettazione nell'Istituto » - **Quinto Sottotema** - seconda parte)

— Parla la Relatrice della Commissione « Case di formazione ».

La formazione del personale religioso consentirà l'adeguamento dell'educazione della gioventù, specialmente la formazione umana e cristiana della donna, secondo le esigenze di questi tempi, tenendo fermi i princìpi del Vangelo, della Chiesa, di Don Bosco.

Giunte a questo punto delle nostre trattazioni, possiamo dire di aver tratteggiato a grandi linee la prima parte del Tema-base proposto per il presente Capitolo Generale: « La formazione del personale religioso ».

Rimane ora da svolgere la seconda parte: « La formazione della gioventù oggi ».

Questo argomento così importante e vorremmo dire quasi « basilare » per il fine specifico del nostro Istituto, sarà trattato e discusso nelle Relazioni seguenti.

Prima però di chiudere questa Relazione, ci sembra doveroso sottolineare l'impegno che ciascuna di noi ha nel preparare le Suore alla importante e difficile arte della educazione, specie ai tempi nostri.

E' stato detto ampiamente della formazione specifica del personale e sono stati delineati anche i programmi di studio ritenuti ormai indispensabili.

A qualcuna potrà essere rimasta l'impressione che detti programmi sono pesanti, difficili e quindi non possibili a tutte.

Rispondiamo:

Le giovani che fanno domanda di entrare nel nostro Istituto sono decise di consacrarsi al Signore, di tendere alla propria personale perfezione; esse però devono pure avere secondo le Costituzioni (art. 9 comma g) « *disposizioni alle opere proprie dell'Istituto* » cioè ai vari aspetti dell'apostolato giovanile: Catechismi, scuole, collegi, oratori, case-famiglia, istituti educativo-assistenziali, ecc.

Tutto questo esige nei soggetti delle capacità, delle possibilità di conquistarle, che, forse e senza forse, non si esigevano qualche decina d'anni fa.

Le giovani reclute devono essere in grado di comprendere, sì, la portata dei Voti religiosi e la pratica

delle virtù che ne sono la caratteristica, ma devono essere pure in grado di diventare catechiste, assistenti, in una parola: « educatrici » della gioventù di oggi, di questa gioventù assalita da tante correnti materialistiche ed atee, distratta da tante voci nuove, incapace di rinuncia e di sacrificio, instabile nei suoi propositi e nei suoi ideali, sempre in cerca di sensazioni nuove, ammalata da falsi bagliori di soddisfazioni puramente umane e di felicità semplicemente terrena.

Quale superiorità spirituale e quanta maturità psicologica si richiede nella Suora di oggi!

Per questo essa deve conoscere in profondità il Catechismo e la metodologia catechistica; deve aver assimilato almeno la più elementare conoscenza di psicologia, pedagogia, sociologia.

Se è addetta agli uffici di casa, non deve ignorare i principi tecnici e scientifici degli elettrodomestici; insomma, la Suora di oggi non può esser più, in nessun campo, una empirica, una generica, una « tutto fare »: deve essere una qualificata.

Chi non è in grado di raggiungere una « qualifica » non è atta per il nostro Istituto, e le Superiori delle Case di formazione non devono proporla per l'ammissione.

La parola « qualifica » va riferita anche alla conoscenza dello spirito del nostro Istituto, del suo patrimonio in campo educativo, dei principi religiosi e morali su cui tale patrimonio si edifica, dello spirito di sacrificio che tutto l'avvolge.

Chi ascolta il proprio egoismo, chi cerca la comodità

della vita, chi fa centro a se stessa, non sarà mai capace di sottoporsi al peso dell'assistenza salesiana, non potrà essere Figlia di Maria Ausiliatrice.

## CONCLUSIONE

La Madonna, oggi forse più che ieri, ci domanda come aggiornamento vitale la formazione di donne serie e dignitose in una società che ha perduto il senso della coerenza ad ogni principio di serietà e di dignità:

- cristiane integrali e convinte in un mondo che professa tanto paganesimo nei suoi ideali e tanta inconsistenza di convinzioni;
- una giovinezza pura in mezzo ad una società corrotta e corrompitrice;
- **catechiste - apostole** generose, mentre tutto, intorno a noi, parla di egoismo, egocentrismo, di corsa alle comodità della vita;
- alla Chiesa, un laicato femminile che le sia valido aiuto nelle opere apostoliche e collabori fedelmente e consapevolmente con la Gerarchia ecclesiastica;
- una gioventù fedele a Gesù Cristo e alla consacrazione battesimale, mentre i nemici di Dio ignorano Gesù Cristo, la sua dottrina e la sua morale, per professare un materialismo ateo e sfacciato.

L'impresa non è facile, e potrebbe sgomentare chi contasse soltanto sulle proprie forze, sul proprio giudizio, sulle proprie meschine esperienze. Ma, grazie a Dio,

noi, al punto in cui ci troviamo della trattazione, abbiamo acquistata una consapevolezza, che deve avere pienezza di vita, sia per sviluppare il dono di Dio della vocazione religiosa salesiana, sia per aiutare le Suore a conquistare la maturità anche specifica, indispensabile all'opera educativa oggi.

Abbiamo da Don Bosco e da Madre Mazzarello direttive sicure ed esempi luminosi, il tutto avvalorato da risultati meravigliosi per oltre un secolo, ed esperimentati ormai in tutto il mondo, in tutti i climi e sotto ogni cielo.

Noi, pur adeguandoci ai tempi, vi rimarremo fedeli!

## RELAZIONE

sul **Sesto Sottotema:**

*VITA DELLE NOSTRE CASE*

*(Formazione della gioventù)*

*VARIETA' DI OPERE, MA IDENTITA' DI SPIRITO  
E MARCATTA UNITA' DI METODO*

Traccia di sviluppo:

1. - Vita di Collegio, Scuola, Oratorio, Case - famiglia, ecc. - Studio del Catechismo secondo le norme date.
2. - (Ragione) Fine da conseguire: formazione di « coscienze illuminate », con la morale istruzione di idee chiare, princìpi esatti e sicuri; e di « coscienze rette », formate al senso della religiosa responsabilità e di una fedele coscienziosità.
3. - (Religione) Applicazione del Catechismo, delle Verità della fede e della morale nell'esercizio della nostra azione educativa.

Ss. Sacramenti, devozione alla Madonna, vita di serenità e di allegria.

4. - (Amorevolezza) Maturità di fede e di carità **nel rispetto delle anime, della persona, delle inclinazioni.**

Prudenza nel trattare con esterni - Condotta da tenersi con le Autorità ecclesiastiche, civili, scolastiche e coi parenti ecc.

## *RELAZIONE*

### NATURA, CARATTERI E FINALITA' DEL SISTEMA PREVENTIVO

Il Metodo di Don Bosco trova le sue concrete e precise dimensioni in quella condotta di Dio, che si rivela a noi soprattutto nel Vangelo. La pedagogia del Maestro divino investe la realtà della persona umana in tutte le sue potenze, tendenze e rapporti, fa appello alla ragione e alla fede, sempre in un clima di profonda comprensione umana; questa è la pedagogia di Don Bosco, la nostra pedagogia.

E' attuale la pedagogia di Dio nei confronti dell'uomo? Sì, quanto la storia della salvezza, che ogni giorno è attualizzata da Gesù sull'altare.

Altrettanto **attuale** è il Sistema Preventivo.

Dar credito a chi lo chiama un Sistema superato, è ignorarne la natura o pretendere che sia superata la dottrina del Vangelo.

Eguale ragionamento si deve fare per quanto riguarda il suo **carattere di universalità nello spazio**.

E' veramente adattabile alla gioventù di tutti i climi e di tutte le razze, il Metodo di Don Bosco? Sì, per quanto si riferisce ai principi, lo è — fatte le debite proporzioni — quanto il Vangelo. Ciò che, infatti, si ispira alla condotta di Dio, e ha come finalità ultima di condurre a Dio, non ha limiti di spazio, nè mutazioni nel tempo: tale è il Metodo di Don Bosco.

Lo studio che si vuole fare in questa sede è in funzione di una sempre maggiore adeguatezza dei mezzi e dei metodi ma i principi non si discutono, devono solo essere accostati sempre più al Vangelo, perchè da esso traggano tutta la loro motivazione e la loro forza di autorità.

**Fine immediato** di questo studio: la persuasione dell'urgenza di una sempre più marcata unità di metodi, che, attraverso la varietà dei luoghi e delle opere, assicuri la vitalità dello spirito dell'Istituto.

**Fine ultimo:** sottolineare le direttive per una **formazione cristiana delle giovani sempre più autentica**, rispondente al progetto che Dio ha su ciascuna, resistente a tutte le forze del male, fino al raggiungimento della salvezza, per la gloria del Signore.

Il concetto del fine dell'educazione, così come si è enunciato, è sviluppato da Pio XII in questi termini: *« Istruire ed educare tutta la persona umana, le sue facoltà intellettuali non meno che la sua volontà e i suoi istinti, il futuro laborioso e onesto cittadino, come*

*il cristiano, figlio di Dio, partecipa della vocazione celeste* » (Allocuzione all'Assoc. Ital. Maestri Cattolici, 11 - 9 - 1948).

In tali parole vediamo puntualizzato l'obbligo preciso dell'art. 3° delle nostre Costituzioni: *« Scopo secondario e speciale dell'Istituto è di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione... »*. *« Le Figlie di Maria Ausiliatrice alle loro educande non insegneranno che quelle scienze e quelle arti che sono conformi al loro stato e volute dalle condizioni sociali. Sarà loro impegno di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita »*.

E' bene qui rendere in termini sempre più chiari la natura e la portata di questo dovere.

Osserviamo anzitutto: le nostre figliuole si formeranno realmente delle buone cristiane e oneste cittadine se acquisteranno conoscenza e stima profonda delle realtà vitali poste dalla Provvidenza a nostra norma e guida: Dio - famiglia - Chiesa - rettitudine di coscienza - senso della responsabilità e del dovere - e di fraternità sociale.

In altre parole, è necessario che le loro azioni siano da noi sollecitate e motivate da alti interessi umani e soprannaturali, per cui cuore, intelligenza e volontà restino investiti da una forza viva che generi solide e robuste coscienze umane e cristiane.

Tralasciando anche uno solo degli ideali ricordati, non soltanto non si realizzerebbe la formazione inte-

grale, ma si incorrerebbe in quella incoerenza e discontinuità della vita cristiana, per cui non è raro il caso che figliuole cresciute nelle nostre case, mentre sono apparentemente fedeli all'adempimento dei loro doveri religiosi, sia in famiglia che nel campo della professione e in società, per un detestabile sdoppiamento di coscienza conducono una vita troppo lontana dalle norme più esplicite del Vangelo.

Oggi, purtroppo, è abbastanza frequente questo sdoppiamento, per cui si rende sempre più impegnativo per noi un richiamo serio all'applicazione scrupolosa dei princìpi del Metodo Preventivo di Don Bosco.

L'esortazione ad un ritorno alle fonti dello spirito salesiano è fatta dalla nostra Rev.ma Madre con queste parole: « *Lasciamoci compenetrare dallo spirito dell'Istituto... cerchiamo di conoscerlo, amarlo, assimilarlo sempre più. Persuadiamoci: la formazione delle figliuole che la Madonna ci affida è legata alla fedeltà con cui attuiamo il Metodo Preventivo e alla generosità con cui viviamo la nostra consacrazione* » (Atti del Convegno Naz. Ital. per Direttrici e Assistenti delle Case di educazione, pag. 35).

Il rinnovato impegno di fedeltà ai capisaldi del Metodo del nostro Fondatore e l'applicazione esatta delle sue direttive, pur con particolare adeguamento ai tempi, costeranno certo sacrificio di tempo, lavoro personale; ma tutte dobbiamo e vogliamo affrontarlo.

Per non separare i mezzi e i metodi dai princìpi, cercheremo di vederli nella luce dei singoli membri del trinomio su cui si fonda il Sistema Preventivo.

## A) Ragione

La formazione delle figliuole deve essere profondamente umana, per poter diventare autenticamente cristiana. Di qui l'appello alla ragione, che è la facoltà specifica dell'uomo.

### 1º - LA RAGIONE ESIGE UN'EDUCAZIONE INTEGRALE

La ragione ci dice che dobbiamo educare armonicamente e integralmente le giovani: sensi, intelligenza, volontà, carattere, personalità, socialità, tutto deve essere oggetto di specifiche cure.

a) Anche lo **sviluppo fisico** chiede la nostra intelligente opera educativa, perchè la vitalità del corpo è condizione indispensabile per lo sviluppo e l'espressione della vita spirituale.

Non vogliamo fare delle « salutiste » o delle « sportive », ma amiamo per le nostre figliuole l'igiene con tutte le sue esigenze, lo sport più squisitamente femminile, il moto, l'aria, la luce, senza spreco di energie, ma per un sano potenziamento di esse.

Nessuna indebita idolatria per il corpo, nessun capovolgimento dei valori, ma ragione e senso di misura.

b) Un'educazione che si ispira a « ragione » riconosce e assicura alle figliuole il diritto e il dovere di coltivare la loro **intelligenza**, di potenziare le **capacità tecniche e professionali**, per conseguire una qualificata posizione sociale.

Questo vale in particolare per le nostre oratoriane e convittrici appartenenti a famiglie modeste, e, in modo specialissimo, per le orfane.

Circa il senso di responsabilità in merito alla formazione professionale delle orfane, come alla vita in genere dei nostri Orfanotrofi, in un clima sempre più costruttivamente sereno per le figliuole, ci richiama già le circolari della Reverendissima Madre del 24 ottobre 1952, riportata in appendice agli Atti del Convegno per Direttrici ed Assistenti delle Case di educazione: abbiamo dimensionate in base a tali schemi le direttive prese in questo settore?

Forse c'è posto ancora a una maggiore preoccupazione di coscienza per quanto riguarda la preparazione professionale. Le orfane, le aspiranti che a una certa età lasciano le nostre Case, escono davvero con una professione? la più adatta a loro? tale che renda possibile e discretamente facile l'assunzione come lavoratrici o impiegate, o permetta loro di esercitare in casa un onesto e redditizio lavoro in pieno respiro di vita cristiana?

Di Don Bosco è scritto: « *Anche ai giovani operai che avevano terminato il loro tirocinio, o che per qualche motivo dovevano lasciare l'Oratorio, Don Bosco procurava di assicurare l'esercizio della loro professione nelle officine più oneste della città, con una paga conveniente* » (M. B., V, 706-707).

c) Un notevole settore di fini che la « ragione » assegna alla nostra opera educativa è quello della formazione della **personalità psicologica** delle figliuole.

E' nostro compito conoscere il loro temperamento e i tratti del carattere, per promuoverne l'equilibrio mentale e l'adattamento, l'integrazione personale e sociale.

Può accadere che, per un difetto della nostra opera educativa in tale direzione, escano dai nostri internati delle figliuole di diciotto-vent'anni psicologicamente acerbe, infantili, di poco equilibrio, che soffrono di complessi di inferiorità, che non si sentono libere nel gioco dei sentimenti, dei giudizi, delle decisioni. Di qui il fallimento nella vita sociale, di famiglia, di lavoro, di vocazione, di fede a volte.

Non abbiamo fatto a suo tempo una diagnosi realistica del loro carattere, intuendone le linee, prevedendone gli sviluppi, correggendone le insufficienze. Sarà questa un'omissione esente da colpa davanti a Dio?

d) Il lavoro intelligente e coscienzioso che facciamo nel dimensionare la personalità psicologica è a tutto vantaggio di una diritta e robusta **personalità morale**.

Una figliuola « di carattere » e di sano equilibrio psicologico è quasi sempre una figliuola di coscienza chiara e retta, di volontà decisa e costante, che sa scegliere liberamente e coscienziosamente il bene.

## 2° - USO DEI MEZZI RAGIONEVOLI

La ragionevolezza nel guardare ai fini, vuole ragionevolezza nell'**uso dei mezzi**.

Nella concezione vissuta da Don Bosco e attuata dal-

la tradizione più schietta del nostro Istituto, essa equivale a buon senso, normalità, clima di famiglia.

Creare nelle nostre Case questo clima, in cui non c'è nulla di artificioso, di militaresco, di violento, d'imposto dall'esterno, e, al tempo stesso, di sdolcinato, di mondano, di trascurato nella disciplina, è usare con ragionevolezza dei mezzi educativi e sviluppare la forza del sano ragionamento nelle giovani.

Se i provvedimenti, i modi d'intervento, il tono del dialogo sono abitualmente ragionevoli e ragionati, nella figliuola viene impegnata e coltivata la ragione personale, il giudizio, il senso di responsabilità, l'iniziativa, la libera scelta ispirata al bene.

La documentazione che giunge al Centro dalle varie parti del nostro mondo circa la vita dei nostri Internati, dice che in alcuni casi, sia pure sporadici, c'è qualcosa da ridimensionare intorno a questo aspetto del Metodo Preventivo, da parte di Assistenti, Insegnanti, e forse anche di Superiore locali.

« Ci trattano come bambine di due anni », si dice da qualche allieva degli ultimi corsi delle Scuole Medie superiori; « ci considerano sempre bambine incapaci di ragionare ».

Sempre sulla linea di una giusta ragionevolezza, da alcune si desiderano le Suore più equilibrate nelle loro parole e nei loro giudizi; più disposte a cambiar parere di fronte alla evidenza dei fatti; meno infantilmente gelose della loro stima e della loro autorità, ecc.

### 3º - NECESSITA' DI MOTIVARE QUANTO SI ESIGE

In generale, dalle nostre adolescenti si mette in rilievo che spesso non si dà la « ragione », la « motivazione » di quanto si chiede o si esige.

Molto probabilmente si tratta di errori pedagogici spesso giustificabili, dovuti a mancanza di conoscenza della psicologia delle adolescenti. Spesso però tali errori incidono negativamente sull'anima delle figliuole, in modo che più nulla fa presa su di loro.

Nella preparazione delle Assistenti e delle Insegnanti, bisogna forse insistere di più perchè giungano a persuadersi che noi dalle ragazze non dobbiamo assolutamente esigere che facciano ciò che noi vogliamo, ma che « **vogliamo fare ciò che noi vogliamo che facciano** ». Questa è formazione della coscienza e della volontà nel senso umano e cristiano.

Nei nostri « Consigli di classe », nelle adunanze per l'assegnazione dei voti settimanali alle Interne, per l'ammissione alle Pie Associazioni, ecc., dovremmo prima di tutto metterci su questo piano: « non importa tanto ciò che queste ragazze fanno, noi siamo qui per studiare, attraverso quanto fanno, ciò che esse " vogliono " ; dobbiamo educarle a volere quello che fanno e non a farlo perchè lo vogliamo noi ».

E' quanto dire che **dobbiamo abituare a scelte libere**, motivate da un interno senso del dovere e dall'amore di Dio.

L'Assistente, l'Insegnante non dovrebbe mai suscitare un comportamento — specialmente tra adolescen-

ti — senza prima illuminare il « motivo » umano e soprannaturale.

Il Metodo Preventivo, infatti, proprio perchè ripete i suoi schemi sul Vangelo, evita sempre questo, come contrario al comportamento del Maestro divino. Non vediamo come Gesù « motiva » sempre soprannaturalmente quanto chiede ai suoi seguaci? E' arduo il precetto dell'amore verso i nemici, ma Egli ne dà la motivazione: « *Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, se volete essere figli del vostro Padre celeste, il quale fa sorgere il sole tanto sui cattivi come sui giusti* », ecc. (Mt. V, 44-45).

Comando duro è quello della mortificazione dei sensi, ma Gesù espone un forte motivo per abbracciarla: « *Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di peccato, taglialo e buttalo via da te; è meglio per te entrare nelle vita monco o zoppo, piuttosto che con tutte e due le mani e i due piedi essere gettato nel fuoco eterno* » (Mt. XVIII, 8). Siamo dunque in buona compagnia quando « motiviamo » a base di ragione e di fede le nostre richieste alle figliuole.

Il fare diversamente ci fa cadere con molta facilità in quel « **moralismo** » di cui spesso a ragione alcuni ci accusano. Questo è soprattutto il difetto di quelle Suore che, avendo chiari i fini da raggiungere, pretendono di conseguirli fin dal primo giorno in modo assoluto, intransigente, totale. Così non è più essere ragionevoli. Si agisce in tal modo con gli adulti, non con le bambine e le adolescenti. Queste sono in una età di passaggio, di progressiva maturazione delle forze di ragione, di giu-

dizio, di autocontrollo, di coerenza nelle azioni.

**Le nostre richieste educative**, in ogni campo, **devono seguire la legge della progressività**. Prima dobbiamo usare l'addestramento delle abitudini, poi la direttiva del comando ragionevole, ma ancora non ragionato.

Col crescere dell'età, i « motivi » devono essere sempre più ragionati. Al « devi fare così » bisogna sostituire a poco a poco il « è bene, dignitoso, elevato fare così ».

Don Bosco ha dei meravigliosi esempi di tale ragionevolezza pedagogica. Egli sa sempre trattare il giovane da giovane, pur tenendo conto delle leggi di sviluppo.

Madre Mazzarello nei confronti di Emilia Mosca, giovane insegnante a Mornese, si muove sulla stessa linea: conosciamo gli episodi.

Nessuna Suora, rivolgendosi a ragazze di quindici, sedici, diciotto anni dovrebbe mai usare il « devi far questo » senza aver prima detto perchè vale la pena di farlo. Dovendo parlare cinque minuti, quattro dovrebbe impiegarli nel parlare dei « motivi », uno per parlare del dovere da compiere.

L'adolescente, giunta a una certa età, non « accetta » più, chiede di essere « convinta », ossia di essere messa in grado di assimilare con la propria testa il motivo che sostiene l'autorità quando dice: « Devi fare così ».

Non è che non voglia obbedire; è che non vuol più obbedire senza aver dentro la luce che abbiamo noi, e ci chiede, anche senza parlare: « Per favore, convincimi, fammi entrare dentro al motivo che ti spinge ad

agire; quando sarà dentro di me, ecco che il mio atto di obbedienza sarà conforme alle mie tendenze attuali di adolescente ».

In fondo, ciò è provvidenziale, perchè solo con tale spinta a rendersi conto del « perchè » delle cose, le figliuole diventano capaci di riflessioni e di convinzioni.

C'è d'altra parte anche il caso — tragico dovremmo dire — in cui l'Assistente che comanda non si è nemmeno chiesto lei il motivo per cui comanda. In tale caso, le ragazze l'aiutano a capire, lei per prima, il motivo di quel comando.

Quando una ragazza ci dice: « Non voglio più andare a Messa » cominciamo a chiederci: « Io ci vado a Messa tutte le mattine? e perchè ci vado? perchè è tradizione, perchè me lo impone la Regola, oppure perchè ho penetrato davvero il valore del S. Sacrificio? ». Così siamo indotte a fare una revisione della nostra situazione. La scoperta dei « motivi » ci aiuterà poi a dare una motivazione alle figliuole.

Ci dovrebbe far pensare il fatto che le nostre figliuole non si ribellino qualche volta a quanto noi imponiamo, perchè accettano di essere o automi senza ragione, o ipocrite. L'espressione sembra un po' cruda; in realtà traduce uno stato d'animo affiorato qua e là da sicure documentazioni.

E dovremmo essere proprio noi a coltivare nelle ragazze l'automatismo della marionetta, o, peggio ancora, quella falsità ed ipocrisia che la più comune interpretazione del nostro Metodo educativo ci insegna a combattere con tutte le nostre forze?

Leggiamo di Madre Mazzarello che, prima ancora di essere Suora, occupandosi delle fanciulle, esigeva soprattutto che fossero schiette, e guai se scopriva che qualcuna le avesse detto una bugia! « *Era indulgente e perdonava con facilità sviste, sbagli, spropositi — come dice il suo biografo — ma non poteva tollerare la mancanza di sincerità* » (Maccono, Sr. Maria Mazzarello, I, 13, 8).

Meglio la ribellione che l'ipocrisia! Don Bosco non aveva paura della sana ribellione di Giovanni Cagliero: era vivace, indisciplinato, ribelle, perchè dentro non era mai falso, mai sleale, mai ipocrita. Era coerente con se stesso. Bastò quindi presentargli a poco a poco dei motivi sempre più alti, sempre più belli, perchè giungesse a incatenare liberamente a una regola le sue « sette volontà », e per tutta la vita.

Se noi non ci lasciamo prendere come Don Bosco dalla vera passione per le anime delle nostre giovani, possiamo correre facilmente questo rischio nella nostra opera educativa: di preferire un certo ordine esterno (tutte in fila, tutte a Messa, tutte in coro a risponderci un « sì » di apparente adesione), tanto comodo per noi, tanto facile in sostanza, all'ordine interiore delle figliuole, anche se l'ordine esterno può causare dei disastri nella loro formazione.

Qualche volta, l'Assistente o l'Insegnante teme che il dare sempre la « motivazione » di quanto chiede alle ragazze, sia a scapito della sua autorità. E' proprio vero questo?

L'autorità, di fatto, non deve essere che l'incarnazio-

ne dei valori e dei motivi; quindi c'è una continuità perfetta tra autorità e valori motivanti.

L'educatrice vera, quando comanda, deve essere lei stessa un motivo vissuto, deve essere talmente presa dai motivi, che il suo comando nasce perchè ci sono questi « motivi ».

Trattandosi di formare bambine piccole, della Scuola materna o delle prime Classi elementari, almeno inizialmente, siamo noi che amiamo il bene educativo al loro posto, per esempio la S. Messa, il silenzio, le piccole rinunce, ecc., perchè le bambine non sono ancora capaci di farlo; ma, via via che le ragazze crescono, dobbiamo essere in due a scegliere questi beni, spinte dalla bellezza dei « motivi ».

Questa è appunto l'unione tra autorità e libertà, educatrice ed educanda, nella luce del bene di un determinato atto. Dio, che è la sorgente del bene educativo, sovrasta sia l'autorità sia il suddito.

Non dobbiamo perciò avere assolutamente paura di motivare alla ragazze quanto comandiamo: non è quello che crea la critica all'autorità, anzi genera una profonda comprensione dell'autorità, che **diventa un po' il sacramento di Dio.**

## PROPOSTE

1. - La Commissione fa voti affinché:

Le Ispettrici e le Direttrici siano oculte nella scelta delle Assistenti, che devono almeno essere equilibrate, di buon cuore, spiritualmente mature,

cioè che abbiano risolto positivamente il problema della loro vocazione religiosa nel nostro Istituto e che perciò siano ottimiste, serene, entusiaste.

2. - Considerino loro primo dovere la formazione del personale assistente già in atto (internati, esternati, oratori, case - famiglia) e pertanto **direttamente** tengano ogni settimana una riunione particolare, in cui vengano esposti e risolti casi pratici inerenti all'ufficio, in conformità al Metodo nostro che vuole soprattutto persuasione, belle maniere, buona educazione, rispetto alla personalità di cui oggi le figliuole sono tanto gelose.
3. - Nella presente Relazione parleremo in seguito degli altri due sostegni del nostro Metodo educativo: religione e amorevolezza.

Anticipiamo però la proposta che le Direttrici, per via di discussioni e di esempi pratici, tratti dalla vita dei nostri Santi e delle nostre Superiori, facciano comprendere come si fa amare la pietà e come si esercita l'amorevolezza.

Fonti: casi pratici e documenti storici.

## **B) Educazione di massa ed educazione individuale**

Determinare nelle nostre ragazze la libera scelta del bene educativo in vista dei « motivi » significa fare opera educativa non più sulla massa in genere, ma sulle singole coscienze delle figliuole.

**Un'accusa** che da alcuni oggi si muove al nostro Metodo educativo è quella di dare un'educazione esclusivamente di massa, trascurando l'individuo.

Si generalizza, naturalmente, puntando su alcuni casi particolari. La sostanza del Sistema Preventivo, in realtà, proprio perchè fondata sulla ragione, non solo contempla, ma esige assolutamente, oltre la formazione di massa, anche e soprattutto quella dell'individuo.

Leggendo le pagine del Sistema Preventivo, e alcuni fra i « Ricordi » di Don Bosco ai Direttori Salesiani, ci balza nettamente allo sguardo il quadro completo della attività educativa come era concepita da Don Bosco. Egli voleva:

a) un lavoro educativo di massa, costruttore di un ambiente generale, ottenuto specialmente con la « Buona notte », le esortazioni in pubblico, il respiro di vita sacramentale e mariana, il clima di gioia tipico delle sue Case;

b) un'azione creatrice di un ambiente, e insieme rivolta al singolo: la presenza del Direttore tra i giovani e la « parolina » all'orecchio;

c) un'azione strettamente personale e individuale, cioè una educazione dell'uno per uno, realizzata attraverso i colloqui individuali coi giovani.

Con tale schema, Don Bosco risolse in pratica l'apparente contrasto tra educazione di massa ed educazione dell'individuo.

Al nostro Santo, che aveva per maestra la Madonna stessa, appare sempre più chiaro che uno dei fini di

primo piano da conseguire nell'educazione della gioventù è quello di far leva sulle coscienze dei giovani, per ottenere da loro un'adesione personale e libera. Ora, questo modo di procedere esige di necessità un lavoro educativo fortemente individualizzato.

Il registro generale della condotta e quello particolare di Don Bosco sono la prova che egli seguiva i giovani uno per uno. Le annotazioni, infatti, erano frutto di uno studio personale dei ragazzi, fatto direttamente da lui o dai suoi collaboratori, ai quali richiedeva informazioni e relazioni.

Gl'incontri di Don Bosco con i giovani, poi, erano il mezzo più efficace per un'incidenza vera e profonda sulle coscienze. Erano rapidi, saltuari, non legati a schemi, a etichette o ad orari, ma veri incontri fra padre e figlio, realizzati nella spontaneità, nella libertà e nella gradualità della confidenza.

Avvenivano per lo più in cortile davanti alla massa, a meno che l'argomento particolarmente delicato richiedesse una udienza in camera o l'accostamento in confessionale.

Don Bosco incoraggiava questi colloqui e se ne mostrava contento: « *Questa sera sono venuto — dice in una « Buona notte » agli artigiani il 31 marzo 1876 — per dimostrare una speciale contentezza a coloro che vengono a trovarmi con frequenza, e non solo in confessionale, ma anche in cortile o in camera* » (M. B., XII, 150).

Con tal mezzo, il nostro Fondatore giungeva a illuminare le coscienze, a irrobustire i propositi, a orien-

tare le vocazioni, così come faceva coi famosi « bigliettini » e con le « paroline all'orecchio ».

E' evidente che, per quanto riguarda il Metodo di Don Bosco oggettivamente considerato, fedele traduzione del suo costante comportamento tra i giovani, l'accusa di educare la massa senza raggiungere l'individuo, non ha senso.

Poichè tuttavia non manca qualche caso che dà ragione agli accusatori, dobbiamo chiederci:

« Non abbiamo provocato noi, per negligenza o faciloneria, l'accusa di trascurare l'educazione individuale e quindi di non realizzare tra le nostre ragazze una vera opera educativa? ».

E' certo che il colloquio individuale è l'espressione più alta e più feconda dell'educazione delle coscienze, e la urgenza di tale mezzo si sente oggi più che in passato.

Pio XII, puntualizzando in un suo discorso i pregi e i difetti del Collegio, diceva: « *Non basta la divisione in gruppi più o meno omogenei; occorre che ognuno si senta oggetto di speciale attenzione da parte dell'educatore, e che non riceva mai l'impressione di essere confuso o dimenticato nella massa...* » (Discorso del 20-4-1956 ai Docenti del Convitto Nazionale di Roma).

##### 5<sup>o</sup> - COME RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE INDIVIDUALE

Il nemico numero uno dell'accostamento individuale per noi, è quasi sempre la fretta, la nostra benedetta e

deplorable fretta, determinata dal lavoro travolgente delle Case.

Quali soluzioni dare a tale problema?

Se ne possono proporre alcune:

a) Ridurre, dove ne risulta la necessità e a qualunque costo, le opere della casa, o il numero delle allieve.

b) Frazionare maggiormente le masse esistenti in piccole squadre, affinché l'Assistente possa arrivare all'individuo nella motivazione ragionata di questo o di quell'ordine, di questa o di quell'altra necessità organizzativa, intuire gli eventuali stati d'animo e segnalarli alla Direttrice perchè intervenga maternamente.

Qualora, però, una ragazza avesse problemi intimi e delicati, che anche solo sfiorano la soglia della coscienza, la Direttrice stessa la indirizzerà al Confessore e formerà le Suore in modo che facciano altrettanto.

Per rendere possibile tale compito alla Direttrice, ogni Maestra ed Assistente saprà esserle figlia, circondarla di stima e di fiducia e parlare in questo senso alle allieve ed assistite.

c) Mettere in funzione, secondo i Regolamenti, il Consiglio della Casa, come è stato raccomandato in una Relazione precedente.

Così la Direttrice potrà avere il tempo di coltivare i contatti individuali con le ragazze, perchè liberata da tutte le mansioni che non rientrano nel dovere suo diretto e specifico: formazione del personale religioso e formazione delle allieve.

L'ideale a cui si deve arrivare è che tutte le Suore, le quali hanno particolari relazioni con le ragazze, dall'insegnante all'assistente, alla guardarobiera, all'infermiera, abbiano personalità matura e siano autentiche religiose salesiane, per zelo, spirito di sacrificio, buon esempio.

In realtà, un buon ambiente educativo, nei confronti del personale, non si ottiene solo con ben definiti quadri di denominazioni e cariche. Sappiamo bene che le cariche valgono in base alle persone che le portano, ben dotate di ragione e ben disposte ad usarne.

La Suora, chiunque essa sia, quando interviene per avvisi, correzioni, incoraggiamenti, esortazioni, deve rispettare il progetto di Dio in ogni anima, non mai presumere di sostituirsi all'azione dello Spirito Santo, ma solo farsi docile strumento di collaborazione nelle sue mani. Occorre saper pazientare, saper attendere, non violentare mai la natura, ma dare fiducia piena alla Grazia.

Dobbiamo tener presente che le nostre figliuole si trovano in un mondo di cose e di persone, con cui hanno costanti relazioni e che la **realizzazione piena della vita individuale ha luogo solo nella società.**

Di qui l'esigenza della **formazione alla socialità.**

Ci potrà essere di aiuto, in tal senso, l'educazione liturgica ed ecclesiale, di esigenza tanto attuale nella Chiesa.

## PROPOSTE

I tempi richiedono che noi giungiamo a realizzare in modo, per quanto possibile completo, la formazione individuale e specifica delle nostre allieve secondo le attese della Chiesa e i bisogni della società.

Il nostro aggiornamento **oggi** in questo campo, consiste nel ridimensionare le Case, le opere, ed anche nel chiudere coraggiosamente le Case non vitali (eccetto le Missioni).

- Perchè radunare varie e molteplici Opere in una stessa Casa che forse non si presta nè per la sua funzionalità, nè per il personale?
- Perchè, avendo i Corsi elementari, vogliamo avere anche il Corso medio, il Corso superiore, e financo le Facoltà?
- Perchè, ove le Insegnanti sono sovraccariche per i Corsi diurni, si vogliono ancora aggiungere Corsi serali?
- Perchè, dove la capacità di un internato è per 100 o 150 alunne, se ne accettano in soprannumero sacrificando l'igiene, la proprietà, la funzionalità degli ambienti stessi, le esigenze delle attività formative complementari, e soprattutto sovraccaricando il personale, a scapito della salute, della vita religiosa e dell'efficienza spirituale e psichica in cui deve trovarsi, per compiere una missione così importante, delicata e difficile?

Deliberiamo:

1. - Semplificare con coraggio le Case troppo complesse per Opere e per numero di alunne. S'intende, dopo aver ottenuto il consenso della Madre e del suo Consiglio.
2. - Ridurre il numero delle allieve interne ed esterne, in modo da facilitare il lavoro educativo individuale necessario.
3. - Ove sono accolte nella stessa Casa interne dei Corsi elementari, Scuole Medie inferiori e superiori ecc., si costituisca ognuna di queste entità in « gruppi » i quali avranno in comune la Cappella, ma cortili, dormitori, refettori separati.

— Questo vale anche per gli esternati.

— A capo di ogni gruppo, venga posta una Consigliera responsabile, che agirà sotto la dipendenza e la vigilanza della Direttrice. Questa Consigliera potrà avere anche l'incarico di trattare coi parenti delle allieve.

— La Direttrice poi per la « Buona notte » si recherà in sere diverse nei vari gruppi.

Lo stesso farà per il « Buon giorno » alle esterne. Affinchè le esterne e le interne sentano la fusione della famiglia sotto un solo capo, almeno una volta alla settimana, la Direttrice darà la « Buona notte » in comune alle interne, ed il « Buon giorno » in comune alle esterne.

4. - I gruppi suddetti saranno pure divisi per gli Esercizi spirituali, tridui, ecc. ecc.
5. - Deliberiamo inoltre di ridurre le squadre delle interne al numero massimo di venticinque, sempre perchè la figliuola ha bisogno di sentirsi conosciuta e seguita individualmente dalla propria Assistente. Per le esterne ordinariamente la divisione si fa classe per classe. Badare che ogni squadra non superi la quarantina.
6. - Per le Case già esistenti, in cui difficilmente si potrà sopprimere qualche Opera, vedere la possibilità di dividerle in due, ciascuna con Direttrice e personale proprio. La Cappella può essere in comune.
7. - Nell'apertura di nuove Case, fare i piani di sviluppo in modo da evitare i difetti che lamentiamo oggi a proposito del lavoro educativo.
8. - Non aprire Case, per quanto allettanti possano essere le offerte e insistenti le richieste, finchè persiste la scarsità del personale, sia come numero e sia come preparazione religiosa, specifica, professionale agli uffici cui le Suore dovranno attendere.

### **C) Religione**

Madre Mazzarello, udendo un giorno una Suora che corregge una ragazza facendole osservare che la sua condotta fa dispiacere ai genitori, si affretta a soggiungere: « *E alla Madonna non farà dispiacere?* ».

Vien da sè la conclusione: la ragione, anche meglio usata, denuncia presto i propri limiti, in ogni campo umano, ma in particolare nell'opera educativa, che essendo opera a due — lo Spirito Santo e l'educatore — deve sempre fare appello alla fede.

« *La sola Religione* — scrive Don Bosco nel Regolamento dei giovani — *è capace di compiere la grande opera di una vera educazione* ».

Se, d'altra parte, il conseguimento di un fine chiede sempre dei mezzi proporzionati, essendo il fine ultimo di tutto il nostro lavoro educativo la formazione non solo umana, ma « cristiana » della gioventù, (art. 3º delle Costituzioni) la Religione viene ad essere il mezzo per eccellenza della nostra opera educativa.

C'è chi ha definito la pedagogia salesiana una « pedagogia teologica ». La definizione è altamente esatta. La nostra è infatti una pedagogia teologica nei fini, nei mezzi e, osiamo dire, nei metodi.

Su questa apertura d'orizzonti si potrebbe mettere a fuoco un'infinità di problemi. A noi basta esaminarne due di ordine pratico. Questi in particolare:

1º - Formazione religiosa delle figliuole.

2º - Vita religiosa delle nostre Case.

#### 1º - FORMAZIONE RELIGIOSA DELLE FIGLIUOLE

Appena sono condotte dalla Madonna nelle nostre Case (oratori, scuole, internati, convitti, case - famiglia), le figliuole devono avvertire che tutto il nostro organismo educativo in senso completo, umano e cristiano, è

nei loro confronti **una stupenda grazia attuale che il Signore concede a loro singolarmente e alle loro famiglie.**

Ogni Suora poi, dal canto proprio, deve sentirsi una inviata da Dio per una strettissima collaborazione alla sua opera di salvezza nei confronti delle figliuole.

Chiarita così la nostra posizione di fronte ad esse, la prima missione che a noi compete, e che esse devono consapevolmente accettare, è l'istruzione religiosa, la Catechesi.

Si imparte regolarmente in tutte le nostre Case, forse anche con zelo e sacrificio. E' lecito però domandarci: con quale efficacia?

Le onde, rifluite al Centro dell'Istituto, dopo il sapiente movimento promosso dalla Rev.ma Madre e dal suo Consiglio, col recente Convegno Catechistico Internazionale del settembre 1963, dicono l'apertura a un più forte senso di responsabilità in questo settore principe del nostro lavoro, e nuove prospettive del medesimo sulle linee tracciate dalle Superiori; ma siamo appena agli inizi della nuova pagina della Catechesi.

Oltre che procurare una conoscenza sempre più sicura della dottrina, occorre illuminare e dare profonde convinzioni alle Suore circa:

- a) le finalità della Catechesi;
- b) le mete da raggiungere in rapporto alle diverse età delle figliuole;
- c) il metodo da usare.

### a) **Le finalità della Catechesi**

Siamo tutte persuase che la Catechesi non è semplicemente istruzione, ma graduale formazione della mentalità di fede, cioè di quella mentalità che pensa, vede, giudica le cose come le pensa, vede e giudica Dio stesso?

E' questo il vero fine del nostro insegnamento catechistico; di quello sistematico e di quello occasionale, a partire dai bimbi dell'Asilo fino alle giovani dei nostri Corsi superiori.

Persuadiamoci che nemmeno per le bimbe dei primi anni basta una conoscenza delle verità cristiane al livello della memoria e della comprensione; bisogna giungere a quello dell'**assimilazione**, che **modifica il modo di pensare delle ragazze** sbloccando le loro menti da quanto di pagano e di mondano hanno assorbito dalla famiglia e dall'ambiente, fino al livello della **conformazione** al mistero cristiano appreso, tanto che in tutte le situazioni della vita esse scelgano sempre liberamente e coscientemente il Signore.

La formazione di questa mentalità di fede esige lunghi e ripetuti esercizi, che vanno ben oltre l'ora di Religione propriamente detta, per investire tutti i momenti e le attività della giornata: scuola, ricreazione, incontri, contatti. Il successo e l'insuccesso scolastico, una gioia e una pena in famiglia, il fatto di cronaca, l'incidente della tal via, tutto deve essere inserito nel mistero della salvezza, e visto e giudicato nella luce del campo percettivo cristiano.

In questa tensione di sforzi, la nostra casa religiosa diventa tutta una scuola di Religione, nel senso che

rende possibile quella che oggi con termine tecnico è chiamata « **circularità dei valori** » e non è altro che la continuità fra l'insegnamento catechistico e la pratica della vita.

Per essa, la scoperta del Regno di Dio e delle verità relative a esso, che le nostre oratoriane, allieve, convivitrici o educande hanno fatto durante la lezione di Catechismo, viene ritrovata sulla bocca dell'Assistente, della Direttrice, dell'infermiera, della consigliera scolastica, della portinaia, assumendo così una fisionomia di realtà di vita concreta, altamente formativa.

La scuola, in particolare, deve promuovere la continuità dei valori religiosi, rendendoli strumento di valutazione cristiana in tutti i settori della scienza, come è stato detto nella Relazione sul laicismo.

Qui forse c'è ancora posto a qualcosa di più da parte delle giovani e meno giovani Insegnanti, specie se formate in scuole laiche o laiciste, per entrare in pieno nello spirito del nostro Metodo.

Pio XI nella « *Divini Illius Magistri* » ci può far riflettere in questo senso. Dice:

*« Una scuola (e possiamo intendere tutto il complesso scolastico nel suo insieme, come le singole classi e ore di lezione) non è cattolica solo per il fatto che impartisce un po' di insegnamento religioso; la cattolicità esige che tutto l'insegnamento, tutto l'ordinamento della scuola, la struttura, i libri, la disciplina, siano governati da spirito cristiano... La Religione deve essere il fondamento e coronamento di tutta l'istruzione di tutti i gradi... Se questo manca, se l'anelito sacro della*

*fede non pervade e non riscalda l'anima dei maestri e dei discepoli, noi veniamo meno ai nostri doveri ».*

#### **b) Le mete della Catechesi**

Le nostre Suore - catechiste, come d'altronde tutto l'ambiente personale educativo delle Case, deve tener presente le diverse « **mete** » che si deve proporre la Catechesi in relazione ai ritmi di sviluppo dell'età evolutiva.

Forse ci sono ancora Maestre della Scuola materna, che pretendono di fare ai bimbi di 3-4 anni una Catechesi sistematica, come è opportuno solo nel 2º ciclo delle Scuole elementari; Catechiste dell'Oratorio e della Parrocchia che imbottiscono i bimbi della 1ª Comunione di tutto lo scibile della teologia cattolica, persuase che, poichè molti di quei bimbi non andranno mai più al Catechismo, debbano dar loro un bagaglio di nozioni che non riusciranno mai a digerire e ad assimilare; Insegnanti di Religione delle Scuole medie che ripetono per l'ennesima volta a ragazze di 14-15 anni le nozioni che hanno sentito il 1º giorno della prima lezione di Catechismo, senza nessuno sviluppo delle verità in rapporto all'età delle allieve.

L'errore didattico e pedagogico è messo in rilievo in alcune risposte al « Referendum » inviato in preparazione al Convegno Catechistico del 1963. Da alcune si dice: « L'insegnamento religioso per me non ha alcun interesse, perchè sono cose che sento sempre uguali, dalla 1ª elementare a oggi, e sono ormai seccata di sentirle ».

Oggi, giustamente, tutti i maestri di Catechetica più qualificati — includiamo naturalmente tra essi i nostri valenti Salesiani del Centro Catechistico — sostengono la necessità di una Catechesi più aderente alle esigenze delle singole tappe di sviluppo delle bimbe e delle adolescenti; vogliono un insegnamento più « **personalistico** », il quale, senza rinunciare a comunicare il messaggio cristiano in tutta la sua oggettività e sistemazione dottrinale, s'inserisca nel vivo delle tendenze e delle situazioni concrete della persona, affinché queste possano essere interpretate alla luce del mistero di Cristo.

Non mancano esagerazioni anche in questa direzione, è chiaro, ma è un fatto che una Catechesi più vitale, e quindi meno arida e astratta che in passato, incide più fortemente nella vita delle figliuole.

Sono le ragazze stesse a chiedere:

— Vorrei che le verità religiose ci venissero insegnate secondo il nostro grado di maturità e d'intelligenza, e non rimanessero, come accade, sul piano della teoria, ma risolvessero di più i problemi che incontriamo nella vita.

— A me pare che alla nostra età abbiamo bisogno di un insegnamento religioso che non ci faccia cadere nel formalismo, nel sentimentalismo, ma ci dia delle serie convinzioni personali.

Molte volte è questione di inesperienza da parte delle nostre Suore catechiste; però può anche essere frutto di mancata preparazione, o di preparazione fatta solo in funzione dell'oggetto, e non del soggetto.

La mancata preparazione può condurre purtroppo a dolorosi risultati, di cui abbiamo tra mano la documentazione.

Alcune risposte del citato Referendum, presentato ad allieve dei nostri Corsi superiori di tutti i continenti, sono molto significative.

Alle domande in cui si chiedeva che cosa pensassero le nostre figliuole di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa, della Religione, del Sacerdote, sono state date risposte **sconcertanti**, le quali hanno rivelato confusione e superficialità di concetti, assenze di convinzioni sicure e precise, quando non hanno addirittura manifestato vuoti paurosi dell'anima priva di ogni « senso religioso ».

Non sarà inutile notare, però, che, oltre che per difetto di preparazione remota e prossima, si potrà arrivare a queste conclusioni, tutt'altro che confortanti, qualora fossimo troppo facili a far nostri certi esperimenti di Catechesi moderna, che vuol fare « tabula rasa » di tutto ciò che è insegnamento **dogmatico**, definizione teologica, formula, col pretesto di far scoprire dalle alunne la verità e di farla esprimere in una terminologia da loro stesse creata.

Il nostro rinnovamento metodologico non intende in alcun modo muoversi in questa direzione.

Pur orientandoci verso una linea di Catechesi che trova il suo aggancio negli interessi vivi delle alunne, specialmente delle adolescenti noi escludiamo a priori quella forma di Catechesi che si riduce a una « tavola rotonda » in cui tutte hanno diritto di discutere il dato

di fede o per lo meno in cui si fa come una ricerca in comune della verità, sulla scorta della sola ragione, prescindendo quasi dalla Rivelazione, che, in realtà, è, con la tradizione, l'unica fonte del messaggio cristiano.

Le « tavole rotonde », i « dibattiti », possono essere utili in tanti altri casi, anche per una precatechesi da fare a gruppi di figliuole assolutamente digiune di principi cristiani, ma non sono mai assimilabili a una vera e propria lezione di Catechismo, e quindi non la possono mai sostituire.

### c) **Il metodo della Catechesi**

Alcune delle nostre Suore parlando di una nuova metodologia catechistica che è fatta « anche » di tecniche di attivizzazione del soggetto, pensano che essa consista tutta e solo in un attivismo esteriore: scariche di domande da parte dei bambini, ricerche, disegni, costruzioni, album con incollamento di figurine a getto continuo e simili.

Cerchiamo di correggere questi errori e rendiamo persuase le Suore che il nuovo metodo (se si può chiamare nuovo ciò che ripete le sue origini dal Vangelo), è soprattutto un attivismo interiore, che, guidato dalla Catechista, fa scoprire, alla luce intima dello Spirito Santo, il mistero di Dio nelle realtà visibili, e trasfigura in questa luce le esperienze di vita del soggetto.

Se, per conseguire questo fine, possono essere utili anche particolari tecniche di attivizzazione, sussidi, ecc., usiamoli pure. Ci può venire in aiuto in ciò anche il clima e l'ambiente della nuova Scuola attiva, qui in

Italia. L'importante è che non confondiamo i mezzi col fine.

Oggi noi, orientate dal Centro Catechistico Salesiano e sotto la guida delle amatissime Superiori, che danno impulso al nostro Centro Catechistico Internazionale F. M. A., tendiamo alla realizzazione di un metodo « **sintetico - vitale** », nel senso che vogliamo superare quanto c'era di meno valido in alcune forme di Catechesi piuttosto frammentarie e intellettualistiche non adatte a formare « personalisticamente » le figliuole.

Il fulcro che deve dare unità a tutto l'insegnamento religioso è Gesù Cristo e il mistero della salvezza. Attorno a questa divina realtà si aggirano tutte le altre verità tratte sempre dalla Scrittura e attualizzate nella Liturgia, come altrettanti anelli concentrici.

Ciò che deve essere particolarmente ridimensionato nella nostra Catechesi è il suo aspetto biblico - liturgico.

Dovremmo forse essere più persuase che il Cristianesimo che insegniamo, prima di essere una dottrina, è un fatto, un evento di salvezza, presentato nella sua attualità, attraverso le pagine delle Scrittura e le azioni della liturgia.

Quello che Dio ci ha svelato di Sè e del suo Regno, quello che ci chiede, ci promette e ci tiene preparato, non è contenuto prima di tutto e anzitutto nei Libri Santi, nei Vangelo in particolare?

Non abbiamo dunque paura a mettere i bambini e le figliuole a contatto con la parola di Dio, mediante la lettura diretta dei testi sacri ben scelti: per sè, ha

un'efficacia che nessuna parola, per quanto illuminata, può avere.

E' ottimo il mezzo che fissa come punto di partenza di ogni lezione di Catechismo la lettura (fatta dalla Catechista o dalle bambine) di un brano di Vangelo, degli Atti o delle Lettere degli Apostoli, dei Salmi: il messaggio cristiano scaturirà da sè, con autorità di parola e precisione di termini inequivocabile: è Dio stesso che parla!

Su questa linea si rende indispensabile che la biblioteca catechistica di ogni Casa metta a disposizione delle Suore una o più copie della « Bibbia per la Gioventù » (per l'Estero le edizioni affini, che sono state messe in elenco dal Centro Catechistico Internazionale F. M. A., e pubblicato nel fascicolo N. 7 degli Atti del Convegno Catechistico), del Nuovo Testamento commentato, delle Lettere di S. Paolo in particolare, dei Salmi, ecc. Si suppone che ogni Suora abbia a suo uso una copia del Vangelo.

Il punto d'arrivo della lezione deve sempre essere l'iniziazione vitale alla liturgia: Messa e vita sacramentale.

Siamo ancora sostanzialmente con Don Bosco. La novità, se c'è, è la nuova preoccupazione che lui stesso avrebbe: adeguare il più possibile la nostra metodologia alle esigenze della gioventù di oggi, vista nella sua realtà concreta.

Non è fuori luogo ricordare che una vera iniziazione alla Liturgia, come è caldeggiata dalla Costituzione Liturgica, non si esaurisce in un breve corso sull'anno

liturgico o sulla partecipazione attiva alla S. Messa; non si propone di creare il gusto estetico per le cerimonie fastose in genere, o per la casula gotica in particolare, a cui dovrebbe far posto la comune pianeta; nè tanto meno si ferma a dare un puro nozionismo rubricistico.

Un'efficace educazione liturgica deve permeare tutto l'insegnamento catechistico, come una dimensione attuale sempre più presente in ogni verità illustrata.

E' necessario, cioè, che le nostre Suore catechiste, quando presentano un aspetto qualsiasi del Cristianesimo alle ragazze, sappiano collegarlo spontaneamente al mistero della salvezza, reso attuale nella Messa o nei Sacramenti, in modo che esse possano dire: « Ecco, questo intervento di Dio nella storia dell'uomo si compie oggi per me nella Chiesa. Oggi Dio mi chiama alla salvezza, attraverso la Comunione con il suo Corpo e Sangue, come un giorno ha chiamato Abramo con la sua parola di vita ».

Non poche nostre Sorelle — dopo l'apertura dei nuovi orizzonti metodologici ricevuta nei Corsi di aggiornamento — hanno già potuto sperimentare, almeno in parte, l'interesse e l'efficacia di una tale Catechesi.

Ripetiamo quello che fu già proposto e deliberato in una Relazione precedente, cioè che Ispettrici e Direttrici estendano di anno in anno a una cerchia sempre più vasta di Suore la possibilità di partecipare, **in tre anni successivi**, a un ciclo completo di Corsi di aggiornamento che, a tale fine, si dovranno tenere annualmente in ogni Ispettorìa.

Questo per la Catechesi oratoriana, parrocchiale e, in genere, di tipo elementare.

**Per l'insegnamento della Religione** nella Scuola Media e soprattutto nei Corsi Superiori, dove non sia imposto il Sacerdote, ci riferiamo a quanto già fu detto, cioè all'obbligo che ha ogni Ispettrice di **preparare Insegnanti qualificate**, con lauree e diplomi, alle quali affidare l'insegnamento.



Il senso di Dio e la mentalità di fede che diamo alle ragazze nella Catechesi, devono sfociare naturalmente nelle pratiche religiose, che sono insieme l'espressione e l'alimento della pietà inculcata.

Non ci soffermiamo a parlare delle singole pratiche di pietà delle nostre Case: tradizione e Regolamenti ce le fanno conoscere. Se ne è parlato, del resto, più che esaurientemente nel Convegno Nazionale per Direttrici e Assistenti delle Case di educazione (1961). Converrà forse dire qualcosa circa:

- a) la dose delle pratiche di pietà,
- b) le caratteristiche delle pratiche di pietà.

a) **La dose delle pratiche di pietà.**

Che cosa ci chiede su questo piano il nostro Metodo educativo, strutturato a base di « ragione e amorevolezza »? Ci chiede fedeltà a **tutte le nostre pratiche**: giornaliera, mensili, annuali, come sono indicate nel

nostro libro delle pratiche di pietà, nè di più nè di meno, **ma esige siano attuate con senso di proporzione, di gradualità, di misura.**

Dimenticare questo, significa spesso, più che « formare », « deformare ».

Prescindendo dal caso di figliuole ancora pagane, o professanti altre religioni, per cui è sempre molto problematica la partecipazione o meno alle pratiche di pietà delle nostre Case (e deve essere stabilita di volta in volta dalle Superiori, d'accordo con l'autorità ecclesiastica), c'è pure il « caso eccezionale » e il « caso limite » anche nei paesi cattolici, che chiede di essere studiato con buon senso alla luce dello Spirito Santo, e sulle linee della più saggia interpretazione del Metodo Preventivo.

In un Internato, in una Colonia, in una Missione, c'è un gruppo di bimbe di quattro, cinque, sei anni: posso esigere la Messa quotidiana, la terza parte completa del Rosario, le preghiere comuni, la partecipazione alle sacre funzioni come esigo dalle ragazze di dieci, quindici o diciotto anni? Molte volte no.

La ragione e l'amorevolezza mi dicono che devo tener conto della salute, del clima, della capacità di comprensione delle bambine, e graduare la dose in modo da non nuocere alla salute, non far diventar antipatico e opprimente ciò che ancora non possono comprendere, ma che dovrà invece a poco a poco essere amato e desiderato come un premio.

Comincerò con la Messa festiva, con il S. Rosario scaglionato durante il giorno, con preghiere molto bre-

vi al mattino e alla sera, per arrivare adagio adagio, ma in verità, alle pratiche complete del buon cristiano.

Così, quando arriva in collegio, in convitto, all'oratorio, una figliuola già di una certa età, proveniente da una famiglia completamente scristianizzata, cercheremo di affezionarla all'ambiente e la inviteremo a venire con noi in chiesa a partecipare alle pratiche di pietà per conoscere anche in questa maniera l'andamento della Casa di educazione in cui è entrata. Avremo però l'avvertenza di illuminarla sulla frequenza del Sacramento della Confessione e della Comunione, affinché non si senta obbligata dall'ambiente a parteciparvi, ma ci domandi di volerla istruire in merito.

In altre parole, per queste figliuole occorrerà prima una pre - catechesi, che le metta in grado di capire quanto debbono fare, di valorizzarlo e di volerlo di libera scelta.

Anche nel caso normale di una comunità di figliuole buone e ben disposte, **non lasciamoci tentare dal « di più »**, dalle lungaggini, dal nuovo.

Nel I Capitolo Generale della Società Salesiana tenuto nel 1877, Don Bosco, a chi gli chiedeva se non sarebbe stata buona cosa stabilire che ogni sera nei Collegi si desse la Benedizione eucaristica, rispose negativamente. Uno dei motivi addotti era di non sovraccaricare i giovani con pratiche devote (M. B., XIII 282 - 83).

Un « di più » potrebbe anche essere la partecipazione abituale delle ragazze alla visita, all'esame o alla lettura spirituale delle Suore, per dar modo alle Assistenti di

fare queste pratiche in comune. « Sono piccole, si dice talora, e non hanno niente da fare ». Sbagliato! Appunto perchè sono piccole non devono essere portate a pratiche di pietà a cui non sono preparate, affinchè non le prendano in uggia!

L'eccezione è sempre considerata, l'abitudine no.

La Direttrice poi saprà in bel modo, e con delicata prudenza, invitare i Rev.di Cappellani e i Sacerdoti addetti al ministero presso le ragazze, a voler essere possibilmente brevi nelle prediche. La capacità spontanea di attenzione delle bambine e delle adolescenti è molto limitata: il « troppo » è sempre controproducente. *« Anche gli esercizi di pietà debbono conoscere la retta misura — diceva Pio XII nel già citato discorso ai docenti del Convitto Nazionale di Roma — perchè non divengano un peso quasi insopportabile e non lascino nell'anima il tedio... Si deve certamente aiutare il ragazzo a pregare; ma sempre in tale misura, che la preghiera rimanga un dolce bisogno dell'anima ».*

In questi ultimi anni, in qualche casa è invalso l'uso di far eseguire dalle ragazze, alla vigilia delle grandi solennità, le cosiddette « veglie bibliche », o, come sono ora chiamate dalla Costituzione Liturgica, le « Celebrazioni della parola ».

Se preparate bene ed eseguite in un clima di profonda pietà, sono una cosa buona, anche perchè sono state non solo approvate, ma consigliate dalla stessa Costituzione Liturgica.

Non devono essere frequenti nè sostituirsi mai alle pratiche di pietà prescritte nella giornata, nè eccedere

in lunghezza, nè abbondare di elementi coreografici (come sfilate, offerte di simboli, danze sacre, ecc.).

Quando, per rispondere agli usi e ai gusti dei luoghi, si dovesse dare un particolare rilievo a questi elementi accessori, sarà bene fare le « celebrazioni » fuori chiesa.

Per quanto riguarda il contenuto di esse, si scelgano sempre con molta cura i passi della Sacra Scrittura, in genere, e del S. Vangelo in particolare, affinchè il testo abbia una linea unitaria, sia adatto all'età, illustri davvero il messaggio che vogliamo mettere in luce e crei un vero clima di lode a Dio.

#### **b) Caratteristiche delle pratiche di pietà**

Nello spirito del Metodo Preventivo, le pratiche di pietà delle nostre case devono diventare « ali » al volo, non essere un peso di cui le figliuole cercano di scacciarsi.

Nella « Buona notte » del 20 giugno 1864 Don Bosco diceva ai suoi giovani: « *Io voglio che abbiate due ali spirituali...* ». (M. B., VII, 680). E alludeva alla devozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS., alimentate dalle relative pratiche di pietà: S. Messa, S. Comunione, visita spontanea al SS.mo Sacramento, Rosario, ecc.

Per essere « ali », tali pratiche devono essere presentate, lumeggiate nel loro significato e nel loro valore, in modo che via via rispondano alle aspirazioni vive delle nostre figliuole e non siano mai « accettate » solo perchè prescritte dal Regolamento.

Ogni pratica di pietà ha quindi bisogno di una specifica Catechesi che ne dia la motivazione, la preparazione tecnica, per così dire, il gusto, **l'amore soprattutto**, tanto da essere desiderate come risposta ad un vero bisogno dell'anima, assicurando così la fedeltà personale anche nella vita che le attende.

Tutte siamo convinte con Don Bosco che la « Messa quotidiana, la frequente Comunione sono le colonne che devono reggere un edificio educativo »; ma siamo altrettanto persuase che, perchè possano assolvere veramente a tale funzione, c'è bisogno di tutta una pedagogia e Catechesi eucaristica tra le figliuole?

Potremmo anche realizzare quotidianamente una partecipazione liturgica perfetta e « spettacolare » nelle nostre Cappelle, ma se le ragazze non sentono fino in fondo la realtà divina della Messa, se non sanno mettere in stretto rapporto il campanello della Messa con quello della scuola, della disciplina, del silenzio, se non sentono la Messa come un sacrificio da offrire a Dio, una « salvezza » di tutte le loro esperienze di vita, non si arricchiranno nè di fede, nè di amore, e, uscite dal collegio, non vi parteciperanno più.

Una vera Catechesi della Messa ha un ambito molto più vasto di quanto si pensa.

Il concetto della Messa: diciamo spesso alle ragazze che il S. Sacrificio è il centro dell'attività della giornata, e ne siamo anche persuase. Qualche volta, però, questa centralità è solo nelle nostre intenzioni, mentre la pratica la smentisce in pieno.

Tale « centralità » dovrebbe essere colta dall'orario

per esse fissato, che deve essere comodo per la maggioranza delle figliuole, dal rispetto assoluto a questo orario, dal sacrificio di altre attività che potrebbero distrarre l'attenzione dalla Messa, dall'assenza assoluta di quella fretteolosità da cui spesso ci lasciamo prendere quando l'orario della scuola o delle occupazioni ci sorprende durante la Messa.

Dobbiamo convincerci che le nostre ragazze si fanno un'idea grande della Messa, non solo in base ai ragionamenti teorici che loro facciamo, ma soprattutto dall'importanza che diamo ad essa nella vita pratica. Lo Spirito Santo farà il resto.

La scuola, la ricreazione, le adunanze delle Pie Associazioni, i contatti con le Insegnanti e le Assistenti devono, cioè, realizzarsi nel clima spirituale creato dalla partecipazione alla S. Messa, dove tutte hanno gustato la gioia dell'incontro con Dio, sentendosi membri della famiglia oratoriana, collegiale o scolastica a cui appartengono, immagine della più grande famiglia dei figli di Dio.

Con la Catechesi vera e propria daremo poi la dottrina relativa al Sacrificio eucaristico, e in adunanze apposite le inizieremo gradatamente, soprattutto le piccole, alla comprensione dei gesti, degli atteggiamenti e delle preghiere liturgiche.

Voglia il Signore che possiamo arrivare a persuadere le figliuole a partecipare **pamente, consapevolmente e attivamente** alla santa Messa, come vuole la Costituzione Liturgica e soprattutto a desiderarla ed amarla come il momento più bello della loro giornata.

Si conducono le figliuole ai **Vespri** nelle domeniche e nei giorni festivi; il Regolamento vuole così; ma abbiamo pensato sempre a prepararle? Abbiamo fatto sentire il dovere, il bisogno, la gioia di cantare insieme le lodi del Signore?

Abbiamo presentato i Vespri nel quadro generale della Liturgia e in quello particolare del Divino Ufficio, che è il canto perenne che si eleva a Dio da tutta la Chiesa? Abbiamo fatto gustare il senso e la bellezza dei Salmi, degl'Inni, delle Antifone?

Sappiamo che Don Bosco, fin dagli inizi della sua Opera, aveva chiamato all'Oratorio uno specialista di lingua ebraica perchè illustrasse ai ragazzi i Salmi della Chiesa. Il fatto dice molto.

Un'altra esigenza delle nostre pratiche di pietà è la sodezza di princìpi teologici a cui le agganciamo. Pensiamo alle pratiche in onore della Madonna: pur affermando le migliori energie affettive delle nostre ragazze, non hanno nulla di sentimentale, anzi sono sulla più sicura linea della teologia cattolica.

L'esercizio della « buona morte », non meno degli Esercizi spirituali, è al servizio di una sana, equilibrata, serena teologia dei Novissimi, che nell'opera educativa di Don Bosco hanno lo scopo di tener vivo il « timor di Dio » e mantenere le anime in Grazia.

C'è forse da puntualizzare qualcosa a proposito dei **Novissimi**. Fuori del nostro ambiente (ma qualche volta anche dentro) c'è chi li trova un po' superati per la mentalità giovanile di oggi. Alcuni vorrebbero addirittura cancellarli dai temi di predicazione dei santi Eser-

cizi, mentre all'esercizio di buona morte, il cui nome stesso di per sè ne esige la meditazione, vorrebbero dare la fisionomia di una giornata di « ritiro » spirituale, senza alcuna riflessione sulla morte.

A dar torto a un simile prurito di riforma non è solo Don Bosco, in questo caso, ma le nostre stesse figliuole. Nel già citato « Referendum », che esprime la psicologia e il gusto delle giovani di tutti i continenti, alla domanda fatta circa le verità religiose che le figliuole vorrebbero preferibilmente presentate, su circa 350 ragazze 213 rispondono che vorrebbero sentir parlare dei Novissimi, mentre una percentuale minima si disperde in proposte varie.

Parliamo senza scrupoli, o meglio, lasciamo parlare gli avvenimenti quotidiani della realtà della morte, del giudizio, del premio e del castigo eterno: non saremo solo con Don Bosco, con Madre Mazzarello, con la più genuina tradizione salesiana, ma nello spirito più vero del Vangelo.

Proprio dalla intelligente meditazione dei Novissimi nasce alla pietà delle nostre Case di educazione quella nota di equilibrio, di tranquillità interiore, di gaiezza, che ha ancora e sempre il sapore del « pane e salame » delle giornate di « Esercizio di Buona morte » all'Oratorio. Sta a noi, però, farlo gustare alle nostre figliuole.

## PROPOSTE

Vediamo da quanto precede che il fattore « religione » del nostro Sistema educativo, ci impone l'obbligo

di un impegno a tutta prova per un insegnamento catechistico coscienziioso ed efficace per tutte le varie categorie di allieve e di oratoriane, secondo il nostro Manuale - Regolamenti, in tutto il mondo, anche nel pagano.

Abbiamo di fatto scuole ed oratori nostri frequentati da ragazze di religione diversa: cattoliche, ortodosse, pagane, musulmane, ecc.

In alcuni paesi è prescritto dai Programmi statali un insegnamento di « morale naturale » che tiene il posto dell'insegnamento religioso.

Ci domandiamo:

A queste lezioni partecipano tutte le alunne senza distinzione di fede? Oppure abbiamo corsi per pagane e corsi per Cristiane?

La Commissione precisa, come nostro dovere, quanto segue:

1. - Le alunne cattoliche abbiano settimanalmente, almeno due ore di insegnamento catechistico a parte, soltanto per loro; è indispensabile per la loro formazione cristiana e per fortificarle nella pratica della religione, specie se sono in contatto con parenti o conoscenti non cattolici o addirittura pagani.
2. - Le alunne pagane abbiano una formazione sulla base della **legge naturale** che Dio mette nella coscienza di ogni creatura umana.  
Come vengono preparate le Suore, tanto le Missionarie quanto le native, a questo insegnamento, che

potrebbe essere la prima spinta per la conversione di qualche alunna alla religione del vero Dio, ma potrebbe anche costituire un impedimento ad accettarla, la nostra religione, e forse a coltivare superstizioni, ecc.?

Ormai quasi ovunque i Vescovi offrono libri preparati « ad hoc » per maestre ed allieve. Le Suore li conoscono? Li hanno a loro disposizione?

Le Reverende Ispettrici e le Direttrici sentano fortemente l'impegno di preparare le Suore anche a questo insegnamento, se ne interessino chiedendo consiglio e aiuto ai Reverendi Ispettori Salesiani, o ai Vescovi del luogo, quanto ai programmi, libri di testo, libri di consultazione ecc. ecc.

La nostra presenza in questo campo sia viva, attiva, per raggiungere i seguenti risultati concreti, in corrispondenza alle aspettative della Chiesa e ai sacrifici dell'Istituto:

- a) fortificare le cattoliche nella vera fede;
- b) illuminare le pagane sulla legge naturale impressa da Dio nell'anima, quindi via via condurle anche lentamente a Dio.

## **D) Amorevolezza**

Per la Figlia di Maria Ausiliatrice « l'amorevolezza » è la carità del Vangelo e di S. Paolo vestita della sua veste più bella. Una carità che ha un suo stile, sintetizzato da Don Bosco nella famosa frase: « *Non basta*

*amare i giovani, bisogna che essi sappiano di essere amati* » (M. B., XVIII, 109).

L'amorevolezza salesiana è carità soprannaturale, ma anche profonda comprensione umana, che si traduce in assistenza vigile e premurosa, in maternità tenera e forte, in spigiatezza e riservatezza di tratto, di gioia diffusiva, in disponibilità costante al colloquio, in giovanilità di modi, di interessi, di entusiasmi.

Tutta umana, nel senso più ricco della parola quanto a forme e a metodi, è tutta divina nei suoi princìpi e nelle sue finalità, nel senso che ha la sua sorgente nel nostro stato di consacrazione religiosa, e si alimenta con esso alla preghiera, alla vita di fede, all'obbedienza alle Superiori e alla Regola, alla castità religiosa, che ci fa riservare tutte le forze del nostro amore per Dio e per coloro che Egli ci affida. Così intesa, l'amorevolezza si precisa subito aperta e integrata dalla ragione e dalla Religione.

Oggi, pur con tutta la buona volontà e lo sforzo da parte di molte delle nostre Suore, dobbiamo constatare che, in fatto di amorevolezza con le figliuole, siamo un po' in « crisi ». Le cause sono senza dubbio molte e complesse, non ultima quella della salute e del sovraccarico di lavoro.

Ad ogni modo, sono le figliuole stesse, in qualche caso, a denunciare questa crisi nella forma più realistica.

Senza voler essere pessimiste, si può pensare che capitino un po' anche oggi, con sfumature mutate per il

mutar dei tempi, quanto Don Bosco denunciava da Roma ai suoi figli dell'Oratorio nella lettera del maggio 1884, relativa al sogno fatto sulle condizioni dell'Oratorio.

La Direttrice, le Insegnanti, le Assistenti, « consumano i loro anni » (per usare il linguaggio di Don Bosco) per le giovani, e tuttavia queste non sono sempre contente, non sono buone come potrebbero essere, perchè non si sentono amate abbastanza.

Per parlare subito con qualche dato alla mano, ci rifacciamo alla documentazione cui si è accennato.

Alla domanda « Ti accorgi in pratica che l'amorevolezza, uno dei fondamenti del Sistema Preventivo, è la forza interiore di ogni atto e parola delle tue educatrici e la ragione della loro continua donazione? », mentre un buon numero risponde positivamente, non poche delle nostre figliuole denunciano una mancanza di calore umano — inteso nel senso migliore del termine — nelle nostre forme di amorevolezza, o la sentono come una vernice esteriore, come qualcosa di interessato, di poco spontaneo. Altre negano del tutto l'amorevolezza delle educatrici, oppure, all'estremo opposto, avvertono in essa qualcosa di poco soprannaturale, che sa di sdolcinatezza e di sentimentalismo.

Alla domanda « Hai capito che lo spirito di famiglia proprio dell'ambiente salesiano, ti permette confidenza con le educatrici, espansione nelle ore di sollievo, iniziativa nei gruppi spontanei, libertà di esporre le proprie difficoltà e desideri, oppure hai constatato delle

limitazioni in questo campo? », un gruppo rilevante risponde positivamente, ma purtroppo sono ancora numerosi i rilievi non solo negativi, ma talvolta sconcertanti. La persona dell'educatrice e l'insieme dell'ambiente pare non concilino affatto la confidenza. Anche nel caso in cui questa c'è, le Suore non capiscono le difficoltà e i problemi delle figliuole perchè « troppo chiuse e arretrate ». Si sente la costrizione nelle pratiche di pietà come nel gioco.

A molte di queste asserzioni, è vero, non si può dare importanza, perchè si legge tra riga e riga l'impulsività mal controllata, la superficialità, il preconcetto creato dall'ambiente da cui provengono le figliuole, la mancanza di equilibrio, ecc.

Un certo numero purtroppo non sente il clima di allegria e di serena espansione che dovrebbe scaturire naturalmente dall'amorevolezza delle educatrici; sente invece il peso della vigilanza continua, dell'inflessibilità del campanello, della rigidità del silenzio e delle file, della lettura in refettorio e del gioco imposto in ricreazione.

Particolarmente sentito, quasi dalla massa, è il Regolamento che non permette di andare a casa oltre le vacanze di Natale e Pasqua, di non uscire con i parenti, di non aver divertimenti adatti alla loro età.

Nel confronto tra la nostra scuola e la scuola pubblica, in genere si riconosce alla nostra scuola il merito della serietà degli studi e della cura per la formazione morale e religiosa e per il profitto scolastico, ma appare

anche evidente lo scontento per le nostre quasi ininterrotte richieste di danaro, sia pure a scopo benefico.

Quali conclusioni si possono trarre da tali apprezzamenti?

Nessun motivo di scoraggiamento, anzitutto, nè di diffidenza verso il Metodo che Don Bosco ci ha dato. Non sono certo le nostre ombre ad offuscare la sua luce, nè la nostra povertà ad impoverirlo, nè le nostre incapacità di attuazione a renderlo inadeguato.

Riflettiamo e ricerchiamo insieme le cause che talora possono rendere meno valido il nostro Metodo di educazione.

Pare si possano ridurre soprattutto alle seguenti:

I - Difetti di preparazione, di efficienza di forze, di maturità, di religiosità da parte delle Suore, specie delle Assistenti.

II - Difetti di collaborazione tra Suore e Suore, tra Suore e Superiore, tra Suore ed esterni.

III - Difetti di funzionalità degli ambienti.

Di qui i possibili rimedi.

#### I - ASSISTENTI

Nel corso di questo Capitolo Generale è stato delineato e approvato un programma per la specifica formazione delle Assistenti. I rilievi fatti sopra confermano la necessità e l'urgenza di questa preparazione, e rinvigoriscono il proposito di tradurla in atto al più presto, cioè di cominciare subito.

Ci permettiamo insistere sulla necessità di una scelta oculata delle Assistenti, anche in seguito alla preparazione specifica che avremo fatto.

Sono richieste:

- Buone risorse fisiche e intelligenza normale.
- Personalità psicologica equilibrata e personalità morale sicura.
- Educazione familiare realizzata in un clima ricco di umanità e di fede.
- Occupazioni non troppo assillanti, tali da creare una tensione o un rilassamento di nervi.
- Religiosità a tutta prova.
- Essere affiancate agli inizi da Suore più anziane, sperimentate nell'assistenza, che facciano notare caritatevolmente gli errori di sostanza e di metodo, e le mettano in guardia contro i troppo facili sbandamenti, con i pretesti che « con le ragazze di oggi non è più possibile fare così »; « in altri Istituti si fa così »; « se le Superiori fossero qui a vedere mi approverebbero », ecc.

## II - COLLABORAZIONE

Perchè nei nostri Istituti ci sia una marcata unità di metodo, a tutto vantaggio dei buoni frutti del nostro Sistema, occorre una perfetta collaborazione fra il personale educativo e fra questo e le figliuole, le famiglie, le autorità civili, scolastiche, ecclesiastiche.

Nelle nostre Case, come diceva Don Bosco « *vogliam-*

*mo tutte la stessa cosa* », la salvezza delle anime; « *tutte insieme facciamo tutto* », come era solita dire tanto spesso la nostra compianta Madre Linda Lucotti; quindi dobbiamo realizzare in modo sempre più compatto la collaborazione delle forze, cioè l'unione al vertice: la « Direttrice », e l'unione orizzontale: « le Suore tra loro », con rapporti interpersonali interamente fraterni e filiali, umili, cordiali, disinteressati.

« *L'unione operativa* — leggiamo negli Atti del Congresso delle Direttrici e Assistenti delle case di educazione — *richiede che siano rispettate in grado sufficientemente alcune condizioni:*

a) Vittoria sugli egoismi, sui particolarismi, sulla ristrettezza di mente e di cuore, e conseguente coscienza di ideali comuni, di un'opera comune. Questi dovrebbero essere facili per educatrici religiose... Se non è sempre così in realtà, deve venire incontro lo spirito religioso, la vocazione educatrice cristiana.

b) Coscienza delle complessità degli interventi educativi. In un Istituto, questi aspetti vanno dalla Direttrice fino a impegnare le incaricate dei diversi servizi che condizionano il buon andamento di tutto e di tutti.

c) Intesa esplicita, quindi unione di fini e di azione, creazione delle strutture necessarie per coordinarsi e collaborare. Non è un fatto puramente tecnico-organizzativo questo. Alla base, c'è un fatto spirituale: l'amor di Dio, la consacrazione al bene della gioventù, la fede nella santità del metodo.

A volte si può credere che, per il semplice fatto che si costituisce una stessa comunità, si lavora nella stessa scuola, nella medesima classe, si attende tutte alle stesse ragazze, esista di per sè collaborazione.

Non è sempre vero. L'intesa deve essere esplicita, deve manifestarsi nel dialogo quotidiano fra Sorelle, nell'umile reciproca arrendevolezza e nella docilità a chi ci guida. Non basta ricevere l'« obbedienza » di far scuola nella tal classe o di assistere la tale squadra, per compiere scrupolosamente il proprio dovere. Ci vuole un esplicito senso di socialità, un cosciente darsi la mano per stringersi in una catena di sforzo comune per il bene comune!

d) Gli incontri di inizio d'anno e periodici di tutto il personale, o di gruppi particolari, condotti in clima di buona volontà comune, sotto la guida della Direttrice o di chi per essa, opereranno questa meraviglia di intesa e la socialità auspicata.

Chi ci guarda dall'esterno vede l'individuo, ma giudica l'Istituto e il suo Metodo educativo.

Per una buona riuscita dell'impostazione e dell'opera educativa è però indispensabile che nell'unione e nella collaborazione entrino e vivano, con i loro precisi ruoli, anche le alunne.

E' il segreto della famiglia di Don Bosco, il quale voleva che la lettura del Regolamento venisse fatta alle due « comunità » riunite, dei Superiori e dei giovani, non poste di fronte, ma amorevolmente affiancate, in un'unica tensione di sforzi per il lavoro dell'anno scolastico che attendeva.

Per tradizione, si continua, lo speriamo, in ogni Casa a leggere nello stesso spirito e con le stesse forme il Regolamento ad inizio d'anno. Forse però non si dà abbastanza modo alle figliuole di collaborare con noi all'opera educativa di cui il Regolamento è custode.

Non sempre sappiamo sfruttare lo spirito di iniziativa, il senso di responsabilità, il bisogno di impegnarsi in cose serie, che vadano oltre i limiti delle lezioni scolastiche e tocchino la vera vita pratica propria delle nostre giovani.

Don Bosco comprese ed attuò in una forma quanto mai efficace questa collaborazione fra educatori e giovani, specialmente col funzionamento delle sue Compagnie religiose giovanili. Perfino nelle Missioni si servì dei giovani per avvicinare gli adulti!

Nelle nostre Case, le Pie Associazioni coi loro « gruppi » ci offrono la possibilità di rispondere a questa esigenza delle giovani, chiamandole ad aiutarci nell'andamento del Collegio e della Scuola: un'assistenza scoperta, una classe senza catechista, un'accademia da preparare, ecco altrettante occasioni per la nostra richiesta di collaborazione.

Vi è un'altra collaborazione più delicata a cui Don Bosco pure ricorreva: le nostre alunne migliori possono farsi portavoce dei nostri avvisi, sostenerli col buon esempio.

« E' l'unità di corpo, di mente, di cuore, che permette all'Istituto di vivere nello spirito di Don Bosco, e di attuare la missione che la Chiesa ci affida ».

Resta da dire qualcosa circa la collaborazione con le famiglie e, in genere, sui rapporti con autorità e organi civili, scolastici e religiosi, enti assistenziali, ecc.

#### a) **Collaborazione con le famiglie**

La collaborazione con le famiglie delle allieve interne ed esterne, delle convivtrici, delle pensionanti, delle oratoriane è strettamente necessaria per l'opera educativa. Escluderla o ridurla è fare un'opera monca che comprometterà i risultati.

Ci chiediamo:

1) A chi spetta nelle nostre Case il compito di mantenersi in rapporto diretto con le famiglie?

2) Con quali mezzi si possono tenere vivi questi rapporti?

#### 1º - A CHI SPETTA MANTENERSI IN RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il colloquio diretto con i genitori o i parenti responsabili dell'educazione delle figliuole, di per sè, è di spettanza della Direttrice. Così pure il carteggio epistolare con essi a scopo informativo.

Nelle grandi Case, però, la Direttrice condivide tale responsabilità con la Vicaria, l'Assistente Generale per le Interne e la Consigliera scolastica per le Esterne.

I contatti fra Insegnanti, Assistenti particolari e parenti dovranno essere autorizzati e guidati da chi ha la responsabilità di tutta la casa di educazione; così lo dovranno essere quelli dell'infermiera, della guardaro-

biera, della portinaia e di tutte le Suore che disimpegnano qualche ufficio che crea rapporti con le ragazze.

## 2º - CON QUALI MEZZI TENER VIVI I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Sono molti: anzitutto, i raduni tenuti quindicinalmente o mensilmente, nei quali si trattano questioni di interesse comune per l'educazione delle figliuole, oppure argomenti religiosi formativi che aiutino i genitori ad assolvere le loro responsabilità nella famiglia.

In tal caso, si cercherà di avere la parola di un Sacerdote Salesiano competente.

Grande efficacia riceveranno questi incontri periodici da un programma organico fissato anno per anno dalla Direttrice, in accordo col Sacerdote conferenziere.

Anche le brevi circolari, la stampa, i volantini, portati possibilmente a mano dalle figliuole e da loro stesse illustrati, possono avere la loro efficacia nel campo formativo delle famiglie.

La collaborazione delle famiglie, per essere davvero tale, richiede scambio di vedute e di consigli sulla base di un tratto delicato, di reciproco rispetto.

Qualche volta sarà pur necessario ammettere di aver sbagliato, invece di giustificare fino all'estremo le ragioni del nostro intervento presso un'alunna.

Alimentiamo sempre la speranza nel cuore di una mamma, incoraggiamo la figliuola a non deluderla: avremo con ciò in molti casi contribuito a salvare la pace e la serenità di una famiglia, a suscitare una scintilla di vita cristiana dove forse era spenta.

## **b) Rapporti con autorità e persone esterne in genere**

Tali rapporti, in realtà, salvo rari casi, hanno sempre ragione di essere in funzione della nostra opera educativa o scolastica; si devono però svolgere sempre in un clima di concordia, di rispetto dignitoso, evitando le posizioni di tensione o, peggio, di opposizione.

Si tratta di Vescovi, Parroci, Sindaci, Magistrati, Direttori o Ispettori scolastici? Il nostro atteggiamento deve essere sempre quello dell'umiltà, della deferenza, della cordialità. Sappiamo tutte come si comportarono Don Bosco e Madre Mazzarello in questi casi. Pur esponendo il loro punto di vista e rimanendo fedeli ai principi, non venivano mai meno a quei sentimenti e a quelle forme di rispetto e di ossequio che si devono alle autorità costituite. Potendo, se li affezionavano e facevano di essi degli intelligenti collaboratori.

Basta ricordare il colloquio di Don Bosco col Ministro Farini.

Talvolta una Direttrice resta perplessa di fronte a richieste apertamente contrastanti con il nostro Metodo educativo, fatte da un'autorità scolastica o religiosa, quali sarebbero: partecipazione delle ragazze a feste o a spettacoli equivoci, gite o circoli di cultura promiscui, ecc.

Qui è necessario distinguere: si tratta di un semplice invito? Si declina molto educatamente. E' invece un comando formale? Si chiede tempo a riflettere e ci si rivolge alle Superiori dirette per consiglio e direttiva. Se l'Ispettrice fosse lontana, la Direttrice si rivolgerà

al Reverendo Ispettore Salesiano o a un Direttore da lui delegato. Poi tranquillamente eseguirà quanto è stato convenuto o consigliato, informandone l'Ispettrice.

Sarà poi misura di prudenza da parte sua far conoscere a chi ha dato il consiglio il successivo sviluppo della vertenza, per avere ulteriori direttive adatte ai casi.

### III - FUNZIONALITÀ DEGLI AMBIENTI

Anche l'edilizia delle case ha la sua funzione nella creazione di un clima di famiglia per le figliuole. Sappiamo gli sforzi eroici compiuti da Don Bosco per rendere sempre più efficienti e accoglienti, di anno in anno, i locali e l'attrezzatura dell'Oratorio. Noi sappiamo che il denaro, raccolto a prezzo di tante umiliazioni e fatiche, non era solo per il pane nel senso stretto della parola, ma anche per la realizzazione di ampliamenti, sopraelevazioni, miglioramenti, sia pur modesti, ma sempre intesi a far star meglio i suoi giovani.

Quanto alla creazione di ambienti ispirati a razionalità, e cioè funzionali per l'opera educativa, già oggetto di specifica trattazione durante il Convegno relativo al personale delle Case di educazione, rimandiamo agli Atti di quel Convegno (settembre 1961).

Possiamo tuttavia affermare che, nella maggior parte dei casi, il problema di un'edilizia pedagogica, con cappella, sale di studio, refettori, dormitori, campi da gioco, biblioteche, giardini tali che, sia per l'ubicazione, sia per la linea, sia per l'attrezzatura, siano rispondenti

alle reali esigenze di oggi, è nella maggior parte dei casi ancora un desiderio.

Non è raro invece il caso in cui qualche buon progetto in merito venga frustrato dal solito: « Siamo andate avanti sempre così... ».

In tal modo accade che tutti gli sforzi fatti per creare attorno alle ragazze un clima di serenità e di gioia approdano spesso a poco o niente, anche — se non esclusivamente — a causa dello stile « caserma » del refettorio e dei dormitori, dell'insufficienza del cortile, della mancanza del salone-teatro o del giardino, della poca proprietà delle sale di studio, ecc.

Dobbiamo persuaderci che, se fino a ieri le ragazze non avevano grandi esigenze in fatto di abitazione, perchè le abitudini delle famiglie erano diverse, oggi anche le figliuole che provengono da famiglie di operai e di agricoltori, sono abituate, in genere, ad avere tutte le comodità, ed esigono quindi anche dal collegio un minimo di « comforts » che in passato non sognavano neppure.

Nel Convegno relativo alle Case di educazione si è trattato della necessità di moltiplicare le sale di studio, per ridurre il numero delle ragazze in ciascuna di esse, e rendere così possibile, specialmente con le educande delle classi inferiori, un aiuto più individuale.

Così pure si è parlato della convenienza di creare dei refettori « tipo famiglia », per ottenere che le figliuole possano esser meglio controllate nelle loro conversazioni, più seguite per quanto riguarda le norme

del galateo, l'igiene, ecc., ma soprattutto perchè, almeno mangiando, respirino « aria di casa ».

Non potendo, per molti comprensibili motivi, realizzare subito questo, si potrebbe almeno cominciare ad abolire negli studi certi tipi di banconi antidiluviani, e nei refettori le lunghe tavolate, sostituendo tavoli a un posto per lo studio e piccoli tavoli a quattro o sei posti in refettorio.

Particolarmente in refettorio, poi, la luminosità dei locali, la vivacità delle tinte, delle pareti, delle tovaglie e dei piatti, può contribuire a dare all'ambiente un senso di calore e di accoglienza di famiglia.

Un problema di difficile soluzione presentano ancora in questo senso i dormitori. E' certo troppo legato ad esso quello dell'assistenza come l'intendeva Don Bosco e come vogliamo realizzarla noi. Qualcosa tuttavia si può fare.

In molte case-famiglia dell'Italia e dell'estero per mezzo dei così detti « box » o « cuddy » si è riusciti a trasformare dei vasti dormitori in camerette individuali, con tanto di lavabo, di inginocchiatoio, di armadietto, di attaccapanni, che danno l'impressione di una vera stanzetta di famiglia, senza tuttavia precludere la possibilità dell'assistenza.

Non si potrebbe far qualcosa di simile per le nostre educande degli ultimi anni dei Corsi Superiori, e quindi dell'età di diciassette, diciotto, diciannove anni? Ci sarebbe così anche la possibilità di abituare ciascuna figliuola a tenere con ordine e proprietà la « propria »

cameretta, dando sempre più un senso di esperienze personali, di cui le figliuole hanno bisogno, sempre al fine dell'educazione individuale completa.

La sala o il campo da gioco, debitamente attrezzato, in quante delle nostre Case esiste? Se è per un maggior bene da realizzare, come siamo tutte convinte, si potranno fare ancora degli sforzi in questo senso, sacrificando anche locali e attrezzature in uso alle Suore.

## LA DOMENICA NEI NOSTRI COLLEGI

E' necessario dare alla domenica (e in genere a ogni giorno festivo) il suo pieno significato di giorno del Signore e insieme di gioia serena nell'intimità della vita di collegio oggi e nella vita familiare e sociale domani.

### A - PREPARAZIONE: SABATO POMERIGGIO

#### 1° - SETTORE RELIGIOSO

a) Occorre preparare le nostre figliuole alla Messa festiva comunitaria con la lettura delle parti variabili in latino e in volgare e breve commento di esse nello spirito del tempo liturgico.

b) Prova dei canti della Messa, e delle antifone dei Vespri, pure con relativo commento.

c) Ampia possibilità di confessarsi, soprattutto nelle Case dove non può essere giornalmente presente il Confessore durante la S. Messa.

d) Si è già detto della eventuale « celebrazione della parola » o Veglia biblica, in qualche sabato o vigilia di feste particolari.

e) Attività libere: Scuole per Catechiste - Raduni delle Pie Associazioni - Allestimento di bacheche che

inquadrino la Messa negli avvenimenti mondiali della settimana - Circoli liberi di cultura religiosa, ecc.

## 2° - SETTORE CULTURALE - RICREATIVO

a) Lunga passeggiata, possibilmente a piedi e in aperta campagna.

b) Visita a chiese, stabilimenti particolarmente interessanti, mostre (visitate in precedenza da chi ha la responsabilità).

c) Prove di accademie, teatrino, canti ricreativi, gare ginnico - sportive, ecc.

d) Per le più alte: dibattiti intorno a letture, films, spettacoli televisivi.

## 3° - SETTORE FORMAZIONE FEMMINILE

Un'ora a scelta di cucito, taglio, stiratura, cucina, giardinaggio, dattilografia, musica, pittura, ecc.

## **B - IMPOSTAZIONE DELLA DOMENICA**

### 1° - SETTORE RELIGIOSO

a) Messa con partecipazione comunitaria e canti liturgici; uniforme festiva o, dove è opportuno, con il migliore abito, per distinguere anche esternamente la Messa domenicale da quella feriale.

b) Ove i Parroci lo desiderano, le oratoriane, specie le più alte, partecipino alla Messa in Parrocchia, inten-

dendosi con il Parroco per l'esecuzione di preghiere e canti liturgici che attivizzino i fedeli nella partecipazione sempre più consapevole al S. Sacrificio (Vedi Costituzione sulla Sacra Liturgia e susseguenti istruzioni a norma degli Eccellentissimi Ordinari).

c) Vespri, col canto delle antifone eseguito dalle ragazze.

Qualche volta potrebbero essere sostituiti con una mezz'ora di adorazione, con la recita del Rosario con il commento dei Misteri fatto dalle ragazze o, in Quaresima, con la Via Crucis, che in tal caso potrebbe sostituire anche la predica.

La « novità » ben studiata dà sempre una nota di fervore alle figliuole, mentre il monotono ripetersi delle stesse pratiche — anche se ben preparate ed eseguite — le annoia, e rende noiosa la domenica.

## 2° - SETTORE CARITATIVO E DI APOSTOLATO

Invio di volonterose, ben preparate dalla Scuola per Catechiste, in Oratori e Parrocchie della periferia o dei paesi vicini, per l'insegnamento del Catechismo e l'assistenza ai bambini, ecc.

## 3° - SETTORE RICREATIVO E DI ATTIVITA' VARIE

Sembra un'utopia, ma forse i tempi richiedono che diamo la possibilità alle figliuole di scegliere lo svago o l'attività che preferiscono, superando la mentalità di « tutte e sempre nello stesso luogo »: tutte in cortile, tutte in studio, ecc.

Ciò esige sacrificio e disponibilità di personale per l'assistenza, che sarà resa possibile se avremo il coraggio di ridurre il numero delle allieve.

Ne diamo un breve elenco, a semplice titolo di orientamento, persuase però che ogni Casa, ogni nazione e ogni continente è in grado di dare il suo apporto tipico che può prolungare l'elenco all'infinito.

a) Rappresentazioni teatrali preparate dalle singole squadre, allestite alle compagne o per le oratoriane, in casa o in altre nostre case della città o paesi vicini.

b) Olimpiadi, in cui sono in gara squadra con squadra, collegio con oratorio, collegio con collegio.

c) Trattenimenti musicali a base di « orchestra », di dischi scelti, o, dov'è possibile, di alcuni strumenti.

d) « Festival della canzone » in cui ogni squadra presenta un canto (insegnato dall'Assistente o almeno da lei conosciuto) e giudicato da apposita giuria.

e) Circoli di cultura (per le più alte) guidati da una Suora competente che li renda interessanti e culturalmente formativi.

f) Sfilate di costumi regionali.

g) Qualche film o documentario ben scelto, con successivo « dibattito » tra le più alte, che dia rilievo a quanto c'è in esso di positivo, e metta a fuoco quanto c'è di discutibile anche solo sotto l'aspetto tecnico. Di questo si tratterà nella Relazione successiva.

C - CIO' CHE ALLA DOMENICA SI DEVE EVITARE

a) La fretta e l'improvvisazione delle funzioni di chiesa (e, all'estremo opposto, le lungaggini).

b) La « routine » grigia e monotona, mai ravvivata da un pizzico di fantasia che faccia posto alla « novità ».

c) Le lunghe ore di studio con compiti e lezioni.

A questo proposito sarà necessario convincere le Insegnanti a non richiedere compiti scritti o lezioni al lunedì e in qualunque altro giorno che segua una festa religiosa o una manifestazione del Collegio o della Casa.

Con quanto si è detto, in fondo, si vuole una domenica allegra, « *Il vero Oratorio* — diceva il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi — *deve presentarsi ogni domenica vestito a festa* ». I Collegi non sono dispensati da questa esigenza, se vogliono essere veramente salesiani.

Non dimentichiamo, infatti, che il Collegio salesiano è nato come prolungamento di un Oratorio, e dell'Oratorio deve conservare tutti gli aspetti possibili di gioia, spontaneità, libertà, distensione.

Come potrà ancora pesare in tale clima di gioia, che dalla domenica si irradia su tutti i giorni della settimana, la nostra vigile, ininterrotta assistenza? Essa diventa una necessità per le figliuole, perchè sentiranno che uno dei motivi più forti della loro gioia è proprio quella « presenza » amata, che sa tutto il calore di casa e della famiglia, che dà qualcosa di sacro ai luo-

ghi e alle cose, e che comunica alle giovani il senso vero e profondo della letizia dell'anima che è ancorata in Dio.

Ecco l'atteggiamento della Figlia di Maria Ausiliatrice educatrice, ecco il volto dell'ambiente salesiano veramente formativo: quello che ha visto le origini più gloriose dell'Oratorio di Valdocco e conosciuto il clima più genuino della « casa dell'amor di Dio » in Mornese, che ha dato dei Santi al Cielo, delle solide colonne alle nostre due Famiglie Salesiane, generazioni e generazioni di donne cristiane alla Chiesa e al mondo.

## CONCLUSIONE

La domenica, dunque, deve avere il suo volto di festa, di libera e gioconda espansività.

Chi sarà l'anima di tutto questo?

Le ragazze ne saranno le attrici, ma « regista » dovrà essere la Suora, o meglio le Suore, tutte le Suore che convivono con le giovani, Insegnanti ed Assistenti.

Il loro volto gioioso, la loro esuberanza di dedizione e di iniziative, la loro conversazione piacevole saranno fattore primo di questa auspicata giovialità.

Senza tali doti nelle Suore, anche la domenica così come l'abbiamo tratteggiata si ridurrebbe ad un giorno pieno di stanchezza, di noia, favorendo sogni di libertà e di evasione.

## RELAZIONE

sul **Settimo Sottotema** (prima parte):

*ADEGUAMENTO AI TEMPI  
NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'  
ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE  
NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI*

Traccia di sviluppo:

1. - Dire delle principali esigenze nuove, ma esporre i **principi** veri e sani, **inviolabili: religiosi, morali, salesiani** da rispettare.
2. - Mirare alla soda e cosciente formazione, umana e cristiana della donna, oggi per domani: pegno e garanzia di nuove famiglie buone, profondamente morali e cristiane (cfr. Pio XII, Discorsi agli Educatori e ai giovani).

## RELAZIONE

Per la conoscenza delle esigenze nuove delle giovani di oggi ci siamo valse di una serie di inchieste, con domande rivolte a cogliere il quadro dei valori personali, dominanti tra i soggetti del nostro mondo studentesco.

L'incompiuta formazione della personalità delle ragazze, ancora in fase evolutiva, e le loro caratteristiche psico-sociologiche motivano le incoerenze del loro sistema di giudizio, ma si è trovata una correlazione abbastanza forte tra orientamenti sociali e orientamenti morali: cosa per noi d'evidente interesse.

In base alla concezione che le nostre giovani si sono fatta della società in genere e della influenza che essa esercita su di loro, diremo dei loro atteggiamenti di fronte alla famiglia, alla scuola, al divertimento, alle attività complementari, all'occupazione del tempo libero. Di qui prenderemo le mosse per parlare del ridimensionamento dei mezzi educativi particolarmente nostri.

Nella relazione che seguirà verranno presentati i criteri che regolano le scelte delle giovani nelle letture e il loro atteggiamento di fronte all'andazzo moderno di « cameratismo » fra adolescenti di ambo i sessi.

Le due Relazioni tengono presente una indagine che si riferisce a 400 e più giovani delle nostre scuole secondarie superiori, ma le risposte avute riflettono, in linea di massima, il volto delle giovani moderne di tutto il mondo.

Oggi, infatti, andiamo verso una pianificazione generale, e perciò gli interessi di tutte le giovani tendono a identificarsi o almeno a somigliarsi fortemente sotto ogni cielo.

*SENSO DI AUTOSUFFICIENZA E DI AVVERSIONE  
ALL'AUTORITA' DEI GENITORI, DEGLI EDUCATORI, ECC.*

E' così, e non c'è da meravigliarsi.

L'adolescente prende coscienza della propria posizione ambientale. Sente prepotente il bisogno di affermare la propria personalità.

E' nel periodo in cui va acquistando un « io » cosciente ed autonomo, attraverso profonde trasformazioni organiche e psicologiche, e pertanto sente più acuta la difficoltà di accettazione del mondo esterno.

Di qui il senso di autosufficienza e, a volte, di vera avversione all'autorità, vista come pericoloso attentato ai diritti dell'« io » individuale.

Di qui, per noi, la particolare delicatezza del compito educativo che ci riguarda.

Quanto al lamento di incomprendimento da parte dell'adolescente, lo stesso Papa Pio XII, in un discorso tenuto il 13 settembre 1951 al primo Congresso Internazionale delle Religiose Educatrici, ci afferma che non è nuovo.

Tale lamento « si riscontra in ogni generazione ed è reciproco: fra l'età matura e la gioventù, fra i genitori e i figli, fra i maestri e i discepoli ».

Ma facciamo parlare le nostre adolescenti.

Per quanto riguarda **la famiglia** e l'opera educativa dei genitori, da quanto risulta dal referendum, c'è una certa pianificazione.

Profondamente diversi gli atteggiamenti mentali nei confronti dell'opera educativa **della scuola**.

#### 1° - QUALI AIUTI RICEVONO DALLA FAMIGLIA?

Alcune si mostrano soddisfatte della comprensione, dell'appoggio dei genitori. Ciò che apprezzano in loro è soprattutto, la forza dell'esempio.

Dietro a queste risposte non è difficile scorgere famiglie che compiono con amore la loro missione educativa.

Altre si dichiarano insoddisfatte, sfiduciate, scettiche circa una possibilità di incontro.

Citiamo alla lettera alcune risposte negative che più ci sensibilizzano al problema.

- Non cerco aiuti, perchè mi conoscono solo superficialmente.
- Vorrei che mi aiutassero di più a risolvere i miei problemi.
- I genitori mi tengono a distanza e mi sento incompresa.
- Non mi comprendono per diversità di educazione.
- Sono egoisti nei miei confronti.
- Non fanno nulla per suscitare in me desideri di confidenza e mi trattano come una bambina.

- Si preoccupano per sciocchezze, quando dovrebbero interessarsi di problemi ben più gravi.
  - Forse mi lasciano « vincere troppo ».
  - Sono vissuti in un'altra epoca, e quindi i ragazzi di oggi sono tutti pessimi per loro.
- Non mi aiutano, perchè non ho il coraggio di confidarmi con loro.

29 - CHIEDONO E APPREZZANO IL CONSIGLIO DEI GENITORI E DEGLI EDUCATORI?

Alcune sì, ne fanno tesoro. « Più occhi vedono meglio »; è la risposta più significativa d'un certo numero d'interpellate.

Altre rispondono:

- Agisco come meglio mi aggrada.
- Preferisco formarmi una esperienza personale.
- Preferisco essere indipendente.
- Sento il loro parere, ma agisco come mi piace.
- Cerco di abituarli a decidere da sola.

No, almeno se sbaglio la colpa è solo mia.

- Sì, anche se poi nel mio agire, ha influenza il mio parere e il mio carattere, impulsivo e deciso.
- Voglio pensare e agire da sola.

Accetto, se ho fiducia.

In particolare si rileva che, nella maggioranza, hanno fiducia nel consiglio del Sacerdote Confessore.

3° - LA SCUOLA E' FUNZIONALE NEL SUO COMPITO EDUCATIVO?  
(sono nostre allieve che rispondono).

Per molte senz'altro sì, perchè le prepara dal punto di vista morale, spirituale, culturale. Per altre, abitanti in genere in grandi città, no.

Riportiamo le risposte di queste ultime, come oggetto di esame e a nostro monito.

- Non presenta la realtà nella sua attuale concretezza.
- Mancano insegnamenti pratici.
- Impartisce solo nozioni.
- Trascura, o meglio, tralascia di prepararci su quanto a noi sembra più necessario nella vita.
- Cerca di preparare al domani, ma in definitiva non prepara, perchè evita molti chiarimenti e conversazioni che potrebbero essere utili.

Le **insegnanti** sono ottime per la maggior parte delle allieve, per altre sono poco efficaci.

- Non si prestano alle nostre confidenze, il che sarebbe invece utile.
- Ammiro la fede nel loro ideale, ma non la penso come loro su molti punti.
- Buone, benchè un po' attaccate ad alcune forme esteriori ormai sorpassate nel nostro campo.
- Spesso sembra che non siano state ragazze come noi.

Dopo aver udito la voce chiara e... qualche volta affettuosamente accusatrice delle nostre figliuole, ci affiorano alcune domande.

Anzitutto:

a) **Le citate risposte denunciano un autentico senso di avversione all'autorità?**

Non ci sentiamo di affermarlo.

b) **Rivelano senso di autosufficienza nella giovane d'oggi?**

Sì: derivano, in gran parte, da sfiducia nel mondo degli adulti che esse giudicano incapaci di ascoltare, di comprendere, di amare con intelligenza, con tatto, con senso di opportunità.

c) **Siamo dunque di fronte ad una crisi?**

Senz'altro « sì ». Grave? Non ci sembra di dover drammatizzare sopravvalutandola.

Nasce da una esigenza psicologica e si esaspera per particolari condizioni ambientali. Noi, di questa situazione, dobbiamo renderci conto, dato che la famiglia spesso abdica al suo compito. Prima, essa considera la professione, il benessere economico, l'utilitarismo edonista.

Mancano spesso, nella famiglia, fede, amore, e principi morali.

d) **Quali sono i rimedi?**

Avendo dinanzi la situazione così come in realtà ci si presenta, diciamo subito quali sono i cardini per soluzioni decisamente educative e salesiane.

1º - RENDIAMO CONSAPEVOLI LE GIOVANI CHE OGNI AUTORITY VIENE DA DIO

« *Chi ascolta voi, ascolta Me, e chi disprezza voi, disprezza Me* » (Lc. 10, 16).

« *Voi, giovani, siate sottomessi agli anziani* » (I Ph. V, 5).

« *Non c'è autorità che non venga da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Chi dunque si schiera contro l'autorità, si pone contro l'ordine stabilito da Dio; i ribelli si attireranno sul capo la condanna* » (Rom. I, 13).

Ci soccorre mirabilmente in questo compito l'insegnamento del Catechismo, col metodo vitale che ci è stato indicato nel Convegno Catechistico del 1963 e nelle Relazioni precedenti. Metodo profondamente formativo, in quanto mette l'anima della giovane in diretto contatto con la parola di Dio.

2º - L'AUTORITÀ HA I SUOI DOVERI: GRAVI, IMPRESCINDIBILI

« *Se santa è la radice, lo sono anche i rami* » (Rom. II, 16).

« *Padri, non provocate ad ira i vostri figli* » (Ef. 6, 4).

Pio XII suggerisce il modo di rendere accetta l'autorità, sia della famiglia che degli educatori in genere: « *Per tutti quelli che comandano, la condizione fondamentale di un dominio benefico sulla volontà degli altri è il dominio di se stessi, delle proprie passioni e impressioni... Un'autorità qualsiasi non è forte, nè*

*rispettata se non è diretta, nei suoi movimenti, dalla ragione, dalla fede, dal sentimento del dovere* » (Discorso sull'autorità della famiglia - 24 settembre 1951).

Ci permettiamo una precisazione, suggeritaci da risposte ai questionari.

L'autorità non sminuisce affatto se stessa quando ammette, anche di fronte alle allieve, di aver sbagliato. Desideriamo che le allieve riconoscano i loro falli, perchè non dovremmo dare anche noi questa testimonianza di buon esempio?

### 3° - PONIAMO A BASE DELL'EDUCAZIONE IL TIMORE DI DIO, PRINCIPIO DELLA SAPIENZA

I giovani, oggi, sono assetati di essenzialità, di autenticità, hanno desiderio vivo di cose concrete. Vogliono vedere. Cercano con ansia inconfessata chi incarni questa autenticità.

L'educatrice salesiana deve rispondere a queste esigenze, vivendo alla presenza di Dio, nel santo suo timore, che è il principio della Sapienza. Non ci nascondiamo le difficoltà che il compito presenta, ma le dobbiamo affrontare senza scoraggiamenti e timori, poichè Dio le assume con noi, Dio che non abbandona mai.

### 4° - « CON I TEMPI E CON DON BOSCO »

Oggi da diverse parti si levano voci ad affermare che il Sistema Preventivo di Don Bosco è superato. La denuncia è grave.

Bisogna acquistare profonde convinzioni in proposito, se si vuole poi ottenere coerenza generosa a principi per i quali nutriamo una fede integrale.

Proprio le risposte delle nostre figliuole ai questionari mettono a fuoco la necessità di ridimensionarci sull'autentico Metodo di Don Bosco, perchè, lo ripetiamo, non il Metodo è in crisi, ma è in crisi la nostra interpretazione e attuazione.

La frase programmatica: « Con i tempi e con Don Bosco » conferma quanto abbiamo detto. E' necessario coglierne lo spirito.

Con i tempi e con Don Bosco, per la salvezza **sopran-**  
**naturale** delle nostre giovani.

Eccoci al punto.

In coscienza, dobbiamo chiederci: nelle nostre Case v'è ancora l'ambiente di espansione familiare, di pietà sentita, vitale, e in pari tempo di lavoro e studio serio come ai primi tempi di Valdocco e di Mornese?

Resterà sempre come fonte di importanza primaria lo studio amoroso delle Memorie Biografiche, che ci presentano, con i principi del Sistema, anche la sua attuazione pratica.

Proprio il Don Bosco autentico, interpretato nel suo spirito più genuino, ci spinge ad abbandonare il « press'a poco » di chi, pur avendo buona volontà, non si accorge di « adagiarsi », rifugiandosi all'ombra del grande Fondatore; lo spirito di Don Bosco, lo ripetiamo, ci spinge ad una preparazione umana e professionale,

incastonata nella formazione religiosa sempre più solida, di cui ci è stato detto largamente nelle Relazioni precedenti.

#### *IL « PROBLEMA » DEL TEMPO LIBERO*

Il tempo libero è sempre esistito, ma in tempi lontani non era ancora un « problema » come lo è oggi in questa nostra società industriale.

Don Bosco fu il primo ad intuirlo, questo problema; la sua Opera nasce anche dalla preoccupazione che egli ebbe per tanti giovani attirati e rovinati dalla città, nelle ore libere dal lavoro.

Il tempo libero oggi è aumentato:

- a) per la diminuzione delle ore lavorative;
- b) per la spersonalizzazione del lavoro;
- c) per l'estendersi dei week-end con il conseguente desiderio o bisogno di evasione dalla città;
- d) per le maggiori disponibilità economiche;
- e) per la universalizzazione dei divertimenti, a cui tutti possono accedere con facilità, e per l'imporsi di alcuni divertimenti di massa.

I modi di occupazione del tempo libero dei giovani, oggi, risentono degli stessi interessi che hanno per gli adulti. Anzi, bisogna aggiungere che la famiglia, nella attuale società, per esigenza di lavoro e per il diminuito senso di responsabilità, affida i figli alle cure delle istituzioni assistenziali o integrative.

Molti genitori poi, pensano che le ore di riposo o di svago non abbiano nessun bisogno di essere controllate od organizzate. Ci sono padri e madri che imparano il latino per aiutare i figli nello studio, ma non pensano affatto di doversi occupare delle loro ricreazioni.

Da questa situazione deriva a noi educatrici, figlie di Don Bosco e di Madre Mazzarello, la grave responsabilità di occuparci del tempo libero dalla scuola in modo tale che esso serva a stimolare, sviluppare l'intelligenza, i valori morali, sociali della persona umana, lo spirito d'iniziativa, la capacità inventiva, e divenga della Scuola formativa un necessario complemento.

### **Voce di Don Bosco**

Noi intoneremo sulla gioia queste ore libere. « L'allegria è l'undicesimo comandamento di Don Bosco ».

Ben capita, questa allegria salesiana, effusione di grazia in veste di giocondità, di sereno lavoro, e anche, in ricreazione, di buone facezie, caratteristica della nostra educazione, darà alle nostre figliuole un sollievo desiderato e le farà rimanere volentieri con noi, allontanandole da divertimenti pericolosi.

### **Voce della Chiesa**

La voce autorevole dei Papi è esplicita nell'affermare l'obbligo degli educatori di affrontare oggi il problema del divertimento dei giovani.

*« E' necessario dirigere e vigilare l'educazione dell'adolescente in qualsiasi ambiente venga a trovarsi,*

*rimovendo le cattive occasioni, procurandogli delle buone ricreazioni* » (Enciclica « Della cristiana educazione della gioventù » - Pio XI, 1929).

« *Sulle anime ha da operare la Chiesa, entrando in lotta contro i pericoli del mal costume, combattendo in tutti i campi a viso aperto, nel campo dello sport, dei divertimenti* » (Pio XII - Discorso « Dignità e grazia della donna italiana » 1941).

« *Non siamo insensibili ai grandi avvenimenti agonistici, artistici e di folklore che attraggono le folle dei giovani* » (Giovanni XXIII - « Discorsi », vol. 2º pag. 118).

### **Concetto cristiano del tempo libero**

Nella visione cristiana della vita, tutto il tempo, e non solo quello dedicato al compimento del dovere, è un valore affidato da Dio alla libertà dell'uomo, affinché lo utilizzi a sua gloria e al perfezionamento della sua personalità.

Le ricreazioni non sono congedo dalla morale. Anzi, l'occupazione del tempo libero è l'espressione della nostra libertà di « figli di Dio ».

In un recente Congresso promosso dal Centro di Orientamento Pastorale, a Trento, S. Em. il Card. Siri ha affermato che il tempo libero rappresenta un progresso e un vantaggio per la società, purchè lo usi bene.

Oggi la giovane si trova dunque di fronte ad una scelta nuova e impegnativa: a sua disposizione ha larghi supplementi di tempo che ella potrà liberamente utilizzare o per innalzare o per abbassare la sua dignità.

La scelta dipenderà dalle sue aspirazioni, dai suoi gusti, dal livello della sua cultura, soprattutto dalla sua coscienza morale.

### **Educare all'autonomia di scelta**

La motivazione principale di certi atteggiamenti del gusto delle giovani è rappresentata dalla suggestione di massa, dal fatto cioè che « gli altri » fanno così e che quindi bisogna fare così per essere accettati dagli altri.

Per questo motivo la maggior parte delle giovani, anche di quelle che vengono nelle nostre scuole, subisce il divertimento, ma non si diverte.

Dal referendum: « Come occupi il tempo libero » è apparso evidente questo atteggiamento di massa. « Fanno tutti così »; è il principio motivante della scelta. Eppure le giovani amano affermare la loro originalità e indipendenza.

Conduciamo dunque le ragazze nostre a questa convinzione: il tempo libero è per le giovani che vogliono usare della loro libertà.

### **Educare al valore del tempo libero**

E' innegabile che oggi il « comodo » ha preso piede più o meno dappertutto. Si fanno insostituibili, nella vita delle giovani, elementi superflui che sembrano condizionare la felicità: dal televisore al giradischi, all'automobile. E poichè il denaro procura tali svaghi, nasce in molte giovani la convinzione che il denaro sia indispensabile per occupare il tempo libero.

Dall'inchiesta fatta tra le alunne di vari nostri Istituti, su 400, solo 20 optano per le attività culturali o sociali. Le iniziative di bene o di cultura non sono considerate come un'« occupazione di tempo libero »; e non è sempre considerato svago quello preso in famiglia.

Da ciò la necessità di creare una mentalità esatta sul valore del tempo libero.

Perciò, prima di offrire svaghi, il compito nostro è quello di rendere le figliuole capaci di scegliere, dosare e finalizzare le proprie scelte di divertimento.

Ecco le idee germinative che bisogna deporre nelle fanciulle perchè la Grazia le sviluppi.

1) Le migliori ricreazioni vanno cercate in famiglia, che dev'essere la sede della gioia, della serenità: Dio così la volle!

2) Il valore delle ricreazioni non è dato dal loro costo, nè dallo stimolo sfrenato al piacere, alla novità, ma dalla disposizione interiore con cui sono vissute (per esempio: una passeggiata non prende valore dalla scelta di mete specialissime, ma dall'anima che vi si mette nell'organizzarla) e per la letizia che scaturisce nel familiarizzare dignitosamente con persone irradiate dai medesimi ideali cristiani.

Naturalmente, per raggiungere risultati positivi, occorre il lavoro preventivo dell'educatore:

1) Formare il giudizio sicuro, il gusto dei valori, la libertà di scelta della giovane, il senso della responsabilità.

2) Educare le figliuole a conservare il dominio del proprio giudizio contro tutto ciò che tende a spersonalizzarle, e guidarle a sagge, cristiane valutazioni soprattutto a proposito di letture, cinema e TV.

Nelle nostre P. A. G. noi abbiamo il gruppo ricreativo; appartenere a questo gruppo non può solo significare adesione viva a partite di palla volo o di altri giochi, ma una ricerca chiarificatrice, per sè e per gli altri, di tutto quello che esiste di valido e di non valido nei divertimenti più in voga, oggi.

Don Bosco su ciò ci ha dato saggi consigli:

*« Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi e paura dei giudizi di Dio »* (M. B., II, 31).

*« Guardate che lo spasso che vi prendete non sia oziosità e tempo inutilmente perduto. Il divertimento spesso può essere occupazione »* (M. B., XIII, 432).

*« Amava che gli alunni si divertissero allegramente e si esercitassero nella ginnastica, dicendo che le ricreazioni erano un'opera meritoria al cospetto del Signore. Cercava però d'impedire quei giochi che esigono troppa attenzione e lo stare fermi, come pure quelli che avrebbero potuto danneggiare la salute fisica »* (M. B., III, 586).

A proposito della ginnastica e delle gare che oggi diremo sportive, le Memorie Biografiche ricordano come Don Bosco invitasse all'Oratorio un ufficiale dell'esercito per allenare i suoi giovani.

*« Favoriva i giochi in cui ha parte la destrezza della persona, e bandiva quegli altri che portano a strette*

*di mano, a baci, carezze e simili* » (M. B., XIII, 247).

*« Vi erano anche i giochi proibiti: carte, tarocchi e ogni altro che racchiude pericolo di offendere Dio, recar danno al prossimo e cagionano male a se stessi »* (M. B., III, 106 - 125).

*« Io vi concedo volentieri e in gran numero tutti quei divertimenti nei quali non vi è peccato. Tuttavia non posso non raccomandarvi quei trastulli che, mentre servono di ricreazione cagionandovi diletto, possono recarvi qualche utilità. Tali sono lo studio della storia, delle arti liberali, il canto, il suono, il disegno, e altri lavori domestici...; in certi giorni, in cui vi sentite svogliati, aggiustate libri, quadri... »* (M. B., III, 176).

*« Lanima deve dominare il gioco. Don Bosco non voleva eccessiva tensione, l'eccitamento. Egli osservava che tale scomposta eccitazione dura anche dopo, al punto che i giovani, i quali dovrebbero concentrarsi nello studio, non riescono più a fermare la loro attenzione »* (M. B., VII, 822).

*« Perchè poi il gioco raggiungesse la sua finalità educativa, Don Bosco voleva che tutti i Superiori prendessero parte alla ricreazione dei giovani »* (M. B., VII, 526).

*« L'assistenza vigile e amorosa è la condizione essenziale ed elevatrice di ogni divertimento »* (M. B., X, 1020; XIV, 840; XVII, 108; III, 126).

Questi i principi da attuare, dai quali noi possiamo dedurre che il programma salesiano si apre a tutte le forme sane di divertimento, realizzato con preparazione e valorizzato nel suo contenuto educativo.

Ecco i fini educativi da realizzare:

- 1) la nostra libertà di figli di Dio nella scelta;
- 2) senso della presenza di Dio in ogni svago;
- 3) incontro sereno, affabile, disinteressato, col prossimo.

## S P O R T

Negli « Atti del XIII Capitolo Generale » si legge a pag. 340: « *Lo sviluppo esagerato dato fuori allo sport fa sì che le ragazze lo vivano e lo respirino con l'aria. Negli ambienti in cui lo si veda necessario, si dia al solito gioco comune, a quello di pretta marca salesiana, parvenza di sport, per attrarre le allieve: la sostanza rimane, è solo mutata la forma* ».

A distanza di sei anni, anche noi ripetiamo: la sostanza rimanga, rimangano i princìpi, ma si provi a mutare la forma, perfezionandola.

Uno sport adatto alla costituzione femminile, accettato nel suo vero valore, è un ottimo mezzo per occupare il tempo libero delle nostre ragazze.

Pio XII chiama lo sport « *meraviglioso antidoto contro la mollezza e la vita comoda* », « *sprone alla lealtà, alla padronanza di sé di fronte al pericolo, scuola di ordine, di sereno equilibrio, di coraggio, di fraternità universale* » (Discorso agli sportivi - 20 maggio 1945).

Ne mette però a fuoco anche i pericoli, e noi educeremo le figliuole a scoprirli e a superarli. Essi esistono quando lo sport è fine a se stesso. E sono:

- l'idolatria del corpo,
- la perdita del pudore, soprattutto per l'abbigliamento e le compagnie,
- la trasgressione dei doveri religiosi, soprattutto quelli festivi, di studio e di lavoro,
- il divismo.

Il IV Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, ci ammonisce: « *Don Bosco non avrebbe certamente tollerato taluni succinti vestiti che oggi sono in voga* ». « *E' doveroso, perciò, che i suoi figli — e aggiungiamo noi, le sue figlie — reagiscano fortemente contro queste correnti spudorate che non si possono con passività traditrice tollerare* » (P. Ricaldone - Don Bosco Educatore, Vol. II, 46).

Nasce a questo punto il problema della divisa per lo sport e per l'educazione fisica. Ne faremo oggetto di discussione.

Nel questionario proposto alle figliuole, alla voce « *Ami e pratici qualche sport?* », i « *sì* » hanno avuto la maggioranza assoluta (qualche raro e timido « *no* »).

E' dunque un campo importantissimo che si impone alla nostra attenzione di educatrici salesiane d'oggi. La conseguenza è evidente: dobbiamo far sorgere accanto ad edifici ed attrezzature scolastiche, edifici e attrezzature sportive: palestre, piscine, campi da gioco, in modo che le figliuole vi siano attratte e non si sentano minorate di fronte alle altre compagne che frequentano i luoghi pubblici.

A molte figliuole, lo sport, praticato all'Oratorio o all'Istituto, non sembra vero sport, appunto perchè talora le attrezzature sono scadenti o insufficienti. Occorre togliere loro questa impressione, attrezzandoci in modo più funzionale.

S'imporrà anche il problema di trovare buone allenatrici, che siano competenti, che, soprattutto, siano di sicura moralità.

Abbiamo brave ex Allieve, che certamente ci verranno incontro, col vantaggio che conoscono i nostri principi.

Sono risultati validissimi, in questi anni, i tentativi di campionati, oratoriani o interoratoriani, di pallacanestro, pallavolo, atletica leggera, tennis, che hanno dato un tono di novità alle domeniche oratoriane.

E' apparso evidente in queste occasioni il valore sociale dello sport, che favorisce l'incontro con le compagne di squadra e con le avversarie, sviluppa amicizia e fratellanza e rende possibili più ampie conoscenze.

Tali incontri hanno dimostrato un altro vantaggio: suscitano nelle nostre spettatrici il desiderio di partecipare esse stesse alle gare, passando così dallo stato di passività ad uno stato di efficiente attività. E quindi si sono andati formando nei nostri Oratori i « gruppi di allenamento » che preparano le future « giocatrici » e che impegnano molte figliuole in sani esercizi, affezionandole all'ambiente.

Un'obiezione si presenta a questo punto.

Dove troveranno il tempo, le Suore, per queste attuazioni?

E' il problema che è emerso in molte delle Relazioni precedenti: problema di numero e di qualità. E' dovere delle Ispettrici e Direttrici proporzionare iscrizioni e opere al personale di cui dispongono, perchè vi sia respiro di lavoro e quindi possibilità per queste necessarie attuazioni.

Le Suore si faranno aiutare dal gruppo ricreativo delle P.A.G. per organizzare « gare »: giochi da sala, nel periodo invernale, giochi in cortile nel periodo estivo, ecc.

Si potrebbe chiudere l'anno oratoriano con una « giornata di Olimpiadi » in cui premiare solennemente le squadre vincenti, presentare saggio finale e illustrare ai parenti gli aspetti formativi dello sport come è inteso dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per le forme di sport femminile, l'abbigliamento, pur essendo adatto alle esigenze dei vari movimenti, dovrà essere sempre modesto e non potrà essere il maschile. « *L'esperienza dice che quando una donna si è assimilata all'uomo, le distanze si attenuano e la debolezza cresce* » (S. Em. il Card. Siri al Clero, alle Religiose, agli Educatori, 12 giugno 1960).

## TURISMO

La Chiesa è presente nel movimento del turismo come è presente in ogni altro movimento che interessa il cristiano; perciò noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, ne seguiremo l'esempio, tanto più che le nostre alunne pongono le « gite », fra i divertimenti più desiderati.

Accanto a incidenze positive (conoscenza di nuove

località, contatto con la natura, aumento di cultura) nel turismo ci sono due effetti deleteri, da cui dobbiamo difendere le nostre figliuole:

- 1) disgregazione della famiglia,
- 2) oblio del giorno del Signore.

### **Unità familiare**

Il turismo sarebbe ottima cosa qualora i nuclei familiari restassero uniti, mantenendo una serena consuetudine di intimità. Esistono ancora famiglie che praticano il turismo sano e tradizionale, ma sono poche.

I figli, purtroppo, fanno del turismo fuori dell'ambiente familiare, con gli effetti che tutte possiamo immaginare.

L'argomento sarà ripreso trattando delle Associazioni fra padri e madri di famiglia esistenti in molte Nazioni.

### **Il giorno del Signore**

Nel concetto cristiano, la domenica è giorno di maggior preghiera, di istruzione religiosa, di carità; dovere che non si risolve solo adempiendo all'obbligo della Messa.

Dai nostri « questionari » risulta che il 90 % delle nostre alunne non frequenta le funzioni parrocchiali pomeridiane; la causa principale è la gita domenicale. Per di più risulta che molte perdono la S. Messa per lo stesso motivo.

Quale il nostro dovere di fronte a tale constatazione?

Intensificare l'istruzione sul dovere di santificare la domenica, il giorno del Signore, per fare delle cristiane convinte anche in questo settore.

E' una « campagna » questa da combattere con costanza, con iniziative che valorizzino al massimo la Messa comunitaria festiva e la cultura liturgica.

#### EDUCARE AL CINEMA

L'educazione cinematografica non può essere attuata se non è sostenuta da una soda educazione cristiana e da una cultura seria.

Il cinema rappresenta una grande attrattiva, ma insieme un serio pericolo per le nostre ragazze; noi non possiamo disinteressarci del problema.

Dalle inchieste fatte, risulta che esse frequentano il film da un minimo di una volta al mese al massimo di una volta al giorno nelle punte estive, in sale cinematografiche o alla TV.

Su 100 ragazze, 96 preferiscono, nei programmi televisivi, i films o i romanzi sceneggiati.

A completare il quadro, bisogna aggiungere che l'immoralità cinematografica aumenta di anno in anno. Dal 1956 al 1961, i films esclusi sono aumentati dal 16,64% al 60,59%.

#### **Che films scelgono le nostre figliuole?**

Dall'inchiesta risulta che poche consultano il CCC o altra segnalazione cattolica, prima di decidere la scel-

ta della pellicola. Le altre scelgono in base al protagonista che lavora, o alla reputazione che il film gode, o al caso.

### **Come si trova l'adolescente di fronte allo schermo?**

In uno stato di evasione psicologica, causato dalla sala cinematografica, quindi senza difesa e, in più, portata ad ammirare suggestionandosi, poi a mimetizzare i propri atti e la propria vita su quelli del protagonista preferito.

Le constatazioni precedenti ci mettono di fronte alla necessità di **formare la coscienza cinematografica** nelle nostre allieve.

Educare al cinema, significa aiutare la giovane a scegliere i suoi films, a vederne pochi, e da questi pochi, selezionare e accettare poche parti, da cui ricavi contributi di formazione.

Il compito è difficile. Quali esigenze importa la formazione delle Suore in questo settore?

L'attuazione della formazione e maturità religiosa di cui si è trattato, la preparazione specifica faranno qualche cosa.

Tuttavia non potremo immettere tutte le Suore nella funzione di una tale opera educativa; occorre formare in ogni Ispettorìa un gruppo scelto di esperte, affinché una volta preparate, preparino le Sorelle.

A tal fine, le Superiori del Consiglio Generalizio hanno preparato un Regolamento sulla base del « Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale ». Sarà letto e illustrato più avanti.

## TELEVISIONE

Dall'inchiesta fatta nei nostri Istituti, risulta che, su 400 ragazze, solo 6 o 7 non posseggono la TV, ma assistono ugualmente agli spettacoli televisivi in casa di parenti o conoscenti.

Molti criticano i programmi, qualcuna ne lamenta l'immoralità, ma quasi tutte li accettano. Anzi, da un'altra inchiesta, fatta tra le ragazze dai dodici ai sedici anni, risulta che il 2 % segue programmi per ragazzi, il 60 % pone le trasmissioni serali fra i divertimenti preferiti. Da tali constatazioni deriva che non è possibile disinteressarsi della TV.

Di qui un nuovo compito da aggiungere ai precedenti: **educare** alla televisione le allieve, il che non consisterà soltanto nel metterle in guardia, ma nel **formarle alla capacità di valutare il contenuto delle trasmissioni dal punto di vista umano, morale, civile, religioso, e salvarle dalle insidie.**

Naturalmente occorre molto tatto. In molte nazioni esiste un centro cattolico che dà tempestivamente i giudizi sulle trasmissioni televisive; ma la figliuola va illuminata sul valore di quella indicazione e sulle ragioni di coscienza che obbligano ad obbedire, va guidata a leggere con senso cristiano il linguaggio delle immagini, a valutarle secondo i criteri della retta coscienza.

Un problema grave poi è quello di **educare i genitori** alla responsabilità della scelta dei programmi, e insieme alla necessità di aprire un dialogo formativo coi figli, dopo aver assistito insieme alla trasmissione.

Purtroppo, molti genitori non avvertono l'importanza di questo fatto nuovo, e continuano a considerare la televisione come il mezzo più comodo e più tranquillo per tener buoni i ragazzi e distendere i propri nervi.

Istruiamo questi genitori, e invitiamoli ad iscriversi nelle associazioni cattoliche (per esempio in Italia l'A.I.A.R.T., Associazione Italiana Audizioni Radio Televisione), le quali promuovono iniziative, proteste, ecc. alla direzione nazionale per i programmi televisivi.

#### RITROVI - MUSICA - DANZA

Oggi sono di moda le « festicciole in famiglia » in occasione di compleanni, di onomastici, di promozioni, ecc.; si invitano amiche e anche rispettivi amici, per trascorrere un « pomeriggio felice ».

Tali riunioni, di solito, si tengono in casa; ma purtroppo sovente i genitori, quel giorno, escono per lasciar libere la ragazze di divertirsi, oppure si ritirano nella stanza vicina, disinteressandosi di quello che avviene in salotto.

Un Sacerdote di molta esperienza di confessionale assicura che tali festini sono più dannosi e pericolosi di qualsiasi altro divertimento. Sono ore di ozio, in cui si stuzzica lo stimolo sensitivo e, Dio non voglia, sensuale.

Da questi incontri nascono quelle amicizie fra ragazzi e ragazze che si trascinano per mesi e anni e che diventano una autentica parodia dell'amore.

Come educatrici salesiane, dobbiamo reagire con decisa fermezza a questa moda, portando anzitutto le figliuole a sentire la necessità della presenza attiva dei genitori in queste riunioni familiari, che possono avere dei lati positivi, se organizzate con moderazione, con intelligente scelta di divertimenti, dando ad essi, soprattutto, un tono di familiarità, serena, costruttiva, in cui l'adolescente ha occasione di rivelare le sue doti squisitamente femminili di « padrona di casa ».

Per prepararle a ciò, occorre che dagli incontri ricreativi a cui invitiamo noi le nostre adolescenti, siano banditi in modo assoluto i balli e le audizioni di musica vuota di senso, o comunque eccitante.

A proposito del ballo preciseremo più avanti, nel corso di questa relazione.

Il canto e la musica sana devono essere al primo posto in queste riunioni festose. Don Bosco ha compreso fin da ragazzo che poteva trarre vantaggio dalla canzone per fini educativi.

*« Uno dei sette segreti per riuscire coi giovani è proprio questo: allegria, canto e musica... »* (M. B., XI, 222).

L'educazione deve mirare a tutta la vita della giovane, e oggi la canzone invade la giornata delle nostre ragazze. Su 100 ragazze, 85 affermano che il disco, o il transistor, sono il dono preferito: alla musica classica preferiscono la moderna.

Il 60% delle canzonette moderne sono forse da eliminarsi, ma il restante 40% traduce i problemi, le gioie,

le tristezze, le aspirazioni del mondo attuale, e questo 40% deve attirare la nostra attenzione.

Indirizzeremo perciò le nostre figliuole verso la ricerca dei valori veri nella canzone: canzoni che esaltano l'amor di Dio per noi e la solidarietà umana; che educano alla sincerità della vita e alla speranza; che aprono alla conoscenza dei popoli, preludio di quello spirito missionario che ci scopre orizzonti larghissimi di bellezze spirituali in ogni terra.

« La canzone di Assisi » offre, in Italia, dischi di musica sincopata che celebrano tutti i temi della vita umana, con accenti quasi sempre fortemente cristiani. Bisogna anche qui saper scegliere.

Il problema è sempre questo: educare alla scelta, al gusto, alla ricerca del vero e del buono.

A questo punto consideriamo un po' il problema della « musica classica », che le ragazze di oggi dichiarano di non apprezzare.

E' proprio vero, o non è forse un'adesione cieca alla moda che corre?

Maestri e Maestre di musica valenti ed sperimentati ci potrebbero dire che anche qui è questione di saper « educare il gusto »!

Lasciamo il compito e la responsabilità alle nostre Insegnanti di Musica e Canto, le quali, s'intende, devono essere ben preparate e sicure della loro arte.

Il tema è comune: non « improvvisazioni », non « empirismi » ma studi regolari, seri, sistematici.

Ritorniamo al nostro argomento, avendo indicato succintamente il mezzo per sciogliere il dilemma « canzonetta o musica classica? ».

Tornerà molto utile, per l'educazione musicale, l'audizione di dischi di alto valore artistico, presentati nel loro significato spirituale. S'impone quindi l'allestimento di discoteche, in sede di Oratorio e di Scuola, fatto con intendimenti cristiano-educativi, dietro consiglio di chi ha percorso la strada prima di noi (Suore esper-te); anche piccoli complessi (fisarmonica, jazz, orchestra) che impegnino le più dotate a suonare e le altre a godere ore serene di ascolto, possono offrire l'occasione per una nostra educazione al gusto e alla scelta.

E non si potrebbero bandire anche con una certa frequenza, nel nostro mondo, concorsi per la più bella canzone che abbia sostanza di valori eterni in linguaggio musicale moderno?

Il « Da mihi animas », che arriva in tutte le case, potrà tempestivamente segnalare i nuovi dischi, dandone brevi valutazioni.

A proposito di dischi, ricordiamo che vanno sempre più diffondendosi anche quelli a carattere letterario. Alcuni sono autentici valori, che converrà far conoscere e apprezzare alle giovani amatrici di dischi.

### **E il ballo?**

Purtroppo dalle inchieste fatte fra le nostre alunne, risulta che il ballo piace al 90% e che non è meritevole di tante accuse come si vorrebbe far credere.

Il ballo, come movimento ritmico, non è da condan-

narsi in sè; nè la Chiesa, nè la morale cattolica l'hanno mai fatto.

*« La danza porta con sè una esigenza di bellezza e di grazia che il corpo realizza, ma che non ha per fine soltanto la sua apoteosi. La danza, per le sue profonde radici, porta in sè qualcosa del nostro senso di libertà e dell'andare verso qualcosa di eterno »* (I sensi miei amici - C. Boulogne, pag. 237 - Ancora).

Ma chi oserà sostenere oggi che si trova tutto ciò nei balli moderni?

Da un'inchiesta fra le nostre ragazze, risulta che soltanto 4 su 100 ammettono di non aver trovato alcun danno morale nel ballo.

Documento i pericoli del ballo moderno riportando una precisazione fatta da un Reverendo Direttore Salesiano competente ed sperimentato nel ministero sacerdotale:

1) Il ballo non è in sè un atto illecito. I fattori che lo rendono pericoloso sono: l'ambiente, l'intenzione dell'uomo o della donna, la cooperazione al male altrui ecc.

2) In alcuni balli vi sono « figure » o forme, le quali troppo apertamente imitano gesti indecenti che rasentano l'oscenità, rendono quindi « intrinsecamente sensuale » la danza stessa.

3) Indipendentemente dalle circostanze soggettive od oggettive, è occasione prossima o remota di peccato (cfr. atteggiamento di Laura Vicuña che non volle ballare, di Guido Negri, di Pier Giorgio col cilicio, ecc.).

4) I balli di origine europea, a contatto limitato (come valzer, polka, mazurka) non possono essere considerati per sè gravemente pericolosi.

5) Ma quelli a contatto esteso (come lo slow nelle sue diverse accezioni, fox-trot, tango, borton, twist, onestep, charleston, ecc.) avendo una effettiva mancanza di pudore, vanno considerati in sè come occasione prossima di peccato grave.

6) Quelli a contatto intervallato (come la rumba, carioca, bolero, bajon, mambo, swing, boogie-woogie, raspa, cha cha cha, calipso) poichè gli atteggiamenti, le mosse e gli ancheggiamenti sono definiti lascivi dagli stessi maestri di danza ed offendono la pudicizia, si devono considerare intrinsecamente pericolosi, cioè non solo occasione prossima di colpa grave, ma già di per sè peccaminosi.

Si può ammettere che, in alcuni, la fatica, la posizione distanziata e l'esercizio acrobatico (rock-and-roll) attenuino in parte l'effetto eccitante puramente sensuale.

7) Anche nei balli ammessi, occorre tener presente che la moralità dipende sovente dall'intenzione di chi li attua, dai discorsi, dai vestiti, dall'eventuale scandalo, ecc. Solo in rarissimi casi si può evitare il peccato veniale, o per lo meno ci si può avventurare in una sala da ballo senza pericolo di colpa più o meno grave.

8) La frequenza abitudinaria in sala pubblica è più pericolosa che non quella per balli in sala privata.

Però, sotto l'aspetto di innocua festicciola in famiglia, il ballo può essere occasione di corruzione: giochi, stupefacenti, afrodisiaci, scene equivoche, balletti rosa e verdi, bals des anges, ecc., sono già materia di peccato, mancanze gravissime.

Noi dobbiamo istruire, far conoscere i pericoli, ma **non dobbiamo assolutamente dare giudizio sulla colpevolezza del caso singolo** presentato da una ragazza; **rimandiamo sempre al Confessore.**

Impossibile una cristianizzazione del ballo!

La posizione dei moralisti è chiara: **sconsigliare i balli a tutta le nostra gioventù!**

### **Danza ritmica**

E' consentita da noi la danza ritmica. Naturalmente bisognerà essere molto prudenti ed attenersi alle norme nostre per la scelta dell'abito o del costume; tali esercizi ritmici conferiscono ai nostri trattenimenti una forte attrattiva, procurando un godimento estetico, quando non pecchino d'improvvisazione e di trascuratezza.

Anche qui, si osservi quanto sia urgente il problema della competenza in ogni campo. La Suora incaricata del teatro e della ginnastica non potrà essere « una sovraccarica » che ad essi dedichi gli ultimi stanchi ritagli di tempo, se dovrà curare le rappresentazioni e rendersi ad esse sempre più idonea.

Le attività ricreative del tempo libero, dalla passeggiata alla sport, al week-end, al cinema, al turismo, sono attività che rimediano alla stanchezza intellettuale o fisica.

Si tratta di « dis-vertere », di disimpegnarsi da doveri quotidiani, cercando attività gratuite.

Ma non si può trascorrere tutto il tempo libero nel « divertirsi ».

Se il tempo di « necessità » soddisfa i bisogni dell'uomo temporale, il tempo di « libertà » deve essere impegnato a soddisfare i bisogni dell'uomo eterno.

Attraverso il gioco, l'uomo scopre i valori disinteressati; il bello lo introduce alla ricerca del vero e del bene.

## **Cultura**

L'uomo (e così anche l'adolescente) ha bisogno del tempo libero per ritrovare se stesso, per riconquistare la sua umanità con una cultura che lo compensi della eccessiva specializzazione del lavoro, della laicizzazione dello studio o di quella cultura di massa che lo adegua agli altri.

Il tempo libero non è solo ricupero di energie, ma accumulo di nuove energie. Di qui la necessità di orientare le figliuole verso attività culturali che soddisfino il loro bisogno di esprimersi, che la scuola, per esigenza di programmi, non asseconda adeguatamente.

Le nostre inchieste hanno rivelato che, nella maggioranza, le figliuole non si dedicano ad attività cultu-

rali nelle ore di libertà, ma che non è assente in loro il desiderio di organizzarsi anche in gruppi di studio che traggano la loro cultura fuori dal livello scolastico o di massa.

Accanto, perciò, alle sale da gioco, sarebbe desiderabile avere una sala di attività culturale: una biblioteca di letture formative, scientifiche, geografiche, missionarie, dove la fanciulla, opportunamente guidata, ma con senso di libertà, sceglie e consulta, orientandosi verso ciò che più l'attrae; una discoteca con dizioni di passi letterari, di liriche, di conversazioni in lingue estere con le opportune indicazioni per un rapido apprendimento.

Si possono poi aggiungere corsi liberi di ceramica, pittura, lavori femminili, arte culinaria. Come per i giochi, occorrerà dare alle figliuole una larga possibilità di scelta, in modo che esse trovino veramente ciò che suscita il loro interesse e stimola la loro attività.

Certo tutto ciò comporta necessità di locali e di materiale e soprattutto di personale; ma è urgente pensare a risolvere il problema, sia pure gradatamente. Si tratta degli interessi delle anime e quindi di Dio!

Anche qui, ogni Ispettrice e ogni Direttrice dovrà ridimensionare il lavoro che le Suore hanno nelle case, pur a prezzo di riduzione delle opere, a tutto vantaggio dell'educazione cristiana, fine specifico dell'Istituto.

### **Apostolato sociale - religioso**

Accanto al tempo libero, impegnato nello svago e nell'integrazione culturale, si deve effettuare un tempo

libero per il servizio gratuito del prossimo e per una attività di collaborazione all'opera divina della Redenzione del mondo, a fianco e in dipendenza della Gerarchia Ecclesiastica.

La giovane è di natura generosa e ha bisogno di donarsi. La macina da mulino, se non ha grano da macinare, rode se stessa. Forse le giovani d'oggi hanno perso ogni ideale perchè noi non ne abbiamo offerti di abbastanza vitali, o per timore di esigere troppo o per sfiducia nelle loro possibilità.

Nella maggioranza, le adolescenti mostrano una grande propensione alle attività etico-religiose, e se ben guidate diventano vere propagandiste dell'idea affidata loro.

Il bisogno naturale di agire dell'adolescente è un ottimo elemento per il dinamismo apostolico. Se noi non lo valorizziamo, questo bisogno si esaurirà o in avventure sentimentali o nell'egoismo.

Don Bosco insegna: « *I ragazzi bisogna tenerli continuamente occupati... Se non li occupiamo noi, si occuperanno da sè e certamente in idee e cose non buone* » (M. B., V, 347).

Don Bosco aveva formato nell'Oratorio autentici apostoli di carità e di zelo.

E la Chiesa c'invita, soprattutto ora, a formare elementi per questo apostolato laico.

Le ragazze potranno essere occupate in attività catechistiche, nella confezione di indumenti per i bimbi delle Missioni o di paramenti sacri, in prove di teatro, in preparativi di Giornate particolari, in organizzazione

di banchi di beneficenza, ecc. Avranno così mente e cuore talmente occupati, da dimenticare se stesse e i loro capricci.

A questo punto, s'inseriscono assai bene la Scuola per Catechiste col suo tirocinio e le Pie Associazioni con le loro attività di gruppo.

Di queste attività si parlerà più diffusamente in altra Relazione.

## PROPOSTE

La Relazione ci porta a concludere ancora una volta che la preparazione religiosa e specifica delle Suore è per noi un imperativo urgente importantissimo, anche sotto l'aspetto dell'occupazione del tempo libero per le giovani.

Le Suore devono avere maturità psichica e spirituale sì da non desiderare per sé i divertimenti della radio, della TV, del cinema, ma possedere la convinzione che tutto in noi dev'essere in funzione dell'amor di Dio, a servizio suo e delle anime.

Noi, le ore libere, se pure le abbiamo, dobbiamo occuparle nella vita di comunità, nei lavori di casa, nella donazione serena, in letture formative-spirituali distensive, nella preparazione sempre più consapevole all'adempimento dei nostri doveri, anche in passeggiate settimanali, possibilmente a contatto con la natura, per scaricare il nervosismo accumulato dalla stessa nostra vita dinamica, ecc. ecc.

L'amore alle anime ci deve persuadere tutte, Direttrici, Insegnanti, Suore della Casa, ecc., che ricorrere agli espedienti indicati per trattenere le figliuole interne ed esterne nelle ore libere dalla Scuola, è un dovere che oggi scaturisce dalla parola programmatica del Santo Padre, oltre che dal nostro Metodo educativo.

Dobbiamo oggi affrontare qualunque sacrificio, ma non deflettere nè indietreggiare e tanto meno abdicare ai princìpi cristiani e salesiani anche in questo settore delle ore libere.

E' una formazione che noi diamo; educiamo nelle giovani il gusto della scelta del divertimento, aiutiamole a sottrarsi al conformismo che le porta ad accettare solo ciò che è di moda; formiamo la loro personalità cristiana; valorizziamo le loro buone tendenze di lealtà e di verità, presentando loro realtà eterne, ecc. ecc.

## RELAZIONE

sul **Settimo Sottotema** (seconda parte):

*ADEGUAMENTO AI TEMPI  
NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'  
ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE  
NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI*

Traccia di sviluppo:

1. - Dire delle principali esigenze nuove, ma esporre i principi veri e sani, **inviolabili: religiosi, morali, salesiani** da rispettare.
2. - Mirare alla soda e cosciente formazione, umana e cristiana della donna, oggi per domani: pegno e garanzia di nuove famiglie buone, profondamente morali e cristiane.  
(cfr. Pio XII, Discorsi agli Educatori e ai giovani).

## RELAZIONE

### NARRATIVA MODERNA

Oggi la narrativa denuncia un vuoto preoccupante, sebbene cerchi di camuffarsi di un'abilità espressiva che diviene sempre più fine a se stessa.

Tale vuoto non è avvertito dalle figliuole, le quali per di più, essendo impreparate, si lasciano conquistare dai temi che ritornano con più frequenza — incomunicabilità, impossibilità di conoscere il vero — e così alcune vengono trascinate a sentirsi incomprese dalla società degli adulti, genitori ed educatori in particolar modo.

#### **Che posto tiene la lettura nella vita delle giovani?**

Le nostre ragazze leggono molto, ma soprattutto preferiscono letture di informazioni e romanzi, come risulta dall'inchiesta.

Le altre forme ricreative e informative — cinema, televisione, radio, dischi, sport, gite — se hanno diminuito la sete della lettura, assorbendo gran parte del tempo libero, l'hanno anche favorita, suscitando, dopo la visione di un film o di un romanzo sceneggiato, il desiderio di leggere il libro da cui è stato tratto.

Fra le nostre studenti, il rapporto tra cinema, televisione e lettura è sensibilissimo.

#### **Quali le letture?**

Alla domanda: « Ti piace il romanzo moderno? » il numero più rilevante risponde « sì » « perchè presen-

ta la vita com'è», « si adegua al mio pensiero », « è fatto per una ragazza moderna »; altre « mi piace per lo stile essenziale »; altre rispondono « no » « perchè troppo crudo e realistico ».

I fini, poi, per cui le ragazze leggono si aggirano quasi tutti sull'unico motivo per passatempo, per distensione; poche per cultura; pochissime per cercare una soluzione a problemi spirituali.

I criteri di scelta — per la notorietà del libro, per la pubblicità del giornale o della televisione, per indicazione del libraio o di compagne — rivelano una comune superficialità. Sono pochissime quelle che leggono per consiglio di persona matura e competente; quelle, poi, che dichiarano di averlo domandato, affermano di averlo chiesto dopo aver letto il libro.

Così le figliuole leggono un po' di tutto, con preoccupante presunzione e superficialità, senza informarsi sulla moralità dell'autore e tanto meno sulla liceità del romanzo.

E' di moda leggere, e leggono!

E così divengono vittime, purtroppo inconsapevoli, della propaganda, dell'informazione, della pubblicità.

### **Quale il nostro compito di educatrici?**

La Chiesa e Don Bosco ci segnano la via.

GIOVANNI XXIII - parlando, nel dicembre 1959 ai giuristi cattolici sul tema della stampa, conclude: « *Le posizioni di fermezza richieste ai cattolici sono le seguenti:*

*Non aver paura di venir tacciati di scrupolosità e di esagerazione nel tenere un comportamento di riprovazione verso certa stampa. Quindi non comperare, non accreditare, non favorire e addirittura non nominare la stampa perversa. (E qui ritroviamo con filiale soddisfazione perfino le stesse parole di Don Bosco). Non temere di valersi di tutti i mezzi per avviare questo settore a disciplina umana e civile, prima ancora che cristiana.*

*A tale opera di difesa e di fermezza sono chiamati principalmente i cattolici e tutti quanti abbiano una retta coscienza e una volontà di essere utili alla società: perchè soprattutto in questo campo si deve sentire la gravità del peccato di omissione ».*

Paolo VI, allora Card. Montini, nel Sinodo Minore 1961, si esprimeva in questi termini:

*« La nostra stampa. La buona stampa. Crediamo tuttora ch'essa è arma insostituibile ed efficace.*

*Siamo sempre addolorati della facilità con cui stampa non nostra corre abitualmente nelle mani di tante persone anche del nostro campo, entra nelle famiglie anche cristiane, arriva perfino nelle nostre Associazioni.*

*Non possiamo non deplorare vivamente questo lassismo che dichiariamo colpevole. Bisogna che ci richiami tutti a maggior coerenza e a maggior severità su questo punto. Nè la ricchezza delle notizie, nè lo svago delle illustrazioni, nè il discutibile umorismo di certi commenti, nè il pretesto di voler stare al corrente del pensiero degli altri, nè qualsiasi altra non buona ragione ci autorizzano a transigere verso un abituale*

*ricorso alla stampa non nostra, priva com'è di principi sicuri e pervasa di sottili o grossolani veleni ideologici e morali.*

*Non potremmo essere indulgenti in questa materia, specialmente verso persone e ambienti cattolici, anche se questa restrizione comporta qualche rinuncia o mortificazione ».*

### **E praticamente che cosa resta da fare a noi?**

Illuminare, istruire secondo gli insegnamenti del Santo Fondatore, insegnamenti che ci sono trasmessi in forma concreta e pratica in vari volumi delle Memorie Biografiche.

Questa azione è di capitale importanza, ma da sola oggi risulta incompleta. Si rende necessaria, nelle Case ove sono Opere giovanili, la istituzione di una biblioteca, di una sala di lettura ben funzionante, come si è detto nel corso della precedente Relazione.

Ripeto: è necessario che tale sala funzioni in tutte le nostre Case e che le « lettrici » trovino a loro disposizione una Suora sodamente religiosa, competente, preparata, per consigliarle, guidarle, illuminarle, fino a proporre a ciascuna il « suo libro ».

Anche a questo proposito il Centro Catechistico Internazionale F. M. A., tramite il « Da mihi animas », darà orientamenti, segnalazioni e valutazioni nostre.

La Suora bibliotecaria dovrà curare la sua particolare competenza; ma l'urgenza del problema è tale che richiede la collaborazione intelligente, fattiva di tutte le Suore, particolarmente delle Insegnanti.

Noi procureremo solo stampa ottima alle nostre ragazze, per formarne il gusto; tuttavia, abbiamo anche il dovere di neutralizzare su di esse l'azione dell'altra stampa, insegnando a valutarla con criterio cristiano, mediante dibattiti ben preparati di cui il « *Da mihi animas* » darà la traccia.

Noi, alle nostre giovani, dobbiamo dare la sete di un confronto fra i fatti letti e le verità **base** della vita; quelle evangeliche, assimilate attraverso l'insegnamento religioso catechistico. Questo criterio vale per tutti, e dev'essere presente per valutare libri, riviste, pubblicati in nazioni lontane e quindi ignorati dal « *Da mihi animas* ».

Anche se talvolta non riusciremo a impedire che passino nelle mani delle figliuole rotocalchi, riviste, quotidiani così detti « indipendenti », potremo sempre guidarle a un tale confronto.

Fatti, idee che sbandierano la felicità di chi fa soldi a palate, la presunta libertà dei divorzianti, l'astuzia di chi riesce a farla franca, si possono ridimensionare esattamente, se confrontati col « *che vale guadagnare tutto il mondo, se poi si perde l'anima?* » e con le Beatitudini evangeliche.

E' salutarmente monitorare uno slogan comunista che, all'indirizzo della scuola tenuta da religiosi, dice: « *Voi insegnate a leggere e scrivere, noi insegneremo a pensare* ».

Se guidiamo invece le nostre adolescenti a queste ricerche, confronti e valutazioni in senso evangelico, ecco che formiamo in loro quella **mentalità cristiana**,

che resisterà, lo speriamo, all'urto di ideologie contrarie.

Naturalmente, in questa opera di apostolato, sarà di valido aiuto il Gruppo « Buona stampa » delle P.A.G., che deve zelare la diffusione di libri e riviste cattoliche.

In primo luogo, avrà cura non solo di diffondere, ma di valorizzare « Primavera », che, al contrario di altri rotocalchi cui accennammo, già nel titolo ha tutto un programma formativo.

Allo stesso Gruppo « Buona stampa » potrebbe essere affidato il coordinamento di periodici raduni di studio, come è stato detto a proposito di « cultura e tempo libero ».

Quando il Centro Catechistico Ispettorale, con annessa sezione per gli strumenti della Comunicazione Sociale, avrà fatto opera di preparazione fra le Insegnanti sul modo di condurre i vari dibattiti e in particolare, nel caso trattato qui, quello sulle letture, soltanto allora gradualmente si potranno autorizzare Suore ben preparate a tenere le così dette « conversazioni a circolo », che ordinariamente si svolgono nel modo seguente: Viene consigliato ad un gruppo di ragazze scelte la lettura di un libro su cui s'intende fare la conversazione.

La Suora che guida tale conversazione invita ogni ragazza ad esprimersi in **clima di massima spontaneità** intorno a quanto l'ha più colpita, sia in senso positivo che negativo, durante la lettura fatta in precedenza. Per suo conto, ella si è segnata i punti di maggior rilievo del libro; quindi, rispondendo o ponendo domande,

conduce la conversazione su quei valori che sono concretamente incarnati in un personaggio o nell'altro.

E' un'occasione preziosa per chiarificare idee. Per esempio, presentando a nove ragazze di IV Magistrale il libro « Miguel Mañara di Milots », si è notato che alcune hanno subito colto il valore di una innocenza muliebre così carico di grazia da divenire strumento di redenzione per il protagonista. Altre reagirono diversamente. E proprio le loro obiezioni intorno a tale personaggio, permisero di mettere bene a fuoco la missione della donna nel matrimonio cristiano, con un rapido, ma concreto itinerario di preparazione ad esso.

Queste conversazioni potrebbero qualche volta porre la Suora - guida davanti ad imprevisti delicati e difficili; per questo le Rev.de Ispettrici e Direttrici dovranno essere molto oculate e prudenti nell'ammetterle, e ancor più oculate, lo ripetiamo, nella scelta della Suora - guida, che dovrà essere spiritualmente e salesianamente molto preparata.

#### CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Giunte a questo punto della Relazione, facciamo alcuni rilievi validi per il cinema, radio, TV, che differiscono dalla narrativa soltanto per il veicolo sensibile cui affidano il loro messaggio.

La Suora incaricata della biblioteca in particolare, e tutte le Suore in generale, devono tenere presenti, in questo campo di apostolato, alcune norme fondamentali.

La narrativa è uno dei fattori più efficaci per la educazione della gioventù; non lo si può sottovalutare. E' bene richiamare l'attenzione sul motto suggestivo antico: « *La parola muove, l'esempio trascina* ».

Di conseguenza un libro, perchè sia educativo, dovrà rispondere a certe esigenze.

a) Non qualunque libro narrativo è adatto per chiunque. La stessa Sacra Scrittura non è stata offerta dal suo Autore principale direttamente a chiunque; non è un libro offerto alla Chiesa discente, ma è stato messo in mano alla Chiesa docente. La Chiesa docente poi sceglie quelle pagine che ritiene più adatte alla educazione dei fedeli, cui le presenta sotto forma di Epistole e Vangeli, nella parte della Messa chiamata oggi « Liturgia della parola » e che commenta loro con adatte Omelie. Per questo non è sempre zelo illuminato, quello di insistere perchè i fedeli abbiano a loro disposizione la Bibbia integra, leggano la Bibbia integra: troppi, troppo impreparati, non ne ricaverebbero che meraviglia e tedio.

Come la Chiesa offre ai fedeli pagine scelte della Sacra Scrittura — una vera e propria Antologia Biblica — così non si possono mettere in mano alla giovane che pagine scelte di narrativa, vale a dire solo certi libri, con esclusione di certi altri.

La giovane — soprattutto la giovane — non

può leggere impunemente qualsiasi opera narrativa. E' una verità così evidente che pare superfluo ricordarla; eppure non è superfluo.

b) La giovane non è in grado di dare da sola un giudizio equilibrato e sicuro, soprattutto sui problemi d'indole morale. Perciò, quando un libro presenta problemi che poi lascia insoluti o con interrogativi, non è adatto per la gioventù. La narrativa, perchè educi, deve dare ai problemi che opportunamente mette in evidenza, una soluzione cristiana, ossia soprannaturale. Non possiamo abbandonare detta soluzione alla riflessione della gioventù; è necessario che il libro la presenti esplicita e convincente.

c) La letteratura che voglia essere cristiana, deve dimostrare che ogni delitto è disordine e relega il delinquente nella più sconsolante solitudine e nella delusione.

Il delinquente non è felice nè di qua nè nell'al di là.

Ecco la tesi che ogni scrittore cristiano deve dimostrare, facendo eco alla Sacra Scrittura: « *Non vi è pace per l'empio* » (Esempio: Caino, Giuda ecc.). La felicità del cattivo è solo apparente, è una maschera.

Contrapponiamo il caso di S. Paolo in catene: « *Sovrabbondo di gaudio in ogni mia tribolazione* », e la gioia dei martiri cristiani di fronte ai tormenti e alla morte.

- d) Nella giovane, un eroe del delitto, quando viene presentato fiero, deciso, soddisfatto, simpatico, suscita simpatia, ed essa si sente portata ad imitarlo in qualche modo.

La narrativa cattolica non può presentare un peccatore **simpatico** in se stesso. « La simpatia che proviamo per lui deriva dal fatto che egli è redimibile, non perchè è peccatore ».

Il vero eroe è solo il virtuoso; se non in partenza, certamente lo deve essere al traguardo.

- e) La giovane di oggi ordinariamente è una sovraeccitata; per aiutarla a raggiungere la normalità, non dobbiamo darle eccitanti, ma calmanti. Calmanti sono il bene, la bontà, i buoni esempi, anche quando sono portati all'eroismo.

La narrativa deve presentare ai suoi lettori il panorama del mondo nel quale vive, mondo in cui bene e male si sovrappongono e si mescolano continuamente. Nel libro educativo però, il male non deve soverchiare il bene, e la presentazione del male deve essere ridotta all'indispensabile; il male deve essere lasciato nello sfondo, quasi senza contorno, più intravisto che messo in piena luce.

- f) Non si faccia l'analisi del male, per non esercitare sui giovani la suggestività morbosa del peccato, che può sfociare naturalmente nella tentazione e nella caduta.

Gesù non si diffonde nel descrivere la vita dis-

soluta del figliuol prodigo; dice semplicemente:  
« *Dissipò le sue sostanze* ».

- g) La giovane è semplicista: quando viene a conoscenza dalla lettura di qualche romanzo di vicende scostumate, è portata a pensare che la condotta del personaggio non sia poi tanto eccezionale. Confronta la propria condotta con quella dell'eroe del romanzo e la trova migliore; si conforta al pensiero che per giungere a certi eccessi la strada che dovrebbe percorrere è ancora lunga, che non la percorrerà; tacita la coscienza dicendo che percorrerne un piccolo tratto non è poi male, sono inezie inevitabili, ecc. ecc.

Conseguenza: la narrativa, per essere educativa, non deve presentare « casi limite » del male.

## L'ANDAZZO MODERNO DI « CAMERATISMO » FRA ADOLESCENTI DI AMBO I SESSI

Le risposte più indicative in proposito sono state raccolte dalle seguenti domande:

- 1) Che cosa pensi delle gite promiscue?
- 2) Che cosa pensi delle relazioni amichevoli con i ragazzi?

### 1<sup>o</sup> GITE PROMISCUE

Su 400 risposte, una certa percentuale ha affermato:  
« non ho mai partecipato a gite promiscue ».

Poco numerose sono quelle che dichiarano di non apprezzarle o di disapprovarle.

Il che sta a dimostrare che una buona parte delle nostre ragazze cede a passatempi e incontri a cui sono presenti anche i ragazzi.

A proposito delle « gite promiscue » moltissime risposte rivelano un comportamento sereno e semplice.

Altre affermazioni, invece, sembrano mettere in luce la precisa intenzione di dare scarsa evasione.

Eccone alcune:

- Bene, se c'è buon senso e si conoscono le persone.
- Piacevoli, se non c'è maliziosità.
- Divertenti, ma pericolose.

La Lettera Pastorale del Card. Siri — anno 1949 — nella sua seconda parte, si conclude con forti parole: « *Guardatevi dal ritenere cosa da poco che ragazzi e ragazze stiano insieme, come se questa fosse la cosa più naturale del mondo* ».

In tutto ciò, la colpevolezza maggiore risale alla famiglia, che è ingenuamente fiduciosa in una imperturbata sanità morale della natura umana e dimentica quanto Sua Santità Pio XI nella « *Divini illius magistri* » affermò: « *L'uomo redento è reintegrato nella condizione soprannaturale del figlio adottivo di Dio, ma non nei privilegi preternaturali del corpo e della integrità o equilibrio delle sue inclinazioni. Restano quindi nella natura umana gli effetti del peccato originale, particolarmente della volontà e le tendenze disordinate* ».

Il problema ci interessa in quanto il « cameratismo » è facilitato anche da organizzazioni cattoliche.

Ciò poi tocca da vicino la nostra attività e i nostri intenti, quando tali passeggiate e incontri sono organizzati da centri parrocchiali.

Come impedirci di trepidare per i pericoli in cui le figliuole potrebbero incorrere?

Non si può negare il legittimo bisogno, specie nei grandi centri, di evadere, di quando in quando, dal dinamismo cittadino, nelle zone montane. Ciò determina all'inizio una diserzione momentanea dall'Oratorio, che diventa poi facilmente fonte di diserzioni perpetue, e priva le figliuole dei vantaggi spirituali di cui l'Oratorio è sorgente.

Questa constatazione induce qualcuna a precisare: Non sarebbe bene organizzare noi gite domenicali e festive gradite alle figliuole? Anche in luoghi di sports invernali? Ovvieremo così al pericolo di una domenica « disastrosa » per le sue concatenate conseguenze, e avremo modo di far leggere Dio nel grande libro della natura, attraverso una catechesi facile e immediata.

La prospettiva è attraente, così come è presentata; ma non è scevra da inconvenienti che non specificiamo lasciandoli alla riflessione di ognuna delle presenti.

In vista di ciò, la Commissione non si è sentita di approvare queste gite su vasta scala, pur non escludendone la possibilità in alcuni casi di eccezione, che non devono essere frequenti, e sempre controllati da un permesso preventivo e tempestivo da parte delle Reverende Ispettrici.

## 2° AMICIZIE TRA RAGAZZI E RAGAZZE

Sono purtroppo delle eccezioni le ragazze che non annoverano amicizie fra i ragazzi.

Ecco le risposte del referendum:

- Niente di male.
- Utili per conoscerci.

Si ripetono affermazioni come le seguenti:

- Finchè c'è solo amicizia, niente di male.
- Difficile mantenerle tali.
- Sono transitorie e deludenti.
- Inclmano ad altro.

Non possiamo nasconderci come alcune risposte sottintendono una certa deludente esperienza affettiva.

Ciò ha una portata di gravità imponderabile, se si considera il particolare travaglio psico-fisiologico a cui le giovani sono in balia, di cui non conoscono che eccezionalmente l'entità, il valore, le possibilità latenti, sia positive che negative.

Difficilmente c'è una equilibrata luce nell'animo delle giovani, e troppo spesso i familiari dimenticano come l'affacciarsi del sentimento dell'amore è oggi anticipato da un più rapido ritmo di sviluppo e dal clima di erotismo in cui gli adolescenti sono costretti a crescere.

E' necessario un ridimensionamento nostro in questo settore? Ci pare di « sì ».

Noi non ci schieriamo **mai** per la coeducazione dei due sessi, nè organizzeremo mai gite o iniziative promiscue. Il nostro atteggiamento resta ancorato a Don Bosco e alla Chiesa, che, con la « Divini Illius Magistri » di Pio XII, ci ha parlato così:

*« Errore pernicioso per l'educazione cristiana è il così detto metodo della coeducazione... Il Creatore ha ordinato e disposto la convivenza perfetta dei due sessi soltanto nell'unità del matrimonio... Inoltre, non vi ha nella natura stessa, che li fa diversi nell'organismo, nelle inclinazioni, nelle attitudini, nessun argomento che vi possa o debba essere promiscuità e molto meno uguaglianza di educazione dei due sessi... **la loro diversità deve essere perciò mantenuta e favorita nella formazione educativa, con la necessaria distinzione e corrispondente separazione, proporzionata alle varie età e circostanze** ».*

Resta tuttavia da prendere atto del dato concreto di questa società entro cui siamo chiamate a far da fermento apostolico.

Del resto, basta guardare obiettivamente il mondo in cui vivono le nostre figliuole, per constatare che la vita stessa non ammette più nette separazioni. In ufficio, sui treni, nei tram, negli opifici, nei magazzini, nelle organizzazioni a carattere più diverso, come in seno alle stesse relazioni tra famiglie, ragazzi e ragazze sono continuamente gli uni a fianco degli altri.

Quale linea di azione proporre?

Prima di esporre il pronunciamento della Commis-

sione, ci piace far sentire qui anche la voce di un giovane che, morto nel 1940, è considerato tra le più rappresentative figure moderne di testimonianza integralmente cristiana.

Guido de Larigaudie, a proposito delle ragazze, si esprime così: « *Le ragazze sono l'immagine preziosa di nostra madre quando aveva la loro età.*

*Piccole o grandi, bionde o scure, se sono luminose, limpide, pure, Dio stesso deve sorridere quando le vede passare.*

*Solamente più tardi, quando sarai maturo, scoprirai in mezzo a loro la tua donna di domani.*

*Oggi devi considerarle semplicemente come leali compagne.*

*Ma sorelle, cugine, amiche, colleghe, le ragazze sono le compagne della nostra vita, poichè il nostro mondo cristiano ci fa vivere fianco a fianco sul medesimo piano.*

*Senza dubbio, il cameratismo tra ragazzi e ragazze è qualcosa di estremamente delicato che bisogna condurre con prudenza e regolare ciascuno per sè, secondo la propria coscienza.*

*Le ragazze buone hanno una virtù di purezza il cui irradamento è salutare a noi che dobbiamo lottare senza sosta per mantenere in noi questa stessa purezza.*

*Se sanno stare al loro posto — e unicamente da loro dipende, in loro presenza, il contegno dei giovani — la loro influenza può essere profonda.*

*Il mormorio di una sorgente zampillante richiama lontano dalla palude.*

*La presenza delle ragazze buone allontana la grossolanità e la volgarità. Alcune di esse, incontrate nelle ore più buie, ci rasserenano letteralmente l'anima. Noi siamo dei grandi ragazzi, goffi e sgarbati: le ragazze ci costringono alla gentilezza e alla cortesia. La loro grazia ci eleva e ci ristabilisce l'equilibrio.*

*Noi siamo troppo cerebrali: le ragazze comprendono in un sol colpo, col loro cuore, quello che noi sezioniamo personalmente con la nostra ragione.*

*O Signore, fate che queste nostre sorelle siano graziose, sorridenti e vestite con gusto.*

*Fate che siano pure e di animo trasparente.*

*Fate che siano la purezza e la grazia delle nostre vite rudi; che sappiano essere con noi semplici, materne, senza infingimenti nè civetterie.*

*Fate che nessun male s'insinui tra noi, e che, ragazzi e ragazze, riusciamo ad essere gli uni per le altre una sorgente non di miserie, ma di arricchimento spirituale ».*

Impedire l'andamento odierno del cameratismo è impresa superiore alle nostre possibilità. Chi si sosterebbe in pieno? Dobbiamo dunque proporci di formare le ragazze alla elevatezza d'animo e di comportamento, così ben delineata dal giovane Guido de Larigaudie.

Don Bosco non faceva mai della morale sganciata da una profonda azione sacramentale.

E la pedagogia della Confessione e Comunione frequente ci offre le soluzioni più costruttive anche a proposito di questo problema.

Soltanto un forte dinamismo di Grazia aiuterà la

giovane a vincere serenamente il possibile risucchio di passioni dalle quali la dottrina del peccato originale ci mette giustamente in guardia.

« Dinamismo di Grazia » ho detto, che è semplicemente l'opposto del pietismo o del devozionalismo formale di chi si accosta ai Sacramenti per abitudine e passività determinata da un orario stabilito.

Come ottenere nelle nostre Case questo « dinamismo di Grazia » che nasce dalla libera adesione a Dio della volontà mossa dall'amore e sostenuta da ragionevole mortificazione?

Ricordiamo che non si ama se non ciò che si conosce. E' dunque l'azione catechistica che deve permeare tutta l'opera educativa dalla scuola, al cortile, alla chiesa.

Che tutti gli sforzi si armonizzino e concentrino in un'istruzione religiosa - vitale, data anche alla spicciolata, senza toga e tono, in calore di amorevolezza salesiana.

E' sintomatico che un'adolescente abbia affermato: *« Preferirei non credere in Dio, piuttosto che farmi un'idea meschina di Lui ».*

Illuminiamole dunque le figliuole sulla grandezza di Dio, sullo splendore dei suoi attributi; incentriamo la loro esistenza sulla persona di Gesù Via, Verità e Vita, conosciuto sì come un divino modello da imitare, ma anche come un Salvatore misticamente presente nella realtà quotidiana di ogni vita, e soprattutto nel mistero della Messa e dei Sacramenti.

L'importante è l'elevatezza del tono con cui se ne parla; vale la pena di sottolinearlo.

E' evidente che, per creare nelle ragazze quell'armonia di riserbo e di spontaneità, quel giusto tono che esclude goffaggini e arditezze, in cristallina trasparenza di Grazia, bisogna che la Suora sia anzitutto serena ed equilibrata quando la conversazione delle figliuole cade sull'argomento del cameratismo. Ma qui sta il punto: solo la Suora consapevole di quella pienezza umano-divina, che è la sua consacrazione verginale, potrà attingere al sacrario della sua anima abitata da Dio la misurata parola che illumina e costruisce, anche a proposito di questi delicati rapporti.

Ritorna così il problema già trattato in Relazioni precedenti: quello della formazione delle Suore e, prima ancora, quello del criterio di scelta a proposito delle giovani che chiedono di entrare nel nostro Istituto.

## PROPOSTE

### 1° - GITE PROMISCUE

Non organizzare e non accettare gite promiscue per adolescenti delle nostre Case, Scuole ed Oratori.

In caso di inviti sappiamo esimerci con tatto e delicatezza, citando, se è il caso, le direttive autorevoli riportate nella Relazione.

### 2° - AMICIZIE TRA RAGAZZI E RAGAZZE

Non abbiamo possibilità di reagire direttamente contro questa forma di cameratismo, nei tempi in cui le figliuole sono alle loro case.

Possiamo e dobbiamo però dare una formazione in materia durante le lezioni di Catechismo, nelle letture che proponiamo, nelle conversazioni, ed anche, da parte della Direttrice, nei colloqui privati. Abbiamo poi i mezzi soprannaturali: preghiera, S. Messa, Confessione e Comunione, devozione alla Madonna, che sono validissimi nella formazione delle coscienze in queste nostre adolescenti, pur aperte alla pietà vera.

Si richiede forza persuasiva e forza di attrazione da parte della Suora: ritorna il problema della formazione del personale!

#### ISTRUZIONE SULL'ORIGINE DELLA VITA

La pedagogia cristiana, in merito all'istruzione sull'origine della vita, offre un ammaestramento di sano e rispettoso equilibrio che si stacca nettamente sia dai **seguaci della rivelazione** che dai **seguaci del silenzio**.

I primi ritengono che una rivelazione che insegni l'ammirevole armonia di organi e di funzioni sia il miglior antidoto contro il peccato.

I secondi ritengono che l'iniziazione, oltre ad essere pericolosa, perchè turba la fantasia, è superflua, perchè i mezzi sacramentali e l'educazione della volontà sono sufficienti a preparare i ragazzi alla vita, pur nell'ignoranza di questo argomento.

## **Le nostre alunne che cosa dicono?**

Per qualcuna l'interesse è molto vivo; si informa sui libri di medicina e afferma: « Spenderei degli anni per approfondire questi argomenti, se potessi ».

Ma, in genere, a quindici anni, il problema è già risolto. La curiosità maggiore si nota nelle classi elementari: in 5<sup>a</sup> soprattutto.

Molte ricorrono alla mamma, per eventuali spiegazioni; la maggior parte al Sacerdote, all'insegnante; qualcuna afferma di essersi informata sull'enciclopedia.

Alcune adolescenti lamentano di aver avuto la « rivelazione brutale » da una compagna delle elementari.

La questione va risolta tenendo conto:

1<sup>o</sup> - del pensiero della Chiesa, attraverso la parola dei Papi e della decisione del S. Ufficio;

2<sup>o</sup> - riferendosi a Don Bosco, alla tradizione salesiana.

## **Il pensiero della Chiesa**

Pio XI - Dall'Enciclica « Divini illius Magistri »:

*« Massimamente pericoloso è poi quel naturalismo, che ai nostri tempi invade il campo dell'educazione in argomento delicatissimo, qual è quello dell'onestà dei costumi.*

*Assai diffuso è l'errore di coloro che, con pericolosa pretesione e con brutta parola, promuovono una così detta educazione sessuale, falsamente stimando di poter prevenire i giovani contro il pericolo del sesso, con*

mezzi puramente naturali, quale una temeraria iniziazione e istruzione preventiva per tutti indistintamente e anche pubblicamente, e, peggio ancora, con esporli a indurire l'anima contro quei pericoli.

Costoro errano grandemente, non volendo riconoscere la nativa fragilità della natura umana e la legge di cui parla l'Apostolo, ripugnante alla legge della mente, e misconoscendo anche l'esperienza stessa dei fatti, onde consta che, segnatamente nei giovani, le colpe contro i buoni costumi non sono tanto effetto dell'ignoranza intellettuale quanto principalmente della inferma volontà, esposta alle occasioni e non sostenuta dai mezzi della Grazia. In questo delicatissimo argomento, se, attese tutte le circostanze, qualche istruzione individuale si renda necessaria, a tempo opportuno, da parte di chi ha da Dio la missione educativa e la grazia di stato, sono da osservare tutte le cautele, notissime all'educazione cristiana tradizionale ».

Un decreto del S. Ufficio del 18 marzo 1931 condanna solennemente la tendenza di coloro che si fanno banditori di una indiscriminata istruzione, e suggerisce i mezzi positivi per una educazione integralmente cristiana in materia, proponendo che cosa sia necessario: « *Curare massimamente una piena, solida e giammai interrotta formazione religiosa della gioventù d'ambosessi; infondere in essa stima, desiderio, amore alla angelica virtù; inculcare ad essa vivamente di attendere all'orazione, di frequentare i Sacramenti della Penitenza e della SS. Eucaristia, di onorare con filiale devozione la Beata Vergine Maria, Madre della santa purità,*

*e affidarsi totalmente alla di lei protezione; inoltre, di evitare diligentemente le letture pericolose, gli spettacoli osceni, la conversazione coi cattivi e ogni occasione di peccato».*

Pio XII, in un discorso tenuto il 15 settembre 1951 a un gruppo di genitori francesi, richiama fortemente ai princìpi irremovibili dell'insegnamento dato dai suoi predecessori.

*« Persino i princìpi così sapientemente illustrati dal Nostro Predecessore Pio XI, nell'Enciclica « Divini Illius Magistri », intorno all'educazione sessuale e questioni annesse, vengono messi da parte con un sorriso di compassione; Pio XI, dicono, scriveva vent'anni fa, per i suoi tempi! Del cammino se n'è fatto da allora.*

*Padri di famiglia qui presenti: vi sono su tutta la faccia del mondo, in tutti i paesi, tanti altri cristiani padri di famiglia come voi, che condividono i vostri stessi sentimenti; unitevi con loro — ben inteso sotto la direzione dei vostri Vescovi — chiamate in vostro aiuto, col loro potente apporto, tutte le madri cattoliche, per combattere insieme, senza timidezza o rispetto umano, per fermare o troncare questi movimenti sotto qualunque nome o patrocinio si celino o si autorizzino ».*

E' qui reso evidente come la Chiesa non voglia escludere incondizionatamente ogni forma di educazione in materia, ma una « temeraria iniziazione » ed istruzione preventiva a tutti indistintamente e anche pubblicamente, opponendosi così ai fautori del metodo biologico, che disconoscono nell'uomo il peccato originale e

sostengono che, al di fuori della sola ignoranza, non esiste alcun altro difetto cui si debba riparare.

### **Il pensiero di Don Bosco**

La nostra posizione di Figlie di Maria Ausiliatrice resta quella che il nostro Padre, Don Bosco, ci ha tramandato direttamente, attraverso il suo esempio e i suoi scritti.

*« Nel 1872 Don Bosco, radunati i Confessori della Casa, raccomandò molto la cautela nell'interrogare i ragazzi sulle cose lùbriche, per non insegnar loro quello che non sanno ».*

Se tale riserbo è richiesto da Don Bosco nello stesso sacramento della Confessione, quanto maggiore non dovrà essere quello che è imposto a noi nella scuola, nelle conversazioni, nei colloqui confidenziali? Ciò non vuol dire che i responsabili diretti della formazione delle anime, Direttori e Confessori, non possano o non debbano, all'occorrenza, privatamente, dare gli opportuni consigli ai giovani.

Don Bosco stesso, nel giugno del 1872, così parlava: *« Bisogna prevenire i giovani per quando avranno diciassette o diciotto anni. Dir loro: " Guarda, verrà una età molto pericolosa per te; il demonio ti prepara lacci per farti cadere. In primo luogo ti dirà che la Comunione frequente è cosa da piccoli e non da grandi, che basta andarvi di rado. E poi farà di tutto per trarti lontano dalle prediche e mettere noia della parola di Dio. Ti farà credere che certe cose non sono peccati. Infine*

*i compagni, il rispetto umano, le letture, le passioni... Sta all'erta! Non permettere che il demonio ti rubi quella pace, quel candore di anima che ora ti rende amico di Dio!"*

*I giovani non dimenticano queste parole* » (Don Ricaldone - « Castità » - pag. 132).

Su questo delicato argomento, Don Albera diresse forti parole contro l'infiltrazione della teoria secondo la quale si dovrebbe aprire per tempo gli occhi ai giovanetti su cose riguardanti la castità. « *Chi professa tale dottrina — scriveva — non può dirsi figlio di Don Bosco, di quel Don Bosco che si sarebbe stimato felice se avesse potuto prolungare, anche solo di un'ora, l'innocenza di un fanciullo* » (cfr. M. B., VII, 192; Don Bosco educatore II, 310).

La Direttrice, quando sia portata dalle circostanze a entrare in tale argomento, parli con semplicità, come di cosa naturale e insieme con delicatezza, spiritualità, religiosità. Tutto deve essere presentato come realizzazione del piano meraviglioso ideato da Dio per associare l'uomo alla sua onnipotenza creatrice.

Anche a questo riguardo c'innestiamo nel problema base di questo nostro Capitolo Generale: la formazione umano - cristiana - religiosa della Suora in genere e del personale dirigente in specie.



Riportiamo, su questo argomento, la parola competente del Prof. Casotti, Ordinario di Pedagogia all'Uni-

versità Cattolica di Milano, data quale risposta alla seguente domanda pubblicata dalla Rivista « Scuola Italiana Moderna ».

DOMANDA:

*« A proposito di educazione sessuale, ho letto su una rivista pedagogico-didattica, che per l'infanzia il pittoresco rappresenta la verità e che perciò è preferibile il mito della cicogna, finchè sia possibile.*

*Questo a me sembra un'offesa alla verità, una menzogna che il fanciullo scoprirà prima o poi, in modo più o meno crudo. Oltre la sfiducia che sentirà per chi l'ha sempre ingannato, seguirà in lui una febbrile e morbosa curiosità, un desiderio di scoprire da solo tutto quello che gli hanno nascosto, trovando poi del male e del brutto dove non c'è.*

*Non sarebbe dunque preferibile dire la verità con estrema delicatezza e semplicità, prima che il fanciullo la scopra da solo?*

*Sarei molto grata se il Prof. Mario Casotti volesse dire la sua autorevole opinione al riguardo e indicarmi la via da seguire come educatrice ».*

A. L.

RISPOSTA

*« Il problema è molto complesso e ammette, in pratica, più d'una soluzione. Io credo, col mio amico Prof. Baroni, insigne cultore di questi problemi, che la soluzione migliore si trovi... nell'Ave Maria (in questo sen-*

so ho un accenno anche nel mio libretto « Volere ») ” E benedetto il frutto del seno tuo, Gesù”.

E' detta senza ambagi tutta la verità: il bambino nasce nel seno della madre, come Gesù nel seno di Maria. Ma è detta senza volgarità materialistiche, con un alto afflato di poesia, ed è proprio **tutta** la verità: che, cioè, la generazione materiale è solo concausa (tanto è vero che, nel caso della Vergine, mancò) ma la causa vera e prima di ogni nuova anima che s'affaccia al mondo in spoglie di carne, è un decreto singolo di Dio e un singolo atto creativo di Lui.

Donde vengono i bambini? Dall'amore creante di Dio, attraverso l'amore del padre e della madre. Qui non c'è nessuna inesattezza e nessun inganno di cui il fanciullo possa poi lamentarsi.

Ciò vale anche per la "forma" pedagogica sotto la quale la verità è presentata, che è, secondo il principio pedagogico della **graduazione**, quella di un germe, o di una affermazione generale indistinta che poi si svilupperà e determinerà nell'animo del fanciullo, via via che il suo mondo e la sua esperienza cresceranno; ma sempre lungo la linea direttrice primitiva. Cioè, quando si è presentato al fanciullo stesso la generazione umana sotto un profilo così elevato e religioso, abbiamo il massimo di probabilità che ogni accenno imprudente o sguaiato, il quale gli venga in futuro da compagni malintenzionati o stolti, trovi nel suo animo un'opportuna "censura".

Quanto all'iniziazione di **carattere**, diciamo, « **fisiologico** », io le sono **ostinatamente contrario**. L'obiezione,

*ben nota, che altrimenti il fanciullo concepisca una febbrile e morbosa curiosità, è per lo meno... bivalente!*

*Può darsi, invece, che proprio la descrizione, anche se disciplinata, ma fisiologica, non spenga affatto, ma anzi aguzzi ed esasperì questa curiosità, fornendo immagini che trovano una pericolosa risonanza nel sub-cosciente, e possono addirittura impiantarvi quelli che gli psicoanalisti chiamano dei "complessi".*

*L'ascetica cristiana c'insegna che su certi argomenti meno si parla (e ci si ferma il pensiero) e meglio è.*

*Si dice: "Ma ne parleranno i compagni!". Sicuro, ma, a parte il fatto che nulla ci garantisce che essi tacciano, quand'anche si sia data un'istruzione sessuale completa, ben altra autorità e gravità ha un discorso del maestro, che il ragazzo pensa a sè superiore, dal discorso di un altro ragazzo. Quest'ultimo può essere giudicato e respinto come sciocco e imprudente; ma se il maestro ne parla, oh! allora vuol dire che sono argomenti permessi, leciti, e magari lodevoli!*

*Si tenga presente, inoltre, l'opinione (non infondata) di certi psicologi, per cui **parlare** di certe cose equivale a **farle** (psicologicamente, s'intende, non moralmente) e si vedrà come risulti, a dir poco, sconveniente e inopportuno che una maestra tocchi tasti così delicati.*

*Ci sarebbe pericolo che più tardi non solo la "sfiducia", ma il "disgusto" nascesse nell'animo degli scolari verso di lei.*

*Questo a più forte ragione è vero, allorchè si tratti di ragazzi che per la corruzione o la promiscuità degli*

*ambienti in cui vivono, abbiano già in materia, purtroppo, vaste e precoci conoscenze.*

*In tal caso, un'istruzione in argomento sessuale sarebbe superflua; mentre, se la maestra espone le cose dal punto di vista religioso, il ragazzo le vede come "novità" capaci di suscitare in lui un diverso e più elevato ordine di riflessioni.*

*E la maestra diviene "nuova" innanzi al fanciullo; è una donna diversa da quelle di cui sente parlare in certo tono rozzo e scanzonato; è una guida che mostra, oltre le tristi convulsioni della materia, le vie della luce e del bene: una madre ».*

MARIO CASOTTI

Docente di Pedagogia

all'Università Cattolica di Milano

(Da *Scuola Italiana Moderna*, n. 14 - 19 marzo 1964).

## CONCLUSIONE

I tempi ormai corrono in maniera che questo problema si presenta assai presto, persino ai bimbi dell'Asilo.

Le mamme sono le prime chiamate a conversare coi bimbi, a rispondere alle loro domande, a promuoverle, se ne è il caso, quando intuissero turbamenti; solo la mamma cristiana sa trovare il momento, la parola, l'espressione di amore e di fede che illumina ed eleva.

La questione si trasporta dunque nel campo della formazione della famiglia.

Nei nostri ambienti, nel caso di mamme non preparate, di orfane o di figliuole che sono in collegio, ove sia necessario, tale compito sia riservato alla Direttrice della Casa o ad una Suora vera religiosa o a persona da lei scelta. Direttrice e Suora non parleranno mai in pubblico; questa misura di prudenza è mezzo efficace ad evitare il pericolo che la malizia di una guasti la semplicità delle altre.

## TRAUMA TRA IL PRESENTE E IL PASSATO

C'è un vero trauma tra il presente e il passato?

A volte si ha l'impressione siano due realtà diametralmente opposte.

La vita di ieri era sostanziata e illuminata di preferenza dalla sapienza, dall'ordine, dalla legge... Ideali dinamici la commuovono oggi: il progresso, il rinnovamento, l'evoluzione, la rivoluzione, la produttività, la trasformazione, l'ebbrezza di conquiste.

Spigliamo dalla Lettera Pastorale sul « Senso morale » dell'allora Eminentissimo Cardinale Giovanni Battista Montini all'Archidiocesi Ambrosiana per la Quaresima del 1961 (Rivista Diocesana Milanese - febbraio 1961 - pag. 86 e segg).

L'allora Cardinale di Milano afferma che *« l'uomo ha conquistato vastissimi campi del mondo esteriore, ma non è più sicuro nel campo interiore. »*

*« Mancando il pensiero di criteri assoluti, non li può imporre all'azione, che resta cieca. »*

*L'attività umana ha perduto il senso dei "fini" supremi per sostituirvi quello dei "mezzi" immediati, ha indebolito il vigore dell'obbligazione e ha reso precario il rispetto ad una legge che esteriormente la guida e che interiormente la giustifichi, la determini e la nobiliti. Di qui la moderna inquietudine, il culto dell'azione per se stessa, l'istinto rivoluzionario, la prevalenza della forza sul diritto ».*

Egli prosegue poi la sua indagine e giunge alla conclusione:

**« Utilitarismo - Edonismo - Pervertimento dell'ordine morale - Concezione materialistica della vita non si spiegano a fondo se non si vedono come una vera maturazione di certe ideologie del passato.**

*Il laicismo iniziò col respingere la Chiesa; il razionalismo respinse la divinità di Cristo; il positivismo negò Dio; il materialismo nega, oggi, ogni valore spirituale e morale, riducendo tutta la realtà ad esclusivo valore economico ed edonistico. Questa la genesi storica del neo-paganesimo di oggi ».*

Noi, però, quali educatrici, dobbiamo prendere consapevolezza non solo di queste deviazioni, ma soprattutto dei lati positivi che ci offre la gioventù di oggi; essa rivela grande adesione a uno stile d'immediatezza, di semplicità, di veracità; conserva stima per i valori di sostanza più che di forma, più di comprensione, di solidarietà che di separazione e di odio.

Valorizziamo nei nostri apprezzamenti queste possibilità, guardiamo alla nostra gioventù con l'occhio

ottimista di Don Bosco. Egli afferma che il suo Sistema educativo è basato sulla carità che tutto sopporta e tutto spera.

Il Cardinale Montini nel giugno 1960 teneva ai giovani un discorso con questo titolo assai significativo: « Verso un'originalità giovanile e cristiana ». Ivi, dopo aver passato in rassegna i mali che travagliano la gioventù moderna, ne mette a fuoco i lati positivi che *« solo la religione della verità e della carità — egli afferma — sa generare »*.

*« Strano — continua il Cardinale — che nel processo instaurato da tutte le parti a carico della gioventù dissoluta dei nostri giorni, pochi si siano soffermati su questo punto estremamente caratteristico e riabilitante dello spirito giovanile moderno. Esso ha una meravigliosa capacità di ricupero nella educazione cattolica, quando questa è forte, quando questa è realmente vissuta dal maestro e dall'alunno »*.

Egli passa poi a considerare un altro aspetto della mentalità giovanile, sottolineandone il desiderio di fraternità più larga, più cattolica, non interrotta da confini geografici o da egoismi egemonici, di cui è prova lo spirito missionario ed ecumenico.

Anche nella *« risoluta tendenza verso le classi umili, verso l'abbreviazione delle distanze sociali »*, il Cardinale scopre una sincera aspirazione alla carità .

Come risponderemo noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, alle giuste esigenze della gioventù odierna, per guidarla a realizzare il disegno di Dio in questa autenticità di stile a cui aspira?

La risposta più valida ce la dà ancora il Card. Montini: « *Innanzitutto — Egli asserisce — è doverosa una azione di approfondimento spirituale. Non abbiamo bisogno di cose nuove, ma di cose sincere, sentite, perfette* ».

E prendendo visione delle trasformazioni apportate alla vita dalla scienza, dalla tecnica, dalla sociologia, aggiunge che la Chiesa deve essere presente « *per guidare e precedere il progresso dei tempi* ».

« *Non dobbiamo per questo rendere superficiale e frettolosa l'azione religiosa e morale; questa — ripeto — deve valersi d'un interiore approfondimento, che le faccia trovare più in se stessa che nei mezzi esteriori la sua ricchezza e la sua forza; che la convinca maggiormente dei principi e dei fini donde e a cui si muove, piuttosto che delle forme in cui si esprime; che la richiami a quei silenzi interiori, a quelle interiori parole che la rendono poi portatrice di una verità vissuta* ».

(Discorso in occasione dell'ingresso nell'Archidiocesi, gennaio 1955).

L'approfondimento della nostra vocazione salesiana di consacrate a Dio e alle anime, ci condurrà, come ci esorta Don Bosco, a spogliarci di noi stesse per essere, alle figliuole, autentiche testimonianze delle realtà evangeliche anche in questo nostro secolo.

Il Concilio Vaticano II, a cui sono rivolte attenzioni e attese di tutto il mondo, non ci ha portato nè ci porterà una rottura col passato, ma ci ha richiamato e ci richiamerà ad un crescente rispetto verso i principi di fede e di morale che la Chiesa ha sempre proclamato;

gli emendamenti deliberati finora infatti riguardano puramente forme e strutture esteriori.

Anche questo nostro Capitolo Generale vuole adeguarsi alle necessità della gioventù di oggi, ma sta fermamente saldo alle prescrizioni delle Regole e alle tradizioni, le quali hanno dato alla Chiesa dei Santi e una fisionomia inconfondibile al nostro Istituto.

Quando il nostro Fondatore ci assicura che la pratica del Sistema Preventivo è tutta appoggiata sulle parole di S. Paolo, non ci mette forse in grado di cogliere il senso evangelico, eterno delle Regole e delle nostre tradizioni? E non ci rivela il segreto per farci capire dalla gioventù?

E' il dinamismo divino che ci mantiene nella disposizione di attuare il meglio e di ascoltare le richieste della gioventù di oggi, assetata di eterno, nonostante tutte le pressioni in contrario che le infligge la società di oggi.

Facciamo **la verità nella carità**, ad imitazione di Madre Mazzarello: a Mornese tutto era vero, sereno, spontaneo, caldo di un autentico spirito di famiglia che generava le virtù più eroiche.

La nostra Santa per tutta la vita non volle **apparire**, ma **essere**, per cui cercò sempre e solo la volontà di Dio con una essenzialità nemica di ogni formalismo. Presentiamola al vivo alle figliuole nella nostra parola e più nel nostro esempio; così esse avranno la certezza che i valori eterni rimangono saldi al di sopra e al di

fuori di ogni ondeggiamento umano, perchè ancorati in Dio.

Nello scontento e nelle reazioni che la vita di oggi vuota e mancante di idealità suscita nel loro animo, esse, anzichè incolparne il passato e protendersi verso un avvenire inconsistente e rischioso, si ancoreranno sempre più in Dio, in Gesù Cristo, nel Vangelo.

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è chiamata a riflettere sulla gravissima responsabilità che ha davanti alla Chiesa e a Dio stesso: la scelta, che le figliuole faranno per la loro vita di domani, dipende molto dalla testimonianza di parola e di condotta che la Suora avrà saputo dare nella sua vita personale e nel suo apostolato educativo.

## CONCLUSIONI

A questo punto potrebbe sorgere un interrogativo:  
— « E questo adeguamento ai tempi nella nostra opera educativa in che cosa consiste?

Quali novità in quanto abbiamo fatto finora?

Quali " aperture " per l'avvenire? ».

Precisiamo:

- a) I principi cristiani fondati sulla parola stessa di Dio, specialmente sul Vangelo, **sono immutabili** in se stessi e quindi su di un piano di stabilità che non soffre oscillazioni col passare dei secoli e col mutare dei popoli.

- b) E così pure lo sono i principi educativi lasciatici dal Santo Fondatore nel suo metodo; essi sono basati sulla tradizione cattolica e sulle direttive della Santa Sede: si rispettano e si considerano intangibili.
- c) L'adeguamento per noi consiste in un approfondimento nello studio dei principi e delle caratteristiche del metodo salesiano, per attuare nella fedeltà ad essi,
- una più consapevole pratica della carità paziente, dolce e benigna;
  - un maggior rispetto per l'impronta di Dio nelle anime delle adolescenti;
  - un aiuto generoso loro offerto, perchè si allenino nella docilità verso la grazia di Dio e nella resistenza al male che le preme da tutte le parti.
- d) Ci è guida e luce la Santa Sede, con le sue direttive sapienti per l'educazione cristiana, direttive che ci liberano dal disorientamento di opinioni contraddittorie, pericolose.
- e) Da ultimo, sulla questione tanto controversa circa l'uso del cinema, TV, radio, divertimenti ecc., la Santa Sede ci viene incontro col Decreto del 4 dicembre 1963 sugli « Strumenti della Comunicazione sociale », indicandoci ancora nella « **Catechesi** » la via sicura da percorrere per orientarci e orientare le figliuole.

f) La Reverendissima Madre col suo Consiglio, come adesione al suddetto Decreto, ha preparato un Regolamento sull'uso di questi strumenti nelle nostre Case; Regolamento già stampato nel fascicolo «Programmi vari in esperimento». Le Reverende Capitolarie, dopo averne ascoltata lettura e relativo commento, esprimeranno il loro giudizio per alzata di mano. Avendone l'approvazione, il Regolamento entrerà nella sua fase esecutiva.

*PRESENTAZIONE E LETTURA DEL REGOLAMENTO SULL'USO DEGLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE NELLE CASE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE*

Più volte nel corso di queste nostre adunanze si è fatto cenno dell'uno o dell'altro di questi strumenti:

STAMPA - RADIO - CINEMA - TELEVISIONE - MUSICA - TURISMO - SPORT.

Siamo così venute a conoscere che cosa vedono le nostre figliuole, a quali cinema assistono, quali libri leggono, e come i genitori generalmente si disinteressino di tali problemi.

Le relatrici ci hanno messe di fronte alle nostre gravi responsabilità: promuovere nelle nostre Case di educazione una formazione cristiana ed umana della donna, tale che garantisca il possesso di una coscienza religiosa e morale retta, e una consapevolezza sempre più piena dei suoi doveri.

Solo così aiuteremo la donna a porsi in grado di influire positivamente sulla costituzione di famiglie realmente cristiane. E' infatti sempre attuale l'assioma che « sulle ginocchia della donna si forma l'uomo di domani ».

Il Concilio Vaticano II si è occupato in parecchie adunanze di questi moderni mezzi di comunicazione sociale: Stampa, radio, tv., ecc., e alla chiusura della II sessione, il 4 dicembre 1963, il Papa Paolo VI ha promulgato un apposito decreto, frutto di trattazioni e discussioni impegnative.

Si aprono, dunque, per noi nuovi doveri nella nostra missione educativa?

Senz'altro! Il Decreto ci domanda infatti l'aiuto a concorrere positivamente, in sede catechistica, e sulla base di conversazioni ad hoc, per divulgare « **la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento** ».

Ci viene chiesto: 1° « **di addestrare** » le nostre adolescenti « **ad un uso moderato e disciplinato di questi strumenti** »; 2° di aiutarle « **a penetrare addentro alle cose viste, udite, lette** »; 3° « **a discuterne con maestri e persone competenti al fine di imparare a formularne un retto giudizio** ».

L'impegno è per tutti i Catechisti ed educatori, quindi anche per noi Figlie di Maria Ausiliatrice; dobbiamo ammettere però di non essere preparate ad assolverlo.

Gli strumenti della comunicazione sociale sono certamente il risultato di meravigliose scoperte dell'ingegno umano, e conquiste ognor più attraenti della tecnica

moderna; ma possono altresì riuscire, per chi le adopera, armi a due tagli.

La nostra Madre, saggiamente sollecita del bene dell'Istituto e di numerose Sorelle, se ne è occupata e preoccupata, insieme con il suo Consiglio, e ci ha fatto dono di un Regolamento, che ognuna può trovare a pag. 81 dell'opuscolo a stampa: « Regolamenti vari », e che fra breve leggeremo e commenteremo insieme.

E' necessario premettere alcune precisazioni:

1) Non si tratta di introdurre nelle nostre Case e nel nostro lavoro educativo l'uso di tali strumenti senza prudenza e senza la dovuta vigilanza e il necessario controllo;

2) Le Suore potranno usarli solo a scopo didattico educativo per le allieve, mai a scopo personale, nè a scopo ricreativo, ecc. per la Comunità.

3) Alla Comunità è concesso l'uso della televisione soltanto per le trasmissioni religiose autorizzate dal Vaticano o interessanti la vita dell'Istituto e della Chiesa.

4) Le Direttrici delle Case sono « **gravemente responsabili in coscienza** » dell'uso dell'apparecchio televisivo in particolare, e degli altri strumenti in genere. Esse devono osservare il Regolamento che l'Ispettrice redigerà per la propria Ispettorìa in base ai capisaldi del Regolamento generale; devono disporre le cose in modo che ciò che può essere un aiuto e un impegno nell'educazione delle ragazze non si traduca in dissipa-

zione per le Suore, o peggio, in un rilassamento della disciplina religiosa.

5) Le Suore ricorderanno che la loro vita di anime consacrate domanda non solo l'astensione da ciò che rappresenta un pericolo grave ed evidente di male, ma anche da tutto ciò che può ostacolare o solo ritardare il cammino della perfezione, tutta propria del loro stato.

Ci sentiamo preparate a questo compito? In questo momento no, ma vogliamo e dobbiamo divenirlo, gradualmente, in obbedienza alla Chiesa e nell'interesse delle anime che ci sono affidate dalla Madonna.

Non immetteremo però subito tutte le Suore nella funzione di una tale opera educativa; occorre formare in ogni Ispettorìa un gruppo scelto di esperte, affinché una volta preparate, preparino Sorelle, e ciò con molta cautela, tatto e misura.

Il Regolamento consegnato dalle Superiore nelle nostre mani, fissa alcuni « momenti » da percorrere gradualmente nella preparazione delle nostre Sorelle. **Noi li seguiremo in fiducia e in fedeltà assoluta!**

Sempre in armonia al Decreto conciliare che afferma: « ...nei Catechismi si proponga e si spieghi la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », tale compito è affidato ad alcune Suore esperte, facenti parte del personale del Centro Catechistico Internazionale, in pieno e perenne svolgimento nel nostro Istituto.

Infatti, presso il Centro Catechistico Internazionale F. M. A. è istituita una « Sezione per gli strumenti della

comunicazione sociale », composta da alcune Suore « esperte » nei singoli strumenti, le quali comunicheranno norme per le valutazioni delle varie produzioni, ad una Suora « esperta » nominata dall'Ispettrice in ogni Ispettorìa, e aggregata al Centro Catechistico Ispettoriale.

Detta Suora, a sua volta, segnalerà all'incaricata d'ogni Casa le valutazioni ricevute affinchè le trasmetta alle Insegnanti interessate.

Organo ufficiale, per tali comunicazioni, è il « Da mihi animas », che da alcuni mesi ha incominciato a pubblicare articoli orientativi sull'argomento stampa, cinema, TV., ecc. ed anche un numero unico apposito.

Per l'estero, le Delegate Ispettoriali avranno guida e indirizzo nei casi particolari da un esperto e competente Sacerdote Salesiano, indicato all'Ispettrice, dietro sua richiesta, dal Rev.do Ispettore.

Non si ripeterà mai abbastanza che il solo movente di tutta questa attività è la salute delle anime: dobbiamo formare nelle alunne, anche con tali mezzi, una personalità integrale cristiana, che le renda capaci di resistere alle attrattive del male; le immunizzi dal contagio quasi generale di una mentalità edonistica, materialistica, atea; le renda cioè capaci di pensare, di giudicare, di agire sempre in conformità dei principi cattolici che esse hanno assimilato, con chiara e sicura coscienza, nelle lezioni di Catechismo.

Passiamo ora alla lettura del **Regolamento**, di cui via via verranno commentati alcuni articoli.

## REGOLAMENTO SULL'USO DEGLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Art. 1. Col decreto promulgato da Paolo VI e dai Padri Conciliari sugli « Strumenti della Comunicazione Sociale », la Chiesa proclama che tali mezzi **« sono inseriti ormai come strumento e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo »**.

A tale articolo non c'è commento migliore che la parola del Papa, pronunciata al clero e ai fedeli di Albano il 2 settembre 1964.

*« Occorre agire. O saremo capaci di agire come si deve, o noi perderemo le eredità più preziose che i tempi ci hanno tramandato... L'unione è la legge dell'azione moderna ed efficace. Chi non è unito, si disperde ».*

Art. 2. Se la Chiesa afferma che « stampa, radio, televisione sono strumenti che servono anche a raggiungere l'eterna salute », dobbiamo comportarci nei loro riguardi come Don Bosco si comportò, ai suoi tempi, con la stampa.

Art. 3. Il decreto dice: **« Specialmente i più giovani tra i recettori si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre cerchino di penetrare addentro alle cose viste, udite, lette, e, discutendone con maestri e persone competenti, imparino a formulare un retto giudizio »**. « ...nei Catechi-

**smi si proponga e si spieghi la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento ».**

Dal testo di questo articolo appare evidente che:

1) Dobbiamo educare le giovani ad usare questi mezzi con **misura e discernimento**; ciò non avverrà mai però con forme coercitive, ma con la persuasione e la ragionevolezza del Sistema Preventivo.

2) dobbiamo insegnare a « penetrare addentro »; questo implica un'abitudine mentale alla riflessione e capacità di una valutazione cristiana; perciò in sede scolastica di gruppi giovanili educaeremo a ragionare, e a fare oggetto di serio ripensamento quanto si legge, si vede, si dice.

3) Le Insegnanti e le Assistenti, in particolare, devono accettare e impostare prudentemente il **dialogo** su tali argomenti e ascoltare **con rispetto e serenità** quanto in proposito dicono le allieve (Don Bosco esorta: « L'educatore lasci parlare molto »).

4) Perchè le allieve giungano a « **formulare un retto giudizio** », in ogni insegnamento, ma soprattutto nella Catechesi, si dovrà dare la **visione chiara e completa dei valori umani e cristiani della vita**.

Questo senso gerarchico dei valori sarà frutto di una paziente, graduale e costante formazione della coscienza cristiana retta e certa, della disposizione interiore a reagire contro ogni forma di offesa di Dio e a giudicare la grazia come il più grande tesoro.

Nelle lezioni di Catechismo si insista molto sulla concezione esatta del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito, partendo sempre dalle esperienze concrete delle alunne.

Art. 4. L'obbiettivo **unico** del nostro inserimento nel mondo di questi strumenti è dunque una **Catechesi viva, concreta, totale** che esige accurata preparazione e maturità psicologica nelle Suore che la devono compiere.

Il motto « Da mihi animas coetera tolle » sia, nei riguardi di questi strumenti, un termine **assoluto** di confronto: **noi ce ne occupiamo solo in funzione educativa.**

E' logico che la preparazione ad una equilibrata apertura delle Suore a compiere l'educazione catechistica come oggi anche il Decreto richiede, è lunga e dovrà cominciare dal Postulato.

Art. 5. Gesù affermò di sè: « Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce di vita » (Giov. 8, 12).

La Figlia di Maria Ausiliatrice, che vive in sincerità d'amore la propria Regola, potrà realizzare la funzione educativa invocata, in proporzione dell'unione viva con Gesù, che le comunicherà ad ogni istante questa « luce di vita ».

Così la Figlia di Maria Ausiliatrice, educata a lasciar agire in lei Dio, saprà discernere lucidamente e con prontezza quanto, propinato da tali strumenti di co-

municazione, è utile o nocivo alle anime, guidando le giovani a cogliere e « leggere addentro » il messaggio.

Per guidare le allieve a « leggere addentro » il messaggio cristiano dei vari Strumenti della Comunicazione sociale, sarà necessario organizzare **conversazioni guidate** da Suore competenti, dopo letture, audizioni, spettacoli cinematografici e televisivi.

Tutto ciò sarà fatto però con molta gradualità.

Nelle scuole di grado superiore (Licei, Istituti e Scuole Magistrali e Corsi analoghi all'estero) si utilizzeranno i vari tempi liberi con senso di opportunità.

Art. 7. Mezzo ordinario di comunicazione da parte di tale Sezione è il « Da mihi animas ».

In esso perciò verranno segnalati i migliori films che il C. C. C. (Centro Cinematografico Cattolico) in Italia, o un organo analogo nelle singole Nazioni, indica per tutti, con relativi schemi di cinedibattiti. Saranno pure segnalati libri con relativa valutazione, e dischi con schemi per conversazioni guidate.

Il Centro Catechistico Internazionale F. M. A. organizzerà « Giornate di Studio » per la preparazione di Suore che, nelle varie Ispettorie, devono rendersi idonee a trattare tali argomenti con le giovani.

Si prega di far leggere dalle Suore interessate, in comune e in privato, gli articoli del « Da mihi animas » che interessano questo argomento.

Il Centro Catechistico eventualmente manderà anche ciclostilati che sviscerino meglio la materia.

Art. 8. Il Centro Catechistico Internazionale F. M. A. si terrà collegato con la « Sezione Strumenti della Comunicazione Sociale » che verrà costituito presso ogni Centro Catechistico Ispettoriale. La Suora scelta dall'Ispettrice, di solidi principi morali, religiosi, salesiani e con valida preparazione culturale, collaborerà con la Delegata Catechistica Ispettoriale e si terrà alle direttive del Centro Catechistico Internazionale F. M. A. a cui comunicherà esperienze che il Centro, a sua volta, potrà far conoscere a tutto il nostro mondo.

Art. 9. La Delegata Ispettoriale, previa intesa con la sua Ispettrice, si terrà in relazione con il Rev.do Salesiano designato dall'Ispettore e già qualificato in questo settore.

L'Ispettrice stessa si incaricherà di comunicare il nome del Salesiano designato al Centro Catechistico Internazionale F. M. A. Il Salesiano darà eventuali orientamenti su notizie e produzioni che, per la lontananza, il nostro Centro Internazionale non potesse interpretare con sufficiente tempestività.

Spetterà poi a tale Suora informare le singole Direttrici nel più breve tempo possibile, sulle valutazioni ricevute a cui esse dovranno attenersi. Ella poi si farà premura di informare il Centro suddetto.

Art. 10. Per aiutare il ministero pastorale degli Strumenti della Comunicazione Sociale, è pure compito della Delegata Ispettoriale, iscriversi all'A.I.A.R.T. (Associazione Italiana Audizioni Radio - Televisive)

per l'Italia, oppure ad Associazioni Cattoliche simili all'estero, far conoscere tali Associazioni alle allieve dei Corsi Superiori, alle ex - allieve, alle oratoriane alte e ai genitori delle alunne, promovendo in tal modo iniziative di gruppo che rendano efficace la voce cattolica di protesta, di approvazione o di richiesta, presso la Direzione della Radio TV nelle varie Nazioni.

Art. 11. Le Rev.de Ispettrici invieranno al Centro Catechistico Internazionale F. M. A. l'elenco preciso delle Case a cui giudicano necessario concedere **ad esclusivo scopo educativo didattico** l'uso del televisore e ne attenderanno conferma.

Responsabile diretta dell'uso che ne sarà fatto, è la Direttrice della Casa. A lei spetta, **sotto grave obbligo di coscienza** vigilare perchè non vengano frustrate, o comunque malamente interpretate le precise direttive date dalla Chiesa, citate all'art. 3 di questo Regolamento.

A tale articolo la Madre e il suo Consiglio intendono uniformarsi nello spirito del Santo Fondatore, e restare integralmente fedeli con attuazione consapevole e filiale.

Art. 12. Le P.A.G. nei gruppi, le allieve nei dopo - scuola, le oratoriane, le ex - allieve nel tempo libero, saranno gradualmente e saggiamente organizzate in fruttuosi incontri con audizioni, cinedibattiti, conversazioni guidate su letture, ecc., gare ginnico - sportive; ciò varrà a realizzare un'autentica assistenza cristia-

na a tutto il nostro mondo giovanile, un'assistenza che potrà anche estendersi gradualmente ad altre giovani che non frequentano i nostri ambienti.

L'organizzatrice e la Guida sarà una Suora scelta dall'Ispettrice a tale compito, la quale non solo dovrà avere la maturità psicologica richiesta dall'art. 4 del presente Regolamento e la profonda formazione spirituale di cui parla l'art. 5, ma dovrà avere una accurata preparazione specifica remota e prossima a questa particolare attività educativa.

Avrà bisogno perciò di tempo, di mezzi, di informazioni, che le permettano di conoscere lei a fondo il libro, lo spettacolo cinematografico e televisivo, alla cui valutazione dovrà guidare le alunne. Deve possedere il linguaggio e la grammatica propria di tale valutazione. Solo così potrà « realizzare l'autentica assistenza cristiana ».

**Art. 13. L'educazione all'« uso disciplinato degli Strumenti della Comunicazione Sociale »** (uso che comporta per tutte l'esercizio della mortificazione cristiana), l'addestramento a esatte valutazioni di spettacoli e programmi, **che soprattutto in sede catechistica siamo chiamate a dare**, incide concretamente nella formazione integrale delle giovani d'oggi, che devono uscire dai nostri Istituti « *cristiane complete: complete nello sviluppo delle loro capacità umane e nello sviluppo risolutamente voluto della vita divina* ». Pio XII, Discorso del 3 gennaio 1958).

A conclusione ci sembra opportuno sottolineare alcune direttive pratiche:

- a) La « Sezione per gli Strumenti della Comunicazione Sociale » dipende dal « Centro Catechistico Internazionale F. M. A. - Torino ».
- b) Questo Centro con la Sezione S. C. S. sarà sempre pronto a dare norme, direttive, delucidazioni alle Delegate Catechistiche Ispettoriali e alle Incaricate Ispettoriali S. C. S.
- c) Come risulta dall'art. 7 del Regolamento « mezzo ordinario di comunicazione fra il Centro Internazionale e i Centri Ispettoriali è la nostra Rivista: " Da mihi animas " ».

Per conseguenza dovranno esservi abbonate personalmente tutte le Delegate Catechistiche e le Incaricate Ispettoriali S. C. S., nonchè tutte le « esperte » locali.

(Segue, per alzata di mano, l'approvazione unanime del Regolamento).

## RELAZIONE

sul **Settimo Sottotema** (terza parte):

*ADEGUAMENTO AI TEMPI  
NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'  
ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE  
NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI*

Traccia di sviluppo:

1. - Sviluppare il « *sensus Ecclesiae* » e preparare all'apostolato laico: genuino, generoso, disinteressato, entusiasta, sacrificato, soprannaturale, disciplinato. (cfr. Pio XII, Enciclica « *Mystici Corporis* », specialmente l'ultima parte, sull'amore alla Chiesa).
2. - Favorire clima di vocazioni: clima di pietà, di purezza, di zelo, di sana gioia e allegria giovanile (Quaderni F. M. A. n. 7 - *Maestre e Vocazione*).
3. - Coltivare le Pie Associazioni - le Scuole per Catechiste fra alunne, ex Allieve, oratoriane.

4. - Zelare affinché le ex Allieve, che ne hanno la capacità, conseguano il Diploma per entrare ad insegnare il Catechismo nelle Scuole (Italia) o vengano assunte dalla Commissione dei Vescovi per il Catechismo nelle Diocesi e Parrocchie.

## RELAZIONE

### SVILUPPARE IL « SENSUS ECCLESIAE » - VOCAZIONI - PIE ASSOCIAZIONI - APOSTOLATO CATECHISTICO

#### PREMESSA:

Gli argomenti assegnati al « piano di sviluppo » del Tema-base a questa nostra trattazione, erano implicitamente inclusi nelle Relazioni precedenti, e infatti sono stati qua e là tratteggiati a grandi linee ed anche succintamente accennati.

Vogliamo però oggi sviluppare tra essi quelli che consideriamo **vitali** per la forza del nostro Istituto e la sua missione nella Chiesa.

Sottolineeremo quindi:

1) Come dobbiamo e possiamo sviluppare nelle giovani il « sensus Ecclesiae » per prepararle all'apostolato generoso, disinteressato, soprannaturale, qualunque sia la via che loro si aprirà per il domani.

2) La necessità di stabilire nelle nostre Case un « clima vocazionale ».

3) Coltivare le Pie Associazioni Giovanili.

4) Istituire e rendere efficienti e funzionali le Scuole per Catechiste fra le allieve, le oratoriane, le ex Allieve.

5) Lavoriamo tutte e sempre nella Chiesa e per la Chiesa.

#### I. - SVILUPPARE IL « SENSUS ECCLESIAE » E PREPARARE ALL' APOSTOLATO LAICO

I primi cristiani hanno destato l'ammirazione degli stessi pagani per il vincolo di carità che univa gli uni agli altri nel nome e nella dottrina di Gesù Cristo.

Sentivano di essere un gruppo **scelto** nella società pagana di questi tempi, erano compresi dell'eccellenza della Grazia battesimale che li rendeva figli di Dio, seguaci di Gesù Cristo e membri della Chiesa.

Oggi, dopo venti secoli, specie per i cristiani dei paesi che si dicono « cattolici », tale forza di distinzione, tale eccellente dignità si è purtroppo affievolita, anche tra i buoni: opposte ideologie e opinioni contrastanti hanno sviluppato un individualismo pratico, gemello dell'egoismo spirituale, per cui le persone che pregano nella stessa parrocchia spesso si ignorano a vicenda.

Di qui la necessità di approfondire nell'educazione della gioventù, e nella stessa formazione delle nostre

Sorelle, lo studio sulla realtà magnifica del Corpo Mistico, la Chiesa, di cui Gesù Cristo è il Capo e noi le membra, collegate tra di loro in un sapiente disegno di sviluppo armonico e progressivo.

Sua Santità Pio XII, nella Enciclica « *Mystici Corporis Christi* », dopo aver spiegato il mistero « che riassume l'arcana unione di tutti noi con Gesù Cristo », continua: « *riteniamo conforme al nostro pastorale ufficio aggiungere anche uno sprone agli animi, affinché un tale Corpo Mistico venga amato con quell'ardore di carità che non si limiti ai pensieri e alle parole, ma che prorompe in attività di opere* ».

E con un tono, che potremmo chiamare lirico, aggiunge: « *Giacchè niente si può immaginare di più glorioso, niente di più nobile, niente senza dubbio di più onorifico, che appartenere alla santa, cattolica, apostolica e romana Chiesa, mediante la quale diveniamo membra d'un unico e così venerando Corpo, siamo guidati da un unico e così eccelso Capo, ripieni di un unico divino Spirito, nutriti in questo terrestre esilio da una sola dottrina e da uno stesso Pane angelico, finchè ci ritroveremo a godere di un'unica sempiterna beatitudine nei cieli* ».

Lo studio del Catechismo dovrà condurre le figliuole non solo a riconoscere la Chiesa quale istituzione divina, resistendo alle correnti moderne che la presentano alla stregua di una società terrena, ma ad amarla ad esserle riconoscenti per tutti i tesori di « *grazia* » che Essa riversa sulle anime per mezzo dei Sacramenti e i riti della Sacra Liturgia; le saranno **figlie** devote, ob-

bedienti, fedeli, vedendo con gli occhi della fede lo stesso Gesù Cristo vivente e operante in Lei.

Fra le ragazze, non è difficile trovare chi è particolarmente capace di donazione generosa, disinteressata, costante; chi è capace di entusiasinarsi e di entusiasmare, pur nella disciplina della mente e della volontà di una collaborazione attiva ed efficiente.

Presentiamo a queste figliuole le necessità della Chiesa, nei suoi membri fiacchi, malati o lontani, comunque bisognosi di aiuto spirituale e materiale.

Il desiderio di sollevarle susciterà energie nuove, scoprirà forse ascese impensate nella consacrazione totale o parziale per il bene e l'estensione del Regno di Gesù Cristo, visibile in terra nella Chiesa Cattolica.

E verranno le vocazioni; e verrà la messe di anime generose in Patria e nelle Missioni: avremo gettato il primo seme di una vocazione all'amore e all'apostolato che, qualunque sia per essere la via di domani, si svolgerà nel campo del laicato cattolico tanto apprezzato e desiderato dalla Chiesa stessa e tanto incoraggiato e sostenuto dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ripeto: l'amore costruttivo verso Dio e le anime sfocerà per alcune privilegiate nella corrente fecondatrice della consacrazione religiosa.

Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Mornese, col loro ardore di carità conferirono alla Casa il clima più adatto per far nascere e maturare le vocazioni alla vita religiosa.

E siamo al secondo argomento che ci siamo proposte di sviluppare.

## II. - FAVORIRE IL CLIMA DI VOCAZIONI

### *CLIMA DI VOCAZIONI NEL S. VANGELO*

Risulta con molta evidenza, dal S. Vangelo, che una delle prime cure di Gesù, iniziando la vita pubblica, e quindi la sua predicazione, fu quella di assicurare la continuità della sua missione con la scelta di un gruppo di seguaci.

I primi quattro, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, appaiono reclutati fin dal 4° capo del Vangelo di S. Matteo, quando Gesù si appresta ad iniziare la prima, grande predicazione.

Nel conciso Vangelo di S. Marco, lo stesso episodio compare fin dalle prime righe. S. Luca, dopo aver impegnati tre capi del suo Vangelo in una diffusa presentazione della vita nascosta di Gesù, ed uno per descrivere il clima di miracolo nel quale il Messia dà inizio alle sue peregrinazioni apostoliche, presenta subito, all'inizio del 5° capitolo, l'episodio della pesca miracolosa, che gli frutta l'adesione entusiasta dei quattro pescatori di Genezaret.

S. Giovanni narra, fin dal capo 1°, la simpatica retata dei cinque: Andrea e Giovanni, Pietro, Filippo e Natanaele.

Perchè abbiamo voluto sottolineare i momenti della chiamata degli Apostoli? Perchè ci sembra di mettere

così, in evidenza il piano divino al quale ci vogliamo e dobbiamo ispirare: Dio ha stabilito di salvare l'uomo per mezzo dell'uomo.

Quale il clima di questi incontri, di queste eccezionali vocazioni?

S. Giovanni ci porta sulle rive del Giordano. Gesù è presentato dal Battista come « ... *uno che è stato anteposto a me, perchè era prima di me...* » (Gv. 1, 30).

Un'atmosfera di attesa, di sospensione, di prodigio precede la comparsa dell'Agnello di Dio. « *I due discepoli (Andrea e Giovanni) avendo sentito dire questo, tennero dietro a Gesù* » (Gv. 1, 37).

Passeranno alcuni mesi: ci saranno contatti più o meno frequenti con Gesù. Poi la pesca miracolosa che dà il colpo di grazia e li fa seguaci di Gesù.

In Luca questo racconto è preceduto dalla descrizione dei due prodigi, coronati da questa testimonianza: « *... tutti coloro che avevano degli infermi, colpiti da varie malattie, li conducevano a lui; ed Egli, imponendo le mani a ciascuno di loro, li guariva* » (Lc. 4, 40).

**Lo stupore** — è l'Evangelista a sottolinearlo — suscitato da tali prodigi, fece, dei quattro pescatori, quattro ammiratori entusiasti, e quindi, quattro intimi di Gesù, suoi collaboratori nel servizio del Padre, a vantaggio delle anime.

Non c'è dubbio: Gesù è un esemplare direttore di spirito, e conduce gradualmente, sapientemente, i designati, a dirgli di « sì ». Egli orienta dapprima l'interesse sulla sua personalità prodigiosa, mostra quanto è

capace di fare, li riscalda di entusiasmo e li accende di desiderio. Quando giunge il momento designato, li invita, ed essi, « *prontamente — subito — abbandonato tutto, lo seguirono* » (Mt. 4, 22 - Mc. 1, 20 - Lc. 4, 10).

Realizzato il clima, maturato il tempo, eccoli tutti a disposizione del Maestro. Questo lo stile di Dio, all'alba dell'istituzione divina della Chiesa.

Ma, gli « *scelti* » di mezzo al mondo » (Gv. 17, 6) sono pochi per la messe sterminata di anime alle quali Gesù si apprestava a fare il dono della sua Redenzione. Il Cuore di Dio ha compassione delle moltitudini « *stanche e abbattute come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe di mandare operai nella messe sua* » (Mt. 9, 36 - 38).

La constatazione dolorosa ed invitante di una messe copiosa che attende operai continua, attraverso i secoli, a porre sulle labbra della Chiesa il lamento di Cristo. Papa Benedetto XV, nella Lettera Apostolica « *Maximum illud* », si esprime con tono di penoso stupore. « *Desta grande meraviglia che dopo tante e sì gravi fatiche sofferte dai nostri per propagare la fede, dopo tante e sì illustri imprese ed esempi di invitta forza, pressochè innumerevoli siano ancora quelli che giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte* ».

L'accorato lamento di Gesù Cristo e della sua Chiesa trovò un'eco vivissima nell'anima del nostro Padre Don Bosco. Il venerato Don Paolo Albera, nell'aureo « Manuale del Direttore Salesiano », cita l'accorata parola del buon Padre, che indica come instancabile apostolo delle vocazioni. « *Io mi sento — così Don Bosco — profondamente addolorato al riflettere alla copiosissima messe che ad ogni momento e da tutte le parti si è costretti di lasciare incolta per difetto di operai. Noi però non perdiamoci d'animo, e per ora ci applicheremo seriamente al lavoro, colla preghiera e colla virtù, a preparare novella milizia a Gesù Cristo; e ciò studieremo di conseguire specialmente colla cultura delle vocazioni religiose* ». (Cfr. Don Albera - Manuale del Direttore pag. 310).

« *Colla preghiera e colla virtù* », ecco sinteticamente indicati i mezzi salesiani per realizzare questo elevatissimo scopo. E come Don Bosco sia riuscito con essi a procurare una schiera cospicua di operai per la messe di Dio, lo troviamo largamente documentato nelle Memorie Biografiche.

L'indice di dette Memorie, alla voce — vocazione — si dilunga per sette colonne, lasciandoci in imbarazzo per la scelta della documentazione. Ci pare interessante, e già in se stesso molto significativo, rilevare questo particolare. All'indicazione « *Mezzi e norme per coltivare le vocazioni* », l'indice consiglia di confrontare le voci: amorevolezza - carità - confidenza - familiarità - buon esempio - Messa quotidiana - frequenza ai Sacra-

menti - Compagnie religiose - piccolo Clero - letture - moralità - sistema preventivo.

Eccolo tutto qui il clima vocazionale creato da Don Bosco nelle sue Case. « *La vita esemplare, pia, esatta dei Salesiani, la carità tra di loro, le belle maniere e la dolcezza cogli alunni, sono mezzi efficaci per coltivare le vocazioni...* ». (Deliberazione formulata dai Capitolari, presente Don Bosco).

Don Bosco « *era solito dire, che l'accettazione di un giovane in qualche nostra casa... era già un segno prezioso di vocazione* ». (Cfr. Don Albera - Man. del Dirett. pag. 339).

Verso il termine della vita, stendendo il suo paterno testamento, Don Bosco sottolinea questa raccomandazione a proposito di vocazioni: « **...Si pratici il Sistema Preventivo ed avremo delle vocazioni in abbondanza** » (M. B., XVII, 262).

Non diversamente si regolò a Mornese la nostra Santa Madre Mazzarello. Comprensione, belle maniere, un graduale distacco dalle vanità del mondo, spirito di pietà, di gioia semplice e serena, di amore alle anime (vedi il fervore collettivo alle prime partenze missionarie) condussero Emilia Mosca, Corinna Arrigotti, Emma Ferrero, e tante altre, ad abbracciare le regole dell'Istituto fin dal suo primo sorgere.

Non sgomentava la povertà, l'incertezza di una istituzione incipiente; l'esempio di anime che vivevano con gioiosa disinvoltura in un clima di carità e di mor-

tificazione eroica, fu in Mornese la miglior propaganda vocazionale.

In questo, Madre Mazzarello e le nostre prime Superiori applicarono docilmente le norme indicate da Don Bosco, ne seguirono lo spirito di dolcezza, di carità, di belle maniere; mostrarono in se stesse quanta soavità arrechi lo stato religioso, dove si può servire il Signore con maggior fedeltà, con maggior sicurezza della eterna salute.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice poté così sciamare, in breve tempo, da Mornese e dare vita ad altri sempre più numerosi ed operosi alveari di vita religiosa ed apostolica.

Il mandato che Don Bosco ricevette come compito specifico nel suo apostolato a vantaggio della gioventù povera e abbandonata viene esteso ad ambedue le famiglie: « **Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose** » (M. B., XVII, 305).

#### *CLIMA DI VOCAZIONE OGGI*

Oggi si parla tanto di crisi delle vocazioni. Una novità? Le vocazioni alla vita ecclesiastica e religiosa sono un po' sempre in crisi; ed è quanto dire, che debbono sempre svilupparsi e maturare in un clima saturo di difficoltà, che il mondo, per quella sua mentalità già denunciata da Gesù benedetto, presenta sempre.

Il 1848, anno di ben noti e gravi sconvolgimenti, segnò in Piemonte l'inizio di un impressionante svuotar-

si dei Seminari e delle Case religiose. In questo clima Don Bosco iniziò la sua pacifica conquista apostolica delle vocazioni, per la vitalità della Chiesa nella sua ed in altre Diocesi.

Nel 1922, usciva, per la penna del Superiore salesiano Don Luigi Terrone, un fascicoletto delle Letture Cattoliche intitolato: « Un apostolo delle vocazioni ecclesiastiche e religiose (Don Bosco) ». Anche in questo libretto si parla di crisi delle vocazioni, e se ne determinano le cause, riducendole a cinque principali:

- 1° la scuola senza Dio
- 2° la scristianizzazione della famiglia
- 3° lo spirito anticristiano che domina nella società
- 4° il disprezzo e il discredito in cui è gettato il Sacerdote
- 5° il timore della povertà di cui è divino modello Gesù Cristo.

A questo stesso proposito, e solo qualche anno prima, Don Albera così ammoniva il Direttore, nel già citato Manuale: « *Non dica che la società presente, con tutto ciò che la scristianizza e la deturpa, non è propizia alle vocazioni... e neppure che vi sono regioni o paesi refrattari allo sviluppo delle medesime* ». (Così pensavano anche i buoni Fratelli delle Scuole Cristiane in quel Collegio di Marsiglia, dove un giorno capitò Don Bosco - Leggere l'interessante episodio nelle Memorie Biografiche, vol. XIII, pag. 100).

« Per quanto difficili siano le condizioni dell'educazione moderna, per quanto perverso il focolare domestico dallo spirito pagano che i nemici vogliono sostituire a quello di Gesù Cristo, le vocazioni non mancheranno mai se il Direttore le saprà meritare e coltivare, e se nelle Case verrà attuato integralmente il Metodo Preventivo. In tutti i paesi poi — nessun eccettuato — molti sono i chiamati al servizio dell'Altare, in numero ben maggiore di quello che se ne scopra: ma sventuratamente quanti si perdono per non essere stati nè conosciuti nè coltivati! » (Man. del Dirett. pag. 315).

Mutatis mutandis, le decise parole di questo pio Superiore valgono anche per noi, oggi. Fermarsi a considerare le cause esterne di diminuzione delle vocazioni, può riuscire utile, ma non risolverebbe ancor nulla. Dobbiamo fermarci di più sulle cause interne, quelle che ci toccano direttamente, e delle quali siamo noi anzitutto responsabili, e su queste puntare i nostri obiettivi per eliminarle.

Dovremo forse riconoscere — a nostra confusione — che le cause si possono ridurre ad una sola: non si attua, non si vive integralmente il nostro sistema preventivo. E questo, sia per quanto riguarda i rapporti delle Suore tra di loro e con le Superiori, sia delle Suore con le ragazze.

In una circolare del marzo 1956, la nostra Madre Reverendissima — allora Vicaria Generale — trattando del dovere di ogni Suora, per quel che riguarda le vocazioni, invitava, con la caratteristica decisione del suo

stile, ad un preciso esame di coscienza, che oggi, qui, possiamo riproporci:

*« Nelle nostre Case viviamo allegramente la nostra vocazione? Formiamo fra noi un cuor solo e un'anima sola? ».*

Forse ancor oggi, la risposta, per essere totalmente sincera, non potrà sempre esprimersi in un « sì » pieno e confortante. Certi tratti duri, certi atteggiamenti stanchi, rassegnati, impazienti, non sono propriamente l'espressione di una vocazione vissuta nella gioia. La ragazza li avverte; se prova un impulso sia pur indefinito di consacrare la sua giovinezza a Dio, si disorienta, e il più delle volte dirige altrove le sue aspirazioni.

E ancora la Madre nostra: *« Come coltiviamo l'apostolato del buon esempio, la vita eucaristica, la devozione alla Madonna, le Pie Associazioni? ».*

*Ci lasciamo afferrare dalle esigenze dei programmi, degli esami, al punto di non veder altro che scuola e studio, studio e scuola? ».*

Eccoci di fronte a un punto « dolens » del nostro apostolato educativo. Lo studio della Religione deve costituire lo scopo primo di ogni nostra azione educativa; per renderlo sempre più efficiente escogitiamo mezzi più idonei, realizziamo possibilità, affrontiamo sacrifici, formiamo il personale.

E allora l'orario della scuola viene studiato in funzione di questa formazione cristiana integrale, e non asservito alle esigenze di programmi ed esami; naturalmente la scuola, tutta la scuola va fatta e preparata con diligenza, ma non dovremo mai considerarla il fine

di tutta la nostra organizzazione scolastica e della fatica educativa.

La vita di pietà — pietà eucaristica, liturgica, mariana — scaturirà, quasi logica conseguenza, da questa soda formazione catechistica. Ai piedi del Tabernacolo, al quale sapremo condurre le nostre allieve per soddisfare la loro fame e sete di Verità e di Vita, noi raccoglieremo la messe più copiosa di anime da offrire all'Agnello immacolato.

*« Quando poi il Direttore di qualche nostra Casa — scriveva Don Bosco — ravvisa un allievo di costumi semplici, di carattere buono, procuri di renderselo amico. Gli indirizzi sovente qualche parola, l'ascolti volentieri in confessione, si raccomandi alle preghiere di lui; l'assicuri che prega per lui nella S. Messa; lo inviti per esempio, a fare la S. Comunione in onore della Beata Vergine o in suffragio delle anime del Purgatorio, pei suoi parenti, pei suoi studi e simili » (M. B., XVII, pag. 262).*

In modo analogo si esprime la nostra Madre Luisa Vaschetti di v. m. *« La figliuola che veste decentemente secondo la sua condizione, che frequenta i Ss. Sacramenti, che rifugge dai divertimenti profani, che ama l'Oratorio, si può già, per i due terzi, calcolare quale candidata all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*In casi simili, una Direttrice accorta e prudente se ne prende pensiero; la segue, e col divino aiuto, facilmente conduce la vocazione incipiente a maturità perfetta » (cfr. « Parla la Madre » pag. 233).*

La stessa considerazione ci viene presentata dalla

nostra Madre Rev.ma, nella già citata circolare. « *Quando una giovanetta di Oratorio, di Collegio, ecc., gusta la pietà, si entusiasma ai racconti edificanti, possiede un certo criterio, ha intelligenza sufficiente, delicatezza d'animo, salute buona, e appartiene a famiglia onesta, si può, si deve anzi, nei colloqui privati, riservati alla Direttrice, parlarle della consacrazione a Dio, della chiamata di Dio* » (cfr. Atti Convegno Maestre di Noviziato, pag. 662).

In tema di vocazioni, Don Bosco e le nostre Superiori sono concordi nell'affermare che le Suore e l'ambiente devono concorrere a farle sbocciare e che la Direttrice dovrà coltivarle; non si accontenti di accostare la massa nei buongiorno, buonenotti, buonasettimana, ma, come già è stato detto in una precedente Relazione, veda di avvicinare individualmente le giovani in orario determinato e a conoscenza di tutte.

In questi colloqui privati, potrà dare indirizzo di vita e scoprire nelle privilegiate i segni della vocazione per incoraggiarli e portarli a maturazione.

Un giro nei cortili, una parola di interessamento anche firmando una giustificazione, un incoraggiamento, non sono cose impossibili a proporsi e ad attuarsi; le ragazze così le apriranno i cuori e si confideranno poi in merito alla vocazione.

Il compianto Don Rinaldi, esperto cultore di vocazioni, consiglia: « *... a quelle che dimostrano di aver vocazione, la Suora non parli tanto di vocazione, ma si dimostri sempre felice di essere Suora: questo è il*

*grande segreto* ». Ed è quanto dire: non parole, ma fatti.

Non crediamo di ripeterci affermando che una devozione filiale alla Madonna, la pietà eucaristica e l'esercizio del riserbo e della modestia saranno sempre mezzi efficacissimi per educare e svolgere le vocazioni.

Concludendo: noi creeremo nelle nostre Case il clima delle vocazioni

**1) vivendo fedelmente, generosamente, gioiosamente la nostra obbedienza in serenità e allegria;**

**2) applicando coraggiosamente, integralmente, filialmente il Sistema Preventivo in tutti i rapporti col nostro prossimo.**

In particolare proponiamo:

1. - Ricordare spesso alle Suore, soprattutto alle Insegnanti ed Assistenti, che le prime ed efficaci propagandiste della vocazione siamo proprio noi, se dimostriamo coi fatti di respirare un clima genuino di autentica spiritualità, se tutto il nostro agire riflette la gioia e un sempre rinnovato entusiasmo per la nostra vocazione religiosa, se dimostriamo di amare il nostro Istituto e parliamo con spontaneità ed amorosa, umile compiacenza dei nostri Santi e delle loro opere; delle nostre Consorelle e del loro amor di Dio espresso nella donazione alle anime, e specialmente delle missioni e del giocondo eroismo delle nostre Sorelle Missionarie.

2. - Sfruttare di più la nostra stampa nelle biografie di allieve ed ex allieve edificanti; diffondere i pieghevoli di propaganda; far leggere le pubblicazioni a carattere missionario, i nostri libri formativi, ecc.
3. - Vedano le Direttrici di avvicinare individualmente le ragazze e di dare loro fiducia, di farle parlare, di suggerire motivi soprannaturali per aiutare quel superamento, per far accettare quella rinuncia, per compiere quell'atto di volontà. Cerchino di aiutarle a conoscersi, suggeriscano il modo di lavorarsi; nelle conversazioni facciano del Catechismo spicciolo e incoraggino le figliuole a vivere sotto lo sguardo di Dio e le guidino ad incontrarlo nella sua parola (Vangelo), nella sua vita (S. Comunione), nella sua efficacia trasformante (Vita di Grazia).
4. - Organizzare, con diligenza e discrezione, tridui, giornate di ritiro e delle vocazioni, congressini, mostre, per dar luce, stimolo, indirizzo. Ma prima ancora, diamo una soda formazione alla pietà sacramentale e mariana, prepariamo le feste della Chiesa con opportune istruzioni e celebriamole con solennità.
5. - Pregare; lo mettiamo per ultimo, ma sappiamo che deve essere fondamento e corona; pregare tutte, far pregare le ammalate, i bimbi, le ragazze, perchè le anime su cui si posa lo sguardo compiacente ed esigente di Gesù Cristo, non siano distratte, non rifiutino il dono di Dio, non si sgomentino delle dif-

ficoltà ma trovino nel genuino amore per Lui, la forza di dirgli di sì, travolgendo ogni ostacolo.

Chiudiamo l'argomento con la voce ufficiale della Chiesa: « *Noi desideriamo... che si insista, « opportune et importune* » sul grave dovere presente di favorire in mezzo alla gioventù un risveglio di vocazioni sacerdotali e religiose » (Pio XII, Lett. aut. a Mgr. Chappoulin, 10 - 4 - 1958).

#### AIUTI PREZIOSI DA SFUTTARE E TESOREGGIARE

Abbiamo fatto breve cenno alla « stampa nostra » che, fatta circolare fra le ragazze, può concorrere a favorire il clima di vocazioni nelle nostre Case.

Ognuna di noi però è convinta che il fattore più importante nella determinazione del clima vocazionale risiede nelle Suore, nell'intensità della loro vita interiore, nella serena generosità di offerta e di donazione che esse lasciano trasparire in ogni atto o parola e che le ragazze colgono con una intuizione tutta propria.

Vogliamo qui fare un cenno ad un aiuto prezioso, tutto nostro, che dobbiamo sfruttare e tesoreggiare: la collezione « I Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Contengono direttive sagge e sapienti, venute ad arricchire il nostro patrimonio spirituale.

Sentiamo a questo proposito la parola della nostra Madre nella circolare del 24 settembre 1963:

« Mi è caro ricordarvi che la serie dei « Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice » ha raggiunto il n. 10 con l'ultimo intitolato: Le speranze dell'Istituto - Vocazioni e formazione del personale.

Alcuni — quali il n. 3 e il n. 8 — riguardano particolarmente le Direttrici. Leggeteli, Sorelle carissime, consultateli nei dubbi, nelle incertezze, e vi troverete direttive sicure per compiere bene, secondo il pensiero della Chiesa, lo spirito dell'Istituto e gli insegnamenti dei nostri Santi, le vostre importanti responsabilità.

Essi non sono tuttavia riservati esclusivamente alle Direttrici, anzi possono tornare molto utili a ciascuna, specialmente il n. 8 dove si tratta della necessità e del funzionamento dei Consigli locali, di tanta importanza per il buon andamento delle Case. Leggeteli, dunque, con amore, nella disposizione di umiltà necessaria per trarne profitto.

Così interessa tutte, e non soltanto le Superiori, Ispettrici e Direttrici, il "Quaderno" n. 5, che presenta e spiega opportunamente alcuni punti di Diritto Canonico sulla vita religiosa, ed espone in modo chiaro e preciso le particolari disposizioni canoniche circa i Confessori.

Il n. 7 è indirizzato specialmente alle Maestre delle Novizie, ma utilissimo, non solo a quante sono incaricate di **compiti formativi** nell'Istituto, ma ad ogni Suora in particolare, perchè richiama le esigenze della vocazione religiosa salesiana e il conseguente dovere personale di perfezione che dobbiamo perseguire per tutta la vita.

A questo si collega, per il suo carattere essenzialmente formativo, il "Quaderno" n. 10, che raccoglie e coordina quanto sono andata via via esponendovi nelle circolari mensili sul tema delle vocazioni e sulla graduale formazione nell'Aspirantato, Postulato, nel Noviziato e nel neo-Professato.

I "Quaderni" n. 1, n. 2 e n. 4 sono di carattere ascetico e quindi necessari a tutte come lettura individuale oltrechè di Regola. I primi due ci presentano il "Modello" della nostra santificazione con la figura e l'eroica virtù di S. Maria Domenica Mazzarello, illustrata dalle più autorevoli voci, e ci parlano del suo spirito e della sua opera nel commento dell'apposita preghiera composta per noi dal Rev. Don Camilleri. Mentre il "Quaderno" N. 4 ci offre una raccolta bellissima di meditazioni sullo spirito salesiano.

Nel "Quaderno" N. 9 sono riuniti tutti i Regolamenti per i vari tipi delle nostre Case di educazione, come vademecum per la nostra opera educativa, di cui lo studio presentato nel "Quaderno" N. 6 illustra il frutto più bello nella Serva di Dio, Laura Vicuña.

**Come vedete, abbiamo in questa completa collezione una riserva preziosa di sicure direttive per la nostra vita secondo lo spirito e le tradizioni nostre, e per il governo dell'Istituto.**

Sia nostra volontà fattiva, oltrechè ardente desiderio, renderla proficua, con l'attenta e approfondita lettura collettiva e individuale, e rendiamo grazie al Signore e ai Rev. di Superiori e Sacerdoti Salesiani per tanto bene che ci donano con paterno cuore ».

A questi « Quaderni » dobbiamo aggiungere il volume « Atti del Convegno Internazionale per le Maestre delle Novizie e Assistenti di Juniorato », ove troviamo pure ricchezza di principi e di direttive attinte al patrimonio della Chiesa e della salesianità.

Lì vediamo — preziosa appendice — ristampate tre circolari della nostra Rev.ma Madre, che, tra l'altro, ci ricorda, a sprone del nostro zelo ed a conforto nelle apostoliche fatiche, che « *la Madonna raccoglie molta gioventù nelle nostre Case e la raccoglie perchè vuole sia nostra, diventi parte vitale del nostro Istituto* » (cfr. Atti Convegno delle Maestre di Noviziato, pag. 660).

### III. - COLTIVARE LE PIE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

Da molte autorevoli voci ci siamo sentite ripetere che Don Bosco, inserendo nel suo Sistema educativo, queste Associazioni di giovani, ha soddisfatto una esigenza della psicologia umana, quella della socialità. Ciò risulta chiaro dalla finalità che esse si propongono: « *la formazione, cioè, di gruppi scelti su cui si possa contare per una più accurata e approfondita formazione personale, onde ottenere una più efficace collaborazione per agire sulla massa* » (cfr. Atti Capitolo Generale XIII, pag. 362).

Don Bosco dei suoi ragazzi voleva fare degli onesti cittadini e buoni cristiani; per questo il suo sistema preventivo. E per questo, a valido rinforzo del sistema

« chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni » (M. B., XII, 26), organizzò i migliori tra i suoi giovani nelle ben note Compagnie religiose.

Ne risulta che le nostre Associazioni « ... sono la condizione " sine qua non " della nostra opera educativa ».

Se vogliamo l'applicazione integrale del nostro sistema preventivo, dobbiamo lavorare con fiducia ed entusiasmo, con dedizione e intelligenza, a stabilire e, quindi, a far fiorire le nostre Pie Associazioni.

« Il Catechista si ricordi — scrive Don Bosco stesso — che lo spirito e il profitto morale nelle nostre Case dipende dal promuovere le Compagnie » (M. B., X, 1103).

Ecco quanto dobbiamo ricordare noi pure. Ce lo ripete Don Bosco anche attraverso la voce del suo Successore il Rev.mo Don Renato Ziggotti: « ...alla luce degli studi fatti, risulta che le C. G. sono effettivamente parte essenziale del nostro sistema educativo... Negarle equivale a distruggere qualche cosa di vitale nel sistema preventivo » cfr. Compagnie Assistenti, fasc. 61, pagg. 35 - 39).

Non consideriamo quindi le nostre Pie Associazioni Giovanili come una cosa aggiunta, un lavoro da farsi o non farsi ad arbitrio. Se, da vere figlie di Don Bosco e della nostra Santa Madre, vogliamo lavorare alla salvezza delle anime, dobbiamo restare fedeli al loro spirito anche nell'organizzazione interna del nostro apostolato educativo.

Ascoltiamo ancora la parola vibrante, salutarmente forte dell'attuale Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, a confutazione di una obiezione possibile a sentirsi anche tra noi.

*« Le Compagnie Giovanili sono una cosa inutile, un perditempo... E' perder tempo, cari Confratelli, suscitare in mezzo ai giovani un gruppo di attivisti che vi aiutino a mantenere meglio la disciplina, a eseguire i desideri dei Superiori, a studiare e a far studiare di più, a favorire la serenità e l'allegria nell'ambiente, a mantenere la concordia tra i giovani, a evitare i cattivi discorsi, a fare del collegio una grande famiglia, facilitando così l'applicazione del nostro sistema educativo? E' un perditempo tutto questo? O non è invece tutto il contrario, il miglior modo di utilizzare il tempo che il Signore ci dona per educare i nostri ragazzi?...*

*La posizione essenziale che le Compagnie Giovanili assumono nella nostra pedagogia è ormai talmente limpida che ogni sentenza opposta è squalificante, raffreddante, scandalosa »* (cfr. Quaderno Compagnie, n. 21, pagg. 57 - 58).

E la nostra Madre:

*« Quando le Pie Associazioni sono attive, alimentano una pietà individuale e collettiva, e corrispondono anche ad un bisogno psicologico della nostra gioventù: quello di esplicitare la propria spontaneità e fattività, la propria iniziativa di collaborazione.*

*... E allora, Sorelle, **la persuasione prima che dobbiamo avere è che le Pie Associazioni devono agire; la***

**persuasione seconda** è che in qualunque ambiente le *Pie Associazioni* possono affermarsi; e poi **credere** che la buona riuscita dipende moltissimo dalla nostra vita interiore, dalla nostra fede, dalla nostra unione con Dio, dalla nostra carità accogliente, accondiscendente, persuasiva, dolce con le *Sorelle*, a fine di creare nelle *Case* e intorno a noi, un'atmosfera di adesione, d'intesa sorellevole, che molte volte c'è, ma qualche volta potrebbe anche non esserci in tutta l'efficienza necessaria al suo operare.

Voglio dire che per aiutare le *Pie Associazioni*, per farle funzionare, dobbiamo essere persuase che ci vuole molta preghiera, molta fede in Dio, molta carità operante » cfr. Atti Convegno P. A. G., 1959 - pagg. 25 - 26).

Rispondiamo filialmente alle sollecitudini delle nostre Superiori in questo campo. Non limitiamoci ad una formale fedeltà nell'organizzarle, curando iscrizioni numerose, conferenze a scadenza, convegni di parata. Non sta qui la loro vitalità. Esse devono metterci nella felice possibilità di formare anime cristiane ed apostoliche, allenate, come è stato detto nella prima parte di questa *Relazione*.

E' recente una dolorosa esperienza fatta da una Direttrice. Studiava il modo di gettare una fiammata di buona volontà in una classe dove alcuni elementi avevano creato un clima corrosivo preoccupante. Considerò una buona ispirazione quella di avvicinare il gruppo delle associate di quella classe — una terza inferiore — per impegnarle in un lavoro costruttivo organizzato.

Ebbe la dolorosa sorpresa di constatare — cosa che le era prima sfuggita — come in quella classe non ci fosse alcuna iscritta alle Pie Associazioni. Trasse le conclusioni che la confermarono nella convinzione dell'efficacia effettiva di collaborazione da parte di questi elementi inseriti nei vari gruppi dell'istituto educativo. Dove mancano, l'azione delle educatrici Suore risulta pressochè inefficace, o, per lo meno, molto debole.

Leggiamo nella vita di Laura Vicuña quale sia stato l'apostolato che esercitò a Junin de los Andes presso le sue compagne: « *Dove c'è Laura — dicevano le Suore — non accadono disordini* »; « *Modesta negli sguardi, attenta e riservata nelle parole, composta nell'andare e venire, educata e gentile con tutti, era il tipo della Figlia di Maria che volge lo sguardo agli esempi della Vergine, suo specchio e suo inarrivabile modello* ».

Questo le donava un ascendente sulle compagne, che non potevano resistere al suo invito verso la pietà eucaristica e mariana, l'obbedienza alle Superiori, l'arrendevolezza caritatevole e gentile verso tutte.

Anche oggi, se in un collegio o in un oratorio, l'Assistente potrà far affidamento su un gruppo scelto e sicuro di ragazze - apostole, il suo compito sarà di molto facilitato, e lo potrà continuare, attraverso il loro aiuto, oltre la scuola e l'oratorio.

- **Là dove non ci sono le P.A.G., bisogna farle sorgere.**
- **Là dove i Parroci ammettono solo l'Azione Cattolica, come forma organizzata di bene, lavoriamo per dare a questa Azione Cattolica il fresco soffio apostolico**

**del nostro spirito, lo spirito delle nostre Pie Associazioni Giovanili.**

- Là dove le Pie Associazioni Giovanili esistono e lavorano, **cerchiamo di renderle sempre più efficienti**, quasi il naturale braccio forte del nostro apostolato salesiano, le guardie del corpo della nostra istituzione educativa, le **entusiaste custodi della vita di Grazia**, punto focale della nostra vocazione salesiana.

E poi — facciamo sì che esse siano veramente opera delle giovani — come vuole Don Bosco. **Non sostituiamoci a loro** per un mal inteso desiderio di perfezione organizzata. Diamo spunti, suggeriamo mete, consigliamo, incoraggiamo, accendiamo, entusiasmiamo, ma poi, **lasciamo fare** e assecondiamo, sosteniamo, ovunque è possibile, le loro iniziative, esortiamole a parlare alle proprie compagne; avremo trattazioni di temi meno curate formalmente, ma più sentite sostanzialmente. Avremo cartelloni incerti nel segno, ma efficaci nella significazione; iniziative un po' zoppicanti nella concretizzazione materiale, ma più calde di spontanea adesione.

Crediamo un pochino di più al potenziale di sensibilità religiosa e di entusiasmo per il bene che, determinando circostanze favorevoli, possiamo accumulare anche nelle giovani di oggi.

Una forma di attività, che si sprigiona dall'odierno bisogno di socialità, è il lavoro a « gruppi », nel quale ognuna mette a profitto delle raggruppate le proprie

possibilità od esigenze, ricevendone a sua volta arricchimento spirituale e aiuto nel superare i pericoli di stanchezza o di incostanza.

Le P. A. G. coi loro « gruppi » sono in linea di attualità anche in questo campo.

Se la Direttrice, le Assistenti, le varie responsabili sanno guidare con tatto e saggezza, tutta la vita della scuola, collegio, oratorio ne risulta vivificata:

- studio del Catechismo, pietà liturgica, canto sacro nel « gruppo liturgico »;
- pratica della carità fraterna, soccorso ai bisognosi nel « gruppo caritativo »;
- spirito apostolico per l'avvento del Regno di Gesù Cristo in tutto il mondo, nel « gruppo missionario »;
- diffusione dell'idea cristiana nella vita individuale e sociale, nel « gruppo buona stampa »;
- vita di allegria, gioia serena, divertimento sano, nel « gruppo ricreativo »;

il tutto composto e contenuto in un'atmosfera di cordiale collaborazione, di emulazione serena, di unione in un triplice ideale: *Pietà, Purezza, Apostolato*.

Il Capitolo Generale XIII si occupò largamente delle Pie Associazioni Giovanili e della loro organizzazione. In quasi tutte le Case si è procurato di attuare quanto allora si era deliberato.

Dopo l'esperimento di questo sessennio, il Capito-

lo XIV è invitato ad esprimere il suo parere, se cioè vi sia qualche cosa da migliorare, nel numero delle Associazioni, nel loro funzionamento, nella loro organizzazione, o se si debba considerare come ancora valevole e pertanto continuabile, almeno fino al prossimo Capitolo Generale, quanto aveva stabilito il Capitolo Generale XIII.

Le Rev.de Capitolari sentono il bisogno di esprimere al Rev.mo Assistente Ecclesiastico Internazionale delle P.A.G., Sig. Don Sante Garelli, la loro profonda gratitudine per il dono prezioso e fecondo **della assistenza** alle P. A. G., **della parola** che a scadenza ci viene trasmessa sull'opuscoletto « Pie Associazioni Giovanili »; inoltre sono grate al Centro Internazionale per il prezioso materiale del programma impostato e svolto con la massima cura. Di questo cumulo di lavoro ci rendiamo conto e promettiamo fedele solerte e salesiana azione tra le giovanette che la Provvidenza ci affida.

#### IV. - LE SCUOLE PER CATECHISTE FRA ALLIEVE EX ALLIEVE - ORATORIANE

Il nostro Istituto è nato dal Catechismo e per il Catechismo: basta ricordare l'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli in quel lontano 8 dicembre 1841 e l'attività di Madre Mazzarello con la compagna Petronilla fra le fanciulle di Mornese.

Col Catechismo ci inseriamo nell'apostolato stesso della Chiesa, che considera l'ignoranza religiosa fra le

prime cause del disorientamento morale e spirituale dei nostri giorni, e diamo alla Chiesa un laicato attivo, fativo, entusiasta, collaboratore nel compito principale di istruire.

E' stato trattato in precedenza, e a più riprese, della preparazione catechistica per le nostre Suore; ora ci sembra più che mai opportuno dire qualche cosa di ciò che si riferisce alle nostre allieve, oratoriane, ex allieve.

Possono e devono essere oggi nostre collaboratrici: ne abbiamo l'esempio in Don Bosco, che si servì dei suoi ragazzi migliori e più istruiti per fare il Catechismo agli altri; siamo nell'obbedienza alla Chiesa, che oggi conta assai sulla collaborazione attiva di un **laicato cattolico** ben formato e preparato.

Dal Convegno Catechistico Internazionale F. M. A. del settembre 1963 è stato formulato il **voto**, caldamente avvalorato dalla parola conclusiva della nostra Madre, di istituire ovunque nelle nostre Case, le Scuole per Catechiste parrocchiali e di scuola.

L'Istituto ha risposto con entusiasmo, ed ora queste Scuole sono in atto con grande soddisfazione di tutti: allieve, insegnanti, autorità ecclesiastiche.

Come si organizzano e come funzionano tali Scuole?

L'Assemblea ne è già al corrente, ma la Commissione ha ritenuto utile farne un richiamo, almeno in sintesi.

Sono sorte « ad esperimento » in Italia, nel gennaio 1963; ebbero la loro programmazione sistematica e il

« via » per l'istituzione in tutte le Ispettorie d'Italia e dell'Estero, nell'ottobre scorso, alla chiusura del Convegno Catechistico Internazionale già citato.

Attualmente sono 95 in Italia e 125 all'estero.

Si articolano in due Corsi distinti:

a) **Corso triennale:** per oratoriane, allieve interne ed esterne delle nostre Case, convivtrici, e quante desiderano frequentarlo, purchè di età non inferiore ai quindici anni e in possesso almeno di una Licenza di Scuola media o Secondaria inferiore.

**Scopo** di tali Corsi è quello di abilitare all'insegnamento del Catechismo nelle **Parrocchie** e nei nostri **Oratori**.

b) **Corso biennale integrativo:** per alunne interne ed esterne dei due ultimi anni dell'Istituto e della Scuola magistrale e dei Licei ecc. in Italia (all'Estero di una Scuola Secondaria superiore in genere), per ex allieve, e quante di cultura corrispondente, desiderano dedicarsi all'insegnamento catechistico.

**Scopo** di tali Corsi è quello di abilitare all'insegnamento del Catechismo nelle **Parrocchie** e nelle **Scuole**.

L'istituzione di tali Corsi, sia triennali che biennali, richiede l'**approvazione esplicita della Curia Diocesana**, cui è necessario sottoporre Programmi, Piano didattico, Schemi di lezioni, precisando bene lo scopo e la finalità di tali Scuole, chiarendo le modalità degli esami e dei titoli che si intendono rilasciare.

Gli esami che si danno al termine di ogni anno saranno **interni**, cioè dati dagli stessi Insegnanti, presenti la Delegata Catechistica e una Superiore locale o ispettoriale; quelli di fine Corso (del 3° anno per i Corsi Triennali, e del 2° anno per i Corsi Integrativi) saranno presieduti da un Rappresentante della Curia, e consistiranno in una prova scritta, in una prova orale di dottrina e di metodologia e in una lezione pratica.

Le allieve della Scuola per Catechiste conseguiranno al termine del 1° anno il titolo di « **Aiutanti - Catechiste** »; al termine del 2°, quello di « **Apostole del Catechismo** »; al termine del 3°, quello di « **Catechiste** ».

Il **Programma** di formazione **delle Catechiste** in parola si articola lungo tre direzioni:

a) **Dottrinale**, che comprende l'insegnamento della dottrina e la storia del messaggio cristiano in funzione catechistica.

b) **Pedagogico - psico - didattica**, su piano teorico e pratico, che dovrà essere data di preferenza per mezzo di **Corsi intensivi** durante le vacanze, con tirocinio pratico, controllato, durante l'anno.

c) **Spirituale**, espressa in un'intensa **vita sacramentale**, e favorita da **ritiri periodici**, organizzati dalle singole Scuole per Catechiste, o anche da **riunioni plenarie** costituite da allieve - Catechiste di tutta l'Ispettorìa.

La partecipazione volontaria alla Scuola per Catechiste **non dispensa le allieve che si iscrivono, dalle altre lezioni di cultura religiosa** impartite alle figliuole dell'Oratorio, della Scuola, della Parrocchia, o di qualsiasi altra Associazione.

L'organizzazione e il funzionamento di queste Scuole rivelano subito un carattere di serietà e di responsabilità.

L'esperienza però ha dimostrato e sta dimostrando che non è difficile trovare, fra le ragazze, elementi capaci di intenderne lo scopo e di rispondere all'appello.

E' necessario preparare l'ambiente, accendere le anime di amore per la verità, suscitando poi il desiderio vivo di trasmetterla, questa verità, con sicurezza di dottrina ed efficacia di metodo.

L'iscrizione alla Scuola deve essere lasciata completamente libera; le allieve sappiano che sono delle « volontarie », ma poi intendano pure che ne devono assumere un vero e proprio « impegno ».

E noi le dovremo aiutare ad essere fedeli anche a costo di sacrifici e di rinunce.

Offrendo alla Chiesa manipoli di giovani, approfondite nella conoscenza delle scienze religiose e della metodologia catechistica, ricche di zelo apostolico, quanto bene potrà essere assicurato a questa nostra società che si va scristianizzando, soprattutto a motivo di tanta ignoranza religiosa!

Diceva in un'adunanza di Religiose un Arcivescovo del Brasile: « *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice io non*

*domando di fare il Catechismo, ma di prepararmi delle brave Catechiste laiche ».*

Se in questa crociata catechistica potremo offrire alle Autorità ecclesiastiche (Vescovi e Parroci) serietà di intenti e sodezza di preparazione, ne incontreremo subito consensi e incoraggiamenti.

Molti fatti ce ne hanno già data conferma, a tutto nostro conforto e incitamento, a fare « sempre più e sempre meglio ».

Alcune Nazioni (per es. l'Italia) hanno l'insegnamento della Religione anche nelle Scuole statali, primarie e secondarie. Gli Uffici Catechistici Diocesani tengono per lo più Corsi Superiori di Cultura religiosa col preciso scopo di conferire il Diploma di abilitazione a tale insegnamento religioso.

Incoraggiamo le nostre ex allieve, che ne hanno la capacità, a frequentarli, incitiamole con forza di persuasione; esse sono fra le più preparate in partenza, proprio per lo studio che della Religione hanno fatto da noi, quando erano allieve delle nostre Scuole.

Apriremo così al loro zelo apostolico un campo nuovo e vasto; un'Insegnante di Religione in una Scuola statale, quando sia ben preparata spiritualmente e culturalmente, è una vera e autentica missionaria non solo fra gli allievi, ma talora fra gli stessi colleghi Insegnanti di materie profane.

## PROPOSTE

### **Scuole per Catechiste Laiche**

Abbiamo sentito in questa Relazione quanto sia urgente per la Chiesa il problema di avere degli « apostoli » che diffondano efficacemente la parola di Dio, sola capace di vincere l'ignoranza religiosa del mondo odierno.

Pertanto, a conclusione, si delibera:

#### 1<sup>o</sup> - ISTITUIRE SCUOLE PER CATECHISTE COSÌ ARTICOLATE

a) **Corsi biennali integrativi** fra le allieve cattoliche degli ultimi due anni di **tutte** le nostre Scuole Secondarie superiori, e fra le ex-allieve aventi cultura similare.

b) **Corsi triennali** fra le oratoriane, le ex-allieve, giovani volonterose, di cultura secondaria inferiore.

Fra le alunne perseveranti degli uni e degli altri Corsi sceglieremo le generose che si offriranno a fare il Catechismo domenicale, quaresimale, ecc. nelle Parrocchie e negli Oratori.

#### 2<sup>o</sup> - CATECHISMI PARROCCHIALI:

Quando un gruppetto ben preparato si dedica a tali Catechismi, non dovremo abbandonare le figliuole a se stesse, ma, pur lasciandole alla dipendenza dei Parroci quanto all'attuazione pratica di

un tale apostolato, fisseremo un « incontro » settimanale in Casa nostra, perchè sotto la guida di una Suora esperta responsabile, i singoli gruppi riferiscano sull'andamento del Catechismo nella precedente domenica, si scambino idee ed esperienze, ricevano norme e direttive per migliorare in metodo ed efficacia, come pure per scegliere e superare eventuali difficoltà interne ed esterne.

### 3° - CATECHISMI DI PERIFERIA

Nei grandi centri, quando se ne veda la necessità e si abbiano disponibili gruppi di figliuole che hanno frequentato le **Scuole per Catechiste**, organizzare i **Catechismi di periferia**, parrocchiali o no, a seconda delle località.

Ogni gruppo sarà seguito da una Suora, se è possibile, specie nei primi passi; qualora questo non fosse possibile, o le circostanze consigliassero altrimenti, ci sarà per ognuno una Capo-gruppo responsabile.

I Catechismi di periferia richiedono nelle ragazze un maggior spirito di sacrificio e di adattamento; ma organizzati a dovere, danno maggior soddisfazione e suscitano entusiasmo nelle Catechiste.

In questo settore si sono avuti esempi di generosità e persino di eroismo.

A questo proposito sono giunte parecchie relazioni al nostro Centro Catechistico Internazionale, che è stato in grado di fornire dati consolantissimi cui diamo lettura.

*SCUOLE PER CATECHISTE 1963 - 64*

PREMESSA:

Il primo anno di vita regolare delle nostre Scuole per Catechiste ha dato buona prova di sè in tutto il nostro mondo. Lo dicono le Relazioni giunte da Ispettorie vicine e lontane, che documentano lo zelo intelligente e generoso delle Suore, l'entusiasmo fattivo delle figliuole, la viva soddisfazione delle Autorità ecclesiastiche.

In attesa di quelle che devono giungere dal nostro mondo australe, dove le lezioni sono ancora in corso, scegliamo tra quelle giunte, confortantissime tutte per le realizzazioni che presentano, quella dell'**Istituto Gesù Nazareno di Roma**.

La posizione di privilegio della Scuola, che prepara Catechiste per il centro della cristianità, può essere una motivazione sufficiente alla scelta, mentre l'interessante prospetto delle attività svolte nel campo organizzativo può suggerire idee e iniziative sempre più valide per altre Case e Ispettorie.

*SCUOLA PER CATECHISTE «GESU' NAZARENO» - ROMA*

1° - ORGANIZZAZIONE

Il totale delle **Catechiste** fu di 126; il numero delle **Catechiste** in azione di 90; quello delle supplenti 10.

Le **Parrocchie** o **Cappellanie**, in cui le Catechiste prestarono la loro azione furono 23; in più la missione « zingari ».

Il numero dei **catechizzati** nell'anno scolastico 1963-64 fu di 3975.

La responsabilità della Catechesi in una determinata Parrocchia venne assunta in questo modo:

In seguito alla richiesta di Catechiste fatta dal Parroco, dal Vicariato o dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, la Suora incaricata delegava un gruppo di Catechiste — tra le più mature — a fare un sopralluogo nella Parrocchia o nella Cappellania interessata, per vedere di che ambiente si trattava.

Se i risultati del sopralluogo erano positivi, la Suora andava a intendersi col Parroco, per stabilire bene l'orario e i limiti precisi degli impegni delle Catechiste.

Qualora i Parroci fossero stati troppo esigenti, avessero voluto impegnare le figliuole oltre le loro possibilità di studio o di lavoro, o nell'ambiente non ci fosse stata una netta separazione tra Catechisti e Catechiste, non si accettava.

In caso favorevole, la domenica successiva si mandava il gruppo di Catechiste richiesto, sotto la responsabilità di una Capo-gruppo (ex allieva o allieva dell'ultimo Corso particolarmente matura).

I **Gruppi** erano composti da 3 a 10 Catechiste secondo il bisogno.

Alla Capo-gruppo spettava il compito dell'intesa diretta col Parroco, della distribuzione delle classi alle Catechiste, degli eventuali cambiamenti di orario, della sostituzione delle Catechiste assenti.

La **Suora** incaricata dell'intergruppo si recava ogni domenica a visitare per turno le singole Parrocchie, per rendersi conto del senso di responsabilità e del grado di capacità pedagogico-didattica delle Catechiste, del tono dell'ambiente, delle difficoltà, ecc.

## 2º - FORMAZIONE

Oltre il Corso regolare di Dottrina e Metodologia, secondo il Piano Didattico del Centro Catechistico Internazionale F. M. A., si realizzarono:

- contatti individuali settimanali fra Catechiste e Suora incaricata, per la necessaria guida alla preparazione della lezione, alla scelta dei libri, all'uso dei sussidi;
- adunanze collettive settimanali per la correzione degli schemi delle lezioni;
- adunanze periodiche di gruppo, di parrocchie, di classi;
- adunanze particolari per affrontare i problemi relativi alla Catechesi negli ambienti difficili;
- adunanze alle Capo-gruppo per presentare e discutere proposte personali o delle compagne, ai fini di una Catechesi più efficace, e di risposte sempre più concrete nel settore assistenziale e caritativo;

— adunanze straordinarie, in occasione di conferenze di Prelati, di Superiore, ecc.

### 3° - ZELO DELLE CATECHISTE E INTERESSE DELLE FAMIGLIE

Il Catechismo fu davvero il « pensiero dominante » delle figliuole, che dedicarono ad esso tutto il tempo libero dalla scuola o dal lavoro, sacrificando con entusiasmo sollievi e divertimenti.

Le figliuole interessarono spesso a questo problema anche le famiglie, le quali, in non pochi casi, diventarono delle efficaci collaboratrici per l'assistenza ai ragazzi, il finanziamento di iniziative, il sovvenzionamento delle Parrocchie e delle famiglie più bisognose.

Un bel numero di genitori accompagnava le Catechiste in macchina nella più lontana periferia di Roma, partecipando alla Messa con loro, prestandosi nell'assistenza ai ragazzi, interessandosi alla lezione che precedeva o seguiva la Messa, e intrattenendosi coi catechizzandi, insieme alla loro figliuola, per tutta la mattina della domenica.

Questo interesse delle famiglie, in molti casi, fu una vera e propria conquista da parte delle figliuole. Assenti dapprima in pieno all'impegno assunto da esse, o addirittura intente a dissuaderle con tutte le forze, hanno cominciato a cambiar parere vedendo la loro generosità che giungeva talvolta a sacrificare il riposo per preparare la lezioncina di Catechismo, a rinunciare a un gingillo per risparmiare il denaro necessario a

dar vita a una iniziativa tra i ragazzi, o a fare una gita in meno in macchina per poter disporre della benzina per andare a fare il Catechismo alla domenica.

#### 4<sup>o</sup> - INIZIATIVE A CARATTERE CARITATIVO E ASSISTENZIALE

— Distribuzione gratuita di:

- Catechismi, quaderni attivi, albi, ecc.;
- viveri e indumenti;
- buona stampa;
- medaglie e immagini di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi.

— Fornitura di lini sacri, veli omerali, ecc., per le Cappelle più povere.

— Pulizia delle Parrocchie e Cappelle più abbandonate in occasione del Natale, della Pasqua, di prime Comunioni e Cresime.

— Acquisto di stufe per le sacrestie o per le aule di Catechismo.

#### 5<sup>o</sup> - FORME DI LAVORO ORGANIZZATO IN PREPARAZIONE O A COMPLEMENTO DELLA CATECHESI

— Censimento dei bambini per Parrocchie e per classi. Divisione e assegnazione delle Catechiste.

— Distribuzione di Guide didattiche, Catechismi, tessere di presenza, ecc.

— Preparazione:

- Capo-gruppo per guidare la Messa comunitaria nelle Parrocchie;
- Catechiste incaricate dell'assistenza al « Piccolo clero », e istruzione liturgica adeguata;
- Capo-gruppo incaricate dell'organizzazione e direzione dei gruppi di Azione Cattolica, dei gruppi scouts, delle biblioteche parrocchiali;
- Catechiste incaricate di organizzare i giochi da fare ai bambini prima o dopo la Messa, o le squadre ricreative interparrocchiali;
- Scuole di canto generale (con dischi L.D.C.) e di gruppi di Catechiste particolarmente abili a insegnare il canto ai bambini;
- Premiazioni catechistiche a Natale, Pasqua, al termine dell'anno scolastico e gita-premio per i migliori;
- « Festa della stella », del « Natale cristiano » e della « Sagra dei presepi »;
- « Festa della Parrocchia » e « Festa del Parroco »;
- « Festa di S. Agnese » e « di Don Bosco »;
- « Mese di maggio » con la recita del S. Rosario;
- « Carnevale nella Parrocchia », con teatrino eseguito da una « Squadra volante » di Catechiste, Figlie di Maria, Oratoriane alte, ecc.;
- Visite alle Basiliche di Roma;
- « Giornata pro vocazioni e pro Seminario »;

- Ritiro in preparazione alla Comunione pasquale dei bambini delle Scuole comunali (le Catechiste per tre mattine hanno parlato nelle singole classi, e quindi organizzato la partecipazione alla Messa e Comunione pasquale dei bambini, accompagnati dalle Maestre e Direttrici didattiche).
  - Turni di preparazione dei bambini alla 1ª Comunione, seguendo le disposizioni del Sinodo Romano, che stabilisce sei mesi di preparazione, con quattro mesi di lezioni settimanali e due mesi di lezioni giornaliere; al termine della preparazione, la Suora incaricata delle Catechiste ha presieduto, insieme ai rispettivi Parroci, agli esami di ammissione alla 1ª Comunione, e durante i tre giorni di ritiro dei comunicandi ha tenuto ad essi le conversazioni giornaliere, mentre le Catechiste si sono dedicate all'assistenza di essi per tutto il giorno;
  - Funzione della 1ª Comunione e Cresima, con S. Messa comunitaria, rinnovazione delle promesse battesimali, offerta del giglio, ecc.
- Partecipazione al raduno delle Catechiste della Diocesi di Roma.
  - Partecipazione al Concorso « Veritas » con le altre allieve della Scuola.



Di tutto questo lavoro venne fatta pervenire breve relazione a S. S. Papa Paolo VI, tramite il Rev.mo Procuratore Generale, Sac. Luigi Càstano.

Con gioia e commozione delle Catechiste ne venne  
come risposta la seguente

LETTERA INVIATA DALLA  
SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ'

Al Rev.mo Sac. Don LUIGI CASTANO  
Procuratore Generale dei Salesiani  
Vicolo della Minerva, 51 - ROMA

*Rev.mo Signore,*

*mi prego di significarle che il Santo Padre ha accolto e letto con vivo compiacimento il resoconto delle attività catechistiche che hanno svolto nel corrente anno scolastico le alunne dei Corsi liceali e dell'Istituto Magistrale « Maria Ausiliatrice » di Roma.*

*Ad esse che, con intelligenza e impegno generoso hanno voluto settimanalmente prestare la loro preziosa collaborazione in venti Parrocchie della periferia di Roma e altri centri minori, l'Augusto Pontefice desidera far pervenire, per il cortese tramite della S. V. Rev.ma, espressioni di paterno encomio, accompagnate dall'auspicio fervido che la loro nobile fatica ridondi a merito e preziosa esperienza personale e a bene spirituale duraturo per i bambini assistiti.*

*Con tali sentimenti e impegno di paterna benevolenza, S. Santità imparte alla S. V. e alle predette alunne la propiziatrice benedizione apostolica, che volentieri estende alle insegnanti, alle condiscipole e a tutti i loro cari congiunti.*

*Profitto dell'occasione per confermarmi con senso  
di distinta stima*

*di V. S. Rev.ma  
dev.mo nel Signore*

Firmato: ANGELO DELL'ACQUA  
Sostituto

## V. - LAVORARE NELLA CHIESA, PER LA CHIESA

Tutto il nostro lavoro educativo, specie se impegnato, come abbiamo esposto, a creare il « *sensus Ecclesiae* », il « *clima vocazionale* », le P. A. G. e le Scuole per Catechiste, è una collaborazione efficace con la Chiesa e nello spirito della Chiesa, per adeguarci alle esigenze della società odierna, militando in molte e svariate forme di attività apostolica, secondo il bisogno dei tempi e dei luoghi.

Premesso questo, proviamo a domandarci quale consistenza e quale giustificazione possa avere l'accusa, che da alcune parti ci vien fatta, di lavorare per le vocazioni del nostro Istituto, anzichè per la Chiesa.

Cominciamo a guardare Don Bosco e citiamo le sue testuali parole: « *Ricordiamoci che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando noi procuriamo una buona vocazione; che questa vocazione o questo prete vada in Diocesi, nelle Missioni o in una Casa religiosa, non importa: è sempre un grande tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo* » (cfr. « *Un Apostolo delle vocazioni* », L. Terrone, pag. 22).

Non solo nelle parole, ma anzitutto nei fatti di Don Bosco, possiamo trovare le risposte alla citata accusa. Quanto lavoro fece Don Bosco, quanti sacrifici, quante umiliazioni accettò con animo sereno pur di dare al Santuario numerosi e degni Ministri!

La schiera dei primissimi non la preparò per sè, ma per la Chiesa di Dio, servita da lui con zelo e disinteresse nella persona dei Vescovi di tante Diocesi.

Anche se non esiste in proposito una statistica sicura, questi dati raccolti dalle Memorie Biografiche sono molto indicativi.

Nel 1862, in una sola classe dell'Oratorio, su 100 allievi, 74 passarono ai Seminari (M. B., V, 700).

Nel 1877, su circa 300 allievi delle varie Case, la maggior parte andò in Diocesi. Il Seminario di Casale Monferrato, su 42 allievi, ne aveva 34 dell'Oratorio.

Nel 1878, su circa 300 Aspiranti al Sacerdozio nelle varie Case Salesiane:

80	figurano	come	Aspiranti	Salesiani
20	»	»	»	alle Missioni
15	»	»	»	ai vari Ordini religiosi
185	»	»	»	alle rispettive Diocesi

(M. B., XIII, 735).

Domenicani, Gesuiti, Filippini, Oblati di Maria Vergine, pagavano la pensione all'Oratorio per i loro Aspiranti (M. B., XII, 375).

Nel 1883, Don Bosco calcolava circa **2000** ex allievi Sacerdoti sparsi in varie Diocesi (M. B., V, 411).

Anche oggi, dalle Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, partono vocazioni ad arricchire la schiera delle anime consacrate nei vari stati di perfezione. E' uno scambio vitale e confortante che si verifica al di sopra di ogni particolare interesse; i nostri Santi Fondatori ci hanno insegnato con la parola e con l'esempio la ricerca spassionata della gloria di Dio e del bene delle anime.

Ecco quanto risulta da una statistica raccolta nelle due maggiori Case di Torino:

**Casa Madre Mazzarello** — dal 1930 ad oggi — l'Oratorio e la Scuola donarono 132 vocazioni alla Chiesa di Dio, delle quali 107 nel nostro Istituto e 25 in Istituti ed Ordini diversi.

**Istituto Maria Ausiliatrice** (n. 27) — dal 1943 ad oggi — si ebbero circa 130 vocazioni, delle quali 81 al nostro Istituto ed una cinquantina ad altri Istituti religiosi.

Sarebbe interessante, ma riesce quasi impossibile realizzarla, la statistica di quante nostre Allieve ed ex Allieve lavorano nel campo dell'Azione Cattolica, e molte con incarichi di responsabilità.

La Chiesa è la grande Famiglia di Dio, nella quale circola, unico elemento vivificante, la Grazia di Gesù Cristo.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sentono — con gioia

e commozione — di essere una piccola porzione di questa Famiglia, e sentono l'impegno di farle onore vivendo in serenità la propria vocazione.

Noi siamo a servizio della Chiesa e del Papa; il Santo Fondatore ci volle così. Nella Chiesa e dalla Chiesa abbiamo ricevuto l'approvazione delle Regole e quindi il « mandato » esplicito di coadiuvarla nella sua missione di condurre le anime a salvezza, mediante l'insegnamento del Catechismo e l'educazione cristiana della gioventù.

Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, a commento della Strenna 1963 fa sua la parola del Santo Fondatore raccomandandoci: « **Dobbiamo amarla, la Chiesa, e servirla praticamente, vivendo e operando come membra del Corpo Mistico** » (cfr. Circ. 24-1-1963).

## PROPOSTE

1. - Abbonare l'Ispettorìa (anche fuori d'Italia) all'**Osservatore Romano**, incaricando una Suora, che potrebbe essere per esempio la Segretaria Ispettoriale, a leggerlo con impegno e fedeltà, per segnalare all'Ispettrice tutto quanto riguarda la vita della Chiesa e l'opera del Sommo Pontefice: Decreti, Encicliche, Discorsi, Visite illustri, ecc.

La stessa Suora segnalerà alle Case, anche in sintesi, gli articoli e gli avvenimenti più importanti, traducendoli nella lingua nazionale.

2. - Indicare le Riviste Cattoliche della nazione, specificando se e **quali** siano adatte alle singole Case, affinché ne facciano l'abbonamento.
3. - Dove la Diocesi ha un proprio Bollettino diocesano o catechistico, l'Ispettrice vi farà abbonare le Case più importanti di quella Diocesi.
4. - Attraverso la stampa periodica dell'Ispettorato, dove c'è, far conoscere e ricordare ogni anno le « Giornate » della Chiesa, quali:
  - la « Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni » stabilita per la seconda domenica dopo Pasqua;
  - la « Giornata missionaria mondiale » nella penultima domenica di ottobre;
  - la « Giornata pro Orantibus » dove è stata istituita, per esempio in Italia, che la celebra da quasi un decennio nella festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio (21 novembre).

QUARTA PARTE

**VERBALI  
DELLE ADUNANZE**

(dalla terza in poi)



## TERZA ADUNANZA

*28 agosto, ore 9*

L'adunanza si apre alle ore 9, presieduta dal Rev.mo Don Sante Garelli.

Fatta la lettura del Verbale di ieri, la Rev.da Relatrice annuncia il tema-base del presente Capitolo: « FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTÙ OGGI »; ricorda che, secondo il piano delle trattazioni, cominciato a suo tempo, il Tema è stato suddiviso in sette sottotemi.

Invita quindi la Rev.da Delegata Suor Rita Mazza a leggere la sua Relazione sulla « Formazione e maturità cristiana catechistica » (Vedi pag. 115 e seguenti).

La visione panoramica del lavoro di formazione presentato dalla Relatrice si concreta nelle « proposte », che al termine della lettura vengono fatte oggetto di discussione da parte dell'Assemblea.

## 1ª PROPOSTA

Riguardo alla prima proposta di organizzare annualmente Corsi di Religione per l'aggiornamento delle varie categorie di Suore, gli interventi delle Capitolari sono numerosi.

Vengono segnalate difficoltà di organizzazione, sia per il tempo limitato di cui si dispone, sia per le distanze fra le Case, specie in certe Ispettorie dell'Estero.

Alcune Ispettrici espongono quanto hanno già fatto per risolvere tali difficoltà, trattenendo, ad esempio, per Corsi di aggiornamento catechistico le Suore già radunate per i Ss. Esercizi. Altre Capitolari segnalano fruttuose realizzazioni in campo catechistico.

La Rev.da Madre Oreglia, per risparmio di personale docente, propone la segnalazione scambievole, fra Ispettorie vicine, dei Corsi Catechistici organizzati, così da rendere possibile riunire in tali Corsi Suore della stessa categoria, anche di Ispettorie diverse.

Un'altra proposta, che trova adesione anche da parte del Rev.mo Signor Don Garelli, è quella di servirsi della Delegata Catechistica Ispettoriale per meglio conoscere e incrementare l'attività catechistica delle varie Case, completare la preparazione catechistica delle Suore, aiutandole così anche debitamente nell'insegnamento della Religione.

La Rev.da Regolatrice invita a definire le conclusioni della prima proposta. Quindi **si delibera:**

a) Tutte le Suore devono essere rinnovate nella cultura catechistica, sia per approfondirla e sia per essere aggiornate nella metodologia specifica di tale insegnamento.

L'attuazione pratica è affidata a ciascuna Ispettrice, che, in base al grado di cultura del personale e alla disponibilità di tempo, organizzerà, sempre con l'aiuto della Delegata Ispettorale, corsi ciclici di tre anni, così articolati:

- un corso annuale della durata di 4-5 giorni per Suore di cultura superiore (Insegnanti Scuola Media),
- un corso annuale della durata di una settimana per Suore di cultura media (Insegnanti Scuola Elementare e Materna),
- un corso della durata di 10-15 giorni per Suore di cultura elementare (Suore dei lavori domestici).

b) La Delegata Catechistica Ispettorale sarà resa possibilmente libera da ogni impegno scolastico e di assistenza perchè vada, secondo un programma prestabilito, nelle varie Case per completare l'istruzione catechistica delle Suore e aiutarle nell'organizzazione del loro insegnamento catechistico.

c) Le Ispettrici e le Direttrici siano fedeli alla mezz'ora quotidiana di lettura per la propria formazione catechistico-ascetica, anche per tenersi informate delle direttive del Centro Catechistico Internazionale F. M. A.

Il Rev.mo Signor Don Garelli sottolinea, con la sua approvazione, quanto è stato deliberato.

## 2ª PROPOSTA

Istituire al più presto, ove ancora non ci fosse, e mantenere in efficienza nelle Case la biblioteca catechistica ad uso delle Suore.

Tutte le Capitolari aderiscono pienamente.

Viene chiesto poi se le Suore possono tenere in uso personale la Bibbia integra.

Il pensiero della Rev.ma Madre al riguardo è noto a tutte ed è chiaro e preciso; ora viene confermato dalla parola autorevole del Rev.mo Signor Don Garelli: « *Dare importanza soprattutto alla lettura del Nuovo Testamento; per il vecchio Testamento servirsi di un'antologia (ottima quella del Rev.mo Signor Don Pace, edita dalla L. D. C.) e della "Bibbia per la gioventù". La Bibbia completa sia data solo per motivo di consultazione "ad tempus", col permesso della Direttrice o dell'Ispettrice* ».

La Rev.da Ispettrice Madre Oreglia conferma la saggezza di questa disposizione, riferendo che in un raduno di Religiose di vari Istituti un Professore di Storia Sacra del Seminario Diocesano sconsigliò alle Suore l'uso della Bibbia completa, indicando invece adatta a loro quella della gioventù di edizione salesiana.

Si viene perciò alle **deliberazioni**:

a) In ogni Casa sia curata la Biblioteca Catechistica, separata da quella ascetica, e i libri siano a com-

pleta disposizione delle Suore, comprese le due Riviste « Catechesi » e « Da mihi animas ».

b) La Bibbia, anche in più copie, sia tenuta nella Biblioteca ascetica, affidata alla custodia di una Suora competente, e venga consultata solo per motivi di studio e per rispondere alle obiezioni delle alunne.

### 3<sup>a</sup> PROPOSTA

Ci sia in ogni Casa una sala catechistica, fornita di tutti i sussidi didattici e attrezzature necessarie.

In questo campo si constata che si sono già fatti molti passi in avanti, in quanto c'è impegno quasi ovunque per attrezzare e fornire del necessario l'aula catechistica.

Si fa notare che, a volte, la macchina da proiezione per filmine, il magnetofono, il giradischi rimangono monopolio della Suora incaricata e quindi resta limitato il loro uso.

Si trova perciò necessario avviare parecchie Suore al maneggio di questi sussidi tanto importanti per un efficace insegnamento catechistico.

#### Quindi si **delibera**:

a) Ogni Casa abbia una sala catechistica con biblioteca, sussidi didattici e attrezzature in continua aumentata efficienza; le Suore catechiste vi possano accedere liberamente per la preparazione e la consultazione dei libri e delle riviste.

b) Si avvino fin dal Noviziato, le Novizie alla conoscenza e all'uso degli strumenti audiovisivi, utilissimi sussidi didattici.

#### 4ª PROPOSTA

Lezione settimanale di Catechismo alla Comunità, della durata di almeno mezz'ora, tenuta da un Sacerdote Salesiano; in mancanza di questo, una lettura catechistica su libri debitamente approvati.

Alcune Capitolari chiedono se le lezioni di Catechismo tenute alle Religiose per iniziativa della Diocesi possono sostituire la mezz'ora settimanale proposta.

Risponde il Rev.mo Signor Don Garelli dicendo che si può intervenire a qualche Corso di cultura religiosa indetto dalla Curia, ma un Corso Catechistico Diocesano non deve sostituire sistematicamente la lezione settimanale salesiana, anche se tali Corsi fossero tenuti in Casa nostra. La lezione catechistica, o la lettura che la sostituisce, sono un atto di Comunità.

Dopo la discussione si viene alla **deliberazione:**

Ogni Casa abbia settimanalmente la lezione di Catechismo tenuta da un Rev.do Salesiano, oppure da una Suora competente; in mancanza dell'uno e dell'altra, si faccia mezz'ora di lettura catechistica su libri debitamente approvati.

Il Rev.mo Signor Don Garelli si congratula della serenità con cui procedono le singole discussioni: « *Que-*

*sto — dice — fa pensare alla promessa di Gesù di essere là dove due sono radunati nel suo Nome.*

*Il Signore è in mezzo a voi — conclude — e vi ha mandato il suo Santo Spirito» .*

Con la preghiera di rito si conclude questa terza adunanza alle ore 11,30.

## QUARTA ADUNANZA

*28 agosto, ore 17*

Alle ore 17 entra nell'aula capitolare il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, accompagnato dalla Rev.ma Madre.

Recitata la preghiera d'uso, legge il telegramma del Santo Padre, benedicente alla rielezione della Rev.ma Madre e delle altre Consigliere Generalizie. Anche Sua Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, con un telegramma di cui si dà pure lettura, conferma la sua paterna benedizione al rieleto Consiglio Generalizio, paragonandola, con indovinato richiamo biblico, a quella del vecchio Isacco benedicente i suoi figliuoli (Vedi pag. 103).

La Rev.da Madre Emilia Anzani dà lettura della Seconda Relazione, che svolge il seguente argomento del primo Sottotema: « Programmi per la formazione catechistica negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati » (Vedi pag. 127 e seguenti).

Terminata l'esposizione dei programmi per l'Aspirantato minore (1), l'Aspirantato e il Postulato, una Rev.da Capitolare fa notare come spesso nelle giovani che arrivano adulte nell'Aspirantato, manchi la preparazione catechistica che le altre ricevono nell'Aspirantato minore.

Risponde la Regolatrice dicendo che in questi casi spetta alla Direttrice organizzare l'insegnamento catechistico in modo da supplire con un programma intensivo ben distribuito, alla mancata istruzione dell'Aspirantato minore.

Avendo poi la Relatrice completata la lettura dei programmi per il Noviziato e lo Juniorato, l'Assemblea, per acclamazione, li approva in **esperimento**.

Una Rev.da Capitolare nota la necessità che le Novizie, oltre alle ore di lezione, abbiano almeno **due** ore al giorno di studio catechistico personale.

Affiorano naturalmente alcune difficoltà: dato il programma intenso di studio catechistico, nel Noviziato non rimarrà tempo per le altre attività.

Risponde la Rev.ma Madre, invitando ad una illuminata organizzazione preventiva, ricordando che il

(1) In una adunanza di questo Capitolo Generale è sorta l'opportunità di precisare l'uso dei termini « pre-Aspirantati », « pre-Aspiranti » nei confronti degli altri « Aspirantati » e « Aspiranti ».

Si è così deciso di sostituire i primi due rispettivamente con: « Aspirantati minori » e « Aspiranti minori » (11-17 anni), il che faremo senz'altro d'ora in avanti.

fine principale del Noviziato è la formazione religiosa e catechistica: il resto passa in seconda linea.

Si precisa a questo punto che per nessun motivo si dovranno accettare e far eseguire dalle Novizie lavori di commissioni: ricamo, pittura, ecc., neppure con il pretesto di renderle esperte in tali arti.

La Rev.da Madre Elba aggiunge: « *Si cerchi di ridurre le esteriorità, preparazione di immaginetto o di cartelloni, accademie troppo laboriose ecc., e si dia tutto il tempo necessario alla formazione sostanziale, non escludendo il periodo estivo che normalmente segue gli esami di Religione* ».

Si passa poi alle proposte e conclusioni e **si delibera:**

1) Tolti i venti giorni di vacanza in famiglia, le Aspiranti minori dedichino il resto dei mesi estivi ad un approfondimento delle materie religiose studiate, con orario ben determinato, anche se allentato.

La stessa cosa si faccia per le Novizie, dopo gli esami del 1° e 2° anno.

2) Si eviti, per quanto possibile, di tenere in Noviziato Corsi di Esercizi Spirituali, per non dare alle Novizie sovraccarico di lavori domestici che le distoglierebbero dalla loro principale occupazione, scopo inderogabile del Noviziato.

3) Far funzionare negli Aspirantati le P. A. G. con particolare attività dei gruppi liturgico, missionario e ricreativo.

Dare a tutte una conoscenza adeguata dell'A. C. nei suoi vari rami e attività.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si compiace della partecipazione attenta e attiva dimostrata dalle Capitolari allo studio di questi problemi di formazione. Esorta poi a coltivare con zelo le vocazioni; quelle che vengono dai nostri Collegi sono certamente le migliori, perchè più preparate al nostro spirito, avendo superato la difficoltà di rimanere lontane dalla famiglia e avendo fatto con le compagne di studio esercizio di vita di comunità.

Dio si serve di noi per insegnare a queste giovani tante cose importanti, ma noi dobbiamo rendere serene le loro giornate. Questo è lavoro impegnativo, perchè si tratta di rendere piacevole e accetta l'opera di formazione del carattere che, di per sè, è ardua e difficile.

Dopo la recita della preghiera conclusiva, si scioglie l'adunanza alle ore 19,10.

## QUINTA ADUNANZA

*29 agosto, ore 9*

Alle ore 9 si apre l'adunanza presieduta dal Rev.mo Signor Don Garelli.

Dopo la lettura del Verbale delle due adunanze precedenti, una Rev.da Capitolare, riferendosi alla difficoltà presentata ieri circa il nuovo orario di insegnamento e di studio catechistico per le Novizie, precisa che, computate complessivamente le ore da dedicarsi all'istruzione catechistica, rimane un margine abbondante di tempo, il che rende possibili ogni giorno le due ore di studio catechistico, auspicate nella discussione.

**Si delibera** quindi che ogni Novizia abbia giornalmente, oltre alle lezioni catechistiche fissate dai programmi in esperimento, due ore di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

La Rev.ma Madre porta una precisazione a quanto è stato deliberato ieri circa i Corsi di Esercizi Spirituali

in Noviziato. « *Può verificarsi che alcune Ispettorie non abbiano una Casa in clima favorevole per gli Esercizi spirituali. In questi casi l'Ispettrice può organizzarli nelle Case di Noviziato o di Aspirantato — che generalmente si trovano in località più climatiche — ma il personale dell'Aspirantato e del Noviziato deve continuare il proprio orario. Le esercitande staranno in altra parte della Casa, potendo avere in comune con le Novizie o le Aspiranti la Cappella e la cucina; tutto quello che occorre alle esercitande sarà provveduto da altro personale destinato a tal fine dall'Ispettrice* ».

L'assemblea, riconoscendo, approva la chiara precisazione.

Il Rev.mo Signor Don Garelli raccomanda che nelle Case di formazione della stessa lingua il testo per il Catechismo sia il medesimo, e non sia l'Insegnante, anche se Sacerdote, a sceglierlo, ma si usi quello stabilito dai programmi del Centro.

La Rev.da Regolatrice precisa che proprio per questo motivo la Rev.da Madre Melchiorrina ha fatto preparare per le Case di formazione dell'estero un elenco dei testi tradotti nelle varie lingue. Dove manca la traduzione l'elenco segnala per l'adozione un altro testo avente lo stesso indirizzo.

La Rev.da Delegata Suor Angela Chimenti è invitata a leggere la Relazione che riguarda la terza parte del primo sottotema: « La vita delle nostre Case di formazione » (Vedi pag. 139 e seguenti).

Seguono vari interventi. Una Rev.da Ispettrice constatata che, purtroppo, certe deficienze nelle Aspiranti vanno ricercate nella scelta non sufficientemente oculata del personale addetto alle Case di formazione.

Una Delegata domanda se la Direttrice di un Collegio con annesso l'Aspirantato debba pure ricevere quindicinalmente le Aspiranti.

La Rev.ma Madre risponde: « *Se la Direttrice del Collegio può seguire personalmente anche la vita e l'organizzazione dell'Aspirantato, dovrà riservare a sè il compito di ricevere individualmente le Aspiranti. Se invece le sue mansioni non glielo consentono, l'Ispettrice dovrà dare alla Suora incaricata delle Aspiranti il mandato di riceverle a colloquio* ».

La stessa Rev.da Capitolare chiede ancora se le Aspiranti possono essere impiegate nei lavori domestici del Collegio, a cui l'Aspirantato è annesso.

La risposta della Rev.ma Madre mette in luce come lo scopo dell'Aspirantato sia la formazione individuale e sociale e non quella specifica, che sarà compito dello Juniorato. Quindi le Aspiranti potranno attendere ai lavori domestici nella misura con cui questi contribuiscono alla loro formazione, e mai fuori dell'ambiente dell'Aspirantato.

Un'altra Rev.da Delegata domanda quali ragioni portare a chi osserverà che trattenere, per esempio, le nostre Aspiranti minori lontane dalla famiglia per un anno, è contro natura.

Risponde il Rev.mo Signor Don Garelli.

*« Innanzi tutto il pensiero anche di un Dottore di Santa Chiesa perchè abbia forza di legge deve essere pensiero universale della Chiesa e non individuale. Ci possono essere individui che dissentono da noi per quanto riguarda i criteri di formazione adottati per le nostre Aspiranti.*

*Il motivo per cui noi apriamo i nostri Aspirantati è quello di coltivare i germi di vocazione nelle giovanette che accogliamo; stabiliamo perciò un programma che asseconi questa finalità. Il breve tempo concesso alle vacanze in famiglia può sembrare contro natura?*

*Dal momento che il Signore ci ha elevato allo stato di soprannatura, dobbiamo cercare di abituare le nostre Aspiranti a superare le esigenze naturali, a staccarsi gradatamente dagli affetti di natura, per conquistare il piano soprannaturale, a cui siamo chiamati. Noi restringiamo le andate in famiglia solo per custodire la loro vocazione dai pericoli del mondo.*

*Gesù non è venuto a distruggere, ma a completare, ed è quello che cerchiamo di fare anche noi ».*

Una Rev.da Delegata chiede se si possono dare i voti di condotta, studio, urbanità ecc. alle nostre Aspiranti. La Rev.da Madre Elba risponde che, essendo l'Aspirantato minore un collegio modello, è bene farlo. Richiama a questo proposito quanto prescrive l'art. 36 dell'Aggiunta al Manuale: *« Resta quindi stabilito che le Superiori dell'Aspirantato si riuniscano ogni quin-*

*dici giorni per fare le osservazioni sulla condotta delle Aspiranti.*

*La Direttrice farà poi a ciascuna le opportune comunicazioni ».*

Viene rilevato come serva molto ad alimentare lo spirito di famiglia tra le Aspiranti il comunicare loro le notizie sulla vita dell'Istituto e il curare l'insegnamento della lingua del Fondatore.

La Rev.da Regolatrice invita a portare in discussione l'argomento riguardante **le vacanze** delle Aspiranti.

Tutte le Capitolari sono d'accordo sia riguardo a limitare a venti giorni la permanenza in famiglia, sia riguardo al mese da trascorrere in una nostra Casa, preferibilmente di montagna.

Anche in questo campo i Rev.di Salesiani ci sono di modello; non c'è in Italia Aspirantato Salesiano che non abbia la sua Casa di montagna!

Per noi questo dev'essere sprone verso una meta da raggiungere.

La Rev.da Madre Melchiorrina ricorda che anche l'Aspirantato deve avere la Delegata P. A. G., la quale dovrà partecipare ai raduni ispettoriali. Funzionerà l'attività dei gruppi, che non sarà sospesa, anzi verrà intensificata, nel periodo di vacanza. I gruppi hanno un valore psicologico formativo e favoriscono il tono di serenità proprio della vita dell'Aspirantato.

A proposito delle P. A. G. si chiede se negli Aspirantati non numerosi, annessi ad un Collegio, le Aspiranti

possono partecipare delle P. A. G. con le interne.

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che ciò non è consigliabile, anzi esorta a fare ogni sforzo perchè gli Aspirantati siano separati dai Collegi. In principio costerà sacrificio, ma poi se ne avvantaggerà la formazione e aumenterà anche il numero delle Aspiranti.

Si domanda se è meglio avere l'Aspirantato diviso o unito all'Aspirantato minore.

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che, « *dato il numero ancora limitato di figliuole, è meglio unire le Aspiranti minori alle Aspiranti propriamente dette anzichè alle collegiali. La linea della loro formazione sarà così unica.*

*Questa unione favorirà l'organizzazione più completa delle P. A. G.; infatti le Aspiranti minori del Giardino potranno essere guidate e aidate dalle Figlie di Maria dell'Aspirantato ».*

A questo punto la Rev.ma Madre raccomanda un'oculata scelta alla fine di ogni anno tra le Aspiranti minori, indirizzando ad un Collegio quelle che dimostrano di non avere inclinazione alla vita religiosa.

La Rev.da Ispettrice Madre Martin Moreno comunica una felice esperienza attuata a Barcellona (Spagna) per ottenere vocazioni più sicure.

Ogni anno, nell'estate, vengono riunite in una Casa — non nell'Aspirantato — fanciulle di 12 - 13 anni, indirizzate a noi dai Rev.di Parroci.

Per un mese vengono occupate in un po' di scuola

e nei lavori domestici, in un clima di serena familiarità. Attraverso questionari sulla vita religiosa si può venire a conoscere il loro pensiero e le loro inclinazioni; attraverso le lettere dei familiari ci si può formare un giudizio sull'ambiente da cui provengono e così fare una buona scelta.

Quelle che non danno speranza di vocazione, dopo il soggiorno di un mese, ritornano alla loro famiglia; le altre vengono mandate in Aspirantato. L'esperienza di tre anni ha dimostrato la validità dei criteri con cui è stata condotta la selezione.

### **Santi Esercizi**

Qual'è l'epoca più opportuna per stabilire i Ss. Esercizi delle Aspiranti?

La Rev.da Madre Elba risponde che le Aspiranti non devono mai fare i Ss. Esercizi con le alunne. L'epoca adatta per loro può essere all'inizio dell'anno scolastico, cioè al ritorno dalle vacanze, o nel periodo pasquale. Opportuna può essere anche la fine dell'anno scolastico, prima che le figliuole partano per le vacanze.

Alcune Capitolari pongono il quesito se le Aspiranti possono prestarsi per il Catechismo e l'assistenza agli Oratori festivi o di periferia.

La Rev.ma Madre consiglia di preferire per questo apostolato le allieve delle nostre Scuole per Catechiste, perchè più preparate. Le Aspiranti, in genere, non lo sono ancora. Si potrà in ogni modo considerare caso

per caso, ma sempre tenendo presente la preparazione dell'individuo più che il bisogno dell'opera.

Si domanda ancora quale colore debba avere la divisa delle Aspiranti.

Il Rev.mo Signor Don Garelli dice che presso i Rev.di Salesiani i singoli Ispettori stabiliscono, col Consiglio Ispettorale, il costumiere per la propria Ispettoria. Così ogni Ispettoria studi « in loco », col suo Consiglio la soluzione di questo quesito e la sottoponga per l'approvazione alla Rev.ma Madre Generale.

La Rev.da Madre Melchiorrina comunica poi essere pronta la stampa in lingua inglese dei tre libri per l'Aspirantato:

MORTA - Siate puri come angeli.

» - Per confessarsi con frutto.

» - Per comunicarsi con frutto.

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude l'importante adunanza esortando a non uscire dall'aula capitolare senza aver formulato il proposito di avere in ogni Ispettoria al più presto possibile l'Aspirantato come Casa a sè stante.

L'adunanza si scioglie alle ore 11.45 con le preghiere prescritte.

## SESTA ADUNANZA

*29 agosto, ore 17*

Alle ore 17 ha inizio la sesta adunanza sotto la presidenza del Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli.

In seguito alla trattazione svolta nella precedente adunanza, che presentava all'Assemblea come dev'essere la vita nelle Case di formazione, si passa ad un esame della situazione attuale dei nostri Aspirantati.

Il compito è stato affidato a un'apposita Commissione, incaricata appunto di mettere a fuoco i problemi delle Case di formazione.

La Relatrice, Madre Caterina Regis, dà lettura del resoconto di questo studio e mette in rilievo come gli Aspirantati « generici » (e tali sono oggi per la massima parte i nostri) non danno la formazione integrale di cui si sente urgente esigenza.

Alla richiesta di che cosa si debba intendere per Aspirantato « generico » si risponde che sono tali gli Aspirantati in cui c'è una molteplice suddivisione di

gruppi per lo studio e il lavoro, senza un corrispondente personale qualificato, che possa veramente formare le Aspiranti.

La Rev.ma Madre, facendo il punto sulla situazione per il raggiungimento di una formazione più qualificata delle Aspiranti, propone di riunirle in Aspirantati che abbiano fisionomia e indirizzo di studio e di lavoro ben determinati.

La Commissione invita le Ispettrici di una stessa Nazione a studiare un piano d'intesa da presentare entro il 5 settembre alla Rev.ma Madre.

La Rev.da Regolatrice si rivolge soprattutto alle diciotto Ispettrici d'Italia, le quali si trovano nella migliore condizione per aderire alla proposta, sia per il loro numero, sia per la ristrettezza del territorio nazionale, che non presenta grandi distanze. Le invita a radunarsi e a studiare in quali Aspirantati riunire le studenti di Scuola Media, in quali quelle dell'Istituto Magistrale e della Scuola Magistrale, in quali quelle che dovranno conseguire una « qualifica » tecnica o domestica, ecc. ecc.

A questo punto prende la parola il Rev.mo Rettor Maggiore per incoraggiarci a tentare questo esperimento degli Aspirantati con specializzazione. Il riunire le Aspiranti provenienti da diversi paesi, fra l'altro, contribuirà anche ad eliminare i nazionalismi o i regionalismi; inoltre l'Aspirantato numeroso favorirà una migliore organizzazione di tutta la nostra attività salesiana.

Viene chiesto se nell'Aspirantato minore si può inserire la 5<sup>a</sup> elementare.

Il Rev.mo Superiore approva, citando i buoni frutti raccolti da questa esperienza fatta presso i Rev.di Salesiani.

Conclude poi con un breve commento alla festa liturgica della Decollazione di S. Giovanni Battista, invitandoci ad essere per le nostre figliuole vere madri e vere educatrici con una linea retta di condotta, ferme nei princìpi e amorevoli e comprensive nell'attuarli.

Si termina l'adunanza alle ore 18.40.

## SETTIMA ADUNANZA

*30 agosto, ore 10*

L'adunanza, che ha inizio alle ore 10, è presieduta dalla Rev.ma Madre, la quale rivolge all'Assemblea la sua illuminata parola.

« Faccio una piccola aggiunta in merito agli Aspirantati. Prima di tutto devo dire: è vero che fin dal 1928 siamo state invitate a organizzare gli Aspirantati, e sono stati fatti tentativi anche ben riusciti, ma, nonostante la buona volontà effettiva da parte di tutte, non siamo ancora ben aggiornate. Sono state vinte molte difficoltà, sostenute fatiche e spese, è stato fatto tutto il possibile per creare nelle Suore la convinzione che gli Aspirantati sono necessari, ma ci rimane ancora molto cammino da fare.

Siamo qui per proporci la realizzazione di un perfezionamento e attuarla con il coraggio della fede.

Lo esigono i nostri tempi, che mettono in primo piano le comodità e i piaceri della vita e danno così

poco risalto al senso di Dio e alla sua Provvidenza. E' necessaria una formazione adeguata che promuova una vita di fede più intensa, una vita di amore, di mortificazione, di corrispondenza personale alla Grazia più viva nelle figliuole che chiedono di entrare.

Siamo qui per stabilire dei principi base, dei capisaldi a cui attenerci. Quando sono chiari i principi e ogni Ispettrice e Direttrice è convinta che il principio è da rispettare e da difendere, speriamo saprà nelle occasioni pratiche, riferendosi al principio stesso, risolvere i casi controversi.

Come per gli esami di coscienza nella vita cristiana ci riferiamo ai Comandamenti di Dio, così nei vari casi della vita religiosa dobbiamo riferirci alle norme basilari che sostengono tutto l'edificio religioso.

**1° Principio: Gli Aspirantati sono una Istituzione indispensabile** per la vitalità dell'Istituto: devono essere organizzati sulla base di un programma ben determinato, specifico, per una formazione umano-cristiana-religiosa integrale e devono durare non meno di un anno.

Non ci devono più essere opinioni in contrario fra noi in merito a tale necessità.

Si potranno ora esaminare alcuni postulati che possono sorgere.

— A quale età è bene accettare le Aspiranti?

— E' meglio accettarle adolescenti o adulte?

C'è il pro e il contro tanto per l'uno come per l'altro caso.

**1° Caso:** L'Aspirante giovane è più malleabile, più maneggevole e, se l'ambiente dell'Aspirantato è veramente formativo sotto tutti i punti di vista, permeato di spirito salesiano, la figliuola l'assorbe con grande facilità e mette salde basi alla sua formazione cristiana e a quella adeguata per mentalità e metodo per l'apostolato delle opere.

Ci possono essere dei rischi, dei fallimenti quando nell'Aspirantato il personale non è sufficiente, quando non è maturo psicologicamente nè spiritualmente, incapace, insomma, di porgere aiuto per riflettere, per far sentire alle Aspiranti le proprie responsabilità, gli impegni di vita che non si possono ignorare.

In tal caso le figliuole restano infantili, agiscono per abitudine, sotto impressione o per sentimento, non sempre arrivano al « voglio » cosciente, costante, detto e attuato per amor di Dio.

L'inconveniente sarà evitato mandando all'Aspirantato il personale migliore.

Dove prendere queste Suore scelte?

Dove ci sono! Anche a costo di operare un vuoto in una Scuola. Superiamo le preoccupazioni di una prudenza solo umana, esercitiamo la prudenza divina che arriva fino al miracolo!

**2° Caso:** L'Aspirante adulta è certamente più sperimentata nella vita, esercitata in qualche responsabilità, viene con un corredo di nozioni e di attitudini

che possono essere un buon patrimonio anche per la vita di comunità.

Ma viene da ambienti più svariati: Scuole statali, impieghi, opifici ecc., che indubbiamente avranno anche esercitato un'influenza sulla sua mentalità.

La giovane entra con un corredo di idee che possono essere cristiane, ma che sono sovente laiciste, di ricerca del proprio benessere, di indipendenza. Può avvenire che nel primo periodo essa rinunci al proprio modo di vedere e dia speranza..., ma può anche avvenire che a scadenza di tempo essa ritorni quella di prima.

E' necessario che durante il periodo di formazione, con la Grazia di Dio e con la buona volontà, l'Aspirante accetti e personalmente si educi ad una mentalità catechistica, evangelica e in più l'ami intensamente.

**Concludendo:** accettiamo pure le vocazioni adulte, ma con discernimento. Non lasciamoci guidare da particolari interessi di aiuti pronti, d'intraprendenza o di altre doti umane possedute dalla figliuola.

Rettitudine, quindi, nella scelta, fatta non in vista dell'utilità, ma perchè si è scoperto nella giovane il dono della vocazione.

La figliuola dovrà, sì, sforzarsi per acquistare lo spirito salesiano, ma con la vita di Grazia avrà la forza sufficiente per riuscire, essere felice e far felice la Comunità cui sarà destinata.

Dare la preferenza alle piccole che vengono nelle nostre Case, ma accettare anche le adulte che la Provvidenza ci manda.

L'opinione di qualcuna potrebbe essere anche diversa, ma si deve ragionare così: poichè la Chiesa attua la preparazione del suo personale accettando fanciulli, poichè i Salesiani — che sono i nostri maestri — fanno altrettanto nei loro Aspirantati, io sacrifico la mia convinzione personale e seguo quanto mi viene indicato, certa di compiere la volontà di Dio.

**2° Principio:** Noi dobbiamo portare le Aspiranti ad una formazione completa. Naturalmente, raggiunti i 14 o 15 anni, esse hanno terminato la scuola stabilita per loro (che chiamiamo secondaria inferiore), svolto il programma di Religione che vi è stato dato e che sarà completato da quello per le Scuole superiori, di cui vi parlerò in seguito. Ma noi vogliamo che queste figliuole conseguano anche un titolo di studio: è necessario anche per giustizia, perchè, se dovessero uscire anche da Postulanti, Novizie, Suore senza alcun titolo, non potrebbero trovare lavoro in società.

Dare un titolo vuol dire accettare i programmi dello Stato, che possono essere buoni o meno buoni. Perciò è richiesto alle responsabili discernimento nello svolgere tali programmi e nella scelta dei libri di testo. Conteranno cognizioni non desiderabili e che noi sfioreremo appena per gli esami da sostenere fuori casa forse. Molti accorgimenti si dovranno attuare!

Anche riguardo alla storia, alla geografia, alla letteratura, nelle spiegazioni dovremo avere di mira la formazione cristiana, educare all'amore della Chiesa,

che è universale, all'amore dell'umanità, pure universale.

Non faremo del nazionalismo fuori tempo e fuori luogo, ma promuoveremo la fusione dei cuori, elevando allo spirito di universalità che deve regnare nell'Istituto.

Tra noi non ci sono nè tedesche, nè francesi, nè inglesi, nè americane, nè italiane, ma solo figlie di Dio e di Don Bosco, con una fisionomia spirituale unica e avremo lo stesso modo di amare la vita religiosa, anche se, a seconda dei luoghi, diversa potrà essere la mentalità.

Lo spirito di Don Bosco è chiave preziosa nella formazione ed educazione, si basa sulla carità dolce e mansueta che è universale, sulle direttive della Chiesa, sulle Encicliche dei Papi, universali e adattabili a tutti i luoghi, in tutti i tempi, nonostante la mutevolezza delle mentalità.

Inoltre, quando le Aspiranti raggiungono i sedici anni, tutte le Ispettrici, fatte pochissime eccezioni — che potrete sottoporre alla Commissione di studio — le suddividono, due qui, due là, dove si possono avere scuole, perchè continuino gli studi o la preparazione professionale agli uffici di casa.

Ma come si formano queste due o tre Aspiranti, sole, sperdute in una Casa, fra allieve della Scuola? Fra Suore? A chi sono affidate?

Ecco il problema che affido alla vostra responsabilità, carissime Ispettrici, e che dovrete affrontare

per dare all'Istituto figliuole preparate, mature nella fede e nelle virtù cristiane, non di spirito laico troppo umano, ma generose, ardenti nel bene.

E' necessario compiere il sacrificio di offrire a tali Case un personale capace e possibilmente qualificato, specializzato per l'insegnamento e le opere; un personale che segua le figliuole e le aiuti ad acquistare le virtù necessarie ad una vita consacrata a Dio e al prossimo.

Queste figliuole, quando sono poste a contatto di allieve esterne che parlano di cinema, di televisione — mi riferisco a Corsi superiori — devono avere aiuti per sapersi equilibrare, restare serene, pur nella rinuncia voluta a tutto ciò che la Chiesa con una parola sola chiama « mondo » e che loro vogliono lasciare, nonostante le possibili tentazioni.

E' necessario, Sorelle carissime, premunire le figliuole da influssi nocivi, organizzarci, unirci.

L'Italia, il Belgio, la Francia Nord e Sud, la Spagna, il Brasile, l'Argentina, la Colombia possono farlo.

Certo, non sarà facile per il Centro America, con sei Repubbliche, provvedere i titoli richiesti da ogni Nazione, bisognerà perciò vedere sul posto e studiare come risolvere il non facile problema.

Così per altre Ispettorie; per esempio il Venezuela non può mandare Aspiranti maggiori e Professe a conseguire i titoli in Colombia, perchè lo Stato non riconoscerebbe tali titoli.

Ormai tutti i Governi esigono titoli legali e noi dob-

biamo adeguarci, conseguirli, anche se non è raro il caso in cui persone senza titolo potrebbero avere istruzione superiore. Se i titoli sono richiesti, divengono indispensabili per avere la gioventù da educare e da istruire nella fede, e pertanto dobbiamo conseguirli e farli conseguire alle Suore di domani.

Resta invariato il principio: affronterò qualunque sacrificio, ma darò alla mia Congregazione Aspiranti, Postulanti, Suore preparate a compiere la propria missione educativa; a vivere da buone cristiane e religiose come i tempi richiedono e quali la Chiesa attende. I Pontefici, infatti, non fanno che ripeterci continuamente: preparate il personale, dateci Suore mature, fedeli alla loro vocazione e quindi alla Chiesa, munite dei titoli di studio e dei titoli professionali richiesti.

Mi pare di aver esaurito l'argomento; aggiungo che possiamo concedere un po' di tempo per la dovuta sistemazione; ma il nostro occhio deve veder già chiara la meta, non sbandare, nè a destra nè a sinistra.

Ognuna deve dire: devo arrivare alla preparazione di Suore qualificate, organizzerò il lavoro e la destinazione del personale in modo che nel periodo di tre, quattro anni possa conseguire il fine. E comincerò dalle Aspiranti per continuare con le neo-Professe.

L'importante è arrivare; andremo a piedi, pianino, sedendoci qualche volta, non è necessario andare in jet... ma è necessario non arrestarci e avere chiara la meta da raggiungere.

Vi può essere ancora una difficoltà: voi avete il

vostro Consiglio Ispettorale formato da Diretrici che, non avendo sentito tutto quanto ora diciamo, potrebbero conservare una loro mentalità: pensare all'oggi e poi si vedrà.

Occorrerà persuadere, compiere esercizio di fede e di pazienza, mettere in pratica, per l'attuazione di cui parlo, quanto ci ha detto il Rev.mo Signor Don Pianazzi: *"L'Ispettrice fa bene a chiedere consiglio, ma quando si tratta di decidere una cosa che vede tangibile come espressione della volontà di Dio, come è il caso nostro, deve risolvere anche da sè"*.

Non importa che qualcuna non sia subito conquistata a fare il sacrificio di personale oggi, poco per volta si adatterà. Nell'attesa portate pazienza, sopportate, attendete, sorridete anche a chi non accetta con facilità l'idea, ma attuatela ».

Le parole della Madre, ascoltate con affettuosa attenzione, chiariscono dubbi e sciolgono molti problemi sorti dopo la discussione del giorno precedente sulla « qualificazione » degli Aspirantati.

L'Assemblea, con acclamazione calda e spontanea, approva le proposte e ne assicura pronta e cordiale attuazione.

La Rev.da Regolatrice invita la Rev.da Ispettrice Madre Ersilia Scanziani a esporre una serie di richieste di precisazioni sulla stoffa e il colore del nostro abito religioso, richieste pervenute al Capitolo sia come risposte al « Questionario » e sia come « proposte » esplicite delle Suore.

Si legge l'art. 19 delle Costituzioni nei suoi vari commi e si delibera:

- per il comma a) - anzichè « abito di scot nero »  
« **abito di lana nera** ».

Nei climi caldi potrà essere concesso l'abito bianco di cotone di identica fattura. L'abito bianco è inoltre permesso alle infermiere, alle cuciniere e nelle colonie marine.

— comma b) invariato.

- comma c) « soggolo o modestino di percalle bianco inamidato e soppressato ». Si aggiungerà:  
« **E' ammesso anche il modestino di materia plastica, ove il clima e le circostanze lo permettono** ».

— comma d) invariato.

-- comma e) invariato.

In quest'ultimo comma sono esplicitamente escluse le scarpe di panno e in genere di stoffa nera. Sono ammesse le scarpe alte invernali (tipo stivaletti) come eccezione, per ragioni di clima e di salute. Così pure si concedono le sopra - scarpe di gomma quando la necessità lo richiede. I sandali sono concessi, come eccezione, in casa: alle cuciniere, a chi avesse particolari bisogni, per motivi di salute e alle Suore che vanno ad assistere sulla spiaggia.

Nei paesi caldi vengono permessi sandali aperti davanti e comuni nella forma, per motivi di igiene.

Si chiede se sono ammesse, per le Suore, le calze sotto il ginocchio e i calzini.

Si risponde che anche al mare le Suore non solo fanno bene a portare le calze, ma le devono portare. Lo esigono la dignità religiosa e lo spirito di mortificazione e di riparazione.

Viene chiesto come regolarci per i corpetti e le maniche larghe fissate con i bottoni.

Si risponde che le maniche e il corpetto staccati dall'abito sono permessi per eccezione nei paesi caldissimi, per comodità di lavarli; le maniche larghe, però, devono essere portate tutto il giorno.

Si legge la proposta di sostituire alla stoffa di lana dell'abito quella di terital.

Una Rev.da Ispettrice espone il risultato positivo dell'esperienza fatta.

Si stabilisce quindi di permettere l'uso di tale stoffa là dove le Rev.de Ispettrici lo giudicheranno opportuno o utile, ma coi seguenti capisaldi:

- terital a base lana per gli abiti neri,
- terital a base cotone per gli abiti bianchi,
- escluso ogni tipo in seta.

La Rev.da Madre Bianca rileva come alcune Suore abbiano abiti di stoffa troppo pesante. Sarebbe bene che, per la provvista di stoffe, le Case facessero capo all'Economa Ispettorale, la quale può avere all'uopo campioni e indirizzi dall'Ufficio Propaganda - Econo-  
mato Generale.

Si raccomanda di tener fede all'uniformità della stoffa, che deve essere uguale per Suore e Superiore.

La Rev.ma Madre esorta ad inculcare nelle Suore l'amore all'abito religioso, che è sacro e benedetto, così il rispetto per la forma e per il colore verrà dall'interno, e sarà evitata la necessità di imposizione dall'esterno.

Inoltre raccomanda vivamente di abituare le Aspiranti ad accettare la biancheria uniforme nell'Istituto. Vigilare anche sulle Novizie e Suore professe, perchè, provenendo dal mondo o stando in mezzo alla gioventù, non ne subiscano l'influenza.

« *Questo provvedimento — nota la Rev.da Madre Elba — sarà aiutato dall'accorgimento di scegliere per calle leggero, ma non trasparente* ».

Si legge la proposta di stabilire che le cuffie da notte siano personali.

Si risponde affermativamente, anche per motivi di igiene.

La Rev.da Regolatrice porta la discussione sul **Part. 20** delle Costituzioni, relativo all'abito delle Novizie.

L'uso della mantellina lunga in certe circostanze da parte delle Novizie, non risulta definito con chiarezza; si trova utile perciò precisare, per uniformità, quanto segue:

— la fattura dell'abito delle Novizie sia come per le Suore,

— mantellina **corta**,

- una manica sola, ampia, raccolta a polsino,
- velo di mussola nero in testa per la cappella, il parlatorio, il passeggio in città, in viaggio, ecc.

Si chiede che venga precisato come debba essere l'abito « modificato » di cui parla l'**art. 21** delle Costituzioni.

La Rev.da Madre Elba risponde che per le exclaustrate, per le commissioniere, per le Suore che rimangono in famiglia durante un lungo periodo di tempo, è stabilito l'abito modificato in questo modo:

- velo come quello delle Novizie (chi sentisse il bisogno può portare anche una cuffia nera), mantellina col colletto come le Postulanti, escluso il modestino.

La Rev.ma Madre fa poi leggere l'**art. 103** delle Costituzioni, che stabilisce una compagna alle Suore che, per qualsiasi motivo, devono uscire di casa.

Si fa il quesito per le Suore che, a piedi o in pulmann, escono giornalmente ad accompagnare le studente.

La risposta è che anche queste Suore abbiano sempre la compagna, fosse pure una figlia di casa.

L'osservanza di questo articolo è di grande importanza per la formazione delle Suore e per salvaguardare la loro vocazione da seri pericoli, che potrebbero incontrare fuori casa, nei viaggi, sui tram, ecc.

La Relatrice legge poi l'**art. 6** delle Costituzioni che indica l'ordine di precedenza nell'Istituto:

« *L'ordine di precedenza nell'Istituto ecc.*

g) *le Maestre delle Novizie,*

h) *le Direttrici, Consigliere ed Econome locali... ».*

Il motivo per cui le Maestre delle Novizie in questo articolo precedono le Direttrici nasce dal fatto che fino al 1929, la Maestra era anche Direttrice del Noviziato; da tale data, in base all'art. 286 delle Costituzioni, e alla prescrizione del Diritto Canonico, si è nominata la Direttrice in ogni Noviziato, lasciando alla Maestra il solo compito di formazione delle Novizie.

Essa, come Suora, viene quindi a dipendere dalla Direttrice, per cui risulta necessario portare all'art. 6 la seguente modifica:

g) *le Direttrici e le Maestre di Noviziato,*

h) *le Consigliere e le Econome locali.*

La seduta termina alle ore 12 con le preghiere prescritte.

## OTTAVA ADUNANZA

*31 agosto, ore 9*

Alle ore 9 il Rev.mo Signor Don Garelli con la preghiera d'uso dà inizio all'ottava adunanza e annuncia la visita di S. Ecc. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore dell'Archidiocesi di Torino, il quale verrà oggi a portarci la benedizione di S. E. il Cardinal Fossati.

Ritornando sull'argomento trattato sabato, il Signor Don Garelli ritiene che, per evitare ambiguità, sia bene determinare che, presso di noi vadano in vigore i termini di « Aspirante minore » per le figliuole fino ai 17 anni e « Aspirante maggiore » per quelle che compiono l'anno prescritto prima del Postulato.

Rifacendosi poi a quanto è stato stabilito precedentemente circa la cultura base da dare alle Aspiranti, corrispondente al diploma di scuola media inferiore, fa notare che, se si presentasse il caso di una figliuola che non riesce a conseguire un **titolo statale** di scuola media, ma dimostra criterio pratico, riflessione, apertura di mente sufficiente per la comprensione degli ob-

blighi della vita religiosa, potremmo accettarla, indirizzandola ad una specializzazione di lavori domestici.

Si rende infatti sempre più necessaria per le Case salesiane e nostre la preparazione di brave capo-ufficio, che abbiano sufficiente competenza per la direzione di cucine, lavanderie, guardarobe ecc., siano capaci di manovrare le macchine utensili e abbiano prestigio sul personale esterno di servizio.

Esaurito così l'argomento degli Aspirantati, la Reverenda Delegata Suor Andreina Moncada legge la Relazione del secondo sottotema: « Formazione religiosa delle Novizie e delle Suore » (Vedi pag. 165 e seguenti).

Dopo l'esauriente trattazione si passa alla discussione.

Viene chiesto come deve regolarsi la Direttrice nel caso di Suore che frequentano Scuole pubbliche superiori, e che restano turbate da qualche argomento trattato dai Professori.

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che nelle Case con Suore studenti nelle Scuole pubbliche sarebbe necessario ottenere dall'Ispettore Salesiano un Confessore prudente e competente, a cui indirizzare le Suore. Se la Direttrice della Casa è persona colta e sperimentata, può anche lei illuminare in qualche misura, come può fare una buona mamma.

Si prospetta poi il problema di certi libri d'istruzione su argomenti delicati, che oggi circolano fra le nostre adolescenti.

Bisogna andare molto caute nel consigliare tali libri, che spesso sono più adatti per gli educatori e i genitori che per le adolescenti.

Anche se la stampa cattolica recensisce positivamente questi libri, noi dobbiamo revisionarli: nei casi pericolosi non è mai bene stare all'avanguardia!

La Rev.da Madre Elba precisa che le riviste cattoliche per la recensione dei libri devono servirci come prima cernita; a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, incombe il dovere di esaminare personalmente i libri prima di metterli in mano alle Suore e alle ragazze.

Qualche Rev.da Capitolare osserva come l'Azione Cattolica segua criteri piuttosto larghi nella trattazione di certi problemi. Possiamo non portare le nostre allieve interne, socie di A. C., ad adunanze organizzate nelle nostre Case dalle Dirigenti, quando sappiamo che saranno trattati tali argomenti?

La risposta del Rev.mo Signor Don Garelli è: « *Teniamo presente il principio: tutto quello che avviene nella Casa religiosa è sotto la responsabilità della Direttrice... vediamo dunque con prudenza e bontà di salvaguardare i nostri princìpi* ».

La Rev.da Madre Nilde interviene per confermare che tale principio vale anche per le ex allieve: in Casa nostra non si trattano pubblicamente certi problemi delicati.

Si chiede come regolarsi con le nostre convittrici che frequentano Scuole pubbliche ed hanno libri di pensiero non ortodosso.

Disponete che in tali convitti ci sia una Suora colta in scienze profane e religiose, capace di neutralizzare l'azione dei testi con una critica cristiana. La Rev.da Madre Elba aggiunge che, per facilitare questo importante compito, la Suora incaricata delle convittrici deve, fin dall'inizio dell'anno scolastico, esaminare i libri di testo adottati dalla Scuola, per poter lungo l'anno intervenire, orientare con il contravveleno.

Quando le Scuole sono nostre, riconosciute o no dal Governo, abbiamo possibilità di scelta per i libri di testo. Raccomandiamo alle Insegnanti di non badare nè alla veste tipografica, nè alla presentazione della materia, nè all'esito brillante che il testo potrà assicurare all'esame; prima di tutto badiamo alla formazione cattolica e salesiana che esso può dare.

Seguono poi interventi di alcune Rev.de Capitolari che sottolineano, portando esempi di Superiore passate, alcuni punti fondamentali e vitali dell'osservanza religiosa, i quali dovrebbero essere maggiormente curati nell'opera di formazione delle Suore:

- vita interiore intensa, che porta alla ricerca di Dio e quindi al distacco, che rende le Suore generose, mortificate e felici;
- vita comune sulla base del « cor unum » evangelico, fatta amare e praticare soprattutto dalle giovani Suore;
- obbedienza, che si esprime in docilità e sottomissione, anche nei particolari delle proprie occupazioni;

— povertà, che esclude il superfluo o l'appariscente, e sa dare una giusta misura anche al necessario o utile (esempio: evitare cartoline di lusso, sovrabbondanza di documentazione fotografica, viaggi in automobili « fuori serie », anche se offerte da benefattori, ecc.).

**Si delibera** che le Ispettrici tengano annualmente un Corso di Ss. esercizi esclusivamente per le Direttrici e un Convegno annuale per loro. Per Esercizi e Convegni si possono unire anche Direttrici di Ispettorie vicine.

Si propone di bandire nelle Case una crociata contro le mormorazioni e le critiche.

La Rev.ma Madre approva e indice come mezzo efficace il ritorno in vigore dell'osservanza diligente del silenzio, soprattutto di quello moderato, che ci aiuta a divenire riflessive, a soppesare le parole, a non esprimere il primo pensiero che passa nella mente, a vedere le cose nella luce di carità.

L'adunanza si conclude con la preghiera d'uso.

## NONA ADUNANZA

31 agosto, ore 17

L'adunanza, presente il Rev.mo Signor Don Garelli, ha inizio alle ore 17.

Dopo la preghiera e la lettura del Verbale precedente, la Rev.da Delegata Suor Maria Larroudé legge la Relazione sul terzo sottotema: « Formazione salesiana delle Novizie e delle Suore » (Vedi pag. 194 e seguenti).

Alle ore 17.40 si interrompe la lettura della Relazione per l'arrivo di S. Ecc. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino. L'illustre Presule è accompagnato dal Rev.mo Rettor Maggiore.

La Rev.da Ispettrice Madre Primetta Montigiani, a nome delle presenti, gli rivolge un indirizzo di omaggio e di ringraziamento. Sua Eccellenza risponde paternamente e si compiace di essere stato tra i primi, il 27 u. s., a sapere a Roma la notizia della rielezione della Rev.ma Madre e del suo Consiglio.

*« L'unanimità dei voti e la convinzione espressa dal-*

*le figlie che il risultato della votazione non avrebbe potuto essere diverso, dimostra che nell'Istituto regna la carità e vi è unione di mente e di cuore* ». Assicura alla Rev.ma Madre la sua preghiera, perchè « la croce » invisibile che ella porta sulle spalle abbia ad essere un giogo soave. Le augura che in questo sessennio possa vedere l'Istituto crescere ed espandersi su tutta la terra, come quercia frondosa e fruttifera.

Sottolinea la coincidenza dei motivi che portano a Roma Sua Eccellenza per un Convegno, con quelli che radunano le Figlie di Maria Ausiliatrice in un Capitolo Generale a Torino: i problemi del Catechismo. Il Signore ha detto: « *Istruite e battezzate* » e noi dobbiamo oggi trovare le strade più facili e adatte perchè la verità cristiana abbia a diffondersi.

Ringrazia la Rev.ma Madre per il bene che le Figlie di Maria Ausiliatrice compiono nella Diocesi di Torino, soprattutto attraverso l'insegnamento del Catechismo, fatto non solo con esposizione di formule, ma con forti motivi di vita cristiana per far nascere e crescere la vera mentalità di fede.

Infine trasmette la duplice benedizione di S. Em. il Cardinal Fossati, come « patriarca » e come « Vescovo ».

*« Nato il 24 maggio, 88 anni fa, Egli non è mai mancato in tale giorno all'appuntamento con Maria Ausiliatrice nella sua Basilica. Come Vescovo, ha dato in tutta la sua vita un esempio di pastoralità ineguagliabile.*

*La sua Benedizione impetrerà quella di Dio su questo Capitolo ».*

Dopo la partenza di S. Eccellenza il Rev.mo Rettor Maggiore rimane a presiedere l'adunanza e la Relatrice riprende la lettura della sua Relazione, terminata la quale si passa all'esame delle singole proposte.

### 1ª PROPOSTA

La Rev.ma Madre raccomanda alle Ispettrici quando stipulano le Convenzioni per l'apertura di nuove Case di includere sempre chiaramente due clausole:

- a) la libertà di attuare il nostro Metodo educativo,
- b) la possibilità di far funzionare l'Oratorio festivo.

Senza queste due condizioni, le nostre possibilità di bene rimangono molto limitate.

Le Convenzioni, quindi, siano ben chiare e precise. Invita perciò la Rev.ma Madre Margherita ad indicare, in sintesi, come dev'essere la stesura di una Convenzione.

### 2ª PROPOSTA

La Commissione nota come alcune Suore manifestino nella condotta di non aver approfondito sufficientemente il senso del « *Da mihi animas, coetera tolle* », per cui, quando devono fare qualche rinuncia nel campo apostolico, la ritengono una limitazione della propria personalità, anziché un progresso nell'amor di Dio.

La Rev.ma Madre consiglia: « *Facciamo fare la ginnastica del distacco, che è ginnastica dell'amor di Dio*

*personale e della imitazione della Madonna! Don Bosco ci insegna a studiare e coltivare le inclinazioni; è un dovere da parte di noi Superiore, ma non deve diventare da parte delle Suore un pretesto per assecondare la propria natura. Per una Suora personalità è eguale al compimento della volontà di Dio ».*

Alla proposta di rendere frequente la conversazione sui nostri Santi Fondatori e di inculcare nelle Suore l'impegno per la lettura quotidiana di qualche pagina di biografie salesiane, la Rev.ma Madre risponde invitando tutte a promuovere una crociata per la lettura di libri nostri, fatta individualmente e assimilata con spirito di fede.

Il Rev.mo Rettor Maggiore mette in risalto l'abbondanza di letteratura salesiana (meditazioni - biografie - circolari - atti dei Capitoli e dei Convegni - quaderni F. M. A. - ecc.) che già abbiamo e che, se ben usata e tradotta nelle lingue estere, anche solo per estratti e prontuari, costituirà soprattutto per le giovani Suore, un vero corso di formazione e di spiritualità tutta nostra.

La Rev.da Madre Elba ricorda che dal Manuale sono prescritte due conferenze all'anno sul sistema preventivo: se saranno tenute fedelmente, saranno anch'esse un buon alimento di formazione salesiana nel campo educativo.

### 3ª PROPOSTA

La Rev.da Madre Elba invita a un serio esame di coscienza sul come si sono tenute in considerazione le pratiche di pietà delle Insegnanti e le esigenze della formazione religiosa, nello stabilire l'orario delle loro occupazioni. *« Dobbiamo stare in guardia contro la tentazione di allargare troppo le opere e di aumentare le iscrizioni delle allieve col pretesto dell'apostolato. Ne scapiterebbe la profondità della nostra azione formativa e resterebbe compromessa la distensione necessaria alle Suore per adempiere i loro doveri di pietà.*

*Non siamo obbligate a fare noi tutto il bene, ma dobbiamo fare solo quello per il quale il Signore ci offre i mezzi ».*

### 4ª PROPOSTA

La Rev.ma Madre raccomanda alle Ispettrici di offrire alle Suore più stanche almeno due giorni di riposo prima dell'inizio dei Ss. Esercizi. Anche nel giorno di Esercizio di Buona Morte si lasci almeno il superlavoro, la scuola serale, per esempio. *« Se non ci fermiamo un po' a meditare su ciò che è essenziale, perdiamo di vista il vero scopo della nostra vita religiosa e il nostro apostolato si logora, perde il vigore necessario.*

*Non dobbiamo trascurare la preghiera per il lavoro ».*

Il Rev.mo Rettor Maggiore sottolinea che l'assistenza non è solo compito delle Suore verso le ragazze, ma anche delle Superiori nei riguardi delle Suore.

*« E' difficile saper comandare bene e ciò va conquistato attraverso l'equilibrio e l'esercizio di dominio su noi stessi ».*

Invita le Direttrici ad adeguare gli impegni delle Suore alle loro capacità e alle possibilità di resistenza. *« Oltrepassando i giusti limiti, compromettiamo, per colpa nostra, la salute e l'efficienza apostolica delle nostre Sorelle ».*

Ribadisce poi la necessità di compilare con molta serietà le Convenzioni, che sono un atto **giuridico**.

LA 5ª E LA 6ª PROPOSTA riguardano la conoscenza e l'amore verso Maria SS. sotto il titolo di Immacolata Ausiliatrice.

Si invita a richiamare in vigore nelle Case gli art. 19, 20, 21, 22 del Manuale, che ci ricordano il caro impegno di diffondere, con vari mezzi, la devozione a Maria Ausiliatrice.

Si legge dalla carissima Suor Giselda Capetti una lettera da lei rivolta alle Capitolari in cui vengono riportate le parole testuali dette da Don Bosco il 5 agosto 1872: *« Abbiate come una gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice ».* Suor Giselda sottolinea con pena come questo titolo vada qua e là cedendo il posto ad altre denominazioni, e invita tutte a volerlo custodire gelosamente.

Si **delibera** perciò:

**« Fedeltà a Don Bosco nella consegna di gloriarci del nostro titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice, e im-**

**pegno** di trasmetterlo intatto, sintesi e luce di uno spirito a quelle che verranno dopo di noi ».

Usarlo perciò nella intestazione delle Case, dei programmi, della carta da lettera, sui timbri, ecc. Si potrà però sempre aggiungere come sottotitolo « Salesiane di Don Bosco », perchè abbiamo coi Salesiani comune il Fondatore ed anche la specificazione dell'opera.

Riaffermata così la nostra devozione filiale e fattiva alla Vergine Ausiliatrice, si chiude l'adunanza alle ore 19,20 con le preghiere d'uso.

## DECIMA ADUNANZA

*1º settembre, ore 9*

Alle ore 9 coll'usuale preghiera il Rev.mo Signor Don Garelli dà inizio alla decima adunanza.

La Delegata Suor Orsolina Pavese legge la Relazione sulla prima parte del quarto sottotema: « Formazione specifica delle Suore per le opere giovanili dell'Istituto » (Vedi pag. 222 e seguenti).

In seguito la Delegata Suor Eugenia Coccio completa la Relazione con lettura e commento dei programmi proposti all'approvazione del Capitolo Generale, per la preparazione delle Suore Assistenti e la « qualifica » delle Suore destinate ai vari lavori domestici.

Si nota in sulle prime nell'Assemblea una certa perplessità, essendo detti programmi alquanto impegnativi per l'orario delle neo-Professe e per il personale insegnante.

La Presidente della Commissione, Madre Claudina Pozzi, a incoraggiamento di tutte nelle inevitabili difficoltà che si incontreranno nell'attuazione, porta l'esempio della Casa Madre Mazzarello che agli inizi della

trici oltre ad avere aiuti per la formazione del personale saranno sgravate da spese.

L'anticipazione della Rev.ma Madre è accolta con vivo applauso da tutte le presenti.

Una Rev.da Ispettrice chiede se le neo - Professe che hanno interrotto gli studi normali entrando in Noviziato, possono o no riprenderli durante lo Juniorato. La Rev.ma Madre risponde affermativamente e aggiunge che alle Suore frequentanti i Corsi normali si potrà ridurre il programma delle materie prescritte per lo Juniorato, tenendo conto di quanto già studiano o hanno studiato nella normale.

A questo punto si chiede all'Assemblea, per alzata di mano l'approvazione dei programmi proposti. L'Assemblea approva ad unanimità.

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude l'adunanza dicendo che a prima vista questi programmi possono spaventare; ben esaminati però, fanno dire che le Superiori hanno avuto coraggio, e una particolare illuminazione dello Spirito Santo per prepararli e proporli.

*« Siete all'avanguardia — egli dice — e non dovete scoraggiarvi per le difficoltà, ma tener l'occhio fisso al traguardo, anche se dovete realizzarlo gradualmente. Le vostre Superiori vi sono venute e vi vengono incontro. Voi potete mandare oggi neo - Professe al Pedagogico e alla Casa Madre Mazzarello di Torino; potete unirvi fra le varie Ispettorie per studiare il problema e trovare soprattutto il personale insegnante; non vi sentite sole, siete ben aiutate.*

*Oggi tutto il mondo va a scuola, ma si impara molto con l'occhio e con l'orecchio: è quindi facile imparare anche il falso. E' necessario perciò nella Suora una preparazione più profonda, più salda anche filosofico-tomistica, per evitare interpretazioni sbagliate e sbandamenti pericolosi di pensiero e di azione.*

*Maria Ausiliatrice e lo Spirito Santo vi diano il coraggio di tradurre in pratica quanto vi è stato proposto e voi avete approvato ».*

Alle ore 11 si chiude l'adunanza dopo la preghiera di rito.

## UNDICESIMA ADUNANZA

*19 settembre, ore 17*

Alle ore 17, alla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore e del Rev.mo Don Garelli, incomincia, con la preghiera e la lettura del verbale, la undicesima adunanza.

La Delegata Suor Orsolina Pavese continua la lettura della Relazione (quarto sottotema) nella parte che riguarda la preparazione delle Insegnanti.

A un certo punto questa Relazione accenna alla figura dell'«orientatore pedagogico» o «psicologo scolastico» e la Rev.da Delegata Suor Silva Aparecida viene invitata a riferire sull'istituzione dell'orientatore pedagogico nel Brasile... è una informazione utile.

La Relatrice, dopo aver portato a conoscenza dell'assemblea i compiti che la legge affida all'orientatore pedagogico nella Scuola in qualche nazione, esprime pure la difficoltà della sua attuazione nelle nostre Case a causa delle interferenze che potrebbe recare. E afferma:

Le Costituzioni e i Regolamenti ci danno una orga-

nizzazione educativa conforme al Metodo Preventivo con una collaborazione materna e filiale che raggiunge lo scopo attraverso il rispetto dell'« unità » voluta dal Fondatore e assegnata al Direttore e alla Direttrice.

L'orientatrice da noi non potrà essere che la Direttrice aiutata, dove è richiesto il titolo, da una persona umile che la completi col suo diploma, ma agisca filialmente sotto la sua direzione materna e agile: tutte e due devono cercare solo Dio e le anime.

Con soddisfazione comune parecchie Capitolari comunicano che le Autorità scolastiche delle rispettive Nazioni (Perù, Stati Uniti, Giappone) riconoscono ed accettano nelle nostre Scuole a motivo del Metodo Preventivo ben attuato, un'organizzazione già in atto con l'« orientatore pedagogico », anche se da noi manca l'attuazione formale.

Il Rev.mo Rettor Maggiore conferma che il nostro sistema educativo, con le riunioni periodiche sotto la guida del Direttore, o del Consigliere scolastico, l'assegnazione dei voti settimanali, mensili, trimestrali, e qualche rilievo psicologico, risponde in pieno alle attuali esigenze della pedagogia: dobbiamo esserne tutti convinti.

Siamo sulla buona strada: si tratta ora di perfezionarci.

E' difficile dare all'alunna un perfetto orientamento vocazionale. Noi tendiamo all'importante: insegnare loro a conoscere se stesse per orientarsi, prepararsi

adeguatamente alla vita della famiglia e della società nello spirito cristiano.

Una Rev.da Capitolare, ritornando sui Programmi per la preparazione delle neo - Professe ai lavori domestici, esprime il rammarico di tante Suore già mature, che non hanno potuto avere una preparazione adeguata.

Volendo ora aggiornare le Suore già addette ai lavori domestici, possiamo organizzare per loro corsi intensivi di una decina di giorni servendoci degli stessi Programmi.

Anche il Rev.mo Rettor Maggiore nota la « *necessità di specializzare oggi le Suore addette agli uffici casalinghi, data la diffusione dell'uso dei macchinari, la facile contraffazione delle derrate e delle merci, ecc. Ma la specializzazione più importante è sempre quella del Catechismo e della pratica dell'amor di Dio* ».

In seguito la Relatrice Suor Pavese, proseguendo la lettura, presenta due realizzazioni perseguite dalla nostra Rev.ma Madre: la formazione missionaria catechistica delle nostre Suore missionarie, e in genere delle Suore che vanno in paesi esteri; la formazione al Centro di Aspiranti, Novizie, neo - Professe provenienti dai paesi dell'Oriente asiatico.

Il Rev.mo Rettor Maggiore incoraggia a continuare l'esperimento, che già presso i Rev.di Salesiani ha dato ottimi risultati nella formazione dei filosofi e dei teologi.

Si rivolge poi alle Ispettrici, specialmente dell'Europa, esortandole ad essere generose nel lasciar partire per le Missioni Novizie e Suore che ne fanno domanda. *« Lavoriamo di più nella ricerca di vocazioni per le necessità delle nostre Ispettorie, ma poi siamo generose verso chi ha più bisogno di noi. Il nostro sacrificio sarà compensato largamente dal Signore con altre vocazioni ».*

Recitata la preghiera conclusiva, si chiude l'adunanza alle ore 19,10.

## DODICESIMA ADUNANZA

*2 settembre, ore 9*

Alla presenza del Rev.mo Signor Don Garelli, alle ore 9 si apre la dodicesima adunanza.

A conclusione e coronamento della trattazione sulla formazione specifica delle Suore per le opere dell'Istituto, la Rev.da Ispettrice Madre Caterina Regis presenta le seguenti proposte:

### 1<sup>a</sup> PROPOSTA

Mettere in atto l'organizzazione degli Juniorati come quella degli Aspirantati:

- nella primavera del 1965 per i paesi in cui l'anno scolastico comincia in primavera;
- nell'autunno del 1965 per quelli in cui inizia in autunno.

(I termini « primavera » e « autunno » si riferiscono al calendario europeo, ma ognuna faccia la traduzione in loco).

## 2ª PROPOSTA

Aderire alla iniziativa dell'amatissima Madre di preparare al Centro Suore Catechiste e Missionarie mandando Missionarie, anche a costo di sacrificio di personale.

## 3ª PROPOSTA

Studiare la preparazione di Catechiste laiche, soprattutto in Oriente e nei paesi di Missione in Occidente.

## 4ª PROPOSTA

Per provvedere alla scarsità di Suore insegnanti nelle nostre Scuole ed evitare di sovraccaricare quelle che abbiamo, studiare la possibilità di ricorrere a insegnanti esterne che si potranno trovare nella Nazione o in altre Nazioni attraverso Istituti ed Associazioni speciali, di cui la Commissione per le Case di formazione possiede elenchi e statuti.

La Delegata Suor Cecilia Zalamea legge una breve Relazione sulla esistenza e l'attività di alcuni « Istituti Secolari di collaborazione missionaria », specie per l'insegnamento nelle Scuole dei vari gradi.

La segnalazione può essere utile ad alcune fra le Ispettrici presenti.

La Relatrice avanza anche l'idea di fare in qualche Nazione qualcosa di simile con le nostre ex - Allieve.

L'attuazione è lasciata allo studio: si facciano proposte e il Centro vedrà.

La Delegata Suor Angela Bosotti presenta l'esperienza di due Istituti Missionari laici, che lavorano alla dipendenza dei Vescovi: « Le Ausiliarie dell'Apostolato » fondate dal Card. Mercier e le « Cooperatrici Salesiane » di Mons. Mathias.

La Rev.da Suor Maria Larroudé comunica qualche notizia su una istituzione del genere organizzata dal Vescovo di Moron Mons. Raspanti « M.A.S. - Missionarie Argentine Secolari ». Esse, pur attendendo alle proprie personali occupazioni, fanno la così detta « borsa di tempo » offrendone, secondo le personali possibilità, per prestazione catechistica e per opere di bene a carattere sociale. Tra loro lavorano, con vero spirito di sacrificio, anche nostre ex - Allieve.

La Rev.da Madre Elba spiega lo scopo della prestazione di questi Istituti laici:

1) offrire alle nostre figliuole, che non sono chiamate a legarsi con voti religiosi per tutta la vita, la possibilità di fare del bene nella loro giovinezza;

2) in qualche caso particolare, avendo bisogno di personale laico insegnante nelle nostre Scuole, l'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio e con l'approvazione della Rev.ma Madre, potrebbe assumere qualcuna di queste associate. Naturalmente occorre farlo a ragion veduta con precauzione e prudenza.

Alla richiesta di come ci si deve comportare quando Autorità Ecclesiastiche suggeriscono iniziative non completamente conformi al nostro spirito per tener unito il personale insegnante laico a quello religioso,

il Rev.mo Signor Don Garelli risponde: « *Non meravigliatevi se ci sono sistemi diversi dal vostro. Voi state più che potete attaccate al vostro: Spiritum nolite extinguere. Dagli altri accettate quei suggerimenti che si accordano con le vostre tradizioni e che possono fare del bene, sempre nello spirito di Don Bosco.*

*Riguardo alla scarsità di personale e ai sacrifici che dovete fare per dare alle Suore giovani la possibilità di formarsi, non vi suggerirei di chiudere le Opere, perchè questo non è sempre possibile e prudente a farsi, bensì di ricorrere all'aiuto di queste Associazioni Missionarie laiche, che non sono impegnate con i Sindacati ».*

Ad una Capitolare che chiede venga escluso dalle nostre Scuole il personale docente maschile, il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che l'assunzione di tale personale può essere solo provvisoria e fatta in casi di emergenza.

La Rev.da Ispettrice Madre Pia Forlenza rivolge una parola di vivo ringraziamento alle Capitolari Missionarie che, in queste sere, si sono succedute nella « Buona notte » per trasmetterci notizie del lavoro Missionario. Dopo di lei alcune Ispettrici presentano proposte per intensificare la propaganda missionaria a favore del nostro Istituto che forse è troppo poco conosciuto sotto questo aspetto.

Il Rev.mo Signor Don Garelli interviene per dare un prezioso consiglio sulla preparazione delle Suore missionarie: formarle all'umiltà, mediante la serena accettazione delle umiliazioni. « *Per andare Missionarie*

— egli dice — *occorre una valigetta speciale, da riempire di umiltà. Senza di essa l'andare in Missione potrebbe costituire un pericolo. Ho trovato visitando le Case, Suore non sufficientemente umili, che si son trovate male e han fatto star male intorno a loro.*

*L'umiltà senza umiliazioni è una bella parola, ma vuota; perchè diventi piena deve tradursi in serenità nelle umiliazioni. La Direttrice nel rendiconto compia dolcemente sulla Suora che vuol essere Missionaria questo lavoro di formazione ».*

Si passa poi alla lettura della Relazione sulla seconda parte del quarto sottotema: « I pericoli e gli errori del laicismo » - quali sono - come vincerli e contrastarli nelle nostre Scuole ». Relatrice la Rev.da Delegata Suor Anna Maria Lamonica (vedi pag. 290 e seguenti).

La Rev.da Madre Elba a chi fa notare il pericolo che il laicismo nelle nostre Case si diffonda attraverso l'« orientatore pedagogico » qualora venisse imposto dalla legge, risponde che si preparino Insegnanti ben ferrate in materie religiose, perchè possano neutralizzare tale possibile influsso.

« *Impariamo dai figli delle tenebre anche in questo* — dice il Rev.mo Signor Don Garelli — *Ho visto durante la mia permanenza in Russia il libro di un alto personaggio del Ministero sull' "Insegnamento antireligioso nella scuola elementare": dava ai maestri la norma di prendere spunto da ogni materia per fare dell'insegnamento antireligioso.*

*Impariamo questa tattica e facciamo di tutto il no-*

*stro insegnamento un'occasione per dare il senso di Dio. Sappiamo dimostrare che, se la Religione ci dà degli obblighi, assicura però anche gli aiuti proporzionati per assolverli ».*

Segue poi un intervento della Rev.da Ispettrice Madre Philippe, che fa il punto sulla difficile situazione della Scuola in Francia, completamente laica nei programmi, anche se tenuta da cattolici.

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude dicendo che la situazione della Scuola in Francia è quella di una larvata persecuzione religiosa. « *A noi tocca tener fede ai princìpi, pur sapendoci adattare quando forza maggiore costringe. Don Bosco diceva: " Mi caverei il cappello anche davanti al diavolo per poter andare a salvare un'anima". Così noi: cediamo solo se costrette! ».*

Con la recita della preghiera di rito, si chiude l'adunanza alle ore 11,45.

## TREDICESIMA ADUNANZA

*2 settembre, ore 17*

Alla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore e del Rev.mo Signor Don Garelli, ha inizio alla ore 17, con la preghiera e la lettura del Verbale, la tredicesima adunanza.

La Rev.da Delegata Suor Anna Maria Lamonica continua la lettura della Relazione sul laicismo, terminata la quale, si passa alle proposte e deliberazioni.

### **Si delibera:**

1) di tenere Corsi annuali di aggiornamento catechistico per le Insegnanti di Scuole di vari ordini e gradi;

2) di dare con serietà e impegno massimo ogni anno l'esame di Religione a tutte le nostre allieve.

La Rev.da Madre Melchiorrina ricorda alle Direttrici la necessità di guidare le giovani Insegnanti passo

passo, oltre che nell'applicazione del nostro Sistema educativo, nel modo di insegnare, interrogare, assegnare i voti, ecc., anche nella valutazione in senso cattolico di autori, correnti di pensiero, periodi storici, ecc. Questo potrebbe essere fatto nei raduni settimanali o quindicinali delle Insegnanti.

La Delegata Suor Silva Aparecida nota che il laicismo è come l'aria che si respira: entra dappertutto! Un rimedio valido è organizzare le varie attività formative della Casa in modo che da tutte le Suore venga sviluppata, lungo l'anno, un'idea dominante.

La Rev.da Madre Melchiorrina precisa che le P. A. G. vanno incontro a questa proposta con l'opuscoletto per i membri direttivi delle Case di educazione. Vi sono indicati spunti per Buone notti, conferenze, ecc., che servono assai bene a sintonizzare tutta l'opera formativa della Casa al programma delle P.A.G.

La Direttrice ragguaglia ogni trimestre il personale incaricato della educazione delle giovani sul programma da svolgersi in quel periodo.

Sottolineando la deliberazione che ogni anno ci sia nelle Ispettorie un Corso di Religione anche per Insegnanti dei Corsi superiori, la Rev.da Madre Elba nota che le Suore laureate in Università statali o anche in quelle cattoliche in cui la cultura profana assorbe la massima parte del tempo, hanno una preparazione sproporzionata nel campo religioso.

Anche Sacerdoti, Confessori ammettono che tanti problemi d'anima e persino di vocazione di queste Suore, dipendono dall'insufficiente loro cultura teologica.

La responsabilità di questa loro formazione ricade in buona parte sulle Superiori. L'Ispettrice quindi faccia in modo che ogni Insegnante possa avere, attraverso questi Corsi, il nutrimento religioso di cui abbisogna.

Il Rev.mo Rettor Maggiore osserva che anche i Sacerdoti, pur facendo molti anni di studio della Religione, sentono il bisogno di completarlo con l'anno di Pastorale. Specialmente per impartire il Catechismo, non tutti conoscono bene la didattica, anche se sono ben istruiti nella Dottrina.

Seguono numerosi interventi di Ispettrici che danno un panorama confortante dell'attività catechistica di tutto il nostro mondo.

Ma la Rev.da Madre Elba invita a fare un serio esame di coscienza: quante famiglie cristiane esenti da laicismo hanno formato finora le allieve uscite dalle nostre Scuole? E' bene che le Suore insegnino il Catechismo, ma l'ottimo è che l'insegnamento si traduca nella vita e che la fede vivente nell'anima di chi insegna per forza di Dio si faccia vita in chi ascolta.

A conferma di quanto è stato detto la Rev.da Ispettrice Madre Minozio legge alcuni punti dell'Enciclica « Ecclesiam suam » di S. S. Paolo VI, che ribadiscono il concetto che aggiornarsi vuol dire risalire alle sorgenti del Cristianesimo.

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude che, tanto il laicismo che il Cristianesimo sono uno spirito. Il laici-

simo è l'attuazione dell'anticristo oggi. E' la concezione del mondo senza Dio e della vita senza la legge di Dio; insinua nelle anime che ogni religione è una superstizione, per staccare da Dio la mente e il cuore. Se viviamo lo spirito di Cristo e sappiamo vedere il mondo e la vita alla luce di Dio, realizziamo la contrapposizione allo spirito laicista.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si congratula nel constatare che del problema catechistico il nostro Istituto è, non solo interessato, ma lanciato alle attuazioni più di quanto egli pensasse. « *Dobbiamo mirare a formare cristiane che diano vera testimonianza di vita: se non portiamo i nostri giovani alla pratica dei Comandamenti e dei Sacramenti, anche se vincessero la gara catechistica, non riusciranno a resistere all'ondata di laicismo che troveranno nel mondo.*

*Domani, festa di S. Pio X, affidiamo al Papa del Catechismo e della Comunione frequente l'efficacia del nostro apostolato fra i giovani ».*

Alle ore 19 ha termine l'adunanza con le preghiere d'uso.

## QUATTORDICESIMA ADUNANZA

*3 settembre, ore 9*

L'adunanza comincia puntualmente alle ore 9, presente il Rev.mo Signor Don Garelli.

Dopo la preghiera e la lettura del verbale, la Rev.da Ispettrice Madre Ersilia Scanziani legge la Relazione riguardante la prima parte del quinto sottotema: « Formazione del personale dirigente » (vedi pag. 327 e seguenti).

Terminata la lettura di una prima parte, si passa alla discussione.

La Rev.da Madre Melchiorrina, rifacendosi all'elenco dei libri per la meditazione e la lettura spirituale delle Suore che è stato distribuito, e all'art. 114 del Manuale, propone che d'ora in avanti si faccia:

- a) il mese di Maria Ausiliatrice;
- b) la novena in preparazione alla festa del Sacro Cuore, di Pentecoste, di Maria Immacolata, di Natale, di S. Giuseppe;

c) il triduo in preparazione alla festa dell'Assunta, di Don Bosco e di Madre Mazzarello;

d) l'ottavario dei fedeli defunti.

La proposta è accettata ad unanimità.

Riferendosi all'osservazione avanzata da qualche Suora, che giudica troppo lenta da parte delle Superiori locali l'attuazione delle nuove norme liturgiche, si osserva che, come le disposizioni della Santa Sede, pur rese note immediatamente ai fedeli, prima di essere applicate devono passare attraverso la Gerarchia ecclesiastica, così nel caso nostro, prima di giungere alle Case, le disposizioni della Rev.ma Madre passano tramite l'Ispettrice... Esse si faranno sollecite nel trasmetterle.

La Rev.da Madre Crugnola ringrazia le Superiori per il lavoro fatto in preparazione di questo Capitolo, che ci dà ogni giorno nuova luce e ci fa sentire sempre più la gioia di essere Figlie di Maria Ausiliatrice. Esorta quindi a coltivare nelle Suore la bella tradizione di tenersi in comunicazione, almeno attraverso lo scritto, con le Rev.de Superiori.

La Rev.da Madre Carolina prende occasione per raccomandare che alle lettere delle Suore e delle Superiori venga dato subito corso.

Il Rev.mo Signor Don Garelli osserva che, a proposito dell'art. 111 delle Costituzioni, si devono includere fra le lettere esenti da controllo anche quelle indirizzate al Delegato Apostolico per l'Istituto, cioè al Rettor Maggiore « pro tempore » della Società Salesiana.

L'assemblea approva la proposta di inserzione al-

l'unanimità con un caloroso applauso, in quanto dà un riconoscimento giuridico a quello che si è sempre fatto nell'Istituto, da Don Bosco e suoi Venerati Successori fino ad oggi.

Vien qui propizia l'occasione di precisare, per uniformità di interpretazione del medesimo articolo, che l'espressione « ai membri del Consiglio » si deve intendere riferita **solo** al Consiglio Generalizio.

Da una Capitolare si domanda come regolarsi quando un Sacerdote chiede di tenere la direzione spirituale di una ragazza interna mediante corrispondenza chiusa.

Il Rev.mo Signor Don Garelli distingue:

- « *Se si tratta di un Sacerdote secolare bisogna rispondere che, per Regolamento, la Direttrice deve consegnare aperte le lettere alle alunne interne;*
- *se invece il Sacerdote è Salesiano è prudenza avvertire l'Ispettore ».*

Si passa poi a trattare l'argomento del rendiconto e si precisa:

— Il rendiconto viene ricevuto dalla Direttrice nella propria Casa e dall'Ispettrice nell'Ispettorìa.

E' bene che il rendiconto alla Direttrice venga fatto oralmente anche se ha molto lavoro, perchè la sua prima occupazione è quella di attendere alle Suore.

Il rendiconto scritto si può fare mensilmente dalla Direttrice alla propria Ispettrice e dalla Ispettrice alla Rev.ma Madre.

La Relatrice sottolinea la necessità del segreto su

quanto viene confidato alle Superiore nel rendiconto e la Rev.da Madre Elba aggiunge che, anche da parte delle Suore, ci deve essere però la dignità del segreto naturale su quello che la Direttrice o l'Ispettrice dicono loro in sede di rendiconto.

Si ricorda poi che lo scopo del rendiconto per le Suore è quello di ricevere una formazione adeguata e perciò il rendiconto non deve riguardare solo la salute e le difficoltà nel lavoro.

Il Rev.mo Signor Don Garelli, concludendo, invita le Superiore a considerare il rendiconto come un mezzo per fare un po' di purgatorio.

E' necessario lasciare che le Suore parlino, si aprano e perciò le Superiore le ascoltino con paziente carità.

Recitate le preghiere d'uso l'adunanza ha termine alle ore 11,25.

## QUINDICESIMA ADUNANZA

3 settembre, ore 17

Alle ore 17 il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli, entra nell'aula capitolare e dà inizio alla quindicesima adunanza con le preghiere prescritte.

Dopo la lettura del Verbale, la Rev.da Ispettrice Madre Ersilia Scanziani, Relatrice del quinto Sottotema - prima parte, si riferisce a quanto è stato letto stamane circa la dipendenza del nostro Istituto da Don Bosco e dai Superiori da lui delegati fino al Decreto di S. S. Benedetto XV (1917) che ha nominato il Rettor Maggiore dei Salesiani **Delegato Apostolico dell'Istituto** « *al fine di promuovervi il vero spirito del Fondatore e di curarne il progresso spirituale, morale e scientifico* » e prende occasione per esprimere al Rev.mo Rettor Maggiore la riconoscenza della Madre, delle Superiori, delle Capitolari presenti e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'assistenza che direttamente o per mezzo dei Rev.di Salesiani continua ad elargire a tutto

l'Istituto in fedeltà a Don Bosco e in ossequio al su ricordato Decreto Pontificio.

La Rev.ma Madre conferma « *toto corde* » il ringraziamento e aggiunge: « *E' nostro vivo desiderio che il pensiero del Santo Fondatore in merito ai rapporti del nostro Istituto col Rettor Maggiore dei Salesiani autorevolmente riconosciuto dal Decreto Pontificio in parola e dai "Privilegi" del 1940 venga fissato o almeno ricordato o nelle Costituzioni o nei Regolamenti* ».

Le Capitolari applaudono vivamente, esprimendo così il loro voto unanime, per l'adempimento di quanto si desidera.

Il Rev.mo Rettor Maggiore risponde invitando anzitutto a ringraziare il Signore per l'unione anche giuridica riconosciuta alle nostre due Famiglie attraverso la nomina del Delegato Apostolico dell'Istituto nella persona del Rettor Maggiore. « *Approfittiamone — egli dice — per mantenere e far camminare le due Congregazioni sulle parallele fissate dal nostro Santo Fondatore. Vedremo se sarà fattibile ottenere dalla Santa Sede qualcosa in più dopo che il Concilio si sarà espresso per quanto riguarda le Religiose* ».

Con l'anima inondata dalla speranza che Maria Ausiliatrice diriga le cose verso la mèta desiderata, si ritorna al lavoro presente e la Relatrice riprende la lettura della seconda parte della sua trattazione, concludendo con varie proposte.

Nella prima si domanda che il Consiglio della Casa abbia **voto consultivo** non solo per l'ammissione al Noviziato, ma anche al Postulato e alla Rinnovazione

dei Voti temporanei, nonchè ai Voti perpetui.

L'Assemblea delibera per alzata di mano.

Nella nuova edizione del Manuale si terrà quindi conto della seguente **deliberazione**:

Il voto consultivo dei Consigli Locali è richiesto:

- a) per le ammissioni delle Aspiranti al Postulato,
- b) per le ammissioni delle Postulanti al Noviziato,
- c) per l'ammissione delle Novizie alla Professione nelle Case di Noviziato,
- d) per l'ammissione alle successive rinnovazioni e ai Voti perpetui delle Suore facenti parte del personale delle Case regolari.

La Rev.da Regolatrice apre la discussione sulle attribuzioni delle Consigliere Locali.

Le Costituzioni e il Manuale le delineano in generale, ma ogni Casa ha la sua propria fisionomia ed è necessario che la Direttrice definisca al principio di ogni anno con la propria Ispettrice dette attribuzioni, le comunichi alle interessate e le chiarisca poi alla Comunità riunita.

Sottolinea soprattutto la funzione della Consigliera scolastica, come si è venuta delineando in questi ultimi anni per lo sviluppo degli Esternati; la disciplina delle esterne e l'andamento scolastico dipendono da lei, mentre le interne sono seguite da una Consigliera col nome di Assistente generale, che può essere la terza Consigliera. Alla quarta Consigliera possono venire affidate le ex - Allieve, l'Oratorio o altre Opere della Casa.

La Rev.ma Madre prospetta alle Capitolari la possibilità che venga aumentato il numero delle Consigliere locali da quattro a sei, otto e anche più, quando la complessità delle opere lo richiedesse.

La riunione del Consiglio locale deve essere considerata come un atto religioso, quindi non può essere supplita da colloqui o pareri che si possono scambiare a tavola o per i corridoi.

Il Rettor Maggiore aggiunge che ogni seduta di Consiglio richiede il Verbale, che è codificazione ufficiale delle decisioni prese, e salvaguardia da ogni evenienza. Nei casi di dispareri si passi ai voti, ma poi si accetti da tutti la decisione della maggioranza.

E' regola di prudenza da parte della Direttrice lasciar parlare le Consigliere, ascoltarle prima di passare ad una decisione.

Una Capitolare fa notare la necessità di scegliere bene le Consigliere: abbiano carità paziente e benigna e insieme il coraggio di aiutare le Suore nella correzione dei loro difetti esterni.

La Rev.da Regolatrice interroga l'Assemblea sulla opportunità di attribuire ad ogni Consigliera Ispettoriale un campo in cui si renda esperta per illuminare l'Ispettrice nelle adunanze.

La Rev.ma Madre precisa che è necessario aver chi porti in Consiglio un aggiornamento, non quello di dare una responsabilità diretta.

C'è bisogno di esperte, di qualificate che informino e mettano in comune delle esperienze a bene del governo delle Ispettorie.

L'esperta, anche se non Consigliera, può essere chiamata a informare il Consiglio e poi ritirarsi.

Il Rev.mo Rettor Maggiore comunica che lo stesso problema è avvertito dai Salesiani e che quasi certamente anche da loro si farà l'esperienza di porre accanto all'Ispettore Consiglieri, non Direttori, esperti in particolari settori.

*« Ieri il Santo Padre in un meraviglioso discorso ha dimostrato la necessità dell'organizzazione soprattutto oggi, in cui il mondo è radicalmente cambiato da cinquant'anni fa.*

*Nel caso nostro, mettere accanto all'Ispettrice persone specializzate che la coadiuvino è rinforzare l'ossatura e la muscolatura delle nostre Ispettorie ».*

Una Capitolare chiede di quale somma possano disporre per spese tanto la Direttrice che l'Ispettrice, senza chiederne l'autorizzazione al Centro.

La Rev.da Madre Bianca risponde che non si può dare una norma assoluta: si deve distinguere caso per caso. Trattandosi di manutenzione necessaria della Casa, anche se la spesa è forte, non occorre chiedere l'autorizzazione. Se invece si tratta di modifiche all'edificio o agli ambienti, tale autorizzazione occorre sempre. E' sempre prudente da parte delle Direttrici chiedere consiglio all'Economa Ispettorale nell'acquisto di macchinari o simili.

Si passa poi a discutere l'argomento riguardante le Figlie di Casa, tanto necessarie, ma tanto difficili ora a trovare.

La Rev.da Madre Bianca raccomanda che si provveda

anzitutto a retribuirle secondo giustizia: oggi le ragazze sono facilmente assunte nelle fabbriche e ben pagate.

Alcune Capitolari espongono la soluzione tentata in questo campo: offrire la possibilità alle Figlie di Casa di conseguire un diploma in compenso delle prestazioni domestiche. L'esperimento in Italia è stato attuato con soddisfazione a Cinisello, Nizza Monferrato, Roma.

La Rev.da Ispettrice Madre Palmira Ghisoni dice quanto è già in atto da tempo in parecchie Ispettorie dell'America Latina con le cosiddette « Scuole domestiche » organizzate coi criteri suddetti: i risultati sono soddisfacenti.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si compiace di così ordinata attività. In particolare loda le Figlie di Maria Ausiliatrice che nell'Ispettorìa si impegnano di una costruzione importante per volta, concentrando tutti i loro risparmi in quell'opera.

Ringrazia vivamente per l'adesione filiale dimostrata dal nostro Istituto nel contribuire prontamente con generosa offerta alla costruzione del Tempio sul Colle S. Giovanni Bosco. « *Chi dà a Don Bosco, riceve largamente da Don Bosco e dà a Maria Ausiliatrice* ».

La Rev.ma Madre approfitta per anticipare al Rev.mo Superiore la notizia dell'offerta già raccolta dalle Capitolari come primo contributo per l'erezione dell'altare a S. Maria D. Mazzarello nel medesimo Tempio sul Colle.

L'adunanza si conclude alle 19,15 con le preghiere d'uso.

## DECIMASESTA ADUNANZA

*4 settembre, ore 9*

Alle ore 9 il Rev.mo Signor Don Garelli inizia la decimasesta adunanza, precisando, secondo il Codice di Diritto Canonico, i poteri dei Superiori e dei loro Consigli.

Legge il can. 501 e spiega che il Superiore Maggiore, la Madre Generale, l'Ispettore, l'Ispettrice e il Direttore hanno potestà dominativa sui loro sudditi. L'hanno pure i rispettivi Capitoli, ma non i singoli Consiglieri. Nel Capitolo Generale votata una deliberazione, i singoli Capitolari diventano sudditi della deliberazione stessa. Così avviene nei Capitoli Ispettoriali e Locali, e proprio per questo il Verbale di ogni adunanza redatto con verità, dev'essere firmato da ogni singolo Consigliere.

Finora nel caso nostro questa prassi non è stata seguita ovunque, e quindi la Rev.ma Madre invita a **deliberare:**

— Nelle Ispettorie e nelle Case i Verbali di ogni adunanza di Consiglio siano stesi con verità; diano ri-

salto oltre che alle decisioni prese, anche alle proposte e agli eventuali dispareri e siano firmati dalla Superiora e dalle Consigliere.

Il Rev.mo Signor Don Garelli, richiamandosi ad una domanda fatta precedentemente, chiarisce, a norma del Diritto Canonico, la dovuta dipendenza dalla rispettiva Superiora nell'amministrazione dei beni da parte dell'Economa Generale e Ispettoriale e Locale. Nei Consigli esse sono delle specializzate che informano.

Le Ispettrici, le Direttrici devono essere fedeli nel segnare su un proprio registro le spese fatte da riportarsi nelle varie voci del rendiconto amministrativo; ma non sono obbligate a dar conto alla rispettiva Economa del motivo di tali spese, ma lo dovranno dare sempre alla rispettiva Superiora.

Nel caso poi di genitori di Suore bisognosi di qualche sussidio, è bene sia l'Ispettrice a provvedere direttamente, con carità e prudenza, senza dar conto ad altri: Economa, Direttrice.

La Rev.da Madre Bianca chiede a chiarimento per tutte che venga precisato quando l'Economa deve essere chiamata in Consiglio.

La Rev.ma Madre risponde: *« Ogni volta che l'argomento trattato interessi l'amministrazione. »*

*Per le Ispettorie sarà qualche volta, per le Case sarà con più frequenza. Sempre o quasi in tali Consigli si deve trattare di acquisti o altro per cui l'Economa deve essere interessata ».*

A complemento di quanto si è discusso nell'adunanza di ieri e di oggi, la Commissione per le Case di for-

mazione, per mezzo della Relatrice Rev.da Ispettrice Madre Regis, presenta norme pratiche per la scelta delle Consigliere (vedi pag. 327 e seguenti).

Presenta poi la proposta di organizzare ogni anno un raduno di Ispettrici della stessa Nazione per uniformarsi nell'applicazione delle direttive ricevute dal Centro.

Alla domanda dell'Assemblea che a presiedere questi raduni ci sia una Superiora Generalizia, l'amatissima Madre assicura che verrà fatto tutto il possibile per assecondare un tale desiderio.

Esaurita la discussione sulla prima parte del quinto sottotema, la Rev.da Ispettrice Madre Ruggiero Adelaide inizia la lettura della Relazione sulla seconda parte: « Scelta del personale direttivo e accettazione nell'Istituto » (vedi pag. 373 e seguenti).

Svolto esaurientemente l'argomento sulla scelta del personale direttivo, presenta un gruppo di proposte (vedi pag. 388) e si passa alla discussione.

La Rev.da Madre Elba raccomanda di scegliere anche per le nostre Scuole a carattere paterno (Orfanotrofi ed Aspirantati) personale preparato culturalmente e spiritualmente.

A proposito della rotazione nella carica di Direttrice, alcune Ispettrici espongono la loro esperienza in merito, soddisfacente e fruttuosa nella quasi generalità dei casi.

Il Rev.mo Signor Don Garelli aggiunge che questi cambiamenti abitano al distacco, e perciò oltre che

giovare alle opere giovano agli individui che diventano sempre più « disponibili ».

Questo vale anche per le Maestre delle Novizie; le nuove generazioni cambiano le loro esigenze ed è quindi saggio cambiare ogni tanto chi è chiamato alla loro formazione.

Il Rev.mo Superiore ricorda poi un consiglio di Don Bosco, la cui pratica facilita la preparazione del personale direttivo: assecondare per quanto possibile le inclinazioni di ciascuno, e coltivare la rettitudine e la coscienziosità per sfruttarne le possibilità di bene.

Viene sottolineato un inconveniente facile a verificarsi nei cambi di Casa: interessarsi ancora delle persone e delle opere lasciate. Bisogna che l'Ispeitrice ricordi ogni tanto alle Direttrici e alle Suore la santità del distacco e l'impegno che tutte devono avere di evitare possibili inconvenienti.

A conclusione la Rev.da Madre Melchiorrina legge un brano di circolare — 3 novembre 1924 — della compianta Madre Luisa Vaschetti, che ricorda chiaramente alle Superiore, nel cambio di Casa, di non coltivare le conoscenze lasciate.

Il Rev.mo Signor Don Garelli concludendo lascia un pensiero spirituale. « *Oggi 1º Venerdì del mese, in Basilica c'è l'esposizione del SS.mo Sacramento. Auguro a ciascuna di voi di essere l'esposizione vivente del Cuore di Gesù* ».

L'adunanza termina alle ore 11,40 con la preghiera di rito.

## DECIMASETTIMA ADUNANZA

4 settembre, ore 17

Alle ore 17 il Rev.mo Rettor Maggiore accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli dà inizio alla decimasettima adunanza con la preghiera stabilita.

La Rev.da Ispettrice Madre Ruggiero Adelaide continua la sua trattazione nella parte che riguarda le condizioni per l'accettazione nell'Istituto. Si presenta subito il problema delle « legittimate » che finora sono state escluse dall'Istituto.

Il Rev.mo Signor Don Garelli cita il can. 1117 che equipara, a tutti gli effetti, i diritti delle legittimate a quelli delle legittime.

Il Rev.mo Rettor Maggiore dice che nel Capitolo del 1958 anche i Salesiani hanno discusso sull'argomento, risolvendolo positivamente. E aggiunge:

*« Si tratta però di procedere con molta cautela, di considerare caso per caso i motivi della legittimazione e vedere se la famiglia ha avuto prima e ha mantenuto poi una linea cristiana di vita. »*

*In alcuni paesi a motivo della scarsità dei Sacerdoti o per particolari condizioni locali, i matrimoni legittimati sono frequenti. L'importante è assicurarsi sull'onestà della famiglia precedente e susseguente il matrimonio e studiare bene le figliuole, prolungando magari il tempo della prova ».*

La Rev.ma Madre afferma che tali figliuole si possono accogliere ma con cautela, sottoponendo ogni caso al suo giudizio, come si fa per le figliuole che hanno oltrepassato i trent'anni. Restano sempre escluse le illegittime.

L'Assemblea approva per alzata di mano.

Una Delegata chiede se si possono accettare le figlie di genitori che vivono separati, ma onestamente.

Il Rev.mo Rettor Maggiore risponde che sarà sempre prudente sottoporre questi casi, che lasciano perplessi, al giudizio delle Superiori Generalizie.

Alla domanda se si possono fare eccezioni alla proposta di non accettare figliuole che sono state Aspiranti o Novizie in altre Ispettorie, la Rev.ma Madre dice che è necessario rispetto reciproco e unità di procedimento.

Nel caso in cui le informazioni giunte siano buone, prima di decidere la riaccettazione, occorre sottoporre la domanda al giudizio delle Superiori Maggiori. Ordinariamente però queste accettazioni non devono farsi perchè le accettazioni in tutto l'Istituto devono essere regolate da criteri di uniformità.

Si passa poi all'esame delle **cartelle personali** per

Aspiranti, Novizie e Juniores e l'Assemblea esprime parere favorevole.

Il Rev.mo Rettor Maggiore elogia la Relatrice che ha presentato uno studio di prim'ordine sulle norme per scegliere le vocazioni; seguendole si eviteranno molti sbagli.

Ci è stata presentata un'antologia di precetti lasciatici da Don Bosco, dalla nostra S. Madre Mazzarello, dalle Madri che l'hanno seguita; queste pagine meritano di essere lette con frequenza da chi ha l'incarico delle vocazioni.

Conoscere le persone è sempre molto difficile, specie nell'età giovanile: c'è da considerare il carattere, la capacità, le tendenze, l'affettività, ecc. ecc., e anche la famiglia. Le Costituzioni indicano chiaro il da farsi. Lasciamoci guidare da esse, non seguiamo le nostre opinioni, siamo docili.

Ognuna ha la sua fisionomia, per cui occorre più che uno studio di cartella, una conoscenza fatta di vicinanza, di interessamento, di comprensione.

Nella compilazione delle cartelle personali il Rev.mo Rettor Maggiore raccomanda ottimismo e prudenza, perchè il comportamento di una figliuola può migliorare e la scheda rimane fissa in un giudizio.

*« Non vogliamo figlie senza difetti, ma che non facciano pace con essi — ha detto Madre Mazzarello. — Valorizziamo i loro pregi e aiutiamole a conoscersi e a correggersi. L'educatore deve essere un artista che da un marmo qualsiasi sa trarre una bella statua. Sappiamo formare anime tutte di Dio, anime apostoliche. I*

*nostri padri non avevano studiato tanta psicologia, ma avevano l'intuizione dei caratteri e l'amor di Dio li istruiva sulle parole da dire. Basti pensare alle trasformazioni operate da Don Bosco nei suoi giovani; per esempio in Cagliero e in Michele Magone ».*

Alle ore 19,15, dopo la preghiera, si chiude l'adunanza.

## DECIMAOTTAVA ADUNANZA

5 settembre, ore 9

Alle ore 9, presieduta dal Rev.mo Signor Don Garelli, si dà inizio alla decimaottava adunanza.

Dopo la preghiera si dà lettura del Verbale dell'adunanza di ieri.

A complemento della presentazione delle schede personali, fatte nell'adunanza precedente, la Relatrice Rev.da Ispettrice Madre Ruggiero Adelaide presenta stamane la **Scheda Caratterologica** per Aspiranti, Novizie, neo-Professe e ne dà la relativa spiegazione.

Il Rev.mo Signor Don Garelli esprime la sua compiacenza dicendo: « *Avete fatto uno studio di prim'ordine! Confrontando i miei studi di psicologia sperimentale che facevo cinquant'anni fa all'Università di Torino, vedo che del cammino se n'è fatto molto in questo campo.*

*Chissà fra cinquant'anni! Tuttavia poichè questi studi hanno per oggetto la persona umana, i risultati sono necessariamente soggetti a mutamenti di giudizi e di*

*apprezzamenti in quanto questa personalità si svolge.*

*Inoltre molte cose non possono essere controllate solo con mezzi scientifici: occorre unirvi buon senso, prudenza, serenità, molto cuore e serietà di giudizio. Allora si potrà sperare di giungere a delineare un profilo che, press'a poco, risponde a verità.*

*Solo se fatta con amore e luce di Spirito Santo, la scheda, anche letta a distanza di anni, potrà indurre la persona interessata a dire: "E' vero: ero proprio così" ».*

Continua ricordando che, in particolari circostanze, alcuni dati confidenziali caduti in mano ad Autorità politiche, sono stati interpretati a danno degli individui e dell'Istituto stesso, con strascichi talvolta penosissimi (incarcerazioni, ecc.).

L'Assemblea:

- tenuto presente quanto sopra,
- considerata la difficoltà della compilazione è del parere che la cartella caratterologica non venga adottata oggi nell'Istituto.

Passando ad altro argomento e precisamente alle visite che i Vescovi Diocesani hanno diritto di fare alle nostre Case, un canonista interpellato dal Rev.mo Signor Don Garelli, ha risposto che il privilegio dato al nostro Delegato Apostolico di fare la Visita canonica alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non toglie al Vescovo il diritto di fare la sua.

Ove essa fu fatta si svolse paternamente, almeno così ci risulta.

E' inoltre spettanza del Vescovo, secondo le prescrizioni del Diritto Canonico, rendersi conto della Cappella, dell'insegnamento religioso e dell'andamento morale delle Scuole.

Verificandosi incertezze o divergenze con le Autorità Ecclesiastiche, il Rev.mo Signor Don Garelli consiglia di non entrare in discussione, ma accettare rispettosamente tutto ciò che non intacca la disciplina dell'Istituto nelle sue caratteristiche approvate e difese dalla Chiesa.

Ritiene poi opportuno che in ogni Ispettorìa si tengano elenchi e specchietti aggiornati di tutte le Suore che lavorano in attività catechistiche e sociali a bene della popolazione e delle Parrocchie. Potranno essere una eloquente risposta a chi vuol conoscere la nostra collaborazione di lavoro verso le Parrocchie e le Diocesi.

La Rev.da Regolatrice comunica che sono ormai completate le trattazioni sulla prima parte del tema-base: « Formazione del personale religioso » e invita la Relatrice Rev.da Ispettrice Madre Caterina Regis a leggere alcune pagine che servono di conclusione alla parte sviluppata e come ponte di passaggio alla seconda parte.

Prima però di incominciare la trattazione di questa seconda parte, si prendono in esame alcune proposte giunte al Capitolo Generale dalle Suore e che potranno portare a qualche modifica nella forma di alcuni articoli delle Costituzioni.

La Rev.da Ispettrice Madre Ersilia Scanziani ne dà lettura con brevi parole di chiarimento.

Le Rev.de Capitolari esprimono via via il loro pensiero e dalle discussioni emerge la necessità prevista, di portare cioè alcune correzioni e modifiche ad articoli vari.

Quando si passerà alla votazione verrà dato alla Rev.ma Madre e al suo Consiglio il compito di fare presso la Sacra Congregazione dei Religiosi le pratiche richieste per la necessaria ratifica.

Ottenuta quella ratifica dall'Autorità competente, la Rev.ma Madre la comunicherà all'Istituto intero. Le deliberazioni prese saranno riportate nelle Costituzioni quando si sentirà la necessità di una ristampa.

Esaurito l'argomento, alcune Capitolari chiedono come si debba interpretare l'art. 43 delle Costituzioni.

Il Rev.mo Signor Don Garelli precisa che ha l'intento di garantire la massima libertà della Suora, ed evitare il pericolo di una pressione da parte dell'Istituto. Precisa inoltre che la Chiesa non permette mai che una Suora si privi della sua proprietà. Essa può cedere, però previa autorizzazione della Superiora Generale, l'uso e l'usufrutto dei suoi beni.

Il Rev.mo Signor Don Garelli invita a lasciare pienamente libere le Novizie nella stesura del loro testamento, chiarendo, s'intende, preventivamente le modalità per la validità giuridica.

La Rev.da Madre Bianca fa osservare che quando si deve trattare coi parenti della parte economica è

bene far conoscere ad essi che i beni restano alla Suora anche se debbono cederne l'amministrazione e che l'Istituto è un semplice amministratore.

Ad una Capitolare che interroga in merito all'esame canonico, il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che — per privilegio — il Delegato Apostolico può farlo, lui direttamente o per mezzo di un suo Delegato.

E' bene però comunicare alle Curie gli atti da compiersi, anche tramite l'Ispettore Salesiano, ma farlo con molta delicatezza.

L'adunanza è ormai al termine e il Rev.mo Signor Don Garelli conclude: « *Come siete impegnate nel migliorare la lettera delle vostre Costituzioni, così possiate passare di bene in meglio nello spirito che deve animare l'applicazione di ogni articolo delle vostre Regole stesse!* ».

Recitate le preghiere di rito, la seduta è tolta: sono le 11,40.

## DECIMANONA ADUNANZA

5 settembre, ore 17

Alle ore 17 viene il Rev.mo Rettor Maggiore accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli e si dà inizio alla decimanona adunanza.

Dopo la preghiera e la lettura del Verbale, il Rev.mo Superiore spiega il motivo dell'omaggio da lui fatto alle Capitolari della biografia di Don Filippo Rinaldi: è il suo ringraziamento per l'offerta consegnatagli come acconto per la costruzione dell'altare di S. Maria Mazzarello nel Tempio dei Becchi. « *Ho scelto Don Rinaldi perchè il Servo di Dio ha fatto molto per il vostro Istituto e vi ha favorite di molte vocazioni* ».

Riferendosi poi alla proposta presentata in una precedente adunanza di far tradurre nelle principali lingue estere i due volumi del Lemoyne, il Rev.mo Rettor Maggiore dice che questo non pare necessario, perchè in ognuna di tali lingue c'è già una buona biografia di Don Bosco:

— in spagnolo c'è il volume del Lemoyne-Fierro,

- in francese quello dell'Auffray,
- in inglese è stato tradotto il ritratto morale di Don Bosco del Lemoyne e dell'Auffray,
- in tedesco i due volumi del Lemoyne sono stati tradotti ed ora, essendo esauriti, se ne potrà curare la ristampa,
- in portoghese c'è la traduzione dell'Auffray.

Ribadisce poi ciò che già ieri ha espresso a riguardo dell'introduzione delle schede personali per le nostre candidate alla vita religiosa: *« Si possono usare senza preoccupazioni quelle a carattere generico, ma quella caratterologica, che richiede una penetrazione di rilievo, potrebbe far nascere disagio nelle interessate, provocare reazioni deteriori anche a scadenza di tempo.*

*E' meglio evitarle ».*

La Rev.ma Madre risponde: *« Noi tutte siamo contente e desiderose di fare ciò che lei ci consiglia. E' grande gioia per noi continuare le tradizioni del nostro Istituto, considerare cioè la parola del Successore di S. Giovanni Bosco come espressione della santa volontà di Dio. Così fece Madre Mazzarello, così fecero le Superiori che le succedettero, così vogliamo fare noi, sicure di attuare il divino beneplacito ».*

Il Rev.mo Superiore accetta con benevolenza, conferma con la sua parola autorevole quanto già nella precedente adunanza venne detto intorno alla giurisdizione dei Vescovi sui Religiosi.

La Rev.da Madre Elba esprime il desiderio che venga

sempre da tutti rispettato il fine specifico dell'Istituto: l'educazione cristiana della gioventù. La formazione che noi diamo alle Suore mira a questo scopo, e quindi non sarebbero preparate per altre forme di apostolato.

Il Rev.mo Rettor Maggiore completa dicendo che, dovendo dedicarci all'Oratorio parrocchiale, dovremmo essere pronte anche all'apostolato dell'Azione Cattolica femminile e delle Donne Cattoliche.

Le Rev.de Superiore confermano che già le Suore lavorano per l'Azione Cattolica come Assistenti Tecniche e che tengono pure i Catechismi alle mamme. L'apostolato che sentiamo estraneo alla nostra finalità è quello delle visite alle famiglie per regolarizzare matrimoni o altre situazioni irregolari.

Una Rev.da Ispettrice segnala, a conferma, un'esperienza dolorosamente negativa di Suore, appartenenti a Istituti Diocesani, che hanno defezionato in seguito a un'attività di tal genere svolta durante una Missione Diocesana.

La Rev.da Regolatrice invita la Rev.da Ispettrice Madre Ruggiero a leggere alcune considerazioni sull'esperimento fatto ultimamente nelle nostre Case, in seguito alla Costituzione sulla Sacra Liturgia, per la partecipazione comunitaria alla S. Messa.

Prima di passare alla deliberazione di una norma definitiva, le Ispettrici sono invitate a segnalare eventuali disposizioni avute dall'Autorità Ecclesiastica nelle Diocesi.

Pur nella grandissima varietà di disposizioni da parte delle Autorità Ecclesiastiche Diocesane, risulta

confortevole l'impegno di tutte di seguire con fedeltà le disposizioni del Centro, là dove l'Autorità Ecclesiastica non ha emanato particolari norme.

Anche il Rev.mo Rettor Maggiore loda tale fedeltà ed esorta a continuare su questa via di docilità. Dove non è possibile, si accetti quanto prescrivono i Vescovi.

Aggiunge poi che la varietà di interpretazioni liturgiche a cui le Suore hanno dovuto sottostare nelle Diocesi, potrebbe servirgli come documento, ed invita le Ispettrici a stenderne brevi accenni.

*« Da parte mia seguo la S. Messa recitando il Rosario e questo mi aiuta moltissimo. Dico i misteri Gaudiosi per la Chiesa: il primo mistero per il Santo Padre perchè realizzi in sè l' "Ecce Ancilla Domini" della Madonna, il secondo mistero perchè il Clero sia il "Magnificat" nella vita della Chiesa; il terzo mistero per le vocazioni: affinchè Gesù ripeta in loro la sua nascita e corrobora così la Chiesa tutta; il quarto mistero per il popolo cristiano perchè, frequentando il tempio, sia benedetto dal Signore; il quinto mistero dello smarrimento di Gesù per tutti gli erranti ».*

Annuncia in precedenza che la Strenna di quest'anno sarà sulla Eucaristia, quindi anche sulla partecipazione alla S. Messa. Porta come esempio di ben riuscita partecipazione liturgica quella che nella Basilica di Maria Ausiliatrice il commentatore fa seguire ai fedeli la domenica. Il messalino non basta: occorre un commento sobrio, devoto, che aiuti il popolo nella partecipazione comunitaria.

Termina l'adunanza con la preghiera alle ore 19,15.

## VENTESIMA ADUNANZA

7 settembre, ore 9

L'adunanza comincia alle ore 9 alla presenza del Rev.mo Signor Don Garelli, il quale dopo la lettura del Verbale aggiunge una precisazione riguardo a quanto è stato detto: « *non essere conforme al nostro spirito che le Suore vadano nelle famiglie a scopo di apostolato* ».

« *Visitando qua e là le vostre Case — egli dice — mi risulta che qualche Suora infermiera va a fare le iniezioni nelle famiglie. Mi pare che in questa prestazione ci sia un doppio inconveniente:*

- 1) *far concorrenza alle infermiere vere e proprie con conseguenti eventuali dispiaceri;*
- 2) *esporsi a pericoli morali che si possono facilmente incontrare.*

*E' meglio che le persone bisognose vengano nelle vostre infermerie, qualora la Direttrice credesse opportuno un simile servizio ».*

La Rev.ma Madre invita il Rev.mo Superiore a volerli dire la sua parola di consiglio in merito alle « Celebrazioni della Parola ».

Egli risponde e dice che per la nostra partecipazione fuori Casa è necessario guardare innanzitutto alla **natura** della cerimonia, e da chi è stata indetta. Qualora si trattasse per esempio di organizzazione voluta dal Vescovo non ci si potrà esimere.

Se la pratica potrà tornare a gloria di Dio, e incitamento apostolico, si faccia partecipare il numero di Suore e di allieve che sembrerà opportuno e conveniente.

La Rev.ma Madre aggiunge che, se al termine di Corsi Catechistici o in qualche particolare circostanza si volessero organizzare anche in Casa nostra tali « Veglie bibliche » lo si può fare con discrezione e misura, previa una dovuta preparazione che ne faccia capire il significato, specie alle ragazze.

A questo punto le Rev.de Capitolari sono invitate a esprimere il loro voto, con votazione segreta, sulle lievi modifiche ad alcuni articoli delle Costituzioni, già considerate e definite nella diciottesima adunanza (5 settembre, ore 9).

Si distribuiscono le schede e, trovandosi assente dall'adunanza per motivi di salute la Rev.da Ispettrice Madre Moore, le due Scrutatrici, a norma dell'art. 169 delle Costituzioni, vanno in infermeria a raccoglierne il voto.

Finita la votazione, dallo spoglio delle schede risultano approvate a grandissima maggioranza assoluta

tutte le modifiche proposte e la Rev.ma Madre col suo Consiglio assume il compito di fare le pratiche presso la Sacra Congregazione dei Religiosi, come è stato detto in precedenza.

La Rev.da Ispettrice Madre Giovanna Zacconi legge una parte della Relazione sul sesto sottotema: « Vita nelle nostre Case - Formazione della gioventù - Varietà di opere, ma identità di spirito e marcata unità di metodo » (Vedi pag. 412 e seguenti).

Letto quanto riguarda il primo caposaldo del Sistema Preventivo « Ragione », si passa alle proposte e seguono gli interventi.

La Rev.da Madre Melchiorrina dice che, quando si affida ad una Suora giovane l'assistenza, è bene affiancarla ad una Suora già esperta, che le sia di modello e di guida.

La Rev.da Madre Margherita ricorda il prezioso diario, forse troppo poco conosciuto, scritto dalla compianta Madre Clelia: « Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente - Madre Emilia Mosca ».

La Rev.da Regolatrice apre poi la discussione su un particolare settore della nostra assistenza: quello delle orfane. Siccome a queste figliuole è mancato il calore della famiglia, l'assistenza che dobbiamo dar loro esige « cuore », non solo come comprensione dei loro bisogni di oggi, ma soprattutto come preparazione professionale alla loro vita di domani. Non è più ammesso che dai nostri orfanotrofi escano giovani di diciotto anni e siano costrette ad andare a servizio nelle famiglie, perchè prive di una « qualifica ».

Già nel 1952 la nostra Rev.ma Madre scriveva in una circolare: « *Ricordiamo che noi dobbiamo servire le orfane e non farci servire da loro e prepararle alla vita donando loro le capacità di esercitare una professione* ».

Seguono interventi di Rev.de Ispettrici che segnalano il lavoro fatto nelle proprie Ispettorie per dare alle orfane la possibilità di raggiungere un diploma o una « qualifica ».

La Rev.da Madre Elba raccomanda di adoperarsi per trasformare da « generici » in « qualificati » i piccoli orfanotrofi che oggi abbiamo ancora in parecchie Ispettorie. Per queste realizzazioni ci si può accordare anche tra Ispettorie vicine.

La Rev.da Madre Margherita osserva che per assicurare un buon funzionamento degli orfanotrofi occorre innanzi tutto vigilare sulle accettazioni, escludendo soggetti disadattati che, non essendo suscettibili di approfittare della nostra azione educativa, influiscono dannosamente su tutto l'ambiente. Vi sono per tali figliuole case appropriate e si fa un bene persuadendo chi di ragione a volerle indirizzare a dette case.

Nello stabilire le Convenzioni con l'amministrazione sia riconosciuta la possibilità di escludere a priori, o di dimettere dopo un tempo di prova, questi soggetti disadattati, non per liberare noi da un peso, ma per favorire i soggetti stessi.

Invita poi a dare alle orfane in qualità e quantità il vitto necessario ai bisogni della loro età.

La Rev.da Madre Nilde auspica per tutti i nostri orfanotrofi la Scuola interna per evitare di mandare

le figliuole alla scuola pubblica, con inconvenienti ovvii.

La Rev.ma Madre aggiunge una motivazione umana: « *Queste figliuole soffrono già un complesso di inferiorità. A contatto con delle compagne esterne, che le mettono a parte delle loro abitudini di vita familiare, dei sollievi e soddisfazioni che si concedono, possono chiedersi: "Perchè io sono qui?" e non si affezioneranno all'Istituto. Abbiamo invece bisogno che ci amino e accettino volentieri la nostra opera educativa: è condizione indispensabile per agire efficacemente sul loro cuore e sulla loro intelligenza e formarle* ».

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude l'adunanza congratulandosi per la serietà con cui sono state fatte le votazioni sulle Costituzioni e soggiunge:

« 1° *Avete fatto una votazione modello. Ora dovete essere modelli nell'accettazione di quanto è stato votato. Se prima ci potevano essere dispareri, ora dovete essere tutte del medesimo parere.*

2° *Ragionevolezza anche nella ragionevolezza, per non esagerare e cadere nel razionalismo che pretende sempre di capire prima di accettare.*

*E' bene spiegare alle figliuole il motivo delle disposizioni che diamo loro quando ciò è possibile e prudente, ma bisogna anche abituarle ad avere fiducia nelle Superiori che cercano sempre il loro bene. Sapranno così accettare il mistero e obbedire al comando di Dio, anche quando non lo capiranno.*

3° *A proposito di Orfanotrofi, l'esperienza mi dimostra che ci sono amministrazioni poco o niente aperte alle innovazioni sociali. Invitiamole a farsi onore, aggiornandosi. Seguite poi le orfane anche quando lasciano l'Istituto, perchè non si esponcano al pericolo: si potrebbe organizzare un ufficio di assistenza per mezzo di brave ex - Allieve che saranno felici di rendersi utili per un'opera di bene ».*

Alle ore 11,40, dopo la preghiera, ha termine l'adunanza.

## VENTUNESIMA ADUNANZA

*7 settembre, ore 17*

Presiede il Rev.mo Rettor Maggiore col Rev.mo Signor Don Garelli. La Relatrice Rev.da Ispettrice Madre Zacconi continua la seconda parte della Relazione sull'argomento: « Educazione di massa ed educazione individuale » (Vedi pag. 427 e seguenti).

Finita la Relazione si viene alle proposte e alle discussioni, da cui risulta in particolare la necessità di semplificare con coraggio le Case troppo complesse: o ridurre il numero delle allieve o almeno dividerle in gruppi secondo i vari corsi di studio, con a capo una Consigliera o Assistente Generale. Le squadre, per le interne, siano al massimo di venticinque educande.

Nella costruzione di nuove Case tener presenti le necessità di oggi, e quindi farle non solo funzionali scolasticamente, ma in modo che si renda possibile la suddivisione in gruppi autonomi, con propria Direttrice e Consiglio ecc. Potranno avere in comune la Cappella.

Le Consigliere e Assistenti Generali dipenderanno

dalla Direttrice e si terranno con lei in rapporti assidui, dandole relazione e seguendone le direttive, non solo, ma inviandole i casi particolari, secondo il nostro Manuale - Regolamenti.

A incoraggiamento di tutte, la Rev.da Madre Melchiorrina porta l'efficace esperienza fatta a Torino - Casa Maria Ausiliatrice, n. 27, in cui fu affidato l'incarico della Scuola elementare ad una Suora sperimentata.

Varie Ispettrici si susseguono esponendo realizzazioni fruttuose già fatte in vari paesi, nel senso indicato dalla Relazione. Altre presentano dubbi e difficoltà.

La Rev.da Madre Elba precisa che è necessario creare una mentalità: dobbiamo giungere all'individuo, lavorarlo in profondità e non restare superficialmente in un lavoro di massa. Naturalmente non si tratta di realizzare tutto domani: si andrà per gradi, secondo le possibilità, ma con volontà rivolta decisamente al meglio!

La Rev.da Ispettrice Madre Giulia Guasco cita le parole del Rev.mo Prefetto Generale Signor Don Fedrigotti tolte dagli Atti del Capitolo Superiore - marzo - aprile 1964: - *« Il crescere del numero degli allievi, il moltiplicarsi delle diverse sezioni, lo scarso aumento del personale costituiscono un pericolo per il nostro Sistema Preventivo: da una parte l'assistenza (che vuol dire presenza ed aiuto) diventa problematica nella sorveglianza di tutti i giovani, dall'altra le esigenze della disciplina e il minor contatto familiare coi giovani tendono a scemare quello spirito di famiglia, che costituisce l'anima del nostro sistema ».*

La Rev.da Madre Elba commenta che se le Scuole saranno ben divise in gruppi, se le squadre saranno ridotte a venti-venticinque allieve, non avverrà più che la ragazza si senta sperduta nella massa, ma godrà di essere oggetto di particolari attenzioni da parte delle Superiori e corrisponderà meglio all'opera educativa.

Nell'attesa di avere locali sufficienti da adibire a refettori separati per i diversi gruppi, la Rev.da Suor Rita Mazza presenta l'esperienza vantaggiosa che si fa nell'Istituto « Maria Ausiliatrice » di Torino: le alte sono messe capo-tavola e fanno un ottimo tirocinio di assistenza con grande senso di responsabilità.

La Rev.da Delegata Suor Emma Petrinetto suscita l'applauso di tutta l'assemblea portando la testimonianza di ex-Allieve che, nelle varie traversie della loro vita, si sono mantenute forti nella fede per il ricordo degli insegnamenti ricevuti nella Scuola e nell'assistenza dalla nostra amatissima Madre.

A completare questa confortante attestazione di frutti raccolti dalla nostra opera educativa, la Rev.da Suor Rita Mazza legge approvazioni e incoraggiamenti pervenuti da tutte le parti del mondo all'opera svolta dalle nostre Suore nel campo della Catechesi.

Il Rev.mo Rettor Maggiore conclude: « *Dopo queste manifestazioni di stima dei Vescovi e Delegati Diocesani per l'opera vostra dei Catechismi, non ho che da sottoscrivere e compiacermi. Ecco la strada migliore per andare contro il laicismo, sia nei vostri Istituti che nelle opere parrocchiali. Ora cercate di migliorare sempre più.* »

*Vedo che preparate pubblicazioni catechistiche molto pratiche, per esempio il "Da mihi animas", a cui possono attingere per la propria lezione le Suore di modesta cultura; però anche per chi ha una preparazione teologica approfondita occorre sempre la preparazione prossima, altrimenti viene a mancare la didattica e quindi l'efficacia della trasmissione catechistica.*

*All'inizio della seduta ho sentito una frase già ascoltata altre volte e che ora mi ha particolarmente colpito: c'è chi accusa il Metodo di Don Bosco di curare un'educazione di massa. Voi vi date d'attorno per suddividere le vostre allieve in gruppi e in squadre non troppo numerosi e così rendere più facile l'individualizzazione educativa. Fate molto bene.*

*Io voglio presentarvi un documento del come Don Bosco, con l'aiuto della Madonna, riusciva ad arrivare individualmente a tutti i suoi ragazzi ».*

A questo punto il Rev.mo Superiore ci fa vedere un vecchio registro di conti, sul quale Don Bosco nel 1862, utilizzando pagine e righe vuote, segnò la « strenna » indicatagli dalla Madonna per ciascuno dei suoi 570 ragazzi. Il registro conserva ancora striscioline non ritirate dai ragazzi, su cui accanto al nome si legge la frase scritta dal Santo proprio di suo pugno.

*« Ringraziamo la Madonna — conclude il Rev.mo Rettor Maggiore — che ha dato a Don Bosco il metodo con cui anche noi oggi continuiamo ad educare con fiducia la gioventù ».*

Con le preghiere d'uso la seduta termina alle ore 19,15.

## VENTESIMASECONDA ADUNANZA

*8 settembre, ore 9*

Presente il Rev.mo Signor Don Garelli ha inizio alle ore 9 la ventesimaseconda adunanza.

La Rev.da Delegata Suor Maddalena Canale legge la seconda parte della Relazione sul sesto sottotema: « Il secondo caposaldo del Sistema Preventivo: Religione - le pratiche di pietà per la gioventù » (Vedi pag. 451 e seguenti).

Terminata la lettura, la Regolatrice invita ad aprire la discussione sull'argomento presentando ciò che le Suore, Sacerdoti, ragazze dicono in proposito.

Ad una Capitolare che chiede come far amare alle studenti delle Case - famiglia e dei Convitti la S. Messa per evitare una partecipazione forzata e controproducente, la Rev.da Madre Bianca porta l'esempio di Arignano dove il Cappellano ha fatto con ottimo frutto una serie di istruzioni sulla S. Messa quando gli fu detto che le Aspiranti minori si distraevano, non potendo più recitare le preghiere in comune. Ne risultò

un grande entusiasmo per la S. Messa e quindi una partecipazione attenta, fruttuosa, gioiosa.

La Rev.da Madre Elba aggiunge: « *La S. Messa quotidiana è nel Regolamento per gli internati; se lo accettano non c'è da discutere. Si deve però procedere con bontà e delicatezza verso le figliuole e cercare di illuminarle. Ci sono due modi per far conoscere e amare la S. Messa: o spiegarla nel suo simbolismo esteriore, che però non è la sostanza, o farla conoscere come sacrificio, come tributo di lode e di adorazione al Signore* ».

Una Delegata chiede se la lettura dell'Epistola e del S. Vangelo nella Messa comunitaria può sostituire per le educande la breve meditazione che si è solite fare.

Come risposta si porta quanto è stato detto in altra adunanza: « *F' difficile per la ragazza la comprensione della Sacra Scrittura. La breve meditazione l'aiuta praticamente a prendere un proposito per la giornata* ».

Alla domanda se una Suora può fare da commentatore il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che non vede nulla di disdicevole, purchè la Suora non stia in presbiterio.

Qualche Capitolare porta esperienze fatte nel proprio ambiente per preparare alunne nuove alla S. Messa con appropriata catechesi della durata di due o tre mesi all'inizio dell'anno scolastico.

Si risponde che la gradualità è cosa buona e consigliabile, ma non deve occupare troppo tempo. Per chi non è del tutto priva di istruzione religiosa potrà bastare una settimana di preparazione o poco più; la

frequenza stessa della S. Messa completerà l'istruzione e ne accrescerà la stima.

Il Rev.mo Signor Don Garelli invita a distinguere la S. Messa di precetto da quella di devozione. Alla prima è obbligo assistere, ma è più essenziale per la seconda istituire una vera e propria catechesi in preparazione. Fissare un termine massimo o minimo a questa preparazione è possibile sulla carta, ma in pratica ci si dovrà adeguare alle necessità.

La Rev.da Regolatrice chiede venga determinato il modo di far partecipare le ragazze alla S. Messa e la Rev.ma Madre conferma ciò che è stato stabilito in esperimento qualche mese fa, ma aggiunge che siamo in attesa di quanto stabiliranno le varie Commissioni Episcopali: ogni Diocesi seguirà le direttive dell'Ordinario Diocesano.

La Rev.ma Madre ricorda poi che già nell'ultimo Capitolo è stato deliberato di non rendere obbligatoria alle alunne esterne la S. Messa domenicale nel Collegio, particolarmente ora che il movimento liturgico zela la partecipazione delle famiglie alla Messa parrocchiale.

Qualche Ispettrice di paesi pagani chiede se è bene o no lasciare che le alunne pagane delle nostre Scuole frequentino con le cristiane la chiesa. In alcuni luoghi l'Autorità Ecclesiastica non lo permette, in altri lo desidera.

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde: « *Dipende da paese a paese. In alcuni, specialmente presso musulmani, se i ragazzi sono portati in chiesa si rischia*

*di far chiudere le Scuole cattoliche. Se l'Autorità Ecclesiastica consiglia di non lasciarli andare è segno che la prudenza esige così. Dove questa proibizione non c'è, lasciate pure che le vostre alunne pagane frequentino la chiesa e aiutete, per quanto è possibile, l'opera dello Spirito Santo ».*

Un'altra Rev.da Ispettrice domanda come ci si deve comportare quando le nostre allieve protestanti chiedono la dispensa dalla lezione di Religione.

Il Rev.mo Signor Don Garelli consiglia anche in questo caso molta prudenza: si conceda pure la dispensa a meno che il numero delle richiedenti sia tale da disturbare l'andamento scolastico. Cerchiamo da parte nostra che la lezione di Religione sia fatta bene, sia interessante, così da essere frequentata volentieri anche dalle protestanti.

Al quesito se le Suore che assistono con le oratoriane alla S. Messa vespertina sono dispensate dalla Benedizione eucaristica, viene risposto affermativamente.

Per maggior chiarezza di tutte viene ribadito il principio che deve servire di norma per le funzioni pomeridiane domenicali delle ragazze.

- a) Negli Oratori parrocchiali le oratoriane dipendono dal Parroco e seguono le funzioni da lui stabilite;
- b) Le interne devono leggere e cantare i Vespri.

L'importante è spiegarne il contenuto e la bellezza, far considerare in questo risveglio di fervore liturgico, che anima la Chiesa, i Salmi come parola di Dio. Siamo con Don Bosco; abbiamo infatti sentito leggere che egli

cento anni fa chiamò all'Oratorio uno specialista in ebraico, perchè spiegasse i Salmi ai suoi ragazzi.

Anche il Rev.mo Signor Don Garelli ribadisce il principio a cui dobbiamo attenerci: preparare le ragazze a immettersi nella preghiera pubblica. Tocca però ai Vescovi organizzarla nella forma (Vespri - Completa - Messa vespertina).

Noi facciamo seguire alle figliuole quella forma che l'Autorità Ecclesiastica ha stabilito nella Diocesi. Là dove non ci sono disposizioni particolari atteniamoci alle prescrizioni del nostro Manuale - Regolamenti, salvo ci siano difficoltà pratiche, che saranno sempre da sottoporre al Centro.

Là dove i Vescovi desiderano che le preghiere quotidiane del buon cristiano siano sostituite dalla recita dei Salmi, per le ragazze potremo seguire queste disposizioni, ma le Suore non ometteranno mai le preghiere prescritte.

La Rev.da Regolatrice conduce poi la discussione sull'argomento: « Esercizio di Buona morte ». Siccome anche fra le Suore va introducendosi l'abitudine di chiamarlo « giorno di ritiro » contrariamente a quello che Don Bosco ha stabilito, pare opportuno **deliberare** fedeltà alla denominazione da lui data.

Perciò questo Esercizio tanto importante porti nell'anima delle alunne i frutti assicurati da Don Bosco, non sia improvvisato, ma venga in precedenza preparato dalla Direttrice, specie per le nuove allieve.

La Rev.da Madre Melchiorrina e la Rev.da Madre Margherita portano l'esempio di generose Direttrici,

sia di Nizza e sia di Torino, che quotidianamente erano a disposizione delle educande e la domenica delle oratoriane. Il frutto era la sincera affezione delle figliuole che tesoreggiavano la parola della Direttrice: ne sono infatti sbocciate numerose, belle vocazioni.

A conclusione di quanto si è trattato, la Rev.da Madre Bianca dice la sua parola in merito all'eventuale costruzione di nuovi edifici. *« E' necessario studiare con calma e prevedere lo sviluppo dell'opera: dare a chi deve fare il progetto indicazioni dettagliate delle nostre esigenze e non temere di far rifare anche più volte i progetti. La compianta Madre Promis diceva che quando un progetto è studiato bene, nella costruzione si può andare fino in fondo senza bisogno di fare cambiamenti ».*

Il Rev.mo Signor Don Garelli aggiunge: *« Quanto ha detto la Rev.da Madre Bianca è molto assennato: la casa deve essere funzionale, non solo per le scuole, ma anche per la chiesa, l'assistenza, ecc. Se voi studierete e sottoporrete i vostri progetti è facile che questa funzionalità riesca più perfetta.*

*Avete proposto di dividere le Case e avete fatto bene, perchè Gesù Maestro ha detto: " Andate e predicate il Vangelo a « ogni » creatura ". D'altra parte quando recitiamo il Padre nostro e diciamo " adveniat Regnum tuum " non c'è da meravigliarsi che nel nostro cuore ci sia il desiderio di ampliare le opere del nostro zelo. Ricordiamo però che il Signore ha fatto tutto " con peso e misura ", e quindi non dobbiamo trascurare il numero per la qualità, nè la qualità per il numero.*

*Se potete smistare le opere di una Casa e dare ad essa una sola qualifica (esempio Asilo, Scuola elementare, Scuola media) purchè il numero lo comporti, fatelo: curerete così e numero e qualità.*

*Quando però non è possibile fare questo, organizzate la Casa, dividendo le allieve in gruppi, come è stato detto, tenendo presente che la formazione deve non solo essere di massa, ma individuale. Tenete in vista la possibilità di qualificare il vostro personale, perchè la soluzione di emergenza che il vostro zelo potrebbe consigliarvi, non divenga imprudenza.*

*La vostra arte educativa faccia sì che il vostro lavoro non sia spreco, ma utile impiego di forze ».*

L'adunanza ha termine alle ore 11,30 dopo le preghiere di rito.

## VENTESIMATERZA ADUNANZA

9 settembre, ore 9

Alle ore 9, presente il Rev.mo Signor Don Garelli, incomincia la ventesimaterza adunanza.

La Rev.da Delegata Suor Canale Maddalena continua la Relazione sul sesto sottotema e la conclude.

Prima che si inizi la discussione, una Rev.da Capitolare porge, a nome di tutte, alle Rev.me Superiore un « grazie » sentito per la chiarezza delle direttive. Si risponde con una parola del compianto Don Ricaldone: « *Sui principi siamo tutti d'accordo* ». Si tratta ora di venire all'applicazione di quanto è stato detto. Non dobbiamo rinnegare anzi valorizzare il passato, ma prendere in esame la concreta situazione di oggi per l'adeguamento necessario.

La Rev.da Madre Margherita segnala una realizzazione già possibile subito per tutte, senza aspettare nuove attrezzature: evitare cioè il rigidismo nell'imporre i giochi alle ragazze e creare nelle ricreazioni

un clima di libertà e spontaneità, pur con la dovuta vigilanza.

« *Si tratta di cambiare mentalità — dice la Rev.da Madre Elba. — Le Assistenti collaborino tra di loro, lasciando le figliuole libere di unirsi anche ad altre squadre nella scelta e nell'uso dei giochi.* ».

La Rev.ma Madre segnala che il primo a consigliare di affiancare le Suore giovani a quelle già sperimentate nell'assistenza e di lasciare nel gioco libera scelta alle figliuole, è stato proprio il Servo di Dio Don Rinaldi.

All'obbezione che, facendo così, l'Assistente perde di vista le ragazze, viene risposto che si tratta di organizzare l'assistenza: ad ogni gioco e nei vari ambienti ci sia chi assiste: le figliuole passando dall'uno all'altro, avranno il senso della libertà, senza accorgersi di essere controllate.

Viene quindi in discussione la necessità di escludere l'assegnazione di compiti e lezioni per i giorni festivi, perchè le nostre allieve, sia interne che esterne, possano trascorrerli in serena distensione.

Si obietta che, essendo senza impegni scolastici, le ragazze esterne possono approfittare per evasioni con pericolo dell'offesa di Dio.

La Rev.da Madre Elba cita ancora un'affermazione del compianto Don Ricaldone a questo proposito: « *Se non riuscite in sei giorni della settimana a dar forza di convinzioni alle vostre allieve perchè passino la domenica senza offendere Dio, pretendete di convincerle a passarla a tavolino?* ». « *Se le Insegnanti — conti-*

nua la Rev.da Madre Elba — *saranno cristiane e salesiane nella loro azione formativa, le ragazze ne subiranno il benefico influsso e trascorreranno la domenica in un clima di purezza* ».

Si passa poi a trattare delle eventuali andate in famiglia durante l'anno scolastico per le alunne interne, in particolari circostanze.

Si susseguono parecchi interventi che vengono risolti come segue:

-- E' permessa alle alunne interne l'andata in famiglia dal mattino alla sera:

- 1) per partecipare a cerimonie di Battesimi, Cresime, prime Comunioni, Matrimoni quando si sia certe che non seguiranno festini e balli;
- 2) per la Festa Patria (come già stabilito nell'ultimo Capitolo), e per la Festa nazionale « della mamma » dove c'è l'uso, a giudizio dell'Ispettrice, sempre previa ed esplicita richiesta dei parenti; non s'intende, quindi, uscita in massa per tutte;
- 3) per visite mediche, in caso di richiesta della famiglia.

Qualche Capitolare espone il caso di parenti che lamentano di non poter avere con loro la figliuola alla domenica. Qualche altra cita il caso di genitori che non vorrebbero un'uscita sistematica domenicale, ma solo quando essi vengono da lontano, una volta tanto, a trovare le figlie.

In questi casi la Direttrice che conosce le famiglie

decide, d'accordo con la sua Ispettrice; l'essenziale è fare di tutto per evitare pericoli morali.

Una Rev.da Delegata espone un'esperienza fatta in un'esternato: le alunne sono state invitate con le loro famiglie a partecipare al completo alle funzioni della Settimana Santa. Il risultato è stato veramente consolante e fruttuoso.

La Rev.ma Madre conclude l'argomento delle vacanze notando che la circostanza in cui maggiormente la famiglia desidera la figliuola è quella del giorno dei **Morti**.

Si **decide** quindi di concedere l'uscita coi parenti, dalla mattina alla sera, nella giornata del 2 novembre per la visita al Cimitero, soltanto a quelle che la chiedono.

L'amatissima Madre aggiunge: « *Teniamo presenti due principi:*

1) *I genitori quando ci affidano le loro figliuole, chiedono con fiducia un aiuto nell'educazione. Se mettiamo nel Regolamento che non sono concesse le uscite domenicali, essi affidandocene confermano di accettare ciò che abbiamo disposto.*

2) *Se diamo un tono vario e distensivo al sabato e alla domenica, come è detto nella Relazione, le figliuole non chiederanno facilmente di andare a casa, si troveranno bene anche fra compagne... ».*

L'Assemblea **delibera**, per alzata di mano, di tener fermo nel non concedere le uscite festive.

Si passa poi a trattare l'argomento dei rapporti coi parenti delle allieve per le informazioni scolastiche e disciplinari.

E' conveniente che non siano tutte le Insegnanti a dare queste informazioni, ma ci sia un'incaricata per ogni tipo di scuola. Da questo appare con evidenza come sia necessaria la divisione delle responsabilità sulle allieve fra più Consigliere, come è stato ampiamente trattato in precedenti adunanze.

Il Rev.mo Signor Don Garelli, invitato a concludere, dice: « *Avete cercato tutte di presentare i vostri problemi pratici e ciò è l'espressione del desiderio di voler seguire le disposizioni delle vostre Superiori. Prendete l'abitudine di consigliarvi sempre. Don Bosco diceva a Don Rua: "Prendi spesso consiglio".* »

*La riduzione al minimo delle vacanze lungo l'anno è propria del Sistema Preventivo, perchè, come insegna Don Bosco, basta un giorno, un'ora, per rovinare il lavoro di un anno. Se si fa qualche eccezione è per casi particolari e l'eccezione conferma la regola. Mettete sul programma le vostre disposizioni al riguardo: chi le accetta lo fa liberamente e così il Collegio non appare una prigione.*

*Se a causa di queste norme perdete qualche alunna non c'è da preoccuparsene; sarà un mezzo per selezionare la massa e fare delle nostre allieve un buon fermento della società, come voleva Don Bosco.*

*L'importante è che voi, Suore, facciate la campagna del sacrificio. Nel mondo di oggi c'è il desiderio di godersi la vita: noi vinciamo col nostro sacrificio. Fate*

*della vita delle vostre allieve la vostra vita, dei loro successi i vostri, delle loro pene le vostre pene.*

*Cinquant'anni fa ero qui a Torino, incaricato dell'Oratorio di S. Giuseppe e dovevo organizzare per ogni domenica, dopo il lavoro settimanale della scuola, due recite per intrattenere piccoli e alti. In seguito si chiuse l'Oratorio, ma ancora oggi ci sono una sessantina di quegli ex-Allievi che si riuniscono tutti gli anni, almeno nella festa dell'Immacolata.*

*Portate, dunque, una consacrazione totale al sacrificio, altrimenti la consacrazione che avete fatto a Gesù si riduce solo a parole ».*

Si chiude l'adunanza alle ore 11,40 con le preghiere di rito.

## VENTESIMAQUARTA ADUNANZA

*9 settembre, ore 17*

Il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli, apre l'adunanza alle ore 17.

La Rev.da Delegata, Suor Giudici Margherita, legge la Relazione sulla prima parte del settimo sottotema: « Adeguaamento ai tempi nell'educazione della gioventù. Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai princìpi » (Vedi pag. 479 e seguenti).

La lunga e completa trattazione viene a un certo punto interrotta per dar luogo a interventi su alcuni problemi, per esempio dello sport e del turismo.

La Rev.da Ispettrice Madre Magnani, Presidente della Commissione, invita alla discussione serena su un argomento tanto delicato e vitale. Ricorda come Giovannino Bosco fosse pensoso del tempo libero dei suoi coetanei, che sapeva intrattenere nel modo più lieto e santo.

Anche Maria Mazzarello, non ancora Suora, assorbiva il tempo libero delle mamme con conferenze utili

e quello delle fanciulle con i giochi di un Oratorio.

*« Le deliberazioni che la Madre Rev.ma con l'Assemblea delle presenti prenderà in questo delicato settore — conclude la Rev.da Capitolare — siano accolte da ciascuna di noi non nelle regioni fredde dello spirito, ma in quell'intimità profonda dell'anima, dove il calore diventa luce, dove le convinzioni diventano decisioni ».*

Segue la comunicazione di alcune esperienze, attuate soprattutto nelle adunanze dei genitori delle allieve, per illuminarli sulla sana occupazione del tempo libero dei propri figli.

I risultati ottenuti stimolano a continuare e approfondire questa opera di formazione dei genitori, che sono i primi responsabili delle nostre figliuole.

A proposito di sport alcune Capitolari chiedono se e in quale misura si possa partecipare a Olimpiadi, gare, competizioni sportive per studenti, quando anche le nostre Scuole fossero invitate.

La risposta è che, se le competizioni sono solo femminili, le nostre allieve possono partecipare, la divisa deve però rispecchiare la fedeltà delle nostre tradizioni di modestia cristiana.

Si chiede se, per sciare, i pantaloni possono essere permessi anche alle Figlie di Maria.

La risposta è affermativa, purchè i pantaloni siano indossati sul posto soltanto. Le ragazze a sciare siano accompagnate dai parenti e non dalle Suore. I casi eccezionali potranno venire considerati uno ad uno — a seconda degli ambienti e delle mentalità del luogo — ma l'eccezione conferma la regola esposta.

A questo proposito, per evitare incertezze o interpretazioni errate, la Madre invita l'Assemblea a **deliberare** quanto segue:

*« Le Suore, di propria iniziativa, non accompagneranno le figliuole a sciare, siano della Scuola o dell'Ora-torio, nè si assumeranno l'impegno di assisterle durante il viaggio di andata e ritorno.*

*Qualora le ragazze volessero questo genere di sport, sarà lasciata ai genitori la responsabilità del modo di vestire, dell'accompagnamento nel viaggio, dell'assistenza al campo sciatori ».*

La deliberazione è accettata e approvata dall'Assemblea.

La Rev.da Ispettrice del Medio Oriente espone un quesito: a volte le nostre scolaresche sono invitate ad esibirsi in trasmissioni televisive con esecuzioni ginniche. Si può aderire?

La Rev.ma Madre risponde che la ripresa televisiva può, qualche volta, essere concessa, purchè si effettui in Casa nostra.

La Rev.da Regolatrice domanda se si sono incontrate difficoltà riguardo alla nostra divisa ginnica.

La Rev.da Ispettrice Madre Minonzo risponde che le maggiori difficoltà si incontrano da parte delle Commissarie agli esami di Stato. Però gli esami hanno generalmente buon esito, e noi ci manteniamo ferme sui nostri principi.

Le numerose vittorie conseguite dalle nostre allieve nelle gare sportive stanno a dimostrare che la nostra divisa non è affatto d'impaccio negli esercizi ginnici.

La Rev.da Madre Elba esorta a non organizzare troppe passeggiate, perchè, se è vero che fatte troppo spesso tra amici disgregano la famiglia, fatte fra oratoriane con esagerata frequenza, disgregano l'Oratorio.

Nelle passeggiate non si passino intere giornate in treno o in pullman, ma si dia possibilità di camminare e di cementare l'unione dei cuori. La meta sia scelta bene e conosciuta precedentemente, perchè non presenti sgradite sorprese.

Il Rev.mo Rettor Maggiore conclude: « *E' un tema interessantissimo quello che è stato svolto e trattato con competenza speciale dalla Commissione. Sono tentato di domandarne copia, perchè il tema che svolgeranno quest'anno i Cooperatori riguarda appunto l'educazione familiare.*

*Se una volta il ragazzo trovava pericoli nella misura del 10%, oggi questa misura supera il 200%. Tutto ciò che il ragazzo incontra, ormai, può essere causa di tentazione; ecco quindi la necessità di formare la mente, lo spirito, sia dei ragazzi che dei genitori.*

*I mezzi di sano divertimento che avete proposto per l'adeguamento ai tempi saranno efficaci in proporzione alla sodezza con cui avrete curata la formazione della coscienza morale delle vostre giovani.*

*Abbiamo quindi bisogno di crescere noi in virtù e di formarci meglio dal punto di vista catechistico e pedagogico ».*

Legge poi alcuni tratti del discorso tenuto ieri dal Santo Padre ad un gruppo di Religiose; le parole di Paolo VI esprimono l'affetto e la stima che Egli ha per noi ed insieme delineano l'importante funzione che lo stato religioso esercita nella Chiesa.

Alle ore 19,15 si chiude l'adunanza.

## VENTICINQUESIMA ADUNANZA

10 settembre, ore 9

Il Rev.mo Signor Don Garelli, alle ore 9, dà inizio con la preghiera solita alla venticinquesima adunanza.

Letto il Verbale, vengono aggiunte alcune precisazioni sulle passeggiate.

Alla richiesta se sono ammesse escursioni di più giorni, per studiare, ad esempio, una regione, la Rev.ma Madre risponde che possono essere concesse alle ragazze più alte, purchè l'alloggio non sia preso in alberghi, ma in nostre Case o in altre Case religiose.

Si sente la necessità di prendere una deliberazione a questo proposito e quindi l'Assemblea **delibera:**

*« Le passeggiate a scopo di studio che hanno la durata di qualche giorno possono essere organizzate per le allieve dell'ultimo anno, purchè l'alloggio sia in Casa nostra o di altre Religiose, mai in albergo ».*

Sempre a proposito di passeggiate, si chiede se si può accettare l'invito di partecipare a quelle che i pa-

dri di famiglia organizzano una volta all'anno con i loro figliuoli.

La Rev.da Madre Elba pensa che spesso il motivo, per cui i genitori delle allieve fanno tale invito alle Suore, è di offrire loro la possibilità di una giornata di distensione. Bisogna però far loro comprendere che noi ci prestiamo al gioco in cortile e alle passeggiate con le allieve soltanto in funzione educativa, e mai per distensione personale. Padre Gemelli, qualche mese prima della morte, ha detto alle Suore studenti a Castelnuovo Fogliani: « *I divertimenti per una Suora sono le ore di adorazione davanti a Gesù Sacramentato* ».

La Relatrice Suor Margherita Giudice continua la lettura della trattazione, nella parte che riguarda il ballo.

Aperta la discussione, alcune Rev.de Capitolari dell'America Latina presentano esperienze sul come hanno risolto il problema del ballo nella cosiddetta « festa della formatura ». Le soluzioni sono diverse, ma dappertutto il ballo è stato escluso e sostituito o con una passeggiata o con un pranzo delle ragazze, in lieta familiarità con Direttrice e Suore.

In un nostro Collegio le alunne vengono accettate solamente a patto che rinuncino al ballo nella « festa di formatura ».

In altre zone dell'America c'è l'usanza di festeggiare con ritrovi danzanti il quindicesimo anno di età delle ragazze. Qualche Capitolare vorrebbe sapere quale divertimento opporre per distogliere le figliuole dal ballo..

La risposta, per le interne che dipendono da noi, è ovvia: si può organizzare la festa in modo che si ricreino con altre forme di divertimento.

« *Per le esterne — aggiunge la Rev.da Ispettrice Madre Magnani — il problema dei festini familiari pare rientri nell'opera di formazione dei genitori. Dobbiamo illuminarli perchè prendano loro in mano le redini di queste feste, e siano essi i primi amici dei loro figliuoli. Dall'organizzazione salesiana delle nostre feste, possono attingere idee per l'organizzazione dei loro festini* ».

La Rev.da Delegata Suor Larroudé porta l'esempio di alcune famiglie, dove è stata organizzata la « festa bianca », senza l'intervento dei ragazzi.

La Rev.da Madre Melchiorrina sottolinea che potrebbero benissimo essere le nostre Figlie di Maria le organizzatrici di tali feste, in clima di allegria e di purezza.

La Rev.da Madre Nilde accenna come in alcuni Oratori si usi preparare una cena la sera di carnevale per intrattenere le ragazze. « *Si può fare — dice la Rev.ma Madre; — tutto dipende però dal programma e dall'orario. Il ballo deve essere escluso e le ragazze non conviene rimangano fuori casa oltre le 22 o 22.30* ».

Una Capitolare espone la situazione che si verifica in alcuni paesi protestanti, dove è l'Autorità ecclesiastica che consiglia il ballo fra ragazze e giovani cattolici, al fine di evitare conoscenze con protestanti e conseguenti matrimoni misti.

Il Rev.mo Signor Don Garelli distingue: se si tratta

di alunne interne, noi ci schieriamo dietro la responsabilità che ci incombe di fronte alle famiglie e non le mandiamo al ballo. Se si tratta di esterne, che dipendono dall'autorità del Parroco e del Vescovo, e questi si assumono la responsabilità dei balli organizzati da loro, noi non possiamo opporci decisamente. E' sempre però possibile presentare, cortesemente, le nostre difficoltà.

La Rev.ma Madre soggiunge: « *Dove gli Ecclesiastici pensano di promuovere simili divertimenti a cui partecipano anche nostre allieve, noi dobbiamo curare maggiormente la formazione della coscienza, perchè arrivino ad ascoltare la voce interiore ed astenersene liberamente per non esporsi a pericoli e tentazioni sempre possibili alla nostra fragile natura* ».

La Rev.da Madre Elba sottolinea: « *Avvicinando individualmente una figliuola, non possiamo mai dirle che ballando ha commesso peccato. A noi non è mai lecito entrare nelle coscienze, ma dobbiamo illuminare sul problema* ».

La Rev.da Ispettrice Madre Erminia Borzini chiede se è stata cosa buona organizzare un teatro alla sera, con partecipazione dei genitori delle alunne, per evitare la loro presenza ad un ballo che si teneva alla stessa ora.

La Rev.ma Madre approva, perchè si tratta di caso eccezionale.

Alla richiesta se i balli folkloristici spagnoli sono da ammettere nelle nostre Case, la Rev.ma Madre risponde: « *Questi balli spagnoli sono sostenuti dagli*

*Ecc.mi Vescovi per fini particolari; sono belli e accettabili. Converterà insegnare alle figliuole la moderazione in certe posizioni, per esempio, nella "Sivigliana" ».*

Essendosi rilevato che purtroppo una fortissima percentuale delle nostre figliuole frequenta i balli, l'amatissima Madre esorta ancora una volta a impegnarci nell'opera di formazione delle coscienze.

Conclusa la discussione sul ballo, la Rev.da Relatrice invita a trattare dell'uso di dischi e orchestre nelle nostre Case, come divertimento delle ragazze.

L'argomento suscita varie domande:

— E' permessa l'audizione di qualche disco per le interne più alte durante la ricreazione della sera?

*« Ordinariamente non lo si faccia — risponde la Rev.ma Madre — perchè le nostre ricreazioni salesiane devono essere movimentate. Eccezionalmente sì, purchè l'audizione non occupi tutto il tempo della ricreazione ».*

— Si può sostituire per le ragazze alla lettura in refettorio l'audizione di un disco?

*« Restiamo fedeli alla lettura — raccomanda la nostra Madre — I libri siano ben scelti, interessanti. Educiamo al buon gusto, all'arte. La donna per reggere una famiglia deve possedere grande virtù, teniamolo presente e pensiamo alle virtù delle nostre mamme ».*

— Alla vigilia di qualche solennità religiosa, si può far ascoltare in refettorio un'audizione preparata dalle

ragazze stesse, che le introduca nel clima della festa?

« Sì, lo si può fare », è la risposta.

— E svegliare in queste feste le ragazze a suon di musica?

« *Purchè sia musica sacra* », precisa la Rev.da Madre Bianca.

— E' permesso cambiare le parole a canzonette in voga?

« *E' da evitare in modo assoluto* — dice la Rev.ma Madre — *è antieducativo. Ci sono i nostri dischi educativi e tante belle canzoni, di cui il "Da mihi animas" darà segnalazione* ».

— Si può fare il disco-forum?

« Sì, ma prendendo in esame solo dischi di valutazione **positiva** ».

La Rev.da Madre Elba precisa che quanto è stato detto vale per le ragazze, non per le Suore. Se queste ci chiedono l'audizione di dischi, del radio-giornale, ecc. restiamo fedeli alle nostre tradizioni di semplicità e di osservanza.

« *Domenica* — continua la Rev.da Madre Elba — *andremo all'Istituto Pedagogico. Le nostre Suore si esibiranno, tra l'altro, in piccole orchestre: ricordiamo che queste Suore hanno imparato per insegnare poi alle ragazze e non per dare spettacolo alle ragazze stesse, e tanto meno agli esterni. La Suora davanti al pubblico può suonare il pianoforte e il violino: nessun altro*

*strumento. In caso di necessità, può accompagnare, per esempio, con fisarmonica o chitarra, ma dietro le quinte ».*

Segue la lettura della Relazione sulla seconda parte del settimo sottotema, fatta dalla Rev.da Ispettrice, Madre Pierina Avogadro.

Essendo ormai tardi, a un certo punto si interrompe la lettura e il Rev.mo Signor Don Garelli conclude, esortando a fissarci sui principi che danno la soluzione a tutti i casi esposti:

- 1) Procurare di dare alle allieve un grande orrore al peccato e un grande amore alla vita di grazia.
- 2) Far capire che la legge di Dio non ci è stata data a capriccio, ma risponde al nostro maggior bene. Abituare le giovani a riflettere un istante prima di agire, per ascoltare la voce della coscienza e così poterla seguire.

Maria Ausiliatrice, che è anche Sedes Sapientiae, ci aiuti a risolvere tutti i casi!

L'adunanza si chiude alle 11,30 con la preghiera d'uso.

## VENTISEIESIMA ADUNANZA

*10 settembre, ore 17*

Alla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore e del Rev.mo Signor Don Garelli ha inizio, alle ore 17, la ventiseiesima adunanza.

Letto il verbale, la Rev.da Ispettrice Madre Pierina Avogadro continua la lettura della sua trattazione, dopo la quale la Rev.da Regolatrice invita alla discussione.

La Rev.da Ispettrice Madre Giulia Philippe chiede se ci si può servire delle segnalazioni librerie di Riviste cattoliche quando dobbiamo rifornire di libri le nostre biblioteche per ragazze.

La Rev.ma Madre risponde che anche se la Rivista segnala il libro come ottimo, la Suora incaricata deve ancora esaminarlo e catalogarlo poi per età. Le « collane » poi non si possono accettare così come sono, ma è necessario fare l'esame diligente dei singoli libri che la compongono.

La Rev.da Ispettrice Madre Maria Pietrobelli, portando la discussione nel campo delle Suore, nota il

danno che può loro venire dalla lettura incontrollata di libri, e auspica sia rimessa in vigore la bella abitudine di non prendere libri dalla biblioteca senza aver prima chiesto il permesso.

La Rev.da Madre Elba richiama l'obbligo grave delle Direttrici e Ispettrici di controllare la lettura delle Suore. Il Manuale precisa che la biblioteca dev'essere affidata ad una Suora di criterio e spirito religioso. Capita però che le Suore ricevono libri anche dalle ragazze, quindi è necessaria, oltre che la materna vigilanza delle Superiori, una soda formazione personale delle Suore che le faccia fedeli al loro impegno di consacrate.

Una Rev.da Capitolare chiede se per attuare con prontezza le direttive che ci sono state date, sia possibile mandare subito al Centro, dalle singole Ispettorie un elenco di libri che si possiedono, perchè siano esaminati e valutati.

La Rev.ma Madre risponde che il Centro non può conoscere tutta la produzione libraria dei vari Paesi; è meglio siano esaminati in Ispettorìa da Suore esperte e ottime, con l'aiuto di Salesiani competenti.

Anche qui si tratta di formare la coscienza, la quale deve suggerire al momento opportuno ciò che si deve fare. Un libro può essere consigliato anche dal Confessore, ma se turba la coscienza di chi legge, si deve avere il coraggio di troncarne la lettura.

Il Rev.mo Rettor Maggiore conferma, dicendo che anche il permesso per la lettura di libri proibiti, a motivo di studio, si dà limitatamente al bisogno.

Una capitolare porta una sua personale esperienza ricordando come da adolescente fu dalla nostra amatissima Madre saggiamente educata al gusto della lettura formativa che le fece perdere quello del romanzetto « rosa » di cui era appassionata.

Alla domanda se è cosa buona fare con le ragazze il rogo della stampa cattiva in occasione della festa dell'Immacolata, viene risposto affermativamente.

La Rev.da Ispettrice Madre Philippe chiede se è bene affidare le orfane diciottenni, che stanno per lasciare l'Istituto, a qualche brava signora cattolica, che le prepari un po' ad affrontare la vita e le segua poi nelle prime vicende fuori dell'Istituto.

La Rev.ma Madre risponde che, se si può contare su una persona di principi sicuri, potrebbe essere un buon aiuto per le figliuole, ma è necessario delicata prudenza e rispetto affettuoso verso le figliuole.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, a proposito del tema di questa trattazione, dice che presenta una casistica senza fine. Quindi più che scendere ai particolari, è necessario stare sulle linee generali, e basarsi sui principi.

Nella Relazione è stato detto che tocca alla Direttrice dar certe informazioni alle ragazze, quando fosse richiesta. Nelle questioni semplici e ordinarie, questo va bene, però nei casi più intimi, che possono turbare la coscienza, è necessario indirizzarle al Confessore.

Nelle lezioni di Catechismo si spieghi l'osservanza del 6° e del 9° comandamento: poi il Signore parla Lui e completa.

L'adunanza ha termine alle ore 19,15.

## VENTISETTESIMA ADUNANZA

*11 settembre, ore 9*

Alle ore 9 il Rev.mo Rettor Maggiore viene, accompagnato dal Rev.mo Signor Don Garelli, non per presiedere l'adunanza, ma per dare alle Rev.me Superiore e alle Capitolari il suo paterno saluto, prima di partire per il Concilio.

Egli aveva fatto trovare in dono a ciascuna una bella pubblicazione sulla S. Messa. L'Assemblea lo ringrazia vivamente e poi la Delegata Suor Anna Maria Lamonica gli rivolge a nome di tutte un filiale indirizzo in cui esprime la più viva riconoscenza per il dono di luce e di consiglio che il Rev.mo Rettor Maggiore ci ha dato nelle Assemblee Capitolari. Tutte abbiamo sentito rivivere in lui lo spirito del nostro Santo Padre Don Bosco, a cui vogliamo essere totalmente e per sempre fedeli.

Il Rev.mo Superiore ringrazia, sia per le parole che gli sono state rivolte, sia per l'offerta donatagli dalla Rev.ma Madre, a nome di tutte le Capitolari, per la co-

struzione dell'altare a S. Maria D. Mazzarello nel Tempio sul Colle S. Giovanni Bosco.

Dopo aver salutato il Rev.mo Superiore incomincia la ventisettesima adunanza con la lettura del Verbale.

La Rev.da Delegata Suor Orsolina Pavese fa la presentazione del « Regolamento sull'uso degli strumenti della comunicazione sociale per le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Viene sottolineata una espressione del Regolamento che impegna « sotto grave obbligo di coscienza ». La Direttrice deve vigilare perchè l'uso di tali strumenti sia « ad esclusivo scopo educativo-didattico ». Fu la Sacra Congregazione dei Religiosi a dichiarare, per la prima, in una circolare del 1957 la gravità di questo impegno dei Superiori: « *graviter onerata eorum conscientia* ».

Si chiede se le Suore possono partecipare a cine-dibattiti organizzati dall'Autorità Ecclesiastica Diocesana.

La Rev.ma Madre risponde che « *se non è dichiarato l'obbligo di parteciparvi, è meglio astenersi.* »

*Qualora la Rev.da Ispettrice, dopo aver consultato il Rev.mo Ispettore, vedesse la opportunità di farvi partecipare alcune Suore esperte, potrà farlo, ma solo e sempre ai fini di rendere adeguata ai tempi la nostra azione educativa.*

*Ordinariamente i films che vengono dati in tale circostanza e i cineforum sono per tutti o per il ceto intellettuale. Noi, come educatrici, desideriamo condurre dei "cinedibattiti" per le figliuole e con la partecipazione*

delle figliuole; ci è quindi più utile seguire gli articoli del "Da mihi animas" e le segnalazioni che verranno diramate dal Centro. I films che proietteremo dovranno essere scelti tra i permessi per la gioventù con trama e soluzione educativa cristiana ed essere sempre seguiti da cine-dibattiti per aiutare le adolescenti a formarsi una coscienza illuminata e retta.

Senza conversazioni guidate, le nostre adolescenti non possono da sole formarsi criteri di giusta valutazione. Il fine della nostra educazione cinematografica e televisiva è proprio questo e soltanto questo: formare al "retto giudizio" ossia formare coscienze, cosa importantissima nell'educazione femminile ».

La Rev.da Madre Elba aggiunge: « Le nostre Suore non devono provare complessi di inferiorità nei riguardi di altre Suore che frequentano i cineforum per tutti, anzi, amare sempre più la gioventù e trovare iniziative adatte per illuminarla, custodirla, formarla resistente e forte agli urti che l'attendono. Sappiano che nel nostro Istituto troveranno, anche in questo campo, tutto ciò che è necessario, ma secondo il nostro spirito ».

Viene quindi deliberato che nei confronti dell'uso degli strumenti della comunicazione sociale, noi ci impegnamo solo in senso fortemente educativo secondo lo spirito salesiano.

La Rev.ma Madre prega le Ispettrici a voler vigilare perchè l'assistenza al telegiornale permesso alle figliuole alte, non alimenti nelle Suore curiosità inutili, nocive al buono spirito.

In circostanze di particolare importanza e di vera

elevazione cristiana per tutti, l'Ispettrice vedrà se è il caso di concedere.

Si **delibera** quindi: Anche per il telegiornale la Suora « esperta » vi assisterà con le ragazze e terrà informate le Insegnanti di quanto può alimentare la conversazione con le alunne in senso educativo.

Il televisore non sarà lasciato a disposizione delle Suore, ma sotto controllo della Direttrice.

Alcune Capitolari dicono che, purtroppo negli Oratori all'ora della TV dei ragazzi c'è un esodo quasi di massa. Si pone così il problema se sarà opportuno intrattenere le oratoriane con lo stesso spettacolo.

Il Rev.mo Signor Don Garelli dà questa norma: *« Proibire alle ragazze è controproducente, andare troppo incontro ai loro desideri non è sempre educativo. E' valido ancor oggi quello che diceva Don Bosco: " Fate quello che piace ai giovani, affinché essi facciano quello che piace a voi ". Converrà pertanto dare qualche film o qualche spettacolo televisivo anche alle oratoriane, ma non si proietti mai un film senza la completa precedente revisione della Direttrice e della Suora " esperta ". Non si faccia assistere nessuno a una trasmissione televisiva, senza aver prese informazioni sicure sul programma ».*

Conclude la Madre: *« Di qui appare sempre più la necessità di una preparazione catechistica e religiosa profonda delle nostre Suore e in particolare di quelle che dovranno collaborare con l'esperta per guidare i cine-dibattiti a gruppi nelle classi in sede scolastica e in sede catechistica nell'Oratorio ».*

La Rev.da Madre Elba riferisce che in una riunione delle Superiori Maggiori a Roma, con le migliori, ma ingenuamente intenzioni, si stava proponendo una colletta fra i vari Istituti per dare alle Suore di clausura un televisore che permettesse loro di partecipare agli avvenimenti storici della Chiesa. Sua Ecc. Mons. Philippe, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, fece riflettere sul motivo per cui le Suore erano entrate in clausura: preghiera e penitenza. Era doverosa quindi per loro la rinuncia a tali soddisfazioni, per quanto lecite. E la colletta non si fece.

Rimanga fermo anche per noi, nell'uso del televisore, questo principio:

— per le Suore: mortificazione,

— Per le ragazze: azione educativa.

Si chiede se è permesso alle Suore assistere a trasmissioni televisive a carattere scientifico, letterario, ecc. per servirsene come preparazione alla scuola.

*« La preparazione fatta sui libri — dice la Madre — dà più garanzia, in quanto possiamo scegliere solo testi sicuri dal punto di vista morale e religioso; le trasmissioni televisive, invece, possono essere informate a spirito laico e riuscire nocive a chi se ne serve assiduamente come fondo di informazione. Potrebbe in tal caso dare come risultato una mentalità laicista ».*

La Rev.da Madre Elba porta l'esempio di alcuni documenti scientifici di intonazione marxista: portavano alla conclusione che nel mondo tutto è scienza ed escludevano l'intervento di Dio. Anche la Storia, pre-

sentata a sfondo massonico-liberale, formerebbe la mente a dare giudizi laicisti.

Se le Suore alimenteranno anche la loro cultura profana con una continua formazione catechistico-religiosa, impareranno ad esprimere valutazioni esatte in ogni campo. Solo così saranno educatrici.

La Delegata del Perù chiede se le Suore potranno prestarsi a trasmissioni televisive di carattere scolastico, che il Vescovo di Puno ha in animo di organizzare. Alle Suore sarebbe affidata la parte catechistica.

Il Rev.mo Signor Don Garelli raccomanda di vigilare. *« In sè l'iniziativa è buona ed è mezzo di apostolato. Attente però che non si mescoli alla trasmissione catechistica qualcosa di non opportuno. Dovesse capitare questo, le Suore si ritirino ».*

A conclusione di questa importante trattazione la Rev.da Madre Elba specifica ciò che si deve attuare:

*« 1) Preparare la Suora che si vuole aggregare al Centro Catechistico Ispettoriale come "esperta" per gli "strumenti di comunicazione sociale", scegliendola fra quelle particolarmente dotate di equilibrio, di ottima formazione catechistico-religiosa e di un certo ascendente sulle Sorelle.*

*Resta però chiaro che la principale responsabile è la Delegata Catechistica Ispettoriale.*

*2) Comunicare al Centro il nominativo della Suora scelta.*

- 3) *Comunicare al Centro l'elenco delle Case a cui l'Ispettrice permette il televisore e quello delle Case dove permette la macchina cinematografica.*

*Le Aspiranti e le Novizie devono svolgere il programma catechistico-religioso e sociale preparato per loro e devono essere aiutate a conoscere la Dottrina della Chiesa sull'uso degli Strumenti della Comunicazione sociale ».*

Il Rev.mo Signor Don Garelli chiude l'adunanza dicendo: *« Avete detto tante cose che faranno epoca nel vostro Istituto. Sembrano cose da poco, ma vedrete che portata avranno! Attente che l'angelo delle tenebre non si rivesta di luce e si serva di questi mezzi, per sè ottimi, per ingannare le anime. Date fiducia, ma vigilate e siate prudenti per evitare pericoli. Tutta la vostra opera sia finalizzata alla formazione di coscienze rette e sincere ».*

L'adunanza termina alle ore 11,40.

## VENTOTTESIMA ADUNANZA

*11 settembre, ore 17*

Il Rev.mo Signor Don Garelli dà inizio alla ventottesima adunanza alle ore 17.

Dopo la lettura del Verbale la Rev.da Delegata Suor Michclina Secco legge la Relazione sulla terza parte del settimo sottotema: «Sviluppare il «Sensus Ecclesiae - Vocazioni - Pie Associazioni - Apostolato Catechistico».

La Rev.da Ispettrice Madre Teresa Merlo, Presidente della Commissione di studio, sottolinea come purtroppo, per il molto lavoro, molte Direttrici non trovano il tempo di avvicinare individualmente le ragazze.

La Rev.ma Madre risponde che invece questo lavoro di accostamento è proprio quanto la Madonna desidera da loro ed invita le Ispettrici ad aiutare le Direttrici a organizzare il proprio lavoro, a promuovere e coltivare la collaborazione delle Consigliere, delle Suore responsabili di qualche ufficio a fine di poter disporre di un tempo non troppo ristretto da donare alle figliuole,

ascoltarle in privati colloqui. Imparerà a conoscerle, ad amarle sempre più e scoprirà anche dei doni. Potrà arricchire le anime col consiglio invocato dallo Spirito Santo, ma arricchirà molto se stessa di esperienza, di fiducia nella protezione della Madonna.

La Rev.da Madre Elba, prendendo lo spunto dall'esposto inviato al Capitolo da una Suora che lamenta la mancanza del « *sensus Ecclesiae* » nella sua Casa, trae una deduzione: « *Se la Direttrice segue le figliuole che hanno vocazione, le affeziona all'Istituto, fa amare il nostro spirito, non capiterà che, quando saranno Suore, escano in giudizi così poco sereni verso l'Istituto, come quelli che abbiamo sentiti nell'esposto* ».

La Rev.ma Madre aggiunge che una esperienza positiva possiamo ricavare dall'esposto: « *E' necessario informare con assiduità e metodo le ragazze e le Suore di quanto avviene nella Chiesa, nella Diocesi, nelle Missioni e della particolare assistenza che Dio dona ai suoi* ».

Notando una Capitolare che il Bollettino Diocesano per certi « casi morali » non è sempre adatto a tutta la Comunità, la Rev.da Madre Elba fa presente che non si tratta di dare il Bollettino in lettura alle Suore, ma di comunicare tempestivamente le disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica. E poi educiamo le Suore a vincere la curiosità, a sapersi vigilare e custodire come la vocazione richiede. Deve essere invece sempre a disposizione di tutte l'Osservatore Romano.

A proposito della necessità espressa nella Relazione di determinare il clima vocazionale nelle nostre Case,

parecchie Capitolari rievocano con commozione, suscitando l'interesse dell'Assemblea, episodi di vita oratoriana, belle figure di Superiore che con la loro parola e con la loro dedizione hanno suscitato molte e belle vocazioni; facevano vivere le figliuole in un clima di gioia e di confidenza.

La Rev.da Madre Melchiorrina sottolinea che la gioventù di oggi è assetata di eroismo, ama conoscere ideali elevati di vita religiosa e mai motivi di personale utilità; amano le Missioni e le riviste missionarie; vogliono collaborare, muoversi, avere responsabilità adatte, sentire la casa nell'Oratorio.

La Rev.da Madre Nilde ricorda che Madre Emilia Mosca dava molta importanza alle conversazioni individuali con le alunne, per le quali si rendeva disponibile con un orario determinato. La compianta Madre Vascetti diceva che da una di queste conversazioni poteva dipendere per la figliuola l'orientamento di tutta la vita. Così pure Madre Marina e Madre Clelia diedero importanza a queste conversazioni individuali e videro il fiorire di molte vocazioni.

Conclusione: quanto è stato detto dimostra che l'attrattiva più forte delle figliuole è la gioia delle Suore e l'avvicinamento alle Superiore nei colloqui. Le Superiore e le Suore di cui si è parlato sapevano dimenticare se stesse e le proprie preoccupazioni per accogliere sempre sorridenti le oratoriane. Le affezionavano e ne tenevano legata la frequenza all'Oratorio con incarichi di fiducia e di apostolato: zelatrici, capovia, attiviste missionarie, ecc.

Una Capitolare aggiunge che serve molto a creare il clima vocazionale l'unione fra Suore, la stima vicendevole e l'assenza di meschine gelosie tra Assistenti. L'unione e l'armonia fra le Suore è favorita dalle riunioni settimanali che la Direttrice fa alle Insegnanti e alle Assistenti di Oratorio. Tali incontri, anche se brevi, danno occasione ad uno scambio fraterno di pensiero e favoriscono la collaborazione nel lavoro di apostolato.

Il Rev.mo Signor Don Garelli rimanda la conclusione alla fine della trattazione del tema, così importante per la vitalità dell'Istituto e augura una santa festa del Nome di Maria, esortando ad invocare la Madonna, perchè illumini tutte sulle decisioni da prendere e sullo spirito che dovremo portare nelle nostre Case.

L'adunanza si chiude alle ore 19.

## VENTINOVESIMA ADUNANZA

*12 settembre, ore 9*

Presieduta dal Rev.mo Signor Don Garelli, incomincia alle ore 9 la ventinovesima adunanza.

La Rev.da Delegata Suor Michelina Secco continua la lettura della Relazione sulla terza parte del settimo sottotema. Si passa poi alla discussione.

Anzitutto ci si ferma a trattare della nostra stampa e le Capitolari sono d'accordo nel riferire apprezzamenti e giudizi favorevoli che la rivista « Primavera » riscuote in tutte le parti del mondo, sia per il contenuto formativo, sia per la moderna presentazione tecnica e tipografica raggiunta grado grado attraverso gli anni.

Una Capitolare esprime il voto che la rivista sia tradotta anche in lingua inglese.

La Rev.da Madre Elba risponde che si è fatto un tentativo alcuni anni fa, ma si è dovuto desistere perchè le richieste erano state troppo limitate di numero. Per poter dar vita ad un rotocalco occorre assicurargli la tiratura di almeno quindici - venti mila copie.

L'Ispettorìa Anglo-Irlandese è disposta a dare le traduttrici, ma il problema da risolvere è quello del numero delle copie. Invita quindi la Rev.da Ispettrice Madre Caterina Moore a raccogliere le adesioni, non solo dei paesi di lingua inglese, ma anche di altri paesi dove la lingua inglese è molto studiata nelle Scuole.

Si potrà così decidere: come dal Capitolo del 1947 è nata « Primavera » italiana, così si vedrà se da quello del 1964 potrà nascere « Primavera » inglese.

Si fa osservare come in Italia la rivista incontri qualche difficoltà di diffusione fra le oratoriane, forse anche a motivo del prezzo che pare un po' elevato, rispetto a quello di altre riviste.

La Rev.da Madre Elba risponde che ciò che conta è fare una crociata per la diffusione della stampa buona e formare la mentalità delle Suore nell'apprezzarla. La stima che essa gode presso competenti in materia non è indifferente; basti l'esempio di una Casa Editrice che volendo iniziare la pubblicazione di una rivista per adolescenti, ha chiesto la collaborazione alle scrittrici di « Primavera », adducendo la motivazione che esse nei loro articoli dimostrano di possedere il linguaggio per le adolescenti.

Il bene costa il superamento di tante difficoltà, va avanti con passo sicuro, ma lentamente.

La Rev.ma Madre aggiunge: « " *Primavera* " non contiene solo articoli ameni e formativi, ma anche la pagina di Religione, con cui si può arrivare a catechizzare tanti ambienti. Ringraziamo il Capitolo del 1947, che ha avuto il coraggio di chiederne la fondazione, e

*le Superiore che, con le benemerite scrittrici, l'hanno sostenuta sempre con amore generoso e dedizione degna dei nostri Santi ».*

Ringraziamo il Signore per averci dato la guida dell'amatissima Madre. Ella per parecchi anni, con tenace volontà e zelo fiducioso, ha sostenuto redattrici e scrittrici nelle prime difficoltà, animandole a conservarsi fedeli ai nostri principi, sicure della vittoria.

Non si sarebbe voluta, per esempio, la pagina di Religione e si sarebbe voluto sostituirla con argomento erotico, giudicandolo un mordente per le ragazze.

*« Ma la Madonna ha vinto — conclude la Rev.ma Madre — la rivista aiuta le nostre figliuole a conservare la purezza, a sapersi difendere dal male, a mantenersi fedeli all'educazione cristiana che ricevono nelle nostre Case ».*

Prima di passare alla discussione sull'argomento delle P.A.G., la Rev.da Madre Elba sottolinea ciò che è stato affermato dalla Relazione a proposito dei Quaderni delle F.M.A.: essi, senza nessuna distinzione, sono utili non solo per le Direttrici, ma per tutte le Suore. Sono una scuola di formazione, non solo per la vita religiosa in genere, ma anche per preparare le Superiore di domani.

Le Suore, venendo a conoscere meglio i doveri e i pesi della superiorità, saranno più comprensive verso le loro Direttrici.

Invita poi la Rev.da Madre Melchiorrina a introdurre e guidare la discussione sull'argomento di sua competenza: Pie Associazioni Giovanili.

« *E' assolutamente necessario — essa dice — che all'inizio dell'anno scolastico, si faccia un raduno delle Direttrici e Delegate Locali P.A.G. e si spieghi loro praticamente, uno per volta, gli opuscoli che costituiscono il materiale da usarsi per impostare e svolgere il lavoro di tutto l'anno.*

*In ogni Casa poi si organizzino subito le attività delle P.A.G., senza aspettare, per esempio in Italia, la festa dell'Immacolata, perchè altrimenti il periodo di lavoro sarebbe troppo ridotto e insufficiente ad una vera opera di formazione.*

*Le iscritte degli anni precedenti, seguite nelle vacanze con i due raduni estivi, possono subito dedicarsi alle varie attività ».*

La Rev.da Madre Elba consiglia di non scoraggiarsi se le partecipanti ai raduni estivi non saranno la totalità delle associate: « *Fossero anche poche, sono anime che vengono a rinnovarsi nel fervore. " Un'anima vale una Diocesi " diceva S. Francesco di Sales ».*

La Rev.da Madre Melchiorrina aggiunge inoltre due consigli pratici:

« 1) *Nelle Nazioni in cui il programma P.A.G. arrivasse ad anno inoltrato, si protrebbe attuarlo l'anno successivo, col vantaggio di avere come sussidio l'annata completa di " Compagnie Dirigenti " per gli articoli di formazione, e di " Da mihi animas " per la parte pratica delle adunanze.*

2) *Seguire con molta cura le iscritte dell'Associazione Ss. Angeli e del Giardinetto per preparare le Figlie di Maria e le Dirigenti di domani* ».

Presenta poi con chiara sintesi l'organizzazione e il funzionamento delle P.A.G.

*« Per ogni sezione di esse dobbiamo distinguere la conferenza dalle adunanze. La conferenza è mensile e a carattere formativo, le adunanze sono di "gruppo" e si tengono due volte al mese.*

*Ai "gruppi" possono partecipare anche ragazze non iscritte alle P.A.G., ma a capo di essi ci deve essere una Figlia di Maria, preparata attraverso l'apposita "Scuola di formazione".*

*Per le adunanze si cerchi il tempo più opportuno e si dia loro un carattere pratico di attività. E' proprio della gioventù il bisogno di azione e, se i "gruppi" funzionano bene, si può compiere una vera opera di apostolato ».*

Enumera poi varie iniziative per ravvivare il senso cristiano della vita, iniziative che si possono affidare al lavoro dei "gruppi":

— diffondere immagini e medaglie di Maria Ausiliatrice; rimettere in vigore la recita dell'Angelus nelle famiglie; diffondere biglietti augurali per Natale e Pasqua con soggetti e pensieri religiosi; introdurre nelle famiglie il S. Vangelo, i foglietti catechistici; insegnare la preghiera prima del cibo; far benedire le automobili, mettervi il medaglione di Maria Ausiliatrice, ecc.

Sono piccole iniziative, ma servono a far rifiorire quel senso cristiano che va man mano scomparendo dalle famiglie e dalla società.

Bisogna però che i « gruppi » non siano troppo numerosi, se si vuol raggiungere lo scopo e lavorare in profondità.

La Rev.da Madre Elba fa presente che l'attività di gruppo può entrare anche nelle iniziative per il tempo libero nel sabato. Se si faranno lavorare le figliuole nei « gruppi » dando loro delle responsabilità, esse li sentiranno come cosa propria e sarà questo il mezzo più efficace per affezionarle all'Istituto e renderle attive nel bene, collaboratrici delle Suore nelle attività del tempo libero.

Il Rev.mo Signor Don Garelli, come Assistente Ecclesiastico delle P.A.G. dice con molto calore e competenza la sua parola in merito. Paragona le P.A.G. al lievito nella massa delle nostre figliuole, i « gruppi », alla farina più vicina al lievito. *« Sono il primo cerchio di irradiazione dell'apostolato delle associate, per arrivare poi a tutta la massa. La difficoltà per trovare il tempo per le riunioni di gruppo non regge più ora, almeno in Italia, dove nell'attività del doposcuola obbligatorio per la Scuola Media, può benissimo inserirsi quella dei "gruppi" ».*

Suggerisce di fare più volte all'anno le recezioni per dare possibilità alle alunne nuove di conoscere l'Associazione: sarà facile allora che queste facciano domanda. Si affidino perciò ad una compagna già associata, che faccia, per così dire, da Angelo Custode, le corregga

amabilmente, le aiuti a migliorarsi fino a che siano pronte per entrare nell'Associazione. Anche le Suore a cui queste figliuole sono affidate, seguendole nel loro lavoro di miglioramento, si sentiranno interessate alle P.A.G., le ameranno e ne avranno stimolo per impegnarsi alla propria santificazione.

Quando poi si riesce a dare ad una ragazza il gusto dell'apostolato, con facilità si pone anche il germe della vocazione.

Così le P.A.G. possono diventare il fermento di tutta la Casa di educazione e dell'Oratorio e dare alle associate un impegno apostolico.

Sarà bene quando le ragazze tornano dalle vacanze far loro rinnovare, con una cerimonia ben preparata, la promessa di Associazione. Resta così la possibilità di eliminare quelle che sarebbero di danno all'Associazione o vi resterebbero come pesi morti.

Intanto, nelle alunne nuove, può incominciare a sorgere un benefico interesse riguardo alle P.A.G.

Il Rev.mo Superiore prosegue raccomandando di far partecipare una rappresentanza delle nostre P.A.G. alla Consulta Diocesana e a quella Parrocchiale per poter collaborare alle iniziative rispondenti al nostro spirito e dare il nostro apporto alla vita della Parrocchia e della Diocesi. Il tutto si faccia con prudenza e moderazione.

Tratta poi dei rapporti delle P.A.G. con l'A.C.

Il principio è questo: *« A.C. è, come dice il nome, impostata di più sull'azione apostolica, ma non si può agire senza una precedente formazione. Il compito delle*

*P.A.G. è proprio quello di formare meglio le nostre giovani, per farle diventare membri attivi dell'A.C.*

*Sarebbe utile e interessante tenere uno schedario con i nomi delle giovani di A.C. venute dalle P.A.G. Si potrebbe constatare che sono numerose e tra le migliori.*

*Noi lavoriamo per la Chiesa e non vogliamo fare, come qualcuno dice, una Chiesa nella Chiesa ».*

Viene presentata un'ultima difficoltà: quella dei Parroci, specialmente dei luoghi di missione, che vogliono le ragazze iscritte alla « Legio Mariae ».

Il Rev.mo Signor Don Garelli la risolve così: « *Tra le interne, che dipendono da voi, fate fiorire le P.A.G.; le esterne e le oratoriane, se l'Autorità Ecclesiastica lo vuole, lasciate pure che si iscrivano nella " Legione di Maria " ».*

Si termina infine l'adunanza con un voto di plauso per l'organizzazione delle P.A.G. sperimentata in questo sessennio, un voto di plauso per il lavoro compiuto dal Centro Internazionale in aiuto ai Centri Ispettoriali e Locali.

In conseguenza si **delibera** di continuare sullo stesso cammino con passo sempre più spedito.

L'adunanza è sciolta alle ore 19, 15.

## TRENTESIMA ADUNANZA

15 settembre, ore 9

Alle ore 9 il Rev.mo Signor Don Garelli dà inizio alla trentesima adunanza.

Dopo la lettura del Verbale la Delegata Suor Michela Secco legge l'ultima parte della sua Relazione, riguardante la Scuola per Catechiste laiche, anche come preparazione di un laicato cattolico.

Seguono parecchi interventi che danno testimonianza del lavoro catechistico compiuto su larga scala, anche da nostre Allieve ed ex-Allieve, sotto la guida delle Suore.

Nei paesi di missione questa catechesi è estesa, in qualche Casa, anche a uomini di costumi semplici e di cultura modesta a cui non arriva il Sacerdote.

Il Rev.mo Signor Don Garelli chiarifica: *« C'è di si può fare in casi del tutto speciali, l'importante è non erigere a norma generale quella che deve essere solo particolare. La Suora scelta sia matura e capace, non vada*

*mai sola e sia maternamente vigilata dalla Superiora.*

*Fate opera di persuasione presso Vescovi e Parroci perchè preparino i loro Catechisti per questa catechesi particolare ».*

Una iniziativa lodevole da seguire viene segnalata dalla Rev.da Delegata Suor Maria Larroudé: la scuola di formazione catechistica per le mamme, perchè siano preparate ad essere Catechiste dei loro figliuoli o anche nelle Parrocchie.

La Rev.da Regolatrice, dopo questa panoramica di apostolato catechistico, sottolinea che nelle nostre Case si è sempre insegnato molto Catechismo. Quello che si vuol raggiungere oggi nella nuova crociata catechistica è che chi insegna possieda dottrina sicura e metodologia adatta alle giovani di oggi; che si formino nelle Scuole Superiori, Catechiste ardenti volontarie, e nelle Case, Catechiste pure volontarie fra le figliuole che possiedono un titolo di studio di Scuola Media inferiore.

La Rev.da Ispettrice Madre Pierina Magnani, dando relazione di un apostolato catechistico con note di sociologia svolto dalle nostre Suore in uno stabilimento, propone di dare possibilità alle operaie di frequentare le nostre Scuole per Catechiste e prepararsi a compiere esse stesse questa missione tra le loro compagne.

La Rev.da Ispettrice del Medio Oriente dice quanto bene fanno le Suore in Egitto tra le ragazze scismatiche che oggi hanno anche la possibilità di accostarsi alla Confessione per disposizione del Concilio.

Il Rev.mo Signor Don Garelli invita a ringraziare la Provvidenza per i passi che la Chiesa ha fatto nel-

l'adattare alcuni punti della disciplina alle esigenze che i tempi richiedono. La Chiesa tiene saldi i principi, ma non si formalizza mai nella disciplina.

Loda poi lo zelo con cui le Suore e le ex-Allieve insegnano il Catechismo; bisogna completare l'istruzione teorica e metodologica, ma soprattutto curare la formazione spirituale.

Si deve formare lo spirito delle Suore e delle Catechiste in modo che esse possano affrontare, senza turbamenti, i pericoli che ci sono nel mondo.

Riguardo poi a un cenno fatto dalla Relatrice sul contributo che le giovani formate nei nostri Istituti danno nel campo dell'A.C., il Rev.mo Signor Don Garrelli insiste perchè si raccolga una statistica che documenti quante sono le nostre ex-Allieve che militano nelle file dell'A.C. « *Non ci deve muovere a questo — egli dice — lo spirito di vanità, ma la giusta ricerca della fiducia da parte della Chiesa per il nostro lavoro educativo fatto in collaborazione con la Gerarchia.*

*Come i Salesiani hanno pubblicato la testimonianza del loro lavoro apostolico in "Don Bosco nel mondo", così sarebbe interessante e utile la pubblicazione di quello che nel mondo compiono le Figlie di Maria Ausiliatrice per la Chiesa ».*

Si passa poi all'esame delle singole proposte presentate dalla Relazione e si **delibera:**

- 1) In ogni Ispettorìa, la Casa Ispettoriale e le altre Case più importanti siano abbonate all'Osservatore Romano. L'Ispettrice incarichi poi una Suora a farne

un estratto nella lingua nazionale per trasmetterlo poi a tutte le Case.

- 2) L'Ispettrice faccia conoscere alle Case le Riviste Cattoliche della Nazione, adatte per noi;
- 3) faccia abbonare al Bollettino Diocesano le Case più importanti che si trovano nella Diocesi;
- 4) si facciano vivere alle Suore le grandi « giornate » annuali promosse dalla Chiesa, esortandole prima di tutto a comprenderne il valore intrinseco e la portata cattolica;
- 5) si istituiscano numerose Scuole Catechiste per « volontarie », ottenendone, ove è necessario, l'approvazione dall'Autorità Ecclesiastica Diocesana.

Si fa cenno alle offerte per la Chiesa in genere. « *Pre-stiamoci volentieri per tali raccolte, che si presentano con voci varie — dice la Rev.ma Madre — e siano inviate a chi di ragione con la segnalazione: Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Ispettrice tenga nota di quanto è stato inviato per poter eventualmente documentare il lavoro e la collaborazione compiuta a favore della Chiesa* ».

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude: « *Mostratevi sempre generose, distaccate da voi stesse e il Signore si mostrerà generoso con voi.*

*Nelle offerte generiche che vengono a voi, rispettate sempre l'intenzione dell'offerente.*

*Siate generose anche nel lasciare che le vostre figliuole entrino in altri Istituti, se ne sentono l'ispirazione. Ci sono molte mansioni nella Chiesa. Curate le vocazioni in genere, quelle per il vostro Istituto in particolare, ma poi lasciare fare al Signore ».*

Alla fine dell'adunanza la Rev.da Ispettrice Madre Maria Bernardini, a nome di tutte le Capitolari, fa voti perchè si introduca la causa di beatificazione della sempre ricordata Madre Clelia Genghini. La proposta è seguita da un prolungato applauso e la Rev.ma Madre invita a pregare perchè il voto possa realizzarsi secondo la volontà di Dio.

Alle 11,30 termina l'adunanza.

## TRENTUNESIMA ADUNANZA

15 settembre, ore 17

Alle ore 17 è presente il Rev.mo Signor Don Garelli che dà inizio alla trentunesima adunanza.

Dopo la lettura del Verbale, la Rev.da Delegata Suor Rita Mazza legge una serie di proposte presentate dalle Suore al Capitolo Generale.

Alcune riguardano argomenti già trattati nelle adunanze capitolari, altre invece vengono prese in considerazione come segue:

1) Rimettere in vigore nelle Case la fedele osservanza del silenzio moderato.

La Rev.ma Madre risponde che se riusciamo a fare di ogni nostra Casa « *la Casa dell'amor di Dio* » come a Mornese, verrà spontanea l'osservanza del silenzio per il bisogno di stare unite con Dio e le vocazioni verranno.

2) Stare alle prescrizioni dell'art. 78 del Manuale:  
« *Benchè le Suore debbano considerarsi come membri*

*della stessa famiglia, tuttavia useranno reciprocamente il termine che esprime rispetto secondo gli usi del luogo, a mo' d'esempio in Italia il "lei" ».*

Fra Suore si usi sempre il termine di rispetto. Anche la Direttrice normalmente lo faccia. Saprà poi distinguere quei casi in cui un'esigenza psicologica particolare renda più opportuno l'uso del « tu » confidenziale.

3) Ci sono Suore che vanno in famiglia a far vacanza, a trascorrere il giorno di Natale e dopo Pasqua, perchè vicine ai parenti, altre non vanno neppure nei casi pietosi, perchè lontane.

Risponde il Rev.mo Signor Don Garelli dicendo che si deve sempre distinguere se si tratta di genitori o di fratelli o di altri parenti. *« In generale i genitori si accontentano di una breve visita e il motivo è quasi sempre giustificabile; non così quando l'invito è fatto da altri parenti, che spesso sono mossi da motivi mondani ».*

La Rev.da Madre Elba soggiunge che non è permesso andare in famiglia per trascorrere le vacanze: se la Suora ha bisogno di cambiare aria, l'Istituto provvede con larghezza, anche a costo di sacrificio. *« Facciamo amare alle Suore la nostra Famiglia religiosa, così non cercheranno nessuna evasione. E' chiaro poi che quando il soggiorno in famiglia, anche per giusti motivi, fosse alquanto lungo, la Suora deve vestire l'abito modificato ».*

4) Domanda: A imitazione di quanto è stabilito nel Belgio per le Suore Diocesane, non potrebbe anche

il nostro Istituto concedere di trascorrere in famiglia un giorno all'anno? (Si enumerano, a giustificazione, vari motivi, tutti su un piano umano).

Il Rev.mo Signor Don Garelli commenta che è facile ammantarsi di luce, pur essendo nelle tenebre. I motivi addotti per giustificare la richiesta rispondono ad esigenze di natura, ma i Religiosi devono superare la natura: « *Chi ama il padre e la madre più di Me, non è degno di Me* »!

Perciò la proposta cade, molto più che per quanto si è detto sopra, le Superiori vanno sempre incontro nei casi che esigono particolare comprensione.

5) Siamo dispensate dal digiuno di Regola nelle festività non di precetto, quando cadono in venerdì?

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che nelle feste particolari dell'Istituto (Maria Ausiliatrice - Don Bosco - Madre Mazzarello - Sacro Cuore), qualora cadessero di venerdì, se si vuole la dispensa dall'astinenza è necessario rivolgersi all'Ordinario del luogo o all'Ispettore; il digiuno di Regola, non essendo prescrizione ecclesiastica, può essere dispensato dalle Superiori.

A questo punto la Madre Rev.ma aggiunge che nelle feste soprannominate le Direttrici dispenseranno dal digiuno di Regola.

6) Procurare una Casa di riposo per le mamme delle Suore, come l'hanno a Mati i Salesiani.

La risposta del Rev.mo Signor Don Garelli è basata sul principio che i genitori non possono essere abban-

donati. In caso di bisogno o la Suora si reca per l'assistenza presso i genitori, oppure si provvede perchè vengano assistiti in altro modo. In caso di ristrettezze finanziarie, l'Ispettrice provvederà con delicata prudenza.

7) In qualche Casa si è introdotta la lettura a tavola del libro dei Santi del Bargellini.

Non sembra opportuno, perchè non risponde ai nostri criteri e non è stato autorizzato dalle Superiori.

La Rev.da Madre Melchiorrina annuncia che una nostra Suora sta preparando un libro dei Santi per il nostro Istituto.

8) Altra proposta: Prima di affidare un incarico di responsabilità, o una assistenza, ad una Suora, farle trascorrere un periodo di tempo al Centro dell'Istituto, perchè venga istruita sui doveri particolari che l'aspettano.

Si risponde che la proposta è bella, ma utopistica. Sia l'Ispettrice (o la Direttrice) a seguire e indirizzare salesianamente la Suora che deve però conoscere almeno i libri base del nostro Istituto.

9) Si sono introdotti abusi nelle Case per la poca energia delle Superiori nel concedere permessi non necessari.

Il Rev.mo Signor Don Garelli risponde: « *Il Superiore deve conciliare l'osservanza delle Regole con la giusta concessione dei permessi; questi devono essere dati non in generale, ma ai singoli e per giusta causa. Così non si introducono abusi. Le Suore poi vengono*

*formate in modo da non prendere per norma del loro agire quanto fanno le altre, ma il dettame della coscienza ».*

10) In qualche Casa le Consigliere pare siano inamovibili e talvolta conservano i privilegi senza avere gli oneri.

Il Signor Don Garelli asserisce che, se si introduce e si attua la proposta fatta in questo Capitolo di un avvicendamento prudente e saggio del personale dirigente, nessuna si offenderà allo scadere di carica e si avrà un maggior numero di persone competenti.

La Rev.ma Madre sottolinea che qualche volta tale avvicendamento è un po' difficile nell'Ispettorìa, specie per le Insegnanti. Aggiunge però subito che il rimedio è facile: agevolare gli scambi fra Ispettorie. Il movimento ci fa internazionali, accresce il compatimento e l'aiuto reciproco.

11) Sarebbe bene che le Suore fossero avvertite dall'Ispettrice del loro eventuale cambiamento di Casa durante gli Esercizi spirituali e non, come capita, immediatamente prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il Rev.mo Signor Don Garelli trova giusta la richiesta e invita le Ispettrici ad attuarla nei limiti del possibile. Aggiunge però che le Suore devono essere disposte a cambiare anche in ventiquattro ore quando si presenti la necessità e l'Ispettrice non abbia potuto provvedere.

Si sospende la lettura delle proposte per continuarla all'indomani.

Il Rev.mo Superiore conclude invitando a far tesoro di questi rilievi, a lavorare per togliere gli inconvenienti di cui veniamo a conoscenza, cercando in tutto e sempre l'approvazione del Signore.

L'adunanza termina alle ore 19.15.

## TRENTADUESIMA ADUNANZA

16 settembre, ore 9

Come al solito l'adunanza comincia alle ore 9, alla presenza del Rev.mo Signor Don Garelli.

Dopo la lettura del Verbale, la Rev.da Delegata Suor Rita Mazza legge un'altra serie di proposte pervenute al Capitolo, sorvolando su quelle già trattate direttamente o indirettamente nello svolgimento dei singoli sottotemi.

12) E' permesso avere nelle nostre Case l'automobile? - Si può avere il pullman per il trasporto delle alunne? - Può guidare una Suora?

Parecchie Capitolari presentano la loro esperienza in merito e il Rev.mo Signor Don Garelli conclude dicendo che il principio che deve guidarci anche in questo è il servizio del Signore: *« Oggi non si può più stare ai mezzi soliti di comunicazione. Se la nostra Casa è distante da un centro, città o paese, è necessaria la*

*macchina per il trasporto delle persone, degli acquisti, ecc. L'Ispettrice esamini i casi che si presentano e provveda secondo il giusto criterio.*

*Per il trasporto delle alunne oggi in molti luoghi diventa necessario il pullman, anche per andare incontro ai genitori che desiderano affidarci l'educazione delle loro figliuole. Bisogna però che ad accompagnarle sul pullman vadano **due Suore**, o una Suora e una Figlia di Casa o un'ex - Allieva: **mai una Suora sola.***

*Riguardo poi al guidare gli automezzi non è prudente sia la Suora ed è da escludersi; ci si serve di un uomo o tutt'al più di un ex - Allieva. Si stia poi attente (in caso di un autista) a non mandare mai una Suora sola in macchina, ma sempre due ».*

Dopo la discussione si **delibera** all'unanimità assoluta che in nessuna Casa dell'Istituto la Suora deve guidare l'automobile.

La Rev.da Madre Elba aggiunge: « *Se ci dicono che siamo in arretrato, siamo contente di esserlo, per obbedienza* ».

La Rev.da Ispettrice Madre Magnani osserva che, a giustificazione della decisione presa, si possono portare anche motivi di ordine tecnico che, insorgendo, metterebbero in imbarazzo la Suora autista: un guasto improvviso che coglie su di una strada lontano dall'abitato, la necessità di fare rifornimento di carburante in qualunque momento, ecc. Il motivo primo però è il pericolo di perdere quel senso di riserbo, caratteristico

della Religiosa, a cui espone il dover guidare la macchina.

Ad una Capitolare che chiede se un Vescovo può obbligare le Suore a guidare l'auto, il Rev.mo Signor Don Garelli risponde che non può, perchè questa è questione di disciplina interna. « *Noi siamo una Congregazione di diritto pontificio e anche la Sacra Congregazione dei Religiosi rispetta ciò che viene stabilito in un Capitolo Generale* ».

La Rev.ma Madre conclude: « *Con le deliberazioni prese ci siamo date un'obbedienza a cui dobbiamo tutte sottometterci. Ci aiuteremo a vicenda* ».

13) Si chiede di portare un impermeabile trasparente invece dell'ombrello nei giorni di pioggia; e una cappa di lana nera nell'inverno invece della sciarpa.

La Rev.da Regolatrice risponde che la proposta comporterebbe una modifica al nostro abito religioso e che, accettandola, si verrebbe a toccare l'art. 19 delle Costituzioni.

Le Rev.ma Madre aggiunge di presentare a lei direttamente casi che richiedessero un'eccezione di emergenza per l'uso dell'impermeabile. Da tutte, invece, si continui come si è fatto finora.

14) In qualche internato le alunne dell'ultimo corso non vengono seguite dalle Insegnanti nel periodo che precede immediatamente gli esami di Stato.

Si risponde che se i nostri internati devono riprodurre la famiglia, è proprio nei periodi di emergenza che si deve far sentire il senso della famiglia. Si continui, perciò, come è nostra tradizione, a seguire passo

passo le nostre figliuole nella preparazione agli esami, e là dove sia possibile, si portino a studiare anche in una casa di clima sano e confortevole.

15) Lungo l'anno scolastico si fa troppa richiesta di denaro alle nostre alunne. Le Assistenti, talvolta, per seguire queste raccolte, trascurano il loro primo dovere. Si propone di fissare all'inizio d'anno una somma cumulativa, comprensiva delle offerte per le varie opere di bene.

Si risponde che richiedere una somma cumulativa per opere di bene non è formativo per le alunne. Piuttosto si curi il modo di raccogliere il denaro. Le P. A. G., che devono essere il lievito della Casa, si facciano promotrici di queste raccolte, dopo che la Direttrice ne abbia spiegato il motivo.

Badare però che non ci siano gare fra le varie classi, nè controlli da parte delle Suore.

Per la festa della Riconoscenza si scelga un dono che sia di utilità per la scuola o per la Cappella: mai personale per la Direttrice.

Formare alla carità è un dovere che fa parte del nostro impegno educativo.

La Rev.da Madre Bianca aggiunge: « *E' mancanza di povertà acquistare scatole di dolci od oggetti di abbellimento per farne dono alle Superiore.* »

*Sempre perchè abbiamo fatto voto di povertà, dovendo acquistare un'auto, la sceglieremo di tipo utilitario e non di lusso; il motore sia buono, ma la forma sia modesta.*

*Sarebbe bene che le Maestre elementari non faces-*

*sero direttamente richiesta di offerte alle bambine, perchè per queste la parola della Maestra è sempre obbligatoria ».*

Il Rev.mo Signor Don Garelli conclude l'argomento portando l'esempio di S. Paolo che con insistenza domandava denaro per i poveri di Gerusalemme, ma voleva che si desse in piena libertà: « *Hilarem datorem diligit Deus* ». Facciamo capire alle nostre figliuole la libertà con cui possono dare e non dare; da parte nostra chiediamo con discrezione e sempre per un alto motivo di bene.

16) Si chiede di stabilire per le Suore Missionarie, dopo un determinato numero di anni, un breve ritorno temporaneo in patria ad evitare traumi psichici.

La Rev.da Madre Carolina dice che una volta, quando si partiva per le Missioni, si era disposte a rimanere per sempre. Così si devono formare le Suore Missionarie.

All'osservazione che spesso non sono le Suore a chiedere un ritorno temporaneo in patria, ma sono altre persone, anche esterne e persino Ecclesiastici, la Rev.ma Madre risponde spiegando la prassi che l'Istituto segue nella scelta e nella destinazione delle Missionarie:

- a) Nessuna Suora è scelta e destinata alle Missioni o comunque all'estero, se prima non ha spontaneamente avanzata domanda per iscritto.
- b) Nessuna Suora, anche se ne abbia tutti i requisiti e ne faccia domanda scritta, parte per le Missioni o per l'estero, senza il permesso scritto dei genitori.

Queste norme giustificano la nostra tradizione per cui un ritorno delle Missionarie non si effettua se non sopravvengono motivi gravi, e i casi sono necessariamente considerati uno ad uno, avendo di mira un bene o per la Suora o per l'Istituto.

Qualcuna osserva ancora: il ritorno a scadenza, anche se si volesse accettare la proposta, può essere opportuno, come può non esserlo.

Se le Superiori, in terra di missione, accolgono con benevolenza le Suore, le aiutano a imparare la lingua, le sollevano un po' dal lavoro perchè possano acclimatarsi, certi traumi segnalati nella richiesta non si verificherebbero. Del resto le Superiori nelle loro visite ai paesi di Missione non hanno trovato affatto rimpianti di patria nelle Suore.

*« Le nostre Missionarie sono tutte generose — conclude la Rev.ma Madre; — si tratta soltanto di casi isolati, o almeno di circostanze speciali che fanno sentire il peso del sacrificio. E in questi casi le Rev.de Ispettrici vedranno di correre ai ripari e provvedere con cuore materno e prudenza illuminata ».*

Il Rev.mo Signor Don Garelli aggiunge: *« La vocazione missionaria è una seconda vocazione, che esige completo sacrificio. Chi va in missione sa di compiere il sacrificio al 100% e non deve privarsi di questa gioia e di questa dignità. Siamo però umani e ci può essere, a volte, una ragione di salute che consigli il ritorno all'aria nativa. Si sottopone allora il caso alla Rev.ma Madre, la quale provvederà maternamente. Resti però*

*fermo il principio del carattere di sacrificio che ha la vocazione missionaria ».*

Esaurite a questo punto le proposte prese in considerazione, la Rev.da Regolatrice annuncia che una Commissione è stata incaricata di vedere se si renda necessario un prudente lavoro di completamento e di aggiornamento del nostro Manuale - Regolamenti ai fini di una nuova edizione.

La Rev.da Ispettrice Madre Ersilia Scanziani, Relatrice della succitata Commissione, dice dapprima che nella nuova edizione bisognerà precisare il Regolamento per le allieve interne, inserire l'Aggiunta con gli aggiornamenti proposti per le Case di formazione, il Regolamento delle Figlie di Casa, delle Suore addette alle Case Salesiane e delle Case - famiglia per studenti universitarie, impiegate e lavoratrici; legge poi una breve Relazione sullo studio fatto per uno schema di Regolamento sui Consigli Ispettoriali e i compiti delle Consigliere, Segretarie ed Econome Ispettoriali da inserirsi pure nella sezione « Regolamenti vari ».

A conclusione la Relatrice presenta all'Assemblea la proposta di affidare alla Rev.ma Madre e al suo Consiglio l'incarico di curare la nuova edizione del Manuale, con piena libertà di fare quei tocchi e ritocchi che saranno ritenuti necessari od opportuni.

L'Assemblea approva peralzata di mano, dopo di che il Rev.mo Signor Don Garelli, con la preghiera, chiude la seduta alle ore 11,10.

## TRENTATREESIMA ADUNANZA

*16 settembre, ore 17*

Alla presenza del Rev.mo Signor Don Garelli, con la preghiera d'uso, ha inizio l'adunanza alle ore 17.

Dopo la lettura del Verbale, il Rev.mo Superiore annuncia che tratterà due argomenti dei quali si è occupato personalmente:

### **1) I rapporti delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.**

Quanto è stato stampato negli Atti del Capitolo Generale XII su questi rapporti ha dato luogo a qualche malinteso e conseguente disagio. Sono state necessarie alcune precisazioni e si è giunti così alla stesura di un breve Regolamento in 9 articoli, che sarà bene inserire negli Atti di questo Capitolo a istruzione e norma per tutti.

Segue la lettura del seguente Regolamento:

# LA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI PRESSO LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

## **Premessa**

La Pia Unione Cooperatori Salesiani ha per unico Superiore il **Rettor Maggiore** dei Salesiani..

Tutti i Centri della Pia Unione — dovunque funzionanti — dipendono dal Rettor Maggiore dei Salesiani, il quale, a norma dei propri Statuti, ha la facoltà di accettare nuovi soci nella Pia Unione e di rilasciare il Diploma di iscrizione. Egli pure dirigerà e governerà la predetta Unione Primaria specialmente per mezzo dell' Ufficio Centrale dei Cooperatori nella persona del Consigliere Capitolare incaricato, e nelle Ispettorie per mezzo dei Sacerdoti Salesiani appositamente a ciò da lui delegati (Ispettori e Delegati Ispettoriali).

(Privilegi art. 31).

## *REGOLAMENTO*

1° - **Le Figlie di Maria Ausiliatrice**, consapevoli dell'ideale perseguito da S. Giovanni Bosco nel fondare la sua **terza Famiglia** Spirituale e della funzione dei Cooperatori Salesiani nella Chiesa, con senso squisitamente apostolico, collaborano con i Salesiani allo scopo di far sorgere e funzionare **Centri** della Pia Unione presso le loro Case.

2° - La Collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice riguarda specificatamente la organizzazione e

il funzionamento della Pia Unione, raccogliendo quegli elementi che abitualmente frequentano le loro Case e sono legati alle loro opere.

3° - Il lavoro di organizzazione della Pia Unione presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice — in sede ispettoriale e nei singoli centri — è affidato dalle Superiori a **Suore** atte, a loro giudizio, a questa attività. Le Suore che hanno questo incarico, salva la disciplina propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, agiscono in pieno accordo e secondo le direttive del Delegato Ispettoriale.

4° - I Centri Cooperatori esistenti presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per l'organizzazione, per le attività e per il funzionamento si regolano secondo le norme contenute nel **Manuale per i dirigenti della Pia Unione** ed attuano le direttive del Direttore Generale e del Delegato Ispettoriale.

5° - D'intesa con il Direttore Generale della Pia Unione, una **Madre del Consiglio Generalizio** delle Figlie di Maria Ausiliatrice si interesserà perchè si organizzino, funzionino e si incrementino i Centri Cooperatori presso i loro Istituti, secondo il Regolamento dei Cooperatori, il « Manuale Dirigenti » e le direttive dello stesso Direttore Generale.

6° - Nelle singole Ispettorie, il Delegato Ispettoriale procurerà, con delicatezza e discrezione, che la collaborazione si svolga sempre in clima di cordiale comprensione e di rispetto della disciplina religiosa.

A tal fine egli si manterrà in contatto con l'Ispettrice per le necessarie intese pratiche e, per quanto possa occorrere, con la Suora da Essa incaricata per la Pia Unione nell'Ispettorìa.

7° - Sarà cura del Direttore Generale della Pia Unione di dare notizia alla Madre del Consiglio Generalizio di iniziative di carattere straordinario per averne l'autorevole collaborazione nell'attuarle nei Centri funzionanti presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Analogamente farà l'Ispettore Salesiano o il Delegato Ispettoriale nei confronti dell'Ispettrice.

8° - Dalle offerte che si raccolgono, secondo le prescrizioni del Regolamento, in occasione delle due Conferenze annuali, le Figlie di Maria Ausiliatrice possono detrarre le spese di organizzazione dalle Conferenze stesse, inviando il resto, di volta in volta, insieme con la « relazione », al Direttore Generale, che lo trasmette al Rettor Maggiore.

9° - **Offerte:** vanno destinate con esattezza secondo l'intenzione dell'offerente. Se date in genere per le opere di Don Bosco o per le opere salesiane, senza specificazione, le Suore possono tenerle per le loro opere.

Dopo la lettura e un breve commento dei singoli articoli il Rev.mo Signor Don Garelli aggiunge: « *Mi sembra necessario un ulteriore schiarimento: gli Esercizi spirituali per Cooperatrici devono essere organiz-*

*zati dall'Ispettore o dal Delegato Ispettoriale, ai quali spetta pure fissare la sede dove si svolgeranno, sede che potrà anche essere una Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».*

**2) Relazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con i Salesiani, sia per le prestazioni domestiche che per le Parrocchie, Oratori, Cappellanie, ecc.**

Il Rev.mo Signor Don Giraudi ha già mandato in due riprese lettere circolari, che però si riferiscono soltanto alle Case dove le Suore attendono alle prestazioni domestiche.

Ora si è sentita la necessità di definire i rapporti reciproci anche per altre Opere di apostolato, in cui le Suore lavorano con i Salesiani.

Si è giunti così ad uno schema di convenzione sul quale ogni Ispettrice, caso per caso, d'accordo con l'Ispettore, redigerà le Convenzioni per la sua Ispettorìa.

In ogni Casa dove le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano per i Salesiani con prestazioni domestiche, ci deve essere una Convenzione ben chiara, la cui stesura non presenta particolari difficoltà. Bisognerà solo che l'Ispettrice, prima di mandarvi le Suore, si dia conto dell'alloggio, della possibilità di stabilire la clausura, delle condizioni in cui le Suore verranno a lavorare, ecc.

Più difficile è stabilire una Convenzione quando si tratta di servizio religioso prestato dai Salesiani alle

Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè sorgono difficoltà riguardo all'orario e al criterio - base su cui determinare il compenso.

Il Rev.mo Signor Don Garelli annuncia che la questione in parte è definita e in parte è ancora allo studio, ma saranno date fra non molto precisazioni in merito.

Aggiunge che in qualche Casa Salesiana, che ha l'orario unico per la Scuola, viene ritardato il pranzo, e quindi anche la cena è portata alle ore 20,30 e anche alle 21. Poichè le Suore devono ritardare l'ora del riposo, il Signor Don Garelli ha ottenuto che sia ritardata di altrettanto tempo la levata del mattino.

Si osserva a questo proposito che le Suore non potranno in pratica attenersi a tale orario, ma la Rev.ma Madre dichiara che le Suore si presteranno generosamente e faranno tutto il possibile per essere pronte anche alle richieste mattutine.

Ringrazia poi il Rev.mo Superiore per la comprensione delle nostre necessità e per l'aiuto valido con cui ci viene incontro con la stesura di un Regolamento completo, preciso, che fra breve, con la dovuta approvazione dei Superiori, sarà spedito alle Case.

Il Rev.mo Signor Don Garelli aggiunge alcune raccomandazioni:

1) Le Ispettrici incarichino la Segretaria Ispettorale di redigere ogni anno uno specchietto con i nominativi dei Confessori, ordinari e straordinari, che prestano servizio nelle Case dell'Ispettorìa, indicando

anche la data di scadenza, che per il Confessore ordinario è ogni tre anni. Sia mandata copia di questo specchietto allo stesso Signor Don Garelli, oltre che al Rev.mo Ispettore.

Se il Confessore ordinario venisse riproposto, deve essere accettato dalla Comunità con votazione segreta. Sorgendo delle difficoltà in proposito, se ne parli al Rev.mo Ispettore o si scriva al Vicario del Rev.mo Rettor Maggiore, Signor Don Garelli.

2) Non confondere i Confessori aggiunti con quelli occasionali. Gli aggiunti sono Sacerdoti designati dal Vescovo, che la Direttrice può chiamare in caso di bisogno per la confessione delle Suore. Gli occasionali sono Sacerdoti che vengono a volte in Casa per celebrare, per confessare le ragazze, ecc. e a cui una Suora si può sempre presentare quando abbiano l'approvazione vescovile.

Si ricordi però che il Confessore occasionale non può diventare ordinario.

Fuori confessione non è permessa nelle nostre Case la direzione spirituale, tranne in qualche particolare e non prolungata eccezione, debitamente autorizzata.

3) Durante le lezioni di Religione tenute dai Sacerdoti nelle nostre Case, la Suora assistente che per tradizione è presente, non si disinteressi della spiegazione, ma porti un atteggiamento di rispetto e di fiducia.

4) Se un Salesiano, predicatore dei santi Esercizi alle ragazze, volesse tenere le istruzioni fuori della Chiesa, escludendo la presenza della Suora, si cerchi rispettosamente di persuaderlo a mantenere le nostre tradizioni. Non riuscendo nell'intento, la Suora si ritiri, ma il caso venga segnalato ai Superiori competenti.

Con la preghiera di rito, alle ore 18,45 termina l'adunanza.

## CHIUSURA DEL XIV CAPITOLO GENERALE

Il XIV Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, regolarmente indetto e aperto il 26 agosto 1964, si è svolto in piena conformità alle Costituzioni durante le sue trentatré adunanze.

Compiuta l'elezione della Superiora Generale, a norma dei Sacri Canoni, si procedette all'elezione delle Consigliere, della Segretaria e dell'Economa Generale.

Nelle adunanze seguenti venne studiato e trattato il tema - base: FORMAZIONE DEL PERSONALE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTÙ OGGI nei suoi sette sottotemi che ne formavano il piano di sviluppo.

A conclusione del suddetto studio, il Capitolo Generale XIV protesta fedeltà incondizionata:

- ai principi immutabili del Vangelo di Nostro Signor Gesù Cristo;
- agli insegnamenti dei Romani Pontefici e della Santa Chiesa Cattolica;
- al Sistema educativo di Don Bosco e allo spirito del nostro Istituto.

In base a tutto questo vennero prese e formulate le seguenti

## DELIBERAZIONI

### A. - FORMAZIONE DEL PERSONALE RELIGIOSO

#### I

- a) Intensificare per le Suore la cultura catechistica con una istruzione settimanale fatta da un Sacerdote, oppure con lettura sulla dottrina e metodologia catechistica.
- b) Tenere annualmente:
  - Corsi catechistici ad hoc per Suore catechiste già in esercizio negli Oratori;
  - Giornate di studio e di aggiornamento per Suore insegnanti di Scuole materne, primarie, secondarie inferiori e superiori.
- c) Affidare l'insegnamento della Religione nelle Scuole secondarie soltanto a Suore preparate, regolarmente diplomate.

#### II

- a) Approvazione **in esperimento** fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi di Religione proposti per le varie tappe della nostra formazione religiosa (Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato).

- b) Per i Noviziati fissare nell'orario giornaliero, oltre le lezioni catechistiche programmate, **due** ore di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

### III

Per una preparazione delle Aspiranti più rispondente alle esigenze del momento, le Ispettrici di una stessa Nazione si accorderanno fra di loro per procedere ad una « **qualificazione** » degli Aspirantati, scambiandosi, se occorre, le Suore insegnanti, e riunendo le Aspiranti di diverse Ispettorie secondo la qualificazione dell'Aspirantato.

### IV

Le Ispettrici terranno annualmente un Corso di Esercizi Spirituali esclusivamente per Direttrici e un Convegno annuale per le stesse.

Ove lo ritenessero opportuno o necessario, a Esercizi e Convegni potranno partecipare Direttrici di varie Ispettorie vicine.

### V

Ritornare a Mornese per **l'osservanza del silenzio**:

- in obbedienza alle Costituzioni che gli dedicano parecchi articoli al Titolo XIII;
- sull'esempio di Madre Mazzarello e delle nostre prime Consorelle;

— come esercizio di virtù indispensabili, in quanto il silenzio:

- a) coltiva la riflessione e il raccoglimento;
- b) evita la dispersione e la dissipazione;
- c) aiuta l'equilibrio interiore ed esteriore;
- d) soprattutto ci preserva dal mancare alla carità e favorisce una sorellevole e serena collaborazione.

Inoltre per ricordare il Centenario dell'incontro di Don Bosco con Madre Mazzarello terremo a « gloria » il nostro « bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Il Santo Fondatore più volte affermò: « Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice un monumento perenne della mia riconoscenza verso sì buona Madre ».

In pratica:

- a) diffondiamo il culto di Maria Ausiliatrice;
- b) fedeli al paterno mandato ricordiamo che il nostro titolo ufficiale davanti alla Chiesa è « Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »; il termine di « Opera Don Bosco » o « Salesiane di Don Bosco » si ammette come sottotitolo, anche nella intestazione delle Case, programmi, lettere d'ufficio, ecc.

## VI

- a) Accettazione **in esperimento** fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi per la formazione specifico-professionale delle neo-Professe, e conse-

guente unificazione degli Juniorati, anche fra Ispettorie diverse, come si è deliberato per gli Aspirantati.

- b) Formazione missionaria catechistica al Centro delle Suore missionarie o comunque destinate all'estero.
- c) Formazione al Centro di Aspiranti, Novizie, neo Professe provenienti dai Paesi del sud - oriente asiatico.
- d) Preparazione di Catechiste laiche **in loco**, specie nei Paesi di missione, per l'apostolato catechistico nei villaggi o nelle periferie, ove le Suore non possono arrivare.

## VII

Dare con serietà e impegno massimo gli esami annuali di Religione a tutte le allieve delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, nonchè alle oratoriane.

## B. - GOVERNO DELLE CASE DELL'ISTITUTO

## VIII

- a) Specificare nel Manuale che il Consiglio locale ha **voto consultivo** per l'ammissione al Postulato, al Noviziato, alla Professione e alle successive Rinnovazioni, fino ai Voti Perpetui.
- b) Per quanto è possibile il Consiglio Ispettoriale sia formato da personale « esperto », capace di coadiu-

vare efficacemente l'Ispettrice nell'esercizio delle sue responsabilità, che si moltiplicano e si complicano ogni giorno più.

- c) Retribuire le Figlie di Casa, e in genere il personale esterno, secondo giustizia e in conformità alle tabelle in vigore presso le varie Nazioni.

Quando le Figlie di Casa non avessero adempiuto l'obbligo scolastico fissato nelle singole Nazioni, abbiamo il dovere di provvedervi, se fossero ancora nell'età dell'obbligo scolastico stesso.

- d) Tenere regolarmente le adunanze consigliari (Case, Ispettorie), redigendo i relativi Verbali, che dovranno essere firmati dalla Superiora e dalle singole Consigliere, e presentati all'Ispettrice o alla Delegata della Superiora Generale nelle loro visite.

- e) Ai Consigli locali sarà presente l'Economa, fatta eccezione quando si tratterà dell'ammissione del personale alle varie tappe dell'Istituto.

Al Consiglio Ispettoriale l'Economa parteciperà quando verranno trattati argomenti che interessano l'amministrazione.

## IX

In base al Canone 1117, che equipara a tutti gli effetti i diritti delle legittimate a quelli delle legittime, si delibera di ammettere le legittimate religiosamente, studiando bene caso per caso l'onestà della famiglia cui appartiene l'Aspirante e sottoponendo tutto al giudizio

della Superiorea Generale, com'è determinato dall'art. 11 delle Costituzioni per quelle che hanno più di trenta anni.

Restano sempre escluse le illegittime.

## X

**Cartelle personali.** - In base a quanto prescrive la Costituzione « Sedes Sapientiae » si delibera di adottare **in esperimento** le cartelle personali per Aspiranti, Novizie, neo-Professe, secondo i modelli studiati e presentati.

## XI

Il Capitolo Generale delibera, in seguito a singole votazioni segrete, di aggiornare nella forma alcuni articoli delle Costituzioni, lasciando alla Rev.ma Madre e al suo Consiglio l'impegno di fare presso la S. Congregazione dei Religiosi le pratiche per la richiesta approvazione.

L'elenco di questi articoli viene allegato al Verbale di chiusura.

## XII

- a) Si riconosce l'opportunità di concedere l'uso di un'automobile alle Case Ispettoriali e, a giudizio dell'Ispettrice, ad alcune altre, poste in particolari condizioni di disagio per comunicare col centro della città. Si raccomanda che l'automobile sia modesta, del tipo utilitario.

- b) Qualora si giudicasse utile per il bene delle anime e per andare incontro ai genitori che desiderano affidarci la loro figliuola perchè riceva un'istruzione cristiana, sarà ammesso l'uso di uno o più pullman scolastici.
- c) Tanto per l'automobile quanto per i pullman verranno assunti autisti conosciuti, prudenti, di condotta ineccepibile e di sicura moralità, ai quali sarà data una ricompensa secondo la tabella di categoria, con tutte le Assicurazioni del caso. Sarà necessario assicurare, secondo legge, anche i pullman e le allieve.
- Il Capitolo Generale decide che sui pullman scolastici non ci sia mai una Suora **sola**, ma abbia per compagna o una Suora o una persona laica adulta. E ciò in ossequio all'art. 103 delle Costituzioni: « *Quando le Suore dovessero uscire di Casa, avranno una compagna da designarsi dalla Superiore* ».
- Il Capitolo Generale trova necessario raccomandarlo all'attenzione delle Reverende Ispettrici e Direttrici, perchè sia fedelmente osservato in tutte le Case.
- d) In nessun punto dell'Istituto nessuna Figlia di Maria Ausiliatrice guiderà l'automobile.

### XIII

Riconosciuta la necessità di una nuova edizione del nostro Manuale - Regolamenti, il Capitolo Generale affida umilmente il compito di attuarla alla Reveren-

dissima Madre e al suo Consiglio, lasciando piena libertà di farvi i tocchi e i ritocchi che si presenteranno necessari od opportuni.

## C. - EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI

### XIV

L'educazione della gioventù di oggi esige una formazione individuale più accurata, profonda, diretta, la quale tuttavia non può escludere la formazione alla socialità mediante l'educazione collettiva.

Il Capitolo Generale afferma che Don Bosco, pur curando la collettività, giungeva al singolo con interesse affettuoso e diretto, e perciò delibera:

- a) Fedeltà incondizionata al Sistema educativo di Don Bosco che ha come principio basilare la formazione dell'individuo per la famiglia, la società, la Chiesa.
- b) Per giungere a questa formazione, **eliminare le grandi masse**, e ciò o per mezzo di qualificazione delle singole Case secondo le singole Opere, o suddividendo le Case complesse in « gruppi », aventi ciascuno a capo una Consigliera che condivide la responsabilità della Direttrice in filiale collaborazione e religiosa disciplina.

Per le Case da aprirsi in futuro, vedere che gli edifici siano funzionali secondo le nuove esigenze, e che il numero delle allieve non impedisca la necessaria formazione individuale.

## XV

Le informazioni scolastiche e in genere i rapporti ordinari coi parenti sono affidati alla Consigliera responsabile di ogni gruppo, e, in mancanza di questa, alla Vicaria.

## XVI

**Andate in famiglia delle allieve interne.** - Si concede l'andata, oltre che nelle vacanze estive, per Pasqua, Natale ed anche per il giorno dei Morti (2 novembre) quando i parenti lo richiedono, e si delibera di **tener fermo** per non concedere le andate settimanali e mensili.

Le Direttrici, d'accordo con l'Ispettrice, studieranno caso per caso le richieste di andata in famiglia per circostanze di particolare intimità o altri casi speciali.

Negli internati organizzare il sabato pomeriggio e la domenica in modo che donino maggior libertà, sollievo ed espansione spontanea, pur nel rispetto del giorno del Signore e nella fedeltà all'assistenza salesiana.

## XVII

- a) Le Suore non organizzino e non caldegino gite in montagna per **sciare**.
- b) Saranno permesse passeggiate di qualche giorno a scopo di studio solo per le allieve dell'ultimo anno delle Scuole superiori, alla condizione che sia possibile prendere alloggio in Case nostre o di altre Religiose e sia rispettato il giorno festivo.

- c) **Tener fermo** per conservare alle divise di educazione fisica e a quelle sportive il caratteristico riserbo salesiano.
- d) Le ricreazioni nelle nostre Case conserveranno il carattere di gioconda espansione all'aria libera, con giochi liberi, di preferenza movimentati e non saranno mai fuse o confuse con le attività integrative del così detto **tempo libero**.

### XVIII

**Partecipazione alla Santa Messa.** - Per la partecipazione alla santa Messa nelle nostre Case si delibera di attuare per ora quanto è già stato proposto **in esperimento** dalla nostra Madre con la Circolare del 24 maggio 1964, in seguito alla promulgazione della Costituzione Apostolica sulla Sacra Liturgia.

Quando le Commissioni Episcopali per le varie Nazioni e gli Ordinari Diocesani per le proprie Diocesi, avranno precisate e pubblicate le nuove norme, tutte le nostre Case vi si adegueranno con prontezza e fedeltà.

Restano però sempre fermi **i cardini** della nostra pietà sacramentale - mariana:

- a) Preghiere del buon cristiano mattino e sera (vedi libro della « Pratiche di pietà » per le Suore e « Con Dio » per le allieve).
- b) Santa Messa quotidiana obbligatoria per le Suore e le allieve interne.

- c) Confessione frequente.
- d) Comunione frequente ed anche quotidiana.
- e) Visite personali e spontanee al Santissimo Sacramento.
- f) Recita quotidiana obbligatoria del Santo Rosario per Suore ed allieve interne.

## XIX

### **Strumenti della Comunicazione Sociale - (S. C. S.)**

Il Capitolo Generale ha preso attenta visione del Decreto pontificio sull'argomento e, dopo aver studiato accuratamente il Regolamento proposto alla sua approvazione dalla Madre Generale col suo Consiglio in ossequio alle direttive della Santa Sede, lo approva.

- a) Conscio dei pericoli cui si potrebbe andare incontro decide di attuarlo gradualmente e soltanto quando le singole Ispettorie avranno Suore preparate adeguatamente.
  - b) Sottolinea che l'Istituto intende far uso degli S. C. S. soltanto per inserirli vitalmente nell'azione educativa di oggi, cioè soltanto perchè « i più giovani fra i recettori siano condotti a conoscere la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », addestrati ad « un uso moderato e discreto » e portati a « formulare un retto giudizio ».
- Per questo si giudica necessario precisare che i mezzi per cui si intende promuovere un dibattito o una

discussione dovranno essere scelti fra quelli che presentano carattere positivo e costruttivo, non solo dal punto di vista della dottrina e della morale cattolica, ma anche da quello umano e artistico.

- c) Le Suore non parteciperanno fuori di Casa a cine-dibattiti o simili, salvo il caso che ne venisse l'obbligo dall'Autorità Ecclesiastica competente.
- d) Ogni Ispettrice, dopo matura riflessione col suo Consiglio, trasmetterà alla Superiora Generale l'elenco delle Case ed Oratori a cui giudica poter concedere l'uso del cinema e del televisore, e indicherà nello stesso tempo chi sarà responsabile della revisione e dell'uso, tanto nell'Ispettorìa quanto nella Casa a cui quell'uso sarà o fu concesso.  
Redigerà poi un Regolamento sulla base di quello ricevuto dal Centro, da cui dovrà essere approvato.
- e) L'uso del televisore e della macchina per proiezioni cinematografiche, essendo concesso **solo** a fini formativo-educativi e non puramente ricreativi, nè allieve nè Suore ascolteranno trasmissioni durante le ricreazioni. Per il telegiornale, in casi di particolare emergenza, la Direttrice incaricherà una Suora matura spiritualmente e ben formata salesianamente, la quale veda, senta e riferisca quanto si renderà opportuno ed utile.

## XX

**P. A. G.** - Il Capitolo, mentre riconosce il valore formativo dell'attuale organizzazione e funzionamento

delle P. A. G., coi loro diversi Gruppi, li approva, li conferma ed esorta a compiere la funzioncina di « Re-  
cezione » più volte nell'anno, man mano che un gruppo  
di candidate si mostri preparato, salvi i sei mesi pre-  
scritti almeno per il passaggio dalle Aspiranti alle Fi-  
glie di Maria.

## XXI

**Scuole per Catechiste laiche.** - Compresa la necessità  
di preparare un laicato femminile pronto e idoneo per  
rispondere alle aspettative della Chiesa e alle esigenze  
dell'apostolato catechistico odierno, il Capitolo Generale  
**delibera:**

- a) Sia reso stabile nell'Istituto il funzionamento delle  
Scuole per Catechiste laiche nelle loro due espres-  
sioni:
- **Scuole biennali** di dottrina, psicologia e metodo-  
logia per alunne cattoliche degli ultimi due anni  
di tutte le nostre Scuole secondarie superiori, o  
per ex allieve di cultura simile.
  - **Scuole triennali** di dottrina, psicologia e metodo-  
logia per oratoriane, ex allieve, o giovani volon-  
terose aventi cultura secondaria inferiore.
- b) Le giovani frequentanti queste Scuole saranno inco-  
raggiate a sostenere gli esami richiesti dalle Curie  
Diocesane per conseguire il Diploma di Catechiste  
nelle Parrocchie, Oratori, Scuole. E inoltre verranno  
entusiasmata a prestare l'opera loro a questo apo-

stolato così urgente, specialmente nelle periferie.  
Le Suore le aiuteranno e le seguiranno con interesse concreto e organico.

- c) Le Suore incoraggino le ex allieve di cultura adeguata a frequentare Corsi Diocesani o Nazionali per ottenere Diplomi di Religione atti all'insegnamento nelle Scuole secondarie, anche statali, per le Nazioni che contemplano tale materia nei programmi di studio.

## XXII

- a) Attraverso la stampa periodica delle Ispettorie saranno sostenute le iniziative delle Diocesi e della Chiesa, specie le varie « Giornate mondiali ».
- b) L'Osservatore Romano, per intero o per estratti, sarà a disposizione delle Suore.

In tutte c'è la piena fiducia che l'osservanza fedele di queste Deliberazioni contribuirà grandemente a conservare al nostro Istituto la sua fisionomia caratteristica, così come la Madonna la presentò a Don Bosco, mentre la sua capacità educativa sarà adeguata alle esigenze della gioventù odierna.

(Seguono le firme di tutte le presenti).

Nella stessa mattinata, verso le ore 11, tutte le Capitolarie vanno nella Basilica di Maria Ausiliatrice per il canto solenne del « Te Deum », in ringraziamento dell'assistenza dello Spirito Santo sul nostro lavoro, prima e durante il Capitolo Generale.

La Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Signor Don Garelli suggella i propositi di ciascuna per un'attuazione sempre più fedele e amorosa di quanto fu deliberato, in unione di menti e di cuori.

Benedica Maria Ausiliatrice le sue Figlie di tutto il mondo e continui ad essere Maestra e Guida del **Suo** Istituto!



**PARTE QUINTA**

**PROPOSTE**

**e DELIBERAZIONI**



*PROPOSTE E DELIBERAZIONI*  
*DEL CAPITOLO GENERALE XIV - 1964*

1. - Ogni Relazione o parte di essa si è conclusa con una serie di « proposte » che l'Assemblea di volta in volta si è impegnata nell'esaminare, discutere ed approvare.
2. - Alcune di tali proposte riguardano quanto già nell'Istituto è codificato e si attua: si possono perciò riguardare come precisazioni e raccomandazioni per una osservanza sempre più amorosa e impegnata.
3. - Altre invece hanno un contenuto più propriamente di aggiornamento e quindi sotto un certo aspetto potrebbero essere considerate un qualcosa di nuovo, sempre nello spirito dell'Istituto e delle Costituzioni: il Capitolo Generale le ha tradotte nelle « deliberazioni », già riportate nel Verbale di chiusura.
4. - Non ostante queste premesse ci sembra utile riportare qui appresso e « proposte » e « deliberazioni », sia per facilitarne la consultazione e sia per dare alle Suore la possibilità di uno sguardo panoramico ai lavori del Capitolo.

## 1º Sottotema - prima parte:

### *FORMAZIONE E MATURITA' CRISTIANA CATECHISTICA*

#### PROPOSTE PRATICHE

1. - Organizzare annualmente Corsi di aggiornamento di Religione per le varie Categorie di Suore in modo che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice non solo siano messe in condizione di fare il Catechismo secondo il metodo della catechesi moderna, ma dal Catechismo stesso e dalla preparazione attingano alimento di vita religiosa.
2. - Istituire al più presto nelle Case biblioteche catechistiche in cui le Suore possano trovare i libri necessari per la preparazione personale.
3. - Fissare in ogni Casa una Sala catechistica fornita di tutti i sussidi didattici e le attrezzature necessarie.  
La tecnica non può sostituire la dottrina, ma la dottrina ha bisogno della tecnica per aiutare l'intuizione e promuovere l'attenzione, specie per i più piccoli.
4. - A costo di qualunque sacrificio l'Ispettrice stabilirà che in ogni Casa, piccola o grande, le Suore abbiano una volta alla settimana una lezione di Catechismo (non di ascetica) fatta da un Sacerdote

Salesiano, e in mancanza di questi, una lettura catechistica della durata di almeno mezz'ora su libri approvati.

5. - Nelle Case dove ci fosse una Suora con Diploma in Scienze Religiose valevole per le Scuole Superiori, ottenuto al nostro Istituto Pedagogico di Torino o in Corsi similari tenuti in Diocesi, l'Ispettrice giudicherà se affidare a lei la suddetta lezione di Catechismo in mancanza del Reverendo Salesiano.

#### **1º Sottotema - seconda parte:**

### *PROGRAMMI PER LA FORMAZIONE CATECHISTICA NEGLI ASPIRANTATI, POSTULATI, NOVIZIATI, JUNIORATI*

#### **CONCLUSIONI e PROPOSTE**

1. - Lo studio della Religione negli Aspirantati e nei Noviziati non dovrà essere sospeso per tutta la durata delle vacanze scolastiche, concedendo al massimo **un mese** di interruzione, compresa, per le Aspiranti piccole, l'eventuale andata in famiglia. Gli altri mesi dovranno essere utilmente impiegati nell'approfondimento delle materie studiate, su orario ben determinato, in ricerche personali sul Vangelo e in genere sui libri sacri, sulle biografie di giovanette, di Suore missionarie, Superiore, ecc.,

nella preparazione di Giornate Catechistiche, sempre su argomenti significativi e formativi, ecc.

Non ci devono essere soste e vacanze nell'amor di Dio e quindi nell'impegno di formare nelle Aspiranti e Novizie la **mentalità di fede** che le deve reggere durante la loro vita di cristiane e, Dio lo voglia, di religiose.

2. - Si verifica nei Noviziati il fatto che una volta sostenuti gli esami alla fine del 1° e del 2° anno (in Italia per es., questo avviene nel mese di maggio) si sospendono le lezioni di Religione e di materie affini fino ad un mese dopo la Vestizione, adducendo il pretesto che le Novizie hanno altre occupazioni.

Perchè sospendere ciò che è essenziale nel lavoro di formazione?

Si invitano le Reverende Ispettrici a determinare con la Maestra e le Assistenti un orario, sia pure con ritmo più allentato, occupando le Novizie, come già si è detto per le Aspiranti, in ricerche personali, in preparazione di Giornate o Convegni catechistici, ecc., soprattutto a leggere ed sperimentare, a dare relazione orale o scritta alle proprie compagne, come efficace tirocinio all'apostolato che le attende. In particolare si potrà stabilire che nei mesi di giugno e luglio, dopo gli esami di Religione, le Novizie del secondo anno (s'intende in Italia) svolgano le 20 lezioni del Corso integrativo dottrinale sul testo « Messaggio cristiano in visione unitaria

vitale » — Centro Catechistico Internazionale Figlie Maria Ausiliatrice — Torino.

Questo servirà per dare loro una visione globale sintetica dello studio fatto sui tre volumi « Il Catechismo della Dottrina Cristiana » di C. Calosso.

3. - In alcune Ispettorie si fanno svolgere nel Noviziato successivi Corsi di Esercizi Spirituali per Suore o Direttrici; questo porta non solo disturbo nell'orario, ma anche aggravio di lavoro per le Novizie, le quali troppe volte sono distolte dagli impegni di studio propri del Noviziato stesso.

S'invitano perciò le Ispettrici a stabilire nei Noviziati l'unico Corso di Esercizi Spirituali in preparazione alla Santa Professione.

- 4 - Far funzionare negli Aspirantati le Pie Associazioni: Giardinetto, Aspiranti e Figlie di Maria secondo i Regolamenti e gli Statuti, con particolare attività nel lavoro dei gruppi: Liturgico - Missionario - Ricreativo.

Ciò le aiuta nella formazione, come sarà detto nella Relazione seguente, e le prepara all'apostolato educativo.

5. - In ossequio alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa, dare a tutte conoscenza adeguata dell'Azione Cattolica in tutte le sue organizzazioni e attività, ecc., anche al fine di preparare le future Assistenti Tecniche per le Parrocchie ove le Figlie di Maria Ausiliatrice son chiamate a lavorare.

## **Commissione per le Case di Formazione**

### *QUALIFICAZIONE DELLE CASE DI ASPIRANTATO*

(Dopo la Relazione su « La vita delle nostre Case di Formazione » 1° **Sottotema - terza parte**)

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

Deliberiamo:

1. - Di far funzionare gli Aspirantati come Casa a sè con Direttrice propria, con Maestre e Assistenti di spirito vivo, salesiano, con classi per loro sole almeno per le Scuole Medie inferiori.

Non affianchiamo più l'Aspirantato ad una Casa di scuola, ad un collegio, solo per liberarci dall'aggravio di mantenere le Aspiranti.

2. - Non tenere le Aspiranti dei corsi superiori sparse a piccoli gruppi, o peggio ancora, isolate in Case di scuola dell'Ispettorìa.

3. - Premesso:

— che molte Ispettorie per scarsità di numero hanno solo un Aspirantato generico;

— che tutte le Aspiranti debbono raggiungere la cultura base prescritta (scuola media inferiore);

— che non sono da ammettersi al Noviziato le Aspiranti che non danno garanzia di comprendere l'impegno dei voti e divenire Catechiste;

- che è controproducente disperdere le Aspiranti dei corsi superiori, necessariamente in numero limitato, in scuole o classi con allieve interne od esterne;
- che le Aspiranti, le quali non sono adatte ai corsi superiori e non hanno raggiunto i diciotto anni devono continuare la loro formazione per qualificarsi nell'Aspirantato come Catechiste e come addette ai lavori casalinghi molteplici

**è necessario deliberare**

una qualificazione degli Aspirantati, distribuendo le Aspiranti anche in Ispettorie diverse, della stessa lingua, o meglio della stessa Nazione.

4. - La Commissione pertanto invita ciascuna Ispettrice:
- a) a studiare anche con la propria Delegata presente le condizioni specifiche della propria Ispettorica al riguardo;
  - b) a predisporre un piano esecutivo per attuare l'organizzazione grandemente necessaria;
  - c) a consultarsi con le altre Ispettrici della stessa lingua allo scopo di aiutarsi scambievolmente, anche se risultasse necessario uno scambio di Aspiranti;
  - d) a presentare il piano d'intesa determinato, entro il giorno 5 settembre p. v. alla Madre, affinché col suo Consiglio possa approvare e decidere in merito.

## **2° Sottotema**

### *FORMAZIONE RELIGIOSA (NOVIZIE - SUORE)*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### **1° - Vita comune**

a) Osservare le prescrizioni dei Regolamenti che obbligano a sottoporre la Novizia candidata alla professione ad una accurata visita medica generale eseguita da un medico competente, di sicuri princìpi morali e cattolici, avente pratica conoscenza della nostra vita e delle fatiche che comporta. Tale documento è necessario in quanto le Regole dichiarano che la Novizia ammessa ai Voti deve avere « sana costituzione, compresa l'esonazione da ogni difetto fisico e malattia originaria ».

E' prescritto che il vitto sia « semplice, sano, ben condizionato ». Sono da biasimarsi le economie che si crede realizzare nella compera di alimenti e condimenti di qualità dubbia o scadente o peggio di surrogati.

Lasciamoci guidare, nell'acquisto, dal sano criterio che regola le mamme di famiglia nei riguardi dei propri figli: vogliono cibi adatti all'età, ai lavori che compiono, alle necessità di sviluppo e di crescita, cioè vari e ricchi degli elementi di cui l'organismo ha bisogno secondo i ritrovati della scienza dietetica.

Economa e cuoca devono conoscere i libri che ne trattano e le tabelle relative, come verrà detto in una Relazione successiva.

- b) La vita comune esige ancora uniformità di vestito e di attrezzatura nelle stanze, uffici, camere, ecc. (vestito e indumenti di stoffa comune e confezione regolamentare — camera e uffici con suppellettili igieniche, modeste, uniformi). E' responsabilità delle Ispettrici e delle Direttrici vigilare maternamente, sì, ma con fermezza perchè non siano introdotti abusi che, con l'andar del tempo, si fanno necessità.

## **2° - Obbedienza**

Perchè sia accettata ed esercitata con amore è necessario coltivare nelle Suore spirito di fede, docilità e generosità, ma è pure necessario che Direttrici e Ispettrici conoscano l'indole, la mentalità, le inclinazioni di ognuna a fine di **esigere** ciò che può e deve dare con impegno di vocazione. E' indispensabile per questo conquistare la fiducia, coltivare la spontaneità nel dire, nell'esprimersi per rettificare, migliorare idee ed atteggiamenti senza irritare o scoraggiare.

## **3° - Silenzio**

Ritornare a Mornese per l'**osservanza del silenzio**:  
— in obbedienza alle Costituzioni che gli dedicano parecchi articoli al Titolo XIII;

- sull'esempio di Madre Mazzarello e delle nostre prime Consorelle;
- come esercizio di virtù indispensabili, in quanto il silenzio:
  - a) coltiva la riflessione e il raccoglimento;
  - b) evita la dispersione, la dissipazione;
  - c) aiuta l'equilibrio interiore ed esteriore;
  - d) soprattutto preserva dal mancare alla carità e favorisce una sorellevole e serena collaborazione.

### **3° Sottotema**

#### *FORMAZIONE SALESIANA (NOVIZIE - SUORE)*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

1. - Quando ci vengono proposte di apertura di nuove Case, non fissiamo l'occhio sul vantaggio economico che esse possono offrirci, ma riflettiamo **se** ci lasciano la dovuta libertà di attuare le nostre caratteristiche e il nostro metodo educativo e di far funzionare l'oratorio festivo o quotidiano.. Mancando questo, ci mettiamo fuori della possibilità di fare del bene, causa determinante di ogni nostra attività e fatica.  
Diamo la preferenza alle opere popolari, o, come oggi si dice, sociali.

2. - Facciamo conoscere ed amare alle Suore le caratteristiche della salesianità che costituiscono la trama di ogni nostra prescrizione in fatto di disciplina religiosa e attuazione di metodo educativo. Esse esprimono l'amor a Dio e al prossimo del Fondatore e sono l'anima della nostra consacrazione. Ogni Suora deve essere convinta della loro saggezza, attuarle in docilità fedele e devota, difendersi per volontà e decisione propria da ogni infiltrazione o pressione contraria.

3. - a) Quando stabiliamo l'orario particolare di ogni Suora, teniamo conto del tempo che ciascuna dovrà impiegare nelle pratiche di pietà prescritte, perchè le possa compiere a tempo e luogo con calma e distensione di spirito.

b) E' necessario che ogni Suora, o prima o dopo gli Esercizi spirituali, abbia almeno quindici giorni di sollievo dalle ordinarie occupazioni, da trascorrersi possibilmente in altra Casa nostra.

c) Anche i santi Esercizi, se vogliamo portino frutti, è bene siano fatti non nella Casa della propria residenza.

Non sarà una decisione da prendere quella di avere in ogni Ispettorìa una Casa per Esercizi spirituali per Suore e ragazze?

In attesa, è dovere delle singole Ispettrici mettere tutte le Suore nelle condizioni necessarie per fare i santi Esercizi con profitto.

E perchè non provvedere affinchè le Suore più

stanche arrivino con un giorno o due di anticipo nella Casa dove essi si svolgeranno? Perché non trattenere un giorno o due di più le Suore che eventualmente avessero bisogno di visite mediche, di far compere, di svolgere determinati incarichi? Così gli Esercizi sarebbero rispettati nel loro carattere di raccoglimento, di silenzio, di ritiratezza! Anche questo è un preciso nostro dovere.

- d) Per l'esercizio di Buona Marte, tener presente l'art. 79 delle Costituzioni e mettere le Suore nella possibilità di osservarlo, riducendo, nel giorno fissato, l'ordinaria attività almeno nelle ore serali.
4. - Attuare l'assistenza secondo il nostro metodo educativo, facendo amare alle Suore il sacrificio che richiede, e rendendolo più accettabile con una preparazione adeguata. Non è più il tempo delle improvvisazioni in questo ufficio così delicato ed importante. Se ne parlerà nella formazione specifica, precisandone i programmi.
5. - Far conoscere ed amare alle nostre Suore Maria Santissima sotto il titolo di Immacolata Ausiliatrice, affinché esse, dalla contemplazione di Lei, siano spinte ad imitarne le virtù, particolarmente il riserbo, la modestia, l'umiltà e la ritiratezza della vita.
6. - Richiamare in vigore nelle Case gli articoli 19, 20, 21, 22 del Manuale - Regolamenti, i quali ci ricor-

dano il caro impegno che deriva dal nostro stesso titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice »:

- a) sia esposta e tenuta in onore l'immagine di Maria Ausiliatrice nei parlatori, nei dormitori, nelle infermerie e, possibilmente, anche nelle scuole, nelle sale di lavoro e di studio;
  - b) ogni allieva abbia al collo o al braccio la medaglia di Maria Ausiliatrice;
  - c) dovendo dare immagini, medaglie, ecc. si preferiscano quelle di Maria Ausiliatrice e si distribuiscono volentieri libri ed opuscoli che parlano della sua devozione;
  - d) nelle cappelle e chiese non dedicate a Maria Ausiliatrice, non manchi mai la sua immagine esposta in luogo conveniente, cercando di averne il permesso dai Rev.di Parroci, quando le Suore dovessero fare le proprie pratiche di pietà nella Parrocchia, ecc. ecc.
7. - Quanto precede ci suggerisce di far conoscere all'Assemblea una lettera rivolta alle capitolari tutte dalla nostra carissima Suor Giselda Capetti, conoscitrice affezionata e sicura delle nostre più belle tradizioni, in forza specialmente del lungo periodo vissuto accanto alle Superiori e in particolare alla compianta Madre Clelia, Segretaria Generale dell'Istituto per oltre quarant'anni.

XIV CAPITOLO GENERALE ADUNATO

Mi si vorrà perdonare se, mossa da vivissimo amore all'Istituto e dall'approfondita conoscenza della sua storia e delle sue care tradizioni, per una ormai lunga consuetudine di lavoro, mi permetto rivolgere una preghiera riguardo al nostro titolo di « **Figlie di Maria Ausiliatrice** ».

E' ben noto il pensiero di Don Bosco nel darcelo; Egli stesso, proprio il 5 agosto 1872 diceva alle nostre prime Sorelle queste parole testualmente riportate nella Cronistoria dell'Istituto: « **Abbiate come una gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice;** pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di Don Bosco alla gran Madre di Dio, invocata sotto il bel titolo di Aiuto dei Cristiani ».

Tale pensiero viene spesso richiamato dai nostri antichi Direttori e ancora molti anni dopo la morte del Santo, in una lettera scritta da Don Cerruti a Madre Daghero — e conservata in Archivio — si legge: « Il Ven. Don Bosco fu udito dire spesse volte, e lo udì lo scrivente: Ho tanti obblighi verso Maria Ausiliatrice: siano le Figlie di Maria Ausiliatrice monumento perenne della mia riconoscenza verso una sì buona Madre ».

Fra i concetti frequentemente svolti nei tempi passati dai Superiori Salesiani, e a cui accenna pure Don Bosco in alcune sue esortazioni, è quello del compito specifico che il nostro Istituto ha nella Chiesa, di propagare — anche col suo stesso nome — il culto di Maria

Santissima, sotto la speciale invocazione di « Maria Ausiliatrice ».

Ma questo titolo glorioso, così caro alla nostra Santa Madre Mazzarello, motivo di grande gioia in vita e di inesprimibile conforto in morte — come lo attestano le memorie di tante nostre Sorelle defunte — oggi, purtroppo, e lo si constata con vivissima pena, va cedendo il posto ad altre denominazioni più correnti: Salesian Sister - Salesianas - Salesiennes - Religieuses de Don Bosco - Soeurs Salesiennes - Siostry Salezianki, ecc. ecc.

In alcune Ispettorie il titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice è ormai completamente scomparso; in altre appare solo in alcune Case, per cui Comunità della medesima Ispettorìa non sembrano appartenere neppure allo stesso Istituto; così per esempio: Hijas de Maria Auxiliadora alcune, e altre Salesianas; Filles de Maria Ausiliatrice e Zuster Van Don Bosco, ecc.

Si dice che il Manuale ammette anche il titolo di Salesiane di Don Bosco, è vero; ma in secondo ordine e non sopprimendo il vero titolo ufficiale dell'Istituto.

Inoltre, il termine di « Salesiane » può creare ambiguità, essendovi altre Famiglie Religiose designate con tale nome: Salesiane del S. Cuore - Salesiane dei Ss. Cuori - Salesiane di Maria Immacolata, ecc.

Si dice pure che in alcuni Paesi non siamo conosciute come Figlie di Maria Ausiliatrice; e ciò è molto penoso in Nazioni dove lavoriamo già da lunghi anni e dove è provato che in origine il primiero titolo era usato e venne poi lasciato cadere a poco a poco.

Nè meno penoso è constatare la soppressione com-

pleta in fondazioni recentissime, in Paesi dove siamo entrate appena da qualche anno.

Per questo l'umile, ma vivissima e accorata preghiera — eco di molte altre voci — per la conservazione del nostro amato titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice. Che almeno nelle targhe delle nostre Case, nella intestazione della carta da lettera, nei programmi di feste o altro, appaia il vero nostro titolo ufficiale, pur non escludendo — se si crede — quello di Salesiane di Don Bosco, col quale in alcuni luoghi possiamo essere più abitualmente conosciute.

E' la carta d'identità mariana dataci dal nostro Santo Fondatore; l'eredità sacra del suo riconoscente amore a Maria Ausiliatrice; il paterno mandato di perpetuarlo nella Chiesa e nel mondo.

Vogliamo custodirlo gelosamente, senza lasciarlo illanguidire, affinché nell'ormai non lontano Centenario dell'Istituto ci sia dato di attestare a Don Bosco la fedeltà alla consegna di **gloriarci del nostro titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice**, e l'impegno di trasmetterlo intatto, sintesi e luce di uno spirito, a quelle che verranno dopo di noi.

*Torino, 24 maggio 1964*  
Festa di Maria Ausiliatrice

Firmato: *Suor GISELDA CAPETTI*  
F. M. A.

Certamente tutte plauiamo al prezioso esposto che ci richiama alle origini genuine del nostro bellissimo nome - programma.

L'applauso però, oltre che espressione di un sentimento, sia garanzia di un proposito per noi e per le Sorelle che vivranno con noi: ci compiaciamo del titolo di « Salesiane di Don Bosco » che ci ricorda l'onore di avere coi Salesiani comune il Fondatore, ma metteremo sempre in testa, al primo posto, il titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice » perchè Don Bosco ci ha chiamate così e perchè ci ricorda la nobiltà soprannaturale della nostra nascita nella Chiesa e l'impegno di « rappresentare al vivo in mezzo al mondo » la nostra cara e potente Madre del Cielo.

#### **4° Sottotema - prima parte:**

### *FORMAZIONE SPECIFICA DELLE SUORE PER LE OPERE GIOVANILI DELL'ISTITUTO*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

Dopo questo sguardo panoramico sui compiti che ci aspettano per una sempre più « qualificata » preparazione del nostro personale, dobbiamo concludere:

- a) sono impegni gravi,
- b) **da essi** dipende l'avvenire della nostra Congregazione,
- c) la perennità vitale della sua funzione nella Chiesa, che è poi il grande e unico fine per cui la Madonna l'ha ispirata al nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco; e non ci dobbiamo sgomentare, ma passare all'attuazione che dovrà avvenire al più presto.

Ci sostenga la fiducia irremovibile nell'aiuto sempre valido, attivo, costante della nostra Madre carissima, Maria Ausiliatrice!

Non illudiamoci: incontreremo molte difficoltà nella attuazione e realizzazione dei programmi, anche nell'interno dell'Istituto e delle Case.

Per lasciar libere le neo-Professe, dovremo aumentare il lavoro di Suore già cariche, vincere la visuale di un utile immediato e locale; dovremo ricorrere a personale esterno con aggravio economico, con pericolo che non corrisponda agli impegni del nostro metodo educativo, anche se oculatamente scelto.

Cerchiamo con amabile fermezza di far accettare volentieri alle Suore i sacrifici inevitabili, soprattutto nelle Case ove i Corsi saranno organizzati, affinché le Suore frequentanti abbiano possibilità di orario per frequentarli regolarmente, con il massimo profitto.

Per questo, la vigilanza delle Ispettrici non sarà mai troppa, e dovrà cominciare con la scelta prudente e saggia della Direttrice, delle Insegnanti e del personale della Casa, particolarmente della Capo-ufficio presso cui le neo-Professe dovranno fare il tirocinio nel tempo libero dalla scuola.

E' prescritto che tutte le neo-Professe partecipino a tutti gli atti comuni (pratiche di pietà - refettorio - riposo) senza eccezioni. La disposizione è indispensabile per far loro amare ed apprezzare la vita comune.

Le neo-Professe escono dal Noviziato con un po' di teoria, ma sono inesperte della vita pratica.

Occorre nelle Superiore e Capo-ufficio maternità,

pazienza e comprensione del loro particolare stato d'animo, affinché siano incoraggiate, mai depresse pur nella correzione fraterna dei loro difetti.

PASSIAMO QUINDI ALLE PROPOSTE:

A questo punto la Commissione invita l'Assemblea a prendere le seguenti deliberazioni:

Ogni Reverenda Ispettrice e Direttrice senta:

- a) la responsabilità di preparare tutte le neo-Professe al compito di **Catechiste** e di **Assistenti** per le varie Opere;
- b) la responsabilità di far raggiungere alle neo-Professe addette agli impieghi domestici le qualifiche, o almeno la preparazione adeguata per Econome locali - Cuciniere e Dispensiere - Addette alla guardaroba e alla lavanderia - Infermiere generiche;
- c) la responsabilità di accurata, seria preparazione per insegnanti di materie tecniche nelle Scuole Professionali - per le insegnanti di Scuole Materne, Elementari, (escludere i Corsi accelerati controproducenti), mettendo le Suore nella condizione di frequentare regolarmente le Scuole e i Corsi relativi.
- d) la responsabilità di una scelta accurata, prudente, fondata non solo sull'intelligenza, ma anche e soprattutto sulle doti morali, spirituali, di attaccamento all'Istituto e al suo spirito, che ne garantiscano la buona riuscita, per avere sagge educatrici nella scuola e religiose esemplari in Comunità.

## Commissione per le Case di Formazione

### UNIFICAZIONE DELLE CASE DI JUNIORATO SULLA BASE DEI PROGRAMMI PROPOSTI

(Dopo la Relazione sulla « Formazione specifica delle Suore » 4<sup>o</sup> Sottotema - prima parte)

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

1. - Le specializzazioni sono da attuarsi, ma ci possono sgomentare le esigenze dei programmi proposti e la poca disponibilità di personale preparato.

Anche qui pensiamo che l'unione fa la forza. Uniamoci, dunque, o meglio mettiamo « in comune » le possibilità dell'una e dell'altra Ispettorìa e le specializzazioni saranno attuate.

Le Ispettrici di una stessa Nazione o di varie Nazioni con la medesima lingua sono invitate a studiare **il modo di dividersi le specializzazioni**, scambiandosi le neo-Professe che devono acquistarle e aiutandosi per il personale dirigente e docente.

La formazione del personale è di tale importanza che merita e vuole anche il sacrificio della chiusura di qualche casa, collegio o scuola.

La Commissione invita a fare le riunioni di intesa fra le Ispettrici di uguale idioma, riunioni dirette a studiare i vari problemi inerenti, come si è fatto per gli Aspirantati e proporre soluzioni pratiche e concrete alla Madre che le esaminerà col suo Consiglio per la dovuta approvazione.

2. - Ora che abbiamo visto con chiarezza come dobbiamo ottemperare le nostre responsabilità, entro quale tempo dovremo attuarne l'esecuzione?

La nostra Madre parlando delle decisioni prese nel Convegno Catechistico Internazionale si esprime così:

**« Sono proibiti i rinvii al domani: bisogna cominciare subito! ».** Cominciamo, dunque, subito. In concreto:

- a) Le Ispettrici delle Nazioni in cui l'anno scolastico comincia in primavera metteranno in atto l'organizzazione e l'esecuzione nella primavera del 1965. Proibito domandare un rinvio.
- b) Le Ispettrici delle Nazioni in cui l'anno scolastico comincia in autunno, per necessità, dovranno mettere in atto organizzazione ed esecuzione nell'autunno 1965. Anche qui, a più forte ragione, sono proibite le richieste di rinvio.

NOTA: *I termini « primavera » e « autunno » si riferiscono al calendario europeo e vanno tradotti secondo le stagioni « in loco ».*

- c) I termini fissati per l'organizzazione e il funzionamento degli Juniorati **valgono anche**, e vorrei dire ancor più, per gli Aspirantati.

#### 4° Sottotema - seconda parte:

### *I PERICOLI E GLI ERRORI DEL LAICISMO QUALI SONO, COME VINCERLI E CONTRASTARLI NELLE NOSTRE SCUOLE*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

Giacchè è nella natura del laicismo:

- la istanza di separazione nell'uomo tra il divino e l'umano con prevalenza del secondo;
- l'autonomia del giudizio e dell'azione;
- il gusto del pieno godimento nel pieno benessere per la realizzazione di entità banali, con noncuranza e disprezzo dei valori positivi;

#### SI PROPONE

##### **A) Per le Ispettrici e per le Direttrici:**

1. - Promuovere corsi particolari di dottrina sulla nostra santa Religione per tutte le Insegnanti diplomate e laureate, le quali per lo più ad una cultura profana apprezzabile e coscienziosa, uniscono una istruzione religiosa inadeguata che le rende incapaci di « cristianizzare » la cultura profana.  
Tali corsi inoltre servono da antidoto e difesa contro il laicismo di cui sono infetti, per la maggior parte, i libri a cui le Suore hanno attinto durante i loro studi, o che devono consultare ora per il loro insegnamento.

2. - Ispettrici e Direttrici sentano la responsabilità di affidare a Suore idonee l'insegnamento del Catechismo nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori, anzichè, quale complemento di orario, a Suore di buona volontà, ma non adeguatamente preparate. L'insegnamento della Religione è fondamentale; chi lo imparte deve avere una preparazione garantita da un Diploma o da una Laurea conseguita presso Istituti Superiori di Scienze religiose o in seguito a frequenza di Corsi Diocesani equivalenti. La precedenza verrà data possibilmente al nostro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose in Torino.

3. - Istituiscono le **Scuole per Catechiste**, per le allieve interne ed esterne delle ultime Classi Superiori e fra le ex allieve ed oratoriane capaci. Aiutino le insegnanti ad apprezzare lo studio e il tirocinio che le allieve dovranno fare, forse a scapito di qualche ora di scuola.

Di qui, da questo apostolato benedetto, potranno venire buone vocazioni al nostro Istituto e alle altre Famiglie Religiose, e daremo un laicato preparato alla Chiesa.

### **B) Per tutte le Suore:**

1. - Una maggiore sintesi interiore tra vita di studio e di attività e vita di preghiera, richiamando al « **lavoro - preghiera** » della nostra tradizione salesiana.

2. - Un più vigoroso slancio di fede e di docilità nella obbedienza, intesa come affermazione della libera volontà che ha scelto di seguire Gesù obbediente fino alla morte di Croce, ossia fino al totale rinnegamento dell'io.
3. - Una più accurata diligenza nel duplice esame quotidiano di coscienza (auto-critica).
4. - Una pratica più costante e generosa nella mortificazione interna ed esterna (adesione all'evangelico « abneget semetipsum »).
5. - Una maggiore stima del valore formativo delle **Pie Associazioni**, dei Gruppi, del Movimento Catechistico, considerando tempo utilmente occupato quello che avranno tolto all'insegnamento profano dedicandolo, o lasciando che altri lo dedichino, ai relativi raduni.
6. - Un maggior tatto e una più fraterna comprensione nelle interrogazioni delle alunne, specialmente nei giorni che seguono le feste religiose o anche civili che abbiano un alto valore educativo.
7. - Una più viva e sentita presentazione di **primo piano** degli avvenimenti più notevoli a carattere ecclesiale o semplicemente cristiano: Encicliche, discorsi del Santo Padre, accostamento di personalità laiche al Papato, ecc. ecc.
8. - Un'accuratissima scelta dei libri di testo, fatta con criteri cristiani e non soltanto con interessi didattici od economici, ricordando che l'adozione di un

libro anche ottimo, ma edito da una casa laicista, significa una larga sovvenzione a chi stampa anche libri saturi di spirito laico. A questo si giungerà abituando le Insegnanti a non considerare soltanto l'immediato interesse del programma, ma gli interessi generali delle anime.

9. - Una maggiore competenza e un più coscienzioso interesse nella scelta delle letture per le ragazze, consultando a questo scopo le riviste cattoliche di indirizzo sicuro, e ricordando che non esistono libri per fanciulle di questa o quella età, ma esiste il libro per quella fanciulla, di cui si dovrebbero conoscere sia il tipo di intelligenza, che la forza della sensibilità e le abitudini familiari.

10. - Tutte, Ispettrici, Diretrici e Suore, siano vivamente comprese della necessità di controllare i libri e le riviste che entrano nella biblioteca della Casa e della Scuola.

Per questo è necessario affidare la responsabilità della biblioteca ad una Suora competente, matura nella sua formazione, fedele ai principi di Don Bosco, capace di essere guida, nella scelta, alle sorelle, particolarmente alle più giovani.

DELIBERIAMO DUNQUE A CONCLUSIONE

#### **Per le Suore:**

1. - Istituire in ogni Ispettorìa **corsi annuali** di Religione per tutte le Insegnanti di materie culturali delle Scuole Medie Inferiori e Superiori.

2. - Come si ha cura di preparare Suore diplomate o laureate per le materie culturali dei vari ordini di Scuole (Materne, Elementari, Medie Inferiori e Superiori), così, a maggior ragione, le Rev.de Ispettrici prenderanno l'impegno di far conseguire alle Suore i vari Diplomi di abilitazione all'insegnamento religioso e cioè:

- a) Diplomi per le Classi parrocchiali, oratoriane e Scuole Elementari;
- b) Diplomi e lauree per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie Inferiori e Superiori.

**Per le alunne:**

3. - Rendere obbligatori in tutte le Scuole di ogni ordine e grado da noi dirette e dipendenti, Elementari comprese, gli esami di Religione **annuali** su programma ben coordinato e definito.

- a) Nelle Nazioni ove l'insegnamento religioso è obbligatorio per legge nelle Scuole su programma concordato con l'Autorità Ecclesiastica, l'esame verterà su detto programma.
- b) Dove l'insegnamento non è obbligatorio per legge e l'Autorità Ecclesiastica competente non ha stabilito alcun programma per le Scuole Cattoliche, ogni Ispettrice è obbligata a provvedere determinandone **uno** per tutte le Scuole da lei dipendenti, su cui verterà l'esame annuale.  
Nel fascicolo « Programmi vari in esperimen-

to » si trovano pure gli esemplari di questi Programmi per le Scuole dei diversi gradi. Naturalmente hanno valore soltanto normativo, perchè ogni Ispettorìa dovrà adattarli alle particolari esigenze del luogo.

- c) Le allieve frequentanti l'ultima classe di una qualsiasi Scuola Media o Secondaria Superiore, prima della fine dell'anno scolastico sosterranno un **esame** di abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole parrocchiali, oratoriane, ed anche nelle classi elementari, previo accordo con la Curia Diocesana, perchè lo convalidi e rilasci il relativo Diploma.

Ricordare che a queste allieve, oltre la dottrina, è necessario impartire anche elementi di metodologia e didattica catechistica.

Il Programma d'esame potrà essere quello delle **Scuole per Catechiste volontarie.**

## **5° Sottotema - prima parte:**

### *FORMAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE E GOVERNO DELL'ISTITUTO*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### **A) Senso del governo nell'Istituto:**

Osservanza delle Regole - ubbidienza - umiltà - schiettezza - unità in amorosa dipendenza e materna

vigilanza - coordinamento al Centro, siano le nostre virtù, Sorelle!

**Sono i capisaldi del funzionamento del nostro Istituto**, sono elementi di vita e di fecondità della nostra Congregazione. Custodiamoli e difendiamoli.

### **B) Consigli Ispettoriali e Locali:**

1. - Dato che le varie ammissioni ai Santi Voti, annuali, triennali, perpetui, per le loro conseguenze, sono uno degli atti più importanti nel governo della Congregazione;
- Considerato che nelle Costituzioni vi sono disposizioni tassative circa i Consigli Locali solo per una ammissione (art. 22) cioè delle Postulanti alla Vestizione, la Commissione vede la necessità e

#### **PROPONE**

**che venga inserito nel Manuale un articolo il quale determini che il voto consultivo dei Consigli Locali è richiesto:**

- a) per le ammissioni delle Aspiranti al Postulato;
- b) per l'ammissione delle Novizie alla Professione nelle Case di Noviziato;
- c) per l'ammissione alle successive rinnovazioni e ai Voti perpetui delle Suore facenti parte del personale delle Case regolari.  
Quale il parere del Capitolo?

2. - **L'Unione al Centro** per noi è sostanza, è ragione di vita, è **sacra fedeltà a ciò che volle il Fondatore**, caratteristiche tutte che la Chiesa rispetta; conservandole intatte siamo con Don Bosco e con la Chiesa e nel loro spirito.
- Anche se qualcuno obiettasse: « Ma... le vostre Superiori non sanno, non vedono, non sono qui... ». **Non accettiamo l'insinuazione. Nelle cose prescritte per la dipendenza dal Centro, dalle Costituzioni e dai Regolamenti, restiamo fedeli.**
  - L'agire diversamente toglie la sicurezza; è come costruire sull'arena; sposta quello che deve essere stabile su un piano scivoloso, coltiva l'opinione là dove deve esserci soltanto il « cor unum et anima una », per esprimerci con le parole del nostro Santo Fondatore.
  - Nelle Case di Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato, e sempre in tutte le nostre Case, **si parli con affetto devoto e sacro dei nostri Santi, del nostro Centro**, dei principi che dal benedetto Centro ci vengono impartiti, delle norme preventive di direzione e di salvezza che ci vengono comunicate.
3. - Le Costituzioni fanno alle Case questa prescrizione: « Il terzo degli avanzi che, chiusi i conti annuali, risulteranno nelle singole Case, dedotti i debiti e una conveniente somma per incominciare l'anno, saranno versati alla cassa ispettoriale. Le Ispettrici, poi, tenuto conto del Noviziato a cui devono provvedere, e delle eventualità o soccorsi da

...dare alle Case, passeranno anch'esse il terzo degli avanzi alla cassa centrale dell'Istituto » (art. 266).

Le nostre Superiori Maggiori finora non ci hanno mai domandato nulla! Esse desiderano cuori fedeli e fanno affidamento sulla comprensione filiale che noi abbiamo delle spese enormi che importa la vitalità economica di un Istituto come il nostro. **Continuiamo ad essere generose nel dare.** Educiamo le Suore a sapere che **quanto viene inviato al Centro è un fiore di riconoscenza** che sboccia dal nostro cuore. Non è un peso, è un bisogno.

Non ci nascondiamo che qualche volta l'insinuazione di tenere il denaro nella propria nazione ci venga anche da Autorità... non lasciamoci smuovere, ingannare; per noi la **fedeltà, anche nella parte economica** a quanto stabilito dal Fondatore, è cosa di sostanza.

Le Direttrici siano generose anche con l'Ispettrice, perchè essa, a sua volta, possa avere la gioia di mandare al benedetto Centro.

Avviene che qualche Direttrice dice: « Risparmiamo, raduniamo questo denaro e teniamolo in serbo, così faremo... questo lavoro, sistemeremo... questa parte della Casa, ecc. », e dispongono e fanno.

No.

Stiamo alle nostre Costituzioni che dicono di passare « il terzo degli avanzi alla cassa ispettoriale » e inoltre per ogni deliberazione di « nuova costruzione o rifacimento di rilievo », le Direttrici facciano sempre capo all'Ispettrice e questa al Rev.mo Consiglio Generalizio.

In **questa subordinazione** amorosa e fidente anche la Divina Provvidenza ci farà maggiormente sentire il suo miracoloso intervento.

4. - **Per il funzionamento dei Consigli Ispettoriali e Locali**, prendiamo norma da quanto detto, rileggiamo la trattazione riportata nel Quaderno N. 8 e pratichiamo quanto indicato: consideriamo che questo è un dovere, è un **obbligo di coscienza**.

5. - **Le Direttrici cessino di fare di tutto un po'**. Lavorino le Consigliere.... che si devono scegliere come si deve e non solo per occupare un posto.

**La Direttrice si dia ai rendiconti**, a vigilare sulla responsabilità di ognuna; riceva le figliuole che mostrano segni di vocazione; attenda anche ai colloqui individuali con le allieve; sia la « Madre della Casa », la conciliatrice degli animi, la promotrice dell'armonia che opera l'intesa e fa il cor unum.

Tutto questo suppone nella Direttrice maturità spirituale, solida formazione religiosa, discernimento degli spiriti, amore grande verso Dio, l'Istituto, le anime; esige però anche una formazione specifica culturale adeguata. Proponiamo quindi:

- a) Le Direttrici delle Case in cui funzionano Scuole Materne ed opere parrocchiali in genere, abbiano il Diploma di Insegnante di Scuola Materna, o cultura equivalente.
- b) Le Direttrici delle Case in cui funzionano Scuole Elementari abbiano il Diploma di Insegnanti elementari o cultura equivalente.

c) Le Direttrici delle Case in cui funzionano Scuole Secondarie Inferiori o Superiori la Laurea, Licenza o cultura equivalente.

6. - La polvere del mondo, purtroppo, entra anche nelle nostre Case e — Dio non voglia — nei nostri cuori. Non lasciamoci prendere dalle smanie di preminenza... di occupare questo o quel posto... di essere qui piuttosto che là. Restiamo sempre delle « **disponibili** » per lasciare la carica e per prenderla, per cambiare di Casa e di Ispettorìa, così come disse la nostra Reverendissima Madre nel giorno della sua festa onomastica: « Disponibili nelle mani della Congregazione, per poter attuare in docilità di mente e di cuore e in piena fedeltà allo spirito del Fondatore quanto il Signore attende da noi, nei suoi divini disegni, con vivo spirito di fede ».

7. - Delle Case di formazione, del Catechismo è stato molto detto; sono stati rilevati nelle proposte anche i nostri doveri: **proponiamo fedeltà a tutto!**

8. - **Un codicillo.** Non si è trattato delle « figlie di casa » Esse però vivono con noi e ci aiutano.  
E' nostro dovere:

— se ancora sono nell'età della scuola dell'obbligo (fino ai 14, ai 15 o ai 18 anni, secondo quanto stabilito dallo Stato), diamo ad esse la possibilità di 3 ore di studio al giorno, perchè possano prepararsi agli esami;

— se hanno già l'età del lavoro, siamo obbligate a tenere i libretti assicurativi, a seguire le tabelle

che prescrivono le ore di lavoro e i giorni di libertà, e a conceder loro almeno un'ora di sollievo distensivo nella giornata;

- per tutte poi, ci siano almeno due lezioni di Catechismo settimanale e la possibilità di perfezionarsi gradualmente nelle proprie abilità ed eventualmente anche conseguire qualifiche (Vedere Regolamento).

### **Commissione per le Case di Formazione**

#### *NECESSITA' DI INTENDERSI FRA LE ISPETTRICI DI UNA STESSA NAZIONE*

(Dopo la Relazione « Formazione del personale dirigente » **5º Sottotema - prima parte**)

Dalle trattazioni precedenti, dalle discussioni che ne sono derivate e dalle deliberazioni a cui siamo giunte, risulta che oggi più che mai è impegnativo e difficile il governo di una Ispettorìa.

Dal Centro ci vengono norme e direttive con tanta amorosa sollecitudine, diligenza, concretezza, tempestività; sorgono però in ogni Nazione problemi comuni di fronte a decisioni prese o da prendersi, problemi che vanno studiati e risolti **in comune** fra le Ispettrici interessate, per poi essere presentati alla Madre Generale.

Ci sembrano dunque opportune le seguenti

PROPOSTE:

Le Rev.de Ispettrici di una stessa Nazione si riuniscono una volta all'anno, in epoca possibilmente fissa, da determinarsi Nazione per Nazione, ed esaminino insieme quanto si riferisce al meglio delle Suore e delle Opere.

Esemplifichiamo sugli argomenti da trattarsi:

- a) Personale dirigente e insegnante - Posizione presente ed esigenze future.
  - b) Corsi di Aggiornamento delle Suore per categorie.
  - c) Scuole per Catechiste laiche, biennali e triennali.
  - d) Corsi Catechistici quindicinali (da tenersi ogni anno) per Suore addette al Catechismo nelle Parrocchie e negli Oratori.
  - e) Funzionamento e coordinamento delle Case di Formazione.
  - f) Struttura degli Aspirantati, Noviziati, Juniorati sempre più aderente agli indirizzi avuti e deliberati dal presente Capitolo Generale sulla base delle esperienze fatte da un anno all'altro.
  - g) Segnalazioni di inadempienze, adducendone le cause e proponendo possibili rimedi **in loco**.
  - h) Difficoltà con Autorità Ecclesiastiche diocesane, inviti ad una collaborazione non inclusa nelle Opere caratteristiche del nostro Istituto.
- Risposte date, reazioni suscitate ecc. ecc.

## **5° Sottotema - seconda parte:**

### *SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO E ACCETTAZIONE NELL' ISTITUTO*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### **A) Scelta del personale direttivo**

1. - L'Ispettrice, nelle sue visite alle Case, veda di conoscere quali Suore manifestino doti religiose di governo, a fine di averne cura particolare, e all'occorrenza proporre al proprio Consiglio per la nomina a Direttrici o ad uffici di responsabilità.
2. - Le sue cure nella scelta siano ancor più oculate e premurose quando si tratti di provvedere a Case di formazione, a cui le Ispettrici hanno l'obbligo di destinare gli elementi migliori.
3. - Per avere a disposizione un maggior numero di personale preparato, donare alle Suore esempi di umiltà e di distacco dalle cariche. L'Ispettrice promuoverà con saggezza una oculata rotazione negli uffici direttivi: saranno così favorite esperienze personali preziose e si darà all'Istituto vitalità ed efficienza.

##### **B) Criteri nelle accettazioni**

1. - Vedano le Ispettrici di attenersi nelle accettazioni ai criteri determinati dal Regolamento.  
Perchè una figliuola licenziata da una Ispettorìa

viene accettata in altra, giustificandosi col dire che si ha scarsità di personale?

L'esperienza dimostra che tali soggetti o non perseverano o sono un peso per la Comunità.

Attenzione a non accettare soggetti con tare ereditarie o psicopatici, quelli che non possono stare alla vita comune essendo già malati.

2. - Venga introdotta nelle Case di formazione la cartella personale biotipologica, secondo il modello presentato e discusso nella presente Relazione.

### C) Come compilare i giudizi

1. - Per le ammissioni alla Vestizione e alla prima Professione, il Consiglio Ispettorale giudica **della idoneità** o meno della candidata sulla base di un giudizio espresso dal Consiglio della Casa per l'ammissione alla Vestizione, dalla Maestra del Noviziato per la prima Professione.

Il Consiglio Ispettorale in tal caso ha **voto deliberativo**: è quindi necessario che le singole Consigliere ne sentano tutta la grave responsabilità davanti a Dio, all'Istituto, alla Suora.

Il voto deve poggiare sopra un giudizio documentato e conforme alle prescrizioni della Regola al riguardo: non può essere soggettivo, nè dedotto da voci vaghe o da semplici opinioni, ma deve determinare chiaramente le possibilità che la Suora possiede per essere retta, sincera, umile e attendere alle Opere dell'Istituto.

Nell'adunanza di Consiglio si deve discutere con sincerità sul pro e sul contro di ciascuna candidata, ma **la votazione deve essere segreta** e il segreto va conservato anche fuori Consiglio.

La comunicazione all'interessata è riservata all'Ispettrice e solo all'Ispettrice.

Le stesse norme valgono anche quando le Consigliere devono dare voto consultivo: Rinnovazioni e Voti perpetui.

2. - Il Consiglio della Casa gode di voto consultivo per l'ammissione alla Vestizione e alle successive rinnovazioni fino ai Voti perpetui.

Qui le Consigliere agiscono per scienza propria, in quanto si tratta di personale della Casa: siano rette, serene, equilibrate, consapevoli; non si lascino dominare nè da personalismi, nè da impressioni mutevoli, avendo di mira il bene dell'Istituto, al di sopra di ogni interesse e bene dell'individuo.

#### CONCLUSIONE

Durante il periodo di preparazione del Capitolo Generale sono stati mandati alle singole Ispettrici dei « Questionari » su argomenti vitali per l'osservanza religiosa nelle Case.

Nel compilarli ogni Ispettrice è venuta a conoscenza di ombre, di infiltrazioni, di inosservanze, deviazioni di pensiero e di evasioni nella pratica della carità e nell'attuazione del Metodo Preventivo nei suoi principi sostanziali.

Qualcuna di noi avrà scoperto nelle Suore deficien-

ze nella conoscenza e quindi nell'apprezzamento dello spirito salesiano, forse anche di **docilità** nell'accettazione di norme sapienti confermate dall'esperienza di ormai un secolo.

E' un vasto campo di azione diretta, individuale e collettiva, che noi nelle visite alle Case dobbiamo proporci di attuare in questo sessennio, per illuminare e dirigere Direttrici e Suore ad una osservanza convinta, consapevole, fedele.

I « Questionari » hanno avuto per argomento:

- Riflessioni - Costatazioni - Sguardo sul mondo di oggi e sul suo influsso nella vita del nostro Istituto.
- Aspirantato - Postulato.
- Noviziato - Juniorato - Personale delle Case in formazione.
- Formazione del personale - Abito religioso.
- Personale dirigente.
- Vita delle nostre Case di educazione.

Prendiamo la risoluzione pratica di puntualizzare nelle visite alle Case:

- le risorse scoperte negli individui e nelle Opere, per incoraggiarle e sensibilizzarle sempre più;
- le deficienze incontrate, per ovviarle e indicare con saggezza il modo di ristabilirsi nell'osservanza da tutte voluta e amata.

Nei raduni delle Direttrici e nelle visite alle Case, valorizziamo il tesoro di direttive e di luce che riceviamo dal nostro Centro e facciamo amare dalle Sorelle, specie dalle più giovani, che sono speranze vive dell'Istituto, e dalle quali devono uscire le future Direttrici e Ispettrici per il governo dell'Istituto, con l'impegno di mantenerlo nel suo spirito genuino e nelle sue caratteristiche vitali.

### **Commissione per le Case di formazione**

#### *FORMAZIONE DEL PERSONALE PER L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI*

(Dopo la Relazione « Scelta del Personale direttivo e accettazione nell'Istituto » 5° Sottotema - seconda parte)

#### **CONCLUSIONE**

La Madonna, oggi forse più che ieri, ci domanda come aggiornamento vitale la formazione di donne serie e dignitose in una società che ha perduto il senso della coerenza ad ogni principio di serietà e di dignità:

- cristiane integrali e convinte in un mondo che professava tanto paganesimo nei suoi ideali e tanta inconsistenza di convinzioni;
- una giovinezza pura in mezzo ad una società corrotta e corrompitrice;

- **catechiste - apostole** generose, mentre tutto, intorno a noi parla di egoismo, egocentrismo, di corsa alle comodità della vita;
- per la Chiesa, un laicato femminile che le sia valido aiuto nelle opere apostoliche e collabori fedelmente e consapevolmente con la Gerarchia ecclesiastica;
- una gioventù fedele a Gesù Cristo e alla consacrazione battesimale, mentre i nemici di Dio ignorano Gesù Cristo, la sua dottrina e la sua morale, per professare un materialismo ateo e sfacciato.

L'impresa non è facile, e potrebbe sgomentare chi contasse soltanto sulle proprie forze, sul suo giudizio, sulle proprie meschine esperienze. Ma, grazie a Dio, noi, al punto in cui ci troviamo della trattazione, abbiamo acquistata una consapevolezza, che deve avere pienezza di vita, sia per sviluppare il dono di Dio della vocazione religiosa salesiana, sia per aiutare le Suore a conquistare la maturità anche specifica, indispensabile all'opera educativa oggi.

Abbiamo da Don Bosco e da Madre Mazzarello direttive sicure ed esempi luminosi, il tutto avvalorato da risultati meravigliosi per oltre un secolo, ed esperimentati ormai in tutto il mondo, in tutti i climi e sotto ogni cielo.

Noi, pur adeguandoci ai tempi, vi rimarremo fedeli!

## 6° Sottotema

### VITA DELLE NOSTRE CASE

(Formazione della gioventù)

### VARIETA' DI OPERE MA IDENTITA' DI SPIRITO E MARCATATA UNITA' DI METODO

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### A) Ragione

1. - La Commissione fa voti affinché:

Le Ispettrici e le Direttrici siano oculte nella scelta delle Assistenti, che devono almeno essere equilibrate, di buon cuore, spiritualmente mature, cioè che abbiano risolto positivamente il problema della loro vocazione religiosa nel nostro Istituto e che perciò siano ottimiste, serene, entusiaste.

2. - Considerino loro primo dovere la formazione del personale assistente già in atto (internati, esternati, oratori, case - famiglia) e pertanto **direttamente** tengano ogni settimana una riunione particolare, in cui vengano esposti e risolti casi pratici inerenti all'ufficio, in conformità al Metodo nostro che vuole soprattutto persuasione, belle maniere, buona educazione, rispetto alla personalità di cui oggi le figliuole sono tanto gelose.
3. - Nella presente Relazione parleremo in seguito degli altri due sostegni del nostro Metodo educativo: religione e amorevolezza.

Anticipiamo però la proposta che le Direttrici, per via di discussioni e di esempi pratici tratti dalla vita dei nostri Santi e delle nostre Superiori, facciano comprendere come si fa amare la pietà e come si esercita l'amorevolezza.

Fonti: casi pratici e documenti storici.

### **B) Educazione di massa ed educazione individuale**

I tempi richiedono che noi giungiamo a realizzare in modo, per quanto possibile, completo la formazione individuale e specifica delle nostre allieve secondo le attese della Chiesa e i bisogni della società.

Il nostro aggiornamento **oggi** in questo campo, consiste nel ridimensionare le Case, le opere, ed anche nel chiudere coraggiosamente le Case non vitali (eccetto le Missioni).

- Perchè radunare varie e molteplici Opere in una stessa Casa che forse non si presta nè per la sua funzionalità, nè per il personale?
- Perchè, avendo i Corsi Elementari, vogliamo avere anche il Corso medio, il Corso superiore, e financo le Facoltà?
- Perchè, ove le Insegnanti sono sovraccariche per i Corsi diurni, si vogliono ancora aggiungere Corsi serali?
- Perchè, dove la capacità di un internato è per 100 o 150 alunne, se ne accettano in soprannumero, sacri-

ficando l'igiene, la proprietà, la funzionalità degli ambienti stessi, le esigenze delle attività formative complementari, e soprattutto sovraccaricando il personale, a scapito della salute, della vita religiosa e dell'efficienza spirituale e psichica in cui deve trovarsi, per compiere una missione così importante, delicata e difficile?

Deliberiamo:

1. - Semplificare con coraggio le Case troppo complesse per opere e numero di alunne. S'intende, dopo aver ottenuto il consenso della Madre e del suo Consiglio.
  2. - Ridurre il numero delle allieve interne ed esterne, in modo da facilitare il lavoro educativo individuale necessario.
  3. - Ove sono accolte nella stessa Casa interne dei Corsi elementari, Scuole Medie inferiori e superiori ecc., si costituisca ognuna di queste entità in « gruppi » i quali avranno in comune la Cappella, ma cortili, dormitori, refettori separati.
- Questo vale anche per gli esternati.
  - A capo di ogni gruppo, venga posta una Consigliera responsabile, che agirà sotto la dipendenza e la vigilanza della Direttrice. Questa Consigliera potrà avere anche l'incarico di trattare coi parenti delle allieve.

— La Direttrice poi per la « Buona notte » si recherà in sere diverse nei vari gruppi.

Lo stesso farà per il « Buon giorno » delle esterne. Affinchè le esterne e le interne sentano la fusione della famiglia sotto un solo capo, almeno una volta alla settimana, la Direttrice darà la « Buona notte » alle interne ed il « Buon giorno » alle esterne **in comune.**

4. - I gruppi suddetti saranno pure divisi per gli Esercizi spirituali, tridui, ecc. ecc.
5. - Dobbiamo inoltre ridurre le squadre delle interne al numero massimo di venticinque, sempre perchè la figliuola ha bisogno di sentirsi conosciuta e seguita individualmente dalla propria Assistente. Per le esterne ordinariamente la divisione si fa classe per classe. Badare che ogni squadra non superi la quarantina.
6. - Per le Case già esistenti, in cui difficilmente si potrà sopprimere qualche Opera, vedere se si può dividerle in due, ciascuna con Direttrice e personale proprio. La Cappella può essere in comune.
7. - Nell'apertura di nuove Case, fare i piani di sviluppo in modo da evitare i difetti che lamentiamo oggi a proposito del lavoro educativo.
8. - Non aprire Case, per quanto allettanti possano essere le offerte e insistenti le richieste, finchè persiste la scarsità del personale, sia come numero e sia come preparazione religiosa, specifica, professionale agli uffici cui le Suore dovranno attendere.

### C) Religione

Vediamo da quanto precede che il fattore « religione » del nostro Sistema educativo, ci impone l'obbligo di un impegno a tutta prova per un insegnamento catechistico coscienziioso ed efficace per tutte le varie categorie di allieve e di oratoriane, secondo il nostro Manuale - Regolamenti, in tutto il mondo anche nel pagano.

Abbiamo di fatto scuole ed oratori nostri frequentati da ragazze di religione diversa: cattoliche, ortodosse, pagane, musulmane, ecc.

In alcuni paesi è prescritto dai Programmi statali un insegnamento di « morale naturale » che tiene il posto dell'insegnamento religioso.

Ci domandiamo:

A queste lezioni partecipano tutte le alunne senza distinzione di fede? Oppure abbiamo corsi per pagane e corsi per Cristiane?

La Commissione precisa, come nostro dovere, quanto segue:

- 1 - Le alunne cattoliche abbiano settimanalmente, almeno due ore di insegnamento catechistico a parte, soltanto per loro; è indispensabile per la loro formazione cristiana e per fortificarle nella pratica della religione, specie se sono in contatto con parenti o conoscenti non cattolici o addirittura pagani.
- 2 - Le alunne pagane abbiano una formazione sulla base della **legge naturale** che Dio mette nella coscienza di ogni creatura umana.

Come vengono preparate le Suore, tanto le Missionarie quanto le native, a questo insegnamento, che potrebbe essere la prima spinta, per la conversione di qualche alunna, alla religione del vero Dio, ma potrebbe anche costituire un impedimento ad accettare la nostra religione, e forse a coltivare superstizioni, ecc.?

Ormai quasi ovunque i Vescovi offrono libri preparati « ad hoc » per maestre ed allieve. Le Suore li conoscono? Li hanno a loro disposizione? La Commissione li ha consultati.

Le Reverende Ispettrici e le Direttrici sentano fortemente l'impegno di preparare le Suore anche a questo insegnamento, se ne interessino, chiedano consiglio e aiuto ai Reverendi Ispettori Salesiani, o ai Vescovi del luogo, quanto ai programmi, libri di testo, libri di consultazione ecc. ecc.

La nostra presenza in questo campo sia viva, attiva, per raggiungere risultati concreti, in corrispondenza alle aspettative della Chiesa e ai sacrifici dell'Istituto:

- a) fortificare le cattoliche nella vera fede;
- b) illuminare le pagane sulla legge naturale impressa da Dio nell'anima, quindi via via condurle anche lentamente a Dio.

### **La domenica nei nostri Collegi**

La domenica, dunque, deve avere il suo volto di festa, di libera e gioconda espansività.

Chi sarà l'anima di tutto questo?

Le ragazze ne saranno le attrici, ma « regista » dovrà essere la Suora, o meglio le Suore, tutte le Suore che convivono con le giovani, Insegnanti ed Assistenti.

Il loro volto gioioso, la loro esuberanza di dedizione e di iniziative, la loro conversazione piacevole saranno fattore primo di questa auspicata giovialità.

Senza tali doti nelle Suore, anche la domenica così come l'abbiamo tratteggiata, si ridurrebbe ad un giorno pieno di stanchezza, di noia, favorendo sogni di libertà e di evasione.

## **7° Sottotema - prima parte:**

*ADEGUAMENTO AI TEMPI  
NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'  
ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE  
NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI*

### **CONCLUSIONI e PROPOSTE**

La Relazione ci porta a concludere ancora una volta che la preparazione religiosa e specifica delle Suore è per noi un imperativo urgente importantissimo, anche sotto l'aspetto dell'occupazione del tempo libero.

Le Suore devono avere maturità psichica e spirituale sì da non desiderare per sè i divertimenti della radio, della TV, del cinema, ma possedere la convinzione che tutto in noi dev'essere in funzione dell'amor di Dio, a servizio suo e delle anime.

Noi, le ore libere, se pure ne abbiamo, dobbiamo occuparle per la vita di Comunità, nei lavori di casa, nella donazione serena, in letture formative-spirituali distensive, nella preparazione sempre più consapevole all'adempimento dei nostri doveri, anche in passeggiate settimanali, possibilmente a contatto con la natura, per scaricare il nervosismo accumulato dalla stessa nostra vita dinamica, ecc. ecc.

L'amore alle anime ci deve persuadere tutte, Direttrici, Insegnanti, Suore della Casa, ecc., che trattenere le figliuole interne ed esterne nelle ore libere dalla scuola, è un dovere che oggi scaturisce dalla parola programmatica del Santo Padre, oltre che dal nostro Metodo educativo.

Dobbiamo oggi affrontare qualunque sacrificio, ma non deflettere nè indietreggiare e tanto meno abdicare ai principi cristiani e salesiani anche in questo settore delle ore libere.

E' una formazione che noi diamo: educiamo nelle giovani il gusto della scelta del divertimento, le aiutiamo a sottrarsi al conformismo che le porta ad accettare solo ciò che è di moda; educiamo la loro personalità cristiana; valorizziamo le loro buone tendenze di lealtà e di verità, presentando realtà eterne, ecc. ecc.

Quando avremo fra mano gli Atti del Capitolo e leggeremo argomento per argomento la trattazione fatta, troveremo gli espedienti pratici da attuare per raggiungere lo scopo indicato.

## 7º Sottotema - seconda parte:

### ADEGUAMENTO AI TEMPI NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' ANDARE INCONTRO ALLE ESIGENZE NUOVE NELLA FEDELTA' AI PRINCIPI

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### 1. - *Narrativa moderna*

Giunte a questo punto della Relazione, prima di scendere a proposte, dichiariamo che esse valgono anche per il cinema, radio, TV, che differiscono dalla narrativa soltanto per il veicolo sensibile cui affidano il loro messaggio.

La Suora incaricata della biblioteca in particolare, e tutte le Suore in generale, devono tenere presenti, in questo campo di apostolato, alcune norme fondamentali.

La narrativa è uno dei fattori più efficaci per la educazione della gioventù: non lo si può sottovalutare. E' bene richiamare l'attenzione sul motto antico: « La parola muove, l'esempio trascina ».

Di conseguenza un libro perchè sia educativo dovrà rispondere a certe esigenze.

- a) Non qualunque libro narrativo è adatto per chiunque. La stessa Sacra Scrittura non è stata offerta dal suo Autore principale direttamente a chiunque; non è un libro offerto alla Chiesa discente, ma è stato messo in mano alla Chiesa

docente. La Chiesa docente poi sceglie quelle pagine che ritiene più adatte alla educazione dei fedeli, cui le presenta sotto forma di Epistole e Vangeli nella parte didascalica della Messa, e che commenta loro con adatte Omelie. Per questo è zelo poco illuminato, fondato su di un errore madornale, quello di insistere perchè i fedeli abbiano a loro disposizione la Bibbia integra, leggano la Bibbia integra: troppi, troppo impreparati, non ne ricaverebbero che meraviglia e tedio.

Come la Chiesa offre ai fedeli pagine scelte della Sacra Scrittura — una vera e propria Antologia Biblica — così non si possono mettere in mano al giovane che pagine scelte di narrativa, vale a dire solo certi libri, con esclusione di certi altri.

La giovane — soprattutto la giovane — non può leggere impunemente qualsiasi opera narrativa. E' una verità così evidente che pare superfluo ricordarla; eppure non è superfluo.

- b) La giovane non è in grado di dare da sola un giudizio equilibrato e sicuro, soprattutto sui problemi d'indole morale. Perciò, quando un libro presenta problemi che poi lascia insoluti e con interrogativi, non è adatto per la gioventù. La narrativa, perchè educi, deve dare ai problemi che opportunamente mette in evidenza, una soluzione cristiana, ossia soprannaturale. Non possiamo abbandonare detta soluzione alla

riflessione della gioventù; è necessario che il libro la presenti esplicita e convincente.

- c) La letteratura che voglia essere cristiana, deve dimostrare che ogni delitto è disordine e relega il delinquente nella più sconsolante solitudine e nella delusione.

Il delinquente non è felice nè di qua nè nell'al di là.

Ecco la tesi che ogni scrittore cristiano deve dimostrare, facendo eco alla Sacra Scrittura: « Non vi è pace per l'empio » (Esempio: Caino, Giuda ecc.). La felicità del cattivo è solo apparente, è una maschera.

Contrapponiamo il caso di S. Paolo in catene: « Sovrabbondo di gaudio in ogni mia tribolazione », e la gioia dei martiri cristiani di fronte ai tormenti e alla morte.

- d) Per la giovane un eroe del delitto quando viene presentato fiero, deciso, soddisfatto, simpatico, suscita le sue simpatie e si sente portata ad imitarlo in qualche modo.

La narrativa cattolica non può presentare un peccatore **simpatico** in se stesso. « La simpatia che proviamo per lui deriva dal fatto che egli è redimibile, non perchè è un peccatore ».

Il vero eroe è solo il virtuoso; se non in partenza, certamente lo deve essere al traguardo.

- e) La giovane di oggi ordinariamente è una sovraeccitata; per aiutarla a raggiungere la normali-

tà, non dobbiamo darle eccitanti, ma calmanti: calmanti sono il bene, la bontà, i buoni esempi, anche quando sono portati all'eroismo.

La narrativa deve presentare ai suoi lettori il panorama del mondo nel quale vive, mondo in cui, bene e male si sovrappongono e si mescolano continuamente. Nel libro educativo però, il male non deve soverchiare il bene, e la presentazione del male deve essere ridotta all'indispensabile; il male deve essere lasciato nello sfondo, quasi senza contorno, più intravisto che visto in piena luce.

- f) Non si faccia l'analisi del male, per non esercitare sui giovani la suggestività morbosa del peccato, che può sfociare naturalmente nella tentazione e nella caduta.

Gesù non si diffonde nel descrivere la vita disoluta del figliuol prodigo; dice semplicemente: « Dissipò le sue sostanze ».

- g) La giovane è semplicista: quando viene a conoscenza, dalla lettura di qualche romanzo, di vicende scostumate, è portata a pensare che la condotta del personaggio non sia poi tanto eccezionale. Confronta la propria condotta con quella dell'eroe del romanzo e la trova migliore; si conforta al pensiero che per giungere a certi eccessi la strada che dovrebbe percorrere è ancora lunga, che non la percorrerà; tacita la coscienza dicendo che percorrendone un piccolo

tratto non è poi male, sono inezie inevitabili, ecc. ecc.

Conseguenza: la narrativa, per essere educativa, non deve presentare « casi limite » del male.

## 2. - *Gite promiscue*

Non organizzare e non accettare gite promiscue per pre-adolescenti e per adolescenti delle nostre Case, Scuole ed Oratori.

In caso di inviti sappiamo esimerci con tatto e delicatezza, citando, se è il caso, le direttive autorevoli riportate nella Relazione.

## 3. - *Amicizie tra ragazzi e ragazze*

Non abbiamo possibilità di reagire direttamente contro questa forma di cameratismo, nei tempi in cui le figliuole sono alle loro case.

Possiamo e dobbiamo però dare una informazione e formazione in materia durante le lezioni di Catechismo, nelle letture che proponiamo, nelle conversazioni ed anche da parte della Direttrice nei colloqui privati.

Abbiamo poi i mezzi soprannaturali (preghiera, S. Messa, Confessione e Comunione, devozione alla Madonna) che sono validissimi nella formazione delle coscienze in queste nostre adolescenti, pur aperte alle pietà vera.

Si richiede forza persuasiva e forza di attrazione da parte della Suora: ritorna il problema della formazione del personale!

#### 4. - *Il mistero della vita*

I tempi ormai corrono in maniera che questo problema si presenta assai presto, persino ai bimbi dell'Asilo.

Le mamme sono le prime chiamate a conversare coi bimbi, a rispondere alle loro domande, a promuoverle, se ne è il caso, quando intuissero turbamenti: solo la mamma cristiana sa trovare il momento, la parola, l'espressione di amore e di fede che illumina ed eleva.

La questione si trasporta dunque nel campo della formazione della famiglia.

Nei nostri ambienti, nel caso di mamme non preparate, di orfane o di figliuole che sono in collegio, ove sia necessario, **tale compito sia riservato alla Direttrice della Casa** o ad una Suora vera religiosa o a persona da lei scelta.

Direttrice e Suore non parleranno mai in pubblico: questa misura di prudenza è mezzo efficace ad evitare il pericolo che la malizia di una guasti la semplicità delle altre.

#### 5. - *Conclusioni finali*

A questo punto dovrebbe sorgere un interrogativo:

— « E questo adeguamento ai tempi nella nostra opera educativa in che cosa consiste?

Quali novità in quanto abbiamo fatto finora?

Quali " aperture " per l'avvenire? ».

Precisiamo:

- a) I princìpi cristiani fondati sulla parola stessa di Dio, specialmente sul Vangelo, **sono immutabili** in se stessi e quindi su di un piano di stabilità che non soffre oscillazioni col passare dei secoli e col mutare dei popoli.
- b) E così pure lo sono i princìpi educativi lasciatici dal Santo Fondatore nel suo metodo: essi sono basati sulla tradizione cattolica e sulle direttive della Santa Sede: si rispettano e si considerano intangibili.
- c) L'adeguamento per noi consiste in un approfondimento nella conoscenza delle direttive della Santa Sede, nello studio dei princìpi e caratteristiche del metodo salesiano, per attuare nella fedeltà ad essi:
  - una più consapevole pratica della carità paziente, dolce e benigna;
  - un maggior rispetto per l'impronta di Dio nelle anime delle adolescenti;
  - un aiuto generoso loro offerto, perchè si allenino nella docilità verso la grazia di Dio e nella resistenza al male che le preme da tutte le parti.
- d) Ci è guida la Santa Sede, con le sue direttive sapienti per l'educazione cristiana, direttive che ci liberano dal disorientamento di opinioni contraddittorie, pericolose.
- e) Da ultimo, sulla questione tanto controversa circa l'uso del cinema, TV, radio, divertimenti ecc. la

Santa Sede ci viene incontro col Decreto del 4 dicembre 1963 sugli « Strumenti della Comunicazione sociale », indicandoci ancora nella « **Catechesi** » la via sicura da percorrere per orientarci e orientare le figliuole.

- f) La Reverendissima Madre col suo Consiglio, come adesione al suddetto Decreto, ha preparato un Regolamento sull'uso di questi strumenti nelle nostre Case; Regolamento già stampato nel fascicolo « Programmi vari in esperimento ». Le Reverende Capitolarie, dopo averne ascoltata la lettura e relativo commento, esprimeranno il loro giudizio per alzata di mano. Avendone l'approvazione, il Regolamento entrerà nella sua fase esecutiva.

### **7° Sottotema - terza parte:**

*SVILUPPARE IL « SENSUS ECCLESIAE »  
VOCAZIONI - PIE ASSOCIAZIONI  
APOSTOLATO CATECHISTICO*

#### CONCLUSIONI e PROPOSTE

##### **A) Vocazioni**

1. - Ricordare spesso alle Suore, soprattutto alle Insegnanti ed Assistenti, che le prime ed efficaci propagandiste della vocazione siamo proprio noi, se dimostriamo coi fatti di respirare un clima genuino

di autentica spiritualità, se tutto il nostro agire riflette la gioia e un sempre rinnovato entusiasmo per la nostra vocazione religiosa, se dimostriamo di amare il nostro Istituto e parliamo con spontaneità ed amorosa, umile compiacenza dei nostri Santi e delle loro opere, delle nostre Consorelle e del loro amor di Dio espresso nella donazione alle anime, e specialmente delle missioni e del giocondo eroismo delle nostre Sorelle Missionarie.

2. - Sfruttare di più la nostra stampa nelle biografie di allieve ed ex allieve edificanti; diffondere i pieghevoli di propaganda; far leggere le pubblicazioni a carattere missionario, i nostri libri formativi, ecc.
3. - Vedano le Direttrici di avvicinare individualmente le ragazze; dare fiducia, farle parlare, suggerire motivi soprannaturali per aiutare quel superamento, per far accettare quella rinuncia, per compiere quell'atto di volontà. Aiutarle a conoscersi, suggerire il modo di lavorarsi; nelle conversazioni fare del Catechismo spicciolo, incoraggiarle a vivere sotto lo sguardo di Dio, guidarle ad incontrarlo nella sua parola (Vangelo), nella sua vita (S. Comunione), nella sua efficacia trasformante (vita di Grazia).
4. - Organizzare, con diligenza e discrezione, tridui, giornate di ritiro, delle vocazioni, congressini, mostre, per dar luce, stimolo, indirizzo. Ma, prima ancora, diamo una soda formazione alla pietà sacramentale e mariana, prepariamo le feste della Chiesa con opportune istruzioni e celebriamole con solennità.

5. - Pregare, lo mettiamo per ultimo, ma sappiamo che deve essere fondamento e corona; pregare tutte, far pregare le ammalate, i bimbi, le ragazze, perchè le anime su cui si posa lo sguardo compiacente ed esigente di Gesù Cristo, non siano distratte, non rifiutino il dono di Dio, non si sgomentino delle difficoltà, ma trovino nel genuino amore per Lui, la forza di dirgli di sì, travolgendo ogni ostacolo.

### **B) Scuole per Catechiste laiche**

Abbiamo sentito in questa Relazione quanto sia urgente per la Chiesa il problema di avere degli « apostoli » che diffondano efficacemente la parola di Dio, sola capace di vincere l'ignoranza religiosa di questo mondo odierno.

Pertanto, a conclusione, si delibera:

1. - *Istituire Scuole per Catechiste così articolate:*

- a) **Corsi biennali integrativi** fra le allieve cattoliche degli ultimi due anni di **tutte** le nostre Scuole Secondarie superiori, e fra le ex-allieve aventi cultura similare.
- b) **Corsi triennali** fra le oratoriane, le ex-allieve, giovani volenterose, di cultura secondaria inferiore.

Fra le alunne perseveranti degli uni e degli altri Corsi sceglieremo le generose che si offriranno a fare il Catechismo domenicale, quaresimale, ecc. nelle Parrocchie e negli Oratori.

## 2 - *Catechismi parrocchiali*

Quando un gruppetto ben preparato si dedica a tali Catechismi, non dovremo abbandonare le figliuole a se stesse, ma, pur lasciandole alla dipendenza dei Parroci quanto all'attuazione pratica di un tale apostolato, fisseremo un « incontro » settimanale in Casa nostra, perchè sotto la guida di una Suora esperta responsabile, i singoli gruppi riferiscano sull'andamento del Catechismo nella precedente domenica, si scambino idee ed esperienze, ricevano norme e direttive per migliorare in metodo ed efficacia, come pure per scegliere e superare eventuali difficoltà interne ed esterne.

## 3. - *Catechismi di periferia*

Nei grandi centri, quando se ne veda la necessità e si abbiano disponibili gruppi di figliuole che hanno frequentato le **Scuole per Catechiste**, organizzare i **Catechismi di periferia**, parrocchiali o no, a seconda delle località.

Ogni gruppo sarà seguito da una Suora, se è possibile, specie nei primi passi; qualora questo non fosse possibile, o le circostanze consigliassero altrimenti, ci sarà per ognuno una Capo-gruppo responsabile.

I Catechismi di periferia richiedono nelle ragazze un maggior spirito di sacrificio e di adattamento, ma organizzati a dovere, danno anche maggior soddisfazione e suscitano entusiasmo nelle Catechiste.

In questo settore si sono avuti esempi di generosità e persino di eroismo.

A questo proposito sono giunte parecchie relazioni al nostro Centro Catechistico Internazionale, che è stato in grado di fornire dati consolantissimi cui diamo lettura.

### C) Lavorare nella Chiesa ecc.

1. - Abbonare l'Ispettorìa (anche fuori d'Italia) all'**Os-servatore Romano**, incaricando una Suora, che potrebbe essere per esempio la Segretaria Ispettoriale, a leggerlo con impegno e fedeltà, per segnalare all'Ispettrice tutto quanto riguarda la vita della Chiesa e l'opera del Sommo Pontefice: Decreti, Encicliche, Discorsi, Visite illustri, ecc.  
La stessa Suora segnalerà alle Case, anche in sintesi, gli articoli e gli avvenimenti più importanti, traducendoli nella lingua nazionale.
2. - Indicare le Riviste Cattoliche della nazione, specificando **se** e **quali** siano adatte alle singole Case, affinchè ne facciano l'abbonamento.
3. - Dove la Diocesi ha un proprio Bollettino diocesano o catechistico, l'Ispettrice vi farà abbonare le Case più importanti di quella Diocesi.
4. - Attraverso la stampa periodica dell'Ispettorìa, dove c'è, far conoscere e ricordare ogni anno le « Giornate » della Chiesa, quali:

- la « Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni » stabilita per la seconda domenica dopo Pasqua;
- La « Giornata missionaria mondiale » nella penultima domenica di ottobre;
- la « Giornata pro Orantibus » dove è stata istituita, per esempio in Italia, che la celebra da quasi un decennio nella festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio (21 novembre).

## DELIBERAZIONI

La nostra Madre volle che il testo delle « deliberazioni » fosse subito stampato su fogli a parte e lo fece spedire alle Reverende Ispettrici accompagnandolo con la Circolare del 24 ottobre 1964. Circolare che ne è il commento migliore e che perciò qui riportiamo:

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE  
Opera S. Giovanni Bosco

*Torino, 24 ottobre 1964*

*Reverende e carissime Madri Ispettrici,*

*come da promessa fatta vi mando copia delle « **Deliberazioni** » prese ad unanimità nel Capitolo Generale chiuso felicemente da circa un mese, e di cui nell'**ultima Adunanza** ognuna, con la propria firma, ne ha « confermato » l'autenticità, con la volontà di **osservarle, farle osservare, tradurle, senza rinvii, in azione nell'ambito delle proprie responsabilità.** E ciò anche se il Rev.mo Delegato, Presidente dell'Assemblea, ha am-*

*messo essere misura di prudenza che, in alcuni casi, ben circostanziati, ciò avvenga in « modo graduale e progressivo ».*

*Delle « deliberazioni » alcune contemplano la formazione del personale, altre il governo dell'Istituto, altre la direzione delle opere, la formazione della gioventù. Sono tutte importanti: tutte costituiscono per noi che abbiamo firmato, una **obbedienza** formale, un « **obbligo** » morale, un « **impegno** » di coscienza da cui non ci possiamo dispensare.*

*Hanno il loro completamento nelle « proposte » che hanno fatto seguito ad ogni trattazione e di cui fu consegnato riassunto a stampa volta a volta.*

*Noi faremo conoscere, voi, carissime Ispettrici, farete conoscere sia le **Deliberazioni** sia le **Proposte** nei **Raduni** indispensabili a tenersi per le Direttrici, e le farete conoscere alle Suore nel periodo dei Santi Esercizi che in alcune Nazioni sono ormai alle porte. Ne parlerete durante le visite alle Case, nelle conversazioni particolari con le Suore, nelle buone notti, conferenze, ecc. ecc. Tutto deve essere portato alla conoscenza delle Direttrici responsabili e delle Suore anche esse responsabili. La legge deve esse **conosciuta, accettata** in amore da tutte, e da tutte eseguita con amore e fedeltà.*

***Deliberazioni e Proposte** infatti sono sulla base delle Costituzioni e dello spirito del Santo Fondatore, e devono essere attuate fedelmente sia nella formazione delle Suore, come nell'educazione della gioventù oggi.*

*Educhiamo le Suore e vigiliamo perchè nelle Case*

di Formazione le Costituzioni siano presentate e valutate in ogni loro articolo come « parola di Dio » diretta personalmente a ciascuna Suora; parola quindi ricca di grazia, espressione viva della volontà paterna nei proprii riguardi.

La stessa importanza viene rivestita dai Regolamenti e dalle **Deliberazioni prese**, le quali sono scaturite quale irradiazione di vita dalle parole stesse di Dio contenute nella Regola e dalla missione di cui Egli investì il Santo Fondatore nella Chiesa, famiglia di Dio.

Tale osservanza, come ogni direttiva, coltiverà sempre più l'« unità » negli intenti, una « maturità » nell'Istituto, **uno spirito di azione unico** e ci farà considerare come sacrosanto, il dovere di amare la nostra Famiglia Religiosa nelle sue leggi, nei suoi membri, nel compito che ci fu assegnato dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa.

Ripeto: rendiamo operante, Sorelle, nel nostro agire, nel nostro comportamento, nel nostro affetto quanto abbiamo stabilito nella luce dello Spirito Santo e sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice; promoviamo un'osservanza a base di motivi soprannaturali per la Gloria di Dio, la preservazione delle anime e la loro formazione cristiana: nostro compito è prevenire e agire perchè Dio regni nei cuori.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA

## DELIBERAZIONI

Il Capitolo Generale XIV, a conclusione dello studio approfondito sul tema - base « Formazione del personale e formazione della gioventù oggi », protesta fedeltà incondizionata

- ai princìpi immutabili del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo;
- agli insegnamenti dei Romani Pontefici e della Chiesa Cattolica;
- al Sistema educativo di Don Bosco e allo spirito del nostro Istituto.

In base a tutto questo vennero prese e formulate le seguenti

## DELIBERAZIONI

### A. - FORMAZIONE DEL PERSONALE RELIGIOSO

#### I

- a) Intensificare per le Suore la cultura catechistica con una istruzione settimanale fatta da un Sacerdote, oppure con lettura sulla dottrina e metodologia catechistica.
- b) Tenere annualmente:
  - Corsi catechistici ad hoc per Suore catechiste già in esercizio negli Oratori;

- Giornate di studio e di aggiornamento per Suore insegnanti di Scuole materne, primarie, secondarie inferiori e superiori.
- c) Affidare l'insegnamento della Religione nelle Scuole secondarie soltanto a Suore preparate, regolarmente diplomate.

## II

- a) Approvazione **in esperimento** fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi di Religione proposti per le varie tappe della nostra formazione religiosa (Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato).
- b) Per i Noviziati fissare nell'orario giornaliero, oltre le lezioni catechistiche programmate, **due** ore di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

## III

Per una preparazione delle Aspiranti più rispondente alle esigenze del momento, le Ispettrici di una stessa Nazione si accorderanno fra di loro per procedere ad una « qualificazione » degli Aspirantati, scambiandosi, se occorre, le Suore insegnanti, e riunendo le Aspiranti di diverse Ispettorie secondo la qualificazione dell'Aspirantato.

#### IV

Le Ispettrici terranno annualmente un Corso di Esercizi Spirituali esclusivamente per Direttrici e un Convegno annuale per le stesse.

Ove lo ritenessero opportuno o necessario, a Esercizi e Convegni potranno partecipare Direttrici di varie Ispettorie vicine.

#### V

Ritornare a Mornese per **l'osservanza del silenzio:**

- in obbedienza alle Costituzioni che gli dedicano parecchi articoli al Titolo XIII;
- sull'esempio di Madre Mazzarello e delle nostre prime Consorelle;
- come esercizio di virtù indispensabili, in quanto il silenzio:
  - a) coltiva la riflessione e il raccoglimento;
  - b) evita la dispersione e la dissipazione;
  - c) aiuta l'equilibrio interiore ed esteriore;
  - d) soprattutto ci preserva dal mancare alla carità e favorisce una sorellevole e serena collaborazione.

Inoltre per ricordare il Centenario dell'incontro di Don Bosco con Madre Mazzarello terremo a « gloria » il nostro « bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Il Santo Fondatore più volte affermò: « Siano le

Figlie di Maria Ausiliatrice un monumento perenne della mia riconoscenza verso sì buona Madre ».

In pratica:

- a) diffondiamo il culto di Maria Ausiliatrice;
- b) fedeli al paterno mandato ricordiamo che il nostro titolo ufficiale davanti alla Chiesa è « Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »; il termine di « Opera Don Bosco » o « Salesiane di Don Bosco » si ammette come sottotitolo, anche nella intestazione delle Case, programmi, lettere d'ufficio, ecc.

## VI

- a) Accettazione **in esperimento** fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi per la formazione specifico-professionale delle neo-Professe, e conseguente unificazione degli Juniorati, anche fra Ispettorie diverse, come si è deliberato per gli Aspirantati.
- b) Formazione missionaria catechistica al Centro delle Suore missionarie o comunque destinate all'estero.
- c) Formazione al Centro di Aspiranti, Novizie, neo-Professe provenienti dai Paesi del sud-orientale asiatico.
- d) Preparazione di Catechiste laiche **in loco**, specie nei Paesi di missione, per l'apostolato catechistico nei villaggi o nelle periferie, ove le Suore non possono arrivare.

## VII

Dare con serietà e impegno massimo gli esami annuali di Religione a tutte le allieve delle nostre Scuole di ogni ordine e grado, nonchè alle oratoriane.

### B. - GOVERNO DELLE CASE DELL'ISTITUTO

## VIII

- a) Specificare nel Manuale che il Consiglio locale ha **voto consultivo** per l'ammissione al Postulato, al Noviziato, alla Professione e alle successive Rinnovazioni, fino ai Voti Perpetui.
- b) Per quanto è possibile il Consiglio Ispettorale sia formato da personale « esperto », capace di coadiuvare efficacemente l'Ispettrice nell'esercizio delle sue responsabilità, che si moltiplicano e si complicano ogni giorno più.
- c) Retribuire le Figlie di Casa, e in genere il personale esterno, secondo giustizia e in conformità alle tabelle in vigore presso le varie Nazioni.  
Quando le Figlie di Casa non avessero adempiuto l'obbligo scolastico fissato nelle singole Nazioni, abbiamo il dovere di provvedervi, se fossero ancora nell'età dell'obbligo scolastico stesso.
- d) Tenere regolarmente le adunanze consigliari (Case, Ispettorie), redigendo i relativi Verbali, che dovranno

no essere firmati dalla Superiora e dalle singole Consigliere, e presentati all'Ispettrice o alla Delegata della Superiora Generale nelle loro visite.

- e) Ai Consigli locali sarà presente l'Economa, fatta eccezione quando si tratterà dell'ammissione del personale alle varie tappe dell'Istituto.

Al Consiglio Ispettoriale l'Economa parteciperà quando verranno trattati argomenti che interessano l'amministrazione.

## IX

In base al Canone 1117, che equipara a tutti gli effetti i diritti delle legittimate a quelli delle legittime, si delibera di ammettere le legittimate religiosamente, studiando bene caso per caso l'onestà della famiglia cui appartiene l'Aspirante e sottoponendo tutto al giudizio della Superiora Generale, com'è determinato dall'art. 11 delle Costituzioni per quelle che hanno più di trenta anni.

Restano sempre escluse le illegittime.

## X

Cartelle personali. - In base a quanto prescrive la Costituzione « Sedes Sapientiae » si delibera di adottare **in esperimento** le cartelle personali per Aspiranti, Novizie, neo-Professe, secondo i modelli studiati e presentati.

## XI

Il Capitolo Generale delibera, in seguito a singole votazioni segrete, di aggiornare nella forma alcuni articoli delle Costituzioni, lasciando alla Rev.ma Madre e al suo Consiglio l'impegno di fare presso la S. Congregazione dei Religiosi le pratiche per la richiesta approvazione.

L'elenco di questi articoli viene allegato al Verbale di chiusura.

## XII

- a) Si riconosce l'opportunità di concedere l'uso di un'automobile alle Case Ispettoriali e, a giudizio dell'Ispettrice, ad alcune altre, poste in particolari condizioni di disagio per comunicare col centro della città. Si raccomanda che l'automobile sia modesta, del tipo utilitario.
- b) Qualora si giudicasse utile per il bene delle anime e per andare incontro ai genitori che desiderano affidarci la loro figliuola perchè riceva un'istruzione cristiana, sarà ammesso l'uso di uno o più pullman scolastici.
- c) Tanto per l'automobile quanto per i pullman verranno assunti autisti conosciuti, prudenti, di condotta ineccepibile e di sicura moralità, ai quali sarà data una ricompensa secondo la tabella di categoria, con tutte le Assicurazioni del caso. Sarà necessario assicurare, secondo legge, anche i pullman e le allieve.

Il Capitolo Generale decide che sui pullman scolastici non ci sia mai una Suora **sola**, ma abbia per compagna o una Suora o una persona laica adulta. E ciò in ossequio all'art. 103 delle Costituzioni: « *Quando le Suore dovessero uscire di Casa, avranno una compagna da designarsi dalla Superiore* ».

Il Capitolo Generale trova necessario raccomandarlo all'attenzione delle Reverende Ispettrici e Diretrici, perchè sia fedelmente osservato in tutte le Case.

- d) In nessun punto dell'Istituto nessuna Figlia di Maria Ausiliatrice guiderà l'automobile.

### XIII

Riconosciuta la necessità di una nuova edizione del nostro Manuale - Regolamenti, il Capitolo Generale affida umilmente il compito di attuarla alla Reverendissima Madre e al suo Consiglio, lasciando piena libertà di farvi i tocchi e i ritocchi che si presenteranno necessari od opportuni.

## C. - EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' OGGI

### XIV

L'educazione della gioventù di oggi esige una formazione individuale più accurata, profonda, diretta, la quale tuttavia non può escludere la formazione alla socialità mediante l'educazione collettiva.

Il Capitolo Generale afferma che Don Bosco, pur

curando la collettività, giungeva al singolo con interessamento affettuoso e diretto, e perciò delibera:

- a) Fedeltà incondizionata al Sistema educativo di Don Bosco che ha come principio basilare la formazione dell'individuo per la famiglia, la società, la Chiesa.
- b) Per giungere a questa formazione, **eliminare le grandi masse**, e ciò o per mezzo di qualificazione delle singole Case secondo le singole Opere, o suddividendo le Case complesse in «gruppi», aventi ciascuno a capo una Consigliera che condivide la responsabilità della Direttrice in filiale collaborazione e religiosa disciplina.

Per le Case da aprirsi in futuro, vedere che gli edifici siano funzionali secondo le nuove esigenze, e che il numero delle allieve non impedisca la necessaria formazione individuale.

## XV

Le informazioni scolastiche e in genere i rapporti ordinari coi parenti sono affidati alla Consigliera responsabile di ogni gruppo, e, in mancanza di questa, alla Vicaria.

## XVI

**Andate in famiglia delle allieve interne.** - Si concede l'andata, oltre che nelle vacanze estive, per Pasqua, Natale ed anche per il giorno dei Morti (2 novembre) quando i parenti lo richiedono, e si delibera di **tener**

**fermo** per non concedere le andate settimanali e mensili.

Le Direttrici, d'accordo con l'Ispettrice, studieranno caso per caso le richieste di andata in famiglia per circostanze di particolare intimità o altri casi speciali.

Negli internati organizzare il sabato pomeriggio e la domenica in modo che donino maggior libertà, sollievo ed espansione spontanea, pur nel rispetto del giorno del Signore e nella fedeltà all'assistenza salesiana.

## XVII

- a) Le Suore non organizzino e non caldegino gite in montagna per **sciare**.
- b) Saranno permesse passeggiate di qualche giorno a scopo di studio solo per le allieve dell'ultimo anno delle Scuole superiori, alla condizione che sia possibile prendere alloggio in Case nostre o di altre Religiose e sia rispettato il giorno festivo.
- c) **Tener fermo** per conservare alle divise di educazione fisica e a quelle sportive il caratteristico riserbo salesiano.
- d) Le ricreazioni nelle nostre Case conserveranno il carattere di gioconda espansione all'aria libera, con giochi liberi, di preferenza movimentati e non saranno mai fuse o confuse con le attività integrative del così detto **tempo libero**.

## XVIII

**Partecipazione alla Santa Messa.** - Per la partecipazione alla santa Messa nelle nostre Case si delibera di attuare per ora quanto è già stato proposto **in esperimento** dalla nostra Madre con la Circolare del 24 maggio 1964, in seguito alla promulgazione della Costituzione Apostolica sulla Sacra Liturgia.

Quando le Commissioni Episcopali per le varie Nazioni e gli Ordinari Diocesani per le proprie Diocesi, avranno precisate e pubblicate le nuove norme, tutte le nostre Case vi si adegueranno con prontezza e fedeltà.

Restano però sempre fermi i **cardini** della nostra pietà sacramentale - mariana:

- a) Preghiere del buon cristiano mattino e sera (vedi libro della « Pratiche di pietà » per le Suore e « Con Dio » per le allieve).
- b) Santa Messa quotidiana obbligatoria per le Suore e le allieve interne.
- c) Confessione frequente.
- d) Comunione frequente ed anche quotidiana.
- e) Visite personali e spontanee al Santissimo Sacramento.
- f) Recita quotidiana obbligatoria del Santo Rosario per Suore ed allieve interne.

## XIX

### **Strumenti della Comunicazione Sociale - (S. C. S.)**

Il Capitolo Generale ha preso attenta visione del Decreto pontificio sull'argomento e, dopo aver studiato accuratamente il Regolamento proposto alla sua approvazione dalla Madre Generale col suo Consiglio in ossequio alle direttive della Santa Sede, lo approva.

- a) Conscio dei pericoli cui si potrebbe andare incontro decide di attuarlo gradualmente e soltanto quando le singole Ispettorie avranno Suore preparate adeguatamente.
- b) Sottolinea che l'Istituto intende far uso degli S. C. S. soltanto per inserirli vitalmente nell'azione educativa di oggi, cioè soltanto perchè « i più giovani fra i recettori siano condotti a conoscere la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », addestrati ad « un uso moderato e discreto » e portati a « formulare un retto giudizio ».

Per questo si giudica necessario precisare che i mezzi per cui si intende promuovere un dibattito o una discussione dovranno essere scelti fra quelli che presentano carattere positivo e costruttivo, non solo dal punto di vista della dottrina e della morale cattolica, ma anche da quello umano e artistico.

- c) Le Suore non parteciperanno fuori di Casa a cine-dibattiti o simili, salvo il caso che ne venisse l'obbligo dall'Autorità Ecclesiastica competente.

d) Ogni Ispettrice, dopo matura riflessione col suo Consiglio, trasmetterà alla Superiora Generale l'elenco delle Case ed Oratori a cui giudica poter concedere l'uso del cinema e del televisore e indicherà nello stesso tempo chi sarà responsabile della revisione e dell'uso tanto nell'Ispettorìa quanto nella Casa a cui quell'uso sarà o fu concesso.

Redigerà poi un Regolamento sulla base di quello ricevuto dal Centro, da cui dovrà essere approvato.

e) L'uso del televisore e della macchina per proiezioni cinematografiche, essendo concesso **solo** a fini formativo-educativi e non puramente ricreativi, nè allieve nè Suore ascolteranno trasmissioni durante le ricreazioni. Per il telegiornale, in casi di particolare emergenza, la Direttrice incaricherà una Suora matura spiritualmente e ben formata salesianamente, la quale veda, senta e riferisca quanto si renderà opportuno ed utile.

## XX

**P. A. G.** - Il Capitolo, mentre riconosce il valore formativo dell'attuale organizzazione e funzionamento delle P. A. G., coi loro diversi Gruppi, li approva, li conferma ed esorta a compiere la funzioncina di « Re-cezione » più volte nell'anno, man mano che un gruppo di candidate si mostri preparato, salvi i sei mesi prescritti almeno per il passaggio dalle Aspiranti alle Figlie di Maria.

**Scuole per Catechiste laiche.** - Compresa la necessità di preparare un laicato femminile pronto e idoneo per rispondere alle aspettative della Chiesa e alle esigenze dell'apostolato catechistico odierno, il Capitolo Generale **delibera:**

- a) Sia reso stabile nell'Istituto il funzionamento delle Scuole per Catechiste laiche nelle loro due espressioni:
- **Scuole biennali** di dottrina, psicologia e metodologia per alunne cattoliche degli ultimi due anni di tutte le nostre Scuole secondarie superiori, o per ex allieve di cultura similare.
  - **Scuole triennali** di dottrina, psicologia e metodologia per oratoriane, ex allieve, o giovani volontose aventi cultura secondaria inferiore.
- b) Le giovani frequentanti queste Scuole saranno incoraggiate a sostenere gli esami richiesti dalle Curie Diocesane per conseguire il Diploma di Catechiste nelle Parrocchie, Oratori, Scuole. E inoltre verranno entusiasmata a prestare l'opera loro a questo apostolato così urgente, specialmente nelle periferie. Le Suore le aiuteranno e le seguiranno con interessamento concreto e organico.
- c) Le Suore incoraggino le ex allieve di cultura adeguata a frequentare Corsi Diocesani o Nazionali per ottenere Diplomi di Religione atti all'insegnamento

nelle Scuole secondarie, anche statali, per le Nazioni che contemplano tale materia nei programmi di studio.

## XXII

- a) Attraverso la stampa periodica delle Ispettorie saranno sostenute le iniziative delle Diocesi e della Chiesa, specie le varie « Giornate mondiali ».
- b) L'Osservatore Romano, per intero o per estratti, sarà a disposizione delle Suore.

**APPENDICE**



*ELENCO DELLE PARTECIPANTI  
AL CAPITOLO GENERALE XIV - 1964*

**Superiore Generalizie**

Madre	ANGELA VESPA	—	SUPERIORA GENERALE
»	CAROLINA NOVASCONI	—	VICARIA GENERALE
»	PIERINA USLENGHI	—	CONSIGLIERA GENERALE
»	M. ELBA BONOMI	—	»                   »
»	LEONILDE MAULE	—	»                   »
»	MELCHIORRINA BIANCARDI	—	»                   »
»	MARGHERITA SOBRERO	—	» e SEGR. GEN.
»	M. BIANCA PATRI	—	ECONOMA GENERALE

*ITALIA*

Isp. CENTRALE	<i>M. Montigiani Primetta</i>	- Isp.
	<i>Sr. Pavese Orsolina</i>	- Del.
» ALESSANDRINA	<i>M. Pozzi Claudina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Moretto Angela</i>	- Del.
» EMILIANA	<i>M. Deambrosis Alba</i>	- Isp.
	<i>Sr. Carniel Adele</i>	- Del.
» LIGURE	<i>M. Forlenza Pia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Lamonica Anna Maria</i>	- Del.
» LOMBARDA	<i>M. Canta Ersilia</i>	- Isp.
« S. Famiglia »	<i>Sr. Giudice Margherita</i>	- Del.

Isp. LOMBARDA	<i>M. Oreglia Luisa</i>	- Isp.
« Mad. S. Monte »	<i>Sr. Petrinetto Emma</i>	- Del.
» MERIDIONALE	<i>M. Ruggiero Adelaide</i>	- Isp.
	<i>Sr. Chimenti Angela N.</i>	- Del.
» MONFERRINA	<i>M. Regis Caterina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Moncada Andreina</i>	- Del.
» NAPOLETANA	<i>M. Gallo Amalia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Denegri Elisabetta</i>	- Del.
» NOVARESE	<i>M. Magnani Pierina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Coccio Eugenia</i>	- Del.
» PIEMONTESE	<i>M. Mia Giulia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Mazza Rita</i>	- Del.
» ROMANA	<i>M. Minonzio Angela</i>	- Isp.
	<i>Sr. Virgili Carolina</i>	- Del.
» SICULA	<i>M. Scanziani Ersilia</i>	- Isp.
« S. Giuseppe »	<i>Sr. Gravina Maria</i>	- Del.
» SICULA	<i>M. Diana Ida</i>	- Isp.
« Mad. Lettera »	<i>Sr. Modica Giovanna</i>	- Del.
» TOSCANA	<i>M. Ippolito Anna</i>	- Isp.
	<i>Sr. Brusa Severina</i>	- Del.
» VENETA	<i>M. Anzani Emilia</i>	- Isp.
« Santi Angeli »	<i>Sr. Secco Michelina</i>	- Del.
» VENETA	<i>M. Roma Maria</i>	- Isp.
« Maria Regina »	<i>Sr. Canale Maddalena</i>	- Del.
» VERCELLESE	<i>M. Romanin Elisa</i>	- Isp.
	<i>Sr. Picchi Maria</i>	- Del.
<i>EUROPA</i>		
Isp. ANGLO IRLAND.	<i>M. Moore Caterina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Athey Elena</i>	- Del.

Isp. AUSTRIACA	<i>M. Zacconi Giovanna</i>	- Isp.
	<i>Sr. Styp Elisabetta</i>	- Del.
» BELGA	<i>M. Ferrero Giuseppina</i>	- Isp.
	<i>Sr. Smeet Yvonne</i>	- Del.
» FRANCESE	<i>M. Philippe Giulia</i>	- Isp.
« Immacolata »	<i>Sr. Guidel Margherita</i>	- Del.
» FRANCESE	<i>M. Renoulet Maria</i>	- Isp.
« S. Cuore »	<i>Sr. Jacqueline Maria</i>	- Del.
» GERMANICA	<i>M. Becker Angela</i>	- Isp.
	<i>Sr. Witthoff Giuseppina</i>	- Del.
» POLACCA	<i>M. Sikorska Mat. (ass.)</i>	- Isp.
	<i>Sr. Maksisz Albina (ass.)</i>	- Del.
» PORTOGHESE	<i>M. Valle Maria L.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Rabolini Adele</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Martín Mor. Carmen</i>	- Isp.
« N. S. del Pilar »	<i>Sr. Vara Antonia</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Guasco M. Giulia</i>	- Isp.
« S. Teresa »	<i>Sr. Mieza M. Auxiliad.</i>	- Del.
» SPAGNUOLA	<i>M. Colombino Ester</i>	- Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Vicente Giovanna</i>	- Del.

### A S I A

Isp. CINESE	<i>M. Borzini Erminia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Peters Elisabetta</i>	- Del.
» GIAPPONESE	<i>M. Pietrobelli Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Probst Margherita</i>	- Del.
» INDIANA	<i>M. Mania Caterina</i>	- Isp.
« S. Tomaso Ap. »	<i>Sr. Bosotti Angela</i>	- Del.

Isp. INDIANA	<i>M. Gallina Cesira</i>	- Isp.
« Cuore Imm. M. »	<i>Sr. Fassa Cleofe</i>	- Del.
» ORIENTALE	<i>M. Kollarovits Margh.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Tacconi Teresa</i>	- Del.
» THAILANDESE	<i>M. Merlo Teresa P.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Opezzo Caterina</i>	- Del.
<i>AMERICA</i>		
Isp. ARGENTINA	<i>M. Cabria Irma</i>	- Isp.
« S. Franc. Sales »	<i>Sr. Larroudé Maria</i>	- Del.
» ARGENTINA	<i>M. Maidana Gregoria</i>	- Isp.
« S. Fr. Zaverio »	<i>Sr. Inchassendague M.</i>	- Del.
» ARGENTINA	<i>M. Böhm Antonietta</i>	- Isp.
« S. Rosario »	<i>Sr. Requejo Luisa</i>	- Del.
» BRASILIANA	<i>M. Ghisoni Palmira</i>	- Isp.
« S. Caterina »	<i>Sr. Silva M. Aparecida</i>	- Del.
» BRASILIANA	<i>M. Corrêa Carmela</i>	- Isp.
« S. Alf. de' Lig. »	<i>Sr. Maggioni Cecilia</i>	- Del.
» BRASILIANA	<i>M. Avogadro Pierina</i>	- Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Jurema Giselda</i>	- Del.
» BRASILIANA	<i>M. Mazzone Maddalena</i>	- Isp.
« Laura Vicuña »	<i>Sr. Mazzoleni Teresa</i>	- Del.
» BRASILIANA	<i>M. Sanlorenzo Maddal.</i>	- Isp.
« S. M. Mazzarello »	<i>Sr. Lanna Irene</i>	- Del.
» CENTRO AMER.	<i>M. Marchesotti Maria C.</i>	- Isp.
	<i>Sr. Corrado Guglielmina</i>	- Del.
» CILENA	<i>M. Mazzarello Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Mauri Stefania</i>	- Del.

Isp. COLOMBIANA	<i>M. Romanò Giuseppina</i>	- Isp.
« S. Pietro Claver »	<i>Sr. Zalamea Cecilia</i>	- Del.
» COLOMBIANA	<i>M. Bernardini Maria</i>	- Isp.
« M. Ausiliatrice »	<i>Sr. Restrepo Amparo</i>	- Del.
» EQUATORIANA	<i>M. Campi Anna</i>	- Isp.
	<i>Sr. Ughetto Rosa</i>	- Del.
» ISOLE ANTILLE	<i>M. Crugnola Ersilia</i>	- Isp.
	<i>Sr. Ranieri Maria</i>	- Del.
» MESSICANA	<i>M. Crugnola Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Brambila Dolores</i>	- Del.
» PARAGUAYANA	<i>M. Cusaro Francesca</i>	- Isp.
	<i>Sr. Argaña M. Elsa</i>	- Del.
» PERUANA	<i>M. Cantone M. Angela</i>	- Isp.
	<i>Sr. Hundskopf Franc.</i>	- Del.
» STATUNITENSE	<i>M. Casaro Teresa</i>	- Isp.
	<i>Sr. Grasso Ida</i>	- Del.
» URUGUAYANA	<i>M. Bonetto M. Vittoria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Carro M. Ernestina</i>	- Del.
» VENEZUELANA	<i>M. Bonino Maria</i>	- Isp.
	<i>Sr. Martínez Carmela</i>	- Del.

## ELENCO DELLE UDITRICI - ESPERTE

(ammesse dietro autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi e votazione unanime delle Capitolari)

1. Madre *Ariagno Andreina* - Isp. Centrale (Torino)
2. Suor *Bartosova' Gius.* - » Austr. - Cec. (ass.)
3. » *Carini Lidia* - » Statunitense (Bell.)
4. » *Domajinko Luisa* - » Veneta - Jugosl.
5. » *Holibkova' Agnese* - » Brasil. (S. Paulo)
6. » *Lord Maria* - » Anglo-Irl. - Sud. A.
7. » *Lynch Margher.* - » Anglo-Irl. - Irlan.
8. » *Meroni Lucia* - » Statunitense - Can.
9. » *Misiano Maria* - » Centrale (T. Ist. P.)
10. » *Oliveri Rosa* - » Sicula - Malta
11. » *Perricone Giusepp.* - » Sicula (Messina)
12. » *Schröder Maria* - » Belga - Congo
13. » *Toth Elisabetta* - » Veneta - Ungheria

COMMISSIONI DI STUDIO  
PER LE VARIE RELAZIONI

*PRIMA COMMISSIONE*

Per le Case di formazione:

- Interviene a completare conclusioni e proposte fatte dalle singole Commissioni, quando si riferiscono alla formazione del personale in genere.

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE PIA FORLENZA

Membri:

Ispettrici: Madre *Bernardini Maria*

» *Colombino Ester*

» *Regis Caterina*

Delegate: Suor *Bosotti Angela*

» *Martínez Carmela*

» *Zalamea Cecilia*

Relatrice: Madre *Regis Caterina*

## SECONDA COMMISSIONE

Per il primo sottotema - prima parte -

### Formazione e maturità cristiana catechistica

ISPETTRICE PRESIDENTE

MADRE CATERINA MANIA

Membri:

Ispettrici: Madre *Cusaro Francesca*

» *Diana Ida*

» *Ippolito Anna*

» *Romanin Elisa*

Delegate: Suor *Mazza Rita*

» *Mieza M. Auxiliadora*

» *Petrinetto Emma*

Relatrice: Suor *Mazza Rita*

## TERZA COMMISSIONE

Per il primo sottotema - seconda parte -

### Programmi per la formazione catechistica negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati

ISPETTRICE PRESIDENTE

MADRE PRIMETTA MONTIGIANI

Membri:

Ispettrici: Madre *Anzani Emilia*

» *Gallo Amalia*

Delegate: Suor *Grasso Ida*  
» *Guidel Margherita*  
» *Probst Margherita*  
» *Virgili Carolina*  
Relatrice: Madre *Anzani Emilia*

#### QUARTA COMMISSIONE

Per il primo sottotema - terza parte -

##### **La vita delle nostre Case di formazione**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE GIULIA MIA

Membri:

Ispettrice: Madre *Martin Moreno Carmen*  
Delegate: Suor *Chimenti A. Nicoletta*  
» *Maggioni Cecilia*  
» *Peters Elisabetta*  
» *Smeets Yvonne*  
» *Vicente Giovanna*  
Relatrice: Suor *Chimenti A. Nicoletta*

#### QUINTA COMMISSIONE

Per il secondo sottotema:

##### **Formazione religiosa (Novizie e Suore)**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE M. CATERINA MARCHESOTTI

Membri:

- Ispettrici: Madre *Casaro Teresa*  
» *Corrêa Carmela*  
» *Crugnola Ersilia*
- Delegate: Suor *Hundskopf Francesca*  
» *Moncada Andreina*  
» *Restrepo Amparo*  
» *Styp Elisabetta*
- Relatrice: Suor *Moncada Andreina*

*SESTA COMMISSIONE*

Per il terzo sottotema:

**Formazione Salesiana (Novizie e Suore)**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE ANNA CAMPI

Membri:

- Ispettrici: Madre *Gallina Cesira*  
» *Ghisoni Palmira*  
» *Valle Maria*

Delegate: Suor *Brambila Dolores*  
» *Larroudé Maria*  
» *Tacconi Teresa*  
» *Witthoff Giuseppina*

Relatrice: Suor *Larroudé Maria*

### SETTIMA COMMISSIONE

Per il quarto sottotema - prima parte -

#### **Formazione specifica delle Suore per le opere giovanili dell'Istituto**

ISPETTRICE PRESIDENTE

MADRE CLAUDINA POZZI

Membri:

Ispettrici: Madre *Canta Ersilia*  
» *Deambrosis Alba*  
» *Oreglia Luisa*

Delegate: Suor *Coccio Eugenia*  
» *Gravina Maria*  
» *Pavese Orsolina*  
» *Picchi Maria*

Relatrici: Suor *Coccio Eugenia*  
» *Pavese Orsolina*

*OTTAVA COMMISSIONE*

Per il quarto sottotema - seconda parte -

**I pericoli e gli errori del laicismo**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE ANGELA MINONZIO

Membri:

- Ispettrici: Madre *Cabria Irma*  
» *Philippe Giulia*
- Delegate: Suor *Inchassendague Maddalena*  
» *Jurema Giselda*  
» *Lamonica Anna Maria*  
» *Opezzo Caterina*  
» *Ughetto Rosa*
- Relatrice: Suor *Lamonica Anna Maria*

*NONA COMMISSIONE*

Per il quinto sottotema - prima parte -

**Formazione del personale dirigente e governo  
dell'Istituto**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE MARIA CRUGNOLA

Membri:

- Ispettrici: Madre *Cantone Angela*  
» *Ferrero Giuseppina*  
» *Scanziani Ersilia*
- Delegato: Suor *Carro Ernestina*  
» *Mauri Stefania*  
» *Requejo Luisa*
- Relatrice: Madre *Scanziani Ersilia*

*DECIMA COMMISSIONE*

Per il quinto sottotema - seconda parte

**Scelta del personale direttivo  
Accettazione nell'Istituto**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE MARIA C. MAZZARELLO

Membri:

- Ispettrici: Madre *Renoulet Maria*  
» *Ruggiero Adelaide*
- Delegato: Suor *Argaña M. Elsa*  
» *Brusa Severina*  
» *Rabolini Adele*  
» *Ranieri Maria*  
» *Vara Antonia*
- Relatrice: Madre *Ruggiero Adelaide*

## UNDICESIMA COMMISSIONE

Per il sesto sottotema (due parti)

**Vita delle nostre Case (Formazione della gioventù)**

**Varietà di opere ma identità di spirito  
e marcata unità di metodo**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE M. GIULIA GUASCO

Membri:

- Ispettrice: Madre *Becker Angela*  
» *Böhm Antonietta*  
» *Roma Maria*  
» *Sanlorenzo Maddalena*  
» *Zacconi Giovanna*
- Delegate: Suor *Canale Maddalena*  
» *Carniel Adele*  
» *Iacqueline Maria*
- Relatrici: Madre *Zacconi Giovanna*  
Suor *Canale Maddalena*

## DODICESIMA COMMISSIONE

Per il settimo sottotema - prima parte -

**Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù  
Andare incontro alle esigenze nuove  
nella fedeltà ai princìpi**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE PIERINA MAGNANI

Membri:

Ispettrici: Madre *Bonetto M. Vittoria*  
» *Bonino Maria*

Delegate: Suor *Corrado Guglielmina*  
» *Giudice Margherita*  
» *Lanna Irene*  
» *Silva Aparecida*

Relatrice: Suor *Giudice Margherita*

*TREDICESIMA COMMISSIONE*

Per il settimo sottotema - seconda parte -

**Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù  
Andare incontro alle esigenze nuove  
nella fedeltà ai principi**

*ISPETTRICE PRESIDENTE*

MADRE MARIA PIETROBELLI

Membri:

Ispettrici: Madre *Avogadro Pierina*  
» *Maidana Gregoria*  
» *Mazzone Maddalena*  
» *Romanò M. Giuseppina*

Delegate: Suor *Athey Elena*  
» *Modica Giovanna*

Relatrice: Madre *Avogadro Pierina*

### QUATTORDICESIMA COMMISSIONE

Per il settimo sottotema - terza parte -

**Sviluppare il « Sensus Ecclesiae » - Vocazioni  
Pie Associazioni - Apostolato Catechistico**

ISPETTRICE PRESIDENTE

MADRE TERESA MERLO

Membri:

Ispettrici: Madre *Borzini Erminia*  
» *Kollarovits Margherita*  
» *Moore Caterina*

Delegate: Suor *Denegri Elisabetta*  
» *Fassa Cleofe*  
» *Mazzoleni Teresa*  
» *Moretto Angela*  
» *Secco Michelina*

Relatrice: Suor *Secco Michelina*

## **INDICE**



<i>Parole della Rev.ma Madre</i> . . . . .	pag. 3
<i>Presentazione</i> . . . . .	» 7

PARTE PRIMA: *Convocazione e preparazione*

Lettera di convocazione del Capitolo Generale XIV . . . . .	» 14
Lettera di accompagnamento del « Piano delle Trattazioni » . . . . .	» 20
Piano delle Trattazioni . . . . .	» 24
Santi Spirituali Esercizi delle Capitolari . . . . .	» 39
Parole del Rev.mo Rettor Maggiore al Colle Don Bosco . . . . .	» 39
Predica dei Ricordi . . . . .	» 46
Discorso di S. S. Paolo VI ai Capitoli Generali di alcuni Ordini e Congregazioni religiose . . . . .	» 60

Importanza e compito degli Istituti Religiosi nella Chiesa, pag. 61 - Gli immutabili valori dei Consigli Evangelici, pag. 63 - La disciplina, l'osservanza, le iniziative, pag. 65 - Incremento, adattamento, rinnovamento, pag. 66 - Vita spirituale e apostolato odierno, pag. 67 - L'accordo con la Sacra Gerarchia, pag. 69.

PARTE SECONDA: *Apertura ed Elezioni*

Funzione religiosa di apertura . . . . .	pag. 73
PRIMA ADUNANZA . . . . . »	79
Lettura dei telegrammi, pag. 80 - Sintesi dell'attività di un sessennio, pag. 83 - Elezione delle scrutatrici e della Segretaria del Capitolo Generale, pag. 97 - Rendiconto amministrativo, pag. 98 - « Uditrici » ed « Esperte » partecipanti al Capitolo, pag. 99.	
SECONDA ADUNANZA . . . . . »	100
Elezioni generali, pag. 100 - Telegrammi di felicitazione, pag. 103 - Lettera della Segretaria del Capitolo Generale, pag. 104 - Parole della Rev.ma Madre alla fine dell'accademia dopo la sua rielezione, pag. 107.	

PARTE TERZA: *Relazioni delle Commissioni di studio*

PRIMA RELAZIONE - <i>Primo Sottotema</i> (prima parte)	
« <b>Formazione e maturità cristiana catechistica</b> » . . . . . »	115
Proposte, pag. 125	
SECONDA RELAZIONE - <i>Primo Sottotema</i> (seconda parte)	
« <b>Programmi per la formazione catechistica negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati</b> » . . . . . »	127
Proposte, pag. 135.	
TERZA RELAZIONE - <i>Primo Sottotema</i> (terza parte)	
« <b>La vita delle nostre Case di Formazione</b> » »	139
1) Nelle Case di Formazione la vita deve essere serena, spontanea, amabile, ricca	

di slancio generoso nell'adempimento del dovere . . . . .	pag. 141
Spirito di famiglia, pag. 141 - Pietà, pag. 145 - Vita comune, pag. 148 - Riflessione, pag. 149 - Attività, amore al lavoro, pag. 150 - Rispetto per le anziane, pag. 151.	
2) Offrire alle nostre giovani una equilibra- ta e sana distribuzione di lavoro e di di- stensione . . . . . »	152
Vacanze, pag. 152 - Ricreazione, pag. 153 - pas- seggiata settimanale, pag. 156.	
3) Attuare un'igiene e una alimentazione che diano garanzia di conservare e raf- forzare la salute delle figliuole, speranze vive della Congregazione . . . . . »	156
Conclusione, pag. 158.	
<b>« Qualificazione delle Case di Aspirantato »</b> . . . . . »	159
<i>(Commissione per le Case di Formazione)</i>	

*QUARTA RELAZIONE - Secondo Sottotema*

<b>« Formazione religiosa (Novizie e Suore) »</b> . . . . . »	165
Formazione religiosa, pag. 168 - Mornese, pag. 169 - Oggi, pag. 170 - Consacrazione totale, pag. 171 - Po- vertà, pag. 173 - Castità, pag. 177 - Obbedienza, pag. 182 - Disciplina religiosa, pag. 185 - Obbiezioni sulla disciplina religiosa, pag. 187 - Idee - forza da coltivare nelle Novizie e nelle Suore, pag. 188 - Pro- poste, pag. 191.	

*QUINTA RELAZIONE - Terzo Sottotema*

<b>« Formazione salesiana (Novizie e Suore) »</b> . . . . . »	194
Caratteristiche, pag. 197 - Pericoli di possibili de- viazioni, pag. 200 - Interpretazione errata dell'assi-	

stenza salesiana, pag. 208 - Conclusioni e Proposte, pag. 211.

Lettera aperta al XIV Capitolo Generale  
adunato . . . . . pag. 215

Pietà liturgica nelle nostre Case, pag. 218.

*SESTA RELAZIONE - Quarto Sottotema (prima parte)*

« **Formazione specifica delle Suore per le  
Opere giovanili dell'Istituto** » . . . . . » 222

Linee di una preparazione specifica delle Figlie di Maria Ausiliatrice alle diverse incombenze, ai diversi uffici, e alle varie attività proprie dell'Istituto.

Necessità di una preparazione specifica, pag. 224 -  
Necessità di una preparazione specifica, ma specifica Salesiana, pag. 226 - Modalità di una preparazione specifica salesiana, pag. 227 - Preparazione specifica professionale delle Assistenti - Catechiste - Educatrici, pag. 230 - Profilo tipo dell'Assistente salesiana, pag. 231 - Preparazione remota, pag. 234 - Preparazione prossima, pag. 236 - Tirocinio pratico, pag. 241 - Preparazione catechistica, pag. 242 - Preparazione professionale delle Insegnanti, pag. 243 - Psicologo scolastico, pag. 249 - Preparazione salesiana specifica, professionale per le Suore addette agli uffici domestici, pag. 251 - Preparazione delle Missionarie catechiste per l'estero, pag. 252 - Conclusioni, pag. 256.

Commento ai programmi in esperimento per  
la formazione specifica delle Suore nello  
Juniorato . . . . . » 259

Unificazione delle Case di Juniorato sulla base dei programmi proposti . . . pag. 269

Proposta, pag. 270 - Formazione catechistico-missionaria, pag. 272 - Catechiste laiche nelle Missioni, pag. 273 - Scuole per Catechiste, pag. 275 - Insegnanti laiche Missionarie, pag. 276 - Insegnanti esterne, pag. 277 - Un appello a tutte, pag. 278.

Istituzioni laiche di apostolato . . . » 279

Le Ausiliarie dell'apostolato, pag. 280 - Istituzione delle Cooperatrici Diocesane, pag. 283 - Altri Istituti di collaborazione missionaria secolare, pag. 285.

*SETTIMA RELAZIONE - Quarto Sottotema (sec. parte)*

**« I pericoli e gli errori del laicismo, quali sono, come vincerli e contrastarli nelle nostre Scuole » . . . » 290**

Definizione di laicismo, pag. 292 - Espressioni del laicismo nella società, pag. 294 - I suoi conduttori nell'ambiente religioso, pag. 296 - Espressioni del laicismo negli ambienti religiosi, pag. 301 - I rimedi per l'immunizzazione o il risanamento degli influssi laicisti nei nostri ambienti religiosi e nelle nostre Scuole, pag. 309 - I maestri e i modelli, pag. 318 - Sintesi delle proposte, pag. 320 - Deliberazioni, pag. 324.

*OTTAVA RELAZIONE - Quinto Sottotema (prima parte)*

**« Formazione del personale dirigente » . . . » 327**

Il governo dell'Istituto, pag. 328 - Il senso del governo in San Giovanni Bosco e per riflesso nel nostro Istituto, pag. 331 - Breve traccia dell'evolversi storico ed affermarsi dell'attuale ordinamento della nostra Congregazione in rapporto a quella dei Rev.di Sale-

siani, pag. 341 - La Superiora, l'Ispettrice, la Direttrice secondo gli insegnamenti, la dottrina e gli esempi dei nostri Santi, pag. 348 - Prescrizioni canoniche e di Costituzione intorno all'opera dell'Ispettrice e della Direttrice, pag. 352 - Funzione e funzionamento dei Consigli ispettoriali e locali, pag. 354 - Proposte, pag. 364.

« **Nomina Consigliere Locali** » . . . . . pag. 369

Necessità di intendersi fra le Ispettrici di una stessa Nazione, pag. 371 - Proposte, pag. 372.

*NONA RELAZIONE - Quinto Sottotema (seconda parte)*

« **Scelta del personale direttivo e accettazione nell'Istituto** » . . . . . » 373

1) Scelta del personale direttivo, formativo, delle Maestre delle Novizie, preparazione » 373

Il rendiconto mensile chiave del buon andamento delle Case, pag. 377 - Fermezza e bontà, pag. 379 - Preparazione specifica del personale dirigente per le Case di Formazione, pag. 382 - Scelta della Maestra delle Novizie, pag. 383 - Doti di mente, pag. 384 - Doti di cuore, pag. 385 - Doti di natura, pag. 387 - Doti di grazia, pag. 387 - Proposte, pag. 388.

2) Criteri da seguire per l'accettazione nell'Istituto . . . . . » 389

Le legittimate, pag. 398 - Proposte, pag. 399.

3) Come compilare i giudizi . . . . . » 399

Proposte, pag. 403 - Conclusione, pag. 404.

« **Formazione del personale per l'educazione della gioventù oggi** » . . . . . » 407

*(Commissione per le Case di Formazione)*

**« Vita delle nostre Case - Varietà di opere,  
ma identità di spirito e marcata unità di  
metodo » . . . . . pag. 412**

Natura, caratteri e finalità del Sistema Preventivo,  
pag. 413.

A) *Ragione*, pag. 417.

La ragione esige un'educazione integrale, pag. 417  
Uso dei mezzi ragionevoli, pag. 419 - Necessità di  
motivare quanto si esige, pag. 421 - Proposte,  
pag. 426.

B) *Educazione di massa ed educazione individuale*,  
pag. 427.

Come risolvere il problema dell'educazione indi-  
viduale, pag. 430 - Proposte, pag. 433.

C) *Religione*, pag. 435.

Formazione religiosa delle figliuole, pag. 436 -  
Le finalità della Catechesi, pag. 438 - Le mètte  
della Catechesi, pag. 440 - Il metodo della Cate-  
chesi, pag. 443 - La dose delle pratiche di pietà,  
pag. 447 - Caratteristiche delle pratiche di pietà,  
pag. 451 - Proposte, pag. 455.

D) *Amorevolezza*, pag. 457.

Assistenti, pag. 461 - Collaborazione, pag. 462 -  
Collaborazione con le famiglie, pag. 466 - Con  
quali mezzi tener vivi i rapporti con le famiglie,  
pag. 467 - Rapporti con autorità e persone ester-  
ne in genere, pag. 468 - Funzionalità degli am-  
bienti, pag. 469.

*La domenica nei nostri Collegi*, pag. 473.

Preparazione: sabato pomeriggio, pag. 473 - Settore  
culturale-ricreativo, pag. 474 - Impostazione della  
domenica. Settore religioso, pag. 474 - Settore carita-  
tivo e di apostolato, pag. 475 - Settore ricreativo e  
di attività varie, pag. 475 - Ciò che alla domenica  
si deve evitare, pag. 477 - Conclusione, pag. 478.

**« Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù - Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai principi » . . . pag. 479**

Senso di autosufficienza e di avversione all'autorità dei genitori, degli educatori, ecc, pag. 481 - Quali aiuti ricevono dalla famiglia? pag. 482 - Chiedono e apprezzano il consiglio dei genitori e degli educatori? pag. 483 - La scuola è funzionale nel suo metodo educativo? pag. 484 - Rendiamo consapevoli le giovani che ogni autorità viene da Dio, pag. 486 - L'autorità ha i suoi doveri: gravi, imprescindibili, pag. 486 - Poniamo a base dell'educazione il Timor di Dio, principio della Sapienza, pag. 487 - Con i tempi e con Don Bosco, pag. 487 - Il problema del tempo libero, pag. 489 - Voce di Don Bosco, pag. 490 - Voce della Chiesa, pag. 490 - Concetto cristiano del tempo libero, pag. 491 - Educare all'autonomia di scelta, pag. 492 - Educare al valore del tempo libero, pag. 492 - Sport, pag. 496 - Turismo, pag. 499 - Unità familiare, pag. 500 - Il giorno del Signore, pag. 500 - Educare al cinema, pag. 501 - Che films scelgono le nostre figliuole? pag. 501 - Come si trova l'adolescente di fronte allo schermo? pag. 502 - Televisione, pag. 503 - Ritrovi, musica, danza, pag. 504 - E il ballo? pag. 507 - Danza ritmica, pag. 510 - Attività culturali, sociali, religiose, pag. 511 - Cultura, pag. 511 - Apostolato sociale - religioso, pag. 512 - Proposte, pag. 514.

**« Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù - Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai principi » . . . » 516**

*Narrativa moderna*, pag. 517.

Che posto tiene la lettura nella vita delle giovani? pag. 517 - Quali letture? pag. 517 - Quale il nostro

compito di educatrici? pag. 518 - E praticamente che cosa resta da fare a noi? pag. 520 - Considerazioni e proposte, pag. 523.

*L'andazzo moderno di « cameratismo » fra adolescenti di ambo i sessi*, pag. 527.

Gite promiscue, pag. 527 - Amicizie fra ragazzi e ragazze, pag. 530 - Proposte, pag. 535.

*Istruzione sull'origine della vita*, pag. 536.

Le nostre alunne che cosa dicono? pag. 537 - Il pensiero della Chiesa, pag. 537 - Il pensiero di Don Bosco, pag. 540 - Domanda - Risposta, pag. 542 - Conclusione, pag. 545.

*Trauma tra il presente e il passato*, pag. 546.

Conclusioni, pag. 551.

Presentazione e lettura dei Regolamenti sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice . . . . . pag. 553

*Regolamento sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale* . . . . . » 558

**TREDICESIMA RELAZIONE - Settimo Sottotema (terza parte)**

**« Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù - Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai principi »** . . . . » 566

Sviluppare il « Sensus Ecclesiae » ecc. . . . » 567

1) Sviluppare il « Sensus Ecclesiae » e preparare all'apostolato laico . . . . » 568

- 2) Favorire il clima di vocazioni . . . pag. 571  
 Clima di vocazioni nel Santo Vangelo, pag. 571 -  
 Clima di vocazione nella Congregazione, pag. 574  
 Clima di vocazione oggi, pag. 576 - Aiuti preziosi  
 da sfruttare e tesoreggiare, pag. 584.
- 3) Coltivare le Pie Associazioni Giovanili » 587
- 4) Le Scuole per Catechiste fra le allieve,  
 ex - allieve, oratoriane . . . » 594  
 Proposte, pag. 600.  
*Scuole per Catechiste* 1963 - 64, pag. 602.  
 Scuole per Catechiste « Gesù Nazareno » - Roma,  
 Organizzazione, pag. 602 - Formazione, pag. 604  
 Zelo delle Catechiste e interesse delle famiglie,  
 pag. 605 - Iniziative a carattere formativo e assi-  
 stenziale, pag. 606 - Forme di lavoro organizzato  
 in preparazione o a complemento della Cateche-  
 si, pag. 606 - Lettera inviata dalla Segreteria di  
 Stato di Sua Santità, pag. 609.
- 5) Lavorare nella Chiesa, per la Chiesa . . . » 610  
 Proposte, pag. 613.

#### PARTE QUARTA: *Verbali delle Adunanze*

TERZA ADUNANZA, pag. 617 - QUARTA ADU-  
 NANZA, pag. 624 - QUINTA ADUNANZA, pag. 628 -  
 SESTA ADUNANZA, pag. 636 - SETTIMA ADUNAN-  
 ZA, pag. 639 - OTTAVA ADUNANZA, pag. 653 -  
 NONA ADUNANZA, pag. 658 - DECIMA ADUNANZA,  
 pag. 665 - DECIMAPRIMA ADUNANZA, pag. 670 -  
 DECIMASECONDA ADUNANZA, pag. 674 - DECI-  
 MATERZA ADUNANZA, pag. 680 - DECIMAQUAR-  
 TA ADUNANZA, pag. 684 - DECIMAQUINTA ADU-  
 NANZA, pag. 688 - DECIMASESTA ADUNANZA,  
 pag. 694 - DECIMASETTIMA ADUNANZA, pag. 698  
 DECIMAOTTAVA ADUNANZA, pag. 702 - DECIMA-

NONA ADUNANZA, pag. 707 - VENTESIMA ADUNANZA, pag. 711 - VENTESIMAPRIMA ADUNANZA, pag. 717 - VENTESIMASECONDA ADUNANZA, pag. 721 - VENTESIMATERZA ADUNANZA, pag. 728 - VENTESIMAQUARTA ADUNANZA, pag. 734 - VENTESIMAQUINTA ADUNANZA, pag. 739 - VENTESIMASESTA ADUNANZA, pag. 746 - VENTESIMASETTIMA ADUNANZA, pag. 749 - VENTESIMAOTTAVA ADUNANZA, pag. 756 - VENTESIMANONA ADUNANZA, pag. 760 - TRENTESIMA ADUNANZA, pag. 768 - TRENTESIMAPRIMA ADUNANZA, pag. 773 - TRENTESIMASECONDA ADUNANZA, pag. 779.

TRENTESIMATERZA ADUNANZA . . . . . pag. 786

- 1) I rapporti delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, pag. 786.

*La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, pag. 787 - Regolamento, pag. 787.

- 2) Relazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con i Salesiani, sia per le prestazioni domestiche che per le Parrocchie, Oratori, Cappellanie, ecc., pag. 790

Chiusura del XIV Capitolo Generale . . . . . 794

*Deliberazioni*, pag. 795.

- A) Formazione del personale, pag. 795.
- B) Governo delle Case dell'Istituto, pag. 798.
- C) Educazione della gioventù oggi, pag. 802.

Andate in famiglia per le allieve interne, pag. 803  
 Partecipazione alla Santa Messa, pag. 804 - Strumenti della Comunicazione Sociale, pag. 805 - P.A.G., pag. 806 - Scuole per Catechiste laiche, pag. 807.

PARTE QUINTA: *Proposte e deliberazioni*

Proposte e deliberazione del Capitolo Generale XIV . . . . . pag. 813

1<sup>o</sup> *Sottotema* - prima parte:

« Formazione e maturità cristiana catechistica », pag. 814.

1<sup>o</sup> *Sottotema* - seconda parte:

« Programmi per la formazione Catechistica negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati », pag. 815.

(*Commissione per le Case di Formazione*)

« Qualificazione delle Case di Aspirantato », pag. 818.

2<sup>o</sup> *Sottotema*:

« Formazione religiosa (Novizie e Suore) » pag. 820.

1<sup>o</sup> Vita comune, pag. 820.

2<sup>o</sup> Obbedienza, pag. 821.

3<sup>o</sup> Silenzio, pag. 821.

3<sup>o</sup> *Sottotema*:

« Formazione salesiana (Novizie e Suore) », pag. 822.  
Lettera aperta al XIV Capitolo Generale adunato,  
pag. 826.

4<sup>o</sup> *Sottotema* - Prima parte:

« Formazione specifica delle Suore per le opere giovanili dell'Istituto », pag. 829.

(*Commissione per le Case di Formazione*)

« Unificazione delle Case di Juniorato sulla base dei programmi proposti », pag. 832.

4<sup>o</sup> *Sottotema* - seconda parte:

« I pericoli e gli errori del laicismo, quali sono, come vincerli e contrastarli nelle nostre Scuole », pag. 834.

A) per le Ispettrici e per le Diretrici, pag. 834.

B) per tutte le Suore, pag. 835.

Per le Suore, pag. 837 - Per le alunne, pag. 838.

5<sup>a</sup> *Sottotema* - prima parte:

« Formazione del personale dirigente e governo dell'Istituto », pag. 839.

A) Senso del governo nell'Istituto, pag. 839.

B) Consigli Ispettoriali e Locali, pag. 840.

(*Commissione per le Case di Formazione*)

« Necessità di intendersi fra le Ispettrici di una stessa Nazione » pag. 845.

5<sup>a</sup> *Sottotema* - seconda parte:

« Scelta del personale direttivo e accettazione nell'Istituto », pag. 847.

A) Scelta del personale direttivo, pag. 847.

B) Criteri nelle accettazioni, pag. 847.

C) Come compilare i giudizi, pag. 848.

(*Commissione per le Case di Formazione*)

« Formazione del personale per l'educazione della gioventù oggi », pag. 851.

6<sup>a</sup> *Sottotema*:

« Vita delle nostre Case (Formazione della gioventù) Varietà di opere ma identità di spirito e marcata unità di metodo », pag. 853.

A) Ragione, pag. 853.

B) Educazione di massa ed educazione individuale, pag. 854.

C) Religione, pag. 857.

La domenica nei nostri Collegi, pag. 858.

7<sup>o</sup> *Sottotema* - prima parte:

«Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù - Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai principi», pag. 859.

7<sup>o</sup> *Sottotema* - seconda parte:

«Adeguamento ai tempi nell'educazione della gioventù - Andare incontro alle esigenze nuove nella fedeltà ai principi», pag. 861.

1<sup>o</sup> Narrativa moderna, pag. 861.

2<sup>o</sup> Gite promiscue, pag. 865.

3<sup>o</sup> Amicizie tra ragazzi e ragazze, pag. 865.

4<sup>o</sup> Il mistero della vita, pag. 866.

5<sup>o</sup> Conclusioni finali, pag. 866.

7<sup>o</sup> *Sottotema* - terza parte:

«Sviluppare il "Sensus Ecclesiae" - Vocazioni - Pie Associazioni - Apostolato Catechistico», pag. 868.

A) Vocazioni, pag. 868.

B) Scuole per Catechiste laiche, pag. 870.

1<sup>o</sup> Istituire Scuole per Catechiste, pag. 870.

2<sup>o</sup> Catechismi parrocchiali, pag. 871.

3<sup>o</sup> Catechismi di periferia, pag. 871.

C) Lavorare nella Chiesa, pag. 872.

*Deliberazioni* . . . . . pag. 874

Lettera della Rev.ma Madre - 24 ottobre 1964 » 874

Deliberazioni, pag. 877.

A) Formazione del personale religioso, pag. 877.

B) Governo delle Case dell'Istituto, pag. 881.

C) Educazione della gioventù oggi, pag. 884.

Andate in famiglia delle alunne interne, pag. 885  
Partecipazione alla Santa Messa, pag. 887 - Stru-  
menti della Comunicazione Sociale, pag. 888 -  
P.A.G., pag. 889 - Scuole per Catechiste laiche,  
pag. 890.

## APPENDICE

Elenco delle partecipanti al Capitolo Gene- rale XIV . . . . .	pag. 895
Superiore Generalizie, pag. 895.	
Elenco delle Uditrici - Esperte . . . . .	» 900
Commissioni di studio per le varie relazioni	» 901